Num. 9. — 1870. Sabato 1 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 1 Ottobre

Parte Officiale

S. P. Q. R.

La Giunta provvisoria di Governo di Roma e sua Provincia ha stabilito la somma di Lire Cinquantamila pagabili dall'Erario Governativo per essere distribuite fra gli emigrati politici nativi di Roma, e meritevoli di soccorso, rimpatriati; ed a tal uopo verrà nominata apposita Commissione con le necessarie facoltà per l'equo riparto di detta somma.

Roma 27 settembre 1870.

Il Vice Presidente
Avv. Tancredi

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA E SUA PROVINCIA

In conseguenza della disposizione del giorno 23 Settembre 1870 Num. 72, intorno agli impiegati civili ed ai militari la Giunta dichiara:

Alle Vedove ed ai figli degli Impiegati defunti che potrebbero essere compresi nella benigna disposizione del giorno 28 Settembre 1870 Num. 72 sarà liquidata la pensione a forma di legge, da decorrere dal giorno della richiesta missione.

Si dichiara poi che gli impiegati compresi nella suddetta disposizione debbono presentare i loro titoli ai capi de' rispettivi dicasteri ai quali appartenevano all'epoca della destituzione per le opportune verifiche onde essere reintegrati.

Roma 30 settembre 1870.

Per la Giunta
Il Vice Presidente
V. Avv. Tancredi

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA E SUA PROVINCIA

Udita la Commissione de'Musei, Gallerie, Biblioteche, la Giunta decreta:

I musei Capitolini e tutti gli altri monumenti archeologici e artistici esistenti in Roma e nell'Agro Romano, sono proprietà municipali e spetta al Comune la tutela e il mantenimento de' medesimi, come pure il diritto di dirigere, eseguire e concedere qualsiasi lavoro di escavazione.

Resta fissata una somma non minore di 300,000 Lire che sarà posta dall'erario a disposizione del Municipio per tale oggetto.

Dal Campidoglio 30 settembre 1870.

Per la Giunta
Il Vice-presidente
V. Avv. Tancredi

S. P. Q. R.

COMITATO CENTRALE DEL PLEBISCITO

AVVISO

Il Comitato previene, che le dodici urne per la votazione del plebiscito sono stabilite nei seguenti locali che resteranno aperti per la consegna dei voti in tutta la giornata di Domenica due Ottobre prossimo venturo dalle ore otto antemeridiane.

Campidoglio
Piazza Barberini
Palazzo Odescalchi
Palazzo Pamphili in piazza Navona
Piazza di Spagna
Palazzo Tomassini in via de' Serpenti
Teatro Apollo
Palazzo Pericoli piazza Ricci
Piazza di S. Maria in Trastevere
Piazza del Biscione
Palazzo Camerale a Ripetta
Piazza Colonna

Si torna a rammentare che ogni cittadino il quale vorrà accedere alle suddette urne per esercitare il suo diritto di voto dovrà presentarsi munito del bollettino di ammissione, che proseguirà ad essere distribuito nei ventiquattro luoghi destinati dal Comitato Centrale, ed indicati nell' avviso a stampa pubblicato li 29 Settembre prossimo passato.

Dal Campidoglio 1 ottobre 1870.

Il Comitato

COMANDO
della
CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

È a conoscenza di questo Comando che alcune famiglie si fecero un debito di umanità di ricoverare militari del disciolto Esercito pontificio, i quali si ritraevano feriti dal combattimento. E così ad altri procacciarono sepoltura.

Per rispondere alle premurose dimande dei congiunti s'invitano e famiglie e parroci a mandare in iscritto al Comando Militare in Piazza Colonna i nomi e la patria dei feriti e dei trapassati.

Roma 1 ottobre 1870.

Il Maggiore generale
Masi

La Commissione di soccorso per i feriti dell'Esercito Italiano venne composta come appresso:

Presidente
Principe D. Baldassarre Odescalchi
Vice Presidente
Marchese Astorre Antaldi Viti
Signori Conte Guido di Carpegna
» Comm. Guglielmo Castellani
» Tito Navona
» Francesco De Angelis
» Odoardo Fornari
» Cav. Bartolomeo Polverosi
» Davide Crescentini
» Prof. Ettore Pinelli
» Edoardo Arbib
Segretario e Cassiere
Sig. Ettore Natali

Parte non Officiale

Ci vien detto che tutti gli uffiziali romani, al servizio del R. Esercito, dietro preghiera dei loro concittadini abbiano risoluto di presentarsi domani collettivamente alle urne. La loro riunione sembra che avrà luogo in piazza di Spagna alle 12 meridiane.

Lodiamo questa risoluzione, perchè essa varrà a dimostrare quanti egregi nostri concittadini sceglieressero l' esilio per poter servire il loro paese sotto la bandiera del RE VITTORIO EMANUELE.

Il Giornale *la Libertà* nel suo N. 3. asserisce che nella notte del 28 ebbe luogo una severa perquisizione nella locanda della Minerva.

La notizia data dal giornale la *Libertà* è assolutamente falsa.

Furono date le disposizioni occorrenti per impedire lo spaccio e la esposizione di stampe e fotografie sconvenienti ed oscene.

Alcuni contravventori furono già sottoposti a procedimento.

Sappiamo che nei primi giorni susseguenti al Plebiscito avrà luogo una grande rivista militare.

Inseriamo qui appresso gli atti della Giunta di Velletri, relativi al plebiscito in quella provincia, che abbiamo ricevuto col corriere di questa mattina:

ITALIANI
DELLA PROVINCIA DI VELLETRI

Dopo molti secoli di servaggio, avendo le Milizie del RE VITTORIO EMANUELE collocato nelle vostre mani le sorti politiche di voi medesimi, e la possibilità di esprimere legalmente e ordinatamente il vostro voto, noi vi invitiamo ad esprimerlo per la via solenne del Plebiscito.

Articolo 1.

Il Popolo della provincia di VELLETRI è convocato nel giorno di Domenica 2 ottobre prossimo in comizi per statuire con Plebiscito sulla seguente formola:

Colla certezza che il Governo Italiano assicurerà la indipendenza dell'Autorità spirituale del Papa,

dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE II, e dei suoi Reali successori.

Il voto sarà espresso per *Sì* o per *Nò* a mezzo di un bollettino scritto o stampato, ed a scrutinio segreto.

Articolo 2.

Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini che hanno compiuto il 21.° anno d'età, sono nati o domiciliati nel comune, e si trovano nel godimento dei diritti civili.

Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro i quali furono condannati per frode, furto, bancarotta e falsità, e altresì coloro i quali furono dichiarati falliti per sentenza.

Articolo 3.

Dalle Giunte di Governo, e dove queste non esistessero, dalle Magistrature Municipali, saranno in ciascun comune formate le liste dei cittadini chiamati a votare a termini dell'articolo precedente, le quali liste verranno pubblicate ed affisse nei luoghi soliti nel giorno di giovedì 29 corrente.

I reclami contro le dette liste saranno prodotti, dentro le 24 ore successive, alla rispettiva Giunta o Magistratura, la quale deciderà definitivamente non più tardi del giorno seguente sabato 1 ottobre.

Articolo 4.

Coloro che, quantunque non iscritti nella lista del loro comune proveranno di avere le condizioni stabilite nell'articolo 2, saranno ammessi alla votazione.

Articolo 5.

Lo scrutinio sarà aperto nel Capoluogo di ciascun comune sotto la presidenza della Giunta di Governo, o, in mancanza, della Magistratura municipale, ed avrà principio alle ore 9 antimeridiane.

Ad un tale effetto saranno per cura di ciascuna Giunta o Magistratura distribuiti prima e durante la votazione bollettini in istampa esprimenti un *Sì* ed un *Nò* di cui i cittadini potranno valersi per deporre il loro voto nell'urna, che verrà per quest'oggetto disposta nella Sala dell'adunanza.

Articolo 6.

Nei comuni aventi più di mille cittadini inscritti nelle liste, le Giunte o Magistrature comunali potranno dividerli in Sezioni non minori di 500.

In tal caso le Sezioni saranno presiedute da uno dei Membri della Giunta o Magistratura assistito da quattro cittadini designati preventivamente dalla stessa Giunta o Magistratura.

Tre almeno dei Membri degli uffici di Presidenza si troveranno sempre presenti alla votazione, e potranno farsi assistere da Segretarî designati da loro.

Il Presidente di ciascun ufficio è incaricato della polizia dell'adunanza, e di prendere le precauzioni necessarie ad assicurare l'ordine e la tranquillità. Avrà a sua disposizione, ove fosse istituita, la Guardia Cittadina.

Nessuna forza armata può esser collocata nella sala della votazione, senza la richiesta del Presidente

Le Autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti ad ottemperare ad ogni sua richiesta.

Articolo 7.

Il votante prima di deporre la sua scheda nel l'urna dovrà dichiarare il suo nome, che verrà annotato sulla lista da uno dei Membri componenti l'ufficio, o dal Segretario.

Articolo 8.

Chiuso lo scrutinio, si eseguirà pubblicamente lo spoglio dei voti, facendo risultare l'esito della votazione da apposito verbale firmato dai Membri presenti dell'ufficio di Presidenza.

Articolo 9.

I processi verbali portanti i risultati parziali di cui all'articolo precedente, saranno presentati da due Membri di ciascuno ufficio di Presidenza alla Giunta provinciale di Governo, e in seduta pubblica ne sarà fatto lo spoglio generale, e proclamato il risultato.

Dato in Velletri 24 settembre 1870.

La Giunta Provinciale Governativa

Conte Ettore Borgia Presidente
Luigi Galletti
Federico Messi
D. Augusto Emanueli
M. Caucci Molara

La Giunta Governativa della provincia suddetta nella certezza che il Governo Italiano assicurerà l'Indipendenza dell' autorità spirituale del Sommo Pontefice delibera:

Alla formola del Plebiscito già proposta colla Notificazione del 24 corrente è sostituita la seguente:

Dichiariamo la nostra unione al Regno d' Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE II. e dei suoi legittimi successori.

Velletri dalla Residenza Governativa
addì 29 Settembre 1870.

Per la Giunta
Ettore Conte Borgia Presidente

Si fa noto che a termini dell'art. 3. della Notificazione in data 24 corrente sono state pubblicate ed affisse sulla Piazza del Comune di questa Città le liste dei Cittadini chiamati a dare il loro voto pel Plebiscito.

Si avvertono pertanto coloro che avessero a far reclami contro dette liste di presentarli a questa Giunta Provinciale entro il giorno di domani 30 corrente a senso e per gli effetti di cui all'art. 3. della surrichiamata Notificazione.

Velletri dalla Residenza Governativa
addì 29 Settembre 1870.

Per la Giunta
Ettore Conte Borgia Presidente

ABITANTI
DELLA PROVINCIA DI VELLETRI

L' atto che siete chiamati a compiere col plebiscito del 2 Ottobre è il più grande il più solenne della vita d' un popolo. I futuri destini della patria sono nelle vostre mani secondo quel sacro diritto di natura che per tanti secoli fu calpestato in nome di Dio. Dovete scegliere fra lo arbitrio d'un potere che vi negava ogni umano diritto, e la paterna autorità di un RE LEALE E MAGNANIMO che ha salvato l' Italia.

Con quest' atto affermerete sempre più chiaramente il saldo ed unanime intendimento della libertà ed unità nazionale fin quì manifestata a prezzo del carcere e dell'esilio, guadagnerete dignità di popolo civile, eguaglianza di diritto e prosperità di commerci e d' industrie, e voi vicini alla gloriosa e splendida Capitale d' Italia, parteciperete più copiosamente degli altri alla sua futura grandezza, godendovi in pace quei beni che la natura ha fatto pei figli di questa terra privilegiata, e che furono finora preda luttuosa del mercenario straniero.

Velletri dalla Residenza Governativa
addì 29 Settembre 1870.

Per la Giunta
Ettore Conte Borgia Presidente

Il comitato promotore della *Banca popolare di Roma* pubblica il seguente manifesto:

Acquistata la propria indipendenza, riunita alla gran Patria Italiana, Roma entra oggi nell' attività della vita libera; essa deve quindi attendere allo sviluppo di tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo l' aumento della produzione, che è pur quello della pubblica ricchezza.

La più potente leva, la prima molla di queste istituzioni è il credito in tutte le sue manifestazioni. È desso che costituisce una delle più valide risorse, sia dell' industria, sia del commercio; e diviene poi più utile ed anche moralizzatore quando si volge a dar mano alle classi meno agiate meno favorite dalla fortuna, le quali più di tutte le altre ne sentono il bisogno.

Le Banche Popolari, che appunto rappresentano questa forma di credito, hanno in tutti i paesi civili e liberi confermato queste speranze che pochi anni indietro erano solo il desiderio di pochi pensatori.

L' Italia nostra già conta molte di queste benefiche istituzioni di credito popolare, ed alcune di esse raggiunsero tale uno sviluppo da mostrare all' evidenza i grandi beneficî e le potenti risorse che esse rappresentano.

Penetrati di questo concetto, i sottoscritti han creduto far cosa utile alla nostra città promovendo anche in Roma la fondazione di una Banca Popolare, che serva a spargere nel nostro popolo quei vantaggi che altre città d' Italia ritrassero da tale istituzione modellata su quelle che la civile e potente Germania vide per la prima nascere nelle sue colte città.

Salvo a determinare i particolari dello Statuto che dovrà reggere questa Banca e che verrà discusso dopo che siasi raccolto un numero sufficiente di adesioni, le basi sulle quali i sottoscritti intendono fondare questa nuova istituzione sono le seguenti:

Il Capitale sociale che viene per ora fissato in Lire 500,000 si raccoglierà per mezzo di azioni di Lire 50 pagabili in versamenti di Lire 0, 50 la settimana.

Il fido non si potrà accordare che agli azionisti, volendo che il risparmio preceda il credito.

Lo sconto delle cambiali si farà su due firme.

Gli utili della Banca verranno divisi fra gli azionisti.

Tutti coloro che vorranno fare adesione a questa iniziativa sono pregati di farne domanda all'Ufficio che il Comitato Promotore della Banca Popolare di Roma ha provvisoriamente stabilito in Via dei Pontefici N. 55. e nei luoghi quì sotto segnati.

Confidano i promotori che le diverse classi popolari di Roma, le quali finora meno delle altre poterono usufruire dei vantaggi del credito riguardato nel passato più come un privilegio od un favore che come un libero esercizio di un diritto, coopereranno volenterose all' attuazione di questa iniziativa.

Il Comitato promotore

(*Seguono le firme*)

Le adesioni si ricevono nei seguenti negozî.

Tabaccheria Piccioni in Via del Corso.
Tipografia Via, Corso 387.
Pasticceria Lanfranca, Corso 115.
Civilotti, piazza di Spagna 94.
Lippi, Via Condotti 30.
Sartoria Reanda, piazza Ss. Apostoli 61.
Via della Minerva 30.
Due Macelli 1.
Farmacia Peretti, piazza S. Maria in Trastevere.

Notizie Italiane

— Dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*

Per celebrare il fausto avvenimento dell' ingresso delle truppe italiane a Roma:

La Giunta municipale di Pergola ha erogato lire 200 pei feriti e per le famiglie dei morti nella occupazione di Roma.

La Giunta municipale di Zeme ha erogato lire 52 a favore delle famiglie dei contingenti.

La Giunta municipale di Castelleone ha assegnato lire 10 a ciascuna delle mogli dei militari di quel comune sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Reggio Calabria ha deliberato di accordare 40 sussidi di lire 25 ciascuno a famiglie cadute in miseria per partenza di soldati chiamati sotto le armi, riservandosi di deliberare specialmente pei feriti, e per le famiglie dei morti nell' assalto di Roma, appartenenti alla provincia.

Gli impiegati della prefettura di Reggio Calabria e delle sottoprefetture di Palme e Gerace hanno lasciato due giorni di stipendio a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nell' occupazione di Roma.

La Società operaia di Spoleto erogò lire 100 per lo stesso scopo.

Il Consiglio comunale di Cittadella deliberò sussidi per le famiglie dei contingenti.

Dall' *Italia Militare* del 29:

— Il ministero della guerra ha stabilito le norme seguenti pel trattamento delle truppe che hanno varcata la frontiera pontificia.

1. Il disposto della nota n. 153 del 22 settembre corrente (inserta a pag. 765 del *Giornale militare*) relativa al trattamento delle dette truppe continuerà:

a) A tutto il mese di ottobre prossimo per gli uffiziali, assimilati ed impiegati;

b) A tutto il 15 ottobre detto pella bassaforza.

2. Dal 1. novembre venturo tutti gli uffiziali, assimilati ed impiegati, che per ragione di servizio si troveranno nelle provincie romane, godranno fino a nuovo ordine, del soprassoldo di accantonamento.

3. Dal 16 ottobre i sott' uffiziali, caporali e soldati godranno dell' ordinario soprassoldo di marcia.

Il soprassoldo dei caporali e soldati dovrà essere integralmente versato alla massa d' ordinario assieme alla prescritta tangente di centesimi 35, stabiliti pel rancio, onde sopperire alla spesa pella razione viveri.

4. I generi componenti la razione di viveri continueranno ad essere provvisti dall' impresa generale, ma la composizione della razione dovrà essere dai comandanti di corpo e previa approvazione dei rispettivi comandanti generali regolata in modo da non eccedere la spesa di cent. 45 al giorno.

5. Dal giorno 16 ottobre la razione di foraggio pei cavalli, tanto degli uffiziali che di truppa, sarà ridotta al solito piede di stazione.

6. Gli uffiziali, assimilati ed impiegati, che prima del 1. novembre prossimo saranno trasferiti dalle provincie romane nelle altre provincie del regno, continueranno tuttavia a percepire il trattamento fissato dalla precitata nota a tutto il mese di ottobre, e dal 1. novembre rientreranno nelle condizioni comuni.

La bassa-forza trasferta dalle provincie romane in altre del regno prima del 16 ottobre, non potendo più ricevere la razione viveri dall' impresa, cesserà dal percepire lo speciale soprassoldo di cent. 27, concesso dalla precitata nota, dal giorno stesso della partenza dalle provincie romane, e godrà durante la marcia dell' ordinario soprassoldo di marcia.

7. Col 1. novembre prossimo cesserà la facoltà concessa dalla precitata nota pel prelevamento delle razioni di foraggio in natura a quegli uffiziali, assimilati ed impiegati, che non avendo diritto a tale competenza in tempo di pace, l' ottennero eccezionalmente colla detta nota.

Sono eccettuati da questa disposizione gli aiutanti maggiori in 1.° nei reggimenti di fanteria, i quali continueranno a prelevare una giornaliera razione di foraggio purchè siano provvisti di cavallo.

È inteso che la razione di foraggio, e per quelli che deve cessare al 1. novembre e pegli aiutanti maggiori predetti, dovrà sempre essere prelevata in natura e cessare anzi dal giorno in cui rimanessero senza cavalli.

8. I sott' ufficiali, caporali e soldati del corpo d' amministrazione addetti alle ambulanze, i quali non prestino effettivo servizio ad uno spedale, dovranno essere aggregati ad uno dei corpi del presidio, e riceveranno il trattamento stabilito pel detto corpo, cessando dal giorno della loro aggregazione, lo speciale soprassoldo di centesimi 40 al giorno.

9. Gli individui del corpo dei carabinieri reali, che rimangono nelle provincie romane, continueranno a ricevere la razione di viveri in contanti a tutto ottobre, e dal 1. novembre avranno essi pure ragione soltanto al soprassoldo di marcia.

10. Cesserà pure dal 1. novembre il soprassoldo speciale agli individui dell' arma a cavallo, che presso il 4. corpo d' esercito fossero ancora impiegati nel servizio di guide, e riceveranno dal detto giorno il trattamento comune.

11. Ai domestici borghesi in servizio presso gli ufficiali ed impiegati cesserà pure la razione di viveri dal 1. novembre.

MOVIMENTI MILITARI

Il comando della brigata Savona, da Roma si è trasferto a Perugia.

Il 15. regg. fant. (batt. mobili) id. id. id.

Il 16. id. id. da Roma a Spoleto.

Il comando della brigata Pavia da Roma id. a Terni.

Il 27. regg. fant. id. id. id.

Il 28. id. id. id. a Rieti.

Il 26. battaglione bersaglieri id. id. a Foligno.

Il 44. id. id. id. a Orvieto.

Il 33. id. id. id. a Modena.

— Si scrive da Firenze alla *Perseveranza*:

Dalle informazioni, che sono giunte al Governo dalle nostre Legazioni all' estero, risulta, da quanto mi viene accertato, che la notizia dell' ingresso delle nostre truppe a Roma era aspettata e preveduta, e che è stata accolta come l' annuncio di un fatto sul quale non ci è nulla a ridire. In Baviera però e nella Prussia renana la parte cattolica si agita molto, e alcuni prelati si studiano di rappresentare alle popolazioni il Papa come prigioniero del Re d' Italia. Ragione di più, perchè il Governo italiano si affretti a porre in risalto, che il Papa è liberissimo, e che l' esercizio della sua potestà spirituale, anzichè essere limitato od offeso, è ampio ed indipendentissimo. A certe insinuazioni non si risponde se non con i fatti.

Per quanto concerne la convocazione del Parlamento ho udito dire che il Ministero inchini al partito di procedere senza indugio alle elezioni dei deputati nelle provincie romane, affinchè essi possano partecipare alle decisioni dell' Assemblea. Lo scioglimento della Camera attuale e le elezioni generali sarebbero quindi differite per qualche tempo.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze

Stamane il ff. di Sindaco riceveva la partecipazione ufficiale che S. M. avea determinato di ricevere in Firenze la Deputazione incaricata di presentare l' esito del plebiscito romano, e che questa solenne funzione avrebbe avuto luogo mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Il comm. Peruzzi immediatamente convocò in seduta straordinaria, per quest' oggi alle tre, la Giunta comunale per stabilire di accordo con essa quali maggiori feste si sarebbero potute fare per onorare degnamente i Commissari romani.

Questa sera medesima il programma determinato dalla Giunta sarà sottoposto al Consiglio comunale per avere l' approvazione della spesa necessaria ad eseguirlo.

Ad onta che non si abbia che un tempo assai breve per preparare queste feste, crediamo che le deliberazioni della Giunta saranno degne della nostra città e del fausto avvenimento che si tratta di solennizzare.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 30. — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate dai Strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non è ancora loro accordato. La Cattedrale è molto danneggiata, la biblioteca, il teatro, la stazione sono bruciati.

Quando Werder incontrò Ulrich abbracciollo.

Lo *Standard* dice che l' Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente. La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l' Austria.

Tale è il risultato della politica di Gladstone. L' Inghilterra trovasi in faccia alla Russia e alla Prussia. Essa perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea.

Il *Times* dice: Il ministero deve oggidì far conoscere le sue viste, se crede come Bismark che l' annessione delle provincie Francesi garantisca la pace d' Europa, o se approva la continuazione della guerra. Soggiunge essere necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon 29 dice che le condizioni proposte dai Prussiani furono rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il bombardamento non è ancora cominciato. Oggi gran movimento di truppe a Sedan.

CHARTRES 30. — Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon sono interrotte

DREUX 30. — L' Areonauta latore dei dispacci arrivò a Dreux e giungerà dimani a Tours.

PIETROBURGO 30. — L' Imperatore ricevette Thiers.

STUTTGARD 30. — Il *Monitore* dice che le conferenze dei Ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari, non essendosi trattato d' altro fuorchè di fissare i punti di partenza per nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire la costituzione federale.

Credesi che abbiano dato un risultato soddisfacente. Attendesi che il governo Prussiano esprima il suo parere per intavolare le trattative reali.

TOURS 30. — Un decreto odierno organizza in guardia nazionale gli uomini da 21 a 40 anni. L' organizzazione è affidata ai prefetti. Gl' individui dai 25 ai 35 anni soggetti alla legge militare resteranno nella guardia nazionale mobilizzata fino al giorno che il ministero della guerra richiameralli.

È data facoltà ai prefetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria per darle alla guardia nazionale mobilizzata. Essi avranno pure diritto di requisire le armi da caccia ed altre.

Un altro decreto pone i franchi tiratori a disposizione del ministro della guerra, obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il *Constitutionnel* assicura che le elezioni per la costituente faransi il 16 Ottobre.

A Lione la calma è ristabilita. Gl' impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

Chiusura della Borsa di Firenze

1 *Ottobre*

Rendita italiana	56 85	56 75
Napoleoni d' oro		20 94
Londra		26 22
Prestito nazionale		78 77 3|4
Obbl. Tabacchi		460
Azioni Tabacchi		677
Banca nazionale		2345
Azioni meridionali		324
Buoni meridionali		415
Obbligazioni Meridionali		—
Obbl. Eccles		75 20

Quirino Leoni Direttore temporaneo

DIREZIONE SUPERIORE DEI TELEGRAFI

Quest' oggi è stato aperto al pubblico servizio l' Ufficio Telegrafico di Terracina, con orario di giorno limitato.

Li 1 ottobre 1870.

DEPOSITI

1. La Casa riceverà in deposito fruttifero tutti i giorni dalle 7 ant. alle 7 pom. somme non minori di Lire Cento in valori correnti, rilasciando un recapito esigibile sopra la detta Casa a VISTA nei casi di cui si dirà in appresso.

2. Gl'interessi decorreranno dal giorno immediatamente successivo a quell'effettuato deposito, alla ragione del SETTE per cento ad anno sui depositi che si rilascieranno per un tempo non minore di mesi sei, e del SEI per cento ad anno sugli altri per epoca più breve; i depositi però che venissero ritirati prima di giorni quindici dal versamento non godranno di alcun frutto.

3. Gl'interessi verranno pagati puntualmente ai richiedenti *il primo d'ogni mese* alla ragione però del *sei* per cento ad anno, mentre l'altro *uno* per cento verrà sborsato alla fine d'ogni semestre se le somme rimangono depositate nella Casa per mesi sei a forma dell'Art. 2.

4. Nulla rimane innovato riguardo ai depositi effettuati fino al 30 Sett. 1870.

PRESTANZE

Le sud. Casa darà delle somme a prestanza

1. I prestiti verranno effettuati per lo spazio non minore dei quattro mesi con l'interesse da convenirsi.

2. Le sud. prestanze verranno fatte sopra garanzia di effetti pubblici negoziabili in Borsa, *esclusa per massima quella sopra biglietti di Piazza*, rilasciando il sovvenuto una semplice OBBLIGAZIONE NON GIRABILE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28[poll.] = 757[mm]; 27[poll] = 730[mm], 89; 1[lin] = 2.[mm] 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Settembre	7 antimeridiano	768. 3	10. 7	63	6. 00	10 Chiarissimo	+ 21. 9 C.	+ 9. 2 C.	N.	5	
	3 pomeridiano	766. 3	21. 2	48	8. 92	10 Chiarissimo			O	10	
	9 pomeridiano	761. 7	15. 3	65	8. 46	10 Bellissimo	+ 17. 5 R.	+ 7. 3 R.	O.	2	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
29 Settembre	*Roma*	767. 0	+ 20. 8	35	6. 43	10 Chiarissimo	+ 21. 9 C.	+ 0. 2 C.	NO.	1	

VENDITE GIUDIZIARIE

—

Ad istanza del sig. Sabatino D'Apostoli negoziante domiciliato alla piazzetta dell'Aquila n. 15 rapp. dal Proc. Rotale sig. Achille Sironi; l'Eccmo Tribunale Civile di Roma Secondo Turno nell'udienza del giorno 15 decembre 1869 ordinò la *vendita giudiziale dei seguenti oggetti* esecutati con verbale redatto dal Sottoscritto Cursore li 15 novembre 1869 prodotto in atti li 19 detto mese.

Nel giorno 13 ottobre 1870 alle ore 10 antimeridiane in Piazza del Mercato in Monte Rotondo si procederà alla Vendita giudiziale dei seguenti oggetti da rilasciarsi a favore del maggiore offerente S. P. degli altri atti fatti e da farsi.

Oggetti da subastarsi

N. 29 botti e due Caratelli di legno parte cerchiate di ferro e parte di legno, n. 4. Tini cerchiate di legno, ed un Torchietto con vita di ferro il tutto a forma degli avvisi pubblicati a stampa.

Ignazio Balduzzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

Ad istanza della sig. Anna Venturoli assistita dal di lei marito e legittimo Ammin. sig. Luigi Evangelisti *possidenti* dom. in Piazza di Sciarra N. 61 rapp. dal sottoscritto Procuratore.

In forza di sentenza emanata dalla Congr. Civile A. C. Secondo Turno il giorno 24 febbraro 1835 venne ordinata la vendita dell'infrascritto fondo, ed in sequela della produzione effettuata il giorno 21 gennaro 1837 al fascic. 642 dell'anno 1834 avanti il sullodato Tribunale, del capitolato e degli altri atti voluti dalla legge, nonchè in seguito della perizia giudiziale dell'architetto sig. Angelo Mazzetti prodotta li 14 aprile 1835 al fascicolo 1492 dell'anno 1834 avanti il suddetto secondo Turno; ed in virtù di altra sentenza emanata dal Trib. Civile di Roma secondo turno il giorno 14 giugno 1870 con la quale venne ordinato che si proceda a nuovi esperimenti di asta, ed in sequela della produzione effettuata il giorno 2 settembre 1870 al fascic. 539 dell'anno 1870 avanti il sudd. trib. del capitolato addizionale e ripetizione della suddetta perizia Mezzetti, nonchè del certificato ipotecario prodotto allo stesso fasc. li 13 giugno 1870.

Nel giorno dodici ottobre 1870 alle ore 11 antim. nell'officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi, ec.

Terzo piano della casa posta in Roma in via del Fontanone di Ponte Sisto n. 32 confin. con la casa della Ven. Archiconf. S. Bartolomeo dei Bergamaschi, il Ponte Sisto, la strada salvi ecc., stimata dal suddetto perito signor Angelo Mezzetti sc. 1071 pari a lire 5756 62 1[2, sulla qual somma verrà aperto l'incanto; ed il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta effettiva.

Francesco Corbelli proc.
Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

Luigi del fù Giuseppe Martini di Milano primo *Ricamatore* e tessitore avvisa il Rispettabile Municipio per la fornitura di Bandiere tanto per la Guardia Nazionale che per le Società Operaje a prezzi limitati avendo fatto le bandiere per li 16 Battaglioni in Italia. Dirigersi in Roma dal suo rappresentante sig. Cesare Sangeni in via Baccina n. 6 4° p. presso l'Arco di Pantani.

A V V I S O

Mobilio di nobile appartamento vendibile dal giorno 4 al 9 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Prezzi fissi — Pagamento contestuale alla consegna — Via del *Carmine*, al Quirinale, N. 91.

Da vendersi un paio di Cavalli inglesi prima forza, manto baio, misura sette palmi da tiro, diriggersi piazza di Monte Citorio n. 124 e 126 dal sig. Macioti. Per vederli dopo le dieci della mattina.

Linea di vapori francesi pel Brasile, e la Plata.

Nel giorno 11 Ottobre veniente il vapore *Poitou* partirà da Genova per Rio-Janeiro, Montevideo, e Buenos Ayres, toccando Marsiglia, Gibilterra, e S. Vincenzo.

I passeggieri devono trovarsi in Genova almeno due giorni prima per mettere in *regola* i passaporti. *Prezzo* di terza classe fr. 320 in oro.

In Roma dirigersi all'agente in via S. Maria in Campo Marzo n. 5.

Camera Primaria di Commercio di Roma

—

BORSA

Corso de' Cambi del dì 30 Settembre 1870

	Lettera	Donaro
Ancona	99 75	99 25
Bologna	99 75	99 25
Napoli	99 75	99 25
Livorno	99 75	99 25
Firenze	99 75	99 25
Venezia	99 75	99 25
Milano	99 75	99 25
Genova	99 75	99 25
Parigi	105 —	104 50
Marsiglia	105 —	104 50
Lione	105 —	104 50
Augusta G. M.	— —	— —
Vienna nuova valuta . . .	— —	— —
Trieste nuova valuta . . .	— —	— —
Londra	26 50	26 40

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2.° sem. 1870 Lire	58	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 . . . »	475	—
Banca Romana, cupone del 2.° sem. 1870, Azioni di l. 1075 »	1090	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX. Azioni di l. 537 50 »	—	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid. del 2.° sem. 1870 »	503	—
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l. 500 godim. del 2.° semestre 1870. . . . . »	500	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all'anno . . . . »	—	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr. 500 interessi del 2.° sem. 1870 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 . . . »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2.° sem. e dividendo 1870 . . . . »	110	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . N.	508
Vitelle . . . . »	210
Bufale . . . . »	12
Vitelle Bufaline . . . . »	5

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . »	780
da erba . . . . . » 341	
da strame. . . . » 439	
Vitelle . . . . »	102
Bufale . . . . »	—
Vitelle Bufaline . . . . »	—

Dal Campo Boario il 1 Ottobre 1870.

AVVISO

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunzi giudiziarj.

Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunzi commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 10. — 1870. Domenica 2 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi antieipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilito nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 2 Ottobre

Parte Officiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA PROVINCIA DI ROMA

DECRETO

1. È nominata una Commissione di Giureconsulti, la quale si occupi di preparare la introduzione fra noi dei cinque codici vigenti nel Regno d'Italia.

2. Sono chiamati a far parte della detta Commissione i Signori:

Avv. Giuseppe Piacentini
Avv. Nicola Annibaldi
Avv. Filippo Bruni
Avv. Augusto Cataldi
Avv. Felice Des Jardins
Avv. Giulio Vera
Avv. Gio: Battista Santelli
Avv. Paolo Volpi
Avv. Antonio Lauri
Prof. Avv. Ilario Alibrandi
Avv. Antonio De Dominicis
Avv. Mariano Corini
Avv. Gioachino Mazza Giudice del Trib. Crim.
Avv. Pietro Gui difensore dei poveri
Avv. Paolo Pieri id.
Avv. Carlo Palomba id.
Agostino Pagnoncelli Procuratore
Remigio Manassei id.

Dal Campidoglio 1 ottobre 1870.

Per la Giunta
Il Vice-Presid. Avv. Vincenzo Tancredi

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO

La Giunta Provvisoria di Governo di Roma, e Provincia in seguito delle disposizioni emanate dal Ministero della Guerra, dovendo procedere alla ricognizione, e valutazione dei danni arrecati dalle Truppe nell'accampamento della Nona Divisione attiva alle proprietà private durante le marcie fatte nel Territorio Romano, prefigge ai danneggiati nei TERRENI PRESSO PORTA FURBA, CASALE DI ROMA VECCHIA, ED OSTERIA DEL TAVOLATO, ove si tennero i detti accampamenti nei giorni 18, 19, e 20 settembre scorso, di presentare in iscritto alla Giunta suddetta negli Officj Municipali in Campidoglio nel termine perentorio di giorni quattro da oggi decorrendi i reclami pei danni che per avventura potessero aver sofferti, firmando i detti reclami col respettivo loro nome, cognome, indicazione della propria qualifica, sia di proprietarj, sia di usufruttuarj, od affittuari dei relativi fondi, come pure coll'indicazione del proprio domicilio o dimora onde possa essere tosto debitamente contestato l'allegato danno, avvertendo che coloro i quali lasciassero trascorrere il suddetto perentorio termine senza avere esibito i reclami, potranno soltanto rivolgersi al Tribunale competente per far valere le proprie ragioni.

Dal Campidoglio 1 Ottobre 1870

Per la Giunta - *Avv. R. Marchetti.*

Parte non Officiale

Il Generale Cadorna ha ieri (1 ottobre) visitato il maggior numero degli Spedali ne' quali sono raccolti insieme i feriti, così delle truppe italiane, come delle truppe pontificie, informandosi dello stato e del trattamento di tutti, e a tutti rivolgendo parole di conforto. La sua visita fu accolta con viva soddisfazione e riconoscenza.

Annunziamo con dolore la morte del conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, avvenuta nella notte del 30 Settembre al 1° Ottobre in Salò sul lago di Garda, dove era andato da Torino per trovare nella buon'aria un sollievo all'ipertrofia di cuore che da più anni lo travagliava. Il conte Cibrario era nato nel 1802. Fu ministro nel gabinetto presieduto dal conte di Cavour ed ebbe varie missioni diplomatiche. Scrisse la *Storia della monarchia di Savoia* e varie altre opere che lo resero celebre così nel mondo politico come nel letterario.

La Commissione nominata con Decreto del 23. Settembre 1870. per esaminare gli atti risguardanti quei detenuti di cui il processo aveva natura mista politico-criminale, ha compiuto il suo lavoro, ed ha fatto il suo rapporto al Generale Comandante della Provincia di Roma.

Parecchi detenuti riconosciuti d'essere in carcere unicamente per titolo politico (senza contare i liberati fino dal 20 settembre) furono restituiti alle loro respettive famiglie. Così i detenuti per semplice sospetto furono messi in libertà.

La Commissione non ha pretermesso diligenza nè fatica per adempiere con la massima sollecitudine al mandato delicatissimo statole affidato.

In seguito della rinuncia emessa da S. E. il Signor Principe Borghese a Presidente della Camera di Commercio di Roma, la Camera stessa convocatasi ieri in adunanze straordinarie lo ha rieletto per acclamazione a suo Presidente.

Oggi, nella solenne occasione del Plebiscito il Collegio Chimico Farmaceutico di Roma, ha presentato a S. E. il Luogotenente Generale Cadorna il seguente indirizzo:

Eccellenza

Nella generale esultanza di Roma e di tutta Italia pel fausto compimento di quel voto, che da secoli ciascuna generazione trasmetteva all'altra; il Collegio Chimico Farmaceutico di Roma, a nessun altro ceto secondo per patriotici sentimenti, radunatosi straordinariamente il giorno 30 Settembre del memorando anno 1870, all'unanimità acclamava doversi presentare a nome dell'intera corporazione, pubblico e solenne rendimento di grazie al Magnanimo RE VITTORIO EMMANUELE II., perchè al *suo valore ed alla sua fede inconcussa nel diritto* e nei destini d'Italia, è dovuta tanto l'indipendenza della Nazione riunita, quanto la libertà data ai Romani di parteciparne per mezzo di libero plebiscito.

I sottoscritti sono ben lieti di significare all'E. V. tale dimostrazione di profonda ed affettuosa riconoscenza verso la Maestà Sua, pregando caldamente a volersi compiacere di farla giungere fino a Lei in segno di devozione e d'omaggio; mentre pieni d'ossequio hanno l'onore di professarsi

Di Vostra Eccellenza

Devotissimi

Giuseppe Marcucci Presidente
Carlo Balestra
Tobia Cicconi
Pietro Cesanelli
Francesco Frezzolini
Prof. Ettore Dott. Rolli
Giuseppe Valori
Agostino De' Cesaris
Francesco Silvestri
Domenico Donati

Montelibretti paese di circa mille abitanti già governo di Palombara nella provincia romana, e campo di battaglia negl'infausti giorni dell'Ottobre 1867, il giorno 17 trascorso all'apparire del Vessillo Italiano nel suo territorio sorse unanime, e spontaneo, ed inalberando l'insegna liberatrice, acclamando all'Italia, al Re ed all'Esercito costituì immediatamente una Giunta Provvisoria, compose una Guardia Nazionale, ed allontanati alcuni tristi provvide al regime publico, all'ordine, e alla tutela delle proprietà *emanando il seguente:*

PROCLAMA

Cittadini! il Governo Pontificio ha cessato di esistere, e siamo perciò rientrati nei diritti de' liberi Cittadini, e padroni delle nostri sorti. Dignità, contegno ed ordine sia la nostra Divisa, ed il nostro Programma onde farci degni della grande famiglia italiana. I facinorosi, o tristi alla Legge, i dissensi, le querele, e le offese all'oblio; e giacchè ne è bastata la vita a salutare il nostro risorgimento procediamo tutti unanimi e concordi nella nuova vita di libertà e progresso. Una Guardia Nazionale verrà organizzata sotto il comando del Signor Agostino Petrucci, e la Giunta Provvisoria quì sottoscritta costituitasi sotto il legittimo Governo di Vittorio Emmanuele II a voi si presenta piena di fiducia e coraggio, pregan-

dovi del vostro concorso e deferenza a publico e individuale vantaggio.

Viva l'Italia; Viva il Re.

Monte libretti 17 Settembre 1870.

Giovanni Claretti
Giuseppe Pettinella
Giuseppe Mancini
Giuseppe Petricca
Francesco Petrucci
Tommaso Bianconi
Augusto Alberini Segretario

La Giunta di Velletri ha emanato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il voto che da lunghissimo tempo è nel cuore e sulle labbra di voi tutti siete invitati a manifestarlo domenica prossima nelle forme legali e solenni. Questo voto unanime che vi stringerà in un santo vincolo di fratellanza e d'amore alle cento città italiane sotto lo scettro del RE GALANTUOMO, sarà per voi una splendida conferma di quello che deste or fa tre anni.

Domato il fanatismo cieco e crudele, restituita la religione di Cristo alla grandezza e alla simplicità dell'Evangelio, ci si prepara un èra novella di prosperità e di pace. La vostra Giunta Municipale sente il dovere d' inaugurarla con opere di beneficenza che risguardino specialmente le classi più indigenti, e però dispone:

1. Saranno resi *gratis* tutti i pegni di 20, 30 e 40 baiocchi.

2. Si daranno sei doti di quindici scudi l' una ad altrettante povere ragazze estratte a sorte, una per parrocchia, su note che i respettivi parrochi si compiaceranno esibire.

In segno poi di pubblica esultanza domenica a sera si farà un fuoco d' artifizio in piazza del Trivio.

Cittadini!

La libertà, l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge, le patrie istituzioni, sono vostri beni; saranno retaggio de' figli vostri, purchè affermiate la vostra volontà il vostro diritto. Accorrete dunque alle urne colla gioia virile d' un popolo che sorge a nuovi destini.

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA!
VIVA ROMA CAPITALE!

Velletri dalla Residenza Municipale addì 30 Settembre 1870.

La Giunta

Giuseppe Magg. Filippi - Scipione Corsetti - Luigi Fortuna

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia:*

Sappiamo che il cavaliere Ferrero, capo di divisione al Ministero della guerra, è stato dispensato dal servizio.

— È giunto a Firenze il conte Agatocle Mazzagalli deputato di Recanati, il quale ha l'incarico di sistemare col Governo alcune pendenze relative al dazio consumo del suo collegio.

— Leggesi nella Riforma:

Il *Porto Maurizio* ieri ebbe guasta la macchina in vista di Sanremo. Il piroscafo *Conte Menabrea*, veduti i segnali, accorse al soccorso, e potè rimorchiarlo senza maggiori danni nel porto della vicina Porto Maurizio.

— Fra i prigionieri pontifici mandati a Mantova si trova il principe messicano Iturbide, figlio dell'ultimo imperante del Messico della famiglia dei Montezuma, quell'istesso che l'infelice arciduca Massimiliano voleva adottare per proprio figlio.

— Furono fatti in questi giorni degli esperimenti sopra alcuni sistemi di torpedini elettriche ne'bacini dell'arsenale di Venezia, per cura di una Commissione presieduta dal comandante in capo del 3. dipartimento marittimo, contrammiraglio De Brocchetti.

Il sistema che offrì migliori risultati fu quello presentato dal cavaliere Ubicini, capo-servizio dei telegrafi alle ferrovie meridionali, intelligente ed assiduo cultore delle scienze fisiche.

— Il *Fanfulla* nelle sue *ultime notizie* scrive:

Possiamo assicurare che la notizia di una nota prussiana, relativa alle guarentigie per la indipendenza del Pontefice come capo spirituale della Chiesa, è all'intutto erronea. Per mezzo delle circolari e delle dichiarazioni dell' onorevole ministro degli affari esteri, il Governo italiano ha espresso a questo riguardo, in modo esplicito, il suo fermo proponimento di assicurare al Santo Padre la libertà la più ampia nell'esercizio della sua potestà spirituale.

I Governi d' Europa hanno preso atto di queste dichiarazioni, perchè essendovi cattolici dappertutto, la questione interessa tutti gli Stati, senza distinzione. Il Governo prussiano, che pure annovera molti cattolici fra i suoi sudditi, ha fatto ciò che hanno fatto gli altri Governi: nè più nè meno.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica quanto segue:

Dal Municipio di Amelia furono inviate al Ministero della guerra lire 185 15, prodotto di una festa da ballo data ivi nel civico teatro a benefizio dai feriti, e delle famiglie dei morti nella occupazione di Roma.

Il Municipio di Fondi ha erogato lire 50 a benefizio delle famiglie dei caduti sotto le mura di Roma.

— Togliamo dall' *Opinione* di oggi:

Ieri, 30, settembre il Consiglio comunale approvò le proposte della Giunta per le feste da darsi in Firenze il giorno in cui giungerà la Deputazione romana per presentare al Re il risultato del plebiscito. Il Consiglio si recherà in gran gala alla stazione per ricevere la Deputazione, che verrà alloggiata all'albergo di Nuova York. Le vie dalla stazione all'albergo e da questa a Pitti saranno addobbate a festa. La Deputazione sarà pure invitata ad un gran pranzo al palazzo delle Cascine. La sera illuminazione del palazzo municipale, del Lungarno, del gran viale delle Cascine fino al piazzale, dove avrà luogo una gran festa popolare con bande musicali. Spettacolo in uno dei principali teatri, probabilmente alla Pergola.

Nella ristrettezza del tempo, il nostro Municipio ha fatto quanto da lui dipendeva per onorare degnamente la Deputazione romana, e speriamo che la popolazione fiorentina farà il rimanente.

Sappiamo che per l'arrivo della Deputazione romana, annunziato per martedì o giovedì, il Municipio chiamerà sotto le armi la guardia nazionale, la quale dovrà prontamente riunirsi appena i tamburini batteranno il *rappello* nelle vie della città.

— Dalla *Nazione* d'oggi:

Sappiamo che al Ministero di grazia e giustizia si sta lavorando alacremente per preparare gli opportuni provvedimenti che sarà necessario adottare in via transitoria, fino a che la legislazione italiana non sarà promulgata nelle provincie romane, onde il corso dell'amministrazione della giustizia proceda regolarmente.

Si crede che si voglia istituire una Corte di appello in Roma, e provvisoriamente un Tribunale di terza istanza.

Si dice ancora che sia destinato all'ufficio di Procurator generale alla Corte di appello di Roma, il Com. Lorenzo Nelli, già Procuratore generale alla Corte di appello di Firenze.

Si afferma che, fra gli studi che si fanno al Ministero di grazia e giustizia, siavi quello dell'ordinamento del supremo magistrato del Regno.

Pare che si abbia in animo di studiare il sistema della terza istanza in preferenza di quello del la cassazione.

— Leggesi nell' *Italia nuova*:

Riceviamo da Correggio copia del seguente indirizzo spedito dal Sindaco a nome del Municipio a S. M. il Re, all' annunzio dell' ingresso delle nostre truppe in Roma:

» *Sire*

» Il più grande avvenimento de' secoli si compie mercè vostra in questi giorni. L' antica dominatrice del mondo rientra nella grande famiglia italiana e sulla vetta del Campidoglio, sacro ai valorosi, sventola omai il vessillo simbolo dell' unità e indipendenza nazionale.

» L' atto il più solenne dell' italica redenzione si compie, come sempre, sotto il generoso vostro impulso, e a voi che con tanta fede e valore effettuaste il risorgimento italiano, a voi solo spettava di coronarlo appagando i voti nazionali e rendendo all' Italia la sua capitale.

» La riconoscenza pertanto degli Italiani, o Sire, per questo gran fatto sarà eterna, come infinita ne è l' esultanza, e noi come tutti vi prendiamo vivissima parte, accompagnando la M. V. coi voti più fervidi appena vi accingerete ad entrare nella città eterna dove più gloriosa e benedetta splenderà la stella di Casa Savoia ».

— Il signor dott. Valle comunica alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 1 ottobre il seguente sunto del discorso pronunziato dall' on. conte Gustavo Ponza di S. Martino nel banchetto che gli fu dato il 28 settembre dai cittadini di Dronero:

Il conte di San Martino ringrazia l' adunanza per l' attestato di benevolenza che le volle dare, il quale gli riesce tanto più caro inquantochè nulla val meglio per gli uomini politici, che il conservare lungamente le simpatie dei propri concittadini, e l'essere unito coi medesimi nel modo di sentire sulla cosa pubblica.

Osserva però come la sua partecipazione nei grandi avvenimenti che si stanno compiendo, sia stata troppo piccola, perchè esso si possa credere in diritto di menarne un gran vanto, e non aver esso fatto se non quello che qualunque altro patriotta avrebbe operato, se si fosse trovato nel suo caso. Il merito nostro, disse egli, è stato piuttosto nel complesso della condotta di noi tutti nel nostro rimanere puri come i macigni delle nostre montagne nel sostenere sempre la causa dell' unità italiana, ed avere così cementato le forze del gran partito nazionale al quale siamo uniti.

Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno, egli disse, somministrato un mezzo potente per risollevare la questione di Roma capitale, ma il merito di averla trattata, e di averla trattata bene, appartiene principalmente all' alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re che fedeli interpreti dell' opinione nazionale lavorarono con buona fede al suo trionfo.

Disse inoltre di non voler usurpare l' altrui merito, e dichiarò che a suo avviso si doveva avere molta riconoscenza al ministero pel modo col quale era stata condotta la preparazione diplomatica dell' occupazione di Roma, dovendosi all' operosità tanto del ministro, che dei rappresentanti all' estero, se nessuna potenza fosse sorta ad incagliare il nostro nazionale movimento.

Venuto ora lo stadio di un' operazione rapida e risoluta, disse sperare che questa non mancherebbe. Ad ogni modo il Re, il Parlamento e la nazione essere troppo uniti e concordi per poter dubitare che ogni esitanza non fosse subito vinta.

Non essere tuttavia il caso, nè ora nè mai di addormentarsi sui propri allori, e di discendere dalla breccia perchè se l' opinione pubblica non è quella che infonde il movimento, il popolo perderebbe il diritto di pretendere che il governo abbia l' attività e l' energia necessaria, tanto più doversi star sulla breccia inquantochè dopo la questione di Roma viene quella del decentramento che solo può dare all' Italia un assetto stabile e conforme alla nostra indole nazionale.

Le opposizioni a questo riguardo incontrate sin qui anche da moltissimi del partito liberale dover cessare adesso che si è potuto vedere nelle lotte di due grandi nazioni che il decentramento non solo non toglie nulla alla potenza di un popolo, ma ne agevola e ne cresce lo sviluppo.

Invitò poscia i suoi concittadini a prepararsi con ardore alle lotte, quando occorrano, onde procurare il trionfo di quest' altra parte del programma nazionale per combattere sotto questa bandiera in unione colla gran maggioranza del popolo italiano, e terminò proponendo un brindisi al Re, ed un'altro all'Ita-

lia con Roma capitale, che furono accolti con fragorosi applausi.

— Il *Cittadino* reca un esteso rendiconto dell'adunanza popolare tenutasi, dietro iniziativa della *Società del progresso*, in Trieste al teatro Mauroner.

Dopochè gli oratori ebbero terminato di parlare, venne votato all' unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La *Società del progresso* di Trieste, *in pubblica assemblea, dichiara riconoscere nella cessazione del potere temporale dei papi, testè effettuata con sapienza politica e per virtù del popolo e del Governo d' Italia, il più grande ed importante avvenimento dell' evo moderno e il trionfo dei principî liberali e nazionali; che consacra la libertà di coscienza e di pensiero, che emancipa i popoli ed i principî dal potere ecclesiastico, che corona e consolida la indipendenza e l' unità del popolo italiano. E però unisce la sua esultanza a quella di tutto il mondo civile.* »

— Troviamo nell'*Italie*, del 30:

L'antica divisione navale del Mediterraneo, comandata dal contrammiraglio Del Carretto, è stata divisa in isquadra e divisione in sott' ordine. La squadra rimane sotto il Comando del contrammiraglio Del Carretto, e la divisione in sott'ordine è comandata dal contrammiraglio Martini.

— Le voci che corsero sul licenziamento eventuale di certe classi attualmente sotto le bandiere, non sembra abbiano a confermarsi, almeno per ora. Il Ministero della guerra non ha ancora preso alcuna misura a questo riguardo.

Notizie Estere

— Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Abbiamo da Berlino che l'occupazione di Roma per parte delle *nostre truppe* ha prodotto la migliore impressione a quella Borsa e che in conseguenza si fanno molti acquisti di rendita italiana e di azioni *e* di obbligazioni della Regìa.

—Il *Journal de Saint-Petersbourg* parlando dell' ingresso degli italiani in Roma, dice che a suo credere il papato anzichè perdere per tal fatto, potrebbe guadagnare in autorità ed in prestigio. L'avvenimento compiutosi in Roma avrà il suo sviluppo e *noi* avremo di che trattenere i nostri lettori per lungo tempo sull' Italia e sul papa riuniti ora in Roma ed alla vigilia d' una riconciliazione — che noi auguriamo all'Italia, specialmente se non l'abbia a pagar cara.

— Leggiamo nel *Giornale di Ginevra* in data del 23:

« La lista dei prigionieri francesi fatti a Sedan, quale è ora ufficialmente stabilita, si compone di 39 *generali*, 230 *ufficiali di stato maggiore*, 2095 ufficiali ed 84,433 sott'ufficiali e soldati.

« Il bottino in fatto di materiale importa 400 pezzi da campagna, 180 pezzi da posizione ed 80,000 quintali di polvere.

« Fra tutto, si trovano presentemente prigionieri in Germania 140,000 soldati francesi, 4800 ufficiali e 62 generali. Siccome poi un numero quasi eguale figura al totale dei morti, dei feriti, dei malati e dei scomparsi, si deve stimare a 260 mila uomini l'insieme delle perdite subite dalle armate francesi dopo l'apertura della campagna. »

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 25 conferma che i tribunali francesi della Lorena non sono in attività, *perchè i giudici francesi rifiutano di render* giustizia altrimenti che « in nome della nazione francese », mentre il governatore generale prussiano esige la *formola*: « *in nome dell' imperatore.* »

Il contegno della popolazione è molto ostile.

Secondo l' *Avenir* del Lussemburgo, le guardie mobili di guarnigione a Thionville, unitamente agli avanzi del 44° reggimento, avrebbero fatto una sortita e si sarebbero impadroniti di circa cento carri di provvigioni e di munizione prussiani.

La scorta prussiana sarebbe stata fatta a pezzi.

Dopo la battaglia di Sèdan, i prussiani uccisero molte migliaia di cavalli francesi privi di padrone ed erranti nei prati di Sèdan e li gettarono nella Mosa. Le esalazioni divennero perciò tanto pestilenziali nei dintorni, che il comandante prussiano fece togliere dagli abitanti le carogne dal fiume e le fece sotterrare. È stata probita la visita al campo di battaglia di Sèdan.

Secondo un giornale di Stoccolma, la flotta francese avrebbe catturato, durante la guerra, 26 bastimenti della Germania del Nord.

— Il *Daily-News* pubblica una nota circostanziata delle armi e munizioni in corso di fabbricazione in Inghilterra per conto della Francia. Rileviamo *da questa che il totale degli ordini che si stanno ora eseguendo in* Birmingham, Sheffield e Londra, sale a 400,000 fucili di varie specie, cioè carabine rigate, fucili Snider a canna corta, fucili Snider a *canna lunga, fucili ad ago, fucili* Remington, fucili Chassepot e fucili Martini-Henry. Inoltre 30 milioni di cartucce assortite.

Tutte queste armi devono essere inviate per la via di Dover, Folkestone, Newhaven e Liverpool.

— Togliamo dal *Corriere di Milano* quanto segue:

Strasburgo è caduta il 28 settembre; e molti si sono maravigliati che non fosse caduta prima. La rapidità delle marcie e delle vittorie prussiane aveva fatto credere ad una maggiore rapidità degli assedj. Ma se i progressi dell' industria moderna hanno introdotto cangiamenti importanti nei trasporti e nelle comunicazioni, se la marcia delle armate più numerose ha potuto essere accelerata in grandissime proporzioni, — il processo obbligatorio per attaccare una piazza di guerra ben fortificata e ben custodita non ha subìto alcun mutamento. Oggi ancora si seguono le regole prescritte due secoli fa dal gran maestro, il maresciallo di Vauban.

Queste regole ci vengono esposte con molta chiarezza dal distinto scrittore militare del *Journal de Geneve*. Il pubblico che legge ogni giorno di parallele, di trincee, di lunette, sarà contento di farsene un' idea più precisa. Perciò riportiamo tradotto quell' articolo:

La norma fondamentale per arrivare al bastione interno della piazza e batterlo in breccia consiste nell' avvicinarvisi passo a passo, dall' esterno del terreno degli attacchi, sino all' orlo del fosso maggiore della *fortificazione*, ponendosi continuamente al coperto dai colpi della difesa. È mestieri che l'assalitore scavi su tutto il tratto percorso, ed anche sino al piede dell' ultima breccia, un fosso, che prende il nome di *trincea* e che gli permette di progredire con sicurezza malgrado i fuochi dell' avversario. Quest' è un lavoro da zappatore, in cui la pala e la zappa esercitano il compito essenziale e non possono essere surrogate da chicchessia.

Affinchè i lavoratori non sieno turbati continuamente dai proiettili della difesa e dalle sortite della guarnigione, si devono prendere due precauzioni importanti: porre in loro vicinanza una guardia sufficiente, sempre pronta a soccorrerli, e spegnere per quant' è possibile i fuochi della piazza.

Per soddisfare alla prima, si scava ciò che si convenne chiamar *parallele*, vale a dire delle trincee avanzanti verso la parte delle fortificazioni scelta per essere attaccata. Lo scopo loro è di fornire un riparo alla « guardia di trincea. » La prima parallela si stabilisce solitamente a 600 metri dai salienti della strada coperta della piazza; la seconda a poco più di metà distanza, cioè a 325 metri; la terza a 60 metri.

Per spegnere il fuoco della piazza, l'assediante innalza nelle località favorevoli, e particolarmente nel prolungamento delle linee della fortificazione prospiciente agli attacchi, delle batterie che prendono d'infilata i terrapieni di codesti bastioni e smontano i pezzi che *vi sono collocati. Nello stesso tempo* che il genio procede passo a passo, di giorno e di notte nelle sue trincee, l' artiglieria gli rende possibile questo *còmpito laborioso e pericoloso, distruggendo* i pezzi, la cui azione potrebbe assolutamente ostacolare le sue *teste di zappa* (têtes de sape).

Si dà il nome di *zappa* (sape) al mezzo adoperato per praticare le trincee o sentieri incassati contro la piazza, mezzo lento, pericoloso, ma che nessuna invenzione moderna, nessuna macchina a vapore potè sinora surrogare. La zappa procede a *zig-zag* sulle linee bisettrici dei salienti attaccati della fortificazione, vale a dire sulla direzione delle linee ideali che dividono in due parti eguali gli angoli salienti de'bastioni. Essa giunge così sino agli orli dei sentieri coperti, ove opera un « coronamento » completo, e permette il collocamento delle batterie da breccia, costrutte tosto che si scoprono le murature di scarpa de'fossi.

Diciamo *dei* fossi, perchè a Strasburgo al pari che in tutte le piazze forti di primo e secondo ordine, la fortificazione non consiste in una semplice camicia o cinta bastionata simile a quella di Parigi. La loro cinta ha delle *opere esterne*, e talvolta oltre a ciò delle *opere avanzate*. In quest'ultima categoria si classificano le *lunette*, o trinceramenti di forma pentagonale, situati dinanzi ai bastioni del corpo della piazza, a distanze variabili, fra i 100 e i 200 metri, a mo' d'esempio. Trovandosi più esposte, tali opere devono essere attaccate per le prime, ed ecco perchè ci venne annunziata recentemente la presa delle lunette n. 52 e 53 della piazza assediata.

Tolto che sia questo primo ostacolo, è mestieri che l' attacco si rivolga alle opere esterne, alle mezze-lune, ai ridotti di mezze-lune, ridotti di piazze d'armi, *sezioni (coupures), controguardie, se ve ne sono.* Dappertutto esso dovrà far breccia quando s' imbatterà con delle scarpe in muratura sufficientemente *elevate; dappertutto esso dovrà continuare i suoi sentieri* incassati, prolungando, le sue trincee in senso contrario della linea dei fossi, coronando le breccie e progredendo sui pezzi conquistati, sino al piede dell' ultima breccia ove deve aver luogo l' assalto definitivo.

L' attacco potrà essere esposto ad incontrare sulla sua via, proprio particolarmente sotto gli spalti, delle *gallerie di mine*, che spesso vengono preparate in anticipazione nelle piazze di guerra importanti, e che espongono l' assalitore a veder distrutti i suoi sentieri incassati da esplosioni successive. Sarà d' uopo allora che ricorra ai mezzi della più sinistra delle guerre, della guerra sotterranea. per rendere vane tali risorse della difesa. — Sarà mestieri ch'esso stesso costruisca le sue gallerie, le sue diramazioni, e che vada a stabilire i suoi fornelli esplosivi per distruggere tutti i lavori sotterranei che si oppongono alle sue operazioni e soffocare i minatori che vi sono impiegati. Una lotta di questo genere, su vasta scala, ebbe luogo nel 1855 dinanzi al bastione del *Mât* a Sebastopoli e fornì una delle più curiose pagine della storia di quell' assedio straordinario in cui il genio del suo illustre difensore, il generale Todtleben, brillò particolarmente in tutto il suo splendore.

— La *Nuova Stampa Libera di Vienna* ha seguenti telegrammi particolari:

Monaco, 27 settembre.

In una riunione del partito nazionale tenutasi oggi fu deciso di sostenere il ministero soltanto allora quando gli riuscisse la formazione di uno Stato Tedesco federativo, di non aderire all' ingresso nella Confederazione del Nord, anche qualora venissero fatte delle modificazioni alla sua costituzione.

Berlino, 27 settembre.

Allo *Staatsanzeiger* scrivesi da Ferrières: Il luogotenente generale Cleist e l'aiutante maggiore Peters hanno fatta il 21 il 22 una ricognizione sul fronte d' attacco. Il nemico non aveva fin là tentato alcun attacco dopo quello del 19; sta però in attesa.

Nel combattimento del 19 fra Sceaux e Montrouge si crede d' aver riconosciuta l'arte della guarnigione di trascinare con finte ritirate i Tedeschi su terreno sottominato. Parigi si è provveduta abbondantemente di colombi messaggeri, per poter mandar fuori notizie.

Londra, 26 settembre.

In seguito alla cattiva riuscita delle trattative con Jules Favre, la diplomazia prussiana tende a rialzare la reggenza napoleonica. La spinta le venne data da Wilhelmshohe, e si dice che agenti buonapartisti abbiano proposto a re Guglielmo di far passare in nome di Napoleone e della Reggenza l'ordine a Bazaine ed a Ulrich in Strasburgo di consegnare le fortezze, nel caso la Prussia volesse concludere la pace col governo bonapartista.

La richiesta pare non sia stata respinta dal re di Prussia.

— Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, su cui egli richiama tutta mai l' attenzione delle potenze d' Europa.

Il corrispondente di quel giornale dice:

La Russia è quella che ha adottato più francamente il nuovo dogma politico del non intervento. Essa non permetterà giammai a veruno d' immischiarsi ne' suoi affari interni, ma altresì, dal canto suo, non vorrà mai dominare uno Stato indipendente. La Russia accorderà le proprie simpatie ad ogni governo onesto che la Francia fosse per incaricare dei proprî destini; poichè, ad onta di numerosi disinganni, noi non sapremmo dipartirci da un sincero buon volere pel popolo francese.

In quanto alla forma di governo che la Francia vorrà adottare, sia poi monarchica o repubblicana, la Russia non ha nulla a vedervi: che quel governo sia onesto, e che le sue relazioni sieno sicure, ecco i voti che la Russia forma in proposito, ed ella stenderà la mano senza sospetto e senza preconcetti pensieri ai patrioti cui incomberà il grave fardello di rialzare e condurre la Francia.

Recentissime

5 *ore pomeridiane.* — Reduci in questo punto da un giro fatto per la città, in specie per le piazze ove stanno le urne elettorali, noi ci sentiamo commossi ed attoniti dell'entusiasmo indescrivibile e dell' ordine ammirabile, che abbiamo incontrato da per tutto. Masse di gente che ovunque procedono ordinate, per lo più a schiere, precedute e accompagnate da bandiere tricolori con la croce di Savoia, avendo ogni individuo un grosso SI o la parola *Annessione*. Vi hanno schiere e d'ogni ordine d' ogni professione. Abbiamo visto quella dell'Università seguita da professori medici e scolari; abbiamo ammirato quella degli orefici con l' adorna bandiera che la precedeva. V' erano bandiere dei Rioni e fra queste la più acclamata, la più applaudita quella della *Città Leonina*.

Gli è che si era imaginato che que' popolani, quanto altri mai per patriottismo ardenti, fossero esclusi dalla votazione. Era un manifesto errore. La *Città Leonina* forma non meno che tutto il resto del suolo di Roma parte dell'Italia libera, e speriamo poter dire domani, della monarchia del Re VITTORIO EMANUELE; ma per note contingenze si è offerto al Pontificato di non estendere su quella parte la giurisdizione nostra, nel modo istesso che per riguardi diplomatici non si estende nel palazzo d'un ambasciatore di potenza estera.

Non ci sorprende certo lo sterminato numero degl'individui che sono accorsi alle urne: ma ci sorprende l'ordine ammirabile conservato in tanto entusiasmo; la calma in mezzo all'ardore; la gravità in mezzo ad una gioia, ad un commovimento che ti strappa le lagrime. L'emigrazione si mostrò numerosa in bella schiera, ma quella che più chiamava gli sguardi, gli applausi, e il cuore di tutti era la falange di circa trecento uffiziali del R. Esercito, tutti romani, che avevano lasciato la propria città, o la casa propria per armare il braccio in prò dell' Italia e combattere le patrie battaglie. Sul petto di tutti brillava un segno di onore, e il distintivo del valore: e quella eletta schiera di prodi faceva fede come in mezzo alle sventure della più immorale fra le tirannie, Roma ebbe pure dei figli che seppero tenerne alto il nome onorato. Agli uffiziali d' ogni grado e di ogni arma, facevano seguito numerossimi i sotto ufficiali e i soldati, parimenti nativi di Roma, ricevendo ovunque passavano le lodi e le benedizioni degli ammiranti loro concittadini. Così questo giorno, che per l'atto compiuto e pel profondo significato di esso, sarà in eterno commemorato dalla storia, rimarrà anche indelebilmente scolpito nell' animo dei presenti, e benedetto, pure in eterno, dalle venture generazioni.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 30. — Il giornale di Pietroburgo smentisce le notizie relative al concentramento di truppe russe nel Sud ed Ovest; smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata d' Ignatieff a complicazioni colla Turchia. Soggiunge che la Russia segue sempre la politica di pace e di precauzione.

CARLSRUHE 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo rilasciati sulla parola partirono per la Svizzera. Fra essi havvi pure Uhich.

BERLINO 1. (*Ufficiale*) — Hassi da Ferrieres 30. Oggi i francesi con truppe di Linea attaccarono in numero considerevole il sesto corpo d' armata. Simultaneamente l' avanguardia del nostro quinto corpo fu attaccata da tre battaglioni, mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undicesimo corpo d' armata. Dopo un combattimento di sole due ore il nemico ritirossi in gran fretta dietro i forti.

Le perdite del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute, ma non sono significanti.

TOURS 1. — Un dispaccio del governo dice che Tounnon è piena di feriti appartenenti al corpo nemico che prese parte allo attacco infruttuoso di Charenton. Una lettera di Parigi del 27 dice che i prussiani continuano a tenersi a distanza, la qual cosa eccita l'impazienza di tutti i difensori di Parigi, specialmente delle guardie mobili che domandano fare sortite su vasta scala. Trochu spiega grande attività.

Il governo ricevette dall'estero informazioni che constatano il grande effetto prodotto dalla circolare di Favre. Un pallone proveniente da Laon cadde a Parigi recando un pacco di lettere.

Stabilironsi a Vincennes e a S. Denis due corti marziali per punire sommariamente gli attentati alle proprietà.

L'Accademia si riunisce oggi per votare un indirizzo di ringraziamento a Favre.

Credesi che i prussiani preparino un doppio attacco per Genevilles e Pointe du jour.

TORINO 1. — Stanotte Cibrario è morto improvvisamente.

TOURS 1. — Notizie di Parigi del 27. Un decreto del Ministero dell'Agricoltura ordina che a datare dal 28, cinquecento buoi e 4000 montoni porransi ogni giorno a disposizione degli abitanti. La carne venderassi direttamente in dettaglio per conto dello Stato da macellai inscritti nella loro *mairie* con tariffa stabilita.

Un ufficiale prussiano domandò il 26 la resa del forte di Issy. Il comandante rispose che fintantochè sarà vivo non renderassi mai.

Una staffetta del Governo da Tours potè penetrare a Parigi. L'amministrazione delle poste fu autorizzata a spedire mediante areostati le lettere ordinarie destinate per Francia, Algeria ed Estero. Il loro peso non deve sorpassare quattro grammi; la tassa è di 20 centesimi.

Il nemico stabilisce linee di circonvallazione fuori la porta. I cannoni francesi occupano le alture a grande distanza. Ogni qualvolta scorgono convogli o ricognizioni, i nostri forti lanciano palle di obici e i colpi riescono quasi sempre felicemente. Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles e pare prenda disposizioni per passarvi l'inverno.

Fra alcuni giorni saranvi a Parigi almeno 250 battaglioni di Guardia nazionale armata, ciascuno di circa 1500 uomini.

La seconda pubblicazione delle carte della famiglia Imperiale contiene un dispaccio dell' Imperatrice all'Imperatore il quale indica che l' imperatore aveva intenzione di rientrare a Parigi dopo le sue due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull' affari di Sèdan ed il recente viaggio di Rouher al Quartier Imperiale.

La corrispondenza parigina assicura che Brevier fu arrestato in seguito a carte compromettenti relative all' affare delle bombe.

Fu spiccato il mandato d'arresto contro il Generale Perret e Conneau.

Hassi da Nogent 26, che i prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il *Journal Officiel* del 28 pubblica un decreto che istituisce un consiglio di guerra per la guardia nazionale come per l' esercito.

Un rapporto del combattimento del 23 dice che i prussiani erano 8000; le loro perdite considerevoli; noi avemmo tre ufficiali feriti, 21 soldati uccisi e 86 feriti.

Una ricognizione fu fatta stamane, 28, a Clamart da Fleury; ma non ebbe nessuna importanza.

Il *Journal officiel* del 29 contiene un decreto che stabilisce gl' interessi dei buoni del tesoro al 5, 5 e 1[2 e 6 0[0.

Trochu pubblicò un proclama contro alcuni disordini per violazione di domicilio. Un ordine del giorno analogo fu diretto da Jamisser alla Guardia Nazionale.

CATANZARO 2. — Il *Calabro* reca: Oggi alla Sila ebbe luogo un conflitto tra una squadriglia e i briganti. Un brigante rimase morto.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

DIREZIONE SUPERIORE DEI TELEGRAFI

Furono aperti quest' oggi al pubblico servizio gli Ufficî Telegrafici di Subiaco e Veroli, con orario limitato di giorno.

Roma, li 2 ottobre 1870.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* - 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Ottobre	7 antimeridiano	770 7	12, 5	60	5 9	10 Bello	+ 21 2 C.	+ 11 1 C.	N.	8	
	3 pomeridiano	769 9	20, 8	34	6 7	8 Picco i cirri			N	12	
	9 pomeridiano	771 5	15 7	43	5. 62	10 Bello	+ 16 9 R.	+ 8. 9 R.	N.	3	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Ottobre	*Roma*	779 7	+ 10 2	33	3 10	8 Piccoli cirri	+ 21 2 C.	+ 11 1 C.	N.	11	

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 11. — 1870. Lunedì 3 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 3 Ottobre

Parte non Officiale

Il plebiscito di Roma è riuscito degno della città destinata ad essere la capitale del regno. Tanto pel modo solenne e veramente ammirando con cui è stato compiuto, quanto pel suo splendidissimo risultato, esso ha superato l'aspettazione universale ed ha fornito alla nostra diplomazia il più possente argomento contro le pretese della setta reazionaria che d'altra parte perde ogni giorno terreno in tutti gli Stati d'Europa.

Lo spettacolo sublime cui ieri abbiamo assistito non è di quelli che si possono descrivere a parole: per farsene un'idea adeguata, bisogna averlo veduto. Era una intiera città sorta in piedi con la coscienza del suo dritto per affermare in maniera incontrovertibile la sua santa nazionalità. Roma avea ritrovato la sua antica grandezza; si poteva dire del suo popolo, come già anticamente, che sembrava un popolo di re.

Gl'irreconciliabili fautori d'un passato che non può più tornare calunnieranno forse anche quest'atto. Ma noi non ce ne dorremo; chè per farlo, avranno bisogno d'una impudenza la quale terminerà di perderli nella pubblica stima. Non si niega il sole, quando splende in pieno meriggio, senz'apparir ciechi o mentecatti.

Ieri sera alle ore 9 e mezzo dal Presidente della Giunta Provvisoria sig. Duca di Sermoneta, fu proclamato in Campidoglio il risultato della votazione plebiscitaria dell'intera Città di Roma: si ebbero 40,785 SI e 46 NO.

A questa proclamazione si trovavano presenti tutti i Membri della Giunta Provvisoria, i generali Cadorna, Cosenz e Masi, e l'illustre sig. Conte Terenzio Mamiani della Rovere.

Al grido di Viva il Re, innalzato dal Presidente della Giunta Provvisoria, accertato che fu lo splendido risultato del Plebiscito, i numerosi cittadini, che empivano la grande sala capitolina risposero iteratamente *evviva*: e quel grido si ebbe un'eco immensa nella accalcata popolazione che copriva la piazza e le gradinate del Campidoglio. A quel grido, il gen. Cadorna rispose dicendo, che in quel solenne momento usciva dalla calma del soldato per lasciare libero corso alla piena degli affetti; e replicò col grido di Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Roma Capitale!

Domani, martedì 4 ottobre, sul mezzo giorno il sig. Luogotenente generale comm. Cadorna, Comandante il 4. corpo di esercito, passerà in rivista le truppe della guarnigione ai prati della Farnesina.

Al Comitato del Plebiscito è pervenuta oggi stesso una lettera d'un'Anonimo, il quale rivolgendosi alla coscienziosa delicatezza del Presidente, fa conoscere che nella votazione di ieri ha dato per errore un SI in luogo di un NO: prega quindi di correggere siffatto errore.

Nello stesso tempo, e quasi per far contrapposto all'anonimo cittadino, il dotto ed egregio sig. avv. Buti ha scritto altra lettera, facendo noto, che trattenuto per affari domestici in Monte Porzio, non potè per quanto si affrettasse giungere in tempo a deporre il suo SI nell'urna, e prega quindi di tener conto almeno della sua volontà. La condizione indipendente, e l'onesto carattere del sig. avv. Buti danno al suo voto tal peso da bilanciare per lo meno quello dell'Anonimo, onesto forse, ma certamente poco coraggioso. Rimanendo quindi l'un voto distrutto dall'altro non v'ha luogo ad alcuna rettificazione.

— Si dice che gli stranieri residenti in Roma vogliano far pervenire a S. M. il re l'indirizzo seguente già ricoperto di numerose firme:

SIRE,

Gli stranieri di tutte le nazioni domiciliati in Roma, ovvero che vi si trovano temporaneamente, formano una parte importante della popolazione Romana. L'entrata delle Truppe Reali li ha rassicurati, perchè l'odio crescente del popolo contro i soldati stranieri, faceva loro temere grandissime turbolenze.

Oggidì, SIRE, la colonia straniera, spinta dall'attaccamento che nutre per V. M.; nell'interesse stesso dell'ordine, come per quello della sicurezza delle coscienze e delle persone di tutti i partiti, invoca con tutti i suoi voti la venuta in Roma della Vostra Real Maestà. Non potendo eglino votare, come lo avrebbero desiderato, poichè la legge vi si oppone, i sottoscritti, Sire affidano ai Signori N. N. la missione di pregarla di venire a coronare al Campidoglio l'emancipazione della Nazione Italiana con lo stabilire a Roma la sede del Governo.

Aspettando che eglino abbiano la fortuna di acclamare Vostra Maestà Reale nella città eterna, i sottoscritti stranieri, attualmente in Roma, si uniscono ai Signori N. N. per dichiarare a V. M. che Ella ha ben meritato dalla Nazione, e per depositare innanzi al suo trono l'espressione sincera dei sentimenti rispettosi e devoti, con i quali hanno l'onore di essere per sempre

DI V. M., SIRE,

Gli umili, obbedienti e devotissimi ammiratori.

(*Seguono le firme*)

— Ci piace di riportare l'ultima parte di un articolo dell'*Opinione* sul nostro plebiscito:

I romani si uniscono al Regno d'Italia senza condizioni, senza clausole. Dichiarano quasi che il bello ed il brutto lo conoscono, e vogliono esserne a parte come gli altri italiani tutti.

Ma che cosa vi recano specialmente del proprio? Non parliamo della loro città, ambita capitale d'Italia, dinanzi alla quale cessano le gelosie d'ogni altro municipio; non parliamo delle tradizioni antiche per cui andò celebrata ed è ancora materia di studi quella costanza e quello spirito di tradizione che dominava nelle assemblee politiche e che rese possibili i grandi fatti della loro storia; non parliamo della grandezza quasi fatale di questa città, che per tre volte e per tre vie diverse dominò il mondo intero; siamo più modesti. I romani per adesso ci recano un elemento che le passioni politiche non hannoancora agitato, o questo, anche solo, riteniamo grandissimo vantaggio. Quelle passioni e, diciamolo pure, piccole passioni che sinora furono quasi sole a dominare nelle nostre lotte, sono sconosciute ai romani. Quando noi saremo costretti a spiegar loro la ragione per la quale tante volte ci siamo fatta così aspra guerra, mentre nel fondo aspiravamo alla stessa meta, chissà che molti, od alcuni, se non altro, vengano a capire di aver fatto falsa strada.

Ben vengano adunque i romani e sia questo un giorno felice per tutta l'Italia.

— Crediamo bene di riprodurre quanto si scrive dai principali giornali esteri in proposito della liberazione di Roma.

Nel *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna si legge:

« L'occupazione di Roma da parte delle truppe del re d'Italia è un fatto compiuto. Lo stato pontificio è ormai depennato dalla lista delle potenze sovrane.

« Era facile prevedere che i nostri ultramontani non avrebbero appreso con indifferenza e rassegnazione la caduta del potere temporale. L'occupazione di Roma li ha feriti al cuore; essi sentono che il colpo vibrato al loro signore e padrone mette anche fine al loro potere d'un tempo.

« Sono state mandate al ministero dell'impero alcune petizioni, colle quali, in nome della Santa Chiesa, in nome del diritto delle genti, in nome della patria cattolica, si reclama protezione in favore di Pio IX. Questi signori vorrebbero nientemeno che l'Austria protestasse contro l'occupazione di Roma, e che esponesse la sua potenza e la sua dignità pel potere temporale del papa e che si attirasse l'ostilità del regno d'Italia.

« La rappresentanza del popolo dovrà ordinare che il *placitum regium* sia invariabilmente introdotto in Austria. Dippiù, esso dovrà votare delle leggi che liberino le scuole e il matrimonio dal potere della Chiesa, e ciò completamente, non soltanto in caso di bisogno, in modo da fare dei preti liberi contro l'arbitrio della gerarchia dispotica.

« Per l'Austria, del pari che per tutti gli Stati cattolici, il papa non può essere altro che il più alto dignitario della Chiesa cattolica. »

— La *Gazzetta d' Augusta* così termina un suo articolo:

« No, questo almeno non è un sogno! Questo *fatto divino dei nostri giorni è una realtà* palpabile, questo mirabile giudizio penale, di cui non fu mai veduto il simile nella storia dell' umanità, e che forse non sarà più mai veduto in una sola e medesima ora. Però in una sola e medesima ora i vindici eserciti nazionali marciano ad espugnare le due capitali del mondo: i Germani contro Parigi, gli Italiani contro Roma. Muovono senza accordo, senza consapevolezza, e contemporaneamente e quasi nello stesso minuto, si trovano innanzi alle mura di Babilonia e di Ninive. È la storia stessa che segnò l'ora di questo mirabile destino. L'epoca di Roma e Parigi è trascorsa! la loro ora è suonata. »

— Il *Morning-Post* scrive:

Gli italiani realizzano l' aspirazione di Cavour; una controversia antica quanto i sette Colli sta per essere composta come Cavour pensò e previde che sarebbe stata composta.

Di fronte al *non possumus* papale non v' era altra alternativa. Il Papa infatti, non poteva regnare coi principj da lui condannati nella sua Enciclica, e ne seguì che dovette cessar di regnare. Il potere temporale, sotto cui era amministrata la legge ecclesiastica, non poteva più essere sostenuto, come è stato, dalla punta delle baionette straniere, o da *legioni raccozzate dal canagliume di tutti i paesi*, e pagate coll' obolo di S. Pietro.

— Nel *Daily-Telegraph* si legge:

Forse il meglio che possa accadere è che il Papa sia tanto cieco da respingere qualsiasi condizione, e fugga da Roma. Ma, o che accetti le condizioni o no, l'Italia s' è messa dal lato della ragione mostrandosi pronta a concedere al Papato tutti i privilegi compatibili al compimento della sua unità, ch' essa ha ottenuto mediante l'acquisto della sua capitale naturale.

— E nella *Saturday Review*:

...... La rovina finale d' una potenza venerabile per la sua antichità e per il suo carattere primitivo è provata non essere prematura dall' indifferenza quasi universale d' una generazione assorbita nella contemplazione di più importanti avvenimenti. I membri del Concilio del Vaticano, i quali credevano che l' attenzione del mondo fosse fissa sulle loro futili deliberazioni, non si immaginarono nemmeno che i giornali dell' Europa avrebbero a mala pena consacrato un paragrafo accidentale alla caduta di Roma.

— Il *Kraj* di Varsavia così finisce anche esso un importante articolo:

« *Il Governo teocratico*, che non soffre pure l' ombra della libertà e che regola come la legge di Mosè tutte le azioni fino alle minutissime relazioni della vita privata non poteva esistere nel mondo moderno, di cui il principio è la libertà e la legge da ciascun per se stesso fatta. È d' importanza storica questo fatto, che oggi il dominio temporale e l'autorità spirituale, lo Stato e la Chiesa, qualunque sia, protestante o cattolica, diventano cose separate ed affatto indipendenti una dall' altra. Le relazioni dello Stato obbligano la società tutta intiera e le relazioni religiose sono affari di coscienza, la quale non turba, e della quale non si occupa nessuna autorità quando non pregiudica agli interessi dello Stato.

« Quest' affare è naturale sia stato sciolto nel momento in cui il Governo teocratico per il dogma dell' infallibilità sua ha fatto un colpo di Stato contro tutti i principi umanimemente accettati da tutte le società moderne. L' occupazione dunque di Roma e la proclamazione che sarà la capitale d' Italia, non pregiudicando alla libertà personale del papa ed alla libertà della Chiesa, è un gran passo avanti nella strada della libertà universale. Ne risulteranno conseguenze lente, ma inappellabili.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 2:

In occasione del fausto avvenimento dell' ingresso delle RR. truppe in Roma una deputazione della Colonia italiana residente in Pietroburgo si presentò a quel R. Ministro per rimettergli un indirizzo di felicitazione a S. M. Tale indirizzo è accompagnato da una soscrizione a favore dei feriti.

Dimostrazioni di gioia furono fatte anche dagl'italiani residenti in Tunisi, e venne rimesso a quel R. agente dall' Associazione del commercio italiano di quella città un indirizzo di devozione al Re.

La Colonia Italiana in Costantinopoli ha fatto pervenire per mezzo di quel R. Console al Governo del Re i sensi della sua viva soddisfazione pel compimento del programma nazionale.

Si sta coprendo di molte firme un indirizzo della Colonia italiana nell'Attica per felicitare il Governo del Re pel fausto evento dell'occupazione di Roma.

Dalle provincie romane:

La città d'Aricia festeggiando l'unione di Roma all'Italia inviò un indirizzo di devozione a S. M.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

In seguito al divisamento di convocare i collegi delle nuove provincie per la elezione dei loro deputati, si ritiene per probabile che la sessione legislativa non potrà essere aperta se non nella prima quindicina dell' entrante novembre.

— Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna abbia indirizzata al nostro Governo una nota diplomatica nella quale la politica italiana sulla questione romana è amichevolmente valutata, ed è espressa la fiducia che, mediante la guarentigia data alla indipendenza del Capo della Chiesa, la grande questione verrà sciolta definitivamente a vantaggio dell' Italia e della civiltà.

—Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di annunziare che il conte Alfredo Serristori, deputato al Parlamento Nazionale e maggiore del 3. battaglione della 1. legione della guardia nazionale, ha accettato il comando del battaglione mobile che si organizza per rappresentare la milizia cittadina di Firenze all' ingresso di S. M il Re a Roma.

È una scelta veramente onorevole. Il conte Serristori è uno dei più distinti patrizi fiorentini, è stato militare, ed è attualmente consigliere municipale; è perfetto gentiluomo ed è insignito di varie decorazioni militari e civili.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

Veniamo assicurati che nella fausta occasione del ricevimento solenne della deputazione romana, o nella visita che il Re Vittorio Emanuele farà alla città di Roma, verrà promulgata una amnistia per i reati politici, per i delitti di stampa e per mancanze disciplinari al servizio della guardia nazionale in tutto il regno.

Crediamo esatta la notizia diffusa da qualche giornale, che il Governo voglia domandare al Parlamento di fissare il tempo del trasporto della capitale al più tardi possibile, e ciò per la ineluttabile necessità di dovere costruire di sana pianta quasi tutti i locali che occorrono.

— Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera partiva alla volta di Firenze il generale Petitti, e questa mane per Verona il generale Menabrea.

—Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Gli orefici milanesi hanno preso la lodevole iniziativa di un congresso di orefici italiani, che si terrebbe in uno dei prossimi mesi o in Firenze od a Roma.

Questo congresso riuscirà di molta utilità per l' arte dell' oreficeria, e le deliberazioni che in esso verranno adottate, gioveranno moltissimo di guida al Governo intorno alle misure più utili e vantaggiose.

—Il *Commercio* annunzia che gli orefici genovesi, terranno una radunanza preparatoria per aderire all' invito dei loro confratelli milanesi, e per intendersi sui modi per prender parte all' indicato congresso generale dell' oreficeria italiana.

Notizie Estere

—La *Corrispondenza Warrens*, del 27, reca alcuni schiarimenti sopra la politica seguita dall' Austria nella questione romana. Essa dice:

Quando scoppiò la guerra tra la Francia e la Prussia, e si tornò a parlare, nell' occasione del ritiro delle truppe francesi dal territorio romano, anche della Convenzione di settembre fra la Francia e l' Italia, il gabinetto di Vienna, prevedendo che il corso della lotta del Governo napoleonico non renderebbe possibile di mantenere la sua posizione militare nello Stato della Chiesa, e una cessazione improvvisa e non preparata di questa renderebbe inevitabili le conseguenze che si volevano appunto evitare, si diede tosto premura di muovere le Tuileries ad una modificazione della Convenzione di settembre secondo i desiderii italiani.

Sgraziatamente tutti gli sforzi furono resi vani dalla nessuna arrendevolezza delle Tuileries, che teneva ferme le disposizioni della Convenzione stessa, malgrado che il Governo Imperiale non fosse in istato di assicurare la Convenzione in modo durevole, come il Governo italiano non poteva frenare il movimento diretto contro Roma. Sotto tali condizioni il nostro Governo si trovò costretto ad osservare la più grande riserva di fronte a questi avvenimenti; anzi l' interesse dell' Impero esigeva di non aderire neppure al desiderio del nunzio apostolico di disapprovare apertamente quegli avvenimenti.

Il Governo avrebbe posto in pericolo con questo morale intervento, con questa protesta, le relazioni dell' Austria coll' Italia, avrebbe recato danno a quelle, e probabilmente non avrebbe giovato in alcun modo alla Sede Romana.

—Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova

Lettere e viaggiatori rappresentano qui ogni giorno come estremo il timor panico e il disordine a Marsiglia, accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali case mandarono a Genova molto denaro, titoli, e valori. Furono stornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove; anche qui vennero mandati carichi di merci per realizzarne la vendita. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Intanto qui abbiamo ad ogni arrivo di vapori da Marsiglia il doloroso spettacolo d'operai italiani espulsi, che ritornano colle loro famiglie nella miseria da un luogo dove prima guadagnavano pingui salarî.

— Riportiamo dal *Salut public*:

La giornata del 28 fu per Lione una delle più commoventi e nello stesso tempo delle più fortunate che si possano immaginare.

Per ben comprenderne lo sviluppo bisogna sapere due cose: la prima è che l' amministrazione militare a Lione era caduta in un' incuria ed in uno stato di disorganizzazione quasi completa. I soldati marcivano nei forti senza ordini e senza che nessuno si curasse di loro. Il loro nutrimento era quasi sempre scarso e di mediocre qualità. Infine il comandante della divisione aveva una specie di partito preso di lasciar attutire lo slancio per la difesa nazionale.

Il potere civile si urtava sempre a dei cavilli di regolamento e ad idee burocratiche. Niente progrediva, nemmeno l' armamento dei franchi tiratori, i quali andavano a zonzo per le vie, con gran dispiacere della popolazione.

D' altra parte, alcuni agenti dell' *Internazionale* che si erano introdotti a Lione, con alla loro testa il rifugiato russo Bakounine in compagnia del cittadino cosmopolita Cluseret e del cittadino lionese Saigne, cercavano di approfittare di queste cause di contrasto per tentare un colpo di mano e far nascere una sommossa a Lione.

Cluseret affermava bensì che non si occupava che della difesa della città, ma dimenticava di aggiungere che non avendolo nessuno incaricato di questa missione, egli era in realtà una causa di torbidi, come lo era già stato a Parigi quando ricomparve la *Marseillaise*.

In quanto a Saigne, egli era l' organizzatore delle unioni che avevano luogo ogni sera alla Rotonda, e nelle quali si facevano le mozioni più assurde e più incendiarie.

Ieri essi tentarono di impadronirsi del Palazzo di città. La loro armata era composta di 4 a 5000 operai che lavorano agli sterri delle fortificazioni, ai

quali era stata data la parola d'ordine perchè venissero in buon numero a Lione a reclamare contro una diminuzione nel prezzo del lavoro.

A mezzodì preciso una profonda colonna di operai, a 6 o 8 di fronte, sboccò sulla piazza dei Terreaux e stendendosi sui marciapiedi aspettò i risultati di un abboccamento dei loro delegati coi membri del Consiglio municipale.

Il movimento cagionato da questa dimostrazione aveva permesso a Saigne, Cluseret e Bakouine d'introdursi nel Palazzo di Città con un certo numero dei loro partigiani. Essi avevano anche avuto cura di reclutare una compagnia dei franchi tiratori irritati contro l'autorità militare, promettendo loro munizioni a condizione che dessero appoggio a questo colpo di mano.

Alle 2 Saigne colla sua banda compaiono al balcone del Palazzo di Città. Saigne prende la parola *a più riprese e dice che bisogna arrestare il* generale Mazane, poi istituire un Comitato rivoluzionario invece del Consiglio municipale e dare il comando in capo di Lione al generale Cluseret.

I braccianti a cui erano rivolti questi discorsi non dicono nè di si nè di no, ma vanno avanti fino sui gradini del peristilio, e gli aderenti a questo colpo di mano applaudono a perdita di fiato.

Intanto era stato battuto a raccolta nei quartieri vicini al Palazzo di Città, e parecchie compagnie erano *penetrate in colonna nella* corte che mette sulla piazza della Commedia. Il prefetto Challemel Lacour, il sindaco Hènon e parecchi consiglieri municipali si erano adunati a Consiglio per avvisare al modo di espellere quei miserabili che si erano impossessati della grande sala dei Terreax, mentre costoro studiavano il modo di far prigioni il prefetto ed i consiglieri municipali.

Per mezzo della guardia nazionale fu arrestato Cluseret; ma in questo stesso momento Saigne invoca il popolo perchè venga a liberare il suo migliore amico, ed aggiunge che si batteva a raccolta alla Croce Rossa e che il battaglione dei croce-rossiani discendevano ad appoggiarli. Intanto i più prossimi al Palazzo di Città si avventarono alle poche guardie nazionali che volevano mantenere libero l'ingresso, ed andarono a liberare Cluseret, mettendo sotto sequestro il prefetto, il sindaco ed i consiglieri presenti.

Allora Cluseret ebbe l'audacia di presentarsi a sua volta al balcone e gridare: Ho fatta prigioniera la reazione. Il popolo è ormai padrone di sè, ecc. »

L'affare prendeva cattiva piega. La città era spaventata di tanto ardire. Le botteghe si chiudevano, ed in tutti i visi si leggeva lo scoraggiamento. Ma ecco che si sentono ai Terreaux i tamburi del 4. battoglione (Croce Rossa), Tremila uomini risoluti si presentano e vanno nell'interno del Palazzo di Città, annunziando addirittura a coloro che correvano ad applaudirli che andavano a ristabilire l'ordine compromesso, ed a difendere la municipalità lionese.

Chi fu ben deluso furono i cittadini Seigne e Cluseret. Il rinforzo sul quale contavano veniva loro meno al momento migliore. Così da quel momento le cose non cessarono di migliorarsi.

Da tutte le parti della città la Guardia Nazionale raccolta in gran numero si era messa in marcia in modo da circondare completamente la fortezza in cui si erano rinchiusi i tumultuanti. Il che vedendo, il battaglione della Croce Rossa, il quale non si era mosso dal Palazzo di città, uscì per andare a prendere il suo posto di battaglia e dare pubblicamente la sua adesione al movimento patriottico della Guardia nazionale.

La partita era decisamente perduta per Saigne e Cluseret.

Tutti gli uffiziali della Guardia nazionale si adunarono in mezzo alla piazza, ed il Prefetto, che i bravi croce-rossiani avevano liberato, andò a porsi in mezzo a loro, annunziando che gli arrivava *un dispaccio* da Tours per investirlo dei poteri civili, militari, in modo da far cessare i conflitti sempre rinascenti collo stato maggiore della divisione.

Questa notizia fu accolta dagli Uffiziali, con entusiasmo indescrivibile, che si comunicò tosto a tutte le file della Guardia nazionale.

Saigne e gli altri furono sbocati dalle loro posizioni e messi in arresto.

Alle 8 della sera l'ordine era stato completamente ristabilito.

— Il ministro dell'interno a Parigi indirizzò alla popolazione i seguenti proclami:

Cittadini, il cannone tuona, il momento supremo è giunto.

Dal giorno della rivoluzione in poi, Parigi è in armi e piena d'ardore. Tutti, senza distinzione di classi, nè di partiti, voi brandiste le vostri armi per salvare contemporaneamente la città, la Francia e la Repubblica.

In questi ultimi giorni, voi avete dato la prova più manifesta delle vostre maschie risoluzioni: non vi siete lasciati turbare nè dai vili, nè dai tepidi: non vi abbandonaste nè alle esaltazioni nè allo scoraggiamento; voi avete guardato con sangue freddo la moltitudine degli assalitori.

I primi urti della guerra vi troveranno egualmente calmi ed *intrepidi, e se, come oggi, dei fuggiaschi* venissero a seminare nella città il disordine, il panico e la menzogna, voi resterete incrollabili nella certezza che la Corte marziale, istituita dal Governo per giudicare i disertori, saprà vegliare efficacemente sulla salute pubblica e proteggere l'onore nazionale.

Siamo dunque uniti, stretti gli uni agli altri, pronti a marciare al fuoco, e mostriamoci degni figli di coloro che, in mezzo ai più spaventevoli perigli, non hanno mai disperato della patria.

Parigi, 19 settembre 1870.

Il ministro provvisorio
L. Gambetta.

Cittadini

È oggi il 21 settembre.

Settant'otto anni fa, in questo giorno,i nostri padri fondavano la Repubblica e giuravano a sè stessi, in faccia allo straniero che profanava il sacro suolo della patria, di vivere liberi o di morire combattendo,

Essi hanno tenuto il loro giuramento; essi hanno vinto, e la Repubblica del 1792 restò nella memoria degli uomini quale simbolo dell'eroismo e della grandezza nazionale.

— Ecco l'ordine del giorno del generale Trochu annunciatoci dal telegrafo:

Alla Guardia nazionale. alla Guardia mobile e alle truppe in guarnigione a Parigi!

Nel combattimento di ieri, durato quasi tutta la giornata, nel quale la nostra artiglieria, la cui solidità non può esser troppo lodata, ha inflitto al nemico perdite enormi, si sono prodotti incidenti, che dovete conoscere nell'interesse della gran causa che difendiamo in comune.

Un ingiustificabile panico, non potuto arrestare dagli sforzi di un eccellente capo di corpo e dei suoi ufficiali, si è impadronito del reggimento provvisorio degli zuavi che teneva la nostra destra. Fino dal cominciar dell'azione, la maggior parte dei soldati si sono ripiegati in disordine nella città, ove si sono sparsi seminandovi l'allarme.

Per scusare la loro condotta, quei fuggiaschi hanno dichiarato di essere stati condotti a una perdita certa, mentre il loro effettivo era intatto ed essi erano senza ferite; che avean mancato di cartuccie, mentre non avean fatto uso, e io l'ho potuto constatare, di quelle di cui erano ancora provvisti; che erano stati traditi dai loro capi, ecc.

La verità è che questi indegni hanno compromesso fin dal suo principio un fatto di guerra, i cui risultati, malgrado essi, sono considerevoli. Altri soldati di fanteria di diversi reggimenti si sono uniti a loro.

Già le sventure che abbiamo provato nel principiar di questa guerra avean fatto rifluire su Parigi soldati indisciplinati e demoralizzati, che vi portano l'inquietudine e il turbamento, e sfuggono a motivo delle circostanze, all'autorità dei loro capi e a ogni repressione.

Io sono seriamente risoluto a por fine a così gravi disordini. Io ordino a tutti i difensori di Parigi d'arrestare gli uomini isolati, soldati di ogni arma o Guardie mobili, che vagano per la città in istato di ubbriachezza, rispondono con frasi scandalose e disonorano col loro contegno l'uniforme che indossano.

I soldati e le Guardie mobili arrestati saranno condotti allo stato maggiore della piazza, gli abitanti arrestati nello stesso caso alla Prefettura di polizia.

Essi saranno tradotti innanzi ai Consigli di guerra che giudicano in permanenza, e subiranno la rigorosa applicazione della legge militare.

È un eguale dovere pel governatore il difendere Parigi, che sta per subire direttamente le prove dell'assedio, e di mantenervi l'ordine. Colle presenti disposizioni egli associa al suo sforzo tutti gli uomini di cuore e di buona volontà, il cui numero è grande nella città.

Parigi, 20 settembre.

Il presidente del Governo, ecc.
Generale Trochu.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

PROGRAMMA

L'Esposizione Agraria-Industriale-Artistica avrà luogo nel Palazzo di Santa Chiara dal giorno due ottobre al giorno venti dello stesso mese.

Durante tutto il tempo dell'Esposizione il Teatro Civico, per cura del Municipio, sarà aperto con opera in musica.

Nel locale dell'Esposizione si terrà tutti i giorni a partire dal 10 ottobre, una Fiera speciale di vini.

L'ingresso nel locale dell'Esposizione si farà per la porta maggiore in via della Spinetta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 e dalle 2 pomeridiane alle 5.

Nessuno potrà avervi accesso se non munito di biglietto.

I biglietti saranno venduti alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi dieci pei giorni di Domenica e Martedì, e di centesimi trenta per gli altri giorni; e saranno valevoli per una sola volta e nel giorno in cui vennero distribuiti.

I membri della Commissione esecutiva e dei Comitati Mandamentali, i Giurati e gli Espositori saranno muniti di un biglietto personale.

Nell'occasione dell'Esposizione avranno luogo le seguenti funzioni:

Domenica 2 ottobre, alle ore 2 pomeridiane, Solenne e pubblica apertura dell'Esposizione con discorso e musica nella Chiesa di San Giovanni.

Venerdì e Sabato 7 ed 8 ottobre, Fiera fantastica di Vini ed altri oggetti in via Maestra e piazza Vittorio Emanuele.

Nella sera del giorno 7 vi sarà illuminazione per cura del Municipio e dei privati, ed il Circolo Sociale aprirà le sue sale per un'accademia vocale ed istrumentale.

Martedì 11, Esposizione di oggetti in istato fresco.

Venerdì 14, Esposizione del bestiame sotto le tettoie del gran cortile del palazzo dell'Esposizione.

Mercoledì 19, ore 2 pomeridiane, Pubblica estrazione degli oggetti acquistati dalla Società ad azioni private.

I biglietti di questa Società si trovano vendibili tutti i giorni alla porta d'ingresso dell'Esposizione e presso il Negoziante Cavaglia Pietro, Cassiere della Società.

Giovedì 20, ore 2 pomeridiane, Solenne chiusura dell'Esposizione, con discorso, concerti musicali e proclamazione dei nomi degli Espositori cui furono aggiudicati premi o menzioni onorevoli.

Premi

Il Governo ha assegnato una medaglia d'oro alla Classe II. *(agricoltura)* ed un'altra alla Classe III. *(materie lavorate)*, otto medaglie d'argento ed altrettante di rame per tutte le Classi.

La Commissione Esecutiva ha fatto coniare apposite medaglie di rame da aggiudicarsi a tutti i meritevoli delle cinque classi.

Oltre a questi premi, verranno distribuiti i diplomi speciali ai inevitevoli di menzione onorevole, ed un diploma commemorativo a tutti gli Espositori.

Gli Artisti di musica della Provincia volendo concorrere al maggior lustro dell'Esposizione, eseguiranno Domenica p. v. all'apertura dell'Esposizione una sinfonia appositamente composta dal Maestro sig. Galliano Giovanni

Cuneo 26 settembre 1870.

Il Comitato Direttivo.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

CATANZARO 2. — Il *Calabro* reca: Oggi alla Sila avvenne un conflitto contro una squadriglia di briganti. Un brigante restò morto. La banda fu energicamente inseguita.

TOURS 2. — La Delegazione di Tours pubblicò un decreto che convoca pel 16 gli elettori alla costituente. Sonvi mantenute tutte le disposizioni del primo decreto di convocazione. Il decreto è accompagnato da un proclama della delegazione ai francesi il quale dice, che le elezioni fissate dapprincipio al 16 Ottobre furono anticipate al 2 onde facilitare le

trattative dell' armistizio ma poscia per le condizioni inaccettabili di Bismark che imponevano l' esclusivo dovere di pensare alla difesa, furono nuovamente aggiornate. Oggi il Governo domanda che il suffragio universale si pronunci e la Costituente si riunisca prima del prossimo giorno in cui il governo repubblicano farà appello al coraggio dei parigini per liberarsi.

Il Proclama assicura che le elezioni saranno completamente libere, raccomanda l' ordine e la calma richiesta nella grave situazione.

Le notizie di Lione constatano che la calma e l' accordo vanno sempre più ristabilendosi.

Il governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz.

Bazaine riportò un grande successo sui prussiani il 31 Agosto.

Altri scontri favorevoli ai francesi ebbero luogo l 23 e 27 Settembre.

Bourbaki fece nel 27 Settembre una magnifica sortita, scacciò i prussiani fino a Briey.

Metz è perfettamente provvista di munizione.

Bazaine ha un esercito di cento mila uomini, la salute è perfetta.

La guardia nazionale impegnossi di difendere la Città se Bazaine riuscisse ad aprirsi un cammino attraverso i prussiani.

PIETROBURGO 2. — Goles annunzia che venne presentato in consiglio dell' Impero il bilancio del 1871 senza alcun disavanzo. Goles ne tira la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

BERLINO 2. — Il *Monitore* pubblica un' decreto che stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell' Alsazia e Lorena, saranno collocati sotto l' amministrazione del governo di Rheims. Il granduca di Meklemburgo fu nominato Governatore Generale di Rheims.

BERLINO 2. — *Mundolsheim* 30 — *ufficiale* — Oggi avvenne l'ingresso in Straburgo. Celebrossi la funzione nella Chiesa di San Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero de' prigionieri non è ancora conosciuto.

Il bottino è considerevole. 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla banca otto milioni, di cui ignoransi ancora i vari proprietari

REIMS 30. — Tre battaglioni di Landwher respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio, per trasportare i morti e feriti. Le nostre perdite furono lievi.

FROSINONE 2. — Ecco il risultato del plebiscito: Votanti inscritti 2559, tutti pel SI.

ORTE 2. Inscritti 734, votarono 644 tutti per il SI.

VELLETRI 2. — Inscritti 3643 votanti, 3167 pel SI 3156, pel NO 11.

VITERBO 2. — Nel comune di San Michele, sopra 158 inscritti votarono 113, e si ebbero 108 SI contro 5 NO. Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bieda, Canepino e Vitorchiano confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

VITERBO, *ore* 1 45. — La votazione supera ogni aspettativa; la popolazione unanime depone con entusiasmo il voto. Due terzi de'voti sono già dati. Accaddero atti commoventi; de'cittadini infermi fecersi trasportare nella sala del Comizio.

Notizie di Civitacastellana annunziano la votazione procedere ottimamente, unanime. Grande è l'entusiasmo.

Comune di Fabrica. — La votazione incominciatasi alle 9, alle 10 più della metà de'voti erano già raccolti.

FROSINONE, *ore* 12. Il plebiscito procede regolarmente. Grande è l'affluenza della popolazione. Città e campagne accorrono alle urne: L'esultanza è generale.

VITERBO, *ore* 11 55. — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: La votazione è magnifica, grande il concorso dei votanti.

VITERBO, *ore* 11 30. — Grande concorso alle urne. Le corporazioni arti, mestieri, e professioni precedute da bandiere e da bande musicali, accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

TERRACINA, *ore* 3 48. — Il risultato del Plebiscito fu splendidissimo, escluso l'appodiato *San Felice*, di cui non giunse ancora il risultato della votazione. Iscritti a Terracina 1481, astenuti 28, assenti 12. Votanti pel Nò 3 pel Sì 1438.

La Guardia Nazionale e gli uffici sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato. L'entusiasmo è indescrivibile, l'ordine è perfettissimo, la popolazione tutta acclamante al Re d'Italia.

VITERBO, *ore* 1 52. — Votazione di Acquapendente. Grandissima e commovente affluenza nella città.

Festa solenne. Brillantissime notizie da Onano S. Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

VITERBO, *ore* 2 20. — Il Plebiscito di Montefiascone procede benissimo, i votanti sono numerosissimi.

CIVITAVECCHIA 2, — *ore* 10 1[2 *pom.*— La votazione è compiuta. Le urne sono suggellate. Lo scrutinio a domani.

Arrivano le urne dai comuni della provincia. L'ordine è perfetto. La città è illuminata.

FROSINONE 3. — I Risultati del plebiscito nella provincia.

SGURGOLA — inscritti 538, votanti tutti, pel SI 537, pel NO uno.

CEPRANO: inscritti 989, Votanti 748, pel SI 745 pel NO 3.

PIGLI — inscritti 214, votanti tutti, pel SI tutti.

FUMONE: — inscritti 214, votanti tutti, pel SI 207 pel NO 7.

POFI — inscritti 648, votanti tutti pel SI 645 pel *NO 3*.

ANAGNI: — votanti 1634, pel SI 1633, pel NO 1.

MONTE S. GIOVANNI: — votanti 980, tutti pel SI.

SERRONE: — votanti 159, pel SI 133 pel NO 26.

CECCANO: — votanti 1001, pel SI 998 pel NO 3.

VICO. — inscritti 416, votanti 404, pel SI 400 pel NO 4.

Chiusura della Borsa di Firenze

3 *Ottobre*

Rendita italiana	56 60	56 57
Napoleoni d'oro		20 93
Londra		26 22
Prestito nazionale	78 10	78
Obbl. Tabacchi		460
Azioni Tabacchi . :		673
Banca nazionale		2340
Azioni meridionali		322
Buoni meridionali		415
Obbligazioni Meridionali		—
Obbl. Eccles		75 15

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm ; 27poll = 730mm , 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec all 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Ottobre	7 antimeridiane	771 3	12 6	57	6 17	10 Chiarissimo	+ 21 [illegible] C	+ 10 8 C.	N	10	
	3 pomeridiane	769 9	21, 2	41	7 11	10 Chiarissimo	+ 17 2 R	+ 8 6 R	O	10	
	[illegible] pomeridiane	771 1	1[illegible] 0	[illegible]7	[illegible]	10 Chiarissimo			N	[illegible]	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Ottobre	*Roma*	771 9	+ 21 0	3[illegible]	6 11	8 Bello pic cirri	+ 21 5 C.	+ 16 8 C.	O	3	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Trib. di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Giuseppe Lucatelli e stata citata per affissione e per via diplomatica li 15 Sett. pp. la Ditta Vaass et Littmann rappresentata dal sig. Alberto Vaass e sig. Littmann domiciliati in Halle a S città della Prussia, Confederazione della Germania del Nord, a comparire nella prima ud. dopo cento giorni stantechè la citata si obbligò di garantire senza alcuna limitazione di tempo la bontà della machina per confezionare il ghiaccio artificiale venduta all'istante appaltatore per *Roma* ed *Agro Romano*, che fu posta in opera nel maggio decorso, e nel *successivo giugno* si obbligo puro di far giungere subito in Roma all' istante tanta quantità di ammoniaco e di cloruro di calce *quanta* potesse essere necessaria per l' azione di un anno della stessa machina; ed attesochè dopo pochi mesi di lavoro la macchina si manifestò difettosa nella pompa, per cui ne venne impedito l' esercizio, o la quantità dell' ammoniaca rimessa non è stata sufficiente nemmeno per un trimestre di lavoro, per cui e per altri fatti l' istante ha risentito e risentirà gravissimi danni, sentirsi perciò condannare all' emenda di tutti e singoli danni ed interessi intrinseci ed estrinseci, sofferti e da soffrirsi in seguito dall' istante *per fatto*, *dolo*, colpa, o causa della citata nella somma da liquidarsi, *con* rilasciarsene l' ordine esecutorio reale e personale con la condanna alle spese anche stragiudiziali, ed intanto si diffida la citata *di non* trarre la cambiale delle lire duemila pel 19 mag. 1871 sopra l' istante, mentre da questo non verrebbe pagata, ostandone i sudetti ed altri fatti contrari agli obblighi assunti dalla citata, e s. p. ec., e con dichiarazione che secondo il disposto nella sez 17 tit. 16 part. 3 del vig. reg giud. dovrà la citata entro il termine dei giorni cento eleggere il suo domicilio in Roma ove saranno notificati gli atti successivi del giudizio, altrimenti la presente citazione non sarà rinnovata, e la sentenza da *pronunciarsi* si terrà come emanata in contradittorio, e gli atti successivi *saranno* notificati per affissione alla porta dell' uditorio del tribunale, ed inseriti in gazzetta, osservandosi in ogni caso i termini di coloro che risiedono in Roma.

Angelo Mariani proc.

AVVISI DIVERSI

—

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 13. — 1870. Mercoledì 5 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 5 Ottobre

Parte Officiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO

Gli emigrati *politici nativi di Roma, ritornati stabilmente in patria* dal giorno 20 Settembre p. p., e bisognosi di soccorso, sono invitati di presentare le loro dimande per concorrere alla distribuzione del sussidio straordinario decretato a loro favore dalla Giunta Provvisoria di Governo.

Le dimande suddette si ricevono a tutto il giorno 15 corrente nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Roma 4 Ottobre 1870.

La Commissione.

S. P. Q. R.

La Giunta ha nominato i seguenti Commissarî ai varî rami di pubblico Servizio con decreto del 30 Settembre 1870.

Commissione de' Sussidî Sig. Duca Fiano
Ospedali Sig. D. Pantaleoni
Sanità Sig. D. Carlucci
Delegazione di Roma e Comarca Sig. Pietro De Angelis
Istruzione pubblica Sig. Conte Mamiani
Grazia e Giustizia, statistica Interna Sig. Avv. Bompiani
Commercio e Lavori pubblici Sig. Principe Del Drago
Finanze e Banca Sig. Avv. Placidi
Municipio Sig. Conte Guido di Carpegna
Tipografia ed Archivio Camerale Sig. Avv. Adolfo Cicognani
Direzione delle Carceri Sig. Augusto Armellini

La Commissione di Architetti Ingegneri per l'ingrandimento e abbellimento di Roma.

Istituita con decreto 30 settembre 1870 è composta dei Signori:

Pietro Camporesi - Pietro Fontana - Salvatore Bianchi - Domenico Jannetti - Nicola Carnevali - Alessandro Viviani - Giuseppe Partini - Luigi Trevellini - Antonio Cipolla - Agostino Mercandetti - Pietro Rosa - Luigi Gabet - Luigi Amadei.

La Commissione de' Sussidî agli Emigrati istituita con decreto 30 settembre 1870, è *composta* dei signori:

Duca D. Filippo Lante - Conte Luigi Pianciani - Bartolomeo Polverosi - Marino Morelli - Luigi Trevellini - Augusto Lorenzini - Raffaele Caraffa - Romolo Federici.

Il Conte Guido di Carpegna Commissario provvisorio per l'Amministrazione del Comune di Roma ha destinato con approvazione della Giunta a diversi rami dell'Amministrazione medesima i seguenti signori approvati con decreto 30 settembre 1870.

Marchese Carcano Alessandro }
Principe di Teano }
March. Bornio Filippo } *Pubblici Spettacoli*
Bompiani Roberto }
Antaldi March. }
Vitelleschi March. Francesco }
Avv. Volpi Paolo - Amministrazione legale
Cav. Renazzi Emidio - monumenti e passeggiate
Piacentini Alessandro - annona e grascia
Trojani Giuseppe - nettezza ed illuminazione
Ing. Costa Filippo - acque e strade
Avv. Massani Francesco - Casermaggio
Prof. Galassi Luigi } *Sanità*
Dr. Gatti Serafino }

A relazione di D. Emanuele de' Principi Ruspoli, Commissario straordinario deputato della giunta a ispezionare e provvedere l'Istituto di S. Michele a ripa, si decreta:

1. L'Istituto di S. Michele con tutti i suoi fondi, rendite e dipendenze è dichiarato di proprietà e di Competenza del Comune di Roma.

lo ed opificio sarà immediatamente [illegible] tale riattivazione saranno ammessi anche i giovani di altre comunità esistenti in Roma senza riguardo nella prima scelta all'età prescritta dai regolamenti dell'istituto con che però non siano maggiori di anni diciotto.

3. Per sopperire alle maggiori spese occorrenti, e stante l'evidente arbitrarietà e lesione delle contrattazioni fatte dall'Ospizio circa i proprî fondi stabili a favore del cessato Governo Pontificio, si dichiarano rescissi col 31 dicembre p. f. tutti i detti contratti di locazione perpetua fa'ti dall'Ospizio medesimo sui fondi stabili di sua proprietà a favore del cessato Governo, come ancora tutti i fondi stabili comunque ritenuti, dal Governo saranno restituiti all'Ospizio.

4. Riconosciuto l'arbitrario e inqualificabile procedere dell'aver tolto all'Ospizio i mezzi per proseguire i lavori di Lanificio, si condonano all'Ospizio medesimo le somme anticipate dal Governo per contratti di oggetti di Lanificio e già liquidati come negli atti.

5. In luogo dell'Annuo pagamento di sc. 6,000 che ora il Governo somministra all'Ospizio a titolo di Compensi per la soppressione del Lanificio, il Governo darà un'adequato compenso basato sulla stima da farsi da periti dell'arte, per la riattivazione del sudd. Opificio.

Per la Giunta
Il Vice Presidente *Avv. Tancredi.*

Parte non Officiale

—Riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla.

Roma 3 ottobre 1870

Signor Direttore

Partiti dall'estrema Sicilia pel Plebiscito, siamo giunti in Roma non appena chiuse le urne. Ciò avvenne per difetto delle coincidenze sperate tra i piroscafi e le vie ferrate. Intendiamo pertanto aderire pienamente al Plebiscito predetto, pel quale avremmo dato il nostro Sì.

L. Uffreduzzi - R. Palica.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Riforma*:

La Giunta municipale di Torino ha deliberato di festeggiare la deputazione romana che farà una visita a quella città dopo la solenne presentazione del plebiscito al re d'Italia.

Dopo le prime accoglienze alla stazione e visite officiali, ecc., ecc., vi sarà banchetto a cui interverranno le autorità: a sera illuminazione. Al teatro Carignano, illuminato a giorno, spettacolo straordinario.

Il secondo giorno avrà luogo la visita a Santena per deporre sulla tomba di Cavour la medaglia di argento decretata dalla *Giunta* provvisoria di Roma. Probabilmente si farà anche una gita a Superga.

Innanzi tutto poi si penserà alle famiglie pove- [illegible]

Ieri il ff. di sindaco di Torino ha ricevuto l'invito d'intervenire al banchetto che Firenze offrirà alla Giunta romana.

Uguale cortesia sarà usata dalla Giunta torinese a quella di Firenze per il banchetto di Torino.

La Gazzetta di Torino dice:

Che il ministero della guerra abbia dato gli ordini alla direzione d'artiglieria di Torino, perchè presenti gli specchi del materiale e personale occorrente onde munire i forti di Bard, Exilles e Fenestrelle.

La scuola normale di cavalleria di Pinerolo avrà quest'anno un corso brillantissimo; un grosso numero d'ufficiali è ammesso a frequentare il corso magistrale.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Appena giunta la notizia del plebiscito compiutosi in Roma la città s'imbandierò spontaneamente. Questa sera poi, ci sarà illuminazione della piazza e della città, secondo il seguente Avviso pubblicato dal Municipio:

Cittadini!

Il grande avvenimento sospirato da secoli, affrettato dagl'inconcussi propositi del Re Galantuomo e dal sangue dei nostri martiri, è finalmente compiuto:

Roma è rientrata nella grande famiglia italiana, e con 40785 voti, sopra 40851 votanti, sbugiardò un'altra volta le maligne insinuazioni de'nostri stolti nemici, acclamando la sua unione alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Il vostro Municipio, felice di comunicarvi il lietissimo annuncio, si associa alla vostra esultanza, e mentre invia telegrammi di felicitazione al Re ed ai Romani, dispone per questa sera la straordinaria illuminazione degli edifici comunali e della Piazza, che verrà rallegrata dai concerti delle bande musicali, ed è sicuro che voi gareggerete nelle vostre abitazioni perchè la lieta luminaria abbellisca insieme alle bandiere nazionali la intera città.

Cittadini!

Uniamoci di gran cuore alla gioia di tutta Italia, ma la pubblica esultanza sia composta a quella serena dignità che il decòro nostro e la solennità del momento c'impongono.

VIVA IL RE ELETTO, VIVA ROMA CAPITALE D'ITALIA

Venezia li 8 ottobre 1870.

Per il Sindaco
l' Assessore delegato *Serego Allighieri.*

Il nostro Municipio ha parimenti spedito in data d'oggi i seguenti due telegrammi:

S .M. Re d'Italia
Firenze.

Venezia ossequiosa festante felicita Re Eletto da tutta la Nazione.

Pel Municipio *Serego Allighieri.*

Giunta di Governo
Roma.

Venezia esultante saluta affettuosamente fratelli Romani in questo solenne momento di nazionale entusiasmo.

Pel Municipio *Serego Allighieri.*

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

A beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati morti negli scontri dell' agro romano, il comune di Lenola votò lire 30; lire 20 quello d' Esperia; lire 51 quello di Carinola.

Il municipio di Trino a festeggiare il fatto dell' occupazione di Roma distribuì quattro doti da lire 25 cadauna.

— La cittadinanza di Scandiano inviò un indirizzo di devozione e omaggio a S. M.

L' Opinione ha quanto segue:

Il Comando superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data del 3 ottobre:

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi,

Il fatto più importante che interessava la patria comune è compiuto. La secolare aspirazione di 25 milioni d' Italiani resta finalmente appagata. Roma suggella la nostra indipendenza e stringe indissolubile il vincolo della nostra unità.

rivo della Deputazione romana che viene ad offrire alla Maestà del Re lo splendido risultato del plebiscito, col quale i figli dell' alma città e sue provincie, finora separati da noi, si riuniscono alla grande famiglia della nazione.

In questa solenne occasione, voi, eletta parte della cittadinanza, siete chiamati sotto le armi in servizio di parata ad onorare e ricevere degnamente gli illustri rappresentanti.

Le disposizioni relative saranno pubblicate dal capo di stato maggiore con separato ordine del servizio.

Il colonnello comandante superiore interinale
Domenico Balzani

A quest' ordine del giorno fa seguito l' ordine di servizio, che qui pure riproduciamo:

Al seguito dell' ordine del giorno emanato quest'oggi dal Comando superiore relativamente alla parata per il prossimo arrivo in Firenze della Deputazione che recherà il resultato del plebiscito romano il sottoscritto rende note le seguenti disposizioni:

1. Allorquando sarà per giungere la Deputazione suddetta, i tamburini batteranno il rappello nelle vie della città;

2. Tutti gli ufficiali, graduati e militi di questa nazionale milizia si riuniranno subito in completa tenuta di parata ed in armi all' ex-convento di Santa Maria Novella, con ingresso dalla parte del piazzale della stazione delle ferrovie;

3. Dentro un' ora dalla chiamata dei tamburi i battaglioni dovranno trovarsi formati, e muovere per la loro destinazione.

Li 3 ottobre 1870.

Il ff. di capo di stato maggiore
Maggiore Carlo degli Alessandri

— Togliamo dall' *Indipendente* di Napoli.

Si va covrendo di numerose firme una petizione al sindaco perchè non fosse mutato il nome alla via Toledo in quello di Roma.

Quel nome è legato alle tradizioni del nostro passato, ricorda un'epoca della nostra storia cittadina, e sarebbe male cancellarlo dalla nostra memoria; non già che ricordi felici tempi per noi, ma anche i dolori son sacri nella vita di un popolo.

E accanto ai nomi che testimoniano le gioie della risorta vita nazionale, è buono che sieno quelli che rammentano il tempo delle miserie nostre: ne promana un confronto che è di consuolo e d'insegnamento.

— Si legge nella *Perseveranza*:

« Mi viene annunciato che il sig. Thiers, nel tornare da Pietroburgo passando per l'Italia, farà una corsa a Firenze. L'illustre statista è molto ricreduto su i fatti nostri, e posso accertarvi che nei discorsi da lui tenuti a Pietroburgo ha parlato dell'unità italiana come di un fatto irrevocabile, e della patria nostra con termini ridondanti di una benevolenza che finora non aveva mai avuta. »

— Leggesi nel *Corriere dell' Umbria* del 4:

L'ingegnere Coriolano Monti fu invitato dal Ministro dei Lavori pubblici a coadiuvarlo nella scelta di una linea di strada ferrata che rannodi a Roma le popolazioni Adriatiche degli Abruzzi, e ciò in conseguenza delle cure che il Monti si dette in Parlamento intorno ad un gruppo di Ferrovie che particolarmente interessano l'Umbria.

— Dalla *Gazzetta d' Italia*:

È probabile che dimani giungono in Firenze le LL. AA. la Principessa Margherita, il Principe Umberto ed Amadeo, onde assistere al solenne ricevimento della Deputazione romana.

— Togliamo dall' *Esercito*:

In seguito all'adozione dei moschetti a retrocarica per i carabinieri reali essendosi rese necessarie alcune modificazioni alle buffetterie e altri oggetti di cuoio fin qui in uso in detta arma, il Ministero ha perciò ordinato in proposito le opportune varianti. Così venne soppresso il budriere per i carabinieri a piedi e venne sostituito al medesimo un cinturino di bufalo; fu modificata la giberna, ecc.

— Leggesi nella *Nazione*:

La Deputazione romana che presenterà a Sua Maestà i resultati del plebiscito delle provincie già pontificie, giungerà a Firenze sabato prossimo a ore

— Il Governo pare deciso a fare le elezioni generali, prima di riconvocare la Camera perchè accetti il plebiscito di Roma.

— Dal *Fanfulla*:

È giunto in Firenze da Torino il conte Marcello Panissera, primo mastro di cerimonie del Re, onde dirigere i preparativi del ricevimento ufficiale della Deputazione romana.

— Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di mandare alcuni suoi rappresentanti al confine della provincia per ricevere la Deputazione romana.

— Dall' *Opinione Nazionale*:

Il conte Alfredo Serristori, deputato al Parlamento nazionale ha accettato il comando del battaglione mobile che si porterà a rappresentare la nostra guardia nazionale all' ingresso in Roma del Re Vittorio Emanuele.

— Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente sua corrispondenza:

Il solo Governo che abbia fatto una communicazione diretta al Governo italiano in seguito all'ingresso delle nostre truppe a Roma è il Governo austriaco: e da quanto mi viene assicurato da persone ordinariamente bene informate, quella communicazione è estremamente benevola verso l'Italia. Per quanto concerne il lato territoriale della questione romana, il Governo austriaco non trova nulla a ridire, e non se ne ingerisce affatto; per quanto concerne il lato più importante, che è quello relativo alle guarentigie per l' indipendenza spirituale del pontefice, il Governo austriaco piglia atto con soddisfazione delle dichiarazioni che a nome del Governo di Vittorio Emmanuele l' onorevole Visconti-Venosta ha fatto nelle sue circolari.

Gli altri Governi, per quanto io mi sappia non hanno, fino ad oggi almeno, fatta nessuna communicazione del genere di quella alla quale allude. La notizia adunque che qualche diario fiorentino ha data su domande di spiegazioni che il Gabinetto di Berlino avrebbe fatte per mezzo del conte Brassier di St-Simon deve essere collocata nel novero oramai abbastanza voluminoso di quelle notizie, che pongono in risalto la vena inventiva di chi le diffonde e la facile credulità di chi ci aggiusta fede.

Al Governo prussiano, a motivo della Prussia renana e delle popolazioni cattoliche del mezzodì dell' Allemagna, preme molto che la potestà spirituale del Papa venga guarentita e pienamente assicurata: ad esso adunque non rimaneva altro se non accogliere con fiducia le dichiarazioni di Visconti. Ma da ciò ad una domanda di spiegazione, che implicherebbe una ingerenza che non ci deve essere, corre un divario sostanziale, che bisogna prendere in molta considerazione.

Il Governo italiano perciò occupandosi seriamente della questione delle guarentigie al Pontefice, non solo deve essere mosso dall' intento di far onore alla propria parola, e di mantenere fedelmente le proprie promesse, non solo deve essere mosso dal proposito di rendere omaggio ad un grande principio di libertà, ma deve pure pensare che, sciogliendo l' intricato e formidabile problema, esso preclude l'adito, e per sempre, agli interventi, alle ingerenze forestiere, sotto qualsiasi forma ed in qualsivoglia aspetto, nelle faccende dell' Italia. Per impedire perfino la possibilità del rinnovamento di quegli interventi è d' uopo rassicurare nel modo più completo la coscienza del mondo cattolico.

È stata assai notata nelle regioni politiche la risposta, che nel Senato di Brusselle ha dato il barone d' Anethan, ministro degli affari esteri del re dei Belgi, alla interpellanza, che gli venne rivolta da un senatore sulle cose di Roma. Il barone d'Anethan è il capo del Ministero clericale, che oggi ha la maggioranza nel Parlamento belgico. Ciò non ostante, il di lui linguaggio è stato assai temperato, e certo non è stato menomamente ostile verso il Governo italiano Questo fatto è stato giustamente notato, perchè indica qual progresso abbia fatto nell' opinione pubblica, anche dei paesi dove le simpatie per la Corte di Roma sono più vivaci e più ostinate, la causa del Governo italiano. Il solo ad essere assai malcontento della risposta del ministro del re Leopoldo è monsignor Deschamps, arcivescovo di Malines, il quale nell' impeto del suo zelo infallibilista giudica probabilmente, che il Governo belgico non fa ciò che a senso suo dovrebbe fare a pro del Governo temporale del Papa.

Le leali dichiarazioni fatte dal Visconti-Venosta al signor Solvyns, ministro belga a Firenze, e dal conte di Barral ministro italiano a Brusselle al barone d' Anethan, hanno certamente avuta non poca influenza sulla risposta di quest' ultimo al Senato belgico.

Notizie Estere

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il *Times* annunziando che il Ministero britannico si radunava il 29 settembre, per la prima volta dopo il 10 agosto scorso, pubblica un lungo articolo, già stato accennato dal telegrafo, e che conchiude dicendo: « Il nostro Governo sta fra i due belligeranti, e se non potrà in alcuna maniera metterli d' accordo, non può tuttavia, per la necessità della sua posizione, serbarsi in silenzio. Se il Ministero, d' accordo col conte Bismarck, opina che la miglior guarentigia per la pace d' Europa consista dall' annessione di un paese ostile, esso allora deve approvare la di lui risoluzione di continuare la guerra finchè non sia conseguito l' intento. Ma se il Ministero dubita della realtà dei benefizi che ne deriverebbero all' Europa, se scorgesse guarentigie di pace avvenire scevre dalle difficoltà che, per confessione stessa di coloro che le domandano, sono ammesse alle guarentigie richieste, allora il Ministero deve fare qualche cosa di più che esprimere la propria opinione. Lo esprimere un' opinione senza il disegno di avvalorarla non può ridondare a nostra gloria. Nè può, a giudizio di veruno, ridondare a nostra gloria lo astenerci dal manifestare, richiesti, un' opinione, solo perchè potemmo trovarci dissenzienti da un potente vicino. »

Il signor Laguèronnière, dopo il suo arresto a Marsiglia, dove era giunto da Costantinopoli, indirizzò la seguente lettera a Jules Favre, ministro per gli affari esteri:

Signor ministro,

Sono dolente, in questo istante, d'avere a segnalarvi un fatto di natura assai grave, che colpisce a un tempo i diritti della libertà individuale e le più essenziali garanzie della sicurezza dei rapporti diplomatici.

Nel 20 corrente sbarcai a Marsiglia, reduce da Costantinopoli, dove, secondo le vostre istruzioni, adempii sino all'ultima ora ai doveri dell'alta missione, dalla quale non sono ancora ufficialmente esonerato.

Appena mi trovai a letto, dieci uomini armati invasero la mia camera; due revolvers vennero appuntati contro di me e un mandato d'arresto mi venne presentato.

A tale invasione del mio domicilio, a tale minaccia contro la mia libertà, non potei opporre che la sdegnosa protesta del mio diritto.

Subendo la forza andai in prigione, attraverso la folla ammutinata attorno al *grand hotel de Noailles*, dove discesi.

Il latore dell'ordine d'arresto aveva sequestrato il mio portafoglio, contenente diverse carte, fra le altre delle note sulle udienze di S. Maestà il Sultano, delle copie di dispacci scambiati tra voi e me, e un dispaccio confidenziale al vostro indirizzo, che doveva rilasciare io stesso all'agente del dipartimento degli affari esteri a Marsiglia, per esservi trasmesso sia a Parigi sia a Tours.

Non potendo impedire quella violazione inaudita o senza precedenti, che metteva in mano d'uomini, privi di mandato regolare, documenti, e segreti che appartengono esclusivamente allo Stato, dovetti cedere. Chiesi che almeno quelle carte venissero verificate dal signor Esquiros in mia presenza; ma tale soddisfazione mi fu negata. La lista delle carte sequestrate venne redatta in mia presenza, ed è in mie mani.

Dopo d'avermi incarcerato, il latore del mandato d'arresto, accompagnato da due persone, presentossi, a mezzanotte, a mia moglie alla porta della quale erano state poste due sentinelle: frugarono le due valigie e portarono seco un sacco contenente denaro.

All'indomani, verso undici ore, il procuratore della Repubblica venne a rilasciarmi in libertà. Era stato arrestato come sospetto: ma di nessun delitto m'avevano imputato. Visitando le mie carte s'era scoperta l'espressione de' miei sentimenti, che posso affermare a testa alta, imperocchè se essi mi impongono un inviolabile rispetto per la sventura, mettono però il patriottismo al di sopra d'ogni considerazione di partito. Vi si trovò pure l'espressione di simpatia e di stima di cui voi avete voluto onorare i motivi che ispirarono la mia rinuncia. Tuttavia, quelle carte mi vennero restituite intatte.

Per l'intervento del signor procuratore della Repubblica entrai ugualmente in possesso del mio sacco: soltanto constatai innanzi a quell'onorevole magistrato, che era scomparsa una rilevante somma di denaro.

Nulla manca, dunque, all'immoralità di tale arresto, e questo eccesso potrebbe provocare severe repressioni. Mi basta di accennarvelo perchè lo giudichiate. Non reclamo alcun procedimento; l'onta di quel tentativo brutale e vigliacco, l'indegnazione di tutta la popolazione di Marsiglia, le simpatie virili di coraggiosi cittadini a me sconosciuti, bastano all'espiazione di quell'oltraggio.

Aggiungo, signor ministro, che l'ora presente è troppo suprema per lasciar posto a qualunque risentimento. Non è più permesso di pensare a sè stessi; tutto quanto potrebbe irritare o dividere gli animi deve essere immolato alla causa sacra del paese.

In quanto a me, sono ritornato in Francia colla fiducia che danno le buone intenzioni. Queste persecuzioni non altereranno nè la mia calma, nè la mia equità.

Ho troppo sofferto ad assistere all'umiliazione del mio paese, nell'istante stesso in cui aveva l'onore di rappresentarlo in contrade dove le nostre tradizioni e le nostre vittorie l'avevano reso sì grande, per non comprendere che il primo dei doveri si è quello di vendicare le sue disfatte e di rialzare la sua potenza.

Vogliate aggradire, ec.

Bordeaux, 24 settembre 1870.

La Guèronnière.

— Togliamo dal *Corriere di Milano*:

Il numero di quei soldati delle armate prussiane che sono entrati nelle medesime quali volontari per un anno, ammonta a 40 o 50 mila uomini che appartengono quindi alla classe istrutta e colta e per la maggior parte sostennero i loro esami d'ufficiali; così che non è a tenersi della mancanza d'uffficiali, o almeno si può sopperirvi ad ogni momento.

— La *Gazzetta della Croce* smentisce la notizia di offerte di capitolazione, che sarebbero state fatte da Bazaine. Invece Bazaine spera in una pace vicina, per potere, col suo esercito quasi intatto, avere in mano i destini della Francia.

— I giornali riferiscono un fatto abbastanza curioso. A Reims, in un caffè, venne tirato un colpo ad un dragone prussiano: per quest'oltraggio la città fu obbligata a fornire, per punizione, 2,000 bottiglie di sciampagna.

— Leggiamo nel *Salut public* di Lione del 3 ottobre:

Alcuni ufficiali dell'eroica guarnigione di Strasburgo che furono posti in libertà su parola e rientrarono in Francia per la Svizzera, passarono ieri per la nostra città.

Il generale d'artiglieria Barral, che sfidando mille pericoli era entrato nella città assediata, dopo il suo investimento, e colla sua attiva ed abile direzione che seppe imprimere alla resistenza ha potuto prolungarla fino al 28, destando l'ammirazione dei nemici decimati dal suo fuoco, si fermò alla nostra stazione di Perrache una parte della notte d'avanti ieri. Egli si reca a Grenoble presso la sua famiglia.

Egli ha parlato poco. Dalle sue labbra si potè raccogliere soltanto questo grido di doloroso rimprovero alla Francia: « Un po' di soccorso! Soltanto ventimila uomini! In un certo momento essi ci avrebbero salvati!

Abbiamo conversato a lungo con un luogotenente del 21 di linea.

« Dal 16 agosto, egli ci disse, nel qual giorno incominciò il bombardamento, fino alla sera della funesta giornata del 28, gli ufficiali che stavano sui bastioni non ebbero un momento di quiete. Si dormicchiava qualche minuto ad intervalli, seduti od anche in piedi. Coricandosi v'era pericolo di essere colpiti dalle bombe e dalle granate. »

Le fortificazioni di Strasburgo non avevano casematte! Il servizio di difesa venne fatto interamente allo scoperto.

Da quindici giorni si mangiava carne di cavallo. Furono mangiati tutti i cavalli d'uno squadrone di artiglieria. Rimanevano, però, al momento della capitolazione, una quindicina di vacche. Le si conservavano gelosamente pel loro latte, indispensabile agli infermi ed ai numerosi neonati le cui madri, in mezzo a tanto spavento e a tanta miseria, non avevano più latte.

Più di quattrocentomila proiettili esplodenti vennero lanciati su quella sventurata città durante quarantatre giorni di bombardamento. Razzi incendiari appiccavano il fuoco ad una massa di case. Scoppiato l'incendio, le batterie facevano convergere un diluvio di proiettili su quel punto per impedire che vi si portasse soccorso.

I quartieri della città venivano così distrutti uno dopo l'altro, metodicamente e con inaudita precisione. Alcuni edifizi appartenenti a tedeschi, per esempio qualche albergo, vennero risparmiati in mezzo a zone interamente distrutte.

La cittadella non è che un mucchio di rovine. Essa ha sofferto il fuoco continuo di una batteria di cannoni da 24 e 27 rigati, posti in posizione a Kehl dall'altra parte del Reno. Quella batteria era corazzata d'acciaio, ed assolutamente invulnerabile.

Una immensa breccia era aperta nei bastioni, pronta a dar passaggio ad una colonna d'assalto compatta, contro la quale la debole guarnigione di Strasburgo non avrebbe potuto opporre efficace resistenza.

Il generale prussiano Werder aveva annunziato che l'assalto era imminente e che lo avrebbe fatto procedere da un bombardamento ad oltranza per distruggere interamente la città.

Dinanzi a questa minaccia, che si sapeva sarebbe stata effettuata, la voce dell'umanità prevalse nel Consiglio della difesa. S'inalberò bandiera bianca.

Il giovine ufficiale che ci ha dato questi ragguagli, vide la bandiera bianca inalberata sulla polveriera. Egli era stato promosso luogotenente il giorno innanzi in luogo d'un suo compagno ucciso da una palla nemica. Da prima credeva che quella bandiera significasse una domanda d'armistizio.

Un biglietto del suo colonnello lo disingannò. Quel biglietto non osava annunziare la capitolazione in termini formali. Vi sono umiliazioni che la penna d'un soldato non può scrivere in tutte lettere:

« Luogotenente, scriveva il colonnello, il nostro compagno morto ieri è felice. Non avrà subita questa vergogna!

« Lacerate la bandiera del reggimento, e dividetene i pezzi fra voi e i vostri soldati. Bruciate l'asta. E quando all'aquila, scoprirete la tomba del vostro prode compagno, e la seppellirete accanto a lui.

« Fra due ore vi troverete coi vostri soldati sulla spianata. »

Gli ordini del colonnello furono eseguiti. La bandiera del 21 divisa in diciotto pezzi, venne sottratta al nemico.

L'effettivo delle truppe fatte prigioniere non oltrepassa 4,000 uomini.

Nella cifra di 17,000 prigionieri annunziata dai prussiani, questi hanno compreso le guardie nazionali mobili, le sedentarie, i gendarmi, i doganieri e perfino gli allievi della scuola militare sanitaria.

Gli ufficiali furono posti in libertà su parola con armi e bagagli, con impegno di non servire per tre mesi contro gli eserciti tedeschi. I sotto-ufficiali ed i soldati furono inviati nella fortezza di Rastadt.

Immediatamente il nemico si pose all'opera per ristabilire la piazza in istato di difesa. Fra breve Strasburgo sarà diventata un formidabile campo trincerato prussiano. E non verranno dimenticate le casematte.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

COPENHAGEN 3. — Il discorso reale all'apertura del Reichstag, esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri la indipendenza della Danimarca consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del Sud.

BERLINO 3. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del Corpo diplomatico di dare avviso quando incomincierà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta la settimana. Bismark rifiutò per ragioni militari di dare il richiesto avviso, e di acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattasi di cose militari.

TOURS 3. — L'ammiraglio Fourrichon, rimanendo membro del governo come ministro della marina, lascia il ministero della guerra.

Il generale Lefort, delegato del ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

— Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, un'altra sopra Lione. L'armata prussiana dinnanzi a Metz, soffre del tifo e della dissenteria.

LONDRA 3. — Il *Times* dice: A Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

BERLINO 3. — Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre nell'abboccamento di Ferrieres, e dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi e che col rifiuto d'approfittare dell'occasione di fare le *elezioni* per l'assemblea nazionale anche nel ter-

ritorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e di non volere ascoltare la opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

VITERBO 3. — Risultato della votazione finora conosciuto nell' intera provincia: SI 24,207; NO 228, nulli 3.

FROSINONE 3 — La Provincia di Frosinone ebbe SI 25,536, e NO 271.

Sono mancanti ancora piccoli dettagli dei comuni di Torre e Roccasecca.

Fu una festa generale.

FIRENZE 3. — L' *Independence Italienne* conferma il prossimo arrivo di Thiers a Firenze.

NEUCHATEAU 3. — Corre voce che il personaggio ucciso, e il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

FONTAINEBLEAU 3. — Il nemico non è ancora qui comparso. Parlasi di un conflitto abbastanza serio avvenuto nella Foresta di Fontaineblau presso Chailly.

BELLEGARDE 3. — Centoventi ulani saccheggiarono Baynes, Nibelle, Chanbon. Furonvi conflitti abbastanza seri.

BERNA 3. — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il consiglio Federale ne ordinò l'immediata occupazione da parte del nono Corpo federale.

EPERNON, 4. *ore* 10 *ant.* — Da un ora sentesi un fuoco vivo di moschetteria sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle di obici vennero a cadere sulla Città.

EPERNON 4. *ore* 12 35. — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente.

Ne ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e nazionale è imboscata dappertutto. Fanno buona contingenza.

MALESHERBES 4. Quattrocento prussiani occuparono La Ferte. Tutto il paese viene saccheggiato.

ROUEN 4. — Stanotte un treno militare uscì dalle rotaie a Cristot sulla ferrovia di Amiens.

ROUEN 5. — Vi furono 15 morti. 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

BARI 4. — La provincia di Bari associandosi all'esultanza d'Italia tutta, oltre alla dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggiasse [festeggisi il giorno in cui S. M. riceverà la deputazione Romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del ministero dell'Interni lire 1500 per le famiglie dei soldati morti, e feriti nel corpo di spedizione, lire 500 a beneficio dei detenuti politici del governo Pontificio. Ordinò inoltre che si ricoverino i figli dei soldati morti o feriti negli ospizi di Bitonto e Giovinazzo, e largiscano sovvenzioni ai poveri, ed agli asili infantili, e chiudasi il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della Prefettura.

Chiusura della Borsa di Firenze

5 *Ottobre*

Rendita italiana	57 —	56 90	
Napoleoni d'oro		20 87	
Londra		26 18	
Prestito nazionale		72 20	78 40
Obbl. Tabacchi		460	
Azioni Tabacchi		680	
Banca nazionale		2340	
Azioni meridionali		327	
Buoni meridionali		413	
Obbligazioni Meridionali		—	
Obbl. Eccles		75 50	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

DIREZIONE DELLE POSTE DI ROMA

ORARIO d'impostazione e distribuzione delle corrispondenze

PAESI DI DESTINAZIONE O DI PROVENIENZA	LIMITE D' IMPOSTAZIONE ALLA CASSETTA CENTRALE	ORA FISSATA PER LA DISTRIBUZIONE
Linea ROMA - NAPOLI - EBOLI, PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA E SICILIA		
Stradale Roma - Ceprano e Terra di Lavoro	5 30 mattina	8 30 sera
Albano - Velletri - Frosinone - Ceccano - Ceprano - linea Isoletta - Napoli - Beneventano - Circondari di Potenza e Lagonegro - Due Principati - Calabria Ulteriore I e Sicilia	9 30 mattina	7 — sera
Napoli	9 30 mattina 1 — sera	12 30 sera 7 — sera
Linea ROMA - FOLIGNO - FIRENZE - ANCONA ED OLTRE		
Monterotondo - Poggio Mirteto - Umbria - Marche - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria	5 30 mattina	8 — mattina
Civita Castellana e Nepi	3 45 sera 6 30 sera	8 — mattina 11 45 mattina
Provincia di Viterbo - Umbria - Marche - Toscana - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria - Abruzzi - Molise - Capitanata - Circondari di Melfi e Matera - Terra di Bari - Terra di Otranto - Calabria Citeriore - Calabria Ulteriore II	6 30 sera	11 — mattina
Firenze	5 30 mattina 10 — mattina 6 30 sera	8 — mattina 11 — mattina
Paesi Esteri	6 30 sera	11 — mattina
Linea ROMA - CIVITAVECCHIA - ED OLTRE		
Civitavecchia - Palo e Cervetri	10 — sera	10 15 mattina
Civitavecchia - Corneto - Montalto - Grosseto - Provincie di Maremma - Livorno - Pisa - Lucca - Firenze - Siena - linea Pisa - Spezia - Emilia ed Alta Italia	10 — mattina	8 — mattina
Civitavecchia Orbetello Corneto *(solo arrivo)*	2 45 sera 10 — mattina	8 — sera 10 15 mattina 10 15 mattina
PAESI DEL CIRCONDARIO		
Frascati	10 — sera 4 — sera	8 — mattina 8 15 sera
Tivoli - Castelnuovo di Porto - Bracciano - Arsoli e Subiaco	5 — sera	8 — mattina
Formello *(Martedì e Sabbato)*	5 — sera	8 — mattina
Fiumicino *(Domenica, Martedì e Giovedì)*	9 — sera	8 — mattina
Via di Mare		
Scali del Levante *(Via di Civitavecchia ogni Giovedì)*	5 30 mattina	8 — mattina *(ogni Giovedì)*
ISOLA DI SARDEGNA		
Circondarii di Sassari ed Alghero	6 30 sera *(Lunedì e Mercoldì)* 10 — mattina *(Sabbato)*	8 — mattina *(Martedì e Giovedì)* 8 — mattina *(Venerdì)*
Circondario di Tempio	6 30 sera *(Lunedì e Mercoldì)* 10 — mattina *(Sabbato)*	8 — mattina *(Venerdì)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
Circondario di Ozieri	10 — mattina *(Venerdì e Sabbato)* 6 30 sera *(Lunedì e Mercoldì)*	8 — mattina *(Domenica)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
Circondarii di Nuoro ed Oristano	10 — mattina *(Venerdì e Sabbato)* 6 30 sera *(Lunedì e Mercoldì)*	8 — mattina *(Martedì e Giovedì)* 8 — mattina *(Domenica)*
Circondarii di Cagliari, Iglesias e Lanusei	6 30 sera *(Lunedì)* 10 — mattina *(Venerdì e Sabbato)*	8 — mattina *(Domenica)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
ISOLA DI SICILIA E CALABRIA ULTRA I		
Provincie di Palermo - Trapani - Girgenti e Caltanisetta (Via Napoli)	9 30 mattina *(Lunedì, Mercoldì, Venerdì e Sabbato)*	7 — sera *(Domenica, Martedì, Giovedì e Venerdì)*
Provincie di Messina - Catania - Siracusa e Reggio di Calabria (Via di Napoli)	9 30 mattina *(Mercoldì, Venerdì, Sabbato e Domenica)*	7 — sera *(Lunedì, Martedì e Venerdì)*
Tunisi (Via di Cagliari)	10 — mattina *(Venerdì)*	8 — mattina *(Domenica)*
Malta (Via di Napoli)	9 30 mattina *(Martedì e Venerdì)*	7 — sera *(Lunedì e Venerdì)*

ORARIO DELLA LEVATA DELLE CASSETTE SUCCURSALI

Dalle cassette succursali si levano le corrispondenze cinque volte il giorno, compiendosi le levate stesse a seconda delle posizioni delle varie cassette cioè :

Dalle 7 alle 8 30 mattina, dalle 8 10 alle 9 40 mattina.

Dall' 1 sera alle 2 30 sera, dalle 4 10 alle 5 40 sera, e dalle 7 alle 8 30 sera.

AVVERTENZE

Le lettere da assicurare devono essere presentate all' Uffizio un' ora prima della levata dalla cassetta centrale perchè possano partire col relativo corso di posta.

Gli Uffici della distribuzione dell' affrancamento o d' assicurazione sono aperti al pubblico tutti i giorni non esclusi i festivi dalle 8 della mattina alle 9 della sera.

Roma 4 ottobre 1870. *L' Ispettore reggente la Direzione* — METALLI

AVVISI DIVERSI

La Ditta L. Ripari essendo venuta nella determinazione di ritirarsi dal Commercio notifica che liquiderà tutte le sue mercanzie a prezzi di grande ribasso al di sotto del costo.

Con successivo avviso il Pubblico sarà avvertito del preciso giorno in cui li proprii Magazzini di via del Corso e via Frattina si riapriranno per la liquidazione.

Diffidazione

È stata smarrita una cambiale di L. 1480 accettata da Giuseppe Cosmi a favore di Gaetano Barucci scadibile li 2 Gennaro 1871 con gira in bianco del detto Barucci. Chiunque l'avesse rinvenuta si avverte a riportarla al Barucci in via della Croce Bianca n. 17. E si diffida chiunque a riceverla in sconto, essendo un tale effetto d' illegittima provenienza.

Pietro Quintilj proc.

Il sottoscritto, avendo compiuto la verifica delle passività della fu Ditta frat. Fiori, invita i sigg. Creditori a ritirare i loro titoli di credito depositati per tale effetto, onde possano esigere il relativo riparto.

Dott. Ferdinando De-Felice proc. rot.

Vendita di mobilio di nobile appartamento da proseguirsi fino a Sabato 8 corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Prezzi fissi — Pagamento contestuale alla consegna — Via del Carmine, al Quirinale, n. 91.

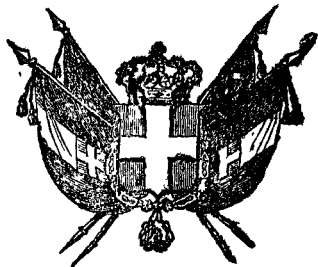
ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 14. — 1870. Giovedì 6 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiiale a detto Ufficio cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Ottobre

Parte Officiale

S. P. Q. R.

Giunta provvisoria di Governo della Provincia di Roma

RIASSUNTO

Generale della votazione avvenuta in Roma e sua Provincia, nonchè nelle Provincie di Civitavecchia, Frosinone, Velletri, e Viterbo li 2 Ottobre 1870 per l'unione delle medesime al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re Vittorio Emmanuele II e suoi successori

Provincie	Iscritti	Votanti	Pel-SI	Pel-NO	nulli
Roma e Provincia	80620	68166	67518	858	90
Civita-Vecchia	5488	4243	4220	13	10
Frosinone	32288	25964	25645	319	»
Velletri	14719	10968	10912	56	»
Viterbo	34433	25650	25386	261	3
Totale	167548	135291	133681	1507	103

Roma 6 ottobre 1870

S. P. Q. R.

Per presentare a S. M. il Re il risultato dei plebisciti di Roma e sua provincia, non potendo l'intera Giunta assentarsi per non arrestare l'andamento del Governo provvisorio, stabilisce di estrarre a bussolo la metà de' suoi membri per formare la Deputazione che insieme ad una scelta di cittadini invitati ad associarsi ad essa, e a deputati delle altre provincie, debba partire alla volta di Firenze per l'onorevole commissione sortirono l'alto onore i Signori

Avv. Marchetti - Principe Odescalchi - Vincenzo Tittoni - Pietro De Angelis - Augusto Castellani - Professor Maggiorani - Duca Sforzo Cesarini.

Onde sono restati non partecipi dell'onorifica missione i Sig.

Avv. Tancredi Vice Presidente - Sig. Mazzoleni Principe Pallavicini - Sig. Mazzoleni - D' Ignazio Boncompagni - Sig. Del Grande - Avv. Placidi.

Roma 6. Ottobre 1870.

Per la Giunta
Il Vice Presidente
V. Avv. Tancredi

S. P. Q. R.

La Giunta Provvisoria di Governo nella Seduta del giorno 5 Ottobre 1870, ha decretato.

Vista la relazione del Sig. Conte Terenzio Mamiani Commissario per l'Istruzione pubblica.

Considerato che non sussiste in Roma verun Collegio di Studj liceali dipendenti dalle Autorità laiche.

Considerato che la riapertura delle Scuole è prossima, e conviene assolutamente provvederci.

La Giunta Decreta

È istituito un Collegio d'insegnamento liceale a spese della Città e Provincia.

Dal Campidoglio 5 Ottobre 1870
Per la Giunta
Il Vice Presidente - *Avv. Vincenzo Tancredi*

S. P. Q. R.

La Giunta ha decretato la formazione della Guardia Nazionale di Roma secondo le leggi vigenti in Italia e sarà nominata una commissione per l'organizzazione.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Per la verifica dei danni arrecati alle proprietà private dalle Truppe per ragioni di servizio si è formata un'apposita Commissione presso il Comando Generale della 13ª Divisione attiva.

Quelli pertanto che abbiano titolo a richiedere indennità per l'*oggetto surriferito, dovranno* avanzarne domanda, attenendosi alle seguenti Ministeriali disposizioni.

1. Chiunque avrà a fare richiami per danni sofferti per causa di servizio militare dovrà porgerli prima del giorno 11 corrente per iscritto al Comando Generale della 13ª Divisione, firmando il ricorso col nome e cognome, o coll'indicazione della propria qualità di proprietario, usufruttuario, od affittuario del fondo, come pure del luogo di propria abitazione, onde possa essere tosto debitamente constatato l'allegato danno; con diffidamento che quando siffatti richiami non fossero presentati nel tempo come sopra prescritto avranno i reclamanti a sopportare la conseguenza della propria trascuranza.

2. Fissati dalla Commissione i giorni per le verifiche l'Autorità Municipale ne darà notizia agli interessati, invitandoli per parte dell'Amministrazione della Guerra d'intervenire personalmente, o per mezzo di legittimo rappresentante, sia pel contraddittorio nella ricognizione dei danni, sia per la convenzione del risarcimento; con avvertenza che dovranno giustificare il proprio diritto all'esazione di siffatto risarcimento.

(A) Se l'indennità supera le L. 500 mediante la produzione; se proprietarii, del certificato CATASTALE comprovante il loro legittimo possesso del fondo; se usufruttuari o affittuari, del relativo titolo comprovante tale loro qualità; documenti che verranno restituiti dopo che avranno servito all'appoggio del relativo mandato di pagamento;

(B) Se l'indennità non supera le L. 500, mediante una dichiarazione della Giunta Comunale comprovante la qualità di proprietario, usufruttuario ed affittuario.

3. In caso di assenza dei danneggiati, la Commissione procederà egualmente alla prescritta ricognizione e perizia; rimanendo quindi ad essi o di accettare l'indennità che sarà stimata dalla Commissione, o di rivolgersi ai Tribunali.

4. La Commissione, accertato il danno e stabilita l'indennità, salva l'approvazione Ministeriale se il danno eccede le L. 100, compilerà un verbale.

Se il danneggiato aderisce alla decisione della Commissione, dovrà firmarlo per *acquiescenza, e con rinuncia ad ogni altra pretesa d'indennità allo stesso titolo.*

Qualora il danneggiato non accettasse il verdetto della Commissione, sarà invitato a sottoscrivere il processo verbale per quanto concerne la *natura e l'entità del danno,* rimanendo così ridotta la quistione, e pienamente salve le ragioni di lui in quanto all'importare dell'indennità, dichiarandogli all'atto stesso, che, a sua richiesta gli verrà dato un estratto del verbale per quanto lo riguarda; e che per far valere le sue maggiori pretese, dovrà rivolgersi al competente Tribunale, *non ammettendo l'amministrazione della Guerra la domanda di altro provvedimento in via amministrativa.*

Una copia del verbale sarà rimessa alla Municipalità per l'interesse dei danneggiati.

5. Il pagamento delle indennità, accettate dai danneggiati, sarà fatto direttamente dalla Commissione se non supera le L. 100 In caso contrario occorrerà l'approvazione ministeriale.

6. I guasti cagionati per *fatto particolare* di qualche militare dovranno essere denunciati, con indizi sugl'individui che se ne fossero colpevoli, al Comando del rispettivo Corpo o Distaccamento, od al Comando Generale della Divisione.

Dal Campidoglio li 5 Ottobre 1870.
Per la Giunta
Augusto Castellani

Comando della Citta' di Roma e Provincia

In virtù dei poteri conferitimi con la Notificazione del giorno 21 settembre 1870 del Generale Comandante il 4. Corpo d'Armata.

1. La soprattassa di Cinque centesimi percepita finora dai portalettere è abolita a datare dal giorno 8 corrente mese.

2. I portalettere in seguito all'abolizione della suddetta soprattassa saranno retribuiti collo stipendio fissato dal quadro C. annesso al R. Decreto emanato il 23 Novembre 1870.

3. Il Cav. Fallagrassa ispettore delle Poste è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo di Montecitorio 6 ottobre 1870.

Il Comandante della Città di Roma e Provincia
Il Maggiore generale
Masi

Parte non Officiale

Il General Cadorna che nel 1. Ottobre avea fatto visita ai varii spedali di Roma nei quali sono raccolti i feriti delle truppe sì Italiane che Pontificie recossi jeri più particolarmente a visitare l'Ospedale di S. Spirito ove sono i feriti Pontificii interessandosi in modo speciale di loro, informandosi de' loro bisogni, e ri-

volgendo a ciascuno parole di conforto. La sua visita fu accolta con vivo gradimento e riconoscenza.

La Giunta Provvisoria di Governo ha ricevuto il seguente telegramma.

La Contessa Caracciolo ha communicato alla Giunta una lettera del Generale Garibaldi a lei diretta, colla quale invia un saluto ai Romani.

Dalla Giunta Municipale di Brescia riceviamo il seguente Proclama:

Concittadini!

Il libero voto dei Romani sancisce splendidamente un fatto già scritto nelle pagine del destino.

L'ITALIA UNA

Nella Città di Roma 40835 voti affermativi, contro 46 soli contrari, diedero al nostro Regno la sua Capitale. Nel resto dei Communi eguale unanimità, eguale entusiasmo.

Interprete della vostra gioia il Municipio invia per telegrafo un saluto ai Romani.

CONCITTADINI! — Accogliamo festosi nella famiglia Italiana i desiderati fratelli, — e, tutti concordi in un proposito irremovibile, facciamo prospera e grande la Patria redenta.

Dal Civico Palazzo adì 3 Ottobre 1870.

La Giunta Municipale

Formentini *Sindaco*

Maffezzoli — Glisenti — Grana — Ravelli — Calzoni — Salvadego *Assessori.*

A. Cassa Segr.

Il Comitato generale della Confederazione Svizzera ha inviato alla Giunta provvisoria di Governo la seguente lettera:

Par depêche du 29 Septembre dernier le Haut Conseil fédéral Suisse m'invite à vous communiequer qu'ensuite de l'occupation du Territoire Pontifical et de la Ville de Rome par le Troupes Italiennes, il m'autorise à continuer avec la Junte provisoire les relations que j'avais avec le Gouvernement précédent en qualité de Consul Géneral de la Confédération Suisse.

Je saisis cette occasion, tres honoré Monsieur le President, pour vous prier d'agreér l'assurance de ma haute estime

Le Consul Général Suisse

fir. *Louis Schlatter.*

Notizie Italiane

— Scrivono alla *Perseveranza:*

La Giunta municipale di Desio, sempre intenta a solennizzare con efficaci opere di beneficenza i fausti eventi della nazione, ha elargito la somma di lire cento a quell' Asilo infantile, in segno di esultanza per l'ingresso delle regie truppe nelle provincie romane.

La Direzione dell'Asilo ne rende pubblica testimonianza di riconoscenza e gratitudine.

— Dalla Gazzetta di *Genova:*

Sappiamo che la Giunta Municipale per festeggiare il solenne plebiscito del popolo romano ha deliberato un sussidio di lire italiane diecimila alle famiglie povere dei nostri contingenti da versarsi nella cassa del Comitato Genovese.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

La deputazione romana, dopo che avrà recato a Firenze il risultato del Plebiscito, e dopo che avrà compiuto il pellegrinaggio alla tomba di Cavour per deporvi la medaglia decretatagli, verrà pure ad onorare di sua presenza la nostra città.

Come già abbiamo annunziato, la Giunta municipale s'è proposta di riceverla colla maggior cordialità e splendidezza.

Ecco, secondo quanto ci fu assicurato, il programma che sarebbe proposto:

Alla sera dell'arrivo, illuminazione a tre colori del Duomo: in galleria sarà aggiunta altra fila di becchi da gas con pennoni alla lombarda, che scenderanno dall' alto: la piazza della Scala sarà illuminata con nuovo disegno. Le vie del Monte Napoleone, del Giardino, Principe Umberto e corso Vittorio Emmanuele saranno pure straordinariamente illuminate. In piazza Cavour il monumento verrà ornato di trofei.

La Deputazione pranzerà a Monza, dove venne invitata da S. A. R. il principe Umberto. Al suo ritorno in città, sarà ricevuta dal Municipio in corpo, con treno di gala, e condotta attraverso le vie principali della città al palazzo reale, da dove assisterà all'illuminazione del Duomo. Poscia, passando per la galleria, si recherà allo spettacolo della Scala, che si sta allestendo con cura.

Togliamo dal *Corriere di Milano* del 5:

Molti Municipi del Regno mandarono a felicitare la Giunta romana per lo splendido risultato della votazione di domenica.

— Il medesimo Giornale riferisce

Il municipio di Cremona ieri ha decretato di erigere un monumento al maggiore Pagliari suo concittadino.

— Il *Monitore di Bologna* riproduce il seguente Manifesto che il Sindaco di quella città ha pubblicato per annunciare lo splendido risultato del plebiscito di Roma

Cittadini.

Più di quarantamila voti favorevoli contro quarantasei voti negativi uniscono Roma all' Italia.

Grandi e provvidenziali avvenimenti, la lealtà del Re, il valore e la costanza della Nazione condussero noi ad una meta che fu l'aspirazione ed il sogno dei nostri padri.

Roma sarà da oggi il centro della nostra vita politica. Con Lei l'unità e l'indipendenza vennero per sempre assicurate; in Lei comincierà, ne portiam fede, un' era di prosperità, di progresso, di libertà: perocchè non vi è grande atto compiuto dalla Unità nel suo affannoso cammino che non abbia portato in sè stesso logiche e imprescindibili conseguenze, e da assai secoli non ne fu uno grande come questo.

La distruzione del potere temporale non è soltanto un' opera di demolizione, ma è altresì il necessario avviamento a tutto ciò che è buono, che è bello, che è veramente santo!

Forse la civiltà ed il progresso avranno a lottare ancora; ma quel giorno in cui le umanità soddisfatte si farà a ripercorrere col pensiero gli anni trascorsi, e giudicherà con mente calma e serena uomini, cose, ed avvenimenti, quel giorno sarà lieta di riconoscere che ebbe il vero soffio della vita, allora che Roma cessò di essere la Roma Papale.

Bologna, il 4 ottobre 1870.

Il Sindaco

Camillo Casarini

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Ecco le disposizioni date da S. E. il Prefetto di palazzo per il ricevimento della deputazione romana.

Si troveranno alla stazione:

Un aiutante di campo di S. M., due ufficiali d'ordinanza, due maestri di cerimonie; sarà fatto semplice omaggio di cortesia lasciando al municipio che coi suoi equipaggi conduca la deputazione all'albergo *New-York.*

Dove passerà il corteggio saranno schierate la guardia nazionale e la truppa, che presenteranno le armi.

Domenica mattina a ore 11 due maestri di cerimonie in uniforme con le carrozze reali di gala andranno a prendere la deputazione e l'accompagneranno al palazzo Pitti.

Il corteggio sarà così composto:

Un pichetto di cavalleria;

Un battistrada di Corte;

Carrozze di gala;

Un pichetto di cavalleria;

Al solito, la guardia nazionale e la truppa presenteranno le armi al corteggio.

Giunta la deputazione al palazzo reale sarà ricevuta al piede del gran scalone dal primo maestro di cerimonie di S. M. ed accompagnata dal medesimo sino all'appartamento di parata. La deputazione sarà presentata a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Eseguita la missione, la deputazione sarà accompagnata collo stesso ordine.

La sera alle 6 vi sarà gran pranzo a Corte in uniforme.

Dopo il pranzo S. M. in gala si recherà al regio teatro Pagliano.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del *Regno*:

Gli Italiani residenti in Fiume hanno presentato al Consolato di S. M. un indirizzo coperto di numerose firme per esprimere al Re ed al suo Governo i patriottici loro sentimenti e la loro esultanza per l'occupazione di Roma.

Alla Legazione di S. M. a Costantinopoli è stato presentato un indirizzo firmato da molti cittadini francesi, colà dimoranti, per ringraziare il Governo italiano d'essere entrato in rapporti ufficiali colla Repubblica francese, e porgergli felicitazioni per la soluzione della quistione romana.

Per l'ingresso delle truppe italiane a Roma e per la rivendicazione di quel territorio all' Italia inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. e di plauso al R. Governo:

L' Università e corpo accademico di Padova.

Il personale tutto del R. collegio di musica di Palermo.

Il direttore e i professori del R. ginnasio di Barcellona.

Pozzo di Gotto in Sicilia.

La Società operaia Archimede di Siracusa.

A favore dei soldati feriti e delle famiglie dei morti nell' agro romano votarono sussidi di lire 20 i municipi di Amarone e di Ausonia, di lire 100 quello di Mondragone.

I cittadini di San Vito sull'Jonio iniziarono una colletta per pubblica sottoscrizione.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica lo stato nominativo dei militari del 4. corpo d'armata, che per ferite riportate nella campagna di Roma in settembre 1870, furono ricoverati e soccorsi nelle ambulanze delle divisioni ed in quelle di riserva dei corpi.

Ecco il riepilogo del fatto d' armi di Civita castellana del 12 settembre: 1 morto e 4 feriti.

Scontri vari: 14 settembre a S. Onofrio, 1 ufficiale ferito, 1 uomo morto ed 1 ferito; 19 settembre a S. Onofrio, 2 morti e 2 feriti:

Fatto d'armi del 20 settembre sotto Roma: ufficiali morti 3, feriti 10, bassa forza morti 20, feriti 121.

Totale generale: 3 uffiziali morti e 11 feriti; bassa forza 24 morti e 128 feriti.

— L'*Italia Nuova* ha quanto segue:

La Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto di legge pel traforo delle Alpi elvetiche e più precisamente pel concorso dell'Italia nella spesa di traforo del San Gottardo, venne, per cura dell'onorevole suo presidente, il Deputato Cordini, riconvocata, e terrà seduta quest'oggi (5 Ottobre). I grandi interessi economici e commerciali che sono connessi a quella grande impresa rendono doppiamente lodevoli le premure di quella Commissione.

Notizie Estere

—Il *Monitore prussiano,* del 20 settembre, pubblica la seguente circolare, che il segretario di Stato Von Thile indirizzò agli ambasciatori della Confederazione del Nord:

Berlino, 27 settembre 1870.

Nella seduta del Corpo legislativo francese del 1. settembre, il ministro degli esteri d'allora, principe Latour d'Auvergne, lesse due circolari, nelle quali si accusano le truppe tedesche di molteplici violazioni del diritto comune internazionale e del diritto convenuto. Le truppe tedesche, vi era detto, si sarebbero permessi atti ostili contro le ambulanze francesi; avrebbero fatto prigioniero il barone di Bussiére in mezzo ad un'ambulanza da lui organizzata; si sarebbero serviti di palle esplodenti; avrebbero costretto i contadini dei dintorni di Strasburgo a lavorare nello scavo dei fossati sotto il fuoco della fortezza; cercato di proteggere convogli di provigioni e munizioni col segno prescritto dalla Convenzione di Ginevra; finalmente un medico francese sarebbe stato ucciso da un soldato prussiano mentre era da quello fasciato!

Quantunque io a priori fossi perfettamente persuaso della falsità di queste accuse, nondimeno, per

deferenza al nome che dava loro peso, non mi volli limitare a dichiarare che cosiffatte azioni erano impossibili, ma provocai un'inchiesta per sapere se per avventura erano accaduti fatti, che da corrispondenti inesatti e maligni fossero potuti travisare in cotali mostruosità. Una tale inchiesta era tanto più difficile, in quanto che le asserzioni del ministro francese, così rispetto ai particolari come alla conferma, erano concepite in termini straordinariamente vaghi per una dichiarazione ufficiale di sì grave natura. La citazione esatta de'nomi, luoghi e tempo manca dappertutto. Nei più dei casi si adduce a comprova la notorietà, che è quanto dire i giornali francesi, la cui veridicità io non ho bisogno di caratterizzare. Nei due casi, in cui si fa cenno di testimonianza o testimonianze circa le palle esplodenti e l'impiego forzato dei contadini alsaziani nelle fosse d'approccio, nè si cita il contenuto della testimonianza, nè si comunicano nemmeno i nomi dei testimoni e dei corrispondenti.

L'inchiesta ha trovato un solo fatto fittizio essai travisato, in appoggio di una sola delle tante accuse lanciate alle truppe tedesche. È vero che il barone di Bussière è prigioniero, e che egli disse di curare i feriti. L'arresto però non ebbe luogo in mezzo ad un'ambulanza; esso fu provocato dal sospetto che il prefato individuo avesse intelligenze colla guarnigione di Strasburgo, e fu fatto, come lo fu anche il suo internamento, con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione ed alla sua fama onorata. Della durata della prigionia possono decidere soltanto le considerazioni d'ordine militare. Tutte le altre asserzioni di ambedue le circolari debbo dichiararle inventate di pianta; ed ora aspettiamo che il Governo francese adempia al dovere di confermarle in guisa che, dopo la frequente esperienza del credito che meritano le assicurazioni officiali francesi, la confermazione possa aver diritto ad essere creduta.

Per le altre Potenze, le quali parteciparono alla Convenzione di Ginevra, ed alla dichiarazione di Pietroburgo del 29 novembre (11 decembre) 1868, io aggiungo l' assicurazione positiva che quella Convenzione fu osservata dalle truppe tedesche nel modo il più accurato, e che di proiettili esplodenti per armi da fuoco a mano o di un peso minore di 400 grammi non ne esistono in tutto l' esercito tedesco.

Al contrario si hanno prove degnissime di fede del modo maraviglioso con cui il Governo francese osservò, o piuttosto non osservò, la Convenzione di Ginevra, la cui stipulazione esso, come a ragione notò il Latour d' Auvergne, con tanto zelo promosso. I medici tedeschi, che dopo la battaglia di Weissembourg, ebbero a curare, nei lazzaretti diretti dai medici superiori Boger e Wilms, dei feriti francesi, si persuasero, che questi, tranne poche eccezioni, non conoscevano il significato della fascia bianca colla croce rossa. Dei medici superiori militari francesi, che poscia si recarono a quei lazzaretti per trovare i loro compatrioti, erano stati costretti a fabbricarsi quel segno protettore col primo materiale che poterono avere, rassicurando positivamente il principe Putbus, delegato dei Giovanniti, che il Ministero della guerra francese nè avera provveduto i medici di quel segno, nè avera lor detto di munirsene. Più tardi, dei prigionieri francesi dichiararono unanimemente che la Convenzione di Ginevra, e le prescrizioni che ne derivano sul trattamento delle ambulanze, dei medici e dei feriti, non erano conosciute nell' esercito francese. E quanto necessaria per quest'esercito appunto ne sarebbe stata una cognizione speciale, dappoichè quel Governo ha trovato compatibile coll' umanità, che la Circolare del 30 agosto toglie a base del suo zelo per la Convenzione di Ginevra, il mandarsi contro in campo i *turcos* scelti dalla feccia della popolazione della città dell' Africa settentrionale. Quali conseguenze abbia avuto la mancanza di una tale cognizione mi riserbo di dimostrarlo in protocolli officiali.

Dopo ciò, nelle circolari del 30 agosto, non si può veder altro che un tentativo di rappresaglia, mediante contro-accuse razzolate nei giornali, alla nostra protesta del 26 agosto contro la flagrante violazione della bandiera parlamentare e ad ulteriori proteste, che si avera ragione di aspettare.

Prego instantemente V. E. a voler rilasciar copia di questa circolare al ministro degli esteri, e relativamente la traduzione.

Il Cancelliere della Confederazione del Nord. In rappresentanza.

THILE.

— Dai giornali di Tours troviamo una relazione del sig. Lutz commissario del Governo della difesa nazionale, nella quale, dopo aver parlato del suo viaggio in Pallone da Parigi a Tours, dà alcuni ragguagli intorno alla difesa della Capitale della Francia. Ne togliamo il brano seguente:

Il ministro dei lavori pubblici, sig. Dorian, pretende che si può, a tutto rigore, fare a meno di tabacco; per conseguenza egli si è impadronito della manifattura dei tabacchi, dove fa fabbricare un milione e mezzo di cartuccie al giorno.

Egli ha stabilito degli opifici di mitragliatrici, di cui ha affidato la direzione al capitano d' artiglieria Potier, e ha ordinato la formazione di compagnie di mitragliatori.

Il governo ha fatto distribuire i bastioni in settore. Due settori per bastione sono destinati specialmente ai battaglioni della guardia nazionale sedentaria. Se si batte la generale ciascun battaglione sa dove deve recarsi; così ne risulta un ordine perfetto. Egli ha promesso dei chassepots a coloro che si porteranno bene. Tutti ne avranno.

Egli ha fatto provare le pompe a petrolio alla Muette; sono una invenzione spaventevole. Furono blindate per mezzo di sacchi di terra tutte le finestre del Louvre, e si continua a fare altrettanto per gli altri monumenti. Ordine ammirabile; ma non bisogna parlare di pace; ci sarebbe da essere sbranati in un batter d' occhio.

Le disposizioni sono tali che i parigini non si contentano più oggi di morire seppellendosi sotto le rovine di Parigi; oggi essi pretendono che i Prussiani non prenderanno niente, non rovineranno niente e non torneranno più in Prussia. I parigini hanno deliberato che castigheranno l' arroganza di questi signori, ed io sono convinto che lo faranno. Del resto, lettere trovate sopra prussiani morti attestano un profondo scoraggiamento. Si era promesso loro una città in preda alla sommossa popolare ed essi trovano una città degna dei tempi antichi.

Se ora i dipartimenti inviassero tutti gli uomini disponibili, bene o male armati, in pochi giorni tutto sarebbe finito. I prussiani, presi tra Parigi e i dipartimenti, sarebbero chiacciati. Siccome ora non è che quistione di giorni, gli uomini inviati dai dipartimenti potrebbero contentarsi di tagliare le strade con fosse di quattro metri di larghezza sopra quattro di profondità. La terra estratta formerebbe buone spalliere al disopra delle quali potrebbero contemplare i prussiani mancanti di tutto. È così che sono cominciate le barricate ai capi delle strade e sulla strada di cinta.

— La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica oggi un articolo, che sembra indicare l'intenzione da parte dei tedeschi di marciare in avanti e di sparpagliarsi nella Francia. Essa rammenta a questo riguardo i risultati enormi ottenuti con una tattica analoga durante le guerre d'America.

La Francia, dice essa, è attualmente in una situazione simile a quella in cui si trovavano i confederati nel momento della famosa marcia di Sherman dall'Atlante all'Oceano. Questi ultimi s' erano difesi valorosamente per quattro anni e avevano ancora, davanti Richmond, un esercito di veterani e di soldati esercitati a far testa all'inimico, mentre bande di *guerillas*, che percorrevano l'interno del paese, potevano presentare una resistenza ben altrimenti seria che le guardie mobili e i franchi tiratori in Francia.

Le cose stavano a questo punto quando il generale Grant dichiarò che la Confederazione non era che un uovo coperto da un solido guscio. Il generale Sherman diè tosto l'ordine di marciare in avanti in aperto paese nemico e di dirigersi verso il mare. I giornali del Sud e certi giornali francesi dichiararono che Sherman ed il suo esercito di 50,000 uomini andavano a perdersi. Ma Grant sapeva bene, tentando simile operazione, che tutti coloro che avevano sinceramente l'intenzione di combattere erano accorsi a Richmond, per difendere la capitale, e che gli elementi di resistenza sparsi nel paese non erano nè sufficientemente risoluti, nè sufficientemente organizzati. Gli avvenimenti provarono che non s'era ingannato. Sherman percorse tutto il paese nemico senza incontrar resistenza seria, ed i risultati che ottenne da tale movimento furono maravigliosi. Abbenchè egli non avesse più grandi vittorie da riportare, seppe convincere il paese dell'utilità e dei pericoli della sua resistenza, provandogli che nessuna provincia; per lontana che fosse, era immune dalle miserie e dai dolori della guerra.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FONTAINEBLEAU 4. — I franchi tiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e di fanteria che dirigevansi sopra Fontainebleau.

60 prussiani furono uccisi e posti fuori di combattimento.

CHARTRES 5. — Il nemico occupò iersera Epernon dopo un vivo combattimento in cui la guardia mobile nazionale e i franchi tiratori batteronsi valorosamente fino a sera contro forze superiori.

Le nostre perdite sono leggiere.

MONACO 5. — Il Re sottoscrisse mille talleri per Strasburgo.

BERLINO 5. — Ritiensi che Metz sia ancora completamente provvigionata per due mesi.

VIENNA 5. — Credesi imminente l' aggiornamento del Reichsrath sino a tutto ottobre perchè in seguito dell' attitudine della dieta Boema che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni pel Reichstrath, saranno ordinate l' elezioni dirette.

BUKAREST 4, — Un telegramma del Governatore generale di Odessa smentisce categoricamente le voci di concentramento di truppe in Bessarabia.

LONDRA 5. — La *Situation*, organo imperialista pubblica un manifesto di Napoleone III in cui deplora la fondazione della repubblica che paralizza la difesa nazionale. Censura la condotta di Favre, ed indica che la soluzione della crisi può ottenersi colla conciliazione della Francia colla Germania mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione Napoleonica. Conchiude dicendo, che ove questa soluzione si effettui, la guerra avrà servito per illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese, nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Il *Daily News* e il *Thelegraph* criticano vivamente questo manifesto.

MADRID 4. — Assicurasi che Olozaga abbia dato la dimissione.

Inondazioni a Valenza e casi di febbre gialla ad Alicante.

VELLETRI 5. — Il risultato dell' intera Provincia è SI 10912, NO 56.

TORINO 5. — Stamane vennero fatti solenni funerali a Cibrario. Intervennero le Autorità, la Guardia nazionale, le corporazioni religiose ed una gran folla. Tenevano i cordoni del carro il Castelli, Galvagno, Bertea, e Rignon, rappresentanti del Senato, della Camera, del Municipio e dell'Università, dell' ordine dell' Annunziata, dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia.

KRAGUEJEVATZ 5. — Lo Scupcina votò un indinizzo alla Reggenza esprimendo soddisfazione e fiducia nella medesima ed insistendo di domandare una soluzione energica della questione di ferrovia.

SUBIACO 6. — Risultato del Plebiscito. Votanti 1343 tutti pel SI, nessuno pel NO.

CATANZARO 5. — Jersera alle ore 6 nelle Calabrie fuvvi un forte terremoto che durò 30 minuti. Rossano, ed altri paesi del Cosentino ebbero gravi disastri.

BERLINO 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le truppe divenute disponibili per la presa di Strasburgo ed il quarto corpo di riserva concentrato a Friburgo avranno la destinazione di occupare l'Alsazia circondare e prendere Belfort, Schlesladt Neubreisach. Dopo adempiuto questo compito esse potranno penetrare nell'interno della Francia. Circa la marcia delle nostre truppe verso la Loira, nulla è segnato finora. Diventa sempre meno probabile che si riesca a formare due nuove armate francesi.

Delbruck recherassi fra breve al quartiere generale per preparare le ulteriori trattative necessarie per definire la questione tedesca.

VIENNA 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto Imperiale del 5 che ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette del *Reichsrath*.

TOURS, 5. — Un decreto del 3 motiva la dimissione di Fourichon e conferisce a Cremieux l'interim della guerra. Un altro decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle leggi 13[8 10[9 non è applicabile agli effetti di commercio che crearonsi posteriormente al 14[10.

Chiusura della Borsa di Firenze

6 Ottobre

Rendita italiana	57 35	57 25
Napoleoni d'oro	20 87	
Londra	26 15	
Prestito nazionale	78 60	78 50
Obbl. Tabacchi	460	
Azioni Tabacchi	675	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	327 1[2	
Buoni meridionali	415	
Obbligazioni Meridionali	—	
Obbl. Eccles	75 70	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

La Cancelleria del Consolato della Confederazione Germanica del Nord fu trasferita al pian terreno del Palazzo Altieri al Gesù con ingresso sulla Piazza di Venezia n. 14 A.

Il Console -- *R. Crous*

AVVISO

Crous e Kleinknecht hanno trasferito il loro Banco e Magazino al pian terreno del Palazzo Altieri al Gesù con ingresso sulla Piazza di Venezia n. 14 A.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

In seguito delle facoltà conferite ai sottoscritti dall' Assemblea Generale dell'Accademia suddetta, tenutasi nel giorno di ieri nelle Sale Accademiche, rendesi di pubblica ragione avere i sottoscritti medesimi a sè associati, dietro propria richiesta, ed a suffragio universale dei componenti l' Assemblea medesima, come facenti parte del Comitato Direttivo, li signori *Gaetano Giovannini*, *Giovanni Venanzi* e *Conte Giacomo Lovatelli*, e nello stesso tempo invitano tutti quei Signori e Signore che facevano parte della testè disciolta Accademia, non che quelli che vi appartenevano nell' anno 1860 a dichiarare, nel termine di giorni quattro a partire da Venerdì 7 a tutto Lunedì 10 corrente, se intendano rimaner socî dell' Accademia ed in quale qualifica onde, attesa l' urgenza, possa il Comitato procedere sollecitamente alla compilazione dell' Albo Accademico.

S' invitano altresì quei Signori e Signore che non sono socj e che desiderassero far parte dell' Accademia medesima, di esibire in iscritto nel termine suindicato le loro domande, onde possano essere prese in opportuna considerazione, indicando il respettivo domicilio.

A tal' effetto le Sale Accademiche saranno aperte dalle 9 ant. alle 6 pom. di ciascun dei sudetti giorni.

Dalle Sale Accademiche li 6 Ottobre 1870.

Il Comitato Direttivo Provvisorio

Filippo Angelotti -- Maestro Giuseppe Mililotti -- Maestro Enrico Gabrielli -- Ernesto Bacchetti.

LA DIREZIONE DELLE POSTE DI ROMA

ha modificato l'Orario publicato ieri nel modo seguente

PAESI DI DESTINAZIONE O DI PROVENIENZA	LIMITE D' IMPOSTAZIONE ALLA CASSETTA CENTRALE	ORA FISSATA PER LA DISTRIBUZIONE
Linea ROMA - NAPOLI ED EBOLI		
Stradale Roma - Ceprano e Terra di Lavoro	5 30 mattina	8 30 sera
Albano - Velletri - Frosinone - Ceccano - Ceprano - linea Isoletta - Napoli - Beneventano - Circondari di Potenza e Lagonegro e Due Principati	9 30 mattina	7 — sera
Napoli	9 30 mattina 1 — sera	12 30 sera 7 — sera
Linea ROMA - FOLIGNO - FIRENZE - ANCONA ED OLTRE		
Umbria - Marche - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria	5 30 mattina	8 — mattina
Monterotondo - Poggio Mirteto	5 30 mattina	11 45 mattina
Civita Castellana	3 45 sera 6 30 sera	8 — mattina 11 45 mattina
Nepi	6 30 sera	8 — mattina
Provincia di Viterbo - Umbria - Marche - Toscana - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria - Abruzzi - Molise - Capitanata - Circondari di Melfi e Matera - Terra di Bari - Terra di Otranto - Calabria Citeriore - Calabria Ulteriore II	6 30 sera	11 — mattina
Firenze	5 30 mattina 10 — mattina 6 30 sera	8 — mattina 11 — mattina
Paesi Esteri	6 30 sera	11 — mattina
Linea ROMA - CIVITAVECCHIA - ED OLTRE		
Civitavecchia - Palo e Cervetri	10 — sera	10 15 mattina
Civitavecchia - Corneto - Montalto - Grosseto - Provincie di Maremma - Livorno - Pisa - Lucca - Firenze - Siena - linea Pisa - Spezia - Emilia ed Alta Italia	10 — mattina	8 — mattina
Civitavecchia	2 45 sera	8 — sera
Orbetello	10 — mattina	10 15 mattina
Corneto *(solo arrivo)*		10 15 mattina
PAESI DEL CIRCONDARIO		
Frascati	10 — sera 4 — sera	8 — mattina 8 15 sera
Tivoli - Castelnuovo di Porto - Bracciano - Arsoli e Subiaco (*meno la Domenica*)	5 — sera	8 — mattina
Formello *(Martedì e Sabbato)*	5 — sera	8 — mattina
Fiumicino *(Domenica, Martedì e Giovedì)*	9 — sera	8 — mattina
Via di Mare		
Scali del Levante *(Via di Civitavecchia ogni Giovedì)*	5 30 mattina	8 — mattina *(ogni Giovedì)*
ISOLA DI SARDEGNA		
Circondarii di Sassari ed Alghero	6 30 sera (*Lunedì e Mercoldì*) 10 — mattina (*Sabbato*)	8 — mattina *(Martedì e Giovedì)* 11 — mattina *(Venerdì)*
Circondario di Tempio	6 30 sera (*Lunedì e Mercoldì*) 10 — mattina (*Sabbato*)	11 — mattina *(Venerdì)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
Circondario di Ozieri	10 — mattina (*Venerdì e Sabbato*) 6 30 sera (*Lunedì e Mercoldì*)	8 — mattina *(Domenica)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
Circondarii di Nuoro ed Oristano	10 — mattina (*Venerdì e Sabbato*) 6 30 sera (*Lunedì e Mercoldì*)	8 — mattina *(Martedì e Giovedì)* 8 — mattina *(Domenica)*
Circondarii di Cagliari, Iglesias e Lanusei	6 30 sera (*Lunedì*) 10 — mattina (*Venerdì e Sabbato*)	8 — mattina *(Domenica)* 8 — mattina *(Martedì e Giovedì)*
ISOLA DI SICILIA E CALABRIA ULTRA I		
Provincie di Palermo - Trapani - Girgenti e Caltanisetta (Via Napoli)	9 30 mattina (*Lunedì, Mercoldì, Venerdì e Sabbato*)	7 — sera *(Domenica, Martedì, Giovedì e Venerdì)*
Provincie di Messina - Catania - Siracusa e Reggio di Calabria (Via di Napoli)	9 30 mattina (*Mercoldì, Venerdì, Sabbato e Domenica*)	7 — sera *(Lunedì, Martedì e Venerdì)*
Tunisi (Via di Cagliari)	10 — mattina (*Venerdì*)	8 — mattina *(Domenica)*
Malta (Via di Napoli)	9 30 mattina (*Martedì e Venerdì*)	7 — sera *(Lunedì e Venerdì)*

ORARIO DELLA LEVATA DELLE CASSETTE SUCCURSALI

Dalle cassette succursali si levano le corrispondenze cinque volte il giorno, compiendosi le levate stesse a seconda delle posizioni delle varie cassette cioè:

Dalle 7 alle 8 30 mattina, dalle 8 10 alle 9 40 mattina.

Dall' 1 sera alle 2 30 sera, dalle 4 10 alle 5 40 sera, e dalle 7 alle 8 30 sera.

AVVERTENZE

Le lettere da assicurare devono essere presentate all' Uffizio un' ora prima della levata dalla cassetta centrale perchè possano partire col relativo corso di posta.

Gli Uffici della distribuzione dell' affrancamento e d' assicurazione sono aperti al pubblico tutti i giorni non esclusi i festivi dalle 8 della mattina alle 9 della sera.

Roma 4 ottobre 1870. *L' Ispettore reggente la Direzione* — METALLI

VENDITA D' OFFICIO

Martedì 11 del corr. alle ore 11 ant. nell' Officio della Depositeria Urbana entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita di un giumento castagno scuro con muso e pancia bianca di anni sette circa, alto palmi 5 1[4, trovato smarrito nella via della Scrofa, e stimato dal perito veterinario G. Cornia L. 22. 50.

Il Mro della Depositeria
L. Mariani.

AVVISI DIVERSI

Essendosi smarrito il Certificato 26649, inscritto nel Reg. gen. sotto il n. 2843, serie vincolata all' annua rendita di scudi 5. 76, pari a L. 30. 96, il sott. proc. degli eredi degli intestati (Riva Giorgio e Giacomo del fu Giacomo, Francesco e Stefano del fu Giuseppe) diffida per la prima volta chiunque se ne trovasse in possesso, di renderlo ostensibile presso la Direzione del Deb. Pubb., il titolo per ogni effetto di ragione.

Dott. Carlo Ghezzi.

La Ditta L. Ripari essendo venuta nella determinazione di ritirarsi dal Commercio notifica che liquiderà tutte le sue mercanzie a prezzi di grande ribasso al di sotto del costo.

Con successivo avviso il Pubblico sarà avvertito del preciso giorno in cui li proprii Magazzini di via del Corso e via Frattina si riapriranno per la liquidazione.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 15. — 1870. Venerdì 7 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 7 Ottobre

Parte Officiale

Per la molteplicità degli atti del Governo, che ne' giorni scorsi sono stati emanati, essendo pervenuto tardi a questo giornale Officiale un Decreto della Giunta del 28 *settembre*, ci affrettiamo ora di pubblicarlo

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

In conseguenza della Notificazione del 26 settembre corrente;

La Giunta di governo provvisoria di Roma e sua provincia decreta:

Tutti i depositi di danaro vincolati, e quelli di effetti pubblici esistenti nelle casse pubbliche a favore delle pubbliche amministrazioni, Chiese, corporazioni ecclesiastiche, secolari e regolari, e di altri Luoghi pii non potranno consegnarsi ai deponenti senza l'autorizzazione della Giunta stessa.

Roma 28 settembre 1870.

Per la Giunta

Michelangelo Caetani Presidente

COMANDO DELLA CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

NOTIFICAZIONE

I funzionari ed agenti che sono incaricati di accedere in case private o in pubblici Stabilimenti, e di compiere altri atti nello interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica vanno, in quanto ai primi, fregiati della sciarpa tricolore e muniti di un foglio con timbro di questo Comando che afferma la loro qualità; in quanto ai secondi, vestiti della rispettiva divisa.

Ogni altra persona che nel modo indicato non renda visibile la qualità di Funzionario o Agente di Sicurezza Pubblica, è a ritenersi che mentisca nel titolo e nelle funzioni

I cittadini sono invitati a denunziare le persone che di tal reato si rendessero responsabili, perchè a carico loro si possa procedere con tutto il rigore della Legge.

Dal Palazzo di Montecitorio 7 ottobre 1870.

Il Comandante della Città di Roma e Provincia

Maggiore Generale

Masi

S. P. Q. R.

COMMISSIONE DEI SUSSIDI

AVVISO

Confermando quanto venne annunciato col nostro avviso del giorno 4 corrente per essere ammessi alla distribuzione del soccorso, ed avendo a calcolo le speciali condizioni economiche di alcuni Emigrati, si avvisa:

Che coloro pei quali sia riconosciuto verificarsi quegli estremi, e che abbisognassero di un momentaneo soccorso, potranno dal giorno 8 corrente presentarsi alla Segreteria della Commissione; essi riceveranno il sussidio di Lire Dieci assegnato all'ultima categoria. Se verranno ammessi ad una categoria superiore, riceveranno il giorno 20 corrente il complemento del soccorso accordato.

Dal Campidoglio 7 Ottobre 1870.

Per la Commissione

Il Presidente

Generale Lante Montefeltre

Parte non Officiale

Come era già pubblicamente annunziato, ieri alle ore cinque pomeridiane ebbe luogo in Campidoglio la solenne proclamazione del risultato totale della votazione del Plebiscito. Nel numero di ieri noi già pubblicammo il riassunto di detta votazione, che per Roma e provincia, e per le Provincie di Civitavecchia, Viterbo, Frosinone, e Velletri presenta un totale di 133,681 Sì e 1507 Nò, con 103 voti nulli. Nella gran sala ove è solita radunarsi la Giunta Provvisoria di Governo, stavano raccolti tutti i componenti la Giunta stessa, e tutti i deputati dalle Giunte delle Provincie sunnominate. Ivi fu rogato l'atto constatante lo splendido risultato del Plebiscito dal notaro Capitolino sig. Camillo Vitti, e questo atto venne firmato da tutti i Membri della Giunta e dai deputati ivi adunatisi. Compita questa formalità, un distaccamento di pompieri in gran tenuta venne a schierarsi, facendo ala, sul gran balcone a sommo della Scala del palazzo di mezzo: si presentarono quindi sul detto balcone, i membri della Giunta Provvisoria ed i Deputati delle Giunte provinciali, e di là fu letto e notificato al popolo affollatissimo sulla gran piazza il risultato generale della votazione che venne accolto dal popolo con applausi entusiastici e prolungati. La banda musicale dei pompieri, intuonò la marcia reale; la grande campana del Campidoglio suonò distesamente a festa; e la squilla di quel bronzo fè noto al mondo cattolico e non cattolico, come suggellando il voto, e l'opera dell'Europa civile, il popolo romano distruggera per sempre coll'atto solenne del plebiscito il potere temporale dei papi, e sulle incompiante rovine di questo piantava vittoriosa la bandiera della libertà.

Il Popolo romano dopo aver festeggiato in Campidoglio il Duca Caetani Presid. della Giunta ha voluto accompagnarlo plaudente fino al Palazzo. Quivi erano i Pompieri col loro concerto intuonando l'inno reale. A quell'inno è scoppiata una salva d'applausi ed il Duca rivolgendosi sulla soglia del Palazzo al popolo ha detto poche parole che suonavano così:

« In nome della Giunta ringrazio il popolo ro-
» mano di questa bella dimostrazione che fa fede
» dei sentimenti di cui siete animati.

« Roma unita per ultima al regno costituziona-
» le del magnanimo VITTORIO EMANUELE ha mo-
» strato colla serietà del suo contegno, come pure colla
» solennità del plebiscito, che sa comprendere la impor-
» tanza di una Metropoli destinata ad essere la sede
» di un governo monarchico temperato.

« Roma non sarà seconda a veruna città d'Ita-
» lia nell'operosità, nella concordia, nell'affetto al Re.

Queste parole coperte di applausi sono state seguite da un immenso grido di *Viva il Re, Viva l'Italia*.

Ci perviene da Frascati il risultato del plebiscito di quella città che ci affrettiamo di pubblicare:

COMUNI	Iscritti	Votanti	Pel sì	Pel no
Frascati	1145	1000	996	4
Monte Porzio	332	279	279	0
Rocca Priora	372	348	348	0
Rocca di Papa	559	339	329	10
Monte Compatri	381	247	247	0
Grotta Ferrata	209	152	151	1
Colonna	102	98	96	2

Il Sig. Giovanni Pascucci, con una lettera da Modena in data dei 2 Ottobre 1870 diretta a S. E. il Principe Odescalchi e da questo trasmessa al nostro Giornale, non potendosi trovare presente al Plebiscito di Roma a causa de' suoi interessi, si è dichiarato per il SI.

Ci vien riferito che il sig. Direttore dello stabilimento Idroterapico di Napoli D. B. Paoni Prof. di Clinica in quella città abbia idea di fondare in Roma uno stabilimento sul medesimo modello introducendovi tutte le migliorie degne d'una città Capitale. La mancanza in Roma di tali stabilimenti e l'utilità grande che per la publica igiene Roma stessa potrà ritrarre, ci dispensano abbastanza da qualsiasi encomio. Soltanto ci auguriamo che il signor Paoni possa riuscirvi convenientemente.

Rettificazione

Nella nota dei Sigg. componenti la commissione pei publici Spettacoli, al 3° si deve leggere - *Maestro Filippo Bornia.*

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

La Deputazione delle provincie romane, incaricata di presentare a S. M. il risultato del plebiscito, giungerà [illegible] verso le ore tre pomeridiane di sabato prossimo, passando per la via di Pisa.

— Dalla stessa *Gazzetta* :

A soccorso dei feriti e delle famiglie dei soldati morti nei fatti dell'agro romano, o chiamati sotto le armi, erogarono:

La Giunta municipale di Urbino, lire 200.

La Giunta municipale di Orvieto, lire 500.

La Società operaia di Spoleto, lire 100.

La Giunta municipale di Faenza, lire 250.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Abbiamo veduto l'addobbo della gran sala ove sarà servito il gran pranzo che il Municipio offre alla Deputazione delle Provincie romane.

La decorazione della sala è bellissima e gli arazzi, i fiori e i trionfi di piante si intrecciano e si confondono con gusto squisito. Cento cinquantasei sono i convitati al banchetto e cinque le tavole, una orizzontale e le altre disposte ad angolo retto sulla prima. Quella orizzontale è destinata ad essere la tavola d' onore e vi sederanno il Duca di Sermoneta, il Sindaco di Firenze, il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. il generale La Marmora e sedici grandi dignitarî dello Stato.

Ogni tavola porterà il nome di una delle principali città delle provincie romane coi relativi stemmi. La tavola d' onore avrà quello di Roma, le altre porteranno il nome di Viterbo, Velletri, Civitavecchia e Frosinone. Le 4 tavole avranno a capo un assessore del nostro Municipio e un deputato della città di cui la tavola porta il nome.

Sappiamo che domenica prossima dopo il solenne ricevimento al Palazzo Pitti, la nostra Giunta municipale unitamente a tutta la Deputazione delle provincie romane si recherà sotto le Logge dell' Orgagna in piazza della Signoria onde assistere allo scoprimento di una lapide commemorativa che sarà dentro domani collocata nella indicata località per cura del nostro Municipio.

— Dalla *Gazzetta del Popolo*:

Il municipio di Firenze annunzia l' arrivo della Deputazione romana col seguente manifesto che venne oggi affisso per la città:

Concittadini,

Sabato prossimo 8 ottobre, alle ore 3 e mezza pom. giungerà a Firenze la Deputazione mandata a presentare alla Maestà del Re l' atto solenne col quale i Romani chiamati dopo lungo desiderio a disporre di sè, hanno deliberato di unirsi alla gran famiglia italiana sotto lo scettro costituzionale dell' augusta Casa di Savoia.

Firenze che, or son dieci anni, festeggiava l'annunzio del plebiscito toscano, uno di quelli che posero le fondamenta dell' unità nazionale, festeggierà adesso gli apportatori del plebiscito romano che l'assicura e la compie.

Dinanzi alla grandezza di questo evento fecondo, se lo aiuti il senno della nazione, di effetti stupendi per l' Italia e per civiltà nell' ordine politico e nell' ordine religioso, qualsivoglia parola sarebbe inferiore all' eloquenza del fatto.

Il Municipio sa di essere fedele interprete dei vostri voti, apprestando alla Deputazione Romana quelle più festose e solenni accoglienze che dalla brevità del tempo furono acconsentite.

La guardia nazionale, coll' accorrere numerosa come accorse sempre quando fu chiamata a presidio o decoro della città; il popolo coi suoi cordiali saluti ed auguri ai Romani, meglio che gli addobbi e le cerimonie officiali, faranno manifesti anche una volta i sentimenti dei Fiorentini per il Re, per l' Italia e per Roma.

Il ff. di Sindaco
U. Peruzzi

— La *Nazione* pubblica un 2.° Manifesto del Sindaco di *Firenze*:

In coerenza all' annunzio pubblicato in questo stesso giorno, si rende noto:

La Deputazione che reca a S. M. il Re il Plebiscito delle provincie romane giungerà alla Stazione delle Ferrovie Romane il giorno 8 corrente a ore 3 pom., percorrerà il seguente Stradale per condursi alla Locanda di New-York.

Piazza e via della Stazione, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Via degli Avelli, Piazza Nuova di S. M. Novella, Via dei Fossi.

Lo Stradale che la Deputazione percorrerà la mattina del dì 9 stante per recarsi dalla Locanda stessa al palazzo della R. Residenza sarà il seguente:

Lung' Arno Corsini, Ponte S. Trinità, Sdrucciolo dei Pitti, Piazza dei Pitti.

I suddetti stradali saranno addobbati a cura e spese del Municipio, come pure sarà addobbata la Stazione alla quale si recheranno la Giunta municipale ed il Consiglio comunale, per ricevere la Deputazione.

La sera del dì 8 ottobre corrente in occasione del pranzo che viene dato dal Municipio nel Palazzo delle Cascine alla Deputazione romana con intervento delle primarie Autorità, sarà illuminato il piazzale delle Cascine, ove diverse Bande musicali eseguiranno concerti, il gran viale fino alla Barriera, il Lung' Arno fino al Ponte Vecchio, e il palazzo municipale.

La sera del dì 9 ottobre detto verrà dato uno spettacolo di gala al R. Teatro Paliano.

Firenze dal Palazzo Comunale.

Li 5 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco
U. Peruzzi

— Leggesi nel *Fanfulla* di oggi:

Sappiamo che sua S. M. il Re si è compiaciuto fregiare delle insegne di cavaliere e gran croce della Corona d'Italia l'onorevole Biancheri, presidente della Camera elettiva.

La stessa onorificenza è stata conferita dalla M. S. all'onorevole Rattazzi, all'on. Visconti-Venosta ed agli altri ministri che non ne erano ancora insigniti.

— L' *Opinione* nelle sue ultime notizie ha quanto segue:

S. E. il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l'on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora.

— Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Il principe ereditario, il duca d'Aosta colla principessa di Piemonte, e la duchessa d'Aosta, e il principe di Carignano assisteranno nella sala del Trono, insieme coi grandi dignitarî dello Stato, coi presidenti delle due Camere legislative e della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, alla solenne presentazione del plebiscito Romano a S. M. il Re. La cerimonia avrà luogo domenica alle 10 del mattino e sarà annunziata dallo sparo delle artiglierie.

— L' *Italia Nuova* ha quanto segue:

Alla Stazione centrale di Firenze si lavora alacremente in opere di abbellimento. La gran sala sta *per convertirsi in una selva di festoni e in un giardino di fiori*. Contesti questi con la vaghezza di cui si sa sempre fare splendida mostra qui ove la flora è cotanto svariata e rigogliosa. Parimenti si stanno parlando a festa le vie che la Deputazione dovrà percorrere per recarsi all' Hotel New-York, e di là a palazzo Pitti. La maggiore cura poi è stata posta nel pavesare il gran viale ed il Piazzone alle Cascine accrescendo così le attrative di quella passeggiata amenissima.

— Al palazzo Pitti si fanno apparecchi d' una importanza tutt' affatto eccezionale; la Deputazione sarà ricevuta da S. M. col fasto maestoso di cui è capace la Corte Sabauda, celebrata per usanze antiche d' etichetta e splendidi cerimoniali di ricevimento. Si conferma che i RR. Principi faranno corona al Re in un momento così solenne; sarà l' intera famiglia di Savoia che accoglierà i portatori del voto, che pone l' ultima pietra all' edificio nazionale!

La cerimonia del ricevimento avrà luogo domenica mattina nella sala del Trono, e sarà annunziata dallo sparo delle artiglierie. Vi assisteranno oltre i principi, i grandi dignitari dello Stato.

— I delegati della Deputazione provinciale Fiorentina, destinati a ricevere la Deputazione Romana al confine della Provincia, muoveranno da Firenze sabato mattina con treno speciale.

— I Sindaci della provincia converranno a Firenze onde fare corona all' on. Commendatore Peruzzi all'atto del ricevimento della Deputazione romana.

— S. E. il conte Gabrio Casati presidente del Senato si è recato a Firenze per rappresentare quell' alto consesso al ricevimento della Deputazione romana.

— La Deputazione romana che reca a S. M. il risultato del plebiscito farà sosta a Pisa, o sarà dalla rappresentanza di quella patriottica città pregata ad accettare una refezione. La popolazione pisana si appresta ad accogliere i delegati di Roma con tutto l' entusiasmo appropriato alla fausta circostanza. La Stazione ferroviaria di Pisa e le vie su dove passerà la Deputazione saranno pavesate a festa, a cura di quel Municipio.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla corte di Roma i consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l' accordo fra il Pontefice ed il Re d' Italia.

Questa mattina sono tornati da Roma il cavaliere *Blanc*, *segretario generale degli affari esteri*, e parecchi onorevoli deputati, che eransi recati ad assistere al plebiscito romano. Tutti concordano nel parlare del contegno della popolazione romana con i termini della più calorosa ammirazione.

Quest' oggi si è radunata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione incaricata dell' esame della questione relativa al Gottardo. Gli onorevoli Mordini, Podestà, Zanardelli ed altri sono appositamente venuti a partecipare ai lavori di quella Commissione.

In seguito al ritardo nell' arrivo della Deputazione romana a Firenze il generale La Marmora non potrà andare a Roma se non nella settimana entrante. Si crede che la di lui residenza sarà fissata nel *Palazzo Firenze.*

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

È stato annunziato per oggi l' arrivo in Firenze dei RR. Principi di Piemonte, e d' Aosta e di Carignano, affine di assistere al ricevimento della Deputazione romana. Siccome però questo ricevimento è stato rinviato a domenica così i RR. Principi ritardano fino a venerdì o sabato il loro arrivo in Firenze.

— Si annuncia che nella circostanza della presentazione del plebiscito romano, S. M. il Re conferirà al Duca di Sermoneta, Presidente della Giunta di Governo in Roma, le insegne del gran collare della SS. Annunziata.

— Togliamo dal *Corriere di Milano*:

La Giunta municipale di Crema nel felicitare la Giunta Romana per lo splendido risultato del plebiscito le ha annunciata la deliberazione presa di intitolare *Roma* la nuova Piazza ora ultimata.

— La *Gazzetta del popolo* di Torino annunzia che una grande manovra campale tra Alessandria e Milano avrà luogo dal 10 al 25 corrente, e sarà comandata dal generale Petitti.

— Nell' *Italie* d' oggi leggesi:

Il Consiglio provinciale di Lecce ha votato ad unanimità una somma di *dieci mila lire* allo scopo d' *offrire a Sua Maestà il Re una corona d' oro* per aver realizzato le aspirazioni *nazionali.*

La deputazione provinciale di Cremona ha deliberato l' iscrizione d' una somma di 5,000 *lire*, in soccorso delle famiglie povere de' soldati della provincia chiamati sotto le armi, e quelle dei soldati morti e feriti nelle provincie romane.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

Alle ore 9 del mattino di ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo la sepoltura di S. E. il conte *Don Luigi Cibraio*, ministro di Stato, vice-presidente del Senato, primo Presidente e primo segretario dell' Ordine Mauriziano e Cancelliere dell' ordine equestre della *Corona d' Italia*.

Preceduto dalla musica e da un battaglione della nostra cittadina milizia, cui tenevano dietro processionalmente le principali corporazioni religiose e un numeroso stuolo di sacerdoti, il feretro partiva dalla Basilica magistrale e percorse le vie d' Italia, di Doragrossa e del Seminario, si arrestava dinanzi alla Chiesa metropolitana di San Giovanni, nel cui sepolcreto venne temporaneamente riposta la salma dell' illustre Trapassato.

Allato del carro funebre stavano il ministro di Stato comm. Galvagno — il comm. Castelli, presidente della Corte d' appello — il conte Avogadro di Casanova, generale comandante la divisione militare di Torino, e il vice-presidente del Consiglio della nostra provincia.

Dietro al feretro seguiva il Corpo degli impiegati dell' Ordine Mauriziano; parecchi altri funzionarî ragguardevoli cittadini, e chiudeva il corteo funebre un lungo ordine di livree di Corte, di patrizi e delle più cospicue famiglie della nostra cittadinanza.

Così furono resi i dovuti estremi onori all'insigne Storico-Cittadino, all'operoso Economista, il quale fu pure uno dei più devoti amici dell'antica e gloriosa dinastia di Savoia e del re.

— Un carteggio del *Times* giudica molto favorevolmente l'esercito italiano. Dopo aver descritto lungamente le dimostrazioni di esultanza della popolazione romana all'ingresso dei nostri soldati e le ovazioni entusiastiche che si fecero a questi, così continua:

« Le ovazioni erano ricevute dall'armata con molto garbo e con riconoscenza. I soldati, senza andare impettiti, avevano un portamento dignitoso, un certo fare che non era punto affettato, senza degenerare nel trascurato o nell'indisciplinato. In verità essi sono una bella razza d'uomini, ben formati, d'alta statura, e forti, e sembrano portare le loro pesanti armi e le altre cose come se fossero un nulla. Non ho mai veduto soldati di più bell'aspetto. Poichè, mentre da una parte essi non hanno la stecchita rigidezza e la serietà delle armate tedesche, che spesso mi richiamano alla memoria le teste rotonde di Cromwel, d'altra parte sono altrettanto lontani dalla leggerezza rumorosa che caratterizza il soldato francese, essi sono ai miei occhi la personificazione delle buone qualità dell'Italia dell'avvenire.

« Gl'italiani come i tedeschi, hanno bisogno di militare disciplina e faticose occupazioni per far risaltare le loro migliori qualità. Una volta sotto l'uniforme, non sembrano più gli stessi uomini. Gli accessi di collera, le meschine invidie, le piccole gelosie e le risse cessano ad un tratto; e se qua e là si sente la bestemmiuccia di un soldato del treno contro i cavalli che non vogliono tirare il carro fuori del fango, l'ufficiale lo chiama all'ordine ed egli non fiata più. Nulla di più bello a vedersi che il contegno dell'ufficiale italiano verso i soldati e gli altri ufficiali. Io vedo continuamente dei generali conversare famigliarmente, seduti a pranzo, insieme a semplici tenenti. Non vi è orma dell'etichetta che separa in Francia l'ufficiale superiore dai graduati di minor rango, nè del fare aristocratico degli ufficiali tedeschi. Mi fanno l'effetto di un corpo di giovialoni buoni ed amabili, ma di eccellente stoffa per farne dei soldati di prim'ordine. Nelle marcie alquanto forzate per la campagna di Roma desolata ed abbruciata, mentre il caldo era intenso ed opprimente, essi ebbero ben spesso a soffrire la fame e la sete, ma non udii perciò mai un lamento nè vidi una faccia scontenta.

« Quando essi attaccarono la breccia, mentre dovevano credere per certo di trovare una disperata resistenza e di essere ricevuti da un fuoco micidiale, si avanzavano come se andassero ad un giuoco. Di più, nei due giorni precedenti l'attacco essi ebbero, nelle ricognizioni che intrapresero, a ricevere pazientemente il fuoco del nemico, senza rispondervi, poichè tale era l'ordine loro dato. La divisione Devecchi era incessantemente esposta al fuoco dei nemici sull'altra sponda del Tevere, ed avendo la stessa severa consegna non poteva rispondere. Questa sarebbe una bella prova di disciplina in ogni esercito, ed io sono certo che se queste truppe fossero guidate da abili generali farebbero dei miracoli. Noi dobbiamo desiderare, ed io lo desidero per il primo, che esse non abbiano opportunità di mostrare tutto il loro valore, ma una cosa certa si è che quest'esercito rende all'Italia servigi incalcolabili, non fosse altro come scuola preparatoria ad esempio di patriottismo, di sentimento dei proprii doveri, di resistenza ai disagi e di disciplina.

Notizie Estere

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che ordina l'arresto del presidente Devienne. Eccolo:

Il Governo della difesa nazionale,

Considerando che, da documenti d'un carattere probatorio e divenuti pubblici, resulta che il signor Devienne, primo presidente della Corte di Cassazione avrebbe gravemente compromesso le dignità del magistrato in un affare d'indole scandalosa; considerando che il signor Devienne, chiamato per dare spiegazioni, non ottemperò all'invito che gli è stato indirizzato; considerando che, posto alla testa del primo Corpo giudiziario della Repubblica, il signor Devienne è assente da Parigi nell'ora del pericolo nazionale

Decreta:

Il primo presidente signor Devienne è deferito disciplinarmente alla Corte di Cassazione, che delibererà conformente alle leggi.

Fatto a Parigi, il 23 settembre 1870.

Pel guardasigilli, ministro della giustizia.

Per delegazione

Il membro del Governo della difesa nazionale

Emanuele Arago

— Il *Times* del 1 ottobre ha il seguente dispaccio da Berlino, 30:

» Dalle dichiarazioni di prigionieri e dal contenuto delle lettere intercettate risulta che la guarnigione di Metz è composta soltanto di guardie mobili. L'esercito francese accampa intorno alla città, e le razioni ad esso distribuite durante gli ultimi 15 giorni consistevano in carne di cavallo. Essi non hanno sale ma abbondanza di pane e vegetabili. Le epidemie non sono diminuite a Metz. Mancano foraggi pei cavalli. È stato affisso il proclama della repubblica nella città, ma i soldati credono che notizie *della capitolazione di Sedan e del cambiamento di* governo siano false ».

— La *Gazzetta Ticinese*, ha i seguenti telegrammi:

Tours, 2.

Nel Consiglio dei ministri, Favre ed Arago si chiarirono perchè vengano riassunte le trattative di pace; Rochefort, Trochu e Keratry vi si opposero.

Berna, 3.

In seguito al passaggio del Reno presso Mulheim operatosi dalle truppe tedesche, il Consiglio federale, a tutela del confine svizzero, ha chiamato in servizio i battaglioni di fanteria d'attiva n. 9, 46, 70 e 56, e la compagnia n. 16 di dragoni.

— Da Bruxelles 30 settembre, si hanno le seguenti notizie:

Si dà come certo che le potenze neutrali han consigliato alla Francia di conchiudere la pace. Lo scoraggiamento nelle popolazioni francesi è grande, ed ogni ulteriore difesa è reputata oramai inutile. In vari dipartimenti della Francia sono avvenuti nuovi tumulti e nuove diserzioni specialmente di zuavi e guardie mobili. Le notizie da Pietroburgo sulla missione di Thiers sono sconfortanti. I principi d'Orlèans hanno accettato la candidatura alla Costituente.

— Secondo il *Volksfreund*, di Basilea, gli ufficiali della guarnigione di Strasburgo rilasciati sulla parola d'onore e giunti a Basilea, s'accordano nel dire che la resa di questa piazza fu il risultato di un tradimento.

La piazza era ben provvista di viveri e munizioni e ben armata: la breccia era appena incominciata e Strasburgo avrebbe potuto resistere ancora per due mesi.

La mattina del 28 nessun soldato e nessun ufficiale sapeva della capitolazione conchiusa nella notte del 27.

Lo sdegno delle truppe fu indescrivibile quando conobbero la resa.

È unanime l'opinione che l'uomo di Wilhelmshöhe ha venduto questa piazza di cui il comandante gli era devoto, come ha venduto a Guglielmo il suo esercito a Sedan e venderà Metz e tutta la Francia.

— Da Berlino 21 settembre scrivono al *Times* che a quella data il numero dei morti e feriti nell'esercito tedesco era computato a qualche cosa di più di 60,000 uomini, più di 25,000 sono affetti da malattie. Non più di 1000 prigionieri tedeschi caddero nelle mani dei francesi. Nel novero dei morti e feriti gli uffiziali contano per un terzo.

— L'*Opinione* ha da un suo corrispondente di Parigi la lettera seguente:

Parigi 27 settembre.

Il governo ha dato stamane buone notizie della provincia. Il generale Polhès agisce presso Orlèans ed inquieta i nemici.

Qui siamo in calma. Qualche colpo isolato di cannone. Ma continuano i preparativi da entrambe le parti.

Nessuna dimostrazione stamane. Il governo di Parigi, pubblicando oggi il testo del suo decreto che aggiorna le elezioni ed il corrispondente decreto del governo di Tours, ha posto fine alla sommossa. Iersera aveva avuto luogo una riunione dei capi di battaglione della guardia nazionale convocata da Blanqui. Non si volle, o non si osò decidere che oggi si dovessero fare dimostrazioni anarchiche.

Pare provato che il processo di Tours non fu che un'invenzione della polizia. Quel tale Ballot che sostenne presso Flourens la parte d'agente provocatore, ha dovuto dimettersi dal suo grado di capo di battaglione della guardia nazionale, e sarà compreso nell'istruzione di un nuovo processo.

Settantacinque volumi vennero bruciati alla prefettura di polizia il 4 settembre, ma pare che ne siano ancora rimasti, e che vi siano compromessi i nomi di molti repubblicani ultra violenti, e fra gli altri dei signori Vermorel, Lermina, Briosnes.

Un decreto di stamane centralizza lo spaccio della carne nelle mani del governo, il quale la manda ai macellai; le inferriate sono chiuse e non si lasciano entrare che tre persone per volta.

I 21 soldati condotti ieri in berlina per le vie di Parigi, e probabilmente fucilati, erano fuggiaschi della disfatta di Chatillon, trovati nelle vicinanze di Parigi.

Vi fu un incendio di petrolio sui bastioni di Chaumont. Ora si è padroni del fuoco. Oggi nessun fatto importante di guerra. Si aspetta e si ha speranza e fiducia.

— La *Triester Zeitung* del 3 ha il seguente telegramma da Berlino 3:

L'imperatore di Russia ha conferito la croce di S. Giorgio a Moltke. È stata respinta da Bismarck una nuova domanda francese di un armistizio, pervenuta mediante l'Inghilterra.»

— Il *Wanderer* ha per dispaccio da Odessa 1.

« L'imperatrice di Russia è arrivata qui; l'imperatore è aspettato qui il 4 ottobre.

« Medici russi assicurano che negli eserciti tedeschi regna epidemicamente la dissenteria. »

— La *Gazzetta Ticinese* del 3 ha da Tours in data del 2:

Alcuni membri dell'ambulanza lussemburghese che stettero rinchiusi a Metz per sei settimane, col permesso del comandante prussiano, dichiarano nell'*Echo de Luxembourg* che a Metz non dominano morbi contagiosi nè la fame, e che la piazza è sufficientemente provveduta di vettovaglie.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 6. — Un rapporto del generale Reyau in data di Chevilly 5 sera, dice di essersi diretto alle ore 5 di mattino sopra Boury con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle ore 7 dinnanzi Choisy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri del reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica ch'era composta di 10 cannoni da 12, smontò alcuni pezzi francesi.

I nostri continuarono il movimento.

La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Bourg la cavalleria nemica composta di 400 a 500 appoggiata da 2000 uomini di fanteria, obbligolli di battere rapidamente la ritirata verso Parigi. I francesi inseguironli per 3 o 4 ore al di là di Bourg, quindi le nostre truppe fermaronsi essendo assai stanche. Il generale Regnau riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame consistente in 147 vacche e 51 montoni che fu diretta ad Antony.

LONDRA 6. — Il *Times* smentisce che il Corpo Diplomatico abbia fatto energiche rimostranze a Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Il *Daily Telegraph* dice: Credesi che il Governo italiano garantirà il debito Pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

LECCE 6. — Il Consiglio provinciale nella prima seduta d'oggi votò un indirizzo al Re e decise di farsi iniziatore presso le altre Provincie affinchè sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua Capitale Roma, e separato il potere spirituale dal tem-

porale. Il Consiglio stanziò per questo scopo nel bilancio lire 10,000, nello stesso tempo espresse alla Giunta Governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l' esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la Capitale d' Italia.

PIETROBURGO 5. — I Giornali Governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe o preparativi di guerra in Russia sono invenzioni prive di ogni fondamento.

VIENNA 5. — Un Decreto Imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 Novembre.

ORLEANS 6. — In seguito alla sconfitta di un corpo prussiano a Toury e l'occupazione di questa Città da parte delle truppe Francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pihtiviers lasciando dietro di se un convoglio di bestiami.

CATANZARO 6. — Confermasi che Figlini, Mangone, Crati, Cellana, Longobucco furono quasi completamente distrutti dal terremoto. Vittime moltissime.

Il *Calabro* fa appello alla carità Cittadina, ed alla stampa italiana.

BERLINO 6. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismark, la quale contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal Governo francese a Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Delbruck partì oggi pel Quartier generale.

VENDOME 6. — I prussiani furono scacciati da Jonville, Tury e Villaggi vicini; lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

MANS 6. — Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy sur Eur e Vernon dopo vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Chiusura della Borsa di Firenze

7 Ottobre

Rendita italiana	57 35 57 40	
Napoleoni d'oro	20 86	
Londra	26 15	
Prestito nazionale	78 61	78 51
Obbl. Tabacchi	460	
Azioni Tabacchi . :	678	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	328	—
Buoni meridionali	414	
Obbligazioni Meridionali	—	
Obbl. Eccles	75 70	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Ci perviene la seguente smentita con preghiera di pubblicare:

Il Giornale la *Gazzetta d' Italia* nel suo numero del 3 corr. sotto la rubrica -- Cronaca Romana -- riferisce aver il sig. General Cadorna multato il sott.° Parroco di S. Giovanni per essersi rifiutato di vidimare alcuni documenti, che una povera donna gli presentava a lui indirizzata dallo stesso signor Generale. Siccome viene attribuita al sig. Generale Cadorna una intimazione, che se il fatto fosse vero, *sarebbe stata arbitraria, e siccome nulla di quanto è* riferito nel citato articolo, ha avuto menomamente luogo, così detta notizia è del tutto falsa.

D. Stefano Antonelli Parroco di S. Giovanni.

Un girovago, che col pretesto di soccorrere i feriti, si intromette nelle case di Roma a carpire firme per una pretesa opera « *La Stella d' Italia* » la cui scheda di associazione è un tranello che obbliga all' acquisto anche di altre opere costosissime che non si rileva neppure dove e da chi sieno stampate, il giorno 5 del corrente Ottobre 1870 in ora non opportuna si presentò al sottoscritto nel proprio domicilio, e dappresso incredibili insistenze, dicendo sempre che trattavasi di un opera filantropica, di poca mole e di tenue spesa, ne ottenne la firma.

Il sottoscritto medesimo nel leggere dipoi il duplicato della scheda anzidetta, scoperse l' inganno fattogli dal quale discenderebbe la obbligazione che egli non ha inteso mai di contrarre per varie centinaja di lire, e per opere che è alieno di acquistare, protesta per la nullità della sua firma, come ha dichiarato anche alla competente Autorità Governativa, e ne fa con la presente una pubblica diffidazione anche perchè serva di avviso al pubblico romano.

Francesco Baroni.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Tutti gli Accademici sono pregati d' intervenire all' Adunanza generale che avrà luogo mercoledì 12 Ottobre 1870 alle ore 3 1|2 pom. nella Residenza in via di Ripetta n. 222 C. 3° piano, nella quale si tratterà del nuovo ordinamento dell' Accademia.

Roma 7 Ottobre 1870.

In nome dei Soci
G. Castellani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$= 757^{mm}; 27^{poll}= 730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2.^{mm} 256; 1° *R* =1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°. 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Ottobre	7 antimeridiano	769. 4	8. 7	77	6 47	10 Chiarissimo	+ 20. 8 C.	+ 7. 0 C.	N.	2	
	3 pomeridiano	767 0	19. 6	55	9. 83	10 Bello			SO	11	
	9 pomeridiano	767. 3	14. 5	83	10. 25	8 Pie. cir spar.	+ 16 6 R.	+ 6. 3 R.	N.	0	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione o forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
6 Ottobre	*Roma*	768. 7	+ 19. 7	50	8 44	10 Chiaro	+ 20. 8 C.	+ 7. 9 C.	O.	0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

1.° Turno del Trib. civ. di Roma

Si deduce a publica notizia che sotto il *giorno* 7 *Ottobre* 1870 è stata emessa in Cancelleria del sud. Tribunale dalla signora Chiara Sgarbi in Clementi la dichiarazione di astensione e ripudia alla eredità del fu Gaetano Menicanti.

Antonio Sellini proc.

Si fa noto a chiunque avesse interesse per ogni effetto di ragione e di legge che il sig. Augusto Migliacci con ordinanza dell' Eccmo Trib. civile di Roma 2. Turno, è stato esonerato dalla curatela della propria sorella Teresa Migliacci ed *è stato sostituito il Rev. sig. D. Giuseppe* Can. Marcelli.

Roma li 7 Ottobre 1870.

Nicola Pelliccia com. canc.

Si deduce a notizia di chi di ragione e per ogni effetto di legge qualmente nella Cancelleria dell' Eccmo Tribunale civile di Roma sotto il giorno 4 corrente è stata dal sig. Francesco Marchesini emessa formale dichiarazione di rinuncia ed astenzione dalla eredità del defonto suo genitore Luigi. Marchesini.

Carlo Matozzi proc.

Con ordinanza del 2° Turno del Trib. civ. di Roma del 30 Sett. pp. fu deputato curatore all' eredità giacente del fu Giovanni Stramazza l' Illmo sig. Avv. Antonio Senesi il quale ha accettato l' incarico emettendo l' analoga dichiarazione.

Francesco Antonicoli proc. rot.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella eredità del defonto Ferdinando Ricotti che in seguito della restituzione in intiero ottenuta in forza di rescritto della Santità di N. S. Papa Pio Nono, reso esecutorio dal sig. Avv. Pietro Rossi Uditore della Segnatura, li 19 Settembre pp. si procederà col ministero dell' infrascritto Notaro al legale inventario dei beni, ed effetti tutti dal defonto lasciati, ed avrà principio nel *giorno di martedì undici corrente alle ore* 9 ant. in punto nella casa dal defonto mentre visse abitata posta in piazza di S. Salvatore in Lauro n. 13, e ciò sotto tutte le riserve di ragione, e di legge.

Roma 7 Ottobre 1870.

Pietro Dott. Fratocchi Not. pub. di Collegio.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza della sig. Contessa Marianna Diamilla ved. Bellobono e Matteo Rossi qual consulente giudiziale del di lei marito sig. Conte Carlo Navasquez domta per elezione via Pedacchia n. 19 la quale come creditrice ipotecaria intende proseguire gli atti sospesi dalla sig. Mariangela Traversi ved. Filipponi rapp. dal sott. Proc. il quale ha prodotto il mandato di procura in atti sotto il giorno 7 Decembre 1868 ed ha ripetuto i mod. iniziati dalla sig. Filipponi.

Nel giorno di mercoldì 9 Novembre 1870 alle ore 11 ant. nel locale della publica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale del seguente fondo urbano da rilasciarsi a favore del maggiore offerente eseguiti con processo verbale redatto dal Cursore Paolo Bonomi il giorno 4 Luglio 1866 *e prodotto in atti il* 5 *Ottobre* detto anno.

Fondo da subastarsi

Casa da cielo a terra posta in Roma alla via di Ripetta segnata dai civici n. 93 A 94 e 95 confinante con i beni del Venerabil Archiospedale di S. Rocco e salvi ed al di dietro col Mausoleo di Augusto si compone da pianterreno con vasche da lavare e macchina idraulica per l' ascenzione dell' acqua vergine nei singoli piani superiori, sottoposte cantine, e quattro piani superiori, porzione di un quinto piano e terrazza. Questo fondo è gravato da un sub-canone annuo di sc. 160 a favore dei sigg. Giuseppe e Francesco Senni, e di un canone perpetuo di annui sc. 5. 48 a favore della Venerabile Arch. di S. Rocco che capitalizzati dal sud. Perito furono detratti dalla stima che è risultato dal netto valore di sc. 9140.

Francesco Marini proc.

Pietro Fiocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 16. — 1870. Sabato 8 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta Ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di Associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 8 Ottobre

Parte Officiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA E SUA PROVINCIA

In conseguenza dei decreti de' 24 e 28 Settembre la Commissione per la distribuzione delle Medaglie a forma delle disposizioni contenute nei decreti medesimi è costituita dei sigg. -- Duca Sforza Cesarini -- Emanuele De' Principi Ruspoli -- Pietro De-Angelis.

La Giunta

S. P. Q. R.

In esecuzione dei decreti 28 e 30 p. p. Settembre, la Giunta nomina una Commissione incaricata di esaminare i titoli degl'impiegati, e militari ammessi al beneficio delle disposizioni succitate.

La Commissione è composta dei Signori:

Generale Lopez Presidente -- Colonnello Niccola Gigli -- Colonnello Bartolomeo Galletti -- Avv. Paolo Volpi -- Avv. Luigi Boccafogli -- Conte Luigi Pianciani -- Giovanni Angelini.

Dal Campidoglio 8 Ottobre 1870.

Per la Giunta

Il Vice-Presidente Avv. Vincenzo Tancredi

Parte non Officiale

Ieri 7 corrente alle ore 11 3[4 ant. dopo varj giorni di malattia nella grave età di 78 anni ha cessato di vivere S. E. R. il Card. Mario Mattei Decano del Sacro Collegio.

Questa notte alle ore 1 ant. è partita da questa città la Deputazione incaricata di recare a S. M. il Re il risultato del *Plebiscito* di Roma e sua Provincia. Essa era composta *per Roma*, de' Signori Duca di Sermoneta Presidente, Odescalchi, Sforza Cesarini, Ruspoli, De Angelis, Tittoni, Castellani, Marchetti; per *Civitavecchia* March. Guglielmi e Lesen: per *Frosinone* Moscardini e Marcocci; per *Velletri* Borgia e Novelli; per *Viterbo* Manni e Vallerani; inoltre tre membri appartenenti al Comitato del Plebiscito, ed altri Signori, ch' ebbero l'onore di essere invitati a far parte della medesima. Tale onorevole Deputazione accompagnata alla stazione dalla Giunta del plebiscito romano venne ivi accolta da numerosa schiera di eletta cittadinanza, che con torcie e bandiere fra le grida di viva il Re in Campidoglio le fece corona fino al momento della partenza.

Molte relazioni riceviamo da varie città e paesi della Provincia di Roma, le quali ci ragguagliano di quanto venne fatto nel giorno solenne del Plebiscito ed in altre presenti occasioni per dimostrare l'amor patrio, e lo spirito nazionale di que' Comuni. Noi riportiamo solo alcuni particolari di quanto avvenne in Subiaco, dolenti che gli stretti confini della Gazzetta non ci permettano di fare altrettanto a riguardo di tutti gli altri paesi.

In Subiaco fin dal giorno 21 fu costituita una Giunta Provvisoria di Governo, composta dei signori Rinaldo Moraschi, Crispino Gori, Giuseppe Mancini, e Francesco Tomei Segretario. Abbassati gli stemmi pontifici, la città fu ricoperta di bandiere nazionali, avendo fine quel giorno memorabile con luminarie, concerti, e fuochi d'artificio. All'arrivo della guarnigione la festa rinnovossi; i cittadini le mossero incontro con bandiere e col concerto municipale gridando *Viva l'Italia, il Re, l'esercito*. Il risultato del plebiscito fu splendidissimo; i voti furono 1343 tutti pel *Sì*. Le votazioni dei Comuni vicini furono pure molto commendevoli per la immensa maggioranza di adesioni, benchè molti individui si trovassero assenti dai loro paesi per accudire a proprj interessi.

Riceviamo la seguente comunicazione:

I sottoscritti componenti la Commissione per la distribuzione delle Medaglie a forma del Decreto della Giunta del giorno 28 Settembre pross. passato nell'accettare l'incarico si sentono in dovere di rinunciare al beneficio dell'Art. 3. del citato Decreto che conferisce la Medaglia ai Membri della Commissione stessa, non ritenendo che questo semplice e già per se stesso onorifico incarico, sia un titolo a meritare siffatta distinzione.

Duca Sforza Cesarini -- Emmanuele De'Principi Ruspoli -- Pietro De-Angelis.

Avendo alcuni giornali di questa città esagerato il numero dei malati del 4° Corpo d'esercito durante la spedizione dell'Agro Romano fino a dire che gli Ospedali ne sono pieni, rettifichiamo nel modo seguente, secondo dati che crediamo esattissimi, le asserzioni dei detti Giornali.

Media giornaliera di ammalati su mille individui:

3ª	Decina di Agosto		4. 7
1ª	Id.	di Settembre	3. 9
2ª	Id.	Id.	2. 5
3ª	Id.	Id.	2. 0

Da questo specchio si rileva che il numero dei malati andò sempre decrescendo fino a questi ultimi giorni.

Rettificazione

Nel Decreto per la soppressione della soprattassa alle lettere è citato il quadro C annesso al R. Decreto 23 Nov. 70 deve dirsi invece 25 Nov. 69.

Li 8. Nov. 70.

Notizie Italiane

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. si legge:

Gli italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degli italiani stabiliti in Marsiglia.

Il vice-console in Tolone ha pure comunicato al governo del Re le felicitazioni dei numerosi italiani stabiliti in quella città ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane all'Italia inviarono indirizzi di omaggio e di felicitazione a S. M. e di plauso al R. Governo la Società operaia di Castel del Piano, la Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona, la Camera di commercio di Civitavecchia, gli italiani abitanti in Spalato.

— La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidî alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della provincia feriti o morti nell'occupazione del territorio romano, e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della provincia chiamati sotto le armi, o morti o feriti nell'agro romano.

— Dall'*Opinione* togliamo quanto segue:

Il sovrano decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

La Commissione nominata dal ministro di finanza pei provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studî.

L'on. Sella, partito per l'Alta Italia, sarà di ritorno domani, per prender parte al ricevimento della deputazione romana.

— Un dispaccio da Lucca, 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il governo o mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

— Dalla *Gazzetta di Milano*:

Proseguono i lavori in piazza Beccaria per innalzarvi il monumento a Cesare Beccaria. Lo scultore Giuseppe Grandi assiste ai medesimi; esso ha fatto già trasportare nell'apposito steccato eretto nella suddetta piazza la statua di quel grande cittadino.

—Dalla *Nazione* di oggi:

Oltre i Sindaci delle principali città d'Italia, vennero invitati, come già annunziammo, dal Municipio di Firenze, ad onorare il banchetto che avrà luogo quest'oggi alle ore 6 e 1[2 al Palazzo delle Cascine, i rappresentanti comunali di Parma, Modena, Forlì, Ravenna, Ancona, Perugia, Pisa, Siena, Livorno, Grosseto ed Arezzo.

Tutti risposero accettando. Il Sindaco di Cagliari si disse dolentissimo di non potere prender parte a questa festa, attesa la mancanza di coincidenza dei postali marittimi per giungere in tempo a Firen-

ze. Il Sindaco di Napoli con gentile lettera avvisava l'onorevole Peruzzi che si trovava obbligato di non abbandonare l'uffizio, essendo stata recentemente rinnovata tutta quella Amministrazione municipale.

La Deputazione, provinciale di Firenze, col treno delle ore 12 1|2 si recherà insieme al Prefetto della Provincia, suo Presidente, alla stazione di San Romano, confino della Provincia, per ricevere la Deputazione romana che reca i resultati del Plebiscito e accompagnarla retrocedendo fino a Firenze.

— Dalla *Riforma*:

Dicesi che i ministri della guerra e della marina proporranno al Re una speciale amnistia per i renitenti e per i disertori.

— Dallo stesso *Giornale*:

Il sindaco di Chieri ha chiesto alla Giunta municipale di Torino l'onore di poter fare il ricevimento alla rappresentanza romana, quando questa si recherà a deporre sulla tomba di Cavour a Santena la medaglia decretata dal governo provvisorio di Roma.

La Giunta torinese non poteva negare al patriottico municipio di Chieri un tal favore, e quindi accolse la domanda con sentite parole di ringraziamento.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Sono partiti da Firenze il signor Grant Duff, sotto-segretario di Stato nel dicastero delle Indie in Inghilterra, ed il pubblicista signor Gregg. I due distinti inglesi hanno manifestato la più viva simpatia per il nostro paese.

— Hassi nell' *Italie*:

In seguito del desiderio manifestato dal Municipio ai diversi Ministeri, un' ordine del giorno invita tutti gl' impiegati che fanno parte della guardia nazionale a recarsi sotto le armi dimani e Domenica.

— L' *Opinione* nella sua cronaca scrive:

A tutto il giorno 10 del corrente ottobre, nelle sale del Comando superiore della milizia cittadina di Firenze, nell' ex-convento di Santa Maria Maggiore, sono aperte le note di sottoscrizione per quei graduati e militi che desideravano far parte del battaglione che viene mobilizzato per rappresentare la guardia di nazionale di Firenze al solenne ingresso di Sua Maestà il Re a Roma.

Tutte le principali città d' Italia fanno a gara per inviare la propria rappresentanza. Torino ha già completamente ordinato il suo battaglione, Milano e Venezia stanno organizzandolo, e Napoli invia a Roma il bellissimo squadrone della guardia a cavallo. Anche la nostra Firenze, noi lo speriamo, non riescirà seconda alle altre nel corrispondere a sì nobile convegno, e saprà mettere insieme un nucleo di militi che sappiano degnamente rappresentarla.

Il nome del maggiore che deve comandare il battaglione è un pegno della buona riuscita.

— I grandiosi preparativi che si stanno facendo dal Municipio di Firenze per accogliere con tutta dignità la Deputazione romana, che deve presentare a S. M. i voti del plebiscito dello Stato ex-Pontificio, sono giunti pressochè al suo termine, e si ha tutta la ragione di credere che la festa riuscirà brillante sotto ogni aspetto. Quello che maggiormente ci ha colpiti andando a vedere questi preparativi, è la stazione delle ferrovie Romane, la quale, per cura e spese della Direzione generale, è stata trasformata in un vero principesco salone. Dalle ricerche fatte, ci è riuscito di sapere che la bella disposizione sì delle bandiere che dei varî trofei che nell' interno della stazione adornano la sala, è stata fatta sotto la intelligente direzione del conte Filomeno Piscicelli, capo-economo dell' Amministrazione delle ferrovie.

— Il *Monitore di Bologna* nella sua cronaca interna ha quanto segue:

Ieri, Bologna si mostrò in aspetto festivo, come quella che solennizzava il lieto avvenimento, che compiè l'unità dell'italico Regno, cioè il grande Plebiscito romano della scorsa domenica. Seguendo gl'impulsi del nobile Manifesto municipale, che già riportammo, la intera città videsi tutto il dì imbandierata, e la sera i pubblici Stabilimenti furono illuminati, nonchè moltissime particolari case. — Grande e festosa folla percorse le vie sino a tard' ora, e coll' ordine più inalterato. — La gran *Torre Asinelli* si mostrò alla calca in aspetto vaghissimo, illuminata come fu a fuoco di Bengala.

Il Sindaco di Bologna, cav. Camillo Casarini, ebbe dal Municipio di Firenze l' invito di recarsi in quella città per la circostanza del ricevimento della deputazione romana, recante a S. M. il Re l' esito del Plebiscito della Città Eterna.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Sono giunti in Firenze per assistere alle cerimonie del ricevimento della Deputazione romana il conte Casati, presidente del Senato del regno, e l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

— Il giorno della convocazione del Parlamento non è stato ancora determinato in modo preciso. È però assai probabile che ciò avvenga nella seconda metà del venturo novembre, per dar tempo ai collegi elettorali delle nuove provincie di scegliere i loro rappresentanti.

— Ci vien assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l' accordo fra il Pontefice ed il Re d' Italia.

— Togliamo dall' *Opinione*:

Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corrente riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella provincia di Cosenza, che si sono fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di reggio.

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano.

In Figlini Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti: donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch' esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell' interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Notizie Estere

Si legge nella *Gazzetta di Palermo*:

Una lettera del corrispondente speciale del *Daily News*, inviata per mezzo di messaggiero da Parigi, in data del 20, dà qualche ragguaglio dello stato di quella capitale, dopo chiuse le comunicazioni.

Domenica in Parigi si divertivano al solito, come se nulla di nuovo fosse avvenuto; la solita folla al Giardino delle Piante, al parco di Monceaux, pei Boulevards, ogni dove uomini e donne, giovanotti e giovanotte scherzando, civettando, come faceano ad Ercolano e a Pompei quando stavano per essere sepolti sotto le ceneri. Eran sotto l'illusione dell'armistizio, che si tenea fermo doversi conchiudere da Favre al quartier generale prussiano.

« Il combattimento d'ieri a Chatillon, continua il corrispondente, è tutt'altro che soddisfacente. Apparisce che da principio il generale Trochu, avendo passato in rivista le sue forze, aveva deciso di difender Parigi senza l'aiuto di un esercito al di fuori; conchiuse pertanto di abbandonare tutti i punti forti al di là della linea delle fortezze.

« Subitaneamente giunse Ducrot da Sédan, travestito da contadino. Egli era un generale adattato per affidargli un comando fuori di Parigi. Ducrot dovea avere un esercito di 50 mila uomini per difendere certe alture. Vennero ieri alla prova, e l'incidente più importante del giorno è la fuga degli Zuavi, — i vantati Zuavi, — senza tirare un colpo. Rientrarono in Parigi tra le esecrazioni e gli urli: gran numero di essi è stato arrestato, e si propone di fucilarli, o almeno di farne un buon esempio, nel Campo di Marte. I giovani Moblots si diportarono meglio e stettero fermi al lor posto; ma il risultato si è, che l'esercito di Ducrot si è ritirato dietro i forti, e il generale Trochu si ripiega al suo primo progetto di difender Parigi dall'interno. »

— Il *Courrier de la Vienne* pubblica le seguenti notizie da Parigi:

« I membri del Corpo diplomatico residente a Parigi sono riuniti presso il nunzio apostolico e decisero che esaminerebbero in una prossima riunione:

« 1. I mezzi dei quali potrebbero servirsi per restare in comunicazione coi loro governi; 2. In qual momento converrà che il corpo diplomatico lasci la capitale; 3. Se i ministri esteri, in questo caso, dovranno agire collettivamente o separatamente.

« Uno fra essi disse che gli ambasciatori che avevano lasciato Parigi avevano agito con precipitazione; un altro fece osservare ch'egli era d'avviso di non lasciar Parigi che all'ultima estremità.

— Togliamo dal *Conte Cavour* del 6.

La lista ufficiale delle perdite nella battaglia presso Noisseville (il 1 settembre) conta, nei corpi d' esercito di Manteuffel e nella divisione della landwehr Hummer, 114 ufficiali, 2659 uomini e 240 cavalli, non compresa la divisione Wrangel.

Londra 1.

Sono scambiati frequenti dispacci colla Prussia; il Governo si occupa attivamente perchè venga concluso un armistizio.

A lord Lyons furono mandate istruzioni in proposito.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Berlino 3.

Il conte Bismarck mandò il 27 settembre alle ambasciate della Confederazione della Germania settentrionale una Circolare a schiarimento della relazione di Favre sul colloquio del 21 settembre. In complesso, dic' egli, quella relazione è conforme alla verità. Bismarck esigeva per le eventuali trattative sopra la cessione territoriale, la formazione di un nuovo Dipartimento della Mosella comprendente Saarburg, Chateau-Salins, Metz e Thionville, e poneva in prospettiva *altre pretese* in caso che la Prussia dovesse fare altri sacrifizî. Favre non voleva adattarsi che ad un risarcimento in danaro e dichiarò che una cessione di territorio umiliava e disonorava la Francia, ad onta che Bismarck richiamasse alla sua memoria l' annessione di Savoia e di Nizza, o la vagheggiata conquista della sponda del Reno. Seguono poi nella Circolare i dati già noti sulle condizioni dell' armistizio. Il dispaccio si chiude così:

« Il programma che il sig. Giulio Favre ha portato a Parigi come risultato del nostro colloquio, e che ivi fu rifiutato non conteneva quindi nulla sulle future pratiche di pace, ma bensì l' assenso ad un armistizio da quindici giorni a tre settimane, perchè potesse essere eletta un' Assemblea nazionale, sotto le condizioni seguenti:

1. Mantenimento entro a Parigi ed innanzi a Parigi dello stato militare;

2. In Metz e innanzi a Metz continuazione delle ostilità entro un circondario da determinarsi;

3. Consegna di Strasburgo con prigionia di guerra per la guarnigione, di Toul e Bitsche colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che tutti i Gabinetti neutrali divideranno il nostro convincimento che noi abbiamo così fatta un' offerta preveniente ed accettabile. Se il Governo francese non ha voluto approfittare dell' occasione che gli si offriva di procedere alle elezioni dell' Assemblea nazionale anche entro le parti della Francia da noi occupate, ciò documenta la sua risoluzione di mantenere le difficoltà nelle quali esso si trova riguardo ad una conclusione della pace, conforme al diritto internazionale e di non voler prestare ascolto all' opinione pubblica del popolo francese. Che elezioni generali e libere sarebbero riusci-

te nel senso della pace, è l'impressione alla quale non possiamo sottrarci, e che non è certo sfuggita nemmeno ai reggitori parigini. »

—Dalla medesima *Gazzetta* abbiamo:

Berlino 3.

Le truppe tedesche hanno occupato il castello di St. Cloud, donde Napoleone fece partire la dichiarazione di guerra. L'interno del Castello è come al momento in cui la famiglia imperiale lo ha abbandonato. *Sul tavolo della sala delle deliberazioni* v' erano carte di guerra, disegni dipinti di parti dell'esercito prussiano e l'Album militare dell'esercito prussiano di Schindler. Il parco era occupato soltanto da franchitiratori e uomini in blusa.

— I giornali francesi riproducono a gara il seguente articoletto dell'*Echo du Nord.*

Sapevamo sin da sabato le voci che circolavano intorno ad un fatto misterioso di cui i dintorni di Reims sarebbero stati il teatro: l' avevamo a bel principio considerate come una favola; ma ragguagli più circostanziati ci sono pervenuti: crediamo doverli pubblicare.

Le carrozze di corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distaccamento di corazzieri — almeno un reggimento — attraversavano un bosco nei dintorni di Reims. Ad un certo sito, la strada, dominata da alcune alture, si restringe al punto da lasciare passaggio ad una sola carrozza; i cavalieri la precedevano e la seguivano, quando d' un tratto, dai due lati della strada, s' aprì un fuoco di moschetteria ben nudrito; erano franchi tiratori che eseguivano un ardito colpo di mano, premeditato in antecedenza.

Una delle carrozze che, dicesi, conteneva quattro personaggi molto alto locati, fu letteralmente crivellata dalle palle. Uno dei principeschi viaggiatori fu ucciso; gli altri tre gravemente feriti.

Qual' è questo personaggio?

Il nemico sembra avere il più grande interesse celare il suo nome e la sua qualità; perocchè non lasciò traspirar proprio nulla a questo proposito. Secondo alcuni, sarebbe il re Guglielmo, secondo altri il principe Federico Carlo o il principe reale.

Checchè ne sia, un viaggiatore venuto ieri da Reims, a San Quintino, affermò ad una persona che ci ripetè la sua narrazione: « Ch' egli ha visto e toccato, a Reims, la carrozza crivellata dalle palle; che vide, inoltre partire il convoglio militare molto numeroso che accompagnava verso la Prussia una bara contenente un morto al quale si rendevano i più alti onori.

Qual'è questo morto? La luce non tarderà molto a farsi a tale riguardo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I volontarii pontificii tornati a Parigi si sono posti a disposizione del Governo. Essi ebbero, dice la *Gazette du Midi*, l'autorizzazione di marciare contro il nemico coi loro quadri e colle loro uniformi. Il Governo diede loro l'ordine di recarsi a Tarascon perchè procedano sollecitamente alla loro formazione.

—Un corrispondente del *Morning Post* potè far pervenire una lettera dall' interno di Parigi al suo giornale per mezzo dei soliti palloni postali, questa lettera porta la data del 24 settembre.

Il blocco dei Prussiani è rigorosissimo e nessuno è ancora pervenuto in sei o sette giorni a traversare le loro linee.

Così è superata quella difficoltà di blocco su cui i francesi facevano cotanto assegno.

La pubblicazione della relazione fatta da Favre del suo colloquio con Bismarch accese tutti gli animi; alla data in cui scriveva il corrispondente, i partiti erano tutti d' accordo di vincere o morire, piuttosto di subire le condizioni del nemico.

Però si faceva assegno su 800,000 uomini che si credeva già fossero pronti nei dipartimenti a portar loro soccosso. Dal che si è più lungi che mai.

Si parlava molto di una terribile invenzione di un fulminato di picrato di potassa, dieci volte più potente del picrato di potassa ordinario.

Alla *Muette* (barriera di Passy) si fece esperimento di terribili pompe a petrolio.

— Il *Monitore* prussiano pubblica la seguente lettera, già annunziata dal telegrafo, del sig. Giulio Favre (senza data) al cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale, e la risposta datavi dal conte Bismarck il 26 settembre, come pure il dispaccio circolare di questo ultimo alle Ambasciate federali in data del 27 settembre, relative alle pratiche tra il sig. De Bismarck ed il sig. Favre:

I.

Signor conte,

Il Corpo diplomatico presente a Parigi m'incarica di chiedere a V. E. di *avvertirlo in caso di un* bombardamento e di metterlo in grado di potersi allontanare dalla città. Esso vuole anche far partire ogni settimana un corriere esclusivamente diplomatico, ed accetta tutte quelle misure di precauzione, che V. E. troverà di dare. Nel trasmettere a V. E. questo duplice desiderio, La prego di accogliere i sentimenti della più distinta considerazione, coi quali ho l'onore di essere.

Umilissimo e obbedient. servo di V. E.,

Giulio Favre.

A S. E. il sig. conte di Bismarck Cancelliere della Confederazione Germanica del Nord.

II.

Ferrieres, lì 26 settembre 1870.

Signor ministro,

In risposta alla lettera che oggi ebbi l'onore di ricevere da V. E., deploro che riguardi militari m'impediscano di comunicare il tempo ed il modo *dell'imminente attacco contro* la *fortezza di Parigi.*

L'ammettere un carteggio da una fortezza assediata e con essa è in generale fuori degli usi di guerra e se anche noi ammetteremo volentieri la trasmissione di lettere aperte di agenti diplomatici, in quanto il loro tenore sia militarmente ineccepibile, io non posso però riconoscere per fondata e trattar come tale l'opinione di quelli, i quali riputassero centro opportuno di carteggio diplomatico l'interno delle opere fortificatorie di Parigi durante un assedio di essa. Questo modo di vedere sembra essere diviso anche da quei Governi neutrali i cui rappresentanti hanno trasferito la loro residenza a Tours.

Riceva V. E. la rinnovata espressione della più distinta considerazione colla quale ho l'onore di essere.

Obbedientissimo servo di Vostra Eccellenza

Di Bismarck.

A Sua Eccellenza il signor Giulio Favre Ministro degli affari esteri del Governo della Difesa nazionale.

— I *Giornali di Berlino* 4. pubblicano un proclama del Municipio nel quale eccita le città tedesche a contribuire per soccorrere Strasburgo tanto danneggiato dall' assedio.

I delegati municipali deliberarono a pieni voti, meno 13, di accordare 20,000 talleri per Strasburgo. Una colletta fatta durante la seduta fruttò 1300 talleri.

—La *Kreuzzeitung* ha orrore di una Assemblea costituente della Confederazione germanica e dice che l' unità militare ammette molteplici modalità, ma non quella che gli occorrenti mezzi pecuniarî non siano accordati dalla Confederazione come tale, ma dai singoli Stati. Quel giornale officioso sta per un Parlamento ristretto ed uno ampio.

In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione dal trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fin ad ora nulla è assolutamente *noto* sulle intenzioni del Re e del conte Bismarck, e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie di un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

Corre voce che il Re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi principi della Germania del Sud.

— La *Gazzetta di Monaco* del 4 reca:

Il Re Francesco di Napoli in seguito all' occupazione di Roma da parte degl' Italiani, trasferirà qui il suo domicilio; esso ha acqu' stato il castello di Garatshausen sul lago Starnber.

— I giornali del Belgio del 4 ottobre recano quanto appresso:

Notizie attendibili che giungono da Tours annunziano avere il signor Cremieux dichiarato ai membri del corpo diplomatico che si trovano a Tours, che la delegazione del Governo sarà obbligata di trasferire nei prossimi giorni la sua sede a Tolosa, che in questa città verrà probabilmente convocata la Costituente e che G. Favre ha l' intenzione di rinunziare al suo ufficio.

— Scrivono per telegrafo da Pietroburgo 4 ottobre ai giornali austriaci:

Il *Journal de S. Petersbourg* loda il Governo francese per avere esso ordinate le elezioni per la Costituente. Le elezioni, dice il giornale, devono essere assolutamente libere. La Francia, se non ha fiducia nella monarchia, potrà forse trovare nella repubblica il suo benessere. A ciò peraltro ci vogliono deputati fermi, non oratori; ma uomini pratici, di sano criterio, che colla loro autorità sappiano imporre alle masse ed apprezzare convenientemente la situazione del paese.

— Si scrive da Berlino, 5 ottobre, alla *Gazzetta di Trieste*, che è prossimo il bombardamento di Parigi e che presso Freiburg si sta formando un corpo di riserva.

— Secondo i giornali di Pest in Ungheria si farebbero numerosi acquisti di cavalli per conto del Governo turco.

— Un dispaccio elettrico da Ferrières nell'*Allgemeine Zeitung* dichiara che il racconto fatto dal *Times* sul colloquio fra Guglielmo e Napoleone è una pretta invenzione.

— È in via dalla Germania per Parigi il gigantesco cannone Krupp, che due anni fa destava le meraviglie dei visitatori dell'Esposizione industriale nella stessa città!

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 7. — La *Piccola stampa* ha dalle ore 7 e 5 antim. un telegramma dalla Maddalena la quale annunzia che Garibaldi è partito ieri 6 alla volta di Marsiglia.

COSTANTINOPOLI 6. — Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

ORLEANS 6. — Da diverse informazioni risulta, che la cavelleria nemica, che prese parte al combattimento di Toury, era di 4000 a 5000 mila uomini, non già 500.

BOUNERAL 6. — Il nemico evacuò il paese fino al di là di Tours, ripiegandosi sopra Etampes.

SCHIATEF 6. — Epernon è completamente libera. Ramboillet è occupata da 3000 prussiani.

BERLINO 7. — Il *Monitore prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III pubblicato dal giornale la *Situation* è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartiere generale non ha punto ricevuto il manifesto e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

BERLINO 7. — Hassi da Versailles 6: Ieri gli esploratori della 4 divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso Loiret.

La sesta divisione scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Manfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dinanzi a Parigi.

TOURS 7. — Il governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di stancare i prussiani coll' intercettare loro le provvisioni.

La riorganizzazione dell' esercito progredisce attivamente. Sembra che i prussiani vogliono avanzarsi nella Normandia.

Sono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Bestiame spedito contro Francia o Inghilterra.

L'Havre è ben difesa; 10 mila uomini di truppe scelte dell'Algeria sono attesi fra breve. I zuavi pontifici giunti a Tours hanno quadri completi. Formeranno un corpo scelto da 5000 a 6000 uomini. Mille volontari garibaldini giunsero a Chambery. Assicurasi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno la portata di 8000 metri. Quindi è impossibile alle batterie nemiche l'avanzarsi abbastanza per bombardare l' interno della città.

BERLINO 7. — Un ordine del generale Vogel Falkenstein sopprime con divieto le riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia

denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

MARSIGLIA 7. — È arrivato Garibaldi.

S. QUENTIN 7. — Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra S. Quentin per andare ad assediare Soissons che resisterà seriamente.

BERLINO 6. — Il soggiorno che l'imperatore e l'imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato quì come sintomo pacifico.

Dopo domani avià luogo quì una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del Papato.

TROYES 6. = Il dipartimento dell'Aube è libero.

EPINAL 6 *sera*. — Ebbe luogo un gran combattimento che durò tutta la giornata contro 8000 a 10000 prussiani con artiglieria. Non fuvvi alcun risultato. Il generale Duprè rimase ferito, abbiamo conservato le posizioni. Le guardie nazionali unironsi alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra Nuova Breisach. I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

ROUEN 7. — I prussiani sono giunti a Grisors e furono respinti dalle Guardie Nazionali, 2000 prussiani con artiglieria sono accampati nei Boschi di Gesors.

Chiusura della Borsa di Firenze

8 Ottobre

Rendita italiana	57 35	57 30
Napoleoni d'oro	20 90	
Londra	26 20	
Prestito nazionale	78 55	78 40
Obbl. Tabacchi	460	
Azioni Tabacchi	676	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	228	—
Buoni meridionali	417	50
Obbligazioni Meridionali	—	
Obbl. Eccles	75	70

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Avviso di Concorso

Il Comitato Direttivo prevalendosi delle facoltà provvisoriamente accordategli dall'Assemblea Generale nella tornata del giorno 5 corrente nello scopo di promuovere la emulazione, che è base di ogni Istituto di Arte, e per produrre delle Composizioni di Maestri Accademici ha deliberato di aprire un Concorso fra i signori Maestri compositori che sono in animo di far parte dell'Accademia, per musicare una cantata a piena orchestra che verrà eseguita dall'Accademia medesima in onore del RE VITTORIO EMANUELE II in occasione del di Lui ingresso nella nostra Città.

Le basi del concorso sono le seguenti:

1. Quei signori Maestri Compositori che crederanno di ottare a tale concorso dovranno far conoscere al Comitato la loro determinazione non più tardi di martedì 11 del corrente mese nelle nostre Sale.

2. La poesia appositamente scritta dal sig. *Avv. Stefanucci-Ala*, all'uopo prescelto per la sua letteraria rinomanza, sarà dal Comitato fornita il giorno 13 del corrente.

3. Le composizioni che, attesa l'urgenza, saranno consegnate non più tardi del giorno 25 dovranno essere distinte da un semplice motto in luogo del nome dell'Autore.

4. Il merito delle produzioni e per conseguenza la scelta da farsi sarà giudicata da una Commissione di tre Maestri prescelta per la pubblica loro estimazione nelle persone dei sigg. *Cav. Andrea Salesi, Filippo Bornia, Raffaele Kuon*.

5. Nel caso che la Commissione esaminatrice giudicasse varie di esse produzioni, di uguale merito, la sorte deciderà quale dovrà essere preferita.

Roma dalle Sale Accademiche li 7 ottobre 1870.

Il Comitato Direttivo Provvisorio

Conte Giacomo Lovatelli Presidente -- Filippo Angeletti -- Ernesto Bacchetti -- Maestro Enrico Gabrielli -- Gaetano Giovannini -- Maestro Giuseppe Mililotti -- Giovanni Venanzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2.^{mm}\ 256$; $1^{\circ} R = 1.^{\circ} 25$ *Cent.*; $1.^{\circ} C \cdot 0^{\circ}. 80\ R$.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Ottobre	7 antimeridiane	763 7	19. 0	87	7 97	10 Chiarissimo	+ 21. 7 C.	+ 9 2 C.	N. 2	
	3 pomeridiane	763 5	20. 2	50	81. 91	8 Cir. cum. spar			O.O 13	
	9 pomeridiane	764. 9	14. 8	81	10. 13	10 Chiarissimo	+ 17. 3 R.	+ 7. 3 R.	calma	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
7 Ottobre	*Roma*	764 9	+ 20. 2	56	9 59	8 Piccoli cumuli	+ 21. 7 C.	+ 9. 2 C.	O. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, qualmente l'Eccmo Trib. civile di Velletri con ordinanza del 29 Agosto 1870 ha nominato Luigi Fontana di Valmontone tutore e curatore dei suoi nipoti ex fratre Antonio ed Anna Luisa Fontana figli del defonto Costantino, ed ha interdetto dall' amministrazione dei beni spettanti ai sud. pupilli Pietro Fontana loro avo, perchè demente.

V. Lulani proc. rot.

AVVISI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione

Luigi Fratoni intestatario del libretto n. 2969 serie 7 ed Ersilia Pieroni intestataria del libretto n. 5489 serie 8 hanno diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto dei respettivi loro libretti, dichiarando di averli smarriti; ond'è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore de' medesimi libretti, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, li riterrà per annullati, ed altri ne sostituirà a favore dei sopraindicati intestatarj.

Si diffidano tutti i debitori dell'eredità del fu Don Pasquale Piperi già Arciprete di Vallerano a non riconoscere Pietro Galloni per esattore o mandatario della sig. Teresa Ciardi consorte di Gaetano Lolli erede del Piperi ed a non pagare al med. nella pretesa qualifica qualunque somma, o consegnare qualunque capo bestiame e non altrimenti ec. sotto pena ec. onde ec.

Paolo Albanesi proc.

MUNICIPIO DI CAMERATA

NOTIFICAZIONE

Gli atti di licitazione praticati col giorno 29 pp. Settembre per la delibera dell'affitto dei pascoli estivi di questa montagna di Camposecco, e quarto aggiunto, in mancanza di offerte consentanee al relativo Capitolato, restarono senza effetto. Volendo però la Giunta provvisoria Municipale procedere a nuovo esperimento, colla presente Notificazione si previene ogni aspirante, che nel giorno di domenica 23 corrente ottobre, alle ore 11 ant. in questa Residenza Comunale in contrada Collacchi, sarà nuovamente accesa la candela sull'appoggio del relativo Capitolato, al quale ecc. il tutto a senso di legge ecc.

Il suddetto Capitolato rendesi ostensibile in Roma presso il sig. Filippo Avvocato Canali domiciliato in via dell'Anima n. 39 3° piano, ed in Camerata presso la Segreteria Comunale.

E per maggior comodità dei signori Aspiranti si dichiarano ammissibili anche le offerte chiuse, e sugellate, purchè sieno scritte in carta legale, e sottoscritte dall'offerente, e da idonea solidale sicurtà, quali offerte potranno depositarsi entro il perentorio tempo, e termine di giorni dieci dalla data della presente Notificazione, ed in Roma presso il sullodato sig. avv. Canali, ed incamerata presso l'enunciata Segreteria Comunale.

Saranno poi aperte, e prese in considerazione prima di dar principio agli esperimenti dell'asta, da rinnovarsi a senso di legge nel dì, ed ora suddetta.

Camerata. Dall' Ufficio Municipale li 6 ottobre 1870.

Per la Giunta provv. Municipale
Il Sindaco provv.
Cesare Serafini
Il Segretario
Pietro Fiori

Nello Stabilimento Fotografico di Enrico Verzaschi via del Corso n. 136 trovasi un assortimento di ritratti di S. M. Vittorio Emmanuele II Re d'Italia dipinti ad olio di grandezza naturale da servire per publici Stabilimenti, Sale Comunali, Tribunali ec. ed a prezzi discreti.

Camera Primaria di Commercio di Roma

BORSA

Corso de' Cambi del dì 7 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	100 —	99 50
Bologna	100 —	99 50
Napoli	100 —	99 50
Livorno	100 —	99 50
Firenze	100 —	99 50
Venezia	100 —	99 50
Milano	100 —	99 50
Genova	100 —	99 50
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 50	104 —
Lione	104 50	104 —
Augusta G. M.	— —	— —
Vienna nuova valuta . . .	— —	— —
Trieste nuova valuta . . .	— —	— —
Londra	26 25	26 15

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2.° sem. 1870 Lire	58 —
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 . . . »	470 —
Banca Romana, cupone del 2.° sem. 1870, Azioni di l. 1075 »	1100 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX. Azioni di l. 537 50 »	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid. del 2.° sem. 1870 »	510 —
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l. 500 godim. del 2.° semestre 1870. . . . . »	490 —
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all'anno . . . . »	80 —
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr. 500 interessi del 2.° sem. 1870 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 . . . »	120 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2.° sem. e dividendo 1870 . . . . »	110 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N.	450
Vitelle	»	181
Bufale	»	3
Vitelle Bufaline	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche	»	697
da erba . . . . . » 177		
da strame . . . . » 520		
Vitelle	»	58
Bufale	»	15
Vitelle Bufaline	»	3

Dal Campo Boario il 7 Ottobre 1870.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 17. — 1870. Domenica 9 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogn giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i piegli, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 9 Ottobre

Parte non Officiale

Nella scorsa settimana i conjugi israeliti Coen si presentarono ad invocare l'intervento delle autorità di p. s. per ottenere la restituzione del loro figlio Giuseppe, rapito ad essi nel luglio 1864 e chiuso prima nella Casa de' Catecumeni, poscia nell'Ospizio degli Orfani in S. Maria in Aquiro.

Alle pronte richieste dell'autorità cercò sottrarsi il Rettore del Convento, allegando per iscusa la fuga del giovanetto. Questi infatti vestito con abiti borghesi, era stato trafugato e nascosto in una casa privata in Roma.

Le sollecite indagini dell'Ufficio di Sicurezza pubblica furono coronate da pieno successo; e nella giornata di ieri il giovanetto Coen fu ritrovato e colle opportune cautele riconsegnato alla famiglia.

Il superiore del Convento responsabile del trafugamento e la persona presso cui il Coen era stato nascosto furono arrestati e deferiti al potere giudiziario per il regolare procedimento.

—Dobbiamo con nostro dispiacere annunziare un triste fatto.

Jeri sera sull'imbrunire dell'aria un tal Pietro Sardi di Zagarolo ebbro forse dal vino, percorrendo le vie di Trastevere armato di coltello, feriva tre Reverendi Sacerdoti, Don Giovanni Ceccarelli, Don Giuseppe Cristofari, Don Gio: Battista Clementi, uno dei quali gravemente, e col coltello in mano andava gridando *vendetta vendetta*. Il feritore fu dai Reali Carabinieri subitamente arrestato, e consegnato alle autorità competenti, le quali procederanno contro di lui con tutto il rigore delle leggi.

— Togliamo dalla *Nuova Roma*: Domani 9 corr. alle ore 11 antim. si riunirà nella sala Dante la prima Assemblea generale della Banca Popolare di Roma. Gli adunati per ora non sono che promotori, i quali giorni fa erano una settantina che si facevano centro di questa bella iniziativa, e domani saranno più che 400 a discutere lo Statuto col quale potranno diventare azionisti, e fondare così definitivamente la Banca. — All'ordine del giorno vi è pure l'elezione del Consiglio.

Applaudiamo altamente a questa istituzione che s'impianta fra noi. E ben le ne venga.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta Officiale del Regno*:

Alle ore 3 1/2 pom. d'oggi giungeva in Firenze la Deputazione delle provincie romane per presentare a S. M. l'atto solenne del plebiscito.

La Deputazione provinciale di Firenze col sig. Prefetto erasi recata all'incontro dell'on. Deputazione alla stazione di San Romano sul confine della provincia fiorentina.

Alla stazione di Firenze gli onorevoli personaggi erano ricevuti dal ff. funzione di Sindaco di Firenze comm. Ubaldino Peruzzi, dalla Giunta e Consiglieri municipali, da un Aiutante di Campo e due Ufficiali d'Ordinanza di S. M., e due Maestri di Cerimonie della Real Casa, incaricati di complimentare a nome di S. M. la Deputazione.

Molti personaggi, membri del Senato e della Camera dei deputati e delle pubbliche amministrazioni, moltissimi Sindaci delle altre città d'Italia e Signore affollavansi nelle sale della stazione salutando con evviva e applausi l'arrivo avventuroso degli illustri inviati.

Poichè il comm. Peruzzi ebbe con brevi acconcie parole dato loro il benvenuto, furono condotti negli equipaggi del Municipio alla locanda di New-York posta a loro disposizione.

La Guardia Nazionale, la Truppa di linea, le Guardie doganali e il Corpo dei Civici pompieri facevano ala sul passaggio, bellamente adorno per cura del Municipio; una folla immensa nelle vie ed ai balconi applaudiva festante agli onorevoli signori della Deputazione romana venuti a compiere il grande atto che riunisce sotto lo scettro costituzionale dell'Augusto Re Vittorio Emanuele tutta la famiglia italiana.

— Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, partiti da Milano col convoglio diretto ordinario delle 9 30 di questa mattina, arrivano questa sera a Firenze alle ore 7 30.

S. A. R. il Duca d'Aosta, partito da Torino col convoglio diretto ordinario delle ore 7 40 di questa mattina, arriverà pure a Firenze alle ore 7 20 di questa sera.

S. A. R. il Principe di Savoja Carignano partirà da Torino questa sera col convoglio diretto delle 6 45 ed arriva a Firenze domani mattina alle 7 e 02.

Ci piace riportare per intiero quanto la *Nazione* di oggi reca relativamente alle feste fatte in Firenze all'arrivo della Deputazione Romana.

L'accoglienza fatta dalla nostra popolazione nella giornata d'ieri, alla Deputazione delle provincie romane, provò anche una volta come Firenze sia animata sempre dal più sincero e disinteressato patriottismo,

Fino dalle prime ore del mattino, la città tutta si vedeva imbandierata, e prendeva un aspetto di festa straordinaria.

La popolazione si recava a vedere i preparativi fatti dal Municipio per festeggiare la Deputazione, che reca i resultati del plebiscito delle provincie romane, ed era unanime nel notare che, vista la strettezza del tempo, non poteva farsi nè più, nè meglio.

Il non lungo tratto di via che separa la Stazione dal *grande albergo di New-York*, assegnato dal Comune a dimora della Deputazione, era benissimo addobbato.

La piazza della Stazione si vedeva cinta da una fila d'antenne, che sostenevano un' orifiamma e due bandiere incrociate, tenute ferme da uno scudo collo stemma di una città o comune della Toscana. Dei festoni di alloro con fiori e ghirlande congiungevano fra loro le antenne; e queste avevano alla base sopra un piedistallo vasi con fiori o piante frondose.

All'ingresso di piazza Santa Maria Novella Vecchia era innalzato un elegante padiglione formato con tende e bandiere tricolori, sormontato da un fregio con pennoni tricolori ed avente nel mezzo lo scudo di Savoia.

La Piazza Vecchia e la Piazza Nuova di Santa Maria Novella erano addobbate siccome la piazza della Stazione; solo nella prima si notava in mezzo ad un giardinetto ricco di piante una lunga antenna, nel centro della quale erano gruppi di fiori e bandiere.

La decorazione di Via dei Fossi faceva un bellissimo effetto. Era tutta composta di grandi panieri di vimino, piene di variatissimi fiori, lunghi tralci pendenti e globi di cristallo a più colori. Esse erano tenute sospese nel centro della via da festoni di lauro, attaccati alle pareti delle case. La piazzetta finalmente del Ponte alla Carraia, ove trovasi l'albergo di New-York, era ornata di antenne con bandiere ed orifiamme, e di fianco all'albergo sopra un gran piedistallo vedevasi un vaso di fiori di dimensioni colossali.

L'interno della Stazione era molto elegantemente addobbato a spese della Società delle ferrovie romane, e sotto la direzione del conte Filomeno Piscinelli, economo della Direzione generale di quelle ferrovie.

La piattaforma dove ferma il treno era tutta adorna di gruppi di bandiere tricolori, disposte con molto buon gusto. Il gran salone offriva un bellissimo colpo d'occhio. Tutte le colonne laterali erano ornate di festoni e serti di alloro e di mirto. In cima a ciascuno stava un bel gruppo di bandiere, e sotto a questo uno scudo con lo stemma delle principali città italiane. Fra colonna e colonna sorgevano da ambo i lati della sala con mirabile effetto elegantissimi trionfi di fiori e piante rare, formando ciascuno un semicerchio con base di borraccine e sasso spugnoso.

Nel centro della sala, attorno al busto in marmo rappresentante il Re, era inalzato un bellissimo trofeo di armi e bandiere; a destra e a manca di questo fascio d'armi, carabine, daghe, baionette e lancie. Dietro a questi fasci e al busto di S. M. erano disposte a raggio nove grandi bandiere; ed innanzi a quelle, altre tre bellissime di seta, l'una con lo stemma sabaudo, l'altra gialla e rossa (venuta espressamente da Roma) con le lettere S. P. Q. R in oro, ed un'altra finalmente con lo stemma di Firenze.

Egualmente bene addobbata era la sala intermedia fra l'atrio e il salone.

Dopo le ore due, i differenti corpi della guarnigione e i battaglioni della Guardia nazionale si situavano lungo le vie che il corteggio doveva percorrere, e che erano già stipate di gente, mentre ai terrazzini e alle finestre coperte di arazzi erano affollatissime le signore.

Alle tre un quarto il treno entrava alla stazione. La banda della guardia nazionale incominciò a suonare l'inno reale e tutte le primarie Autorità sì civili che militari, si dirigevano verso la piattaforma per andare incontro alla Deputazione che, accompagnata da quella provinciale di Firenze, avente a

capo il marchese di Montezemolo, scendeva dai vagoni.

Ricevettero la Deputazione, il facente funzione di Sindaco, comm. Ubaldino Peruzzi, la Giunta e i Consiglieri municipali, un Aiutante di Campo e due Uffiziali d'Ordinanza di S. M., e due Maestri di Cerimonie della Real Casa, incaricati di complimentare a nome di S. M. la Deputazione.

Molti personaggi, membri del Senato e della Camera dei deputati e delle pubbliche Amministrazioni, moltissimi Sindaci delle altre città d'Italia e signore affollavansi nelle sale della stazione, salutando con evviva e applausi l'arrivo avventuroso degli illustri inviati.

Appena il Duca di Sermoneta, sostenuto dal commendatore Peruzzi che gli si era fatto incontro con la Giunta e il Consiglio comunale, entrò nel salone e seppe dall'onorevole ff. di Sindaco che si trovava davanti i Sindaci tutti delle primarie città d'Italia, non potè nascondere la sua commozione, e strinse la mano a tutti volta per volta che il commendatore Peruzzi glieli presentava.

Dopo avere stretta la mano, con gli altri della Deputazione, ai Ministri e alle altre Autorità, prendeva posto nelle carrozze del Municipio; e fra gli applausi della gente che si trovava nell'interno della stazione, il corteggio si muoveva lentamente a causa della folla numerosa, e arrivava alla locanda di New-York.

Appena penetrato nell'albergo, la folla si die' a gridare *Viva Vittorio Emanuele, Viva la Deputazione Romana, Viva Roma Capitale d'Italia,* talchè dopo poco, mentre le bande suonavano l'inno reale e la popolazione acclamava, comparve alla finestra, sempre sostenuto dal commendatore Peruzzi, il Duca di Sermoneta.

Egli era vestito in abito nero e portava a tracolla la gran decorazione della Corona d'Italia.

Appena la folla lo vide comparire, scoppiarono grida entusiastiche, frenetiche, e mano a mano che nuovi membri della Commissione comparivano al balcone, chiamati dal Duca di Sermoneta, gli applausi si rinnuovavano.

Terminata questa specie di presentazione popolare, la moltitudine volle nuovamente al balcone il Duca di Sermoneta, dopo di che la gente cominciò a muoversi mentre la banda rimase sotto le finestre dell'albergo a suonare liete sinfonie.

Dobbiamo ricordare che si recarono con le loro bandiere, a salutare la Deputazione romana, i reduci dalle patrie battaglie e i membri della fratellanza artigiana, che gettavano biglietti alla folla ove stava scritto *viva Roma Capitale d'Italia; e viva Roma Capitale d'Italia* fu il grido delle migliaia di spettatori che assistevano a questa festa; e quel grido fu associato sempre all'altro di *viva Vittorio Emanuele.*

— La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Pisa, ore 12 merid.

Città imbandierata straordinariamente, entusiasmo immenso, il prefetto e la rappresentanza provinciale sono andati a Livorno incontro alla Deputazione romana. Le musiche dei comuni della provincia sono accorse al suono dell'inno reale. La truppa è schierata in parata. Autorità civili e militari, deputati dei Consigli provinciali e comunali, le Società operaje, i corpi costituiti tutti fanno atto di ossequio. Folla immensa, evviva al Re e a Roma. Le bande percorrono festanti la città. Alla stazione lautissima refezione di 124 coperte. La Giunta visita i monumenti.

Pisa, 1 20.

La refezione è terminata alle 12. Sono stati pronunziati varî discorsi e brindisi. Le carrozze del comune hanno condotto la Deputazione alla visita dei monumenti. La Deputazione è straordinariamente commossa della festosa accoglienza.

La stessa *Gazzetta* reca:

— L'ingresso delle RR. truppe in Roma ha destato nella numerosa Colonia Italiana d'Alessandria d'Egitto un universale ed immenso entusiasmo. Le condizioni del paese, e sovra tutto quelle in cui versano le Colonie dei paesi attualmente belligeranti, consigliando di evitare le pubbliche feste, quei nostri concittadini hanno voluto celebrare il lieto avvenimento con una sottoscrizione di beneficenza in favore dei loro connazionali poveri dimoranti in Egitto.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

Oltre i molti edifizî publici, questa sera verranno illuminate molte case di privati.

Ecco l'iscrizione che sotto l'arme di Roma, incisa in una lapide, fu collocata sotto la Loggia dei Lanzi e verrà scoperta domani mattina con l'intervento dei rappresentanti della Deputazione romana:

Memoria ai posteri
Che il II ottobre MDCCCLXX
I Romani
Per unanime voto
nei primi comizî della libertà
sociandosi al regno d'Italia
ne compiono l'unità

— Dallo stesso *Giornale*:

Stasera le colline circostanti a Firenze saranno tutte illuminate e cura dei respettivi municipî del Bagno a Ripoli, Sesto, Galluzzo e Fiesole.

La Società de' Reduci dalle patrie battaglie prenderà parte in massa al solenne ricevimento della Deputazione Romana.

Il Municipio di Torino ha invitato tutta la Giunta di Firenze ad onorare di sua presenza quella città quando vi si porterà la Deputazione Romana.

Sappiamo essere impossibile che la Giunta possa recarvisi: nondimeno Firenze accetta il cortese invito, e vi sarà degnamente rappresentata.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Stamattina sono arrivate dall' Alta Italia le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, col principino di Napoli — il duca e la duchessa d'Aosta, col duchino delle Puglie — e il principe di Carignano col rispettivo seguito di aiutanti, ufficiali d'ordinanza, dame di corte, ecc. ecc.

Domani stesso sarà promulgato il decreto che sanzionerà il Plebiscito romano.

— Dall'*Italie* abbiamo pure quanto segue:

Ecco le ultime disposizioni che sono state prese per il ricevimento della Deputazione romana a S. M. il Re.

La Guardia Nazionale e la Guarnigione in gran tenuta si schiereranno domani alle 10 in due ale dalla Locanda di New-Yorch fino al Palazzo Pitti Il March. Stufa e il Cav. Dina Maestri di Cerimonie della Corte muoveranno incontro alla Deputazione con le carrozze di gala. Il Conte Panissera gran maestro di cerimonie, e il General De Sonnaz primo ajutante di campo del Re la riceveranno a piedi alla scala del palazzo. Gli alti dignitarî ammessi al ricevimento che avrà luogo nella sala *delle Nicchie* saranno annunziati dal Comm. Peruzzi; il Marchese Borea d'Olmo e Niccolini maestri di cerimonie indicheranno il posto che loro spetta. Il cannone della fortezza tirerà 101 colpi di cannone durante il solenne ricevimento.

— Leggesi nell'*Esercito*:

Fra i molteplici attestati di affezione tributati alle truppe italiane che presero parte alla liberazione di Roma, ci piace menzionare quello del Sig. Gustavo Giovannetti, console dell'Uraguai, il quale, accorso tra i primi per abbracciare i soldati, fraternamente accolse e curò nella sua famiglia il sottotenente cavalier Lodolo, del 21° battaglione bersaglieri, stato ferito nel braccio sinistro. Lo stesso Giovannetti fu quegli che concertossi coi banchieri Carlo Stengel e Luigi Baracchini, perchè venga per cura dei romani eretto un monumento alla memoria del prode maggior Pagliari, del 34° battaglione bersaglieri. Il Sig. Giovannetti si è acquistato con tali atti l'affezione e la riconoscenza di tutti gli ufficial. del 21° e 34° battaglioni bersaglieri, come indubitatamente altresì quella di tutto lo esercito; e noi siamo lieti di registrare con lode il suo nome.

— *L'Italie* nelle ultime notizie dice:

Sua Maestà il Re non ha ancora fissato il giorno del suo viaggio a Roma. Si crede che non sarà presa alcuna risoluzione definitiva avanti la convocazione del Parlamento.

— Lo *stesso Giornale* annunzia la morte del Cardinal Corsi Arcivescovo di Pisa.

L'*Italia Nuova* scrive:

Crediamo che nella prossima settimana l'onorevole Commendator Bianchieri Presidente della Camera dei Deputati si recherà a Roma, accompagnato dal Direttore della Questura Commendator Trompeo, per cominciare le ricerche dei locali occorrenti.

— Si legge nello stesso *Giornale*

La giunta Municipale di Lugo deliberò con nobile e lodevole intendimento di conferire premî di lire 50 ai dodici migliori alunni che frequenteranno le scuole serali per gli adulti nell'anno scolastico 1870-71. E ciò per festeggiare lo splendido risultato del plebiscito di Roma e delle provincie romane.

— Il *Corriere italiano* scrive:

Veniamo assicurati che il governo si preoccupa più delle condizioni in cui si troveranno gli impiegati dei diversi ministeri, o delle varie Direzioni generali, quando dovranno traslocarsi insieme colle loro famiglie a Roma.

Per il trasferimento da Torino a Firenze si accordò a tutti gli impiegati una indennità che variava secondo il grado, secondo la distanza chilometrica, o secondo la famiglia che ognuno doveva seco trasportare: ma simile sistema dette luogo a non poche lagnanze, e a qualche irregolarità.

Per ovviare a simili inconvenienti ecco il sistema che è ora proposto per il nuovo trasferimento: Si vuole accordare a tutti gli *applicati* un aumento del terzo del loro stipendio, per tre anni dal giorno del trasloco: per gli altri funzionarî, dal segretario a tutti i gradi superiori l'aumento si limiterebbe ad un quinto.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino felicita l'Italia di aver messo fine al potere temporale del papa. È un avvenimento dei più memorabili della storia universale e che bisogna, a ragione della sua grande importanza, porre al di sopra delle vittorie prussiane sulla Francia, dappoichè il trono pontificio eade un principio che, per più di mille anni, ha avvelenato la storia dell'umanità.

Il *Times* ritorna ancora sulla nostra entrata in Roma, di cui esso è profondamente soddisfatto. Non è solamente il compimento della unità nazionale; ma è una nuova èra per l'Italia, che deve apportare un nuovo spirito nel Campidoglio riconquistato.

— Il *Corriere dell' Umbria* reca:

I municipî del Regno festeggeranno domani la presentazione del Plebiscito delle provincie Romane. Anche la nostra città prende parte a questa gioia nazionale.

Il Municipio ha al proposito pubblicato la seguente:

Notificazione

Se l'esercito non ha guari colle armi rendeva valorosamente Roma agl'Italiani, i Romani coll'imponente e memorando *Plebiscito,* affermato il grande avvenimento, compivano un'atto non meno glorioso, offrendosi alla Monarchia costituzionale del Re Galantuomo, VITTORIO EMANUELE II.

Perugini,

Egli è questo un fatto, che necessariamente sorprende, entusiasma, porge cagione alla gioia la più solenne, giacchè l'Italia senza Roma non potea veramente chiamarsi *Nazione.*

Il giorno quindi di Domenica nove di questo mese, in che il nostro Monarca riceverà la Romana Deputazione apportatrice del popolare Decreto, da Italia tutta sarà salutato come uno dei più belli nel suo risorgimento, e Perugia, mai a niuna seconda in festeggiare le patrie glorie, si elevi come un sol uomo a benedirlo le mille volte!

Nè la gloria sarà disgiunta da atti di fraterno amore. — In questo stesso giorno mentre a cura dei benemeriti Comitati riuniti sarà a Roma inviato del denaro raccolto a prò dei feriti e delle famiglie dei morti combattenti per l'acquisto della grande Città; sarà pure versata nella Tesoreria Comunale altra somma, in egual modo da cittadina carità offerta, da erogarsi a vantaggio delle famiglie di quei bravi giovani che furono chiamati sotto le armi!

Viva Roma Capitale d'Italia!

Dalla Residenza Municipale questo dì 8 ottobre 1870.

La Giunta Municipale
P. Montesperelli *ff. di Sindaco*
B. Salvatori — E. Waddington — *Assessori*
F. Baldoni — A. Foschi — *Assessori supplenti*
Per il Segretario Generale — *A. Ansidei*

— L'*Italia militare* del 2 annunzia questi movimenti militari:

Il comando della brigata granatieri di Toscana e l'8 reggimento granatieri da Palermo si trasferiscono a Cuneo.

Il comando della brigata Pistoia da Roma si trasferisce a Padova; il 30 reggimento fanteria, da Messina a Palermo; il 35, da Roma a Padova; il 52, da Gaeta a Salerno; il 55, da Verona a Treviso.

Il comando della brigata Puglie, ed i comandi del 71 e del 72 reggimento di fanteria (con il 1. ed il 2 battaglione) si trasferiscono da Salerno a Verona.

Il 47 reggimento fanteria è partito da Cagliari coi soli due primi battaglioni e lo stato maggiore del reggimento.

Il 6° battaglione bersaglieri da Monterotondo si è trasferito a Ravenna; il 10 da Roma a Chiari, il 27 da Roma ad Orzinovi, il 28 da Monterotondo a Firenze, il 38 da Perugia a Parma, il 40 da Monterotondo a Cerano.

Il bollettino num. 77 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito, reca che furono richiamati in attività di servizio 54 uffiziali dell'arma di cavalleria e 284 sottotenenti dell'arma di fanteria che si trovavano in aspettativa per riduzione di corpo.

Togliamo dall'*Esercito* del 4 le seguenti notizie:

Il ministero della guerra ha ordinato che tutti i reggimenti di cavalleria debbano trovarsi attualmente col 1. 2, 5, e 6. squadrone *su piede mobile* e col 3. e 4. *su piede stanziale*. Gli ufficiali subalterni che i reggimenti avranno in più del quadro di formazione, saranno ripartiti tra i varî squadroni. Il numero de'cavalli da sella dovrà possibilmente superare i 100. I sott'ufficiali e caporali in eccedenza a' quadri vanno ripartiti fra tutti gli squadroni del reggimento.

Dal 10 al 25 corrente avranno luogo grandi manovre autunnali tra Verona e Bologna, sotto gli ordini del generale Pianell. Nello stesso intervallo di tempo avranno luogo eguali manovre tra Alessandria e Milano sotto gli ordini del generale Petitti.

Notizie Estere

— Dal *Moniteur Universel* togliamo i seguenti brani del decreto che istituisce in Francia le Corti Marziali.

Il Governo della difesa nazionale considerando, che dal mantenimento o dal ristabilimento della disciplina dipendono la dignità e la forza degli eserciti;

Considerando che la legislazione e i regolamenti attuali non contengono disposizioni che permettano di reprimere immediatamente i crimini e delitti commessi dai militari in campagna;

Decreta:

« Art. 1. A partire dal giorno della promulgazione del presente decreto sono stabilite Corti marziali per sostituire i consigli di guerra fino alla cessazione delle ostilità, nelle divisioni attive e nei corpi di truppa distaccati, aventi la forza di un battaglione almeno, che marciano isolatamente.

« Art. 2. Non vi sarà luogo nè a revisione, nè a cassazione delle sentenze pronunziate dalle Corti marziali.

(Seguono alcune disposizioni circa la procedura e la composizione delle Corti).

Art. 6. Sono puniti colla morte i crimini e delitti seguenti:

« Assassinio, omicidio, diserzione, eccitamento a commettere uno dei fatti puniti col presente decreto, complicità in uno di questi fatti, spionaggio, furto, rapina, saccheggio con o senza armi, rifiuto di servizio a un superiore con o senza minaccia, in esecuzione di ordini compresi e reiterati con intenzione di opporre l' inerzia, ingiurie, minaccie, vie di fatto verso un superiore, provocazioni con parole alla rivolta o alla indisciplina, grida d'allarme, perdita volontaria di armi per non andare al fuoco, distruzione di munizioni col medesimo scopo, fatta in presenza o nò del nemico, per vigliaccheria.

« Al fuoco, ogni ufficiale o sott' ufficiale è autorizzato ad uccidere il soldato che fa prova di vigliaccheria, col non andarsi a mettere al posto che gli è assegnato, o gettando il disordine colla fuga, col panico o con altro fatto che possa compromettere le operazioni della compagnia e la sua salvezza, la quale dipende dalla resistenza e dal compimento coraggioso del dovere.

« Art. 7. Ogni individuo non militare che si renda complice di un militare in uno dei crimini o delitti summentovati sarà sottoposto alla medesima giurisdizione e punito colle medesime pene.

« Art. 8. Saranno trattati come predatori e puniti come tali, quelli che restano indietro senz' armi e che dai chirurghi non siano stati autorizzati a seguire la retroguardia e quelli autorizzati a seguire la retroguardia se non marciano in ordine e sotto la sua condotta ....

— Si legge nel *Reveil de Nice*:

Firenze 30 settembre.

Sig. commissario generale,

Sono informato che un'agitazione, fomentata a Nizza allo scopo di far ritrattare l' annessione di questa città alla Francia, sembra da alcuni giorni prende maggiore importanza, e vedo nel *Movimento* di Genova del 26 settembre un articolo che pone la questione e chiama una soluzione prossima.

Aveva voluto, sino dal mio arrivo a Firenze, conoscere su questo punto, il pensiero del Governo italiano, e sapere come sarebbe accolto un passo dei Nizzardi che volessero ritornare alla loro prima nazionalità.

Mi è stato risposto con altrettanta chiarezza ed energia:

« Che il Governo del Re considererebbe come « un'infamia, ed una viltà di approfittare dei disa- « stri della Francia per riprenderle una concessione « che le era stata fatta, col consenso dato dagli « abitanti, allorquando potente e vittoriosa, essa ave- « va aiutato con uno sforzo supremo l'Italia a con- « quistare la sua indipendenza e ad avviarsi verso « l'unità. »

Ho trasmesso questa risposta al Governo Francese, che ne è stato profondamente commosso ed ha tosto inviato i suoi ringraziamenti.

Vi prego, signor commissario generale, di farla conoscere anche ai cittadini di Nizza e d' invitare gli uomini di cuore che si vorrebbero impegnare in raggiri, dei quali si nasconde loro i veri motivi, a meditare queste belle e leali parole ed a chiedere a sè stessi ciò che penserebbero se qualcuno cercasse di rompere in giorni di avversità i rapporti e legami formati in giorni di prosperità.

Quanto all'appoggio che l'agitazione pretende di trovare in alcune parole del generale Garibaldi, io conosco, ed ho sempre compreso il dispiacere ben naturale che gli ha cagionato il cambiamento di nazionalità della sua città nativa. Ma io so pure a qual punto l' illustre generale porti il sentimento dell'onore e dell'annegazione, e non crederò mai che al momento in cui egli offre tanto generosamente il suo concorso alla difesa della Repubblica francese, egli autorizzi i suoi amici a tentare di spogliarla od a suscitarle imbarazzi.

Gradite, signor commissario generale, l' espressione della mia alta considerazione.

J. Sénard.

— Da Roisay, quartiere generale del corpo della guardia prussiana, scrivono alla *Nordd. All. Zeit.*:

Fra le varie sorprese che l'esercito assediante prepara agli abitanti di Parigi, è di speciale interesse pel corpo della guardia quella della deviazione del canale dell'Ourcq. I prigionieri della guardia faranno scorrere nel ruscello La Morée presso il villaggio di Sevran, le acque di quel canale. Il capitano di Krause fu incaricato dell'esecuzione di questo interessante assunto.

Lo scopo ne è duplice: dapprima togliere agli assediati l'affluenza di un'acqua per essi importante; poi di rinforzare la linea di difesa del corpo della guardia col ruscello che guadagna d'importanza per l'aggiunta dell'acqua del canale dell'Ourcq.

Per poter eseguire i progettati lavori apparve necessario di purgare dal nemico il villaggetto Le Bourget che è distante solo 3,400 passi dal forte di S.t Denis.

Le ricognizioni l'avevano indicato come occupato abbastanza fortemente, e due battaglioni della seconda divisione furono perciò mandati con tutta cautela questa mattina di buon'ora per sorprendere possibilmente i Francesi, ed in qualunque caso scacciarneli. Ma le prime case furono trovate vuote, e già si credeva che il villaggio fosse tutto abbandonato, quando improvvisamente esso si fece vivo dalla parte opposta.

Una forte torma di guardie mobili, che i nostri valutarono di 400 uomini, correva in rapida fuga al forte di S.t Denis, senza sparare nemmeno un colpo.

Le Bourget è ora occupato dalle nostre truppe. I Francesi hanno gettato da S.t Denis qualche granata nel villaggio, ma sinora non hanno recato alcun danno, ed i lavori incominciati proseguono tranquillamente senza essere molestati.

— In una lettera arrivata da Parigi a Tours si legge:

« Parigi è oggi calma e risoluta quanto si possa dire, e piena di speranza nel successo definitivo. Vogliate farlo sapere a tutti quelli che sono al di fuori ai quali potrete indirizzarvi. Da otto giorni i Prussiani non hanno fatto un passo. Essi non hanno una sola batteria che batta i nostri forti, e vi sono a Parigi in questo momento 500 mila uomini tutti armati di coraggio contro i prussiani. Il tempo non può che accrescere la risoluzione della popolazione, e le donne non sono meno risolute che gli uomini. Il borghese di Parigi e il bottegaio sono diventati esseri eroici, e io non credo che, anche quando il pericolo sarà diventato più vicino, il coraggio sia per venir meno. Si ha tutto il tempo di organizzare la provincia, vista la lentezza degli approcci prussiani; si potrebbe quasi credere che essi rinunziano di assediare seriamente Parigi. Checchè ne sia, la risoluzione, lo ripeto, della popolazione pare irremovibile, e la Francia può contare su Parigi » Resta però sempre a vedere se Parigi possa contare sulla Francia.

— La *Situation*, che si spacciava per organo dell'Imperatore Napoleone, e che alcuni giorni fa ne annunziò un Manifesto, pubblica oggi quel documento sotto il titolo *Pensieri dell'Imperatore Napoleone*. Questo così detto manifesto sarebbe in data del 26 settembre, e sarebbe stato portato al quartiere generale tedesco dal gen. Castelau, dopo che l' Imperatore venne a conoscere il colloquio di Bismark col signor Favre.

Secondo questo documento, l'Imperatore fino al 4 settembre ha voluto lasciare piena libertà all'Imperatrice di agire conforme alle intenzioni del paese; dopo di allora egli desiderò che la Francia respingesse l'invasione anche col sacrifizio della sua dinastia. Il governo provvisorio (prosegue il Manifesto) rigettò ingiustamente sopra di lui la responsabilità della guerra; esso paralizzò le forze di difesa respingendo l'armistizio necessario per ristabilire un governo regolare, mentre le condizioni richieste non ne erano punto disonorevoli.

La guerra attuale può terminare soltanto colla totale disfatta d'uno dei due belligeranti, o con una conciliazione legale. Bismark ha da scegliere fra una alleanza o la disperazione della Francia. Il colloquio di Napoleone col Re lo autorizza a pensare che il Re *preferirebbe una alleanza*; *e quindi esso*, come vincitore, dovrebbe proporre condizioni magnanime. Per consiglio di Napoleone, la Francia, in faccia ad una offerta conciliazione e ad un alleanza cordiale, dovrebbe distruggere le fortificazioni ai confini, come superflue, e pagare corrispondenti risarcimenti di guerra. Per tal modo sarebbe ancora possibile una prossima conciliazione, mentre invece dalla continuazione della lotta potrebbe sorgere uno sconosciuto tremendo terrore per sventura di ambedue le nazioni.

— Ecco alcuni ragguagli sul monte Valeriano che sembra chiamato a rappresentare una parte importante nell'assedio di Parigi.

Il monte Valeriano, situato fra *Nanterre* e *Versailles*, domina il doppio corso della Senna e tutta l'area compresa nella curva del fiume da *Auteuil* a

S. Denis, il *Bois de Bologne*, *Neully Clichy* all'est, una parte della curva da *S. Denis*, *Chateau*, *Courbevoie*, *Asnières*, *S. Cloud* all'ovest.

Il forte è il più vasto di tutti i forti staccati che circondano Parigi; è una piccola piazza forte di 1. ordine sovrapposta ad un monticello di circa 60 metri di altezza sul livello delle pianure circostanti.

Ha la forma di un pentagono quasi regolare con la base un po'più sviluppata verso il lato est.

La sua base che guarda alla Senna, arsa pianura dove fu il bosco di *Boulogne* e Pany, ha una distesa di 360 metri mentre gli altri forti misurano tutt'al più 250 metri.

Il circuito ne è di 1600 metri circa, tenuto conto delle sporgenze dei bastioni.

Casematte vi furono costrutte a prova dei più grossi projettili per difendere la guarnigione.

Dal suo monticello le cui falde sono abbastanza scoscese il forte domina le ferrovie di *Rouen* e di *Saint Germain*, la strada che passando per *Courbevoie* e *Neuilly* va all'*Havre* quella che va per *Nanterre* a *Cherbourg* e molte altre strade meno importanti.

Essendo il forte fuori della protezione degli altri forti staccati, si provvide alla sua ricongiunzione con essi, mercè due altri piccoli forti l'uno al nord da *Geneviliers*, l'altro sulle alture di *Garches* detto ridotta di *Montretout*.

Entrambi sono protetti dai cannoni di lunga portata del forte principale. È quest'ultima ridotta che non essendo ancora completamente armata all'arrivo dei Prussiani, venne da essi occupata senza che però vi si siano potuti sostenere, cacciatine dal fuoco micidiale del Monte Valeriano.

— Abbiamo dalla *Nazione*:

Tours, 3

Il governo della difesa nazionale ha diretto il seguente manifesto al popolo francese:

Francesi!

L' 8 settembre tutto il Governo sedente a Parigi dirigeva alla Francia queste parole che ci facciamo un dovere di ricordare:

« L' Europa ha bisogno d'essere illuminata; è necessario che conosca con irrecusabili testimonianze che il paese intiero è con noi. Bisogna che l'invasore incontri sulla via non solo l'ostacolo di una città immensa, risoluta a perire piuttosto che arrendersi, ma un popolo intiero in armi, organizzato e rappresentato, una assemblea finalmente che possa portare da per tutto, e malgrado tutti i suoi disastri, l'anima vivente della patria. »

A questa ispirazione del nostro cuore riflesso del pensiero pubblico, era aggiunto un decreto con cui si convocano per la domenica 16 ottobre i collegi elettorali all'effetto di eleggere una assemblea nazionale costituente.

Voi sapete come la convocazione fosse anticipata e fissata al 2 ottobre. Il Governo aveva pensato che il nostro caro Giulio Favre, in una sua pratica patriottica presso il re di Prussia, appoggiandosi alla legge che anticipava il giorno in cui il popolo intiero doveva affermare la sua volontà, inspirerebbe al nemico la fiducia che impone la lealtà della nostra *nazione*, assicurerebbe al membro del Governo *nato* dalle acclamazioni popolari di Parigi, e così maravigliosamente adottato da tutti i nostri concittadini, l'accoglienza onorevole che gli era dovuta.

Non eravi più alcun motivo di lotta fra le nostre due grandi nazioni; l'Europa intiera sapeva per mezzo delle nostre discussioni del Corpo legislativo perchè tutti i membri del governo della difesa nazionale si erano opposti a questa guerra fatale, concepita per un interesso puramente domestico dalla colpevole ambizione d'un despota. Il re di Prussia non aveva più nemici da combattere, dopo tanto eroismo *mostrato dalle due parti in questa lotta gigantesca*.

Ma se il membro del governo della difesa nazionale fu ricevuto dal ministro di Prussia con i riguardi dovuti al suo carattere ed alla sua fama, voi avrete saputo con dolorosa indignazione le proposte del sig. Bismark

Parigi, esasperata e minacciata di un assedio, non dovè pensare che alla sua difesa, cioè alla difesa della capitale del mondo civile; i suoi intrepidi cittadini vollero armi per combattere e non urne per votare. Le elezioni furono aggiornate, e Parig, investita ci addimostra ogni giorno in ciascuno dei suoi cittadini un energico soldato, e tutti circondano con eguale attaccamento il governo della difesa nazionale.

Ci venne conferito l'onore di rappresentare il governo, che non può in questo momento dirigersi alla Francia, oggetto del nostro culto.

È in suo nome e nel nostro, che noi veniamo oggi a domandare ai nostri cittadini l'atto il più importante della vita repubblicana. Il suffraggio universale si pronunzi, il voto del popolo sia noto e proclamato; si riunisca un'Assemblea nazionale costituente. Possano gli avvenimenti e il coraggio dei parigini liberarci prima che il governo repubblicano invochi questa liberazione.

Se noi dovremo ancora combattere, l'assemblea dia all'esercito, che dovrà liberare Parigi, il soffio del patriottismo e dell'onore che animerà tutta l'assemblea; e il nemico vegga tutto il popolo marciare come un solo uomo contro l'invasore della nostra cara patria.

Cittadini! Voi comprendete l'importanza della scelta che state per fare. La più ampia libertà vi è lasciata; nessuna autorità influirà sulla vostrà volontà; di disprezzo pubblico colpì già le candidature ufficiali. Consultatevi nei quindici giorni che vi separano dal momento in cui eleggerete i vostri rappresentanti. Non fate tumulti, non fate burrascose riunioni. In nessun'epoca nella storia delle nazioni fuvvi una soluzione più grave e più solenne di questa. La Francia sarà all'altezza dei destini che stabiliranno il suo voto.

. Rimpiangendo dolorosamente i nostri concittadini che il nemico circonda, i rappresentanti si ricorderanno anche meglio del glorioso dovere che hanno da compiere non solo in loro nome, ma per i nostri assenti che non potendo esercitare un potere che adopererebbero sì bene, lo affidano a quelli che i loro concittadini proclamarono i più degni.

(Segue il decreto che convoca i collegi elettorali pel 16 ottobre.)

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 8. — Una lettera di Glais Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento Des-Cotes-du-Nord mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi: insiste sulla necessità d'evitare discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che fra qualche settimana due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

FIRENZE 8. ore 3 1/4 — È giunta la deputazione romana. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità ed acclamata al suo passaggio dal popolo festante seguita da immensa folla. La Società operaia ed i giovani fiorentini portavano sul cappello il motto *Viva Roma Capitale*. La città è imbandierata.

BELLGARDE 7. (Ufficiale) — Secondo informazioni avute i prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, ne' dintorni di Malesherbes e Sermoise.

Nessun conflitto venne segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

MONTARGIS 7. — Sessanta Ulani entrarono a Maleshorby oggi alle ore 4, chiesero se ne'dintorni fosservi truppe e franchi tiratori.

BERLINO 8. — Il *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa, relativa al rifiuto d'intervento, è una invenzione.

Dopo la lettera del Papa colla quale intromettevasi pella pace e la risposta del Re in data 30 Luglio, non ebbevi tra loro altra corrispondenza.

Il numero de' prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali, 123,700 soldati.

SAINT-QUINTIN 7, *mezzanotte*. — Il Prefetto telegrafò al governo di Tours: « I prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città. Essi attaccheranno Saint-Quintin domattina alle ore 4, ed io andrò colle Guardie nazionali ed i Pompieri a difendere le barricate. »

CHARTRES 8 — L'avanguardia Prussiana proveniente da Hodan arrivò a Dreux, annunziando l'arrivo di un corpo di 5,000 uomini.

MONTARGIS 8 — Le vedette prussiane trovansi presso Pithiviers ove le truppe Francesi attendono l'attacco.

MALHERBES 7 — I prussiani ammassonsi sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono per Caferte marciando sopra Etampes.

VOVES 8 — Centocinquanta Prussiani trovansi a Denonville circondati dai Franchi tiratori.

AMIENS 8. — Gambetta arrivò qui stamane con un pallone. Sarà domattina a Tours.

Un decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

VIENNA 8. — Thiers è arrivato ebbe lungo un colloquio con Beust.

COSTANTINOPOLI 8. — Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Sutorina.

BELFORT 7. — I prussiani attaccarono Neudrisach dopo mezzodì. Al cannoneggiamento vivo, la piazza risponde vigorosamente.

BERLINO 8 — Hassi da Versailles 7 il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

FRIBURGO 8 — Neudrisach ricusa di arrendersi. È bombardata con artiglieria leggera; scoppiovvi un incendio.

CHARTUS 8. I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiani facendone 60 prigionieri. Il sindaco Artenay annunzia in quei dintorni che 700 a 800 franchi tiratori obbligarono i prussiani a ritirarsi.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Ottobre	7 antimeridiane	764 4	10. 0	84	7 84	10 Chiarissimo	+ 21 9 C.	+ 9 3 C.	N. 2	Questa mattina 9 ottobre, il barometro cala forte.
	3 pomeridiane	763 9	20 9	56	10. 24	9 Bel p cir sp			SO 13	
	9 pomeridiane	762. 9	15 4	83	11. 66	10 Chiar q. cirro	+ 17. 5 R.	+ 7. 4 R.	S 5	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
8 Ottobre	Roma	764 9	+ 21 0	52	10 13	8 Piccoli cirri	+ 21 9 C.	+ 9 3 C.	S. 9	

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 18. — 1870. Lunedì 10 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 10 Ottobre

Parte Officiale

La *Gazzetta Ufficiale* in data di ieri reca quanto segue:

Due Maestri di cerimonie della Casa di S. M. recavansi a prendere, colle carrozze di gala della R. Corte, gli onorevoli personaggi della Deputazione e conducevanli alla Reggia.

La Deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un Maestro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del Trono alle ore undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, senatori e deputati, i grandi Corpi dello Stato, i cavalieri dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor Prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitarî di Corte, i Comandanti della Guardia Nazionale e dell' Esercito, ed altri personaggi di Corte, e delle amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella Sala del Trono dal Primo Aiutante di Campo di S. M. e Prefetto del R. Palazzo Conte di Sonnaz, il Presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma Don Michelangelo Caetani, Duca di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto del plebiscito pronunziava le seguenti parole:

« Roma con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra Gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera di armi mercenarie col valore dell' esercito italiano, ha con generale plebiscito acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la Sua Reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa novissima gioia la istorica Corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra. »

Sua Maestà il Re rispondeva:

« Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all' evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia, e che, secondo le mie previsioni, l' hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicî d'una nuova e propria grandezza e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l' unità d' Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l' indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando ch' essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de' nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Firmato poscia l' atto della presentazione del plebiscito, S. M., chiamata dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone del R. Palazzo cogli Augusti Principi e tutta la R. Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione romana.

Rientrata nella sala del Trono, accommiatava i signori della Deputazione romana, che collo stesso cerimoniale col quale erano stati condotti al R. Palazzo, venivano ricondotti al loro albergo.

Durante tutta la solennità, gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento.

— La stessa *Gazzetta* pubblica i seguenti regi decreti:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Vista la legge del 17 marzo 1861, n. 4671;

Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle provincie romane, convocati nei Comizi il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e de'suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l' unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo ricordate anche nei bandi, che invitarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per l' unione al Regno, mantennero costantemente il concetto che, cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare l' indipendenza dell' autorità spirituale del Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l' indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Art. 4. L' articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie romane sino a che le provincie medesime non siano rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 5. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza -- Ricotti -- Quintino Sella -- Giuseppe Gadda -- Castagnola -- Visconti-Venosta -- Matteo Raeli -- Cesare Correnti -- Guglielmo Acton.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo I, libro 2. del Codice penale del Regno nel Titolo I libro II del Codice penale toscano e nel capo VII, parte prima del Codice penale vigente nelle provincie della Venezia e di Mantova, e per le provocazioni a commettere i reati medesimi.

Sono eccettuati i reati preveduti dagli articoli 157 del Codice penale del Regno, 106 del Codice penale toscano, ed il reato di suscitazione alla guerra civile, di cui è cenno nel paragrafo 58, lettera C del Codice penale austriaco, non che le provocazioni a commetterli.

Sono parimenti eccettuati i reati preveduti dagli articoli 162, 163 e 164 del Codice penale del Regno, quando abbiano avuto per solo oggetto di crimine menzionato nell' art. 157, ovvero l' invasione, il saccheggio, o la depredazione a danno dello Stato.

2. Per i reati di sottrazione e trafugamento di armi e munizioni consegnate in luogo di pubblico deposito od a pubblici depositarî, semprechè abbiano avuto per oggetto la perpetrazione dei reati indicati nel numero precedente e non compresi nelle eccezioni ivi stabilite.

3. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno.

4. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi.

5. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

8. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Sono eccettuati dal beneficio della pre-

sente amnistia i militari di terra e di mare per quanto riguarda i reati indicati ai numeri 1. e 2. dell' art. 1.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati accennati negli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

RAELI

Ai decreti precedenti fanno seguito:

1. Un decreto, in data 9. ottobre, che stabilisce la luogotenenza in Roma e nelle provincie romane.

2. Un R. decreto, coll' istessa data, che nomina il generale La Marmora, luogotenente generale del Re per quelle provincie.

3. Un R. decreto, colla stessa data, che pubblica in Roma e nelle provincie romane lo Statuto.

4. Un R. decreto, colla stessa data, che pubblica in quelle provincie le disposizioni del Codice civile italiano sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi, nonchè altre disposizioni sull' intitolazione degli atti del governo, delle sentenze giudiziarie e degli atti notarili.

Pubblicheremo domani il testo dei più importanti fra questi decreti, nonchè la Relazione che precede il decreto d' amnistia.

Parte non Officiale

La Giunta di Governo di Roma ha ricevuto il seguente telegramma:

La grandiosa accoglienza della Magnanima Città di Firenze e la benignità del *Sovrano* hanno compreso di alta meraviglia il cuore di tutti gli attori di questo grandioso dramma.

Firenze 9 ottobre 1870. — *Il Duca Caetani*

Qualche giornale di questa Città ha erroneamente riferito che è stata fatta una perquisizione nel Monastero della SS. Trinità de' Monti ove dimorano le Dame del Sacro Cuore, Religiose Francesi che hanno per istituto l' educazione delle fanciulle. Si è pure parlato di Zuavi che in buon numero avrebbero ricevuto asilo in detto Monastero. A chiarire il fatto nella sua piena verità contro tali asserzioni dichiariamo, che soltanto tre individui, di cui finora s' ignora il nome, arbitrariamente si permisero di entrare in quel Convento seguiti da pochi soldati presi dal vicino posto di guardia, ai quali aveano dato a credere di avere un mandato regolare di perquisizione.

Essi peraltro, non solo non rinvennero alcuna persona nascosta, ma all' insistenza di più minute ricerche furono da que' militari messi fuori dal Monastero. Ora l' Autorità pubblica attivamente si occupa per rintracciare detti individui, che per esser spogli da qualsiasi mandato dovranno rigorosamente render conto del loro atto temerario e violento.

Valga ciò a ristabilire il fatto nei veri termini e a far cessare qualsiasi calunniosa interpretazione a cui abbia potuto momentaneamente dar luogo.

È a nostra notizia come il Commissario per la sanità, appena prese possesso del suo ufficio, si affrettasse di spedire alle diverse Giunte dei Capiluoghi delle ex-provincie pontificie un certo numero di tubetti di pus vaccino colle relative istruzioni, onde sollecitamente si procedesse all' inoculazione vaccina. Simili tubetti di pus furono apparecchiati e somministrati dal Conservatore del vaccino Sig. Professore Francesco Ratti, il quale per molti anni pose ogni cura e diligenza perchè la solenne scoperta jenneriana fosse diffusa tra noi e raggiungesse il suo scopo preservativo contro il vaiuolo arabo.

In un Giornale di Roma si accusa il già Commissario per la Pubblica Istruzione del non aver fatto niente o pochissimo. Salvochè lo scrittore del Giornale non pose mente che il Commissario Conte Mamiani giunto in Roma il 28 del mese andato ebbe poco più d' una settimana per provedere all' ufficio suo; dappoichè la metà della Giunta partita per Firenze il dì sette di ottobre ha fatto impossibile ai colleghi rimasti il deliberare sopra gravi e importanti proposte.

Ora è sembrato al Commissario che quei pochi giorni erano troppo necessarî a pigliar notizia della condizione degli studî in Roma e nella provincia, condizione tanto speciale e implicata e così diversa dalla ordinaria di altri paesi. Quello che n' ha raccolto via via e le proposte che vi aggiunse crediamo saranno presto conosciute e recheranno forse qualche utilità e buon lume al suo successore.

In virtù di cotale indagine ha il Conte Mamiani imparato, per via d' esempio, che il Giornalista suddetto prendeva abbaglio quando affermava che la Città paga al Collegio Romano dodici mila scudi all' anno. È invece la Camera che li paga ed il municipio nè possiede una scuola, nè spende un obolo per la istruzione. Per ciò appunto dovea cominciarsi, come fu fatto, dal decretare un insegnamento posto nelle mani della città e della provincia. Ma l' assegnargli per dimora il Collegio Romano volea dire cacciar di là i Gesuiti e sopprimere quella lor *Casa*, atto questo di natura diversa dagli uffici proprî dell' istruzione.

Del resto noi crediamo di sapere che al Conte Mamiani basta di avere mostrato, accettando un ufficio così passeggiero, quanto si tenne premiato, quanto onorato, dell' unanime invito che gli fece la Giunta tre giorni dopo la occupazione del Campidoglio.

NOTIFICAZIONE

Sono richiamate in pieno vigore tutte le disposizioni contenute nella Notificazione comunale dei 20 settembre 1864, e più specialmente l'Art. 4. della medesima, col quale venne inibito il passaggio e trapasso de'carri, barrozze, carretti, e carretini a mano lungo la via del Corso dalla piazza del Popolo alla ripresa de'Barberi.

Coloro ai quali si rendesse indispensabile l'accesso momentaneo nella via suddetta con carri pel trasporto, e deposito de'generi, potranno profittarne soltanto dalle ore *quattro* alle ore *otto* antimeridiane, entrando però dalla via più prossima al luogo di scarico.

I conduttori poi degli ordigni anzidetti dovranno entrarvi col cavallo a mano, e sempre di passo.

I Contravventori a quanto sopra saranno assoggettati alla multa dalle *Lire cinque* alle *Lire quindici*, da raddoppiarsi nel caso recidivo, in conformità di quanto venne prescritto colla Notificazione anzidetta, ed i padroni sono tenuti responsabili pel fatto dei loro garzoni, salvo il regresso a loro favore.

I Commissarî Comunali, coadiuvati provvisoriamente dalle Guardie di Sicurezza Pubblica, sono incaricati della esecuzione della presente.

Dal Campidoglio li 8 ottobre 1870.

Il Commissario Municipale
Guido Conte di Carpegna.

Il decoro della città nostra, e le più elementari cognizioni di civile educazione, dovrebbero di per sè, persuadere taluni cittadini a non imbrattare le pubbliche vie con ogni sorta di lordure.

È perciò che la Comunale Autorità non può a meno di non raccomandare a tutti quel tanto che ognuno dovrebbe fare, in riguardo a sè stesso ed al pubblico.

Frattanto vennero anche date le opportune disposizioni per la immediata costruzione di appositi comodi, nei punti ove più se ne dimostra l' urgenza.

I Commissari Comunali sono per ora incaricati con rigorose ingiunzioni di vigilare, sotto questo riguardo, alla pubblica nettezza.

In questa occasione poi si richiamano tutte le anteriori disposizioni in proposito, la cui inosservanza porterà l' applicazione delle multe, in esse comminate.

Dal Campidoglio il dì 8 Ottobre 1870.

Il Commissario Municipale
Conte Guido di Carpegna

GINNASIO ROMANO DI FILOSOFIA

AVVISO

Nel giorno 9 del prossimo Novembre 1870 incominceranno le lezioni di Filosofia Elementare nel Ginnasio Romano presso S. Maria della Pace. Però cominciando dal giorno 15 di ottobre saranno aperte le sale del Ginnasio dalle dieci del mattino fino al mezzogiorno, eccettuati i giorni festivi, per dare l'ammissione a quei giovani, che ne saranno giudicati meritevoli.

Roma 8 ottobre 1870.

Riceviamo dalla Direzione Superiore dei Telegrafi il seguente Manifesto di Concorso a trenta posti di alunno nei Telegrafi italiani, con preghiera di pubblicarlo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

AVVISO DI CONCORSO
per Numero 30 posti di Alunni Telegrafici

Nei primi giorni di Gennajo 1871 presso le Direzioni Compartimentali dei Telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino, e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella Capitale del Regno* entro il mese di Febbraio.

Le domande per l' ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1. prossimo Dicembre, e corredate da documenti stesi pure su carta bollata di una lira e comprovanti che il postulante:

A) Sia italiano o naturalizzato.

B) Abbia compito l' età di anni 17, e non sia entrato nell' anno 26.

C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati uno dalla Cancelleria del tribunale, l' altro dalla Prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante.

D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi occorrendo dall' Amministrazione.

E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato Ufficiale Telegrafico e ciò attestato da un certificato del Sindaco.

Nella istanza dovranno i postulanti impegnarsi a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all' epoca della loro nomina ad Ufficiali Telegrafici un attestato che comprovi l' assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare.

L' esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso, e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L' esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell' Amministrazione, verserà sulle seguenti materie, nei limiti del programma indicato in calce, e sarà sostenuto in concorrenza di quei Commessi Telegrafici, che preferissero rinunziare alla loro posizione, per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana, - Lingua francese, - Geografia, Aritmetica, - Fisica ed elementi di chimica, - Calligrafia, - Disegno lineare.

L' esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1. seduta: Lingua italiana o Lingua francese; 2. seduta: Geografia ed Aritmetica; 3. seduta: Fisica ed Elementi di Chimica; 4. seduta: Calligrafia e Disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell' occorrente.

Ciascuna seduta non durerà più di 9 ore.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione Generale al Direttore Compartimentale presidente la Commissione di

sorveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione Generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella 1. seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 30 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre sin dal 1. giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto *Morse* che *Hughes*.

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale, ed uno in iscritto, sulle materie insegnate durante il medesimo e verserà su temi spediti dalla Direzione generale idonei nell'esame orale.

Non saranno ammessi all' esame in iscritto coloro che non saranno risultati.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti Morse ed Hughes.

Una Commissione nominata presso la Direzione Generale esaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell' esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di Alunni, e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di Ufficiali, ove verranno destinati, ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli Alunni attuali saranno disponibili posti di ufficiali di 4. classe (stipendio L. 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di Alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina di Ufficiale Telegrafico agli altri senza la presentazione di simile attestato.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli Uffici dove gli Alunni saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico di telegrafia elettrica.

Lingua italiana e francese - Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia - Divisione politica delle cinque parti del mondo - Confini e città principali di ogni Stato - Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica - Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie - Sistema metrico decimale - Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici - Proporzioni e regola del tre - Equazioni algebriche di 1. grado.

Fisica - Proprietà generali dei corpi - Forze e loro equilibrio - Pendolo - Equilibrio dei liquidi - Misura delle densità - Areometro - Pressione atmosferica - Barometro.

Temperatura - *Costruzione e uso dei termometri* - Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada. - Igrometro.

Proprietà delle calamite - Azioni reciproche tra di esse - Fenomeni magnetici d'induzione - Metodi di magnetizzazione - Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico - Declinazione - Inclinazione - Bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinìo - Fenomeni principali - *Leggi relative* - *Capacità e tensione* elettrica nei corpi conduttori - Elettroscopî - Elettrometri.

Induzione elettro-statica - Elettroforo - Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza - Condensatori - Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda - Batterie - Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica - Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta - Pila del Volta - Costruzione delle altre pile più usate - Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche - Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni - Sue leggi - Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted - Galvanometro.

Scoperta di Arago - Magnetizzazione elettro - magnetica - Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti - delle correnti fra di loro - Teoria d'Ampère.

Varî modi di ottenere le correnti d'induzione - Loro leggi - Magnetismo di rotazione di Arago - Macchine magneto-elettriche - elettro-magnetiche - Loro effetti.

Correnti termo-elettriche - Pile termo-elettriche - Loro uso.

Azione del magnetismo su tutti i corpi - Corpi diamagnetici e paramagnetici - Leggi relative.

Elettricità propria degli animali - Pesci elettrici.

Chimica - Affinità - Cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica de'corpi.

Leggi delle proporzioni definite - delle multiple - Equivalenti chimici - Cenno sulle formule chimiche - Acidi - Basi - Sali.

Ossigeno - Combustione - Azoto - Aria atmosferica - Idrogeno - Acqua - Carbonio - Acido carbonico - Idrogeno carbonato - Gaz illuminante - Acido azotico - Ammoniaca - Zolfo - Acido solforoso - Acido solforico - Idrogeno solforato - Fosforo - Acido fosforico.

Cloro - Acido cloridico - Sali in generale Potassa - Soda - Solfato di soda - Sal marino.

Ferro - Zinco - Stagno - Rame - Piombo - Mercurio - Loro ossidi - Caratteri dei loro sali - Solfato di rame.

Argento - Oro - Platino.

Leghe - Loro qualità principali - Leghe fusibili.

Firenze li 22 settembre 1870.

Il Direttore Generale
E. D' Amico.

Notizie Italiane

—L' *Opinione* d'oggi ci da i seguenti ragguagli sulle feste di Firenze:

Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana, al villino delle Cascine, è riuscito oltremodo splendido. Niun appartamento potrebbesi immaginare più adatto ad una grande festa. Esso era addobbato con assai buon gusto e magnificenza.

Il Municipio ha largheggiato negl'inviti quanto l'ampiezza, certo non comune della sala, poteva comportare. Gl'invitati erano circa 160. A capo della sala stava una tavola presieduta dal sindaco di Firenze che aveva alla sua destra il presidente della deputazione romana, il presidente del Consiglio dei ministri, il duca Sforza Cesarini, il comm. Rattazzi, il principe Odescalchi, il presidente del Senato, il sindaco di Torino, il ministro degli affari esteri, il primo aiutante di campo di S. M. e il sindaco di Palermo; e a sinistra, il generale La Marmora, il principe Ruspoli, il barone Ricasoli, il conte Arese, il presidente della Camera dei deputati, il sindaco di Milano, il presidente della Corte di cassazione e il sindaco di Bologna.

Vi erano altre quattro tavole, ciascuna delle quali era presieduta da un consigliere municipale, cioè: quella col nome di Velletri, dall'assessore Balzani; quella di Viterbo, dal consigliere Fenzi; quella di Civitavecchia, dall'assessore Garzoni, e quella di Frosinone, dall'assessore Rubieri.

Oltre i sindaci sovranominati erano pure presenti quelli di Parma, di Modena, di Lucca, di Siena, di Ravenna, d'Ancona, di Perugia, di Forlì, di Livorno, di Pisa.

Abbiamo pure notato i ministri tutti, meno l'on. Sella, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera, i grandi ufficiali dello Stato, gli ufficiali superiori dell'esercito e della guardia nazionale, il prefetto e la Deputazione provinciale, le autorità dell'ordine giudiziario, e i rappresentanti della stampa.

Alle frutta cominciarono i brindisi. Il commendatore Peruzzi, rappresentante il Municipio, propinò alla salute del Re e di Roma con parole che furono vivamente applaudite. Egli tessè la storia del risorgimento italiano dal 48 in poi, esponendo la parte che vi ebbe Re VITTORIO EMANUELE, che associò le proprie sorti a quelle della nazione; poscia fecero dei brindisi gli assessori municipali Fenzi e Rubieri alle altre provincie romane; i sindaci di Milano, di Torino, di Palermo, il presidente della Camera che evocò la grande memoria di Camillo Cavour ed invitò alla concordia, il presidente del Senato, il delegato di Civitavecchia. Il venerando duca di Sermoneta disse poche parole che commossero l'adunanza, e pure commovente fu il presidente del Senato, che ricordò le cinque memorande giornate di Milano.

La folla, che immensa occupava il piazzone delle Cascine, si associava alla letizia con le sue acclamazioni.

L'illuminazione delle Cascine, e particolarmente del piazzone, era veramente fantastica, e riuscivano d'ottimo effetto i lumi frammisti agli alberi altissimi, e l'elegante padiglione.

Nell'interno della città erano illuminati tutti gli edifizi pubblici, compreso il palazzo Pitti, e molti privati. Era illuminata, e con grandissimo sfarzo, la stazione delle strade ferrate. Fra i palazzi di privati richiamava a sè l'attenzione generale quello del conte Arese, in Lungarno, tutto illuminato a gaz.

Straordinaria era la folla per le vie ed alle Cascine, ed universale il giubilo. Firenze, anche in questa occasione, fu pari a se stessa, e la schietta gioia della popolazione ha accresciuto importanza alle dimostrazioni ufficiali.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MASSA CARRARA 9. — Il municipio, per festeggiare il plebiscito Romano, deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce, stanziò lire 500 per concorrere alla formazione della Corona Simbolica da offrirsi al Re. Il Giornale *L' Apuano* reca che anche la deputazione provinciale concorse per 2000 Lire all'offerta della Corona Simbolica al Re Vittorio Emanuele.

FIRENZE 9 (*ritardato*). — Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla deputazione Romana, riuscì splendidissimo. Il Sindaco Peruzzi ha fragorosamente applaudito alle provincie Romane per lo splendido risultato del loro voto. Casarini fece un Brindisi ai Romani ed ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali. Rubieri ne propose uno al parlamento ed a tutte le città Italiane. Lesen. rappresentante di Civitavecchia, fece un brindisi a Firenze, la capitale, per gli affetti generosi e nobili. Bellinzaghi invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano. Biancheri propinò alla concordia, al coronamento nazionale, alla memoria del conte di Cavour ed all' esercito. Rignon propinò al Re. I ministri mandarono un saluto di affetto e di simpatia ai Fiorentini. Casati fece un brindisi all' Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall' Ongaro propinò al Duca Caetani Sermoneta, che rispose commoventi parole, ringraziando a Firenze. (Applausi fragorosi.) Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una soscrizione in favore delle città di Calabria danneggiate dal terremoto. Il Duca di Sermoneta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi acclamollo, fra unanimi applausi, presidente del comitato. I Sindaci presenti risposero accettando. Terminato il banchetto il principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole che furono vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino.

L' illuminazione delle Cascine fu magnifica: la città fu pure illuminata e imbandierata: immensa folla percorreva le vie. Ordine mirabilissimo.

BERLINO 8 (*ufficiale*). — Si ha dal quartiere generale Borny dinnanzi a Metz, 8: Il nemico, avanzandosi sopra Woippy, attaccò ieri, alle 2 pomeridia-

ne, la divisione Kumner. Il combattimento durò fino alla notte; il nemico fu dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento, la nostra brigata di fanteria, ed alcune frazioni del 10° corpo: hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e 10° corpo. Fuvvi un vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione Kumner e del 10° corpo furono calcolate a 500 uomini; quelle del 1° corpo a 130.

LUNEVILLE 8. — Il giorno 6, le truppe Badesi rimasero vittoriose presso Saint Remy, dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 francesi, tra truppe di linea e guardie mobili. I francesi furono battuti e respinti sopra Rembervilles e S. Remy. Le perdite dei badesi sono di 20 ufficiali e di 410 soldati morti o feriti. Le perdite francesi ascendono al triplo; lasciarono 600 prigionieri.

NAPOLI 9. — La presentazione del Plebiscito Romano venne festeggiata con opere di beneficenza. La Città è imbandierata; questa sera vi sarà illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

MODENA 9. — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate. La banda della G. N. coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi il Re in Campidoglio con Roma Capitale d'Italia.

TOURS 9. — Gambetta, giunto a mezzodì, recossi direttamente alla Prefettura a conferire coi membri del governo.

Chiusura della Borsa di Firenze

10 *Ottobre*

Rendita italiana	57 27	57 25	
Napoleoni d'oro		20 89	
Londra.		26 16	
Prestito nazionale		78 60	78 40
Obbl. Tabacchi		460	
Azioni Tabacchi		677	
Banca nazionale		2350	
Azioni meridionali		328	—
Buoni meridionali		—	—
Obbligazioni Meridionali		—	
Obbl. Eccles		— —	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. all 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Ottobre	7 antimeridiane	765 2	18 0	80	12 15	2 Nuvolo	+ 21 5 C	+ 15 5 C	SE	15	Giornata sempre coperta con forte vento Sud, Sud-Est. Poca pioggerella verso il mezzodì
	3 pomeridiane	754 2	20 0	83	14 26	0 Coperto	+ R	+ R	SO	20	
	9 pomeridiane	753 6	20 0	88	14 62	0 Tutto coperto			S	10	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Ottobre	*Roma* . . .	75 3	+ 21 0	69	12 82	0 Coperto	+ 21 5 C	+ 15 5 C	S	20	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Per gli atti del sottoscritto Notaio nel giorno di sabato 15 corrente alle ore nove antimeridiane avrà principio l'inventario della eredità della ch. me Monsignor Giulio Alberto Ruinart De Brimont cessato di vivere in questa Capitale il giorno 9 corrente nella già di lui abitazione secondo piano del palazzo Giustiniani presso S. Luigi de Francesi, per essere quindi proseguito a termini di legge; che perciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse.

Roma questo dì 10 Ottobre 1870.

Filiberto Pomponj Not. di Coll.

VENDITE GIUDIZIARIE

—

Secondo Esperimento

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Viterbo nell'udienza del giorno 27 Giugno 1870 sopra istanza dei sigg. *Achillo ed Enrico Avv. Salvatori* figli ed eredi del fu Luigi possidenti domiciliati in Roma colla quale venne ordinata la vendita degli infrascritti stabili, ed in seguito della produzione della perizia redatta dall Agronomo sig. Domenico Ottati effettuata nella Cancelleria del Tribunale li 21 Maggio 1870 al fasc. della causa n. 70 prot. del 1870 non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiziale, e dell'estratto delle iscrizioni ipotecarie effettuato come sopra li 30 Luglio 1870

Nel giorno di sabato 22 ottobre 1870 alle ore 10 ant. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si venderà col mezzo del pubblico incanto il seguente fondo cioè

Predio in contrada Merlino denominato Bel colle della quantità superficiale di tav. 302. 11, pari a rubbia romane 16 quarta 1 scorzo 1 quartuccio 1 e tre quarti, con casa colonica e casino di villeggiatura, di qualità vignato, seminativo filonato, seminativo olivato, seminativo querciato, seminativo castagnato, ortivo, prativo, macchioso ceduo forte, e seminativo nudo, confinante coi sigg. Costantino Guerra, Cesare Molajoni, fratelli Mattoini, Leonardo Pizzini, Fiori Bernardino, Seminario di Viterbo, o la strada di S. Martino che lo divide in due appezzamente salvi ec. gravato di n. 9 canoni in assieme di sc. 18, 24 e del valore netto di Lire 43622

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore come sopra attribuito al suddetto fondo dal lodato perito sig. Domenico Ottati cogli aumenti dei decimi voluti dalla legge.

Angelo Canevari proc.

Sopra istanza avanzata dal sig. Filippo Di Mauro dom. vicolo degli Osti n. 15 e Paolo Desideri Ammre deputato a Camillo Di Mauro dom. via degli Ortani n. 83 rapp. dal sott. Proc.

L'Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno nell'ud. del gno 25 Sett. 1869 emano sentenza che ordina la vendita degli oggetti che qui appresso si descrivono. Registrata ec. ed in seguito della perizia redatta il 10 Sett. 1870 e prodotta in atti li 19 detti mese ed anno colla quale risulta la stima ec.

Nel giorno di venerdì 21 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nel vestibolo della sala del palazzo sito in Roma via del Corso n. 518 coll'assistenza del Ministro della Depositeria si procederà alla vendita giudiziale di quanto segue

N. 4 Colonne di giallo antico massiccio, le due prime alte met. 2. 36 del diam. cent. 27 e le seconde met. 2 40 diam. cent. 30 stimate L. 3220

Diminuita della somma a forma del § 1299 cap. II si apre l'incanto per la somma di L. 2576

Roma li 1870

Onorato Capo proc. rot.
Pietro Fiocchi curs.

Ad istanza dei sigg. Agnese Angelini, Pietro e Loreto Angelini nei nomi ec. creditori iscritti i quali a senso del § 1308 del vig. regol. intendono proseguire gli atti di subasta iniziati dal sig. Filippo Moneta, proseguiti e sospesi dalla Ven. Archiconfraternita delle anime più bisognose del Purgatorio in S. Niccola in Arcione.

Con sentenza emanata dall Eccmo Trib. civile di Roma primo turno nel giorno 9 Aprile 1864 sopra istanza del sig. Moneta, fu ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo In sequela della produzione del capitolato, dei certificati delle ipoteche e del Censo effettuata per parte degli istanti li 11 Giugno 1869 avanti il sud. Trib. al fasc. n. 1637 del 1865 nel qual fasc. li 25 Luglio 1870 per parte della sudetta Ven. Archiconfraternita fu prodotta la rettifica del sudd. capitolato.

Nel giorno ventidue Ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella publica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo che fu descritto ed apprezzato dall' Ingegnere signor Federico D Arcangelis con rapporto prodotto nel sud. fasc. li 11 Giugno 1869 ed il primo prezzo per l'incanto viene desunto dalla nuova stima ossia dalla perizia rettificata dallo stesso D Arcangelis prodotta nel sud. fascic. li 15 Febraio 1870 in Lire 173746 87 1|2

Casamento da cielo a terra posto in questa Dominante alla via del Corso distinto dai civici n. 119 a 121 che volta alla via Carrozze marcato dai n. 1 a 5 E, confinante colle indicate strade e beni dei sigg. Tepi e Bucci, salvi altri ecc. composto di piano terreno, sotterranei, cortile, lavatoio con acqua perenne di Trevi, macchina idraulica che la fa salire a tutti i quattro piani superiori, annessi, connessi tutti indicati nelle sud. perizie Il primo prezzo viene desunto dalla riformata perizia D'Arcangelis prodotta come sopra in L. 173746. 87 1|2

Giuseppe Catelli proc. rot.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Con sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno nel gno 10 Magg. 1870 sopra istanza dei sigg. Clementina Bacchetti e Filippo M. Dott. Salini venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo, ed in sequela della produzione effettuata avanti il suddetto Trib. il primo Luglio 1870 del capitolato, e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. al fasc. della causa segnata al prot. del 1869 col n. 2001.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta alla piazza del S. Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di Lire 52523 75 valore netto depurato dal capitale del canone e desunto dalla giudiziale perizia redatta dall'Architetto sig. Filippo Chiari inserita nel suddetto fasc. li 28 Febraio 1870.

Casa alla via di Ripetta n. 96 e 97, confinante con i beni di Luigi Salvi, Poa, e la publica via Questo fondo si compone da primo terreno e cinque piani superiori, vasche per lavare, cantine e macchina idraulica che conduce l'acqua vergine nei piani superiori il pianterreno serve per uso di officina per la fabricazione del sapone nella quale sonovi le caldaie, fornaci, vasche, pozzo, ed altro occorrente per tale lavorazione e nel magazzeno vari pozzi per conservare l'olio, vettino murato ed altro come rilevasi dalla giudiziale perizia. Questo fondo è gravato dell annuo canone di sc. 155 a favore della Ven. Archiconfraternita delle S. Stimmate di S. Francesco che il perito detrasse dalla stima riducendo il netto valore a Lire 52523 75

Filippo M. Salini proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dei sigg. Filippo e Niccola Massimini creditori iscritti che a senso del §. 1308 del vig. regol. intendono proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dalla signora Agata Cabbò per la vendita dei seguenti fondi In virtù di sentenza resa a favore della suddetta Cabbò dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno nel giorno 20 Nov. 1868: ed in sequela della produzione effettuata per parte degli istanti nel giorno 12 Luglio 1869 del capitolato, del certificato progressivo delle ipoteche, del Censo ed altri atti al fascic. n. 1249 dell'anno 1866 avanti il sullod. Trib.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta alla piazza del S. Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ai medesimi desunta dal sudetto certificato censuario.

1. Casa libera di canone posta al vicolo del Bologna n. 57, confinante colla strada, beni Capanna e della Venerabile Confraternita della Trinità de' Pellegrini Lire 645.

2. Casa libera di canone situata al vicolo Moroni n. 10 e 11 e l'utile dominio del fabricato unito segnato col civico n. 12, confinante colla strada, beni degli eredi Picchioni e convento di S. Dorotea. Abbenchè dal Censo non risulti pur tuttavia la porzione segnata col n. 12 è gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 9 a favore del sig. Cav. Muti Bussi L. 2176 88.

3. Utile dominio della casa posta al sudetto vicolo de' Moroni n. 16 e 17, confinante col vicolo e beni Picchioni, De Rossi e Pozzi gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 7 a favore del sig. Cav. Muti Bussi L. 564 30.

N. B. Si prevengono i signori Oblatori che dovranno accollarsi il canone per i fondi enfiteutici ed offrire sul valore censuale.

Angelo Luchini proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dei sud. sigg. Filippo e Niccola Massimini possidenti domic. in via in Lucina n. 24 rappti dal sig. Angelo Luchini Proc.

Si notifichi il sud. avviso al sig. Salvatore Bianciardi d'incognito domicilio

Affissa copia a forma di legge li 8 ottobre 1870.

Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

Il sott. Carlo Balestra nell'atto che conferma nel sig. Giuseppe Bocchini la facoltà di esigere le pigioni, rendite, e proventi qualunque a sè appartenenti, a forma del mandato rilasciatogli fino dal 1 maggio 1838, ha avocato a sè quello di procedere a nuovi affitti, o di prorogare i già esistenti, nella qual parte viene perciò revocato il mandato suddetto; e ciò fa noto a tutti per dichiarare che qualunque contratto di tal genere non sarebbe da lui riconosciuto.

Carlo Balestra.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 19. — 1870. artedì 11 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 11 Ottobre

Parte Officiale

Publichiamo oggi gli altri atti officiali della *Gazzetta del Regno*, che per abbondanza di materia furono jeri omessi:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, presidente del Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un Luogotenente Generale da Noi nominato è incaricato di reggere e governare in Nostro Nome, e per Nostra autorità, Roma e le provincie romane.

Art. 2. Il Luogotenente può sospendere dal servizio, dispensare e destituire qualunque impiegato, e nominarne dei nuovi, quando sia necessario per l'andamento del pubblico servizio.

Può anche prendere speciali provvedimenti per la tutela dell' ordine e della sicurezza pubblica, e sospendere a tal fine l' applicazione di disposizioni in Roma e in dette provincie tuttora esistenti.

Art. 3. È data facoltà al Luogotenente di prendere i provvedimenti di ordinaria amministrazione, pei quali, secondo le disposizioni vigenti in dette provincie, richiedevasi un atto governativo od una Sovrana risoluzione.

Potrà ancora avocare a sè in tutto o in parte le attribuzioni esercitate dalle diverse Congregazioni in materia di amministrazione civile.

Art. 4. Sono soppressi gli uffici di presidente di Roma e Comarca e dei delegati di provincia.

Le Giunte provinciali sono sciolte. Le attribuzioni dei detti uffici e delle Giunte sono deferite in Roma al Luogotenente, e nelle provincie a commissari da nominarsi con decreti Reali.

Art. 5. I poteri delle attuali Giunte comunali eccedenti l' ordinaria amministrazione cessano.

Il Luogotenente potrà anche scioglierle e surrogarle con altre, potrà pure rimuovere o confermare gl' impiegati di dette amministrazioni e nominarne altri.

Art. 6. È stabilito presso il Luogotenente un Consiglio composto di quattro consiglieri, le attribuzioni dei quali saranno dal Luogotenente stesso determinate, oltre quelle loro affidate da altro Nostro decreto.

Art. 7. Agli affari della guerra e marina sarà direttamente provveduto dal Governo centrale.

Art. 8. I governatori continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti a pubblica sicurezza, le quali rimangono affidate ad impiegati nominati dal Governo, e posti sotto la dipendenza del Luogotenente o dei commissari regi.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari di dette provincie sono poste sotto la dipendenza del Luogotenente.

Art. 10. Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

VITTORIO EMAMUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, col quale si instituisce una Luogotenenza Generale per Roma e per le provincie romane;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Generale d'armata cav. Alfonso La Marmora è nominato Luogotenente generale per Roma e per le provincie romane.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato in Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data d'oggi, col quale, in seguito al Plebiscito emesso il giorno 2 del corrente mese dalla popolazione di Roma e dalle provincie romane, si è dichiarato che la detta città e provincie fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consigio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato nella città di Roma e nelle provincie romane lo Statuto Costituzionale del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Gli esemplari del presente decreto e di detto Statuto saranno affissi nei luoghi soliti della città di Roma e di ciascun Comune delle dette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l' articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nelle provincie romane l' art. 1 delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che precedono il Codice civile del regno d' Italia, che è del tenore seguente:

« Art. 1. Le leggi promulgate dal Re divengo-
« no obbligatorie in tutto il Regno nel decimoquin-
« to giorno dalla loro pubblicazione, salvochè nella
« legge promulgata non sia altrimenti disposto.

« La pubblicazione consiste nella inserzione della
« legge nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei de-
« creti e nell' annunzio di tale inserzione nella *Gaz-*
« *zetta Ufficiale del Regno.* »

Art. 2. È pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie romane la legge del 21 aprile 1861, numero 1, degli atti del Governo del Regno d' Italia, sull' intitolazione degli atti del Governo, la quale è del tenore seguente:

« VITTORIO EMANUELE II RE D' ITALIA

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno
« approvato,

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quan-
« to segue:

« *Articolo unico.* Tutti gli atti che debbono
« essere intitolati in Nome del Re, lo saranno colla
« formola seguente:

« (*Il nome del re*)

« PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

« RE D' ITALIA

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo
» dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale de-
« gli atti del Governo, mandando a chiunque spetti
« di osservarla e di farla osservare come legge del-
« lo Stato.

«Torino, 21 aprile 1861.

« VITTORIO EMANUELE

« G. B. Cassinis »

Art. 3. Le autorità giudiziarie nelle sentenze e gli altri giudicati dovranno premettere la formola:

« In nome di S. M. (*il nome del Re*). . . .
« Il Giudice . . . . . Il Tribunale di . . . . . La
« Corte di . . . . . ha pronunciata la seguente sen-
« tenza . . . . . ovvero, la seguente ordinanza.

Art. 4. Tutti gli atti pubblici rogati dai notaî dovranno portare la intestazione: « Regnando S. M. (*il nome del Re*) Re d' Italia. »

Art. 5. Il presente decreto andrà in vigore nel giorno seguente alla sua pubblicazione, e sarà applicabile in seguito all' effettiva affissione di esso da eseguirsi in ciascun comune secondo le norme vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia,

mandando a chiunque spetti di osserva[illegible] osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli.

Pubblichiamo le seguenti parole del General Cadorna ai Romani, nel lasciare l' ufficio del quale era stato incaricato dal Regio Governo.

ROMANI!

Depongo nelle mani del Luogotenente del Re i poteri eccezionali che mi venivano conferiti dal Governo.

Vi ringrazio, o Romani, dell' efficace concorso che mi avete prestato in questo breve periodo di tempo.

Voi proseguirete a secondare, non v' ha dubbio chi è così degnamente chiamato a dare assetto stabile alle varie Amministrazioni, e ad agevolare l'unificazione di queste con le altre provincie del Regno.

Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, non scompagnate mai dall' ordine il più severo.

Sì, in ogni circostanza mi tornerà gradita la rimembranza di questi giorni splendidi di virtù civile, che tanto hanno, la mercè vostra, facilitato il mio cômpito.

Roma li 11 Ottobre 1870.

Il Generale comandante il 4. Corpo d' Esercito

R. Cadorna

Ecco il proclama publicato oggi da S. E. il Generale La Marmora nell' assumere la Luogotenenza di Roma e sua provincia:

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane,

Queste Provincie la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe, con opera perseverante, e all'aiuto di eventi provvidenziali ricomporsi in unità di Nazione sotto lo Scettro glorioso di VITTORIO EMANUELE II.

Le Nazioni straniere che bene sentivano come un Regno Italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace ed all' equilibrio d' Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento, l' Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra moderazione e alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

È fermo proposito del Governo del Re che siano stabilite tali guarentigie da render manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti, con dignità di Sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli ufizî di Capo Supremo della Chiesa.

Non potremmo venir a meno questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principî. Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell' animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane,

L' ammirabile contegno vostro ne' passati giorni, renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo uffizio.

Voi potete, con l' autorità del vostro esempio, rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall' ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura osservanza e libero esercizio.

Con questi auspicî, assumo, per ordine del Re, il Governo di queste *Provincie, nella certezza* che non mi verrà meno il vostro concorso.

Roma 11 Ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re

ALFONSO LAMARMORA

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Commissione dei Sussidî per l' emigrazione Romana ripatriata

AVVISO

Col giorno 15 corrente spirerà il termine assegnato per ricevere istanze di Emigrati che abbiano titolo al sussidio elargito dalla Giunta di Roma con decreto 4 corr. ottobre.

Molte delle istanze trovandosi mancanti delle prove di tutti gli estremi richiesti per concorrere al riparto, sono invitati i reclamanti a verificare nella Segreteria della Commissione lo stato delle loro petizioni per poterle regolarizzare, occorrendo, non più tardi del detto giorno 15 oltre il quale non potrebbero altrimenti più aversi in considerazione.

Tutti coloro che avessero ricevuto le Dieci lire generalmente distribuite possono dispensarsi da ulteriori ricerche essendo già provato riunire i requisiti richiesti.

Dal Campidoglio 11 Ottobre 1870.

La Commissione

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA

E SUA PROVINCIA

La Commissione degli Architetti Ingegneri nominata con decreto del 30 Settembre p. p. per lo studio di ampliazioni ed abbellimenti della Città; rimane investito delle facoltà necessarie per accedere, visitare ed ispezionare quei fondi e locali sia di publica sia di privata proprietà che stimerà necessarî ed opportuni a raggiungere lo scopo della sua missione.

Roma li 10 Ottobre 1870.

Per la Giunta

Il Vice Presidente - firm. *V. Avv. Tancredi*

Parte non Officiale

Questa mattina alle ore 10 è giunto in Roma il Generale Alfonso Lamarmora Luogotenente di Sua Maestà il Re. Erano ad aspettarlo alla Stazione i membri della Giunta Provvisoria di Governo residenti in Roma, i Generali Cadorna e Masi, gli altri generali ed ufficiali superiori de' varii corpi dell' Esercito unitamente ad una numerosa schiera di eletta cittadinanza Romana. La via che dalla Stazione conduce al Palazzo della Consulta sua residenza era gremita di gente, che al suo passaggio lo ha ricevuto con applausi ed evviva.)

Nella gran piazza del Quirinale la folla applaudente era ancora maggiore, ai ripetuti evviva della medesima, il Generale si è affacciato per ben due volte alla loggia, commosso per sì cordiale ed entusiastica dimostrazione.

Annunziamo con piacere che alcuni eletti ingegni di questa Città hanno intendimento d' istituire un circolo letterario-scientifico per tutti i cultori non solo, ma eziandio amatori delle lettere e delle scienze, i quali bramino favorire gli studî e conversare cogli studiosi promovendo la vicendevole comunicazione delle idee.

I fondatori di questo Circolo sono i signori Francesco Cerroti, Rocco Bombelli, Paolo Emilio Castagnola, Ignazio Ciampi, Costantino Corvisieri, Domenico Gnoli, Basilio Magni, Achille Monti, Enrico Narducci, Antonio Stefanucci Ala, Gustavo Tirinelli, Oreste Tommasini.

Diamo la dovuta lode a questi egregi signori, ed auguriamo prospera e durevole sorte a questa nobile ed utilissima istituzione.

NOTIFICAZIONE

Considerata l' urgenza di provvedere in modo stabile e regolare alla Polizia urbana di Roma, facendo uso delle facoltà conferite dalla Giunta Provvisoria di Governo,

Il Commissario Municipale ordina

Art. I. È istituito un Corpo di Guardie di Città.

Art. II. È aperto un arruolamento, e la ferma, che *contrarranno gli arruolati, sarà di anni quattro.*

Art. III. Per far parte delle Guardie di Città debbono concorrere i seguenti requisiti:

a) *Età non inferiore ai* 22 anni, nè superiore ai 40.

b) Statura non inferiore a metro 1, 66.

c) *Costituzione fisica regolare e robusta,* e buona salute abituale da costatarsi mediante visita Medico-Chirurgica.

d) Saper leggere e scrivere, e possedere nozioni elementari di Aritmetica.

e) Esser nati e domiciliati nel Regno.

Dovrà inoltre esser giustificato con attestati regolari ed autentici:

1° di aver soddisfatto alla leva militare, qualora coloro che chiedono l' ammissione al Corpo non appartengano alla Città di Roma, e alle provincie testè annesse al Regno d' Italia.

2° di aver sempre *tenuto buona condotta* morale e politica.

3° di non aver riportati pregiudizî coi Tribunali ordinarî e di Polizia per reati comuni.

Art. IV. Saranno preferiti gli emigrati Romani, che abbiano combattuto per la Causa Nazionale nelle patrie battaglie.

Art. V. Le domande, corredate dai documenti suddetti, si riceveranno al Palazzo Capitolino, nel locale all' uopo stabilito.

Dal Campidoglio li 10 Ottobre 1870.

Il Commissario Municipale

Guido Conte di Carpegna

— Pubblichiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 9 ottobre 1870 sul R. decreto d' amnistia per alcuni reati e contravvenzioni:

Sire

L' atto solenne testè segnato da V. M. ricongiungendo Roma all' Italia compie il programma nazionale. La patria nostra n' esulta, e manda commossa un grido d' amore e di riconoscenza all' ottimo suo Principe, a cui era riservato di sciogliere il voto di tanti anni di dolori e di speranze.

In mezzo a tanta gioia della M. V. sa d' interpretare fedelmente i sentimenti del Vostro cuore proponendole di rendere colla parola del perdono ancor più lieto e Caro per Voi e per tutti questo faustissimo e straordinario avvenimento. Pur troppo mentre l' italiana famiglia, guidata dalla sua fede incrollabile nel Re e confortata dall' esperienza, aveva ben compreso di non poter sperare il compimento dei propri destini, fuorchè stringendosi compatta attorno al trono, e seguendo la via tracciatale da V. M., non mancarono alcuni i quali, dimentichi del passato, non rifuggirono dal compromettere le sorti della nazione, tentando d' innalzare una bandiera, la quale sarebbe stata fonte di lutto e di rovine, se i loro conati non fossero stati vinti dall' avversione e dalla resistenza delle popolazioni, prima ancora che repressi dal governo.

Se il malvagio disegno di costoro è stato figlio dell' illusione o dell' inganno, il lieto spettacolo di questo giorno sarà per essi una lezione troppo eloquente perchè rinsaviscano. Che se ree passioni siano state per alcuni l' unica spinta a delinquere, la pubblica riprovazione fu già per loro una pena severa, e l' acquistata certezza dell' inanità dei loro attentati sarà ad essi di freno in avvenire.

Perciò i vostri ministri sono d' unanime avviso che V. M., secondando gli impulsi del paterno suo cuore, possa, senza che ne torni nocumento alla cosa pubblica, usare della sovrana clemenza verso i traviati colla massima larghezza, in vista della straordinarietà del grande avvenimento. L' obbligo però di mantenere ferma la disciplina e quell' affetto stesso che tutti sentiamo pel glorioso esercito italiano, costringe dolorosamente il governo a proporre che ne siano eccettuati i militari, i quali, violando i loro

giuramenti, non ebbero ribrezzo di commettere il più grave dei misfatti che possa macchiare la vita di un soldato, e di recare al nobile corpo di cui eran parte, la più atroce delle offese.

Nella fiducia che queste considerazioni rispondano agli intendimenti di V. M., il riferente La prega di voler apporre l' augusta sua firma all' unito schema di decreto, con cui è conceduta amnistia ai colpevoli di reati aventi carattere politico, e si estende pure il beneficio agli autori di alcuni altri reati di natura speciale per quelle stesse ragioni di scusa che già valsero altra volta a farlo loro concedere.

Notizie Italiane

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando per intiero quanto la *Nazione* di ieri ha dettagliatamente narrato sulle feste nazionali di Domenica 9:

Ieri mattina aveva luogo al Palazzo Pitti l'annunziato solenne ricevimento della Deputazione delle provincie romane.

Alle 9 batteva il rappello per le vie e la guardia nazionale, malgrado il tempo minaccioso, accorreva numerosa a schierarsi sotto le sue insegne, allineandosi quindi insieme con le truppe della guarnigione, lungo lo stradale che doveva percorrere la Deputazione.

L'addobbo delle vie era bellissimo. Il Lung'Arno Corsini era dal lato della spalletta adorno di bandiere, di pennoni, di stendardi intrecciati di festoni; e tutte quelle antenne intersecate da grossi vasi di piante e di fiori

Sulle pigne del Ponte Santa Trinità svolazzavano quattro grandi orifiamme con gli scudi dei 4 quartieri di Firenze, e gli stili erano ornati di fiori che a piramide ne cuoprivano la base.

Via Maggio aveva due file di bandiere infilate in certe maniglie dipinte a ferro sullo stato di quelle che nel secolo XV adornavano i principali palagi fiorentini, ed aveva pur essa una quantità enorme di festoni e di cestelline piene di piante e di fiori. Lo sdrucciolo dei Pitti era ridotto con setini, pendoni e bandiere a guisa di galleria. Sulla piazza Pitti si improvvisavano due giardini smaltati di bellissimi fiori, e dal centro di essi si inalzavano due lunghe antenne con gli stendardi di Firenze e di Roma.

Fino dalle ore 9 1[2 la popolazione si accalcava sullo stradale e alle finestre che erano tutte ornate di arazzi, tappeti e bandiere.

Alle 10 il Luogotenente Generale Incisa, comandante interinale del 1. corpo d'esercito, ispezionava le linee delle truppe e andava a collocarsi col numeroso suo stato maggiore sulla piazzetta della Carraja, ove prospetta l'Albergo di New-York.

Alle 10 e 3 quarti lo sparo delle artiglierie collocate sul piazzale Michelangiolo e gli applausi della folla annunziavano che la Deputazione si muoveva dall' albergo per recarsi ai Pitti.

Precedeva un drappello di cavalleria e venivano quindi seguite da un battistrada, 8 carrozze reali di gala, e dietro alla prima il Luogotenente generale Incisa col suo stato maggiore.

L' accoglienza che fece il popolo, fu, come sempre, oltremodo festosa.

Penetrata la Deputazione entro la Reggia, la folla che si trovava sullo stradale si unì a quella che era accalcata nella piazza Pitti e sui due rondeaux, e si diè ad acclamare al Re e ai RR. Principi, talchè dopo poco S. M. comparve sul balcone tenendo a mano S. A. R. la Principessa Margherita; venivano dietro il Principe Reale, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano.

Per ben due volte chiamati dalle universali acclamazioni, S. M. e i RR. Principi dovorono comparire sul balcone.

Terminata la cerimonia a Palazzo, con lo stesso ordine la Deputazione romana faceva ritorno all' Albergo, dopo di che con le carrozze municipali si recava ad inaugurare sotto la Loggia dell' Orgagna la lapida commemorativa del plebiscito romano.

La gente si portò numerosa in piazza della Signoria, ed all' arrivo della Deputazione le acclamazioni furono generali.

Un grosso battaglione della Guardia nazionale stava schierato sulla Piazza di fronte alla Loggia dell' Orgagna, quando ad un tratto il cavallo del Principe Don Tommaso Corsini, che comandava il battaglione, spaventatosi, dagli ombrelli che si aprivano dalla gente, poichè incominciava a piovere, cadeva di quarto in terra traendo seco il Principe che rimase con una gamba sotto il cavallo. L' urlo fu generale, e tutti accorsero a prestargli aiuto, ma fortunatamente il Principe non si era fatto alcun male, tanto che potè rimontare a cavallo e continuare a comandare il battaglione.

Il commendatore Peruzzi e la Deputazione romana, che dall' alto della Loggia avevano veduto cadere il Principe, inviarono immediatamente ad informarsi del fatto, mostrando premuroso interesse e la maggior compiacenza poi quando seppero che nulla di sinistro era avvenuto.

Calmata l' agitazione succeduta a questo incidente, la folla tornò ad acclamare la Deputazione romana, quando venne scoperta la lapide e il Duca di Sermoneta, voltosi verso il popolo, lo arringò ringraziandolo della calda accoglienza che egli aveva insieme ai suoi colleghi ricevuta, e disse cortesi ed affettuose parole, che furono salutate da nuovi, unanimi e fragorosi applausi, come vennero pure applaudite le seguenti parole che profferiva il commendatore Peruzzi avanti che venisse scoperta la lapide.

ONOREV. SIGG. DELLA DEPUTAZIONE ROMANA!

« Firenze ebbe ieri l'onore di riceverv nella moderna Città, là dove fa capo una strada ferrata, che è mirabile monumento del secolo nostro, stataci afutatrice efficace dell'opera di unificazione col rimuovere uno degli ostacoli che ad essa si opponevano, le distanze fra le città della lunga Penisola italiana.

« Oggi Firenze vi accoglie nella sua cerchia antica in questa Loggia maravigliosa eretta da un sommo artista perchè da qui i Reggitori conferissero col popolo raccolto nei suoi Comizî sulla Piazza che ci sta dinanzi. Questa Loggia monumento di una delle più vigorose nostre autonomie comunali, nomata poi da una delle tante soldatesche straniere chiamate a tenerci in servitù, questa Loggia ormai Firenze l'ha donata all'Italia; imperocchè voi qui vedete sotto la Croce milanese, la ricordanza del come quel popolo generoso sorgesse, appena il magnanimo Carlo Alberto iniziava l'impresa nazionale là nell'antico Palazzo della Signoria. Ha commemorato il plebiscito toscano; sotto il Leone di San Marco, una lapida rammenta quello della Venezia; ed oggi mi è carissimo il consegnare nelle mani del venerando vostro Presidente il Partito pel quale questa Rappresentanza comunale deliberava l'apposizione dello stemma dell'augusta Roma tra quello di Milano e di Venezia e v'invito a meco discoprire agli occhi del popolo che numeroso desidera salutarla la lapide posta a memoria perenne del plebiscito romano.

(Vivissimi Applausi.)

A tale discorso replicava il Duca di Sermoneta, ma la sua voce era così debole che non ci fu dato di raccogliere le sue parole.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 9. — Il Ministero avrebbe deciso di convocare un nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre.

Le elezioni farebbersi tra la fine di ottobre o i primi di Novembre.

MARSIGLIA 8, (*ritardato*). — Garibaldi è partito stamane alle ore 9 accompagnato alla stazione dalle Autorità in mezzo alle acclamazioni; una fregata Americana ed una Spagnuola erano ancorate nella rada. La Guardia civica era incorporata nella Guardia nazionale.

TOLOSA 8. — Gli artiglieri della guardia mobile dell' Alta Garonna partirono per Belfort.

TOURS 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 1[2. Discese alla Prefettura e alle 8 1[2 ricevette la visita di Cremieux, Glais, Bizoine, Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

TOURS 9, (*sera*). — Oggi alle 12 1[2 si riunì il Consiglio di membri del Governo; durò fino alle ore 2.

Durante la seduta una grande folla riunita alla corte della Prefettura con bandiere francesi ed Americane acclamava Garibaldi e Gambetta. Questi sceso nella corte pronunziò alcune parole le quali furono accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse; un proclama che sarà affisso faravvi conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare; dobbiamo esser sobrî in dimostrazioni; lavoriamo! non abbiamo un momento da perdere. Grida calorose di viva la republica! Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del consiglio, Garibaldi ricevette la Guardia nazionale di Tours, a cui indirizzò alcune parole.

BOLOGNA 10. — Una folla considerevole recossi colla musica alla stazione a salutare la Deputazione Romana. Erano a riceverla la Giunta Municipale, il Prefetto il generale Bonvicini, e molti ufficiali. Il Municipio le offrì una refezione. La folla applaudiva la deputazione che riparti alle ore 2.

PARMA 10. — Alle ore 4 transitava la Deputazione Romana salutata festosamente dalle autorità, e grande folla plaudente al Re, o Roma Capitale all' Italia.

FIRENZE 11. — La presentazione del plebiscito fu festeggiata ieri in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

Il Principe di Carignano parte stassera per Torino.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno domattina per Milano.

Il *Fanfulla* annunzia che il Re recherassi quanto prima a Torino, quindi visiterà i due campi di manovra, Monselice e Marengo. Tratterrebbesi colle truppe una decina di giorni.

Il Re conferì al duca di Sermoneta l' ordine dell'Annunziata.

VIENNA 10. — Ieri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust, quindi fu ricevuto dall'Imperatore. L'udienza durò un ora.

Thiers dopo mezzodì visitò Andrassy, Potocki, Taaffe ed assistette al pranzo presso Beust, insieme a Mosbourg ed al personale dell'ambasciata Francese.

Thiers partirà domani per Firenze.

TORINO 10. — La Deputazione Romana è giunta stasera alle ore 9. Le autorità politiche e municipali, le società operaie, un immensa folla di cittadini, e la Guardia Nazionale andarono ad incontrarla. Furonvi applausi entusiastici, ed evviva lungo le vie; le piazze erano pavesate e splendidamente illuminate.

VERSAILLES 9. — Le forze nemiche sono abbastanza grandi che avanzavansi al di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe Prussiane e Bavaresi al Sud di Etamps.

Gli abitanti dei villaggi e Città poste al Nord di Parigi che erano fuggiti, rientrano alle loro Case.

TOURS 10. — Un proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti dice: Per ordine del Governo della Repubblica lasciai Parigi per recarsi insieme alle speranze del popolo Parigino le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dallo spettacolo di oltre due milioni d' uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando i calcoli degli invasori che speravano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila Guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppe regolari. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartuccie al giorno. La guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione, riceverà un cannone di campagna per le sortite contro gli assedianti. I forti sono occupati dai marinai e muniti di artiglieria meravigliosa servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei projettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento. La Cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia Nazionale che da mattina a sera esercitasi alla guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingradiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i parigini ritroveranno per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tutto ciò è eseguito con calma, ed ordine, mediante il concorso, e l' entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire. Parigi è inespugnabile, e non può essere presa ne sorpresa. La resa non farassi, la fame non verrà. Parigi sapendo distribuire i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi, in seguito ai viveri accumulati, e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo per accorrere in suo soccorso. Tale è, senza dissimulazione, la situazione di Parigi. Questa situazione v' impone grandi doveri. Primieramente non avere altra preoccupazione che la guerra in secondo luogo accettare fraternamente il comando dal potere repubblicano per necessità e per diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che levare la Francia dall' abisso in cui la Monarchia l' ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa dai cospiratori e dai reazionari. Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà nè della resistenza, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire colla attività alla insufficienza del

tempo. Uomini non mancano, ciò che manca e la risoluzione e l'esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con un ultimo delitto l'autore de'nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine. Ora, dei contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili nel mondo. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse, che sono immense, scuotere dal terrore le campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra dei partigiani, opporre agguati agli aguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale. La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione la repubblica farà giovani capi. Il cielo cesserà di favorire i nostri avversari; le piogge d' autunno verranno; i Prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate saranno decimati dalle nostre armate dalla fame e dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che la grande Nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da un invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttosto che subire l' onta di uno smembramento. *In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento* dell'unità dei francesi e dell'indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale divisa, che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione. Viva la Repubblica, una ed indivisibile.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll. = 730mm, 83; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Ottobre	7 antimeridiane	753. 0	17 7	87	12 50	0 Coperto	+ 19 5 C.	+ 17. 2 C.	SE.	3	G andi piogge dopo il mezzodì. Cessano dopo le ore cinque pomeridiane.
	8 pomeridiane	749 5	17 8	91	13. 60	0 Piove			S	8	
	9 pomeridiane	751. 0	17. 2	07	14. 01	0 Qu. coperto	+ 15. 6 R.	+ 13 7 R.	S	2	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Ottobre	*Roma*	752. 7	+ 19. 6	89	15 50	6 Piove	+ 19 5 C.	+ 17 2 C.	S.	5	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad ist. di Giuseppe Emanueli neg. di vetture dom. via delle Vite 51.

S' int. per aff. ed inserz. in gazzetta il sig. Paolo Lazzarini fig. del fu Gius. dom. via di S. Isidoro n. 31 e chiunque altro possa avervi interesse che l' istante và creditore del def. Giuseppe Lazzarini di sc. 300 importo di una timonella e cavallo affidatigli fin dal 15 Maggio 1868 come da docum. e così fin dal presente giorno l' ist. diffida ed obliga il detto Paolo Lazzarini in d. qualifica, e chiunque altro ec. a risarcirlo del sud. importo e spese di lite ritenendoli responsabili eziandio di qualsiasi trafugo o contratto ec.

11 Ottobre 1870 affissa copia alla porta dell' uditorio.

Oscar Fofi curs.
A. Ruggieri proc. rot.

2.° Turno del Trib. civ. di Roma

Si deduce a publica notizia, che il giorno 11 Ottobre 1870 l' Illmo sig. Avv. Dionisi Olimpiade ha emessa rinuncia nella Cancelleria del d. Tribunale alla intestata eredità della sua sorella Firminia ved. Cervelli, morta senza prole in Roma li 24 perduto Settembre: e ciò per ogni effetto di legge.

Pel canc. sig. Gioach. Colizi
Antonio Giupponi comm.

Ad istanza del sig. Romolo Auda e della sig. Anna Rovere vedova del fu Attilio Auda nella qualifica di madre, tutrice e curatrice dei sigg. Temistocle, Giulio, ed Olimpia, eredi del fu Enrico Auda cessato di vivere in Roma il giorno 9 corrente intestato; col ministero di me infrascritto Notaro con Studio in via Campo Marzo n. 73 il giorno di venerdì 14 corrente mese, alle 10 ant. in punto, si procederà al legale inventario di tutti gli effetti ereditarii lasciati dal sud. Enrico Auda nell' ultimo suo domicil o al vicolo Sora n. 63. Ciò si deduce a publica notizia a termini del paragrafo 1547 del vig. regol. legisl. e giud.

Roma dal mio Studio li 10 Ottobre 18settanta.

Giuseppe Garroni Notaro.

Fallimento

Con sentenza del giorno sette corr. il Trib. di Commercio prefisse ai creditori del fallito Romeo Agostini un perentorio termine di 15 giorni da oggi per esibire i loro titoli.

Roma dalla Cancelleria del Trib. di Commercio li 11 Ottobre 1870.

Pel canc. sig. Antonio Ruggieri
Attilio Ruggieri comm.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d' istanza avanzata da S. E. il sig. D. Pietro Aldobrandini l'Eccmo Trib. civ. di Roma secondo turno nel giorno 26 Aprile 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi: ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 15 Giugno 1870 al fasc. n. 1505 dell'anno 1868 avanti il sullod. Trib.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella publica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia redatta dal sig. Cesare Bacchetti prodotta nel sudd. fasc. li 2 Marzo 1870.

1. Terreno vignato cannetato posto nel territorio di Monterotondo voc. S. Martino, di pezze 10. 2. 35, conf. con li eredi Torrenti, e Polverisi. Questo fondo è gravato dell' annuo canone di sc. 12. 50 a favore del Capitolo di S. Maria Maddalena. Il Perito nello stimarlo ha detratto il canone e la dativa e l' ha valutato Lire 10626. 07.

2. Terreno vignato con alberi di frutti e canneto posto nel suddetto territorio in voc. S. Martino, o S. Martinello di pezze 2. 2. 04, conf. con De Vecchis ed Antonelli. Abbenchè dal censo non risulti esser questo fondo gravato di canone pur tuttavia dall' istromento di credito fruttifero si conosce che è gravato di annuo scudo uno a favore del Principe Don Alessandro Torlonia, per cui il Perito ha detratto tanto il capitale del canone quanto l' importo della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 1092. 80.

3. Terreno cannetato vignato posto nel suddetto territorio in voc. Cesalunga, conf. collo stradello di Cesalunga, e fosso di *pezze* 3. 3. 10. Il Perito ha *detratto* l' importare della dativa ed ha stimato questo fondo del netto valore di L. 3358. 25.

4. Terreno vignato, cannetato posto nel sud. territorio in voc. il Cerqueto di pezze 3. 3. 20, conf. Cardinali e Del Nero, gravato dell' annuo canone di sc. 1. 75 a favore del Rmo Capitolo Lateranense. *Il Perito ha detratto* l' importare del canone e della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 3207. 12.

5. Terreno cannetato posto nel territorio di Mentana in voc. la *Nocchietta* o vigne nuove conf. con Cardarelli, Serrecchia, di pezze 4. 1. 16. Questo terreno è gravato di annuo canone in sc. 1. 63 a favore dell' Eccma Casa Borghese e della dativa reale che il Perito ha detratto dalla stima riducendolo al netto valore di L. 3120.

6. Terreno cannetato posto nel territorio di Monterotondo in voc. le Fornaci di pezze 2. 2. 27, conf. con Betti, e Grazioli, gravato dell'annuo canone di baj. 85 a favore dei RR. PP. Agostiniani di Roma. Il Perito ha detratto tanto il canone, quanto la dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 2393. 25.

7. Terreno vignato, cannetato con alberi di frutti, casino, pozzo, forno e grotta, posto nel suddetto territorio in voc. San Matteo di pezze 31. 1. 20, confina colla strada di Cesalunga, Federici, Conti, Romani. Questo fondo ha la servitù passiva di far transitare pel viale maestro i vari possidenti di vigne sul colle San Matteo, ed è gravato della dativa reale che il Perito ha detratta dalla stima riducendola al valore di L. 37762. 50.

Filippo M. Salini proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs presso i Trib. civ. di Roma.

Ad istanza della sig. Laura Andreuzzi creditrice iscritta la quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti sospesi dal sig. D. Sante Urbani. Ed in vigore di due sentenze rese dall' Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nelle udienze dei giorni 22 Settembre 1868 e 15 Gennaro 1869 colle quali fu ordinata la vendita dei seguenti fondi, della produzione del capitolato e ripetizione degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 20 Febbraro 1869 avanti il sullod. Trib. al fasc. n. 1098 del 1868 dal sud. sig. D. Sante Urbani.

Nel giorno 12 novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà la cifra apposta ai medesimi desunta tanto dai certificati censuari prodotti nel sud. fasc. il primo nel giorno 3 Decembre 1868 ed il secondo li 14 Gennaro 1869, quanto dalla perizia redatta dall' Ingegnere Achille Rebecchi *prodotta nel suindicato* fasc. li 12 Decembre 1868.

Fondi posti in Roma

1. Porzione di casa ossia bottega con due camere superiori posta in Roma al vicolo delle Palle n. 17 e 18, conf. con i beni Amici, e col vicolo del valore censuale di sc. 123. 35 pari a L. 663. 01.

2. Metà della casa posta alla via dell'Arco della Annunziata n. 21 a 24 composta da due vani terreni, da due camere al primo e due al secondo piano confin. con i beni Ossoli, e strada, del valore consuale di sc. 225 pari a L. 1209. 38.

3 Porzione di fondo ossia la proprietà di 7 sedicesimi della casa (escluso il seguente granaro di assoluta proprietà del debitore) posta alla via della Bocca della Verità n. 112, 113 e 114 e via della Fontanella n. 12 conf. con i beni Ossoli, Pantanella, Trocchi e strada del valore *consuale di sc. 691. 80 pari a* L. 3718. 43.

4. Granaro posto nel primo piano della sudd. casa avente ingresso al n. 114 conf. come sopra del valore censuale di scudi 250 pari a L. 1343. 75.

5. Due fienili posti in piazza della Bocca della Verità n. 66 e 67, conf. con i beni Troili e strada di un valore censuale assieme di sc. 375 pari a L. 2015. 63.

6. Due fienili situati alla via di Porta Leone n. 45 e 46, conf. con i beni Senni e strada del valore *censuale di sc.* 668. 75 pari a L. 3594. 55.

N. B. Si è conosciuto posteriormente che i sud. 4 fienili sono gravati in solidum con altro fienile di altrui proprietà di un annuo canone di scudi 17 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria in Cosmedin non iscritto nel Censo, per cui a forma dell'aggiunta al capitolato prodotta li 2 Aprile 1869 si dichiara che allorquando questo canone verrà ratizzato ed attribuita dall' Eccmo Tribunale la parte capitale ai suddetti fienili, l' acquirente avrà il diritto ripeterla nel giudizio di distribuzione.

7. Grotta e tinello posto alle falde del Monte Testaccio avente ingresso al civ. n. 15 la grotta è segnata col n. lapidario 14 ed il tinello col lapidario n. 5 conf. da due lati con i beni di Francesco Ossoli e le falde del Monte Testaccio del valore censuale di scudi 187. 50 pari a Lire 1007. 82.

Fondi posti in Genzano

8. Casa posta in Genzano al vicolo Sorbini dai civici n. 37 e 38 conf. da un lato la seguente e al davanti la via publica, composta da tinello e due ambienti superiori stimata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

9. Casa posta al sudd. vicolo Sorbini n. 39, 40, 41, 42, 43, conf. colla sudetta casa, e la via publica composta di tinello, camere terrene e camere superiori, valutata dal Perito sc. 800 pari a L. 4300.

10. Tinello e stalletta posta alla piazza del Cortilaccio n. 7 e 8 conf. superiormente colla sudd. casa e piazza salvi ec. valutato dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

11. Casa posta in Genzano Vecchio alla via del Corso n. 17 e 18 con altro *ingresso* alla via Cesarini senza numero, conf. la strada, i beni del sig. Antonio March. Ossoli e la casa diruta del Rmo Capitolo di Genzano composta da due piani, *tinello e grotta* valutata dal *Perito* scudi 375 pari a L. 2015. 63.

12. Terreno boschivo ceduo castagnile situato nel territorio di Genzano in vocab. *Collepardo della quantità di* quarte 2 scorzi 3 quartuccio 1 e metri quadrati 62, conf. con beni Marianecci, Ossoli, e Jacobini, valutato dal Perito scudi 273. 37 pari a L. 1469. 37.

13. Terreno vignato con alberi di olivi posto nel sudd. territorio contrada il Colle di rubbio 1, scorzo 1 e metri quadrati 165 conf. con i beni *De Vecchis*, Jacobini e vicolo valutato dal Perito scudi 464. 95 pari a L. 2499. 11.

14. Diretto dominio del terreno pascolivo olivato posto nel sudd. territorio in voc. le Prata, di quarta una scorzo 1, quartucci 2 e metri 155, conf. con i beni Cesarini, e strada. Questo fondo si ritiene in enfiteusi dai signori fratelli Truzzi i quali corrispondono l'annuo canone di sc. 4 che il Perito capitalizzandolo al 4 per 100 l' ha portato al valore di sc. 100 per cui il primo prezzo d' incanto a senso del § 1339 sarà di sc. 80 pari a L. 430.

15. Terreno pascolivo, vignato olivato posto nel territorio di Civita Lavinia in voc. lo Stradone della Selva, di di rubio 1, quarta 1, quartucci 2 e metri quadrati 24, gravato dell' annuo canone di sc. 13. 34 a favore del sig. Conte Silvestri che il Perito detrasse dalla stima riducendo il valore netto a sc. 367. 70 pari a L. 1976. 39.

16. Utile dominio del terreno cannetato sodivo posto nel terr. di Genzano in contrada Campanella di tav. 3. 75 conf. i beni Cartacci, e la strada della Selva, valutato dal Perito sc. 34. 12. Questo fondo è gravato di un annuo canone di scudo 1. 60 a favore del sig. March. Francesco Ossoli, ma siccome questo canone *non fu defalcato dal Perito*, così oggi *si* detrae capitalizzandolo al 5 per 100 per cui il valore del fondo si riduce a sc. 2. 12 pari a L. 11. 40.

Antonio Zanchini proc.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 20. — 1870.

Mercoledì 12 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 12 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto coi Nostri Ministri della Guerra e della Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta amnistia ai renitenti e refrattari delle leve di terra e di mare operatesi sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o siansi presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle autorità di leva della rispettiva provincia, o del rispettivo circondario o compartimento marittimo per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

I renitenti o refrattari che si trovano fuori del Regno potranno godere dell'amnistie, purchè si presentino alle autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno, se fuori di Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Reali consoli all'estero.

Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli ommessi scoperti delle leve soprindicate.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari i quali si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renitenti, refrattarii ed ommessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che ne sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l'assento degli inscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, o pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti senzachè i renitenti, refrattarii, od ommessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti.

Parte non Officiale

Riceviamo con preghiera di pubblicarla la seguente lettera:

Onorevole Sig. Direttore

A soddisfazione del giusto amor proprio di questa Città Capoluogo della Comarca e nell'interesse della Causa Nazionale preghiamo la S. V. di pubblicare nella Gazzetta gli uniti telegrammi ed atti.

Telegramma

Tivoli 27 Settembre 1870.

Al signor Comandante Generale Cadorna

Roma

Appena ristabilita comunicazione telegrafica la Giunta provvisoria di Governo di Tivoli e Distretto prega per sè e maggioranza Cittadini Tivoli, Subiaco, Palestrina, Arsoli, Genazzano, Palombara, voglia l'E. V. offrire al Re e suo Governo omaggio di gratitudine, devozione, amore per la nostra rivendicata libertà e Roma resa all'Italia.

La Giunta di Governo

Luigi Coccanari -- Ignazio Leonelli -- Luigi Ranzi

Risposta

Roma 28 Settembre 1870.

All'Onorevole Giunta di Governo

Tivoli

Ringrazio codesta onorevole Giunta e tutti i Comuni segnati nel telegramma a margine citato per le congratulazioni offerte a me ed all'Esercito per l'ingresso delle nostre truppe in Roma a compimento del programma Nazionale Italiano.

Il Luogotenente Generale

Comandante il 4. Corpo d'Esercito

Cadorna

Telegramma

Tivoli 27 Settembre 1870.

Alla Giunta provvisoria di Governo

Roma

Appena ristabilita comunicazione telegrafica la Giunta provvisoria di Governo di Tivoli e Distretto manda il saluto fraterno obbliando i dolori della comune servitù fra le gioie del trionfo.

La Giunta di Governo

Luigi Coccanari -- *Ignazio Leonelli -- Luigi Ranzi*

Risposta

Roma 28 Settembre 1870.

Alla Giunta di Governo

Tivoli

Rendiamo commossi il saluto fraterno a codesta Giunta e facciamo plauso di cuore al costante patriottismo di Tivoli e Distretto.

Per la Giunta di Roma

A. Mazzoleni.

Perugia 3 ottobre 1870

Alla Giunta provvisoria di Governo

Tivoli

Ringrazio codesta benemerita Giunta provvisoria di Governo d'essersi indirizzata a me per rendermi interprete de' suoi sentimenti e di quelli di codesta patriottica popolazione presso il Governo del Re.

Il senno e la temperanza che informano concetti e parole del manifesto 19 settembre scorso, che mi feci un dovere di tosto rasseguare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno destata la mia ammirazione, e mi hanno reso vieppiù gradito l'incarico del quale fui onorato. Se l'elevatezza di mente e il patriottismo dei componenti la Giunta sono superiori ad ogni elogio, non si può d'altronde non riconoscere maturo alla libertà quel popolo il cui regime alla vita Nazionale s'inaugura con un programma tanto saggio e generoso.

Ed assicurando codesta Giunta che non ho trascurato di fare presso i Dicasteri competenti gli ufficî chiestimi per ottenere i provvedimenti desiderati per la valle dell'Aniene, colgo l'incontro per attestare a codesta Giunta Onorevolissima la mia singolare considerazione.

Il Prefetto dell'Umbria *Maramotti*

Tivoli 3 Ottobre 1870.

Risultato del Plebiscito - Inscritti num. 1624 - votanti pel SI 1392 - Pel NO nessuno - Astenuti 232 - È un risultato splendido sopra 8000 abitanti, e considerate le condizioni morali e politiche in cui giacquero miseramente queste popolazioni.

Gradisca sig. Direttore i sensi della nostra stima particolare.

Per la Giunta di Governo

Luigi Coccanari

Si avverte che la Depositeria generale a principiare da domani Giovedì 13 sarà aperta al pubblico tutti i giorni eccettuati i festivi dalle ore nove all'una pomeridiana.

Roma 12 Ottobre 1870.

Ci perviene la seguente lettera in rettifica di un articolo del Giornale l'*Esercito* con preghiera di pubblicarla.

Signor Direttore,

Nel numero 17 del suo stimabile Giornale, nella *Parte non ufficiale*, viene riportato un Articolo dal-l'*Esercito*, in cui sono erroneamente citati i nomi di alcuni Signori, quali promotori di una Sottoscrizione Volontaria per un Monumento alla memoria del prode Maggiore Pagliari del 34. Bersaglieri.

Siamo in dovere di dichiararle che l'iniziativa di tale sottoscrizione fu presa esclusivamente da noi, e dietro approvazione delle Autorità competenti le offerte vengono copiosamente ricevute nella Cassa della nostra Banca del Piccolo Commercio, Via delle Copelle Num. 35.

Dobbiamo pure aggiungere che il Monumento che vuole inalzarsi non sarà solo in ricordo del Compianto Cav. Pagliari, ma bensì di tutti quei valorosi che pugnando perdettero la vita per la liberazione della nostra Roma.

Si compiaccia Signor Direttore di publicare nel suo Giornale questa nostra dichiarazione e con la più alta considerazione ci segnamo

Roma li 10 ottobre 1870.

Devotissimi

Gaetano Barbosi e C.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La Deputazione romana che lasciava ieri Firenze per recarsi a Torino, lungo tutto il passaggio al-

le stazioni delle ferrovie, ebbe un'entusiastica e continua ovazione: le autorità amministrative, le Deputazioni provinciali e Giunte municipali, le guardie nazionali e gran folla di popolo erano accorse alle stazioni a salutare ed acclamare alla onorevole Deputazione, fra i concenti delle bande musicali.

A Torino, ove giunse alle ore nove della sera di ieri, la Deputazione era ricevuta dal Consiglio comunale e dalle rappresentanze delle Società operaie. La stazione, le piazze e le vie fino all'albergo d'Europa, dal municipio posto a disposizione della Deputazione, erano sfarzosamente illuminate e gremite di popolo plaudente.

Il Prefetto, la Deputazione provinciale, il Consiglio di prefettura, le presidenze delle Società operaie e molti distinti cittadini recaronsi a visitare gli illustri ospiti.

Votarono sussidi a favore dei soldati feriti e delle famiglie dei soldati morti nei fatti dell'agro romano, o dei chiamati sotto le armi:

Il Municipio di Massa Marittima; di Francolise in lire 30; di Gaeta in lire 150; la Deputazione provinciale di Belluno lire 300; il Consiglio provinciale di Catanzaro lire 1000; il Municipio di Siena lire 200; la Deputazione provinciale di Bari lire 1500, *oltre lire 500 stanziate a favore dei detenuti politici* del governo pontificio.

I Municipi di Grosseto e di Orbetello lire 50, cadauno.

La Giunta municipale di Brescia lire 1000.

I Municipi di Pico lire 20, di San Giovanni Incarico lire 10.

La Giunta municipale dei Corpi Santi di Cremona lire 200.

La Deputazione provinciale d'Ascoli L. 1000.

Nella menzione già fatta della largizione del Municipio di Faenza leggasi lire 600 invece di 250.

— Il Consiglio provinciale di Catanzaro stanziava lire 5000 pei danneggiati del recente terremoto in provincia di Cosenza.

Le truppe del presidio della stessa città di Catanzaro offrivano allo stesso scopo lire 500, rinunziando generosamente al soprassoldo loro assegnato.

La Deputazione provinciale di Caserta assegnò lire 2000.

—Togliamo dalla *Nazione* di ieri i seguenti dettagli:

Il colonnello Galletti, d'ordine di S. M., recava domenica sera al Duca Caetani le insegne del supremo Ordine della SS. Annunziata. Il Re accompagnava la insigne onorificenza con le parole più cordiali e più lusinghiere pel Duca, il quale rispondeva sentirsi altamente commosso d'un onore sì grande e inatteso.

Siamo lieti di aggiungere che molte altre decorazioni furono da S. M. conferite ai diversi membri della Deputazione romana.

— Ieri sera allo spettacolo di Gala al Teatro Pagliano, gli onori del Municipio al Re erano fatti dal comm. Garzoni in assenza del comm. Peruzzi, impedito per lutto domestico. Sappiamo che S. M., dopo aver mostrato il suo rincrescimento per l'assenza del faciente funzione di Sindaco, diresse al Garzoni parole gentili ed oltremodo lusinghiere per Firenze. Gli disse esser rimasto vivamente commosso dalla condotta tenuta dalla nostra città in questa solenne occasione; aggiunse che desiderava fosse manifestato alla città stessa, l'animo reale ammirato e riconoscente; e concluse dichiarando che Firenze aveva così coronato degnamente, a benefizio della patria, l'opera nobilissima compiuta nel 1859.

Leggiamo in un nostro Giornale *Il Romano* sotto il titolo *processo all' Unità Cattolica:*

L' unità Cattolica ha fatta la più ampia ritrattazione: ha dichiarato di aver stampato *semplicemente* ciò che le indirizzavano i corrispondenti da lei creduti degni di fede; aggiunse che non è vero abbia accusato il popolo romano, che anzi lo *difese*. Finisce il giornale più che cattolico raccomandando ai suoi corrispondenti di non scrivergli che cose vere, proprio vere.

Dopo così ampia ritrattazione, dopo di aver chiesto *perdono*, il Gerente dell' *Unità Cattolica* è posto fuori processo.

La città dei Scipioni e Cesari non deve far un processo al signor D. Margotti!

Abbiamo bisogno d' un processo per far accettare all'Europa il nostro plebiscito?

— Dalla *Gazzetta d'Italia* di jeri togliamo il seguente dispaccio della Giunta di Viterbo:

« Viterbo, 9 ottobre 1870.

» Sindaco Firenze.

« Città e provincia Viterbo unita famiglia italiana inviano illustre Firenze madre di gentilezza di civiltà vivissimi ringraziamenti per accoglienza patriottica squisita Deputazione romana e provincia.

Per la Giunta governativa

« *A. Polidori - A. Mangini.* »

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando per intiero un brano della *Gazzetta del Popolo* di Firenze di ieri relativo a quanto avvenne nel *R. Teatro Pagliano.*

Le feste che il Municipio fiorentino offerse alla Deputazione romana, si chiusero ieri sera splendidamente collo spettacolo che ebbe luogo al teatro Pagliano.

La vasta sala e tutti i palchetti e le loggie erano gremiti di spettatori. Si rappresentava la *Cenerentola* ed un balletto improvvisamente allestito *per la circostanza. Verso le otto e un quarto la Deputazione* romana si presentò nei palchetti di second' ordine che le erano stati riservati; essa fu accolta da unanimi e ripetuti applausi, ed il duca di Sermoneta si affacciò replicatamente a ringraziare. Un quarto d'ora dopo S. M. il Re entrava nella gran loggia e gli applausi si rinnovarono più calorosi che mai. Lo spettacolo fu sospeso per cinque minuti e si intonò l' Inno Reale. Tutti si alzarono scoprendosi il capo e le signore agitavano dai palchi i fazzoletti; le grida più frequenti erano quelli di *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, Viva Roma, Viva il Principe Umberto, Viva la Principessa Margherita.* S. M. si dovette affacciare più volte al davanzale della loggia per ringraziare il pubblico della calorosa ovazione. Egli aveva d'intorno a sè i RR. Principi, la Principessa Margherita che portava in capo il diadema fiorentino, ed il Principe di Carignano. Stavano dietro i cerimonieri e ministri di casa reale, ed i ministri responsabili in grande uniforme. Molti generali ed aiutanti di campo occupavano altri palchetti colle loro uniformi e decorazioni e rendevano il teatro brillantissimo. Il Re Vittorio Emanuele, colla sua maschia e simpatica figura era visibilmente commosso. Ripreso lo spettacolo, che a dir vero nulla presentò di straordinario, gli sguardi e l'attenzione generale erano continuamente rivolti alla loggia Reale ed ai palchetti della Deputazione, anzichè attendere al palco scenico, dove lo spettacolo si trascinò fino alla fine come potè.

Gli onorevoli Raeli e Lanza si recarono a visitare il duca di Sermoneta; il presidente del Consiglio dei ministri si trattenne con lui in strettissimo colloquio per molto tempo.

Terminato il balletto S. M. uscì dalla loggia reale, e qui si rinnovarono gli applausi e gli evviva che lo avevano accolto al suo arrivo.

Vittorio Emanuele assisteva ieri all'entusiasmo col quale fu inaugurato lo splendidissimo regno e condotta a termine l'ardua impresa della ricostituzione della gran patria italiana, ed è questo perenne affetto del popolo la lode più grande e poche volte raggiunta, da un sovrano.

Mentre la Corte e la Deputazione romana si trattennero in teatro le carrozze reali e quelle del Municipio splendidissime, stazionavano nelle piazze e nelle strade adiacenti. Erano una trentina di equipaggi che pel loro splendore e magnificenza richiamavano l'attenzione ed i commenti di una folla di persone che non si stancò di attendere per due lunghe ore l'escita della Corte e della Deputazione che furono anche qui calorosamente acclamate.

— L' *Opinione* nella sua cronaca reca:

Questa mattina a mezzogiorno, nelle sale del Palazzo reale, la Deputazione del circondario di Castellamare di Stabia aveva l'onore di presentare a S. A. R. la principessa Margherita il dono che il circondario stesso aveva destinato di offrirle fino dallo scorso anno pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Il dono consiste in un Album di 19 fotografie rappresentanti i 19 comuni che compongono il circondario suddetto. Quest'Album è legato in velluto rosso, ed ha in mezzo la lettera M sormontata dalla corona reale, l'una e l'altra tempestate di gemme. Esso è chiuso in un cofanetto di legno a mosaico, di squisito lavoro, opera del valente Gargiulo di Sorrento.

La Deputazione era composta dei deputati di Sorrento e di Castellamare, commendatori De Martino e D'Amico, del sindaco di Castellamare, cav. F. De Angelis, e del sotto-prefetto del circondario, cav. Righetti.

La Principessa ringraziò vivamente la Deputazione e dimostrò colle sue parole quanto le tornasse gradito quel dono.

Dallo *stesso Giornale:*

La serata di gala al teatro Pagliano chiuse la serie delle feste fiorentine. L'ampia sala era gremita di spettatori. In ogni palco cinque o sei persone; impossibile fin dalle prime ore del mattino di trovare uno scanno o una sedia chiusa; numerosissime le signore quantunque la stagione ne tenga ancora molte lontane da Firenze.

S. M. e i Reali Principi entrarono nel palco *reale circa le ore 8 1/2. Scoppiarono immediatamente* entusiastici applausi ed il Re per ben sette volte (se abbiamo bene contato) si affacciò al palco per salutare gli spettatori. La Deputazione romana occupava buon numero di palchi in seconda fila e venne fatta segno anch'essa a vive ovazioni. Tutti i membri di essa si recarono a far visita a S. M. Erano pure presenti i ministri e tutti gli alti dignitari dello Stato. Il Re fu salutato con applausi anche quando, terminato il ballo, si alzò per partire.

— Togliamo dalla *Nazione:*

Sappiamo che il Duca di Sermoneta trasmetteva all'on. Peruzzi Lire 500 perchè venissero elargite alla vedova del tappezziere Susini, che addobbando la sala del palazzo da pranzo alle Cascine cadeva dal soffitto e perdeva miseramente la vita.

L'atto è degno dell'animo gentile del Duca e non può far meraviglia a chi conosce quello illustre patrizio.

— Dalla medesima:

S. M. il Re di proprio moto nominava l'assessore Delegato municipale marchese Giuseppe Garzoni a grande uffiziale della Corona d'Italia.

—Leggiamo nella *Nazione* di oggi:

S. M. conferiva di proprio moto le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia al Conte Ponza di San Martino, quelle di commendatore dello stesso ordine al Principe Ruspoli ed ai presidenti delle Giunte delle altre provincie ex-pontificie, ed insigniva finalmente tutti i membri della Deputazione del grado di ufficiale dello stesso ordine.

Crediamo che S. M. si recherà quanto prima ai due campi di manovre a Monselice e a Marengo comandati dai generali Pianell e Petitti.

Il Principe e la Principessa di Piemonte col loro seguito, partivano ieri mattina alle ore 9 e 45 minuti da Firenze alla volta di Milano.

Erano ad ossequiare le LL. AA. RR. alla stazione le Autorità, le dame e i cavalieri di compagnia addetti alle loro persone.

— Lo *stesso Giornale* dice:

Alcuni giornali, e fra gli altri la *Neue Freie Presse* di Vienna, hanno narrato che il ministro di Prussia a Firenze manifestò al Visconti-Venosta che il sig. di Bismarck desidera che Nizza torni all'Italia, per indebolire la Francia.

Questa notizia è inesatta; nessuna comunicazione diplomatica di tal natura fu fatta, per quanto sappiamo, al nostro Governo. E quindi cadono anche tutti i commenti che si sono fatti intorno a un tale incidente.

— Il *Conte Cavour* ha i seguenti dettagli sull'arrivo in Torino della Deputazione Romana:

Iersera verso le ore nove giungeva in Torino la Deputazione romana.

—Ricevuta allo scalo della ferrovia di Porta Nuova dalla Rappresentanza municipale e salutata da tutte le Associazioni operaie della città nostra, dalla milizia nazionale e dalla plaudente popolazione. Essa percorse in carrozze di gala la *Via nuova* splendida-

mente illuminata e recossi tra le più entusiastiche acclamazioni all' *Albergo d' Europa*.

Uno degli onorevoli membri della Deputazione affacciatosi al balcone ringraziò la patriottica cittadinanza torinese per le accoglienze oneste e liete che essa fece ai Rappresentanti di Roma — disse che l'unità d' Italia, iniziata colle riforme e colle libere istituzioni largite dal magnanimo re Carlo Alberto, caldeggiata dallo immortale ministro conte Camillo Benso di Cavour; confermata dal voto solenne del Parlamento nazionale, venne felicemente compiuta dal leale nostro re Vittorio Emanuele II, assecondato nella santa e patriottica opera dal valore dell' Esercito, dal senno del Governo, del Parlamento e della Nazione.

Le nobili e affettuose parole dell' illustre Deputato di Roma furono vivamente applaudite e spesso interrotte da fragorosi evviva e dal suono dell' inno nazionale.

Stamane la Deputazione si recherà a Superga per sciogliere un voto di gratitudine e di riverente affetto alla venerata memoria di Re Carlo Alberto, il quale dopo di aver combattuto sui campi di battaglia per l'indipendenza d' Italia, lasciava all' augusto suo Figlio la gloria di compiere l'unità della Patria!

Notizie Estere

Leggesi nell'*Union franc-comtoise* del 2 ottobre:

Stamattina, domenica, fino alle ore 4 la prefettura del dipartimento del Doubs era tutta sossopra.

Aspettavasi che Lutz, delegato del governo della difesa nazionale (ed uno di quelli che facevano il servizio aereostatico) si destasse ed uscisse dalle sue stanze.

Il delegato non è disceso che alle 7.

Appena è stato nel cortile, due guardie mobili lo hanno preso ciascuna per un braccio, mentre che varie altre ed alcuni agenti lo hanno circondato.

Egli si è meravigliato di questi modi di procedere, ma lo hanno invitato a montare in una carrozza che l' aspettava, e due gendarmi si sono collocati al suo fianco.

La carrozza circondata da un picchetto di guardie mobili, si è diretta verso la cittadella, dove il delegato del governo della difesa è stato chiuso.

Le sue carte sono state immediatamente sequestrate, e le sue stanze sono state perquisite.

Quale è la causa di questo improvviso arresto? È quello che non possiamo dire.

— La *Gazzetta Ufficiale della Germania del Nord* riferisce un fatto molto grave. Il generale Ducrot, che era stato fatto prigioniero a Sèdan, aveva ottenuto il permesso di recarsi in Germania nella propria carrozza, e senza scorta. Arrivato a Pont-à-Mausson, il generale francese, mancando alla sua parola d' onore, mutava direzione e fuggiva a Parigi, dove prende ora attivissima parte nelle sortite di quella guarnigione. Così facendo, egli s' è reso colpevole d' un' azione indegna, che lo priva della stima di tutti gli uomini onesti. — E naturale, dice la citata *Gazzetta*, che se noi lo ripigliamo, gli manderemo una palla nella testa.

— La *Gazzetta di Genova* dà le seguenti notizie della guerra:

A Cassel si ebbe il 30 settembre uno strano spettacolo. Napoleone passò in rivista una batteria prussiana.

Avendo sentito che ve ne era una a Cassel, Napoleone manifestò il desiderio di vederla. Il governatore, conte Monts, diede l'ordine che a quella batteria, che era di 6 cannoni, fossero attaccati 6 cavalli nella corte della caserma. Precisamente all'ora prefissa Napoleone venne accompagnato dal conte Monts e da Gruiter governatore di Wilhelmshohe e seguito dai suoi ufficiali, principe Murat, Ney, Castelnau, Hepp, Lauriston, Reille, Douai. L'imperatore si fece dare delle spiegazioni sulla manovra prussiana ed assistè agli esercizî. Molti spettatori erano presenti ed un fotografo copiò quello interessante quadro.

— Durante l'assedio di Strasburgo furono ferite mortalmente 500 persone non militari. La maggior parte dei benestanti ha abbandonato la città.

— Nel Consiglio ministeriale tenuto giovedì a Parigi, Favre ed Arago si opposero alla continuazione della guerra, principalmente contro Trochu, Keratry e Rochefort. In vista dei recenti avvenimenti doversi interrogare l'Assemblea costituente se non si abbia a conchiudere la pace.

— Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Il 30 settembre scorso ebbero luogo a Nuova York i solenni funerali dell'ammiraglio Ferragut, in forma imponente.

La circolazione per le vie era momentaneamente sospesa ed i negozi erano chiusi.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

ORLEANS 10, (*sera*). — Il Comandante in Capo del 15 Corpo ha telegrafato al Ministro della guerra stamane alle 9 1[2. Authenay ove trovavansi la Brigata Longuerue e alcune compagnie di cacciatori fu attaccata da forze considerevoli e occupata dal nemico. Il Generale Reynau mosse in soccorso della Brigata con 5 reggimenti, 4 Battaglioni, più una Batteria da 8, dopo avere resistito fino alle ore 2 1[2 della sera. Le nostre truppe furono respinte nella foresta che continuo ad occupare e che difenderò ad ogni costo. In questo combattimento il nemico era superiore di numero specialmente nell'artiglieria.

BERLINO 10. — Uno Squadrone del 16 Reggimento Ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis per tradimento. Ablis fu incendiata per punizione.

MONACO 10. — Hassi da fonte certa, che la Baviera pone per condizione del suo ingresso alla Confederazione che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

ROUEN 8. — Ecco il riassunto delle notizie Ufficiali di Parigi dal 30 Settembre al 7 ottobre; Il *Journal officiel* 1. pubblica un decreto di Gambetta che sopprime la divisione della Stampa e crea un Ufficio di pubblicità. Constata che furono creati 184 battaglioni di guardia Nazionale, che ricevettero 280,738 fucili.

Un Articolo di Blanc fa appello al popolo inglese.

Un rapporto militare del 7. Settembre rende conto del combattimento di Villejuif, Hay, Tiufais, Choisy le Roi, conforme al telegramma del prefetto di Lilla

Le forze nemiche sono calcolate a 30 mila.

Vinoy avendo compiuto la sua missione, operò una ritirata che effettuossi in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e mobili mostrarono la più ferma bravura; le nostre perdite non furono considerevoli. Il Generale Guillhem fu ucciso. Le nostre mitragliatrici danneggiarono molto il nemico che subì perdite imponenti. Il combattimento del 30 dimostrò ai nostri soldati ciò che valgano e ai Capi ciò che possono aspettarsi da essi.

I dettagli pubblicati sulla polizia segreta Imperiale dimostrarono che tutte le congiure eccettuate quelle di Orsini e di Pianori e l'ultimo movimento della Villette, furono organizzate da Pietri, Lagrange Giulio Ballot, Guerrin, Beaury e Bernier. Ballot ha confessato tutto.

Il *Journal Officiel* del 2 contiene un rapporto del Ministro della guerra che constata che esistono in Parigi 380 mila guardie nazionali, 90 mila guardie mobili, 20 mila franchi tiratori a cui furono distribuiti fucili; inoltre sonvi 150 mila uomini di truppa.

Un ordine del giorno di Trochu dichiara che il 13 corpo fecesi moltissimo onore dinanzi al paese, nella giornata del 30 semttembre, pel suo slancio nell'attacco della posizione lungamente preparata alla difesa e per la sua calma e sangue freddo nella ritirata.

I prussiani resero gli onori funebri al corpo del generale Guillhem con grande solennità.

Fecersi molte ricognizioni al di là di Bondy, Drangy e Issy.

Il Governo pubblicò i rapporti dei prefetti indirizzati il mese di luglio, constatante che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace.

Il *Journal Officiel* del 3 pubblica un Decreto che reca le requisizioni degli oggetti di prima necessità.

I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa per non essere stati fucilati. Questa idea viene loro mantenuta dagli Ufficiali per impedire le diserzioni.

Fecesi una ricognizione nelle alture di Montretout; lanciaronsi alcuni proiettili che costrinsero i nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Ugo incoraggia i parigini alla difesa.

Il *Journal Officiel* del 4 pubblica molti decreti.

Un rapporto militare del 3 (*sera*) fa cenno delle ricognizioni poco importanti operate presso Bezons, Argenteuil, e Noisy. numeri I del *Journal officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal officiel* del 5, ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per mancanza di notizie. Il Governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate.

Il Generale Guillhem fu sotterrato agli Invalidi presso porta Sablonville.

Una torpedine scoppiata accidentalmente ferì otto persone.

Un rapporto militare del 4 (*sera*) segnala alcuni movimenti prussiani a Malmaison, Sevres, Chatillon e Willeuif. Nel mattino 3, alcune compagnie del battaglione Drom ed un pelettone fecero una ricognizione fuori del forte Nofgent. Incontrarono a Neuilly sulla Marna gli avamposti prussiani, che ripiegarono vivamente nel bosco, ove trovavasi un Corpo di 500 soldati prussiani, che perdettero una ventina d' uomini. I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operaj e sulle colonne del nemico.

Il *Journal officiel* del 6 ha un'articolo che fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani, affinchè pongasi termine alle dimostrazioni armate, che rinnovaronsi ieri per la seconda volta dopo 15 giorni.

L'Articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava. Egli sa che sarà tenuto in scacco per molti mesi. Che un attacco a viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie. Il nostro primo dovere è dunque quello di evitarne anche l'apparenza.

Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della prefettura di polizia.

Il Governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso.

Un rapporto militare del 5 (*sera*) dice che la ricognizione fatta il mattino verso Clamart è riuscita. Da Monte Valeriano si tirò contro le alture ripiene di boschi fra S. Cloud e Bougival. Le truppe nemiche tentarono di rifuggiarsi a Bougival; ma furono scacciate da alcuni grossi proiettili di marina. Dinnanzi Charenton e verso Creteil abbiamo spinto una ricognizione, che riuscì sino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono la barricata fortemente difesa dal nemico. Non hanno potuto scacciarlo. Ma sulla destra fu scacciato da una casa. Le nostre truppe ripiegaronsi quindi in buon ordine innanzi forze considerevoli. Abbiamo avuto 2 morti. Le perdite nemiche non poterono essere calcolate.

Il *Journal officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei Gendarmi scelti.

Contiene pure un proclama del Governo che informa Parigi sulla organizzazione delle forze dei dipartimenti. Due armate sono diggià formate, ciascuna di circa 80 mila uomini. Formossi pure un terzo gruppo composto di forze regolari di volontari e guardie mobili.

Il Proclama annunzia che esistono attualmente disponibili nei 23 dipartimenti non invasi dal nemico 36 batterie di campagna con cannoni rigati da 12, 8 e 4, un numero considerevole di cannoni rigati da 4 sugli affusti; molto materiale, molti fucili; la fabbricazione delle cartuccie ascende da 4 a 5 milioni per settimana.

Un Decreto stabilisce il prezzo della carne sino al 13 ottobre a circa 2 franchi il Chilo.

Un rapporto militare del 8 (*sera*) dice che a S. Denis fecesi una sortita per circa 300 metri dinanzi ai forti. Abbiamo avuto un ferito.

Il Comandante del Monte Valeriano annunzia che fece tirare ieri nel parco di S. Cloud recando gran danno al nemico.

Nella via di Javel avvenne una isplosione di una fabbrica di prodotti chimici. Furonvi parecchi morti e feriti. Un decreto del governo di Parigi in data del 5 dichiara che le elezioni per la Costituente, essendo impossibile nei dipartimenti, vengono prorogati finchè potranno aver luogo su tutto il territorio francese. Ogni tentativo tendente per violare questo decreto sarà nullo e di nessun effetto.

BERLINO 11. — Il *Monitore prussiano* pubblica una memoria del governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il governo francese ricusando le nostre condizioni per l'armistizio è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il governo francese se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia d'uomini morranno di fame interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

BERLINO 11. — La *Gazzetta della Croce* annunzia la convocazione del parlamento per la seconda settimana di Novembre.

STUTTGARDA 11. — Ieri una riunione del partito liberale prese la seguente risoluzione: il Partito liberale attende che la rappresentanza da eleggersi nuovamente voterà il trattato per cui sulla base della costituzione della Confederazione sarà stabilita la Comunanza di legislazione nella rappresentanza diplomatica e nell' Esercito.

GIRGENTI 11. — Fu Spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: Questo Consiglio Provinciale interprete da sentimenti della provincia non sa iniziare altrimenti la sua sessione ordinaria che mandando voti di ringraziamenti al Governo per il grandioso avvenimento da esso compiuto che rivendica Roma Capitale all' Italia. La presentazione del plebiscito fu festeggiata con entusiasmo e con dimostrazione con opere di beneficenza dal Consiglio provinciale, che spedì pure un affettuoso saluto ai fratelli delle Provincie Romane e le felicitazioni alla Giunta.

BERLINO 11. — Hassi ufficialmente da Versailles 11. Un corpo misto composto di truppe dell' armata del Principe Reale e del Generale Tann ha battuto ieri una parte dell' armata della Loira presso Orleans, facendo 1000 prigionieri, impadronendosi di 3 cannoni del nemico che ritirossi in disordine.

VIENNA 11. — L' *Ufficiosa corrispondenza di Warens* scrive che Thiers fu ricevuto qui con tutte le distinzioni dell' alta stima dovute ad uomo così illustre. I nostri uomini di stato rivaleggiarono nel dimostrargli la loro venerazione. Thiers deve aver *conosciuto quanto l'Austria desideri il ristabilimento* della pace.

CHARTRES (*sera*) — Oggi verso le ore 1 i Prussiani diressero un nuovo attacco contro Chaizy presso Dreux. Avevano 6 squadroni, 2 reggimenti di Fanteria, una Batteria che incontrarono energica resistenza da parte degli abitanti che hanno fatto barricate. Alle ore 6 i prussiani furono respinti; però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Cherizy è in fiamme; alcune case di Chaville, Messangere e Bigsard sono pure incendiate. Gli esploratori prussiani incendiarono pure alcuni punti nella pianura di Beance presso Voves.

CHARTRES 11. — I prussiani incendiarono Ablis ed arrestarono i Consiglieri municipali minacciando di fucilarli. Credesi sapere che in risposta a questa minaccia siasi dichiarato al nemico che se effettuasse questo disegno fucilerassi un numero eguale di prigionieri.

Chiusura della Borsa di Firenze

12 *Ottobre*

Rendita italiana	57 10	57 07	
Napoleoni d'oro		20 98	
Londra		26 22	
Prestito nazionale		78 15	78 05
Obbl. Tabacchi		460	
Azioni Tabacchi		679	50
Banca nazionale		2850	
Azioni meridionali		327	50
Buoni meridionali		416	—
Obbligazioni Meridionali		76	
Obbl. Eccles		—	—

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

La Direzione delle dogane invita i destinatarii di merci nazionali esistenti nelle dogane di Roma a ritirarle entro il termine di giorni dieci, scorsi i quali verrebbero le merci stesse considerate come estere.

Li 12 ottobre 1870.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA DI NAVIGAZIONE

Egbert Nelly P. e F. e C.

Si prevengono i Sigg. Azionisti che il giorno 26 corr. alle ore 6 pom. avrà luogo nell' Ufficio della Società (ingresso Piazza Colonna Palazzo del Casino militare 2. Piano) la seconda adunanza dell'Assemblea generale degli Azionisti per discutere e deliberare sul Bilancio sociale a forma dell'Art. 46 dello Statuto, e sopra altri oggetti che risguardano la Società.

La Gerenza

ACQUA PIA ANTICA MARCIA

Si rende noto al Pubblico che nell'Officio della Società situato nel Palazzo Braschi è aperta la vendita e l'affitto dell'Acqua dalle ore dieci alle ore due di ogni giorno, esclusi i festivi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 83; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1^{o} R = 1.^{o} 25$ *Cent.*; $1.^{o} C$ $0^{o}.80 R$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec all 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Ottobre	7 antimeridiane	751 8	13 6	55	11 09	0 Pic cirri al S	+ 22 0 C	+ 10 0 C	SE 2	
	3 pomeridiane	751 4	20 9	53	9 74	3 Cumuli spa			NO 10	
	9 pomeridiane	757 0	18 2	81	12 85	8 Cirri leggeri	+ 17 6 R	+ 12 0 R	calma	

CORRISPONDENZA METEROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Ottobre	*Roma* . . .	753 6	+ 21 2	65	10 30	5 Cumuli spar	+ 23 0 C	+ 15 0 C	S 2	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia di chi di ragione, e per ogni effetto di legge, qualmente nella Cancelleria del Trib civ di Roma in Primo Turno il giorno 8 corrente è stata emessa formale dichiarazione di rinuncia dalla sig Marianna Ghirelli Piacentini alla eredità del fu Mons D. Pio Ghirelli.

Luigi Morgante proc rot.

Ad istanza della sig Agnese Ferrotti il 17 Ott corr alle ore 9 ant per gli atti dell'infr. Not sotto tutte le proteste ec si procederà al legale inventario de' beni del fu Gio Batt Mobilj morto in Roma li 21 Sett pp che avrà principio nella casa di sua ultima abitaz in piazza di Firenze n 27 2° cortile per proseguirsi ove farà d'uopo nei giorni ed ore da destinarsi

Si deduce a pub. notizia a forma del § 1548 del vig reg.

Acindino Buratti Not. pub.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1547 e seg. del vig. reg. qualmente il giorno di lunedì 17 corr. alle ore 9 ant. ad istanza della signora Emilia Roos vedova della bo. me. Leone Boni come tutrice e curatrice dei suoi figli Giulia e Virginia Boni eredi legittimi e necessarj del sud si procederà col ministero dell' infr. Notajo all' inventario legale e stragiudiziale dei beni ed effetti ereditarj del suddetto Leone Boni morto intestato qui in Roma il giorno 7 corr. Tale inventario avrà principio nella casa di ultima abitazione del suddetto posta qui in Roma in via della Mercede n 37 per proseguirsi poi nei luoghi e giorni da destinarsi nelle singole sessioni.

Roma li 12 Ott 1870

Costantino Dott. Bobbio Not di Collegio.

VENDITE GIUDIZIARIE

Sopra istanza avanzata dal sig. D. Massimo Boldrini sacerdote figlio del fu Modesto dom in Roma via Tor de' Specchi n 34 rapp. dal sott. Proc.

L' Eccmo Trib civ. di Roma Primo Turno nella causa segnata al prot. dell'anno 1869 al n. 511 nell' ud. del giorno 15 Decembre 1869 emanò sentenza che ordina la vendita del fondo rustico che qui appresso si descrive per il prezzo risultante da la perizia redatta dall' ingegnere sig. Tosi che qui appresso si riporta reg a Roma li 18 Maggio 1870 al vol. 357 fog. 74 v. c. 2 spedita e notif. ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sullod Trib. sotto il giorno 6 Agosto 1870 tanto del capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig reg. leg. e giud. nonchè è stata ripetuta la perizia redatta dall' ingegnere Giuseppe Tosi li 11 Nov. 1869 e prodotte in atti il 3 Dec. detto anno.

Nel giorno di mercoldì 16 nov. 1870 alle ore 11 ant. nel locale della publica Depositeria Urbana posta in Roma in piazza del S Monte di Pietà n 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale del fondo rustico che qui appresso si descrive da rilasciarsi a favore del migliore offerente

Un terreno vignato che lo destingue il sig ingegnere Giuseppe Tosi nel suo rapporto di rubbie due posto nel territorio di Monte Rotondo circa un chilometro e mezzo distante dalla Città in vocab S Martino conf. a tramontana con i beni di Lucantonio ed i fratelli Cavallini ecc. a mezzo giorno con gli eredi di Cucchiaroni e Giovanni Betti, a levante con Giuseppe Ramarini e fratelli Cavallini, a ponente con Vincenzo Molinaro, Gio. Batt. Pecci salvi altri piu noti e veri confini, e nell'istromento rogolato dall' Hilbrat Notaio in Roma li 12 Agosto 1851 fra D Massimo Boldrini e D Andrea Cesaretti ed altri ec il detto fondo rustico di rubbie due lo distingue per vitato sodivo e cannetato con i detti confini stimato ed apprezzato dal suddetto Perito scudi 686. 25 pari a L 3688. 59.

Luigi Aureli proc. rot.

Pietro Fiocchi cursore presso il Trib. civ di Roma.

L' Illmo Comune di Rocca Canterano e per esso il sig Silvestro Morganti Priore rapp dall' Esattore Comunale Michele Di Fausto ivi dom.

In forza di ordinanza di mano-regia rilasciata dal Trib. civ. di Roma Primo Turno del 21 Aprile 1870 per L. 150 60 e più le spese ec. ed in seguito del verbale redatto dal Cursore addetto al Trib. distrettuale di Subiaco Francesco Dari li 2 e 4 Maggio 1870 e prodotto in atti il 9 detti mesi ed anno nonchè della perizia redatta da Giuseppe Fiocchi perito deputato ec. ed in atti prodotta il 7 Ott. 1870

Nel giorno di martedì 18 ottobre 1870 alle ore 11 ant coll assistenza del publico Depositario di Rocca Canterano nel terreno ove pascola il bestiame pecorino col mezzo del publico incanto si procederà alla vendita del bestiame sud da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

N. 20 Pecore stimate	L.	200
N. 8 Follote stimate	»	72
N. 3 Montoni	»	31
N. 9 Agnelle	»	40 50
	L.	343 50

Diminuita detta somma di due decimi a forma del § 1299 cap. II.

Pietro Fiocchi cursore.

AVVISI DIVERSI

Un individuo che si presenta come Segretario della Biblioteca di Firenze va carpendo firme per una associazione che è un inganno. Il sottoscritto avendo apposta la sua firma alla d. associazione dichiara per ogni effetto di legge che non intende riconoscere qualunque obbligazione dalla firma suddetta potesse derivare.

Roma questo dì 12 ottobre 1870.

Filippo Gazzani.

Num. 21. — 1870. Giovedì 13 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Ottobre

Parte Officiale

Con RR. decreti del 10 ottobre corrente furono incaricati delle funzioni di Consiglieri presso la Luogotenenza Generale a Roma:

Il comm. Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento Nazionale, per gli affari dell' Interno;

Il comm. dott. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento Nazionale, per gli affari delle Finanze;

Il comm. Francesco Brioschi, senatore del Regno, per gli affari dei Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Istruzione Pubblica e Belle Arti;

L' avv. Giuseppe Piacentini (da Roma), per gli Affari di Grazia, Giustizia e Culti.

Parte non Officiale

Pubblichiamo la Circolare del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze agl' impiegati dell'Amministrazione Finanziaria di Roma e sua Provincia.

In seguito all' accettazione del Plebiscito, S. M. il Re d'Italia con Decreto del 9 ottobre corrente ha determinato che le provincie romane formeranno d'ora innanzi parte integrante del Regno. Per provvedere pertanto alla amministrazione regolare di queste provincie fino a che la unificazone amministrativa non sia un fatto compiuto, l' Autorità Sovrana ha affidato a S. E. il Generale Alfonso Lamarmora la missione di governarle in suo nome colla qualità di Luogotenente.

Chiamato a dirigere come Consigliere di Luogotenenza il Dicastero delle Finanze io mi affretto a dare partecipazione dello affidatomi incarico ai Capi di servizio ed agli impiegati dipendenti addetti a questo ramo importante dell' Amministrazione, sicuro di ottenere da tutti il più completo e leale concorso.

La direzione superiore de' varî rami Finanziari, che pei recenti avvenimenti è rimasta per qualche tempo localizzata sotto la sorveglianza e la tutela delle Giunte provvisorie amministrative delle provincie dei comuni, torna da oggi in poi ad essere concentrata esclusivamente in Roma nel Dicastero delle finanze, dal quale devono emanare senza distinzione tutti gli ordini relativi a qualsiasi specialità di servizio e al personale degl'impiegati.

Pertanto mentre è preciso obbligo di ogni Capo di Amministrazione di richiamare senza il minimo indugio gl' impiegati degli uffizi esecutivi esterni e di ispezione a riattivare come per l' addietro la rispettiva corrispondenza diretta colle Autorità centrali competenti, è debito di ciascun funzionario subalterno di ottemperare senza ritardo nè eccezione all' invito, in guisa che gli affari riprendano il corso regolare e il loro normale sviluppo.

Mentre io non tralascierò alcuna cura per tutelare efficacemente cogl' interessi del servizio pubblico la sorte degl' impiegati meritevoli dei riguardi dell' Amministrazione, esigo che essi penetrandosi come cittadini e come funzionari dei propri doveri faciliti-no con zelante ed assidua opera il lavoro preparatorio di quella unificazione amministrativa che il paese attende come complemento del grande edifizio nazionale.

Roma 11 ottobre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli

Publichiamo il seguente Indirizzo della Società Romana dei Lavoranti Marmisti a S. M. il Re:

A Sua Maestà
VITTORIO EMMANUELE II.
RE D' ITALIA

La Società Romana de' Lavoranti Marmisti presenta umilmente questo indirizzo segno di amore e gratitudine per la ricuperata libertà e l' ottenuta annessione al Suo Regno.

Il voto fatto dalla Maestà Vostra sulla tomba del Magnanimo Vostro genitore è adempiuto! L'Italia è libera dall' Alpi al mare, Roma è tornata alla sua gran madre, essa è libera, e torna al suo splendore, alla sua gloria secolare. Sì Roma la città delle grandi gesta, la città dei Cesari, dei Pontefici è congiunta all' Italia, ed i suoi figli anche essi fin d'ora faran parte della grande famiglia italiana sotto il tricolore vessillo, e la Sabauda croce. La Società Romana de' lavoranti marmisti non poteva restar muta innanzi a questo fausto avvenimento operato dalla M. V. e noi figli del popolo cui è stato sempre depresso ogni grido di libertà, e d' indipendenza nazionale, vi indirizziamo umilmente i nostri omaggi di sudditi fedeli e se sia d' uopo esporremo per Voi la nostra vita; perchè Voi c' iniziaste al grande presente risorgimento, e col senno e con la spada lo compieste. La nostra sorte seguirà ormai quella della Vostra Regia Stirpe; e tolga Iddio che essa si divida da lei, la quale rifulge sublime dai campi di Palestina a quelli di S. Quintino, da Lepanto, dalla vetta sublime di Superga ai campi di Crimea o S. Martino. La Vostra casa, o Sire, sostenne sempre l'onore militare italiano e l'indipendenza nazionale fin dai tempi più remoti; e l' Italia afflitta, oppressa, divisa s' abbandonò ne' Sabaudi Duci, perchè trovò in loro generosi guerrieri, padri più che sovrani: esempio quel Carlo Emmanuele II, che morendo fece aprir le sue stanze al popolo piangente per spirar l' anima dolcemente fra esso che amava riamato. E mal non s' appose allora Italia, che la svelse dal giogo straniero la tornò a libertà, ad unità compiuta in questi giorni di tanta esultanza; sperando veder compiere dalla Sabauda Stirpe un altro più sublime avvenimento la concordia della Chiesa collo Stato, sospiro de' nostri più grand' ingegni italiani da Dante fino a Gioberti. E noi, ora parte del popolo di questa Città Eterna che respira le tanto desiderate aure di libertà, uniti al nobile scopo di aiutarci scambievolmente ne' tanti mali che affliggono la nostra classe, noi per dovere e per gratitudine ci poniamo sotto la protezione della Maestà Vostra su cui sono rivolte le più belle speranze di Roma, e d' Italia intera. E Voi, o Sire, vi occuperete, ne nutrirà no ferma fiducia, della nostra condizione; giacchè dalla educazione, e miglioramento del povero popolo ne sorgono forti, compatte ed inespugnabili le grandi nazioni. Dal popolo, o Sire, ne escono i militi che devon combattere le patrie battaglie, al popolo nei momenti di pericolo si ricorre, il popolo spesso incomincia e prepara i grandi avvenimenti. Per tanto o Sire gradite questa dimostrazione di ossequio, e di gratitudine, che l' Amministrazione della Società Romana de' Lavoranti Marmisti interprete di ben seicento de' suoi soci v' invia; facendo voti al Cielo di presto vedervi assiso sul Campidoglio circondato dall' affetto, dall' esultanza di tutto il popolo romano, per non iscioglier più mai in avvenire il nodo che fin d' ora tiene avvinta Roma alla vostra Regia Stirpe. Presentando umilmente di nuovo i dovuti omaggi a Voi o Sire, si sottoscrivono per la Società Romana dei lavoranti marmisti.

Della Maestà Vostra

Gli ubbidientissimi sudditi
Amministratori

Il presente indirizzo è stato ricevuto con somma benevolenza (per inviarlo a S. M. il Re) da S. E. il General Cadorna .1 di 8 Ottobre 1870.

C. Aurelj consigliere

Ci perviene il seguente Avviso:

RETTORATO
Dell' Università Romana della Sapienza

AVVISO

Durante il mese di Ottobre corrente, nei giorni di giovedì dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane saranno aperti al pubblico i *Gabinetti e Musei* della Romana Università.

Dalla Sala Rettorale questo dì 10 ottobre 1870.

Il Rettore Provvisorio
C. Dr. Carlucci

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il ff. di Sindaco, conte Serego Allighieri, ha inviato il seguente telegramma alla Deputazione romana:

Al duca di Sermoneta, presidente della Deputazione romana,
Firenze

Veneziani pregano Deputazione onorare di sua visita loro città, ritornando da Torino.

Serego Allighieri.

Ieri la giornata incominciò salutata dal fragore delle artiglierie, e con l' esposizione delle bandiere. Dopo, il tempo, come abbiamo detto ieri stesso, fu molto piovoso e temevasi che non potesse aver luogo la illuminazione. Invece a sera si rischiarò e si poterono godere i fuochi d' artifizio, di assai bell'effetto, particolarmente quando il campanile e tutta la piazza splendettero co. temporaneamente a varia luce di bengala. Anche i fuochi sulla laguna riuscirono bene. La illuminazione fu maggiore del solito; oltre i pubblici, vedemmo molti privati edificii illuminati; il Palazzo reale avea in tutti due i piani una linea di torce. In piazza S. Marco, fecero un giro con

bandiere e fuochi le Associazioni operaie, e fu applauditissima la fanfara reale come lo fu una al teatro Rossini straordinariamente illuminato.

Anche il Comune di Flesso d' Artico di questa Provincia ha deliberata pure una offerta al Consorzio nazionale in lire 40.

— Togliamo dal *Telegrafo*:

L'associazione generale degli operai di Torino fece consegnare in Firenze alla Deputazione Romana il seguente indirizzo:

« Onorevoli Signori,

« L' Associazione generale degli Operaì di Torino ambiva darvi qui, nella sua città, un affettuoso saluto e pregarvi di dare agli Operai Romani il fraterno amplesso degli Operai Torinesi.

Non invidia alla fortuna di Firenze, che orgogliosa vi accoglie, nel giorno solenne in cui dite l'esito del plebiscito, vuol ugualmente soddisfare al voto unanime de' suoi associati.

Quando voi ritornerete alle vostre case, l'animo e la mente esultanti per le feste che vi avrà fatto la nobile Firenze, voi direte ai vostri concittadini di quanto affetto si ami Roma, quanto si diliga l'unità d' Italia.

Allora dite pur anco ai vostri concittadini che un saluto vien loro dai lontani Operai Piemontesi; dite loro che la callosa mano dell' Operaio dell' Alpi stringe virtualmente la robusta destra dei figli di di Cincinnato, e dite all' Operaio romano che l' Operaio torinese benedice a questo giorno di gioia perchè è frutto di quell'amore a libertà e a progresso, in cui nome fu grande concordia tra italiani, ed in cui nome pur anco si affratellarono le classi lavoratrici.

E voi, Onorandi Signori, accogliete il sincero augurio della nostra Associazione.

L' istoria ricordando questo giorno in cui compiste sì patriottica missione, ricordi pure che da oggi l' Italia per virtù della sua capitale, della vostra Roma, inizia un' èra nuova di concordia, di pace e libertà. »

Avviso. — I Soci sono invitati a trovarsi presso la sede della Società questa sera (10) alle ore 8, onde recarsi con bandiera e musica a ricevere la Deputazione Romana.

Siffatto avviso si estende anche a quelle Consorelle che desiderassero unirsi a questa Associazione.

Per la Società
Il presidente — *G. Lurgo*

— Dallo stesso *Giornale*:

Ieri sera il programma delle feste di Torino per il plebiscito di Roma, ebbe un lietissimo principio. La illuminazione dei principali edifizi attrasse per le vie della città una insolita moltitudine di cittadini festanti.

Oltre la Società generale degli Operai, che questa sera si recherà allo scalo di Porta Nuova con bandiera e musica, molte altre Società e Corporazioni si apprestano a degnamente accogliere e festeggiare la Deputazione Romana.

— La *Gazzetta Piemontese* dà i seguenti ragguagli dell'arrivo in Torino della Deputazione romana:

L'arrivo della Deputazione romana era fissato per le 8 3|4, ma alle 7 1|2 già tutte le vie che rendono alla stazione erano ingombre di gente in modo da impedire la circolazione.

Le vie erano illuminate, parate a festa.

Alle 8 55 arrivò alla stazione il convoglio con la Deputazione.

Erano colà ad aspettarla i membri della Giunta municipale, parecchi consiglieri comunali, ed alcuni deputati, il presidente ed il vice-direttore della Società dell'Alta Italia, e le Deputazioni delle varie Società operaie con le loro bandiere e uno stupendo mazzo di fiori.

La Guardia Nazionale faceva ala - difficile impresa in quell'immensa calca di persone.

Al comparire della Deputazione immensi furono gli evviva a Roma, alla Deputazione, all'Italia.

Le musiche echeggiavano e facevano udire quello stupendo inno del Mameli, che solo pochi anni or sono pareva uno scherno ed ora accenna ad una realtà.

Fatte le prime accoglienze, i membri della Deputazione e gli accorsi al ricevimento si ripartirono in dodici vetture e si recavano all'albergo d'Europa.

Il passaggio in mezzo a quella folla che faceva ala non interrotta per tutto il percorso della strada fu una vera marcia trionfale.

La piazza Carlo Felice in tanta animazione presentava un aspetto magico.

La stazione e la gran fontana eran illuminate a fuochi di varii colori.

Giunti all'albergo gli applausi raddoppiarono.

I membri della Deputazione si recarono sul balcone per salutare e ringraziare di tanta accoglienza, di cui si dimostravano commossi sino alle lacrime.

Il principe Emanuele Ruspoli prese quindi la parola.

Con forte e vibrata voce esso a nome della città di Roma ringraziò Torino. « Salute, esso disse, a Torino mercè la cui perseveranza, il cui patriotismo, le nostre catene furono infrante; dell'unità d' Italia iniziata colle riforme del Re Carlo Alberto, propugnata fortemente dal vostro Camillo Cavour, compinta dal leale Vittorio Emanuele, or noi saremo tutti assieme i forti custodi; il vostro entusiasmo ci dimostra che Roma sarà sempre nostra. »

Le parole del principe Ruspoli, che ci duole non poter riprodurre testualmente, furono accolte con un vero scoppio di applausi dai cinquanta mila cittadini che riempivano tutta la piazza Castello.

—Togliamo dall' *Italia Militare* il seguente articolo:

Taluni fra i prigionieri di guerra indigeni di bassa forza delle sciolte truppe pontificie essendo stati mandati in aggregazione ai vari corpi dell' esercito, il ministero della guerra ha prescritto che vengano ora definitivamente assentati colla seguente formola: « *Proveniente dalle sciolte truppe pontificie.* »

L'assento dovrà avere la durata di anni 3 per i vari corpi dell' esercito, e d' anni 4 per l' arma dei carabinieri.

Sarà loro corrisposto lo assegno di primo corredo nella misura stabilita per le respettive armi sotto deduzione però di lire 20 caduno in compenso degli oggetti di piccolo corredo di cui già sono provvisti.

I graduati saranno ammessi col loro grado con riserva di definire l'anzianità allorquando si abbiano i documenti necessari per iscrivere a' ruoli i loro servizi antecedenti.

È superfluo avvertire che non dovranno essere ammessi allo assento coloro che non abbiano l' attitudine voluta, nel qual caso debbono invece esser subito rimandati alle case loro con foglio di via. In quanto poi a coloro che furono posti in aggregazione con riserva di verificare se abbiano soddisfatto all'obbligo di leva cui potevano essere tenuti in ragione dell' età e della provincia d'origine, essi dovranno essere tenuti semplicemente in aggregazione finchè la sopradetta circostanza non sia stata per cura del ministero appurata.

— Dalla medesima:

Il ministero della guerra ha reso noto che a modificazione del disposto dalle norme in data 22 scorso aprile per l'ammissione alla R. M. accademia ed alla Scuola di fanteria e di cavalleria, i candidati dichiarati idonei per la predetta R. M. accademia dovranno far ingresso in detto istituto non più tardi del 1. p. v. novembre, essendo stato stabilito che in detto giorno debba aver luogo la riapertura del nuovo corso scolastico.

— Scrivono all' *Opinione* da Alessandria in data dell' 11 corrente:

Ieri anche la nostra città salutò i rappresentanti della Città di Roma. che passarono dalla nostra stazione alle 7 antimeridiane, e che furono complimentati dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta municipale, e dal commendatore Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio provinciale. L' Avv. Pietro Moro, assessore municipale, a nome della Giunta fece un breve discorso al quale i deputati romani risposero con belle e sentite parole.

— Lo stesso *Giornale* scrive:

Oggi si annunziava con molta insistenza che il principe Amedeo, duca d' Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona: ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

— Togliamo dalla *Nazione* di oggi:

Telegrammi particolari annunziano che l' accoglienza fatta a Torino all' onorevole Peruzzi fu per parte di tutti cordialissima.

Il ff. di Sindaco, dopo avere, accompagnato dalle Autorità della città, visitati i nuovi lavori ed alcuni pubblici stabilimenti, si recava ieri a Santena e partiva la sera stessa con la Deputazione romana per Milano.

Il pranzo dato alla Deputazione romana, fu splendido; l'illuminazione bellissima.

Il ff. di Sindaco conte Rignon, inviava il seguente gentile telegramma al Municipio di Firenze:

« In nome di Torino mi è grato ringraziare Firenze per il gentile intervento del suo Rappresentante. Mediante questo concorso la festa riuscì cordialissima ».

Crediamo che questa sera giungerà a Firenze col treno delle 7 e 35 il sig. Thiers. Egli andrà ad alloggiare all' *Univers*. Il sig. Thiers viaggia con madama Dosne sua nipote, ha seco due segretari e cinque domestici,

— La *Gazzetta d' Italia* dice:

Una Commissione di tre ingegneri, nominata dal ministro Sella, trovasi da vari giorni in Roma per una scelta eventuale dei locali occorrenti quando il trasferimento della capitale sia deliberato. Si dice che le difficoltà incontrate dalla Commissione sieno moltissime.

— Il *Fanfulla* d' oggi reca le seguenti notizie:

L' accoglienza che S. M. il Re fece ieri al duca di Sermoneta fu oltre ogni dire benevola. Lo trattenne con sè un'ora all'incirca, e lo interrogò col più vivo interessamento sulle cose di Roma. L' illustre uomo si ritirò dalla udienza assai commosso, e si rallegrava infinitamente di essere alla fine diventato suddito del Re che ha fatto l' Italia.

— Il marchese d' Afflitto, prefetto di Napoli, partì ieri sera per Roma, dove si fermerà pochi giorni prima di tornare alla sua residenza.

— Il generale La Marmora, per telegrafo ieri, per lettera oggi, ha informato il Governo della splendida ed indescrivibile accoglienza che i Romani ieri gli hanno fatta,

— È imminente il ritorno del generale Cadorna a Firenze, dove ripiglia il comando della divisione.

— Il generale Masi lascia ancora egli Roma, dove ha reso così utili servizi, e torna a Palermo a riprendere il comando che ivi sostiene da alcuni anni.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ecco il manifesto che, in occasione del festeggiamento della presentazione del plebiscito romano, veniva dato fuori dal nostro Municipio:

Cittadini!

Oggi le cento città della Penisola festeggiano il grande avvenimento della riunione di Roma al Regno d' Italia che compie l' unità della Patria ed apre un' èra nuova di concordia e di ordinata libertà.

Genova che ebbe tanta parte nella grande Epopea del risorgimento italiano non può rimanere estranea all' esultanza delle città sorelle e il vostro Municipio a significarne i sentimenti ha deliberato che siano oggi illuminate le vie principali e i pubblici edifizi, che la città sia percorsa dalle musiche militari e che sia fatta una straordinaria distribuzione di sussidii alle famiglie povere dei contingenti.

Più che le dimostrazioni officiali, varranno a rendere solenni le nostre feste i sentimenti e i propositi di devozione alla Patria che albergano nell'animo dei genovesi.

Viva il Re! Viva l' Italia!

Genova, 9 ottobre 1870.

Il Sindaco — *A. Podestà.*

— Il *Conte Cavour* d' oggi reca i particolari della Deputazione Romana in Torino:

Ieri mattina la Deputazione romana, composta degli onorevoli signori:

Emanuele dei principi Ruspoli - Sforza Cesarin

duca Francesco - Maggiorani prof. Carlo - Marchetti avv. Raffaele - Trevellini ingegnere Luigi, Rappresentanti di Roma;

Guglielmi marchese Giulio e Lesen avv. Annibale rappresentanti di Civitavvecchia;

Moscardini Girolamo, rappresentante di Frosinone;

Valterani avv. Francesco rappresentante di Viterbo;

Novelli Luigi rappresentante di Velletri;

E dei signori Calabrini marchese Luigi - Colonna principe Fabrizio, Ruspoli dei principi Augusto e Carocci Domenico, segretario, si recava in carrozze di gala alla Basilica di Superga, accompagnata dai consiglieri Noli - Trombotto - Malvano - Villamarina - Pantaleone - Villa Tommaso - Villa Vittorio - Oytana ed Agodino.

Ricevuti nell' atrio della Basilica dal comm. abbate Stellardi, Prefetto della Reale Basilica, essi visitarono le tombe dei Reali di Savoia, dove, dopo di avere assistito ad una funzione religiosa, deponevano sulla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto *una corona*, in argomento di perenne gratitudine e di vivo affetto alla venerata memoria di tanto Principe.

A nome della Cittadinanza romana e della Deputazione il principe Ruspoli pronunciò un nobile e commovente discorso, a cui risposero con affettuose parole l' abate Stellardi e il marchese di Villamarina.

Fatta poscia una refezione gli egregi Rappresentanti di Roma facevano ritorno in Torino, dove giunsero verso le ore tre del pomeriggio.

Gli illustri nostri Ospiti visitarono pure i principali monumenti della città, indi recaronsi all'Albergo d'Europa, dove per cura del Municipio venne loro imbandito un sontuoso banchetto, a cui intervennero, oltre le autorità governative, municipali, giudiziarie e scolastiche, le direzioni dei giornali il *Pasquino*, il *Telegrafo*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* e il *Conte Cavour*, parecchi onorevoli Senatori e Deputati ed altri ragguardevoli cittadini.

Alla fine del banchetto si fecero parecchi brindisi a Torino - a Roma - a Firenze - a Milano - alle città italiane - al Re e all'Esercito.

Indi i convitati accompagnarono la Deputazione romana al Palazzo Carignano, la cui piazza, splendidamente illuminata, era gremita di popolazione, la quale, allietata dalle armonie di due musiche e dal canto dell'inno: *Roma Capitale d'Italia*, acclamò con fragorosi ed entusiastici Evviva al Re, all'Italia, a Roma ed alla Deputazione romana.

Stamane la stessa Deputazione si recherà a visitare la tomba di *Camillo Cavour* a Santena.

Alla sera avranno luogo i fuochi artificiali in Piazza Vittorio Emanuele e vi sarà pure una serata di gala al palazzo Carignano.

Domattina gli illustri Rappresentanti delle provincie romane lasceranno la città nostra per recarsi a Milano.

—Scrivono da Cosenza al *Piccolo Giornale di Napoli*:

La scossa del giorno 4 è stata davvero spaventevole. Non vi descrivo la fuga di tanta gente e lo strano rumore di mille voci commosse quale di spavento e quale di pietà: non me ne regge l' animo; imaginatelo.

Malgrado il freddo, insolito per la stagione che corre, tutti hanno passato la notte fuori di casa; e vi hanno contato altre diciannove leggiere scosse. Oggi, dopo quattro giorni, le scosse continuano, non meno di sette o otto al giorno.

I cittadini vivono in mezzo alle piazze; ed i più agiati si provvedono di baracche costruite in fretta con tavole mezzo sconnesse, dove il freddo, e fra poco l'acqua, regnano a loro posta.

Per fortuna nessuna casa in Cosenza è ancora caduta; ma tutte sono più o meno danneggiate.

Le notizie dei vicini paesi sono spaventevoli. Non descrivo ciò che non ho visto per non ripetere le esagerazioni che corrono per le bocche; ma vi mando la nota ufficiale dei morti scavati fino a ieri sera, avvertendo che a Mangone e Longobucco le macerie sono tante che i morti non si sono ancora potuti disotterrar tutti.

Fra i morti di Longobucco si contano 4 bersaglieri, colpiti dai rottami mentre si adopravano a salvare i semivivi da mezzo alle macerie. Sempre prodi e generosi, i nostri soldati; in questa sventura si sono mostrati eguali alla loro fama.

A Mangone 43 morti; a Longobucco 30 (scavati finora); a Figline 20; a Santo Stefano 9; a Cellara 8; a Le Piane 5; ad Aprigliano 5; a Cellico 4; a Rossano 2; a Lazzaro 2.

I feriti sono più dei morti e parecchi gravemente.

Rovella è interamente distrutto, ma senza morti.

La prefettura ha preso nota finora di mille e cinquanta case crollate.

Fortuna che la prima scossa sia avvenuta di giorno, quando la gente di campagna non s'era ancora ritirata a casa.

Non è a dire se tali notizie ci ricolmino d'angoscia. La Calabria è fatta da lunga pezza segno all'ira di Dio o della natura ed a quella degli uomini non meno; tremuoti, cattivi raccolti, brigantaggio, incuria di governanti, tutto congiura a rendere quella contrada, massime le due provincie da noi meno lontane, la infelicissima d'Italia. E tutta Italia speriamo accorra in quest'occasione a rendere meno amara la miseria delle innocenti città colpite dalla sventura.

— Togliamo dall' *Italie*.

Il Comm. Peruzzi è arrivato oggi (martedì) a Torino. Il Cav. Rignon pro-sindaco della città lo aspettava alla stazione, e gli ha espresso il piacere che provava di poter dare al pro-sindaco di Firenze l'ospitalità che egli stesso avea ricevuto in quella città

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l' annunzio per debito di cronisti, e senza farci per nulla garanti della sua esattezza, che l'ex-imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio Castello.

— Leggesi nella *Libertà* in data del 9:

Siamo in grado di affermare che, appena giunto il dispaccio della partenza di Garibaldi da Caprera, il Ministero dell'interno ha mandato ordini severi perchè sia impedito qualunque arrolamento di volontarii, e sieno arrestati al confine quanti volessero varcarlo, per recare l'aiuto del loro braccio alla combattente Repubblica.

— Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino che in occasione dell'arrivo della deputazione romana viene distribuita una medaglia commemorativa del plebiscito romano.

Da una parte, attorno la figura di Vittorio Emanuele leggonsi le parole *Italia compiuta - Roma Capitale* - dall'altra la seguente scritta:

Nel marzo 1861 - *In Torino* - *Il Parlamento solennemente* - *Proclamava* - *Il* 2 *ottobre* 1870 - *Il plebiscito dei Romani* - *Consacrava* - *Roma Capitale d'Italia.*

Notizie Estere

— Diamo il testo della capitolazione di Strasburgo:

Il luogotenente generale reale prussiano di Werder, comandante il corpo d'assedio di Strasburgo, richiesto dal luogotenente generale francese Ubrich, gevernatore di Strasburgo, di sospendere le ostilità contro la fortezza, si è posto con esso d'accordo di conchiudere la seguente capitolazione avuto riguardo all'onorevole e valorosa difesa di questa piazza.

Art. 1. Alle ore 8 ant. del 28 settembre 1870 il luogotenente generale Ulrich sgombra la cittadella, le porte di Austerlitz, dei Pescatori e Nazionale. Contemporaneamente le truppe tedesche occuperanno questi punti.

Art. 2. Alle 11 dello stesso giorno la guarnigione francese compresa la guardia nazionale e mobile lascerà la fortezza per la porta Nazionale, marcierà fra la lunetta 44 e la trinciera 37 e deporrà qui le armi.

Art. 3. La truppa di linea e la guardia mobile sono prigioniere di guerra e marcieranno tosto col loro bagaglio.

La guardia nazionale ed i franchi tiratori sono liberi verso promessa di non combattere per un certo tempo e devono depositare le armi sino alle 11 ant. al Municipio. Le liste degli ufficiali di queste truppe verranno consegnate a quest'ora al generale Werder.

Art. 4. Gli ufficiali e gl'impiegati di tutte le truppe aventi rango d'ufficiale della guarnigione francese di Strasburgo, possono recarsi in una località scelta da essi se danno la loro parola d'onore in iscritto; la formola della stessa verrà unita alla convenzione.

Quegli ufficiali che non firmeranno questa promessa, vanno colla guarnigione prigionieri di guerra in Germania.

Tutt'i medici militari rimangono sino a nuovo ordine in funzione.

Art. 5. Il luogotenente generale Ulrich si obbliga di consegnare subito dopo effettuata la consegna delle armi, tutti gli effetti militari, le casse dello Stato, ecc., in modo regolare mediante i relativi impiegati agli organi tedeschi.

Gli ufficiali ed impiegati che sono nominati in questa convenzione si troveranno alle 12 meridiane, sulla piazza di Broglie a Strasburgo.

Questa capitolazione fu conchiusa e firmata dai seguenti plenipotenziari, dal capo di stato maggiore del corpo di assedio, tenente colonnello di Leszczinski, dal capitano di cavalleria ed aiutante conte Henckel di Donnersmarck da parte tedesca e da parte francese, dal colonnello Ducasse, comandante di Strasburgo, e dal tenente colonnello Mangin, sotto direttore dell'artiglieria.

Letto, approvato e sottoscritto: di Leszczinski, tenente colonnello e capo di stato maggiore, conte Henckel di Donnersmarck, capitano di cavalleria ed aiutante, Ducasse, Mangin.

L'estensore del protocollo: barone di Laroche, primo tenente.

— Togliamo dal *Secolo* quanto segue:

Chevilly, 5 ottobre.

« *Il generale Reyan al ministro della guerra a Tours.*

« Partito oggi, 5 ottobre, de Chevilly, alle ore 3 del mattino, marciai su Tours con tre brigate di cavalleria e con fanteria. Ogni brigata aveva una mezza batteria. Giunti verso le ore 7, a quattro chilometri da Toury, dinanzi al villaggio di Chaussis, lo squadrone del 6. ussari, che era di avanguardia, circondò il villaggio, si gettò su gli avamposti nemici, e fece cinque prigionieri del 6. reggimento bavarese.

« L' artiglieria nemica, forte di 10 pezzi da 12, in posizione a Toury, attaccò le nostre batterie (cannoni da 4), con grande precisione. Alla mezza batteria della brigata Longuerue furono smontati i suoi pezzi, subito al principio del combattimento, e uccisi due ufficiali.

« Il capo di squadro e Loytel, e il sottotenente de Bourgoing caddero gravemente feriti. Nella brigata Ressayre, molte granate caddero sul 9. reggimento corazzieri, stretto in colonna e colpirono 3 uomini e 3 cavalli.

« Malgrado un fuoco così ben diretto, noi continuammo ad avanzarci, costringemmo la cavalleria nemica, forte di quattro o cinquecento uomini e sostenuta da 2000 fanti, a battere in ritirata, prendendo la via di Parigi, e l' inseguimmo per il tratto di circa quattro chilometri, scambiando ancora alcuni proiettili col nemico, che retrocedeva con rapidità. Ho dovuto sostare, perchè le truppe erano estenuate di fatica. La brigata Michel era in marcia fin da mezzanotte: e le altre dalle ore tre del mattino: uomini e cavalli non avevano ancora mangiato nè bevuto.

« Ritornato a Tours conobbi la forza esatta del nemico e la presenza da otto giorni del principe Alberto e dei principi di Sassonia Meiningen e di Sassonia Altenburgo. Essi erano partiti da Toury, alle ore otto del mattino, subito al nostro primo attacco. Mi impadronii di un parco di bestiame, 147 vacche e 52 montoni, che il nemico aveva riuniti, e lo diresse immediatamente su Arthenay. »

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MILANO 12. — La Deputazione di Roma giunse alle 3 50, accompagnata dal Prefetto e dalla Deputazione provinciale, che andarono ad incontrarla. Fu ricevuta alla stazione dalle Autorità Municipali, dalle Società operaie e dalla guardia nazionale. Percorse la piazza *Cavour*, la via *Palestro*, il Corso *Venezia* fra gli applausi della folla: le vie erano imbandierate. La Deputazione, smontata all'Albergo, fu chiamata al balcone. Un membro della deputazione disse: « in nome di Roma, il cui plebiscito compì la unità d'Italia, vi ringrazio della cordiale accoglienza, e saluto l'eroica città delle cinque giornate. » Gli applausi continuarono.

Alle 5 1[2 vi fu pranzo al Palazzo Brera. Stasera la Deputazione assisterà allo spettacolo della Scala, quindi ripartirà per Roma.

PIETROBURGO 12. — Il telegramma di Londra all' *Independance Belge* sul richiamo di tutti i soldati congedati è privo di fondamento. La truppa esprime sentimenti pacifici.

COPENAGHEN 12. — Un telegramma da Londra alla *Berlinsye-tidende* annunzia, che il generale Bourbaki, al suo ritorno dall' Inghilterra a Metz, riferì che l' Imperatrice reggente ricusa di trattare la pace sulle basi della cessione del territorio e delle fortezze.

CHARTEAUNDUN 12. — Il nemico venne respinto a Dureux.

MOREUIL 11. — Il nemico avanzossi in ricognizione sino a Montdidien. La Guardia Nazionale ed i Franchi tiratori gli mossero incontro con uno slancio ammirabile.

Il nemico ritirossi al loro avvicinarsi.

AMBURGO 12. — Si ha da Altona, 12, che la squadra francese fu vista a 18 leghe da Elgoland. Le Autorità militari vennero avvertite a star in guardia per non esser sorprese. Preparasi uno sviamento di segnali.

AMBURGO 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Helgoland furono contromandate le disposizioni prese. Temesi il rinnovamento del blocco.

BERLINO 12. — Lo *Stevatsanzeiger*, parlando della situazione dell'armata tedesca innanzi a Parigi, esamina minutamente le condizioni dell' accerchiamento ed i rischi dell' attacco: il bombardamento esige molto tempo. Il cómpito del comando superiore dell' armata tedesca non fu mai così difficile, dovendo impadronirsi della capitale colla maggior economia di tempo e di uomini: tuttavia nutriamo fiducia di superare tutte le difficoltà.

BERLINO 12. — Hassi ufficialmente da Versailles 11. Il Corpo bavarese di Tann, colla divisione di Cavalleria del Principe Alberto e Conte Stolberg, riportarono una vittoria il giorno 10 sopra una divisione nemica, sopra Artenay. Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite sono 110 uomini.

La Presa di Orleans è imminente.

La Divisione Rheinhaben respinse il 10, 4000 guardie mobili con grandi perdite presso Chevizy.

BEANGENEY 12. — Gli Ulani trovansi sempre a Meung.

1500 uomini di cavalleria prussiana fecero una requisizione a Saint Ay.

Sessanta uomini di Cavalleria prussiani entrarono in Auneau, fecero prigioniero il Sindaco, quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del Generale Cambreils da Remiremont 12 annunzia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 1500, prussiani provvisti di molta artiglieria. Il combattimento fu favorevole ai francesi. Le avanguardie del nemico marciano sopra Epinal per Rambevilliers, e spingono le ricognizioni a destra e sinistra delle posizioni francesi.

BEAUGENY 11 *sera*, (*ufficiale*). — Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La Compagnia delle ferrovie fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugemy ed Orleans.

REMIREMONT 11, *(sera)*. — Ieri fuvvi un nuovo combattimento tra i franchi tiratori ed i prussiani innanzi Brugeres. 30 prussiani furono posti fuori di combattimento.

TOURS 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee nemiche, recò una notizia importante del combattimento del giorno 7; tra Monte Valeriano e S. Cloud i francesi erano comandati da Ducrot. I prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono le posizioni, ripiegando sopra Versailles.

Chiusura della Borsa di Firenze

13 *Ottobre*

Rendita italiana	56 95	56 92
Napoleoni d'oro	21 04	
Londra.	26 27	
Prestito nazionale	78 15	78 00
Obbl. Tabacchi	460	
Azioni Tabacchi	675 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali.	324 —	
Buoni meridionali	415 —	
Obbligazioni meridionali.	—	
Obbl. Eccles	76 —	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R*.=1.° 25 *Cent*.; 1.° *C*=0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Ottobre	7 antimeridiane	761. 2	11. 3	81	8 20	10 Chiarissimo	+ 20. 3 C.	+ 11. 4 C.	N.	4	
	3 pomeridiane	763. 0	29. 8	40	8. 60	10 Chiarissimo	+ 16. 2 R.	+ 9. 1 R.	NO	7	
	9 pomeridiane	765. 3	13. 8	69	8 56	8 Piccoli cirri			NO	0	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Ottobre	*Roma*	763. 0	+ 19 0	53	8. 69	10 Bello	+ 20. 3 C.	+ 11. 4 C.	N.	0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

In seguito di rinuncia emessa dall' Illmo sig. Avv. Francesco Ambrosi all' amministrazione del patrimonio De Rossi nella causa fra lo stesso sig. Avv. Ambrosi ed i sigg. Maria Rossi assistita dal sig. Isidoro Di Giorgio di lei marito e Marchese Mariano Tani, ed in sequela della istanza avanzata dal lodato sig. Avv. Ambrosi, l' Eccmo Tribunale civile di Roma Secondo Turno nella udienza del giorno 30 Settembre 1870 emanò la seguente sentenza.

Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione, attesa la rinuncia emessa dall' Avv. Ambrosi all' amministrazione di cui si tratta, surroga al medesimo l' Avvocato Filippo Pacelli in tutto e per tutto a forma dei precedenti decreti, condanna il patrimonio De Rossi alle spese, e delega il Giudice sig. Avv. Guglielmotti.

Si deduce a notizia di chiunque ne possa avere interesse per ogni effetto di ragione.

Roma 13 Ottobre 1870.

Severino Tirelli proc. rot.

Affissa li 13 Ottobre 1870.

Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

Diffidazione

Si diffida chiunque abbia interessi attivi e passivi con la fabbrica di lanifici in via Lungaretta n. 97 di proprietà del sottoscritto Giulio Ajani, che il medesimo, in seguito della sua liberazione dal carcere politico, avendo riassunto a sè liberamente la direzione ed amministrazione di detto opificio, revocando qualunque mandato, procura, commissione o cointeressenza comunque stabilita fino al presente giorno con altri per l' andamento di tale industria; non riconoscerà da oggi in avanti come non riconosce fin d'ora, verun pagamento, convenzione, obbligazione o patto da chiunque o comunque stabilito per ragioni d' interessi relativi alla suddetta fabbrica, volendo e dichiarando che ogni combinazione debba esclusivamente essere da lui regolata, all' infuori d' ogni altra mediazione, e non riconoscendo che la propria firma. Dichiara altresì che qualunque conto in pendenza per merci somministrate in epoca antecedente, debba definirsi con esso direttamente non riconoscendo da oggi in poi pagamenti che fossero fatti ad altri o in altre mani sebbene con ricevute che potessero rilasciarsi in suo nome o veco da protesi suoi rappresentanti; mentre egli intende e pretende così nei pagamenti, come nell' esazione dei crediti aperti ed ogni altra obbligazione attiva e passiva, di essere solo libero ed assoluto regolatore di ogni proprio interesso o diritto salvo ec. perchè ec.

Roma li 13 Ottobre 1870.

Giulio Ajani.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Giuseppa Chiumera proprietaria del libretto n. 1924 serie 7 intestato De Angelis Giuseppe, avendo sotto il giorno 5 Aprile 1870 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 78 7 Aprile d. essendo scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario e consegnato alla diffidante Giuseppa Chiumera.

MUNICIPIO DI TIVOLI

Avviso di Concorso

Presso spontanea rinuncia emessa dall' Eccmo sig. Dott. Quintilio Tempesta, è aperto in questa Città il Concorso per l'elezione del Chirurgo Primario condotto, pel quale è stabilito l'onorario di L. 1935 all' anno, pagabile in rate mensili eguali.

Il termine utile ai signori Professori Aspiranti per far giungere al Municipio le loro istanze, è a tutto il 20 Novembre entrante.

I documenti che si richiedono come indispensabili, e da rimettersi insieme all' istanza, in copia autentica o in originale, esclusi i transunti, sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di sana fisica costituzione.
3. Certificato di buona condotta morale e civile.
4. Diplomi di Laurea e Matricola.
5. Il requisito di avere occupata la carica di Sostituto in un Ospedale Primario, (o quella carica che sotto altro titolo possa equivalere alla suddetta), ovvero di avere esercitato come Chirurgo operatore in primaria Città per il tempo non minore di anni tre, e potrà ancora supplirsi col documento di aver coperta lodevolmente una condotta, il cui annuo onorario non sia minore di sc. 250 (L. 1343. 75).

Gli Aspiranti potranno aggiungere ogni altro requisito relativo al loro esercizio.

L' elezione si farà a forma di legge.

L' eletto dovrà uniformarsi al Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale, e alle leggi, circolari ec. Governative concernenti l' esercizio della sua Professione.

Non sarà immesso al possesso della condotta se non giustificherà di aver rinunciato, e di essere insieme sciolto da ogni impegno per la condotta od altro incarico che si trovava ad esercitare.

Dalla Residenza Municipale di Tivoli 15 Ottobre 1870.

Per la Giunta Municipale

Domenico Serbucci Presidente.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 22. — 1870. Venerdì 14 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 14 Ottobre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E PROVINCIE ROMANE

Visto il Reale Decreto del 9 ottobre corrente N. 5906:

Sulla proposta dei Consiglieri di Luogotenenza per l'Amministrazione delle Finanze e dei Lavori pubblici, commercio ecc.

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Decreta

A datare da questo giorno i servigi delle poste e del bollo per le manifatture di oro e di argento cessano di far parte dell' Amministrazione delle Finanze e passano col rispettivo personale alla dipendenza immediata dell' Amministrazione dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Commercio.

I Consiglieri di Luogotenenza per le Finanze e pei Lavori pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 12 Ottobre 1870.

Alfonso Lamarmora

Brioschi - *Giacomelli*

Parte non Officiale

Ieri sera nella sala Spillmann in via Condotti alcuni tra i più ragguardevoli già-emigrati romani, uniti a parecchi dell'eletta cittadinanza, si radunarono in amichevole banchetto presieduto dal Comm. Diomede Pantaleoni. Invitati a questo furono il sig. Conte Terenzio Mamiani, ed il Maggior Generale Cav. Luigi Masi. A tutti è noto come il sig. Conte Terenzio Mamiani sia una delle splendide glorie intettuali d'Italia, alla libertà della quale esso dedicò la sua vita fin dalla giovine età; e quando i tempi non consentirono l'azione, egli rivolse l'animo a giovarle cogli studi e colle faticose opere dell'intelletto. Venuti tempi migliori, la casa del conte Mamiani fu in Genova, Torino e Firenze il convegno ospitale, ed il conforto, forse unico, degli sventurati emigrati romani, che nelle cortesi accoglienze e negli onesti ragionamenti del sommo filosofo, attingevano consolazione non solo, ma perseveranza di propositi, e vigore a sostenere i mali e le molestie inseparabili dall'esilio.

Il Comm. Diomede Pantaleoni quando l' ora parve opportuna sorse a propinare alla salute dell' illustre scienziato; e ritessendo in succinto tutta la vita onorata di lui, rammentò specialmente, fra gli applausi prolungati degli astanti, come il conte Terenzio Mamiani, esempio di fermezza cittadina, ricusasse, solo, nel 1831 di firmare la capitolazione di Ancona: e come, esempio di incrollabile lealtà, solo pure ricusasse nel 1846 di firmare la dichiarazione, che il papa Pio IX esigeva da coloro che goder volevano dell'amnistia da lui promulgata. Ricordò come il conte di Cavour lo togliesse a compagno suo nel primo ministero italiano dopo le annessioni; ricordò infine le molte private e cittadine virtù del conte Mamiani ed il costante suo affetto alla nostra Roma, per la quale anche in queste ultime felici vicende ha egli tanto contribuito.

A questo brindisi il conte Mamiani rispose colle seguenti parole:

« Si dice che le razze latine van decadendo. Può essere; ma intanto io vedo che mentre la primogenita fra le rappresentanti di queste razze si dibatte con sforzi supremi contro pericoli che ne minacciano l' esistenza politica per fatto del sole teutonico che ora spunta; il vecchio fico ruminale, che si credeva isterilito e buono solo pel fuoco, getta nuovi germogli e cresce nuovamente a rigogliosa vegetazione.

« Ma Roma, si soggiunge, è un caso particolare e resta sempre che le stirpi latine vanno decadendo. Può essere. Ma io vedo questa Roma cominciare ora il suo terzo risorgimento; gloria che non toccò mai a nessun' altra città del mondo civile.

« La prima volta, l'Etruria, la più grande civiltà di quell'epoca, pel suo lusso, pei suoi vizi decadeva: ed ecco Roma che s' appropria quanto v'era di buono nella civiltà etrusca, e le sopravvive. In seguito questa stessa civiltà romana s'infiacchisce e si cuopre di vizi negli ultimi secoli dell'impero [illegible] di una frase degli autori di quell'epoca *mole sua ruit*. Ma ecco sorge inaspettata la Roma cristiana destinata a non morire giammai. Roma cristiana diventa grande, imitando la Roma antica, ed appropriandosene gli ordinamenti, i misteri, la gerarchia e gli elementi suoi elettivi e popolari. Noi assistiamo alla decadenza di questa seconda civiltà, della quale oggimai non è più rimasta che la nuda apparenza, agli ultimi conati della decrepita teocrazia. Ed ecco nuovamente Roma che si mette alla testa del terzo risorgimento civile, che si fonda, come la prima volta, e come sempre, sulla indipendenza e sulla libertà.

« Io credo nella Provvidenza, e in Roma riconosco una città provvidenziale. Poichè non è solamente per restituire 25 milioni d'uomini alla libertà, ma per risolvere il più gran problema del secolo che è quello di ridestare il senso morale, il senso del bene, il senso delle virtù sociali e civili; egli è per questo fine sommo e salutare che Roma or fa venti giorni:

Mise il potente anelito
Della sua terza vita. »

In seguito a questo, il Comm. Pantaleoni levatosi di nuovo propinò alla salute del general Masi, rammentando i molti antichi e nuovi servizi da lui resi alla patria, e specialmente il grandissimo d' aver saputo con tanto senno, e tanta fermezza mantenere in questi tempi eccezionali l'ordine in Roma, conservandola per tal modo pura da ogni macchia e da ogni fatto che avesse potuto turbare la pubblica gioia.

Il General Masi, egli disse, è il vero esempio dell' uomo che passato per la trafila delle rivoluzioni, ha saputo conoscere che si può essere buon patriotta e uomo d' ordine insieme; e che l'ordine soltanto giustifica e sanziona le rivoluzioni compiute, ed i politici cangiamenti.

Pubblichiamo il seguente:

AVVISO

La Commissione incaricata con decreto delli 8 Ottobre corrente di esaminare i titoli degli impiegati e militari, destituiti per causa politica dal cessato Governo, invita tutti coloro che vogliono giovarsi dei decreti emanati dalla Giunta provvisoria di Governo nel giorno 28 Settembre e 3 Ottobre, ad esibire i titoli e documenti relativi insieme con l' indicazione del domicilio, nel luogo di Sua residenza nel Palazzo detto dei Conservatori.

Roma 13 Ottobre 1870.

Il Presidente
Tito Lopez

Rendiamo noto le parole che S. E. Il Generale Cadorna dirigeva al Presidente del Collegio Chimico-Farmaceutico in ringraziamento di un indirizzo a S. M. il Re da questo presentatogli.

Roma 8 Ottobre 1870.

Il presidente del consiglio mi scrive di aver senza indugi fatto conoscere a S. M. il Re i sentimenti di gratitudine e di devozione manifestati dal Collegio *Chimico farmaceutico* di Roma *coll' indirizzo votato in* [illegible] timo scorso.

Nel ringraziare per mezzo della S. V. Illma, che degnamente vi presiede, cotesto insigne Collegio *in nome del reale governo, io gli esprimo puro* il mio grato animo per avermi voluto intermediare nell' atto patriottico compiuto verso il nostro Augusto Sovrano.

Il Comand. Generale del 4. Corpo d' Esercito
Cadorna

All' Illmo Sig. Presidente del Collegio Chimico farmaceutico di Roma.

Abbiamo poi particolari informazioni da Civitavecchia, che il Comandante della fregata inglese *Defense* ha comunicato a quel R. Comando l'ordine, da lui ricevuto, dal suo Governo di salutare la bandiera italiana per solennizzare l'avvenuta annessione; e questa mattina alle ore 8 doveva aver luogo lo scambio delle salve reciproche.

ISTITUTO TECNICO

DI

GEODESIA E ICODOMETRIA

Per l' ammissione all' Istituto sia per cominciare sia per proseguire il corso si dovrà fare istanza diretta a *S. E. il Senatore Francesco Comm. Brioschi Consigliere di Luogotenenza per l' istruzione pubblica.* Gli esami per l' ammissione avranno luogo nelle sale dell' Istituto stesso al primo piano via Ripetta 220. Sono destinati per gli esami in iscritto i giorni 4, 5 del prossimo Novembre, e per gli esami verbali i giorni 7, 8. Le scuole si apriranno il giorno 10 dello stesso mese.

Le istanze si riceveranno nelle Sale dell' Istituto in ogni giorno eccettuati i festivi dal giorno 20 al 31 corrente dalle ore 10 alle 12 di mattina.

Roma 14 Ottobre 1870.

La Direzione

Con preghiera di pubblicarlo, ci viene communicato il seguente documento:

CONSOLATO GENERALE D' ITALIA

IN MARSIGLIA

L'anno mille ottocento settanta, addì due del mese di ottobre, alle undici antimeridiane, in Marsiglia e nel Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia.

Sonosi radunati dietro speciale convocazione e sotto la Presidenza del Console Generale della Maestà Sua

I Signori:

Basso Giuseppe, da Roma,
Canobi Gaetano id.
Capoccetti Antonio id.
Covi Riccardo id.
Di Segni Amadio id.
Esdra Isacco Leone id.
Morelli Luigi id.
Scotti Antonio da Civitavecchia,
Terracina Benedetto da Roma.

I quali in seguito ad autorizzazione stata chiesta al Ministro degli Affari Esteri di Sua Maestà e dall'Eccellenza Sua accordata con telegramma del 30 settembre scorso di poter prender parte nel Regio Consolato al Plebiscito che oggi fortunatamente viene aperto nelle Provincie state finora soggette al dominio pontificale per la loro unione al Regno d'Italia.

Udita lettura fatta dal signor Console della formola stata proposta dalla giunta di Roma, del tenore seguente:

« Vogliamo la nostra Unione al Regno d'Italia,
« sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re
« Vittorio Emanuele II, e suoi successori. »

Ed invitati a notare sopra di essa per Sì o per Nò con schede segrete

Hanno tutti deposto nell'Urna la scheda contenente il loro voto.

Invitati quindi dal signor Console i due votanti più anziani di età cioè i signori Capoccetti e Terracina a fare lo spoglio delle schede, fu da essi proceduto a tale operazione il cui resultato è il seguente.

Nove schede contenenti altrettanti Sì.

Tutti i votanti hanno chiesto di sottoscrivere il presente processo verbale, che venne così chiuso dal signor Console Generale con Evviva da tutti gli astanti ripetuto di, Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Roma Capitale!

firmati in originale

G. Basso - G. Canobi - R. Covi - A. Capoccetti - I. L. Esdra - A. Di Segni - L. Morelli - A. Scotti - Batta: Terracina.

(L. S.)

Il Console generale di S. M.
A. Strambio

Il Segretario assunto
G. Bastogi.

Il Comune di Terni ci manda la seguente *Notificazione di Concorso:*

È aperto il Concorso in questa Città per le seguenti Cattedre:

1. Di 4.ª Ginnasiale cui va annesso lo incarico dell' insegnamento delle Lettere Greche nel Liceo coll' annuo stipendio di L. 1700.

2. Di 1.ª o 2.ª Ginnasiale coll' onorario di annue L. 1140.

I concorrenti indirizzeranno le dimande a questa Segreteria munite dei requisiti originali, od in copia legalizzata; tra i quali espressamente si richiedono:

1. La patente d' idoneità per la Classe cui si aspira;
2. La fede di nascita;
3. Lo stato di famiglia;
4. Il certificato di sana fisica costituzione;
5. Un documento di moralità (con recente data) rilasciato dal Sindaco del luogo da dove partono i requisiti medesimi.

Col giorno 25 volgente verrà chiuso il Concorso. La elezione s' intenderà per un anno, salvo al Consiglio lo stabilire la riferma per maggior tempo, ove lo creda conveniente.

Gli eletti saranno tenuti come rinunciatari, se fra dieci giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina, non dichiarino per iscritto di accettare l'incarico, recandosi immediatamente ad assumere le relative incombenze,

Terni 4 Ottobre 1870.

Il Sindaco
Bernardino Faustini.

Notizie Italiane

La *Nazione* reca:

La Deputazione romana, grata delle accoglienze ricevute dalla nostra città, lasciava nelle mani del ff. di Sindaco L. 5000 da erogarsi a favore degli Asili infantili, degli Ospizi marini e della Pia Casa di lavoro.

La Giunta, nella decorsa adunanza, mentre incaricava il ff. di Sindaco di ringraziare la Deputazione per sì nobile e generoso atto, deliberava che la somma stessa venisse ripartita fra i tre pii Istituti sulla base medesima, con la quale ebbe luogo il riparto del provento dell' ultimo ballo di beneficenza, così per una metà le 5000 lire saranno devolute agli Asili infantili; e per l' altra metà, due terzi spetteranno alla Pia Casa di Lavoro, e l' altro terzo agli Ospizi marini.

— Dallo *Stesso*:

Sappiamo che le sottoscrizioni dei militi per formar parte del battaglione della Guardia nazionale di Firenze che dovrà recarsi a Roma per l' ingresso solenne del Re van giornalmente aumentando. La cifra raggiunge quasi il completo dei quadri di compagnia e non mancano le adesioni degli ufficiali e degli altri graduati.

— Si legge nel *Conte Cavour*:

La Deputazione romana, dopo di avere visitato a Santena la tomba in cui riposano le ceneri dell'immortale *Camillo Cavour*, indi partiva alla volta della patriottica metropoli della Lombardia.

Essa oltremodo soddisfatta e commossa per le cordiali accoglienze a lei fatte dalla nostra Rappresentanza municipale, consegnava, prima di partire, al Conte Rignon la somma di lire tremila e cinquecento da distribuirsi in opere di beneficenza.

A compiere degnamente le feste che ebbero luogo in Torino per l' arrivo della Deputazione romana, si fecero iersera i fuochi d' artifizio sulla piazza Vitrorio Emanuele che riuscirono bellissimi.

Ci rechiamo intanto a premura di riferire il seguente telegramma che la Giunta Municipale di Firenze ha fatto pervenire al Conte Rignon, il quale, come ci vien confermato da una particolare nostra corrispondenza, sarà, tra non molto, il nuovo Sindaco di Torino:

Giunta fiorentina ringrazia Municipio Torino cordiale accoglienza fatta suo rappresentante — cortesi espressioni e ricambia fraterno saluto.

Pel sindaco G. Garzoni

La soddisfazione fatta così manifesta dalla Deputazione romana e dalla Giunta del Municipio di Firenze formano il più bello e lusinghiero elogio che altri possa fare alla Rappresentanza municipale di Torino e alla nostra popolazione.

—L'*Esercito* dell'11 annunzia, che, onde provvedere al disimpegno dei varii servizi di artiglieria nelle provincie romane, il Ministero della guerra ha istituito provvisoriamente una direzione territoriale d'artiglieria in Roma, ed un comando locale dell' arma stessa in Civitavecchia. A direttore della prima fu destinato il luogotenente colonnello cav. Fonseca, ed il maggiore cav. Beltrami fu destinato al comando locale di Civitavecchia.

Alle grandi manovre sul Ticino, che avranno principio il 14 corrente sotto gli ordini del generale Petitti, prendono parte quattro divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria; cioè, presso a poco altrettante truppe quanto quelle che debbono raccogliersi sull'Adige, sotto gli ordini del general Pianell. Alle prime grandi manovre partecipano le truppe delle divisioni di Genova, Torino, Alessandria, Piacenza e Milano, ed i corpi di truppa sono già in marcia.

— Dal *Pungolo* di Napoli:

Anche la patriottica città di S. Maria Capua Vetere ha festeggiato con solennità la presentazione del **plebiscito, per cui Roma si è ricongiunta** all' Italia.

Tutt' i veroni avevano la loro **bandiera**, bande musicali percorsero continuamente le vie, alla sera luminarie, pirotecnici, festa da ballo nell'elegante casina da poco ivi sorta. Il Municipio non dimenticò la gente povera, a cui fece fare una larga distribuzione di pane.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze di ieri:

Abbiamo ricevute nuove informazioni da Torino circa la festosa accoglienza che il comm. Peruzzi trovò in quella città. Da tutte le parti gli furono espressi sentimenti vivissimi di simpatia per Firenze.

Il comm. Peruzzi visitò i nuovi lavori compresi quelli in corso di esecuzione e vari stabilimenti.

Egli quest' oggi si recava a Santena e quindi a Milano colla Deputazione romana. Nondimeno il nostro ff. di Sindaco conta di essere domani sera a Firenze.

— Scrivono da Casale alla *Gazzetta di Torino*, che la gioventù di quella città dietro lodevole iniziativa di un giovane studente, aprì una sottoscrizione allo scopo di mandare in dono a Roma una ricca bandiera commemorativa.

— L' *Italia Nuova* scrive:

In conseguenza del decreto d' amnistia vennero ieri messi in libertà tutti i detenuti per motivi politici che si trovavano nelle carceri criminali di Milano.

— Lo stesso Giornale dice:

Anche il basso servizio dello Spedale Maggiore di Firenze volle festeggiare il fausto evento della presentazione del Plebiscito Romano coll' adobbare con bandiere nazionali, fiori e corone di lauro il principale cortile di detto Asilo, nel mezzo del quale sopra una colonna vedevasi il busto del Re d' Italia con la seguente iscrizione:

Il 20 Settembre 1870
Roma
A nuova vita di libertà risorse
E con splendido Plebiscito
Nel 2 ottobre 1870
L' unione al Regno d' Italia
Confermava.

— Togliamo dall' *Opinione*:

La Commissione, presieduta dall' on. Borgatti, nominata presso il ministero dell' interno, affine di proporre i provvedimenti d' amministrazione per le province romane, ha presentato il suo parere al presidente del Consiglio.

Crediamo ch' essa proponga l' unificazione legislativa col 1° gennaio prossimo mercè la promulgazione de' codici.

Essa avrebbe pur compiuta la circoscrizione de' collegi elettorali politici per Roma e le province.

Il numero dei deputati risulterebbe di 14.

— Scrivono da Milano allo stesso *Giornale*:

Ci scrivono che Alessandro Manzoni soggiacque in questi giorni ad un dispiacevole accidente. Montando su d' una scranna per torre un volume dallo scaffale della biblioteca, ne cadde riportando una contusione all' anca. I medici assicurano che ciò non avrà tristi conseguenze, ma richiedono per lui una lunga degenza a letto. Vogliamo sperare che i medici non s' ingannino, e che l'illustre vegliardo potrà essere ripristinato pienamente in quella robusta salute che tanto fa lieti tutti i suoi ammiratori.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia che durante la temporanea assenza da Firenze di S. E. il comm. avv. Stefano Castagnola, la reggenza del ministero d' agricoltura, industria e commercio fu affidata con R. decreto del 22 settembre p. p. a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

— Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Inviarono indirizzi di omaggio e devozione a S. M. pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane al Regno d' Italia:

La Società operaia di Bardonnèche, il Comizio agrario di Barletta, la Società di mutuo soccorso degli artigiani ed operai di Valdagno, molti cittadini di Manduria, il municipio di Carpineto (Velletri).

— Dal *Corriere Italiano*:

Il signor Thiers giungeva ieri sera a Firenze,

ed erano ad attenderlo alla stazione il signor Sénard ed altri rappresentanti dell'ambasciata francese. L'illustre storico vedrà oggi probabilmente il ministro degli esteri: ma crediamo che dopo le visita fatta alle Corti d'Inghilterra e d'Austria, poca speranza gli resti, mentre sa che il governo italiano è strettamente legato in un indirizzo comune col gabinetto di San Giacomo e con quello di Vienna.

— Trovasi fino da ieri in Firenze S. E. il generale Cialdini.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca quanto segue:

Alcuni giornali si sono affrettati a pubblicare la notizia che S. A. R. il Duca d'Aosta avesse accettato o stesse per accettare la candidatura al trono di Spagna.

La permanenza del principe Amedeo in Firenze non è estranea a questa combinazione; è infatti confermato che nuove pratiche stanno facendosi perchè la candidatura in discorso sia accettata

Sarebbe però prematura l'induzione che S. A. R. ed il governo italiano avessero repentinamente risolta una quistione di così grave momento, e che nelle condizioni attuali dell'Europa, potrebbe impegnare seriamente la politica del paese.

Si può adunque ritenere che fino ad oggi non venne presa alcuna definitiva deliberazione, la quale sarà subordinata agli avvenimenti e ad un'indispensabile scambio di idee fra le principali potenze.

— Particolari informazioni ci permettono di assicurare che le notizie date da un giornale della sera, circa il prossimo congedo di alcune classi più anziane non ha fondamento di sorta. Nulla autorizza ad attribuire al governo una così grave intenzione, che sarebbe certamente accolta colla più viva opposizione.

— Il *Calabro* dice:

Il numero delle vittime del terremoto nel Cosentino, a quanto ci riferiscono, ascendono a 140 morti e 300 e più feriti.

— Dall'*Arena*:

Col giorno 20 incominceranno a passare da Verona 20,000 soldati che vanno per le esercitazioni militari ai campi di Monselice.

Per tuttto il giorno 20 il ponte delle navi resta riservato al solo transito militare.

— Dall'*Opinione Nazionale*:

Ieri sera giunse a Firenze, proveniente dalla Corsica, il senatore Connau, medico dell'imperatore Napoleone. Nonostante che il Governo repubblicano avesse spiccato contro di lui un mandato d'arresto non ricevette alcuna molestia durante il soggiorno nella sua isola. Crediamo che il senatore Conneau ripartirà presto per Whilhelmsohe.

— La *Riforma* dice:

Si assicura che il governo ha intenzione di pubblicare in Roma fra breve la legge di espropriazione per utilità pubblica. Questa legge si ritiene necessaria per facilitare tutte le opere che in Roma, coi cresciuti bisogni, sono diventate indispensabili, e che difficilmente, con troppa perdita di tempo, e con soverchio costo, si possono avviare per mezzo di trattative private.

— La *Gazzetta d'Italia* nella sua cronaca reca:

Domattina sarà di ritorno in Firenze il commendatore Ubaldino Peruzzi, ff. di sindaco insieme con la Deputazione Romana.

S. E. il duca di Sermoneta prima di partire da Firenze ha voluto gratificare generosamente il servizio della Società delle ferrovie Romane, quello dell'*Hôtel New-York* e gli uscieri del Ministero degli affari esteri e dell'interno.

— Togliamo dall'*Adige*:

La sottoscrizione aperta dall'*Adige* a favore dei feriti nell'agro romano venne chiusa sabbato scorso.

Siamo lieti di poter annunciare che essa produsse la somma non lieve di lire 1150. 42 a cui detratte le spese di invio restavano lire 1145. Questa somma venne ieri spedita a S. E. il generale Cadorna conforme alla determinazione del Ministero.

— Si legge nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha deciso che nel corso di questo mese grandi manovre abbiano luogo nelle circoscrizioni militari territoriali di Alessandria e di Verona sotto gli ordini dei Luogotenenti Generali conte Giuseppe Pianell, e conte Agostino Petitti Poglione di Roseto.

A queste grandi manovre che dureranno da 12 a 15 giorni prenderanno parte le truppe delle diverse armi che verranno designate dai detti generali; a tal effetto le truppe saranno formate in brigate e divisioni d'istruzione secondo le prescrizioni di questi generali. Le truppe di fanteria e cavalleria saranno composte come è stabilito dalle note (156 e 160) 25, e 29 settembre ultimo, ed avranno le corrispondenze conformemente alle note medesime.

Durante le grandi manovre e dal giorno della partenza dalla residenza, fino a quello del ritorno le truppe riceveranno la corrisposta seguente:

a) Gli ufficiali generali, i colonnelli, e comandanti dei corpi e il personale dei diversi servizî il soprassoldo di accantonamento fissato dal decreto reale dei 15 settembre 1866.

b) Gli altri ufficiali e le truppe, il soprassoldo di marcia fissato dal decreto reale dei 25 marzo 1852.

La razione dei viveri dovrà essere composta di maniera da non passare il prezzo di 45 centesimi per giorno durante tutto il tempo delle manovre.

Le provigioni che si preleveranno dai magazzini delle vettovaglie militari verranno pagate col mezzo di deduzione nella parte 3. dei fogli generali delle competenze come segue:

Carne conservata fr. 1, 60 il chilo
Caffè abbrustito . » 2, 50 »
Zuccaro. . . . . . » 1, 30 »

— Dal comandante interinale della guardia nazionale di Firenze venne pubblicato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

11 *ottobre* 1870.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Mentre io disponevami a rendervi noti i ringraziamenti che mi espresse personalmente l'onorevole presidente della deputazione romana per servigi che avete prestato, ed ai quali siete accorsi ben numerosi in omaggio degli illustri apportatori del plebiscito che ha unito all'Italia Roma e le sue provincie, mi è giunta opportuna una officiale sullo stesso proposito, dell'egregio nostro ff. di sindaco, che ho il piacere di comunicarvi, del tenore seguente:

« *Ill.mo sig. Comandante*
« *la Guardia nazionale di Firenze.*

« Li 10 ottobre 1870.

« Nell'annunziare ai miei concittadini il grande evento compiutosi ieri in Firenze, io diceva:

« La guardia nazionale, coll'accorrere numero-
« sa come accorse sempre quando fu chiamata a pre-
« sidio o decoro della città, il popolo coi suoi cordia-
« li saluti ed augurii ai romani, meglio che gli ad-
« dobbi e le cerimonie officiali faranno manifesti an-
« che una *volta i sentimenti dei fiorentini* per il
« Re, per l'Italia, per Roma. »

« Il fatto ha dimostrato splendidamente come io non mi ingannassi nel prendere questo impegno per i miei concittadini, e mi è caro di pregare la S. V. Ill.ma di far conoscore ai signori ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi della guardia nazionale il gradimento della Deputazione romana, espresso alla S. V. Ill.ma ed a me dal venerando suo presidente, non che la soddisfazione dell'autorità comunale ».

« Il ff. di sindaco
« *Ubaldino Peruzzi.* »

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Sono lieto che il mio interinato nel comando di questa cittadina milizia mi abbia offerta l'occasione di rendervi il presente pubblico encomio, che per me riesce di gratissima soddisfazione e per voi ha l'effetto di mostrare sempre di più come apprezziate il sentimento del vostro dovere verso la patria, e qual sia l'affezione che nutrite per le libere istituzioni che la governano e la rendono ormai, con Roma alla testa, compiutamente indipendente ed unita.

Il colonn. comand. sup. interinale
Domenico Balzani.

Notizie Estere

I giornali inglesi pubblicano le seguenti notizie giunte loro col mezzo del telegrafo da Tours:

« Si crede che l'ovest di Parigi sarà ben presto il punto di mira di un forte cannoneggiamento. I prussiani minacciano *Point-du-Jour*.

« I libri delle biblioteche, Nazionale e Mazzarina, sono stati posti nelle cantine ricoperti di sacchi pieni di terra.

Un posto di guardia è stato collocato sulla torre di Notre-Dame per dare l'allarme in caso d'incendio. »

— Gli stessi giornali hanno notizie telegrafiche da Saarbruck 4 ottobre le quali assicurano che il maresciallo Bazaine ha dichiarato di resistere per conto dell'imperatore prigioniero.

— Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Vienna.

« S. M. l'imperatrice ricevette nelle ore pom: di ier l'altro a Schoenbrunn gl'inviati esteri da breve tempo qui accreditati. Dopo che furono presentati individualmente alla M. S. l'inviato d'Italia, l'ambasciaiore di Turchia, e gl'inviati di Baviera, di Sassonia, del Baden e del Portogallo, fu ricevuta la signora De Minghetti consorte dell'inviato.

— Il generale Ubrich, partendo per Basilea, dirigeva la seguente lettera all'arcivescovo di Tours:

« *Tours*, 5 *Ottobre* 1870.

« Monsignore!

« Al momento di abbandonare Tours provo il bisogno di ringraziarvi dell'ospitalità che mi voleste accordare.

« Dopo aver difeso Strasburgo, che non potei salvare, prendo la via alla quale mi condanna l'infortunio; ma, in faccia al nemico vittoriose, non subirò senza un dolore profondo i giorni amari che stanno per incominciare per me. Si è parlato di ciò che si chiama la mia gloria; bisognava parlare del mio dolore!

« Possa io almeno, finchè la mia spada rimarrà nel fodero, essere consolato con i trionfi del nostro esercito.

« Pregate Dio, monsignore, perchè ponga un termine ai mali della nostra patria, e ricevete con l'espressione della mia riconoscenza, l'omaggio del mio rispetto.

« *Il generale di divisione*
« Ubrich. »

— Monsignor Lavigerie arcivescovo di Algeri, e Monsignor David vescovo di Saint Brieuc hanno scritto due lettere pastorali, con cui si invita il paese a insorgere contro lo straniero che invade la Francia. Il primo fà al governo l'offerta della metà delle sue rendite; Monsignor David annunzia che chiamerà tutti i seminaristi alla difesa del paese e chiude così la sua lettera:

« Non più indugi, non più provvedimenti indecisi. — Bisogna armarsi e marciare alla santa crociata del patriottismo. La Francia chiama chiunque può tenere un fucile, chiunque ha un cuore di francese e d'uomo libero.

« Questa resistenza di una nazione che la forza brutale vuole schiacciare, io vescovo la provoco, la benedico, e vi dico a tutti: È un dovere. Una volta che i nostri battaglioni di riserva, fin qui inattivi, le nostre guardie mobili, i nostri numerosi franchi tiratori, in attesa di un giorno che gli riunisca, avran ricevuto armi e si saranno mossi al soccorso della patria, se avranno bisogno di rinforzo, se nuovi sacrifizii sono necessarii, io stesso chiamerò i seminaristi, ed essi correranno là dove è il pericolo. Si può esser certi che noi amiamo la Francia e che essi sono devoti alla Francia.

« Su dunque; contribuiamo tutti alla salute pubblica: i vecchi con le loro esortazioni, gli uomini maturi arruolandosi nella guardia nazionale che difenderà le nostre case; i giovani combattendo, le mogli e le madri nascondendo le loro lacrime, e rafforzando il cuore dei loro sposi e dei loro figli; tutti preghiamo. La Francia non è essa nostra madre e non ha essa il diritto di essere amata fino alla morte? E ciò facendo, siamo certi di avere Dio con noi.

« La Francia è la figlia primogenita della Chiesa, la nazione cattolica per eccellenza.

« Difenderla, è difendere la nostra fede e la nostra religione. No, la Francia non morrà; Che una nazione di 38 milioni d'uomini alzi un grido supremo; esso salirà al cielo e risveglierà tutti gli occhi della terra. »

— Leggiamo nella *Neue Presse* di Vienna del 7 corr.:

« Ieri fu offerta al cancelliere dell'impero, conte Beust, l'occasione di esprimere il suo avviso circa la sua politica nella questione romana. Si presentò da lui una deputazione del Casino cattolico-politico di Mariafilf allo scopo di rimettergli una petizione colla quale si chiedeva nullameno che il governo austriaco approfitti di tutte le occasioni per agire in favore del ristabilimento dei distrutti diritti, libertà ed indipendenza del Papa. Inoltre la petizione chiede che il governo prima di tutto s'impegni a non mai riconoscere la decadenza del potere temporale del Papa. »

A queste domande il conte Beust avrebbe risposto colle seguenti parole, che togliamo dal *Vaterland* (giornale clericale) di Vienna:

« Io esaminerò attentamente questa petizione, e siccome una domanda consimile mi pervenne già per parte del Comitato cattolico di Salisburgo, risponderò in proposito per iscritto.

« Per ciò che riguarda gli avvenimenti di Roma deploro molto il modo e la forma nelle quali i fogli pubblici scrissero sopra questo argomento.

« Da una parte ciò avvenne con una frivolezza che doveva offendere sentimenti rispettabilissimi e con una forma che non risponderà all' altezza della questione; d' altra parte invece si fecero strada il sospetto e la calunnia che il governo ed io personalmente fossimo complici od avessimo incoraggiato l'Italia a questo passo. Ciò è assolutamente falso. Io nulla fo senza l' approvazione di Sua Maestà ed in questo caso furono fatti piuttosto passi in favore del Papa. Ma rimasero pur troppo senza risultato.

« Ciò che avvenne ora a Roma si poteva, del resto, prevedere quasi con certezza allorchè le truppe francesi abbandonarono lo Stato della Chiesa. Si dice che l' Austria nulla abbia fatto contro ciò; ma una dimostrazione, alla quale non si poteva dare nessuna forza, sarebbe rimasta priva di effetto e ciò non avrebbe che compromesso il prestigio dell' Austria; non potevamo già cominciare una guerra coll'Italia.

« Si annunziò che il Papa abbia ricevuto il nostro inviato, conte Trauttmansdorff, in modo non amichevole. Ciò è inesatto. Sua Maestà ordinò che il conte, che si trovava in congedo, si trovasse immantinente al suo posto, ed egli fu ricevuto molto benevolmente dal Papa. Anche il cardinale Antonelli ha apprezzato perfettamente la situazione nella quale si trova l'Austria di fronte a questa quistione.

« Bisogna però che sia provveduto alla libertà ed all' indipendenza del Papa, come pure che la situazione di fatto che si crea a Roma divenga tollerabile. A questo riguardo io non mancherò di prestarmi con tutte le mie forze.

« Si accennò spesso alla mia confessione di protestante, e si affermò che io la trasportassi negli affari di Stato. Questo però non è il caso; io lo posso affermare sul mio onore e sulla mia coscienza. Nella trattazione di questioni cattoliche ho osservato molto maggiore circospezione, ed ho preso la cosa molto più sul serio di quanto ne abbiano osservata vari deputati e membri della Camera dei signori, cattolici. »

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 13. — Thiers accompagnato da Senard visitò stamane Visconti. Il Re ricevette oggi alle ore 4 Thiers in udienza che durò un' ora. L'*Opinione* dice che la commissione nominata dal ministero dell' Interno onde proporre i provvedimenti per le Provincie Romane, presentò il suo parere al presidente del Consiglio. Crediamo che proponga l'unificazione legislativa col 1 gennaio. Il numero dei deputati Romani sarebbe di 14. Domani il Ministero degli Esteri darà un pranzo in onore di Thiers.

AMBURGO 13. — Iermattina comparvero presso Helgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili trovansi in quelle acque.

COPENAGHEN 13. — Il governo decise di sottoporre al parlamento le trattative avute col Duca di Cadore.

BERLINO 13. — Hassi ufficialmente da Versailles l' Armata della Loira fu il giorno 11 dopo un combattimento di 9 ore respinta sopra Orleans, e al di là della Loira.

Orleans fu presa d' assalto. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri: le perdite dei tedeschi sono relativamente leggere.

TOUL 13. — Un dispaccio da Epinal 12 (*sera*) annunzia che i prussiani impadronironsi di quella città. La Guardia nazionale resistette, ma fu obbligata a ripiegarsi sopra Xertigny di fronte alla numerosa artiglieria nemica. I franchi tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

COLMAR 12. — Il numero degli assedianti a Neubrisach ascende a 8000. L'accerchiamento è completo. Due corpi ciascuno di 3000 uomini con cannoni percorrono il dipartimento facendo requisizioni.

BONNEVAL 12. — I prussiani dirigonsi verso Chateaudun. Le truppe e le guardie Nazionali di Chateaudun sono sotto le armi.

VERNON 12. — Tremila prussiani con artiglieria sotto il comando del principe Alberto occuparono Gisors, si attendono nuove truppe per marciare sopra Rouen.

NEUFCHATEAU 12. — Una persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì udissi un forte cannoneggiamento sulla direzione di Metz. Bazaine fece sabato una sortita contro le trincee prussiane ed impadronissi di 600 buoi e 500 montoni.

LILLA 12. — Bourbaki attraversò Lilla diretto a Tours.

AMIENS 12. — Il Nemico occupò Breteuil dopo una viva resistenza.

Amiens prepara a difendersi energicamente.

Chiusura della Borsa di Firenze

14 *Ottobre*

Rendita italiana	56 87	56 85
Napoleoni d'oro	21 05	
Londra.	26 28	
Prestito nazionale	78 05	78 00
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	675	—
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	325	—
Buoni meridionali	415	—
Obbligazioni meridionali	170	
Obbl. Eccles	76	—

LUOGOTENENZA DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Roma 13 Ottobre 1870.

Opere di Scienze, Lettere, ed Arti, per le quali si è accordata la dichiarazione di proprietà a forma dell' Editto 23 Settembre 1826.

1. Stampa fotografica rappresentante l' assalto dei RR. Bersaglieri Italiani alla Breccia aperta nelle Mura presso Porta Pia, di cui ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà il sig. Ferdinando Monacelli.

2. Un Busto in gesso rappresentante S. M. Vittorio Emanuele II. Re d' Italia, di cui ne hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà i signori Fratelli Marsili Formatori.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Ottobre	7 antimeridiane	763 7	12 0	95	9 42	0 Coperto	+ 19 5 C.	+ 9 9 C.	N. 2	
	3 pomeridiane	762 7	18, 0	84	12 91	0 Tutto coperto			S 10	
	9 pomeridiane	761 6	17 7	83	13 [illegible]	8 Piccoli strati	+ 15, 6 R.	+ 7 9 R.	S 13	

CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Ottobre	*Roma*	764 4	+ 18 8	73	11 83	0 Coperto	+ 19 5 C.	+ 9. 9 C.	S. 10	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza della Comunità di Nerola, e per essa del sig. Cesare De Paolis Priore rapp. dal sig. Luigi Ragioni suo esattore ivi dom. ec.

S'intima al sig. Francesco Croce per affissione ed inserzione in gazzetta per l' incognito domicilio qualmente nella Cancell. del sud. Trib. è stato prodotto il titolo del suo debito per Lire 871 per tassa bestiame, quale se non pagherà entro tre giorni dall' inserzione del pres. intimo nelle mani del detto esattore con le spese occorse si procederà alla spedizione dell' ordinanza di mano-regia a forma di legge ec.

Vincenzo Lulani proc.

Eccmo Trib. civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza della Comunità di Nerola, e per essa del sig. Cesare De Paolis Priore rapp. dal sig. Luigi Ragioni suo esattore ivi dom. ec.

S' intima al sig. Oresto Meloncelli per affissione ed inserzione in gazzetta per l'incognito dom. qualmente nella Canc. del sud. Trib. è stato prodotto il titolo del suo debito per Lire 311 per tassa bestiame, quale se non pagherà entro tre giorni dall' inserzione del pres. intimo nelle mani del detto esattore con le spese occorse ec. si procederà alla spedizione dell'ordinanza di mano-regia a forma di legge ec.

Vincenzo Lulani proc.

AVVISI DIVERSI

CIRCOLO LEGALE ROMANO

Si prevengono i signori Legali che già si sono associati al *Circolo Legale Romano* che Domenica 16 corrente alle ore 9 e mezzo antimerid. si terrà un'adunanza nella sala superiore del Teatro Argentina, gentilmente favorita dal sig. Jacovacci Vincenzo all'effetto principalmente di leggersi e discutersi lo schema dello Statuto dell' Associazione.

14 Ottobre 1870.

AVVISO LETTERARIO

A quanti mi chiesero copie delle Poesie del compianto mio fratello Avvocato Luigi, stampate in Imola, rendo noto averne fatto deposito per la vendita nel Negozio Palomba via del Corso n. 475 presso la via della Frezza.

Paolo Celli.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Coerentemente ai precedenti avvisi si fa noto che da lunedì 17 ottobre in poi s'apre la Liquidazione con Grande Ribasso e per pronti contanti di tutte le mercanzie

L. RIPARI

nei proprii Magazzeni via del Corso e via Frattina che staranno aperti al Pubblico dalle ore 10 antim. alle ore 6 pom.

A comprova del grande ribasso ed a soddisfazione dei signori Accorrenti, sta scritto chiaramente, in etichetta sovrapposta, su ciascun' articolo il prezzo fisso ed inalterabile.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 23. — 1870. Sabato 15 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 15 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l' articolo 24 dello Statuto ;

Sentito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. In Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l' esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Art. 2. È abrogata ogni legge e disposizione contraria al presente decreto, il quale avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri conferitegli col Decreto 9 Ottobre 1870.

Considerata la necessità di provvedere in via di urgenza all' Amministrazione della Giustizia;

Decreta

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per gli affari di Grazia e Giustizia.

Art. 1. La giustizia civile e penale in Roma e nelle Provincie Romane è amministrata in nome del Re dai soli Giudici e Tribunali laici attualmente esistenti che vengono provvisoriamente conservati.

Art. 2. Finchè non sia istituito in Roma un Tribunale di Appello Civile e Criminale, e non sia provveduto alle cause, che erano devolute ai Tribunali della Segnatura, della Rota, della Consulta, e di altra Giurisdizione uguale, anche privilegiata, i termini giuridici per interporre e proseguire gli appelli e i ricorsi ai detti Tribunali, secondo le rispettive competenze, sono prorogati fino a nuova disposizione.

Art. 3. Qualunque Sentenza od Ordinanza emanata sotto il passato Regime, che si trovasse in istato eseguibile dovrà essere munita di un nuovo ordine esecutorio in nome del Re, da aggiungersi nello stesso atto, senza costo di spesa dalla Cancelleria del Giudice o Tribunale che ha emanato il provvedimento. Qualora si tratti del provvedimento di un Giudice o Tribunale Ecclesiastico, il nuovo ordine esecutorio vi sarà apposto dalla Cancelleria del Tribunale Civile.

Il presente Decreto avrà immediata esecuzione.

Roma 15 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col regio decreto 9 ottobre 1870 N 5906;

Veduto l' art. 4. di esso decreto che dichiara sciolte le Giunte provinciali, e l' articolo 5 che conferisce al Luogotenente del Re il potere di costituire le Giunte comunali :

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

La Giunta per il Municipio di Roma è composta come segue :

Principe Francesco Pallavicino Presidente - Vincenzo Tittoni - Pietro De Angelis - Avvocato Giuseppe Lunati - Principe Filippo del Drago - Conte Guido di Carpegna - Augusto de' Principi Ruspoli

Dato a Roma li 15 Ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Nel numero 20 di questa *Gazzetta Ufficiale* del 12 Ottobre in cui riportammo il sovrano decreto di Amnistia sotto la data 7 Settembre devo sostituirsi 9 Ottobre 1870.

Qualche giornale ha domandato perchè fra i detenuti politici liberati dal carcere di San Michele non sia stato compreso un tal Cesare Giansanti. Si chiede perchè questi sia ancor ritenuto in carcere mentre i suoi compagni di delitto godono a quest' ora la libertà. Ci parve la domanda tanto giusta, che non abbiamo cessato di fare accurate indagini presso autentiche fonti per ottenere una risposta. E questa vi fu che non *i compagni del Giansanti condannati per la stessa causa* furono liberati, ma bensì altri che nulla di comune aveano con esso. Il Giansanti oltre ad essere condannato ad anni venti per cospirazione (pena proveniente da mero delitto politico, e da cui lo ha liberato la Commissione di Revisione dei processi politico-misti), per sua disgrazia era stato imputato d' omicidio e compreso in una causa Anconitana di delitti comuni, che per la loro atroce singolarità ancora non sono dimenticati specialmente in quelle province : e per questo sta espiando la pena della galera in vita datagli in luogo della morte, a cui da prima fu condannato. Ciò non ostante sappiamo che la sud. egregia Commissione ad affrettare per quanto era in suo potere la liberazione del Giansanti, avendo saputo, che un tal Teodori, mandante del Giansanti e con lui condannato, aveva ottenuto la grazia sovrana perchè consegnato dal Governo Pontificio all' Autorità italiane; ha preso motivo da tali favorevoli estrinseci e ha fatto istanza al Regio Luogotenente General Lamarmora acciocchè la grazia med. fosse estesa dal Re per ragioni di equità anche al Giansanti. È chiaro che il diritto di grazia, prerogativa reale, non poteva usurparsi dalla Commissione o da chiunque altro si fosse. Ma tutto ciò, che veniva suggerito dalla pietà, dalla considerazione della gioventù del condannato all' epoca dei fatti delittuosi imputatigli; dalle deboli prove usate per solito dai Tribunali pontifici nei delitti, ove era anche un odore di politica, dalla malizia, anzi dall' abuso di forza del passato Governo nel ritenere il Giansanti giovane traviato, mentre consegnava all' Italia il Teodori istigatore pericoloso, è stato messo in atto dalla lodata Commissione, la quale ritiene che l' adoperare in cose contrarie la stessa misura sia un' offesa al diritto, e che col prendere vie diverse secondo i diversi casi si possa più facilmente sposare l' umanità alla giustizia.

Entrate in Roma le truppe italiane, la popolazione di questa e di altre città e comuni del Regno nonchè diversi Corpi Morali e Società Artistiche, fecero offerte di denaro a beneficio dei Soldati feriti e delle famiglie dei morti nei fatti d' armi, che precedettero l' ingresso delle truppe.

S. E. il Generale Cadorna, Comandante il Corpo di operazione, istituì una Commissione mista di Cittadini e Militari sotto la presidenza del Generale De-Fornari, perchè riceva le varie offerte, e le distribuisca poscia ai militari feriti ed alle famiglie dei morti.

A garanzia degli oblatori, la Commissione ha determinato di pubblicare l' elenco delle offerte, che già le furono rimesse; ed intanto ne fa di pubblica ragione una prima lista.

Indicazione delle offerte

1.	Offerta della Commissione Artistica Romana	L.	1600	700
2.	Offerta della Compagnia Drammatica Vestri Majeroni-Roscalli .	»	177	—
3.	Offerta della Giunta di Velletri	»	1000	—
4.	Offerta della Cittadinanza di Velletri	»	500	—
5.	Offerta della Cittadinanza di Potenza	»	158	—
6.	Offerta del Comitato di Soccorso ai feriti in Treviso	»	1000	—
7.	Offerta della Società Operaja di Lodi	»	100	—
8.	Offerta dei Signori Martinetti, Oppizzi, Modello, ed altri di Castiglione delle Stiviere . . .	»	100	—
9.	Offerta della Giunta Municipale di Tolentino	»	250	—
10.	Prodotto di una festa da ballo data dal Municipio di Amelia (Umbria)	»	185	150
11.	Prodotto di una Sottoscrizione apertasi in Arezzo	»	193	—
12.	Offerta fatta dall'ambulanza del 4° Corpo d' Esercito	»	47	360
13.	Offerta della Deputazione Provinciale di Rovigo, ed altre . .	»	771	600

14. Prodotto di una rappresentazione data al Teatro Nuovo in Piazza della Consolazione in Roma	»	38	100
15. Offerta del Municipio di Perugia	»	300	—
16. Offerta del Cav. Vitaliano Fumagalli	»	500	—
17. Prodotto di una rappresentazione data al Teatro Valletto	»	200	250
18. Offerta del Municipio di Ripatransone	»	100	—
Totale	L.	7233	160

Ci perviene il seguente:

AVVISO

Invece di diriggere le istanze al Signor Comm. Brioschi per l' ammissione all' Istituto tecnico di Geodesia e Icodometria, i giovani dovranno diriggerle al Prof. Antonio Marucchi.

Notizie Italiane

Il *Secolo* di Milano sotto il titolo la *Giornata di ieri* reca i seguenti dettagli sull' arrivo e sulle feste fatte in quella città alla Deputazione Romana:

Lungamente desiderata giunse ieri tra noi, da Torino, nelle ore pomeridiane — la deputazi one Romana — composta dei signori:

Emanuele de' principi Ruspoli, presidente - Sforza Cesarini duca Francesco - Maggiorani cav. prof. Carlo - Marchetti avv. cav. Raffaele - Trevellini ing. cav. Luigi - Guglielmi marchese Giulio - Lesen cav. avv. Annibale - Moscardini comm. Girolamo - Vallerani cav. avvocato Francesco - Novelli avv. cav. Luigi - Calabrini marchese Luigi - Colonna principe Fabrizio - Augusto de' principi Ruspoli - Carocci Domenico, segretario.

Erano a riceverla alla Stazione della ferrovia il sindaco comm. Belinzaghi accompagnato da tutti gli assessori e da vari consiglieri; il prefetto Torre con carrozze di gala nelle quali oltre alla deputazione romana sedettero il commendator Peruzzi sindaco di Firenze, e il cavalier Vicini rappresentante il Municipio di Bologna. V' erano inoltre i ricoverati dell' Orfanotrofio, le musiche della Guardia nazionale di Milano e dei Corpi Santi, una rappresentanza di tutte le Società operaie con le rispettive bandiere, i sindaci della città di Lombardia, la Deputazione provinciale, ecc.

Immensa era la folla del popolo accalcata sul piazzale della Stazione, sul bastione di Porta Venezia, nella via Principe Umberto, e per tutto dove, a seconda dell' avviso municipale, la deputazione Romana doveva transitare. Ed era una folla avida, ansiosa a cui una lunga ora d' attesa non fece che accrescere quel sentimento istintivo che spinge l'uomo verso le cose nuove. Nel veder ciò, nel rimirare le tante bandiere che sventolavano dalle case parate a festa, nel notare le orifiamme e i vessilli delle varie città italiane disposti dalle autorità lungo la via Principe Umberto, abbiamo sperato di udir rinnovarsi i febbrili entusiasmi che consacrarono i primi atti della nostra unione; abbiamo creduto un momento di dover assistere a uno di quei slanci popolari che affascinano, che seducono che inebbriano.

La Deputazione Romana che doveva arrivare alle ore 3, giunse alle quattro meno cinque minuti. Per il *tunnel* della via Principe Umberto entrò in città, preceduta dalle rappresentanze operaie.

Percorse la Via Principe Umberto, la Piazza Cavour, la via Palestro, il corso Porta Venezia e il corso Vittorio Emanuele e scese all' *Hôtel de la Ville* dove la guardia nazionale faceva il servizio d' onore.

La folla che seguiva il corteo unita alla gente già appostata sulla piazza S. Carlo e negli sbocchi del Corso, formò qui uno spettacolo veramente grandioso. E qui cominciò a manifestarsi qualche favilla d' entusiasmo.

Dalle finestre le signore agitavano i loro fazzoletti, dalla via sorgevano replicati gridi di *Viva Roma* e reiterati battimani.

La Deputazione si affacciò, per ringraziare, al balcone accompagnata dal sindaco Bellinzaghi, dalla Giunta municipale, dal generale della guardia Nazionale e dal commendatore Peruzzi.

Gli applausi moltiplicaronsi. Il sindaco, prendendo la parola in mezzo al gran frastuono, disse brevi parole per ringraziare i cittadini della lieta accoglienza fatta alla Deputazione, e per avvertirli che i signori delegati, erano, per le fatiche durate in tre giorni di viaggi, stanchi non poco, e che quindi abbisognavano di riposo. Sorse un grido unanime di *Viva Roma*. Il principe Ruspoli, uomo di aspetto veramente romano, pronunciò allora le seguenti parole:

« A nome del popolo di Roma, di cui siamo « inviati, vi ringraziamo dell' accoglienza fraterna. « Roma, ultima delle città d' Italia che si unisce « col plebiscito che noi portiamo, ha compiuto l'unità « italiana. A Milano, la storica città delle cinque « giornate, invia un saluto Roma, la città della di- « fesa del 1849. »

A tali parole, a tale ravvicinamento di gloriosi ricordi scoppiarono applausi frenetici, entusiastiche acclamazioni, battimani commossi. Il popolo delle cinque giornate esultava della magnanima ricordanza.

Dall'*Hôtel de la Ville* la Deputazione e le Autorità s' avviarono al palazzo di Brera dove era stato allestito il solenne banchetto.

Il banchetto era stato imbandito nella grande aula del palazzo di Brera. In quella stessa sala che fu sempre destinata a commemorare i trionfi delle arti e delle scienze, si riunivano ora a convito egregi cittadini e primari magistrati, generali e deputati, rappresentanti municipali e giornalisti a far corona ai rappresentanti della più illustre città, ed onorare, onorando essi, l' ultimo e più bel trionfo dell' unità italiana. Fu un ottimo augurio, che se l' Italia saprà congiungere all' amore delle arti e delle scienze quell' esercizio delle armi che fece grande l' antica Roma, potrà poggiare a una meta non meno gloriosa, di quella delle più potenti e fortunate nazioni del mondo. E noi crediamo che se le ombre di Melchiorre Gioja, di GianDomenico Romagnosi e di Carlo Cattaneo, la cui libera e sapiente parola risuonò tante volte in quel palazzo delle scienze, avessero potuto risorgere dalla tomba, si sarebbero commosse d' ineffabile gioia vedendo a qual uso era stata ieri destinata quella storica sala.

Poco dopo le ore sei, salutata dalla marcia reale suonata dalla banda della Guardia nazionale, ricevuta dal Sindaco e dai membri della Giunta, giungeva la deputazione Romana.

La sala del banchetto era stata splendidamente ed artisticamente addobbata. Una vasta tavola era stata disposta in forma semi-ovale per centoventi coperti. Circa venti posti rimasero vuoti, per il mancato intervento di alcuni degli invitati.

Presiedeva il banchetto il Sindaco commendatore Belinzaghi, che aveva alla sua destra il principe Ruspoli vice-presidente della deputazione Romana, e successivamente a destra e a sinistra altri membri della medesima deputazione. Presero parimente posto non lungi dal nostro Sindaco il Prefetto di Milano, gli assessori municipali di Torino, Balbiano e Rolla, il sindaco di Firenze, comm. Peruzzi, non che quelli di Venezia, di Mantova e d'altre principali città di Lombardia. Notavansi pure a tavola il Comandante interinale della Divisione, generale Brianza, il comandante della cavalleria, il procurator generale Robecchi, l'intendente generale, Cacciamali, il presidente della Deputazione provinciale avv. Gorla, e diversi rappresentanti della stampa cittadina.

Sul finire del banchetto sorse primo il Sindaco Belinzaghi a dare il benvenuto ai romani, colle parole che qui trascriviamo:

« La presenza, o signori, degli illustri membri della Deputazione romana a questo banchetto vi dice che il miracolo dell'Italia risorta a potente unità è compiuto. Così anche questo periodo di ansietà e pericoli, che si temeva non breve, è chiuso fra improvvisi e terribili eventi dal senno del governo, dal potere del re.

« Tutte le città fecero a gara a solennizzare questo fatto, e fra le prime con pompa insolita le patriottiche città di Firenze e di Torino.

« Sì, o signori, tutte le città italiane s'inchinano davanti a Roma, la città eterna.

« Le loro tradizioni si fondano in quella immortale della città, il cui nome fece trionfalmente il giro del mondo, e penetrò nelle lingue di tutti i popoli ad esprimere la gloria e la fortuna.

« Come la grandezza d'animo e l'amor patrio sono argomento perpetuo d'ammirazione nella storia antica di Roma, così ci sieno di esempio per illustrare in questa nuova età la storia d'Italia, e con questo augurio salutiamo con indicibile gioia i nuovi fratelli, portando un brindisi a Roma e al re. »

Vivissimi e prolungati applausi accolsero queste parole.

Rispose, a nome della Deputazione romana, il principe Ruspoli, il quale così parlò:

« La novella che noi portammo a Firenze la città di Galileo, la ripetiamo ora a Milano la città di Beccaria. La teocrazia e le sue torture hanno cessato di esistere.

« Le prigioni ove rigurgitavano i martiri della libertà ove da venti anni gemeva Petroni furono dischiuse. (*Applausi*).

« Il plebiscito di Roma suggellò due gran fatti il trionfo della nostra nazionalità ed il trionfo della ragione. Percorrendo le cento città sorelle vedemmo che il nostro plebiscito era nei voti di tutta Italia.

« La vostra fraterna accoglienza, o milanesi, ci mostra che se fummo gli ultimi venuti, eravamo i più desiderati dalla famiglia italiana. »

(Qui l'oratore fu interrotto da un lungo ed entusiastico appluso).

« Vedemmo a Firenze, a Torino unite le destre dei deputati italiani che seggono nelle parti più opposte del nostro Parlamento.

« È questa la più completa soddisfazione che possa provare il cuore d'un romano che entra in una famiglia ove un solo è il desiderio, la prosperità della patria.

« Io vi invito a bere all'unione di tutti i cuori italiani, alla prosperità della nostra comune madre.»

Quindi sorse l'assessore Molinelli, il quale disse che se Roma non è più l'Urbe a cui servivano Italia e il mondo, se non vedrà gli eredi dei vecchi Cesari che invocava morente, è dessa il cuore della nuova patria italiana, la culla del suo splendido avvenire. E accennando all'aforismo di Bacone, che l' uomo tanto può quanto sa, propose un brindisi all'illustre membro della Deputazione, prof. Maggiorani, che dall'esilio rientrato in Roma « rappresenta il felice connubio della scienza colle virtù cittadine, che dobbiamo augurare e procacciare alla nuova Italia.

A questo saluto, che fu da tutti i commensali confermato con unanime acclamazione, rispose con commosse parole il prof. Maggiorani.

Dopo di lui parlarono il duca Sforza Cesarini e l'avv. Lesen, deputato di Civitavecchia, i quali espressero fervidi voti, il primo a favore dell'influenza morale e politica che l'Italia dovrà di nuovo esercitare nel mondo, e il secondo a favore della concordia fra i partiti politici d'Italia, parole che furono coronate anche queste da vivissimi e generali applausi. Parlarono infine anche il consigliere municipale dottor Strambio, il deputato Fano e il signor Treves, ma le loro parole non giunsero fino a noi.

Levate le mense alle ore 8, apposite carrozze condussero gli invitati traverso le principali vie della città spendidamente illuminate al Palazzo Reale, da dove la Deputazione romana doveva godere lo spettacolo del Duomo illuminato — Spettacolo stupendo! — La severa mole del Duomo, illuminato da fuochi di bengala a tre colori, spiccava superba, e ai suoi piedi s' agitava confuso un mare di teste impazienti. — Quando la comitiva giunse al palazzo, l'incendio del bengala era già cominciato, — il suo comparire fu salutato da migliaia e migliaia di voci plaudenti.

Il principe Ruspoli, affacciatosi al poggiuolo, prese la parola e disse:

Milanesi!

« Io raccolgo in questo momento tutte le aspirazioni del popolo romano alla gratitudine che vi dobbiamo, e vi dico dal profondo del cuore: Grazie, Milanesi, grazie!

« Roma rivendicata a libertà saluta Milano li-

bera dal giogo degli arciduchi d' Austria, l' eroica Milano delle cinque gloriose giornate.

« Milano spediva nel 1849 alla difesa di Roma uno dei suoi figli più generosi e più prodi: *Luciano Monard.* Ebbene, fin da quel giorno il cuore di Milano e di Roma furono uniti con nodo indissolubile. Viva Milano! »

Queste sue parole, che scendevano diritte alla coscienza del popolo, lo elettrizzarono e col suo eloquente laconismo mandò in risposta un sol grido: *Viva Roma.*

L' Avvocato Lesen parlò anch' egli in questi termini:

« Se voi milanesi subiste il giogo degli austriaci, noi romani subimmo quello dei francesi. Ma ora Milano e Roma sono libere, libere sotto lo scettro d'un re italiano. Viva l' Italia! Viva il re ».

E qui nuove grida di *Viva Roma,* di *Viva l' Italia* e un' èco al grido di *Viva il Re* che il deputato di Civitavecchia aveva lanciato!

A esaurire completamente lo stabilito programma la Deputazione romana recossi quindi alla Scala dove trovavasi già il principe Umberto e la principessa Margherita giunta alla sera accompagnata dal generale Cugia e dalla Contessa di Montereno.

La Giunta municipale aveva fatto allestire per la Deputazione romana due palchi di seconda fila a sinistra; altri palchi in seconda e prima fila, erano a disposizione degli invitati. Appena la Deputazione apparve nei palchetti, accompagnata dal sindaco, e dagli assessori Servolini, Labus e Vittadini, venne unanime applaudita e gli evviva alla Deputazione e a Roma scoppiarono senza fine.

Il principe Emanuele Ruspoli, capo della Deputazione, dovette più volte ringraziare l' affollato uditorio.

Il teatro presentava uno spettacolo magnifico. Splendeva pei mille suoi lumi disposti in quintuplice giro, zeppa era la sala e la loggia, e nonostante l' autunnale stagione, quasi tutti i palchi erano occupati. Molti dell' aristocrazia eransi recati appositamente a Milano per assistere alla rappresentazione.

Il divertimento danzante dal Casati offrì occasione a clamorosa dimostrazione. In sulla fine alcune lettere cubitali combinate presentarono prima al pubblico la leggenda: *Viva Roma*, indi: *Viva i Romani*, e finalmente *Viva Roma Capitale.*

Lo spettacolo terminò verso le ore 12 con nuovi applausi alla Deputazione romana, la quale anzichè partire ieri sera come prima era disposto, partirà stasera verso le ore nove — accompagnata da molta folla e da nuovi applausi.

— Lo *stesso Giornale* descrive infine l' illuminazione, che risplendette in gran parte della città, e termina dicendo che in tutta la sera fu grande l' animazione e la folla per le vie

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

La Deputazione romana reduce da Milano è giunta alla stazione di Firenze alle ore 7 20, e dopo una piccola refezione è nuovamente partita per Roma dalla parte di Civitavecchia. Si trovava con essa il comm. Peruzzi, il quale è partito ancor esso per Pontedera per tornare a Firenze oggi alle 4 1[2 pomeridiane.

— La *Nazione* scrive:

Negli appartamenti del ministero degli affari esteri, il cav. Visconti Venosta dava ieri sera un gran pranzo al signor Thiers inviato straordinario della repubblica francese.

Vi intervennero molti alti funzionari e le principali notabilità del paese.

— Il *Fanfulla* aggiunge:

Sappiamo che il signor Thiers ha ricevuto la visita del deputato Rattazzi, del deputato Alfieri, del deputato Massari e di altri componenti della nostra assemblea legislativa, che avevano in altri tempi fatta la sua conoscenza.

Notizie Estere

— Diamo il testo del *Memorandum* che il governo prussiano comunicò a parecchi gabinetti e che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Berlino, 10 ottobre.

« Le condizioni per un armistizio proposte al sig. Giulio Favre, in base alle quali doveva ottenersi l'avviamento ad uno stato di cose più ordinato in Francia, vennero respinte da lui e dai suoi colleghi. È quindi decisa la continuazione d'una lotta che, secondo il corso avuto sinora dagli avvenimenti, riuscirà senza effetto alla nazione francese.

« La probabilità di successo per la Francia sono diminuite dopo quell'epoca, stante la caduta di Toul e di Strasburgo; Parigi è investita strettamente e le truppe tedesche si sono avanzate sino alla Loira. Le considerevoli forze combattenti che erano impegnate dinanzi a quelle fortezze sono ora completamente a disposizione del comando dell'esercito tedesco. Il paese deve sopportare, in seguito alla decisione adottata dal governo francese a Parigi, le conseguenze di una lotta ad oltranza, i suoi sagrifizi aumenteranno inutilmente e le condizioni sociali prenderanno dimensioni sempre più pericolose.

« Il comando dell'esercito tedesco non è sfortunatamente, in grado di opporsi a ciò. Ma esso è perfettamente conscio delle conseguenze della resistenza preferita dal governo francese, e deve richiamare dapprima l'attenzione pubblica sopra un punto specialmente. Si tratta, cioè, della situazione speciale di Parigi.

« I combattimenti più grandi avvenuti davanti a questa capitale il 19 ed il 30 dello scorso mese, nei quali il fiore delle forze combattenti colà radunate, ha tentato ancora una volta di respingere le linee avanzate delle truppe d'investimento, danno la prova che la capitale presto o tardi deve cedere.

« Se quest'epoca viene ritardata dal *governo provvisorio della difesa nazionale* in modo che la mancanza totale di viveri forzi la città alla capitolazione, devono risultarne conseguenze spaventevoli. Le distruzioni operate sconsideratamente in un certo raggio attorno a Parigi, di ferrovie, ponti e canali, non valsero ad arrestare neppure per un momento la marcia delle nostre truppe; le comunicazioni di terra e d'acqua che ad esse abbisognavano furono ristabilite in breve tempo. Queste riparazioni però si riferiscono naturalmente soltanto ad esigenze militari, ma le altre distruzioni intercetteranno per molto tempo anche dopo una capitolazione, le comunicazioni della capitale colle provincie.

« Se questo fatto si verifica, i duci dell'esercito tedesco saranno nell'assoluta impossibilità di provvedere di viveri, anche per un solo giorno, una popolazione di quasi due milioni di uomini, In questo caso neppure i dintorni di Parigi, i di cui depositi dovranno necessariamente essere utilizzati per le nostre truppe ad una distanza di molte marcie giornaliere, offriranno mezzi di sussistenza, e questa circostanza non permetterà di lasciare uscire gli abitanti di Parigi nelle strade di campagna. La conseguenza immancabile di tutto ciò sarà che centinaia di migliaia periranno di fame. I governanti francesi devono considerare queste conseguenze al pari dei condottieri tedeschi ai quali ultimi nulla altro rimane all'infuori di continuare la lotta che loro fu offerta. Se i primi vogliono andare fino agli estremi, essi sono anche responsabili delle conseguenze. »

— Un telegramma del *Times*, in data di Berlino 7 ottobre, ore 12. 50 pom. dice:

« Essendo stati ristabiliti i ponti della strada ferrata tra la Fertè e Meaux, i tedeschi possono ora portare innanzi il loro parco d'artiglieria, che pesa 5,000 tonnellate.

« I convogli si succedono giorno e notte. Pochi giorni sono, un convoglio ebbe un disastro presso Vitry la Ville, essendo state maliziosamente sciolte le rotaie. La locomotiva e tre vagoni furono sconquassati e perirono varie persone. Sono stati arrestati per sospetto quattro francesi.

« Il ridotto di Pierrefitte, al nord di St. Denis, è stato abbandonato dai francesi. Il ridotto di Colombes, al nord di Valérien, è ancora occupato.

« Si sono fucilati innanzi a Parigi due francesi per aver tagliati i fili telegrafici.

« Si è verificato che le bombe dei mortai di 10 pollici poste sulle alture di Villejuif, occupate il 19 settembre, mettono in pericolo non solo i forti, ma Parigi stessa. »

— Il residente parigino, corrispondente del *Daily News*, continua ad intervalli il suo diario. Continueremo anche noi a farne qualche estratto.

— Si legge nella *Gazzetta d'Italia* la seguente notizia sul Portogallo:

Il marchese di Sà di Bandeira ha dato le sue dimissioni, che non si sa ancora se siano accettate.

Il vescovo di Vizeu fu incaricato di formare un nuovo Ministero.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

Chiusura della Borsa di Firenze

15 *Ottobre*

Rendita italiana	56 85	56 82
Napoleoni d'oro		21 15
Londra		26 32
Prestito nazionale	78 05	78 00
Obbl. Tabacchi		462
Azioni Tabacchi		676 —
Banca nazionale		2350
Azioni meridionali		323 50
Buoni meridionali		413 —
Obbligazioni meridionali		—
Obbl. Eccles		76 —

FIRENZE 11. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che stabilisce che in Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra cittadini, riguardo al godimento ed esercizio dei diritti civili e politici e la capacità a pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Il Collegio di Verres e convocato pel 30 ottobre.

FIRENZE 15. — Mazzini è stato posto in libertà.

Il Ministro degli Esteri diede un pranzo in onore di Thiers.

Credesi imminente la promulgazione in Roma di una legge sulla stampa ed altre leggi organiche.

Il Comandante la fregata Inglese stazionata a Civitavecchia salutò stamane dietro ordine del suo governo la bandiera italiana in occassione dell'annessione.

L'*Indipendance Italienne* dice che Garibaldi recossi a Chambery, ove ha riuniti circa 1500 garibaldini. Lo stesso giornale crede che continuerà la sessione attuale del parlamento coll' aggiunta dei deputati Romani.

NAPOLI 14. — Stamane alle ore 9 il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato della pubblica sicurezza dinnanzi l'orto botanico di Napoli.

ODESSA 11. — In seguito d'una caduta, sbarcando dal vapore, il generale Igniatieff non continuerà il suo viaggio per Pietroburgo.

TOURS 13. — Confermasi che i prussiani abbiano occupato Orleans.

Alcune case nel sobborgo della stazione sono incendiate.

Dicesi che il Sindaco e il Vescovo andarono come parlamentari per far cessare il bombardamento.

MARSIGLIA 13. — Un Decreto di Esquiros scioglie la congregazione dei Gesuiti. Ordina che siano espulsi fra tre giorni, e i loro beni provvisoriamente sequestrati.

TOURS 14. — Per impedire al nemico di vettovagliarsi e assicurare i viveri al paese, un decreto proibisce, su tutta la frontiera della repubblica, l'uscita ed il transito dei bestiami, grani, farine, e foraggi. Alcuni esploratori comparvero nei dintorni di Maintenon e fuggirono dinnanzi alla guardia mobile. Le informazioni di Metz recano che Bazaine fece frequenti sortite; in una costrinse il nemico di sloggiare. Questo avrebbe perduto quattro reggimenti di cavalleria; venticinque battaglioni e tredici reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

AMBURGO 14. — Temesi un attacco contro Wihemsafen e l' imboccatura del Weser da parte della squadra Francese malgrado la levata del blocco.

VERSAILLES 13. — (*Ufficiale*) I francesi bombardarono senza motivo il Castello di S. Cloud ed incendiaronlo. Il Castello era stato risparmiato da

parte nostra; dieci battaglioni Francesi fecero una sortita che facilmente fu respinta dal Corpo Bavarese. Le nostre perdite furono di 15 uomini.

VENIZEL 14. — Ieri cominciò l'assedio di Soissons, oggi quello di Verdun, le quali fortezze che hanno molta artiglieria che agisce perfettamente.

BERLINO 14. — Il Ministro delle Finanze negozia coi banchieri di Berlino un collocamento di 20 milioni di prestito per la Confederazione del Nord.

AMBURGO 14. — Informazioni di Copenaghen dicono che negli ultimi giorni una quantità di munizioni da guerra fu spedita da Liverpool per la Francia.

FULDA 14. — L' assemblea dei cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma. Adottò un indirizzo ai sovrani della Germania che domandò la protezione del Papa. Fu inviato un indirizzo al Papa assicurandolo del fedele attaccamento dei cattolici tedeschi.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm ; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec alle 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Ottobre	7 antimeridiane	760 6	15 6	92	12 11	10 Chiaro	+ 22 8 C	+ 15 5 C	S	0	
	3 pomeridiane	760 4	22 0	73	14 25	8 Piccoli strati			O	5	
	9 pomeridiane	762 2	16 0	96	12 96	9 Poc cir spar.	+ 18 2 R	+ 12 4 R	S	0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANTO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
14 Ottobre	Roma . . .	760 7	+ 22 8	48	9 32	10 Bello	+ 22 8 C	+ 15 5 C	N	5	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia di Antonio Scala qualm. sotto il giorno 14 corr è stata notificata per affissione atteso l'incognito domicilio la sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale di Commercio di Roma li 30 Settembre pp colla quale fu condannato solidalmente anche con arresto personale al pagamento di L. 1080, alle spese in L 182. 30 e agl' interessi da liquidarsi a favore di Michelangelo Tavani

Francesco Marini proc.

S' intima Luigi Piattoni d' incog. dom. che con atto del Cur s Bertoni del 14 corr gli è stato notifica o sequestro, trasmesso a suo carico a Mons Vassalli Commiss gen. della R C. A in virtu di sent Lauri del 23 Agosto per L 126 e c 60 sorte e spese, onde ec

Gius Diotallevi proc rot

Illmo sig. Avv. Guglielmotti
Ad ist di Alfonso Piersanti
In sequela di Decreto del nominato Avvocato

S' intima Pietro Patrizi d' incognito domicilio per affiss. e inserz in gazz a pagare nel temine di giorni 2 decorrendi dalla data della consegna del presente intimo la somma di L. 7 50 e spese quale scorso inutilmente si procederà alla spedizione dell' ordine esecutorio

Il Cancelliere Viola.

VENDITA GIUDIZIARIA

Con sentenza emanata dal Trib civ. di Velletri li 8 Aprile 1870, venne ordinata la vendita al pubblico incanto degli infrascritti fondi pignorati li 13, e 14 Settembre 1869, e 1 Febbraio 1870, con verbale di Giuseppe Rossetti Cursore in Corr.

Fondi urbani situati tutti nella Città di Corr.

Cantina posta in via della Pace n civico 25 conf. al di sopra con beni di Caterina Arciuolo vedova Capogrossi, e lateralmente con beni di Caterina Nardoccia, ed orto di Pio Cecchi salvi ec. valutata L 240.

Ambiente terreno ad uso di forno posto nella piazzetta della Pace n civico 59, conf superiormente con beni di Gio Battista Ceracchi, e lateralmente con beni dei signori Caucci Molara, e strada di S. Anna salvi ec valutata L. 581. 33.

Ambiente terreno ad uso di scuderia, posto al vicolo del Monticello n 20 conf. al di sopra con casa di Carlo Ceracchi, e dai lati con beni di Tommaso Scarselletta, di Mariano Catalani, e via del Monticello valutato L. 84. 80.

Casa di abitazione di due piani posta in via Tufate n. civico 23 conf lateralmente con beni di Santo Sbandi, e Tommaso Cerasa, e al di sopra in parte con beni di Giuseppe Zitarelli valutata L. 585.

Altra casa posta nella sudetta via Tufate n civico 18, conf. con beni di Domenico Pistilli e Gio. Stampiglia salvi ec valutata L. 1017. 50

Pianterreno ad uso rimessa, posto in via Segnina n. 45, conf al di sopra con beni di Antonio Silvi, ed ai lati con beni di Luigi Silvi del sig. Antonio Fochi, e strada valutato L. 375.

Casa posta nella piazzetta di S Giovanni n. civici 33, 34, e 35 conf al di sotto con beni del sig. Coronati, e lateralmente con beni di Maria vedova Pasquali, e Mariano di Cave valutata L 2025.

Cantina ad uso di tinello con grotta posta nella piazzetta di S. Giovanni n. civici 14 e 15, conf. con intercapedine, vicolo, e al di sopra con beni di Annunziata Appetito valutata L. 625

Ambiente terreno ad uso oliara, piazzetta di S. Giovanni n civico 10, conf. al di sopra con beni di Francesca Scarnicchia, e lateralmente col vicolo, e piazzetta di S. Giovanni, e beni di Niccola Piccioni, salvi ec valutato L 437. 50.

Casa in via S Giovanni n 5, conf. con beni di Gio Stampiglia, via di S. Giovanni, e beni di Teresa vedova Scarnicchia, e di Giovenni Scarnicchia valutata L. 671 87 5

Fondi rustici situati tutti nel territorio di Corr

Terreno seminativo olivato, in contrada Pio Oliv to, e via Comunale, della quantità di tavole con ... ventotto, e cent. 30, corrispondenti a quarta una, scorsi tre, e quartuccio uno misura romana, conf con beni del Ven. Monistero del Buon Consiglio, e S Giuseppe di Corr da due lati, colla Via Romana, e beni del sig. Niccola Tuschi salvi ec valutato Lire 505 55 3

Utile dominio di terreno vignato posto in contrada Colle Piche, responsivo il quarto dei frutti al sig Niccola Tuschi Corsotti, della quantità di tavole consuarie otto, e cent. 36, pari a capezzi 21 e solchi tre misura locale, conf con beni del sig Niccola Corsotti Tuschi, di Mariano Caroso, Giuseppe Scarnicchia, e redina salvi ec aalutato L 318 83 3

Terreno seminativo olivato in contrada Pio Oliveto, della quantità di tavole censuarie sette, e cent 82 pari a quarta una, e scorzi due, e quartucci tre misura romana, continuante con beni di Felice Cipriani vedova Gasparini, Pasqua Moroni vedova Giupponi, e da due lati col fosso delle porticelle, valutata L 541 43 8

Terreno seminativo quarto di Paolana voc Colle Fogliano, della quantità di tavole cento diciotto, e cent 81 pari a rubbia sei, quarta una, scorsi due, e quartucci tre e mezzo di misura romana, conf con beni del sig Diomede Neri, Ven. Cappellania di S. Francesco di Assisi, fosso detto delle valli Borgia, beni del sig Conte Marzio Fini valutato L. 2570. 45 4

Terreno seminativo nel Quarto di Moriglio, o Ponte la Cona, voc. Monsignore, della quantità di tavole censuarie quindici, e cent 35 pari a quarte tre, scorzo uno, ed un quartuccio di misura romana, conf con beni della Ven Chiesa di S. Maria della Pietà, fossetto della mola, beni del sig Antonio Fochi, e Stradone detto di Valli di oro valutato L. 369 25. 9

Terreno seminativo olivato in quanto al solo utile dominio, contrada le Pastine di proprietà diretta del Canonicato nella ven. Chiesa di S Maria goduto attualmente dal sig. Canonico D. Pietro Moroni, cui si corrisponde il quarto de' frutti, della quantità di tavole censuarie sette, e cent. quaranta, pari a quarta una, scorzi due, e quartuccio uno e mezzo misura romana, conf. con beni di Giuseppe Bruschi, del suddetto canonico, di Tommaso, e Severina Vittorj, e del sig. Luigi De Angelis, valutato L. 198. 85. 2.

Terreno seminativo, contrada Fontana del prato, della quantità di tavole consuarie quarantacinque, e centimetri 35, pari a rubbia due, quarta una, scorsi tre, e quartuccio uno di misura romana, recinto in parte di macerie, ed in parte di staccionata con pozzo per abbeverare il bestiame, conf. con beni di Antonio Stampiglia, Lorenzo Ricci, Marianna Tuschi vedova Moroni, Vincenzo Moroni, e strada, valutato L. 801. 19 2

Terreno seminativo in contrada Colle Nino, della quantità di tavole censuarie cinquantatre, e cent. 21, pari a rubbia due, quarte tre e scorso uno misura romana, conf. col fosso delle Cappe, beni della Ven. Parrocchia della Ssma Trinità, col fosso detto di Colle Nino, con beni di Giuseppe Pistilli, e del Venerabile Santuario della Madonna del Soccorso valutato Lire 831 40. 6.

Terreno seminativo olivato, contrada Fosso d'Auto, della quantità di tavole censuarie tre e cent. 5, pari a scorsi due e quartucci due e mezzo misura romana, rivestito di n. 37 piante di olivo, delle quali 5 piccole, conf. colla strada di S. Francesco, beni di Giuseppe Scarnicchia, di Giuseppe Cioeta, e di Filippo Liberati valutato L. 185. 77 5.

Terreno seminativo olivato di solo diretto dominio rit nuto a colonia colla corrisposta al quarto de' frutti da Tommaso Palleschi nel quarto del Macello, voc Vaschetta della quantità di tavole due e cent. 31, pari a scorzi due misura romana, conf con beni Allegri mediante fossetto, della Ven Confraternita della Carità, e strada del Piglione salvi ec vatato L. 87. 76. 1.

In tutto Lire 13053. 62

Pari a Scudi Romani 2428 63

Il giorno di mercoledì 16 novembre 1870, alle ore 10 ant nella Cancelleria del suddetto Tribunale si aprirà l'incanto per la vendita complessiva di tutti i suddescritti fondi sul prezzo totale di essi in lire 13053 62 pari a scudi romani duemilaquattrocentoventotto, e baj. 63, e per la vendita di ciascun fondo separatamente sul prezzo respettivo di stima di sopra enunciato.

Nella Cancelleria anzidetta nel fascicolo della causa iscritta in prot n. 342 corrente anno sotto il giorno 30 Giugno 1870, esiste prodotta la perizia giudiziale del sig. Augusto Pipini e sotto il giorno 26 Settembre anno suddetto il capitolato, e l'estratto delle iscrizioni ipotecarie

Agostino Jachini proc.

AVVISI DIVERSI

Camera Primaria di Commercio di Roma

BORSA

Corso de' Cambi del dì 14 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	99 90	99 40
Bologna	99 90	99 40
Napoli	99 90	99 40
Livorno	99 90	99 40
Firenze	99 90	99 40
Venezia	99 90	99 40
Milano	99 90	99 40
Genova	99 90	99 40
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 75	104 25
Lione	104 75	104 25
Augusta G M.	— —	— —
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	26 35	26 25

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2° sem. 1870 Lire	57	25
Rendita Italiana »	57	75
Azioni de' Tabacchi »	679	—
Obbligazioni »	457	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 »	465	—
Banca Romana, cupone del 2.° sem 1870, Azioni di l 1075 »	1140	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX Azioni di l. 537 50 »	120	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid del 2° sem. 1870 »	520	—
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l 500 godim del 2° semestre 1870 »	485	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1° Ottobre 1868 a fr. 25 all'anno »	80	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr 500 interessi del 2° sem 1870 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	120	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2° sem e dividendo 1870 »	120	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N	418
Vitelle	»	129
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	3
Castrato	»	1

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche		»	675
da erba »	288		
da strame »	437		
Vitelle		»	74
Bufale		»	—
Vitelle Bufaline		»	—
Castrati		»	—

Dal Campo Boario il 14 Ottobre 1870.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 24. — 1870.

Domenica 16 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 16 Ottobre

Parte non Officiale

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* reca:

Ministero della Guerra

Si fa noto che la Commissione istituita in Roma, come era cenno nell' annunzio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1. corr., n. 270, onde raccogliere e distribuire le offerte ai militari feriti ed alle famiglie di questi e dei morti negli ultimi fatti d'armi delle provincie romane, venne composta come segue:

Presidente:

Maggior generale March. De Fornari.

Membri:

Medico capo cav. Giacometti; - Maggiore signor Ajmetti; - Capitano barone Verani Masin; - D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora; - D. Ladislao dei principi Odescalchi.

Si reca inoltre a conoscenza degli interessati che stante l' avvenuta soppressione del comando generale del 4.° corpo d' esercito, le offerte potranno essere inviate al signor *Comandante generale della divisione militare di Roma* che curerà di farle pervenire alla Commissione.

Firenze, addì 13 ottobre 1870.

Ieri mattina alle ore 12 la Giunta Municipale di Palestrina, venuta di là appositamente, ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza da S. E. il Generale La Marmora. La medesima in nome della popolazione e distretto, espresse i sentimenti di ossequio e di omaggio, dimostrando la propria commozione per la sorte di trovarsi alla presenza dell' eroe di Trachtir. Il Generale rispose affettuose parole colla massima gentilezza e famigliarità, prendendo interesse della situazione di quella Città, ed in particolare per ciò che riguarda le strade, l' istruzione pubblica e l'industria di que' cittadini.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno:

Il Regio console in Trieste ha trasmesso al Ministero degli Esteri due indirizzi coi quali il Regio agente consolare a Rovigo, in nome anche di quella colonia italiana, ed i principali cittadini italiani residenti a Pola, lo pregano di portare a conoscenza del Governo italiano la gioia da loro tutti provata per l'ingresso delle Regie truppe in Roma

Eguali sentimenti furono espressi dal Regio console in Dublino e dal console generale in Barcellona a nome proprio e delle colonie italiane residenti nelle due città. A Dublino l'annunzio dell' ingresso delle Regie truppe a Roma fu festeggiato coll' imbandieramento degli edifizi e delle navi in mezzo alla più grande tranquillità. A Barcellona il fausto avvenimento verrà solennizzato tosto che cessi l'epidemia della febbre gialla da cui quel paese è afflitto.

— Per esprimere la loro gioia nella circostanza che le R. truppe entrarono in Roma e per l'esito faustissimo del plebiscito romano inviarono indirizzi di omaggio e di gratitudine a S. M. il Re:

La Società di mutuo soccorso di Lecce;

I giovani studenti di Terranuova di Sicilia;

La Camera di commercio ed arti di Caltanisetta.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Sua Maestà il Re con treno speciale partiva ieri mattina a ore 7 alla volta di Torino. Crediamo che dopo essersi trattenuto pochi istanti in quella città, il Re si recherà alle manovre che avranno luogo sul Ticino e sull'Adige.

— Dallo *stesso Giornale*:

Il contegno dignitoso e sotto ogni rapporto lodevole, mostrato dalle guardie municipali di Firenze in occasione delle recenti feste date alla Deputazione romana, e la soddisfazione provata dalla Deputazione stessa per il servizio prestato da questo corpo, consigliarono il commissario municipale di Roma, conte di Carpegna, a domandare al nostro Municipio il regolamento delle guardie della nostra città e quello relativo al loro arruolamento per costituire un simile corpo nella città di Roma.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Si assicura che il Parlamento sarà convocato verso il 20 del prossimo novembre.

— Al pranzo dato ieri al ministero degli esteri in onore del signor Thiers assistevano il signor Senard rappresentante della Francia, i ministri ed alcuni uomini politici. Il signor Thiers si trovava a destra dell'on. Visconti-Venosta, il Presidente del Consiglio sedeva in faccia.

Stamani il signor Thiers proseguiva le sue visite ai monumenti di Firenze e si soffermava ad osservare il Ponte Vecchio.

Questa sera egli ha alla sua tavola un convitato che vuolsi sia l'onorevole Rattazzi.

— Leggiamo nel *Fanfulla* di oggi:

Da un nostro telegramma particolare togliamo:

« La questura avvisata dell' arrivo del famoso brigante Pilone, mandò le guardie ad aspettarlo all' Orto botanico. Intimatogli l' arresto, Pilone trasse il pugnale, ma una guardia più pronta lo ferì al petto. Pilone accoccolatosi giuocò di coltello contro le guardie Zicchelli e Benevento.

« Dopo breve lotta, nella quale fu ferito al petto, alla schiena ed al capo, fu portato alla questura ove spirò.

« La folla si accalcava a vederlo.

— È di ritorno in Firenze da Roma il commendatore Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Il contr' ammiraglio Acton, ministro della marina, si è recato a far visita ai suoi elettori di Belluno.

— La *Riforma* dice:

Siamo assicurati che la società edificatrice inglese sta per presentare un progetto di quattro grandiosi edifizi da costruirsi dalle Quattro Fontane a porta Pia e renderli abitabili entro 12 mesi.

— Il generale Masi è stato insignito di *motu proprio* di S. M. delle insegne di grande ufficiale della Corona d' Italia.

— Trovasi in Roma il commendatore Bombrini direttore della Banca nazionale del regno d' Italia.

— Leggiamo nella *Nuova Roma* di oggi:

Iersera col diretto di Civitavecchia reduce da Milano giungeva quella parte della deputazione Romana, che si era recata a Milano ed a Torino per deporre una corona di fiori sulle tombe di Re Carlo Alberto e di Camillo Cavour.

I Deputati, che rappresentavano Roma, erano i sigg. Emmanuele dei Principi Ruspoli - Duca Sforza Cesarini - Avv. Marchetti - Prof. Maggiorani - Marchese Calabrini - Principe Colonna - Augusto dei Principi Ruspoli - Domenico Carocci Segretario - Commend. Moscardini Gerolamo rappresentante di Frosinone - L' ing. Luigi Trevellini restava in Firenze.

I Deputati di Viterbo rimasero a Firenze per proseguire poi per la linea centrale Toscana di Orte onde restituirsi al loro paese.

Quei di Civitavecchia rientrarono nella loro città.

— Rileviamo dalla *Gazzetta di Parma* che il ministro dell'istruzione pubblica, comm. C. Correnti, visitò negli ultimi giorni in quella città l'Esposizione artistica e quella industriale, e i vari Istituti scientifici.

— L'*Opinione* scrive:

Dai paesi prossimi all' antica frontiera romana ci scrivono di altri malfattori, snidati dall'asilo che finora li ha protetti, caduti in potere della giustizia. Disperati, essi non sapevano dove volgersi; e benemeriti funzionari ed agenti sono stati solleciti a cogliere il momento opportuno per sorprenderli ed arrestarli, quando non fosse riuscito indurli a presentarsi prima che si abbandonassero ad eccessi.

Dalla parte dell'Abruzzo (Aquila) si sono costituiti Luigi d'Eramo, i fratelli Milone e certo Francesco Angeli di Antrodoco tutti briganti e l' ultimo imputato specialmente anche di assassinio.

In Terra di Lavoro il contingente raccolto è più numeroso e forse anche più importante per la giustizia. Al sotto-prefetto di Formia si è presentato Antonino Vitto del fu Giancarlo di Monte S. Biagio che è imputato dell' uccisione di Biagio Bove, sindaco di quel comune, massacrato nel 1861, quando S. Biagio fu invaso dalla banda Chiavone. In Terracina sono stati arrestati Vincenzo, Francesco, Antonio e Raffaele Villani e Pasquale de Lillo di Esperia, imputatati di atti reazionari e dell' assassinio dei fratelli Rosselli di quel comune (anno 1860). Per opera del sindaco d' Itri si è costituito davanti al suddetto sotto-prefetto di Formia Luigi Sascia di Nicola, già squadrigliere borbonico, imputato di associazione alla banda Chiavone, e di reati di sangue nelle invasioni brigantesche dei comuni di S. Biagio e Lenola. Finalmente i carabinieri di S. Giovanni Incarico hanno arrestato Francesco di Nardo da Pico già brigante della banda Cirillo *il Calabro*.

— Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera col convoglio delle 10 50 fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese la quale rese così segnalati servizi all' umanità nei campi di Sedan.

Un saluto a questi coraggiosi filantropi.

— Scrivono da Roma, all' *Oss. Cattolico*:

Una Bolla sottoscritta ieri sospende indefinitamente il Concilio, indicandone i dolorosi motivi.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri quanto segue:

Il signor Thiers accompagnato dal sig. Sénard fu ricevuto ieri dal ministro Visconti-Venosta. Ciò che solo potè sapersi di questo importante colloquio si è che l'illustre storico si mostrò verso l'Italia animato da sentimenti molto diversi da quelli già palesati.

Con aperta franchezza egli dichiarò che aveva combattuto la formazione e il consolidamento del regno d'Italia, ritenendolo dannoso all' equilibrio europeo, e pericoloso per la Francia: e lasciò intendere che senza la guerra del 1859, cui fece seguito quella del 1866, la Francia non sarebbe certo ridotta alle dolorose condizioni attuali. Aggiunse però che dopo la prostrazione dell'Austria a Sadowa, dopo le nuove e maggiori vittorie prussiane il regno d'Italia diveniva, per suo avviso, in Europa una necessità d'ordine e una garanzia di equilibrio, tanto che lo stesso partito conservatore, ma liberale, aveva interesse ad approvare il coronamento dell' edifizio italiano in Roma.

Da questa necessità d'ordine, e da questa garanzia di equilibrio, il signor Thiers passò agevolmente a richiamare l'attenzione del ministro sullo stato della Francia, mostrando le conseguenze fatali, che a suo giudizio, avrebbe l'ingresso trionfale di re Guglielmo a Parigi.

Il signor Thiers nella grave e delicatissima sua posizione si condusse con la più fina abilità, evitando di toccare qualunque questione di partito, e parlando sempre ed esclusivamente delle dure necessità che stringono il suo paese dinanzi al nemico vincitore.

Il signor Visconti Venosta mostrando verso l'illustre statista la più alta deferenza, e il più premuroso interesse per la causa da lui propugnata, in quanto essa si collega con tutti i rapporti internazionali pendenti in questo momento, non potè che tenersi nel maggiore riserbo, e sfuggire a qualunque impegno positivo, riferendosi per ciò alla condotta delle maggiori potenze neutrali con cui l'Italia è legata.

— Nelle ore pomeridiane il signor Thiers fu ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà. S'ignora naturalmente ciò che fu detto in tale occasione: ma sebbene Vittorio Emanuele nulla potesse aggiungere alle dichiarazioni del suo ministro con cui aveva precedentemente conferito, nondimeno il signor Thiers rimase altamente soddisfatto del modo con cui venne accolto alla nostra Corte.

— L' *Opinione Nazionale* crede sapere:

La carica già occupata dal conte Cibrario è stata offerta all'onorevole Rattazzi, il quale l'ha declinata, dichiarando che non poteva accettare un ufficio incompatibile colla sua posizione in Parlamento.

Malgrado le replicate istanze fattegli, l'on. Rattazzi ha persistito in un rifiuto, che era facile prevedere.

— Leggesi nella *Riforma*:

La deputazione provinciale di Reggio di Calabria ha deliberato un sussidio di L. 2,000 pei danneggiati dal terremoto a Cosenza, esprimendo il dolore di non potere con maggior somma venire in soccorso a tanta sventura.

— Il municipio di Venezia riceveva il seguente telegramma:

« Deputazione romana a nome cittadinanza romana invia cordiale saluto Venezia, dolente che circostanze imperiose impediscano visitare la città che divise glorie e sventure con Roma.

« Il presidente

« *Ruspoli.* »

— Ci si dice, scrive l'*Esercito*, essere probabile che S. A. R. il principe Umberto si rechi ad assistere ad alcune delle manovre che avranno luogo nel Veneto sotto il comando del generale Pianell.

— Lo stesso giornale annuncia che il generale Bixio ha ottenuto un congedo. Pare che egli sia intenzionato di chiedere nuovamente di essere collocato in disponibilità.

— L' *Italia Nuova* reca quanto segue:

Il vice-presidente della Deputazione Romana principe Emmanuele Ruspoli trasmetteva al municipio di Milano L. 1000 a favore delle famiglie povere dei contingenti milanesi.

— L'altra sera fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese, la quale rese così segnalati servigi all' umanità nei campi di Sèdan.

— Ci scrivono da Valenza che regna il più assoluto mistero sulle imminenti manovre che dovranno aver luogo nelle vicine campagne, e sul concetto generale da cui saranno governate: ciò essendo assai naturale, perchè le operazioni militari, debbono come in una vera guerra, essere eseguite al momento stesso in cui vengono ordinate. Sembra che tutto dovrà essere finito pel giorno 21 del corrente ottobre.

— Malgrado il tempo generalmente cattivo, tutti i comuni della provincia di Belluno e specialmente Agordo, Feltre, Fonzaso, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo e Mel festeggiarono con pubbliche dimostrazioni di gioia il giorno dell' annessione di Roma e delle provincie romane al Regno d'Italia, gareggiando popolo ed autorità nel dimostrare i propri sentimenti patriottici.

Oltre alle dimostrazioni pubbliche, s'aggiunsero soccorsi e sussidi alle famiglie dei contingenti richiamati sotto le armi ed ai soldati morti e feriti sotto Roma, od ai poveri del comune rispettivo. Ed ecco a tale proposito le notizie che ci reca la *Provincia di Belluno.*

La Deputazione Provinciale in seduta del 7 ottobre dietro mozione del cav. Prefetto ha stanziato la somma di it. L. 300 da erogarsi a favore delle famiglie più povere degli individui chiamati sotto le armi, appartenenti alle classi 39, 40 e 41.

Il comune di Feltre, distribuì 120 coperte di lana ai poveri.

S. Giustina, it. L. 80 alle mogli dei militari del comune delle classi 39, 40, 41.

Cesio Maggiore L. 50 ai poveri del comune.

Lentiai, L. 25 per le famiglie dei soldati morti sotto le mura di Roma.

Longarone, L. 150 per le famiglie dei militi delle classi 39, 40, e 41.

Pieve di Cadore, elargì elemosine ai poveri.

Sospirolo lo imitò, distribuendo denaro e farina.

— L'*Opinione* nelle sue ultime notizie reca quanto appresso:

Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 14, un banchetto riuniva i giurati della nostra Esposizione artistica. Invitato dal ministro Correnti, il comm. Peruzzi, nostro ospite, presiedeva la mensa. Brindisi ve ne furono, e molti, ma venne specialmente applaudito quello del comm. Peruzzi alle arti ed all'indipendenza d'Italia, pel garbo e per i liberali sensi con cui espose i propri concetti. Il nostro prefetto, comm. Veglio, fece pure un brindisi alle arti ed all'Italia, e salutò l'arrivo fra noi dell' egregio Peruzzi, encomiandone l'ingegno e le patrie virtù.

— Da vari giorni, scrive il *Movimento* di Genova del 14, tutti i bastimenti che si vedevano lungo il Molo Nuovo se ne sono allontanati ed hanno preso altro posto nel porto.

Ciò avvenne in forza di ordini superiori i quali vogliono riserbata quella località ai bastimenti che debbono essere sottoposti a quarantena.

Notizie Estere

L'*Opinione* stessa dice:

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce che più ridicola non si potrebbe immaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l' imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle aberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non vogliono o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'Indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo, che non poteva più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de' clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'eglino cercano di provocarvi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 13:

Ci vien comunicata una lettera da Marsiglia, la quale porta la notizia che Garibaldi avrà il comando in capo dell'esercito del Mezzogiorno della Francia.

L'illustre generale avrebbe già invitato molti di quegli ufficiali superiori che fecero con lui le campagne d'Italia per affidare ai medesimi importanti comandi.

— Togliamo dalla *France*:

Ieri ha avuto luogo un consiglio straordinario alla delegazione di Tours, il quale si è prolungato fino alle 11 della notte.

È stato risoluto che il signor Gambetta sarebbe incaricato del portafoglio della guerra, in guisa di raccogliere in sua mano tutta la direzione dei nostri affari interni.

Crediamo sapere che questo concentramento di poteri sia stato deciso affine di prevenire il rinnovarsi dei deplorevoli conflitti scoppiati in parecchi punti tra l'autorità civile e l'autorità militare.

Come prima conseguenza è stato trasmesso ordine a Lione di riporre in libertà il generale mazure.

Il sig. Gambetta avrà due voti nel consiglio del governo, come ministro dell'interno e come ministro della guerra.

— Sono già in circolazione pezzi di cinque franchi d'argento, coll' effigie della nuova repubblica francese.

— Togliamo dal *Movimento*:

Gli uffiziali francesi fatti prigionieri a Strasburgo e rilasciati su parola hanno in gran parte domandato di rimanere in Alemagna, piuttosto che rientrare nella patria invasa.

Si è immediatamente annuito alla loro dimanda lasciandoli liberi di scegliere il luogo di domicilio, ove se vogliono, possono continuare a indossar la loro uniforme. In tale caso essi firmano una dichiarazione del seguente tenore:

« Io sottoscritto mi obbligo sulla mia parola d'onore a non prender più le armi in questa guerra, per conseguenza a non commettere azioni o scrivere corrispondenze che possano nuocere alle armate tedesche. Mi fu dichiarato, che violando quest' impegno, pattuito da questo scritto, sarei punito col massimo rigore delle leggi di guerra.

« Mi fu egualmente comunicato che posso prender domicilio a....»

— Il *Journal de Port Said* ci reca che nella notte del 24 al 25 settembre scorso il fuoco si è manifestato a bordo della nave a tre alberi inglesi, *Bessie Harris*, capitano Allen, giunta il 21 a Port Said con mille tonnellate di carbone Cardiff. L'equipaggio non potendo dominare l'incendio, avvertì il Console inglese il quale si condusse immediatamente a bordo accompagnato dalla Polizia per organizzare il modo di salvare la nave incendiata.

Appena conobbe il fatto il signor Allemand capitano di vascello comandante la divisione navale francese in Egitto, inviò un distaccamento di marinai della fregata *Andromaca*, sotto il comando del signor Senaux luogotenente di vascello. Di concerto con il signor Chausel, capitano a lungo corso, impiegato al servizio del porto della compagnia del canale di Suez, il signor Senaux fece forare in diversi punti i fianchi della nave allo scopo di farla sommergere, solo mezzo che si presentava per dominare il fuoco, che aumentava rapidamente e che senza le energiche misure prese, avrebbe senza alcun dubbio non solo distrutto completamente la nave o l'intero carico, ma ancora comunicato l' incendio alle navi vicine. Mentre che i maestri di ascia cercavano di fare penetrare l'acqua, sono state passate

delle catene e delle gomene sotto la chiglia per potere in seguito rimettere a galla la nave. Per forare la nave più sollecitamente vennero esplosi su i fianchi diversi colpi di cannone. A ottobre quelle operazioni erano ultimate, e l'acqua penetrava nella nave da sei vie, delle quali 3 a destra e 3 a sinistra.

Alle 10 ore e mezzo la nave era sommersa, e qualsiasi pericolo era sparito. Mentre la nave si riempiva d'acqua, il fuoco concentrato a poppa era combattuto da due pompe della marina francese dirette dai marinai della fregata *Andromaca* e dalla cannoniera *Leopardo* e dalla pompa delle Messaggerie Marittime sotto la direzione attiva ed intelligente dei signori Buzer e del Casal. La nave sommergeva lentamente, essendo le aperture nello scafo a fiore d'acqua. Sebbene energicamente combattuto, il fuoco cresceva smisuratamente a tal segno che per impedirgli di distruggere gli alberi e le vele furono costretti a sacrificare l'albero di mezzana. Attaccato dall'ascia dei marinai francesi dopo brevi istanti quell'albero cadeva con grande fracasso. Vennero tagliate le corde che insieme alle vele furono salvate.

Finalmente verso le 10 giunse un riservatoio inviato dall'ingegnere in capo dei lavori del canale. Con la sua pompa di gran forza il riservatoio inondò rapidamente il centro della stiva. La Nave affondò tanto da permettere all'acqua di penetrare nei fori fatti nei fianchi, e la nave si sommerse lasciando il ponte a fiore di acqua, ciò che faciliterà il ricupero. È veramente degno d'encomio il concorso zelante e intelligente prestato dalla marina francese in questa circostanza, non che quello dei signori Agenti delle Messagerie Marittime.

La condotta intelligente e coraggiosa del signor Clausel è pure meritevole di lode.

Noi abbiamo veduto nel luogo del sinistro S. E. il governatore di Porto Said accompagnato dal sotto governatore, dal capitano del porto e da altri funzionari. Si trovavano pure nel luogo del sinistro i signori Blondel e Marcaire ingegneri della Compagnia, parecchi uffiziali della marina francese, i rappresentanti dei signori Ch. e Aug. Bazin agente del Lloyd inglese e delle Compagnie di assicurazioni marittime francesi.

È questo il primo incendio che sia scoppiato in Porto-Said, e non possiamo lusingarci che possa essere l'ultimo. Conviene pertanto trarre profitto dalla esperienza acquistata in questo fatto.

— In un articolo sulle condizioni di Nizza, l'*Opinione* scrive:

Il Governo italiano ha compito un atto di politica proba ed avveduta, facendo la dichiarazione che il signor Sénard ha riprodotta nella sua lettera.

Non possiamo ben richiedere che la quistione della rettificazione de' confini dalla parte dello spartimento delle Alpi marittime, che da dieci anni è aperta, venga risolta, secondo giustizia; ma ci priveremmo perfino del diritto di sostener questa richiesta, ove, seguendo una politica sleale e subdola, incoraggiassimo l'agitazione di Nizza e tentassimo di aumentare le difficoltà della Francia, il cui Governo è con noi in ottimi rapporti, e nella quistione di Roma ha dato prova di sensi liberali ed amichevoli.

Il Governo italiano non può di certo aver la pretensione di consigliare ai patriotti di Nizza, che vorrebbero staccarsi dalla Francia per riunirsi all'Italia, l'apatia e l'inerzia. Esso non ne ha il diritto, ma ha bene il diritto di far sapere loro che non possono contare sul suo concorso, e molto meno sperare di averlo a capo d'un'impresa che sarebbe fonte di gravi complicazioni tra la Francia e l'Italia.

La separazione di Nizza dall'Italia fu cagione di dolor vivissimo per tutti, fu il sacrificio più grave che ci abbia costato la redenzione nazionale; ma non pasciamoci di illusioni. Non è nel momento in cui la Francia è abbattuta e lacera, nè giovandoci delle sue sciagure e rompendo la neutralità, che noi possiamo nutrir la fiducia di riaverla. Noi scaveremmo tra la Francia e noi un abisso, non istringeremmo Nizza al nostro seno.

— Il *Times* accenna la voce che lord Lyons abbia propugnato recentemente l'utilità di un armistizio. Il conte Bismarck avrebbe risposto, ch'egli poteva concludere da per tutto la pace, anche adesso, ma un armistizio soltanto entro a Parigi.

— Si ha da Douvres 11 ottobre:

La flotta francese, composta di 12 navi corazzate è passata di qui avviandosi verso l'Est.

—Il generale Trochu ha proibito ogni bandiera o segno di neutralità, che non potranno essere inalberati che dalle abitazioni ove si trovano de'feriti.

La *France* annunzia che le truppe a Tours sono consegnate e i posti di guardia sono raddoppiati.

Queste precauzioni sarebbero motivate, assicurasi, da una riunione nella quale sarebbe stato messo innanzi ed adottato il partito di trar profitto dell'arrivo di Garibaldi per sostituire alla delegazione governativa un comitato rivoluzionario.

— Intorno alle dimostrazioni che hanno luogo in Parigi il *Journal des Débats* del giorno 6 scrive queste assennate parole:

Nel corso di ieri si tenne una dimostrazione sotto la direzione del signor Gustavo Flourens. Cinque battaglioni della guardia nazionale si recarono innanzi all'*Hôtel de Ville*, coi fucili in ispalla, per presentare un programma elaborato in parecchie adunanze pubbliche.

Alcuni dei punti di questo programma ci sembrano buoni sino ad una certa estensione, ma ciò che non si può in alcuna guisa approvare, è il modo con cui fu presentato.

I cinque battaglioni condotti dal signor Flourens non avean motivo di temere per via un incontro coi prussiani, nè avean intenzione di andare all'assalto dell'*Hôtel de Ville*. Non c'era dunque bisogno di fucili.

A che valea dunque questa scena melodrammatica, se non a spargere l'allarme e lo spavento nella popolazione?.... Ritorneremo domani su questa dimostrazione, di cui ancora non conosciamo che imperfettamente le particolarità

— Scrivono da Tours alla *Gazzetta di Torino*:

È qui arrivato anche il colonnello Charrette, l'ex comandante degli zuavi pontifici. Egli fu autorizzato dal governo ad organizzare una *legione dei volontari dell'ovest*, ed a tal uopo ha pubblicato un manifesto, in cui fa appello a tutti gli uomini di cuore, e specialmente a quelli che hanno appartenuto direttamente od indirettamente al suo reggimento.

Trattandosi d'un personaggio a voi ben noto vi cito, senza farvi commenti, un brano del suo manifesto:

« Avverto, che io voglio formar un corpo serio, in cui regnerà la più grave disciplina. La mia sola preoccupazione è di difendere la Francia.... Spero, che il mio appello sarà inteso, e che il reggimento degli zuavi saprà conservar le sue tradizioni, che sarà il tipo dell'onore e della devozione, e che si consacrerà alla Francia come si è consacrato alla difesa di Roma ».

—Giorni sono in un pallone giunse a Tours Ulric de Fonvielle, che venne nominato segretario del signor Cremieux, ministro della guerra; ma egli rifiutò l'incarico, avendo data la sua parola d'onore di non impugnare le armi o prendere servizio quando fu fatto prigioniero nella fortezza di Strasburgo.

— Ricaviamo dai telegrammi esteri del *Telegrafo Bruxelles*, 11 — Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso l'iniziativa per una mediazione di pace, ed avrebbe guadagnata l'adesione delle altre potenze neutrali alle proposte fatte ai belligeranti. S'aggiunge che il principe Metternich e lord Lyons siano in procinto di recarsi a Versailles. Il bombardamento di Parigi sarebbe differito fino al 13.

Ad Amiens Gambetta arringò il pubblico. Il *Memorial d'Amiens* dà questo sunto delle sue parole:

Parigi, ci disse egli, è ammirabile per calma e risolutezza. Nessun torbido: unione perfetta. Ma Parigi non comprenderebbe come mentre essa tutta intera resiste a un esercito di 400 mila uomini, facciansi le elezioni nelle quali non sarebbe rappresentata, e che, senza essa, la provincia tutta intera faccia una Costituzione che disponga dei destini del paese.

Gambetta lasciò Amiens mezz'ora dopo mezzogiorno. Una folla considerevole l'aspettava alla stazione dove venne calorosamente accolto dalle grida di: Viva Gambetta! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Disceso in carrozza, Gambetta rispose a tale accoglienza con un breve discorso del quale tentiamo di riprodurne il senso.

« Cittadini! avrebbe detto, se lasciai Parigi, vale a dire ciò che amo più e a cui dedicai tutto quanto mi rimane d'energia e di forza, fu perchè aveva la convinzione che mi sarebbe stato facile di provocare in provincia un movimento in favore di Parigi, che è decisa di perire piuttosto di lasciarsi imporre arroganti pretese dallo straniero.

« È abitudine della Repubblica di raccogliere l'eredità di monarchie corruttrici e rovinose; ma è pure sua gloriosa abitudine di salvare il paese dall'abisso in cui le monarchie lo avevano precipitato.

« Aspetto dunque da voi, cittadini, il giuramento solenne di fare tutti i sagrifici per scacciare lo straniero dal nostro suolo. Bisogna sottoporsi a tutte le necessità del momento; bisogna portare il vostro devoto concorso al Governo: bisogna obbedire a' suoi ordini. In nome della libertà, dell'uguaglianza, e della fratellanza, stiamo uniti; con tale condizione noi trionferemo, e colla Francia salvata noi avremo fondata la Repubblica. »

Dette con un accento che non possiamo esprimere, codeste parole vennero interrotte ad ogni frase da entusiastiche acclamazioni.

Nell'istante in cui il ministro saliva in vagone, scoppiarono nuove grida di: Viva Gambetta! Viva la Repubblica!

« Sì, gridò, egli, Viva la Repubblica! Abbiate fiducia noi la fonderemo! »

— Scrivono da Tours alla *Gazzetta d'Augsbourg*:

« Giammai armata in campagna aveva costrutta in paese nemico una via ferrata lunga 40 chilometri, e pensato a farla servire alla circolazione.

« Metz tagliando la via da Saarbruck a Parigi per Pont-à-Mousson, e quella da Nancy a Strasbourg, il generale Moltke ha ordinato il 20 agosto di costruire, a una distanza di 22 chilometri da Metz una strada ferrata che congiunga la linea Metz-Saarbruck alla linea Metz-Parigi.

« Sotto la direzione del signor Weisshaupt e di abili ingegneri, 3000 minatori di Saarbruck eseguirono questo lavoro gigantesco in mezzo al tuonare dei cannoni. Malgrado le difficoltà del terreno la via potè aprirsi, or son pochi giorni, dimodochè Metz non inceppa più le nostre comunicazioni.

« Questa nuova via abbrevia di 22 chilometri la via da Magonza a Parigi, essa avrà molta importanza anche in tempo di pace. »

— La *Gazzetta di Venezia* toglie quanto segue dall'*Oitsee Zeitung*:

Il Comando del 1. Corpo bavarese ha pubblicato il seguente proclama:

Siccome furono commessi vari omicidi proditori da franchi-tiratori, che si tengono nascosti nei vari boschi, ordina quanto segue: 1. Ogni individuo maschio, che si lascia cogliere nell'interno dei boschi, sarà considerato e trattato come *franc-tireur*; 2. I Comuni che non hanno denunziato la presenza di tali individui nel loro territorio, saranno puniti con forti contribuzioni; 3. In casi urgenti saranno arrestate le Autorità del luogo.

Dal quartiere generale del 1. Corpo d'esercito bavarese.

Lanjumeau il 22 settembre 1870.

Il generale in capo *v. d. Thann.*

— Si ha da Vienna:

La *Warrens Correspondenz* scrive: Il sig. Thiers fu ricevuto durante la sua presenza in Vienna dovunque con quell'alta estimazione che si compete a questo eminente uomo di Stato. La sua missione deve avergli fatto conoscere con quanta ansietà il Governo dell'Austria desideri veder ripristinata la pace in Europa.

— Il *Monitore di Stato di Stuttgart*, 8, scrive nella parte ufficiale:

Il governo del Würtemberg crede giunto il momento di dare nuove forme alle condizioni tedesche. Il re è pronto a fare i sacrifizi necessari all'unificazione della Germania. La trasformazione dei vincoli che esistevano, fin qui, fra i diversi stati tedeschi in una più stretta unione, l'unificazione costituzionale della Germania con un potere centrale e un parlamento generale, una limitata autorità legislativa co-

mune con attribuzioni ben definite, un esercito uniforme, costituiscono la meta che i ministri ad unanimità riconobbero doversi raggiungere. L' esame della costituzione del nord ha dimostrato che la desiderata meta può essere raggiunta senza accettarne tutti gli articoli. Principalmente sarebbe desiderabile che una maggior latitudine fosse lasciata ai singoli Stati per ciò che riguarda le finanze e l' amministrazione. Le conferenze di Monaco danno fondata speranza che l' unificazione tedesca venga attuata nel modo migliore e più corrispondente allo scopo.

— La *Gazzetta di Elberfeld* così narra la distruzione del villaggio di Peltre;

Fu notificato agli abitanti di abbandonare il villaggio per le otto, con tutti quegli oggetti che loro premessero, giacchè alle 8 in punto sarebbe incendiato il villaggio. Due compagnie del 6. Reggimento di fanteria di Vestfalia, N. 55, erano state incaricate dell'esecuzione. Verso le 5 e mezza gli abitanti di Peltre cominciavano a partire. La vista di quella gente che usciva coi suoi averi dal villaggio, ov'era nata e che tra poco doveva essere un mucchio di cenere, era assai dolorosa. Prima veniva il bestiame, poi gli abitanti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, tutti carichi di qualche cosa e bagnati dalle lagrime: le donne specialmente mandavano alti gemiti, ed alzando le mani al cielo di quando in quando mandavano uno sguardo di addio al villaggio. Gli uomini per la più parte si mostravano calmi.

In mezzo a quel quadro di dolore e di tristezza facevano una speciale impressione le schiere di piccoli ragazzi, che andavano via giubilando come se si trattasse d'un giuoco. Ci vollero alcune ore, prima che tutto il corteo passasse. Quando l'ultimo uomo fu fuori della nostra vista, facemmo i nostri preparativi per incendiare il villaggio, Quando scoccarono le otto mandammo la scintilla infiammatrice nella massa incendiaria e pochi minuti dopo tutto il villaggio era in fiamme. Gli abitanti, che non erano ancora lontani un quarto d'ora di strada guardavano piangendo lo spettacolo terribilmente bello. Quando Peltre fu ridotto un mucchio di rovine fumanti, noi ci allontanammo da quel quadro della Nemesi, sconsideratamente provocata dai Francesi.

— Togliamo dal giornale *Nouvelles du Tour* di Brusselles il seguente racconto pervenuto a quel periodico per mezzo di una colomba:

Parigi, 1 ottobre.

Nadar ritornò ieri a Parigi. Il suo viaggio non fu senza peripezie, quantunque il vento gli fosse favorevole sino da Tours, punto di partenza.

Nadar abbandonò la capitale provvisoria della Francia la mattina alle sei; ed il coraggioso areonauta arrivò in vista di Parigi alle undici, passando circa 3000 metri al disopra del forte Charenton.

Quando da Parigi si vide l' *Intrepido*, nome del pallone del signor Nadar, si osservò pure nell'orizzonte un secondo pallone, e Nadar che spiegava la bandiera coi colori nazionali francesi. Immediatamente un' altra bandiera nazionale sventolò dall' altro pallone. La guarnigione del forte mandava vigorose e festevoli grida, credendo che l'altro pallone fosse quello del signor Durouf. I due areonauti si approssimarono gradatamente, e quando furono a breve distanza l' un dall' altro, si udì il fragore di un tuono seguito da una serie di esplosioni. Da principio si credette che fossero le salve di saluto che si scambiavano i due palloni, fino a tanto che si osservò Nadar nella reticella del suo pallone fuggire ed arrampicarsi alle corde. Durante questo tempo l' altro areonauta continuava a fare delle fucilate contro Nadar.

L' *Intrepido* discendeva rapidamente e gli spettatori, vedendo questa manovra, supposero che qualche cosa di straordinario succedesse. Videro comparire sul secondo pallone la bandiera bianco, nera in sostituzione della prima.

Ciò spiegò il fatto delle fucilate e della fuga del signor Nadar. Subito echeggiarono le grida: « tradimento! è un pallone prussiano che fa fuoco sull' *Intrepido*! Nadar è perduto! » Ma Nadar era salvo, perchè fu visto discendere regolarmente e rapidamente nella sua reticella e navicella, toccare terra sano e salvo. Egli turò i fori fatti all' *Intrepido* dalle palle prussiane, depose il saccoposta e riascese immediatamente.

Quando fu a portata dei chassepot, scaricò molte fucilate contro il pallone avversario che fu veduto precipitosamente discendere. Un distaccamento di ulani prussiani, che seguì con attenzione il combattimento, ricevette il pallone, poi in fretta si ritirò, rientrando nelle sue linee.

Nello stesso tempo il signos Nadar discendeva sano e salvo a Charenton ove trovasi anche attualmente.

Mentre il *Nouvelles Journal*, scrive l' *Echo du Parlement*, pubblicava questa straordinaria descrizione, noi leggevamo nella corrispondenza del 30 settembre da Versailles al *Times*: « Un inesplicabile fenomeno si sente raccontare in questo momento a Versailles. Due palloni si attaccarono fra loro e spinti da un forte vento nella direzione della foresta di S. Germano, scomparvero agli occhi degli spettatori. Ciò confermerebbe il fatto.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 14. — I prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

SAINT-QUENTIN 13. — I prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soisson ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

NEUCHATEAU 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovinsi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe diretti verso Parigi abbiano passata la Mosa.

EPERNAY 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani; ne muoiono in media 15 al giorno. Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie che i prussiani attribuiscono a malvolenza delle popolazioni.

Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni.

Gli abitanti dei dipartimenti dell' Aube e quelli della frontiera, del dipartimento della Marna sono decisi di resistere energicamente.

I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

TOURS 14. — Un Proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi 12 corrente che il popolo di Parigi, sempre più eroico ed impaziente dietro i bastioni volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria: Su tutta la Città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni, che occupavano da tre settimane, dalla parte Saint Denis. Essi vennero respinti al di là di Stains e Pierrefitte all' Est; riprendemmo Jonville, Creteill e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudon e Saint Cloud e piegarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò, che può un popolo deciso a salvare le sue istituzioni e il suo onore. Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. *Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.*

BESANCON 14. — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle Autorità militari e Civili, non che da immensa folla.

TORYES 14. — Un Pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

TOURS 15. — Bourbaki è arrivato; la popolazione fecegli ovazioni. Cremieux andò a visitarlo. Una lettera di Parigi 11 reca che Burnside riparti ieri per il quartier Generale Prussiano.

BERLINO 15. — Il Generale Werden annunzia che il 14. corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse ad Epinal e ristabilì le communicazioni colla strada di Luneville.

Il deputato Twesten è morto.

La Corvetta *Elisabetta* inseguita dalla squadra Francese entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

MONACO 15. — Le perdite bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini, e l' 11 a 800. Il giorno 11 i bavaresi sostennero un combattimento con 25,000 francesi, che batteronsi valorosamente.

VIENNA 15. — Una corrispondenza da Warens parlando degli insuccessi anteriori, tendenti a porre un accordo fra le potenze neutrali per una mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell' Austria. Soggiunge che nei tentativi fatti in favore della pace dal Gabinetto di Vienna, malgrado che evitasse di porsi innanzi, sforzossi continuamente a togliere quegli impedimenti, che erano causa che Europa neutrale non fece valere la sua autorità per indurre i belligeranti a conchiudere la pace. La corrispondenza termina dicendo che il Gabinetto di Vienna sforzossi di ottenere questo scopo.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale [illegible] 730mm, [illegible] 256; [illegible] 1.° 25 *Cent.*, 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Ottobre	7 antimeridiane	762 4	10 0	85	3 32	8 Piccoli cirri	+ 21 6 C	+ 11 6 C.	N	2	
	3 pomeridiane	761 3	20 2	71	1. 77	9 Piccoli cirri	+ 17 3 R	+ 8 5 R.	SO	3	
	9 pomeridiane	761. 6	15 7	89	11 93	5 Piccoli cirri			S	5	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
15 Ottobre	Roma . . .	762 4	+ 20 8	6[illegible]	11 [illegible]	8 Piccoli cirri	+ 21 6 C	+ 10 0 C	S.	8	

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 25. — 1870.

Lunedì 17 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 17 Ottobre

Parte Officiale

Dalla Gazzetta *Ufficiale del Regno*:

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 13 ottobre 1870.

Sire,

La posizione delle provincie romane nel cuore d'Italia, e l'alto destino di definitiva capitale del Vostro Regno, a cui sarà ben presto chiamata Roma, impongono al Vostro Governo l'obbligo di provvedere all'unificazione legislativa ed amministrativa con maggior sollecitudine di quanto si ravvisasse indispensabile in caso di annessione di provincie poste all'uno od all'altro estremo del Regno.

Indi è che, sebbene io conosca doversi deferire ampiamente ai voti del Parlamento le quistioni sull'applicazione delle tasse, mi trovo ciononondimeno costretto di proporre alla M. V. di far uso delle facoltà legislative che le sono accordate dall'art. 82 dello Statuto, decretando fin d'ora l'applicazione nelle provincie romane di parecchi degli ordinamenti finanziari vigenti nelle altre parti del Regno.

Coll'annesso schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla Reale Vostra firma, si unificano anzitutto le tariffe e gli ordinamenti doganali, le disposizioni sugli oggetti di privativa erariale, e le tariffe della tassa sul macinato; imperciocchè devono anzitutto sparire immediatamente le barriere doganali che separavano dal resto d'Italia le provincie romane, e che di fatto, prima ancora dell'accettazione del plebiscito, le Giunte di Governo avevano già abolite.

La mobilità dei capitali, delle persone e degli istituti, cui specialmente il trasporto della capitale darà luogo, come ancora la evidente opportunità di sottoporre a pari ritenuta i proventi che si ricavano dal Tesoro, rendendo necessario che si provveda all'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, e senza indugio si dia inizio alle operazioni per l'accertamento dei redditi.

Oltre a codesti provvedimenti relativi a tasse, che fin d'ora mi permetto di sottoporre all'approvazione della M. V. altri aggiungo ancora nell'annesso schema di decreto, i quali hanno per oggetto la parificazione delle condizioni dei pubblici impiegati; ovvero hanno tratto alla pubblica amministrazione, come l'estensione delle leggi sulla contabilità e sulla Corte dei conti, affinchè a partire dal nuovo anno gli ordinamenti contabili siano unificati; o finalmente si riferiscono alle necessità non meno del pubblico che del Governo, come la unificazione dei mezzi di circolazione.

Seguono i relativi decreti:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente numero 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È definitivamente soppressa la linea doganale che divideva le provincie romane dalle altre provincie del Regno d'Italia.

Art. 2. In Roma e nelle provincie romane sarà applicata la tariffa doganale del 9 luglio 1859, n. 3494, vigente nelle altre provincie, colle variazioni successivamente introdottevi, giusta l'esemplare visto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze ed annesso al presente decreto.

Art. 3. Nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto i tessuti d'origine estera esistenti in Roma e nelle provincie romane, ancorchè siano muniti del bollo prescritto dalle leggi preesistenti, dovranno essere sottoposti al contrassegno stabilito dall'articolo 27 del regolamento doganale italiano, di cui nel seguente articolo 6. Il contrassegno sarà apposto gratuitamente.

Decorso il suddetto termine, per i tessuti che si troveranno senza il nuovo contrassegno si procederà a norma degli articoli 73 74 del regolamento doganale suddetto.

Art. 4. Sono pubblicate le disposizioni seguenti sulle privative dei tabacchi e del sale:

Decreto Reale del 18 giugno 1862, n. 663;

Art. 1 e 2 della legge del 21 novembre 1864, n. 2006;

Art. 1 e 3 del Regio decreto del 24 novembre 1864, n. 2011; ed il decreto ministeriale del 19 marzo 1865, n. 2191;

Decreti Reali del 15 giugno 1865, n. 2397 e 2398;

Art. 13, 14, 15 e 16 del decreto legislativo del 28 giugno 1867, n. 3018;

Decreto Reale del 14 dicembre 1866, n. 3406;

Decreto Reale del 30 giugno 1867, n. 3790;

Legge del 21 agosto 1868, n. 4544.

I tabacchi della manifattura di Roma continueranno ad essere venduti ai prezzi attuali fino a che il Ministro delle Finanze li avrà assimilati ai tabacchi delle altre manifatture del Regno.

Art. 5. Sono pubblicate le seguenti disposizioni relative ai regolamenti doganali ed alla repressione del contrabbando:

Decreto Reale dell'11 settembre 1862, n. 867;

Legge del 21 dicembre 1862, n. 1061;

Decreto legislativo del 28 giugno 1866, num. 3020;

Decreto Reale dell'11 luglio 1866, n. 3075;

L'articolo 2 del Regio decreto del 14 luglio 1866, n. 3086;

Decreto Reale dell'8 novembre 1868, n. 4688, colle istruzioni doganali;

Decreto Reale del 28 febbraio 1869, n. 4930.

Art. 6. Sono pure pubblicate le seguenti disposizioni relative alla tassa sulla macinazione dei cereali:

Legge del 7 luglio 1868, n. 4490;

Legge del 30 giugno 1870, n. 5712, e l'articolo 4 di quella del 23 dicembre 1869. n. 5395.

Art. 7. Della legge del 7 luglio 1868 sovraccitata andranno immediatamente in vigore la tariffa stabilita dall'articolo 1. e l'articolo 23.

Per Roma finchè non sia attivata le legge sul dazio consumo vigente nelle altre provincie italiane si continuerà ad applicare la tassa del macinato sul grano nella misura attualmente in vigore; per gli altri cereali si applicherà la tariffa stabilita dal detto articolo 1 della legge 7 luglio 1868.

Con decreti Reali sarà provveduto alla successiva applicazione delle altre parti della legge predetta, come anche alle modificazioni delle disposizioni attualmente vigenti in Roma e nelle provincie romane, che fossero rese necessarie dall'immediata applicazione della detta tariffa.

Art. 8. Sono pure pubblicate, per avere effetto dal 1 gennaio 1871, le seguenti disposizioni per la imposta sui redditi della ricchezza mobile e per le tasse comunali:

Legge del 14 luglio 1864, n. 1830;

Articoli 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023;

Articolo 8, *ultimo capoverso*, e 9, 10, 11, 12 della legge 28 maggio 1867, n. 3719;

Articolo 24 della legge del 7 luglio 1868, numero 4490;

Articoli 3 e 8 della legge del 26 luglio 1868, n. 4513;

Articoli 2, 3 e 4 e gli Allegati *N* ed *O* della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784;

Articolo 3 della legge del 26 luglio 1868, numero 4520, ed i numeri 31, 32, e 33 della tariffa *annessa alla medesima;*

Articoli 11 e 12 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3022;

Regolamento approvato col Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5828.

Art 9. Dal 1 gennaio 1871 cesserà di essere applicata per conto dello Stato la tassa di esercizio sulle arti, mestieri e commerci attualmente vigente nelle provincie romane.

Art. 10. Il compenso accordato ai comuni dall'articolo 15 dell'Allegato O della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, sarà per Roma e per i comuni delle provincie romane liquidato sulla base dei ruoli per l'imposta di ricchezza mobile del 1871.

Art. 11. Con Nostro decreto saranno determinati i termini entro cui dovranno essere fatte dai contribuenti le dichiarazioni dei loro redditi di ricchezza mobile.

Art. 12. È abolita per Roma e per le provincie romane la tassa di bollo, che, per le leggi e disposizioni in vigore nelle dette provincie, è dovuta sui giornali e fogli periodici.

Art. 13. Sono pubblicati in Roma e nelle provincie romane per avervi effetto dal 1 gennaio 1871:

La legge del 27 settembre 1863, n 1483, sul giuoco del lotto pubblico e sulle lotterie;

Il R. decreto del 27 settembre 1863, n. 1484;

La legge del 19 giugno 1870, n. 5704.

Art. 14. Sono pubblicati altresì:

Il Reale decreto del 12 dicembre 1861, numero 370, che determina le ritenenze da farsi dalle zecche dello Stato per la fabbricazione delle monete e per l'affinazione e partizione de metalli;

La legge del 24 agosto 1862, n. 788, per l'unificazione del sistema monetario;

La legge del 21 luglio 1866, n. 3087, che approva la Convenzione monetaria del 23 dicembre 1865.

Per altro fino a nuove disposizioni continuerà ad aver vigore l'editto pontificio del 18 giugno 1866, n. 10, nella sola parte riguardante il corso legale delle valute d'oro, d'argento e di bronzo di conio pontificio in esso editto indicate.

Art. 15. Il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia è esteso a Roma e alle provincie romane con le norme e con le condizioni portate dal decreto 1 maggio 1866, n. 2873, che si pubblica in Roma e nelle provincie medesime.

Gli articoli 4, 5, 6, 9, 11, 12 del Regio decreto suddetto si applicano alla Banca pontificia, e l'art. 7 del decreto stesso si applica ai biglietti di detta Banca in Roma o nelle provincie romane.

Art. 16. Sono pure pubblicate con effetto dal primo gennaio 1871 le seguenti disposizioni relative al servizio dei paesi e delle misure metricodecimali:

Legge del 28 luglio 1861, n. 132;

Regolamento per la esecuzione della detta legge in data del 28 luglio 1861, n. 163;

Regolamento approvato con Regio decreto del 13 ottobre 1861, n. 320.

Regio decreto del 10 giugno 1866, n. 2977;

Regio decreto del 14 aprile 1867, n. 3668;

Regio decreto del 30 dicembre 1868, n. 4794.

Art. 17. Sono pubblicati altresì per avere effetto dal 1. gennaio 1871:

La legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale del 22 aprile 1869, n. 5026;

Il relativo regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Art. 18. Gli esercizi finanziari del bilancio romano per l'anno 1870 e per i precedenti si chiuderanno col 31 dicembre 1870.

Le riscossioni ed i pagamenti dei residui attivi e passivi a tutto quell'anno formeranno materia del bilancio 1871 del Regno d'Italia, secondo ciò che è stabilito dall'art. 688 del regolamento del 4 settembre 1870, n. 852.

Quei residui costituiranno un solo capitolo, tanto in attivo, quanto in passivo, nella parte straordinaria del bilancio 1871 (Ministero delle Finanze).

Art. 19. Sono pubblicate altresì le seguenti disposizioni relative alla Corte dei conti.

Legge del 14 agosto 1862, n. 800;

Regio decreto del 5 ottobre 1862, n. 884;

Legge del 15 agosto 1867, n. 3853.

Queste disposizioni andranno in vigore col 1 gennaio 1871, salvo quelle che riguardano la liquidazione delle pensioni che si applicheranno dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 20. È abolita la Consulta di Stato per le Finanze.

Le sue attribuzioni sono devolute al Consiglio di Luogotenenza, salvo quando riguarda il giudizio dei conti consuntivi pel 1870 ed anni precedenti, che spetterà ad una Commissione temporanea da nominarsi dal Luogotenente.

Art. 21. Sono parimente pubblicate le seguenti disposizioni sull'ordinamento della guardia doganale:

Legge del 13 maggio 1862, n. 616;

R. decreto 13 novembre 1862, n. 989;

Legge del 17 maggio 1863, n. 1266;

R. decreto del 21 febbraio 1864, n. 1705;

R. decreto del 6 giugno 1867, n. 3746.

La guardia di finanza attualmente esistente in Roma e nelle provincie romane sarà immediatamente riordinata in conformità delle predette disposizioni.

Art. 22. Sono pure pubblicate:

La legge del 19 luglio 1862, n. 722, che vieta il cumulo degli stipendi, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato;

Il Regio decreto del 24 gennaio 1864, n. 1668, che approva il regolamento per l'esecuzione della predetta legge;

La legge dell'11 ottobre 1863, n. 1500, sulle disponibilità, sulle aspettative e sui congedi degli impiegati dello Stato;

Il Regio decreto del 25 ottobre 1863, n. 1527 che approva il regolamento per la esecuzione della legge medesima;

La legge del 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Il Regio decreto del 24 aprile 1864, numero 1747, che approva il regolamento per l'esecuzione della detta legge;

La legge del 18 dicembre 1864, num. 2034, sulla ritenuta degli stipendi e delle pensioni degli impiegati civili e militari;

Il Regio decreto del 31 dicembre 1864, num. 2089, che approva il regolamento per la esecuzione della legge stessa;

Il Regio decreto del 28 agosto 1864, numero 1901, sull'applicazione dell'articolo 26 della legge del 14 aprile 1864;

Il Regio decreto dell'11 agosto 1869, numero 5242, col quale è modificato l'articolo 8 del predetto regolamento;

La legge del 18 marzo 1866, num. 2830, sulle cessioni e sui sequestri degli stipendi e delle pensioni;

Il Regio decreto dei 25 ottobre 1866, numero 3343, sugli assegni alimentari alle famiglie degli impiegati sotto processo;

La legge del 26 luglio 1868, numero 4516, sui termini a reclamare in materia di pensioni;

I Regi decreti del 14 settembre 1862, n. 840, e del 25 agosto 1863, n. 1446, sulle indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati;

I Regi decreti del 24 maggio 1863, n. 1278, dell'11 febbraio 1864, num. 1681, e 17 marzo 1870 num. 5572, sulle indennità di traslocazione.

Art. 23. Dal giorno dell'attuazione delle disposizioni, che si pubblicano col presente decreto sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in Roma e nelle provincie romane sulle stesse materie, salve le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse.

Art. 24. Il presente decreto avrà effetto dal 1. novembre 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Fino a che le tasse di registro, bollo, ipoteche, ed altre congeneri sugli affari che sono attualmente in vigore nelle provincie romane non siano unificate con le corrispondenti tasse vigenti nelle altre provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra far uso in provincie regolate da legislazione in materia di tasse diversa da quella della provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo di origine quanto in quelli nei quali gli atti debbono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento delle ulteriori formalità o tassazioni, le tasse dovute siano superiori a quelle state precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle tasse pagate per le precedenti formalità o tassazioni e riscuotersi la sola differenza.

Ove le tasse precedentemente pagate superassero o eguagliassero la tassa dovuta per l'ultima formalità, questa avrà luogo senza alcun pagamento.

Art. 2. Per gli atti che debbono aver effetto in provincie regolate da leggi di tassa diverse da quelle del luogo d'origine, e per i quali nelle provincie stesse sarebbe obbligatoria entro un termine fisso la registrazione o altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento di ciascuna delle ulteriori formalità o tassazioni indicate nel precedente articolo e per il pagamento della somma che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data dell'atto.

Per gli altri atti l'adempimento delle ulteriori formalità dovrà aver luogo prima, che se ne faccia uso nelle provincie regolate da leggi di tassa diverse da quelle del luogo di origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte di questo articolo allorchè occorra di farne uso prima della scadenza del termine come sopra stabilito.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1. Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2. Quando se ne faccia l'inserzione in altri atti soggetti a registrazione o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla 2ª parte dell'art. 1°, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa pagata pella prima formalità, o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo, o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, dal quale risulti in modo distinto l'importare delle tasse medesime.

Art. 5. Le formalità o tassazioni, di che nel presente decreto, saranno eseguite giusta le norme rispettivamente in vigore dagli uffizi del registro e bollo, e per le provincie della Venezia e di Mantova dagli uffici di commisurazione.

Art. 6. Nelle provincie nelle quali per l'adempimento della formalità o tassazione è prescritta la esibizione dell'atto originale, potrà tener luogo di quest'atto originale una copia autentica del medesimo.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la ommissione o ritardo nell'adempimento delle ulteriori formalità, di che all'articolo 1, o per l'uso degli atti e documenti, prima che le formalità stesse siano adempiute, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una soprattassa o pena pecuniaria uguale alla metà della somma dovuta.

Questa soprattassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di 10 (dieci) lire italiane.

La stessa pena di dieci lire sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento delle ulteriori formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Nelle provincie in cui è in vigore la legge 19 luglio 1868, n. 4480, quando il ritardo all'adempimento delle formalità ecceda i limiti fissati dall'articolo 13 della stessa legge, saranno applicati gli aumenti di penale in esso articolo stabiliti.

Art. 8. Nei trasferimenti o passaggi di beni mobili, o immobili, o di crediti che si opereranno per successione saranno applicate le tasse vigenti nelle provincie, nelle quali i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Art. 9. Le disposizioni del presente decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle delle provincie in cui debbono aver effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Notizie Italiane

Il *Fanfulla* reca la seguente notizia:

Ieri sera è arrivato alle 11 1/2 Cadorna proveniente da Roma.

Egli fu salutato alla stazione della Città Eterna da tutta l'ufficialità della guarnigione di Roma, in grande tenuta. Il duca di Sermoneta, accompagnato

dagli altri membri della Giunta, si recò a presentare al generale i suoi complimenti a nome dei romani, e gli dette il diploma di cittadino e patrizio romano come attestato di riconoscenza e di affettuoso ricordo.

— Lo stesso giornale ·

Ieri mattina giunse dalla Germania il barone Acton, pari d'Inghilterra, ed uno dei più distinti componenti della parte cattolica liberale. Ieri sera ripartì per Roma. Lord Acton ha divulgato, non è guari, una lettera in lingua tedesca indirizzata ad un prelato germanico, nella quale si pronuncia autorevolmente contro la tesi dell'infallibilità personale del Papa, ed esorta l'episcopato cattolico a non accettare la decisione del Concilio a questo riguardo.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. si legge:

Alcuni giornali italiani si sono fatti l'èco di rumori ingiuriosi che si erano fatti correre sul contegno dell'equipaggio della fregata francese l'*Orénoque* nell'occasione in cui il battello guarda-coste *San Michele*, montanto da quattro marinari del corpo Reale equipaggi, naufragava in rada di Civitavecchia.

Dalle informazioni assunte dall'autorità civile e militare, non è risultato che l'equipaggio dell'*Orènoque* si sia rifiutato di portar soccorso a quel battello pericolante, ed il contr'ammiraglio comandante in capo della Regia squadra corazzata ebbe a riconoscere l'insussistenza dell'accusa di inumanità lanciata contro l'equipaggio di quella fregata francese.

— La *Riforma* scrive:

Crediamo che l'illustre Thiers partirà da Firenze mercoledì prossimo e si porterà direttamente a Tours per render conto al governo della republica della sua missione presso i gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Firenze.

Il commendator Visconti-Venosta andò a visitarlo, e si trattenne con esso due ore per dimostrargli la impossibilità in cui si trova l'Italia di aiutare la Francia con un intervento armato.

— Scrivono da Monza al *Pungolo*:

Grazie ad un invito de' RR. Principi, anche Monza ebbe ieri il lieto onore d'accogliere per qualche ora l'illustre Deputazione romana. Giunta alle 11 1¼ trovò a riceverla alla stazione il Municipio circondato da tutte le Autorità governative e cittadine, nonchè le Associazioni operaie colle loro bandiere e la musica. Salita tosto negli equipaggi inviati a prenderla da S. A. con uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, traversò la città imbandierata e plaudente benchè solo da poche ore avvertita della bella visita e fin la schiera infantile della novella generazione popolana, fu opportunamente schierata dalla Direzione dell'Asilo Umberto colla sua bandiera a batter le mani alla rappresentanza della capitale della Italia nuova. Il Principe Ereditario circondato dalla sua Casa militare scese a riceverla appiè dello scalone, e l'introdusse nella gran sala, dove poco stante entrò la principessa quanto mai graziosa d'aspetto e d'acconciatura. Dopo una sontuosa colazione, le LL. AA. si trattennero a lungo conversando coi vari membri della Deputazione che il principe Ruspoli presentò individualmente alla Principessa la quale, ebbe il felice pensiero di far loro conoscere il suo pargoletto che tocca l'undecimo mese, e cresce con rigoglio consolante. Quindi Le LL. AA. con squisita cordialità condussero l'onorevole comitiva a un lungo giro nel Parco, compiuto il quale, e avvicinatasi l'ora della partenza, l'accomiatarono. Gli stessi equipaggi del mattino in posta di gala la ricondussero alla stazione dov'erano nuovamente ad attenderla le Autorità, le Associazioni, ed affollata cittadinanza. Ivi ebbe campo il Sindaco di far loro varie presentazioni, e fino al momento della separazione si trattennero in animati discorsi sulle nuove sorti di Roma, e sulle nuove sorti che Roma apporta all'Italia.

— Si ha dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Le grandi manovre del 2. corpo d'esercito (Pianell) saranno divise in due periodi.

Nel primo periodo le quattro divisioni manovreranno a due a due separatamente l'una contro l'altra; cioè le due divisioni Piola-Caselli e Fontana sulla linea Goito-Verona, e le due divisioni Seismit-Doda e Bottacco sulla linea Rovigo-Padova.

Al termine del primo periodo, le due prime divisioni si troveranno riunite a Verona, e formeranno un corpo d'esercito di cui assumerà il comando il luogotenente generale Longoni; le altre due riunite a Padova formeranno parimenti un corpo d'esercito di cui assumerà il comando il luogotenente generale Revel.

Così formati i due corpi d'esercito, manovreranno l'uno contro l'altro sulla linea Verona-Padova. In ciò consisteranno le manovre del secondo periodo.

Durante il primo periodo il generale Longoni dirigerà le operazioni delle divisioni Piola-Caselli e Fontana, funzionando come primo giudice del campo, a mente delle *Norme generali per le esercitazioni tattiche*, pubblicate dal ministero della guerra (26 marzo 1870). In modo analogo il generale Revel dirigerà le operazioni delle divisioni Seismit-Doda e Bottacco.

Durante il secondo periodo, la direzione delle operazioni verrà assunta dal generale Pianell, il quale sarà così anche primo giudice del campo.

In ogni divisione sarà designato un uffiziale intelligente, che dovrà compilare giornalmente una relazione delle operazioni eseguite e delle principali osservazioni, a cui queste avranno dato luogo.

Analogamente si praticherà pure in ciascun corpo d'esercito, pel secondo periodo delle grandi manovre.

Durante le grandi manovre tutte le truppe accamperanno, a meno di ordini contrari; gli uffiziali avranno i sacchi tenda; gli uffiziali superiori avranno una tenda conica per ciascuno; i comandanti di reggimento ne avranno due.

— Riproduciamo il nobile indirizzo che la Società operaia napoletana inviava a S. M. il Re in occasione dell'entrata in Roma delle nostre truppe:

Sire,

Il Consiglio direttivo di questa Società centrale operaia napoletana, interprete della gioia della classe che ha l'onore di rappresentare, sente il dovere di congratularsi con la Maestà Vostra per l'ingresso del nostro esercito in Roma. - La gran maggioranza degli operai di Napoli non ha distratto mai lo sguardo da quella bandiera che li guidò ad addivenire cittadini d'una grande nazione. - Essi scevri da ogni illusione, aspettavano fiduciosi che il più leale dei Re colpisse il momento opportuno per sciogliere il voto affermato col plebiscito, e riconfermato dal Parlamento. - Ora sono superbi di non avere sperato invano, e fermi in quella fiducia, attendono l'immediato trasferimento del Governo in Roma.-Colà compiuta l'opera della rivoluzione, si stenderanno la mano il guidatore delle coscienze col vigile garante della libertà ed indipendenza della patria; i partiti si ritempreranno, ed il popolo acquisterà la libera iniziativa di slanciarsi senz'altro pensiero sulla via d'una civiltà seria. - L'operaio non desidera altro che aprire la campagna della concorrenza internazionale con le generose armi del lavoro.

Napoli 8 ottobre 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente, *Francesco Tavassi*
Il Segretario, *Ludovico Mollame*

Notizie Estere

Il *Moniteur* pubblica il seguente estratto di una lettera scritta dal signor Giulio Favre al Guardasigilli il 29 settembre:

« Mio carissimo amico, Spero che questo plico confidato alla via aerea, vi giungerà fedelmente. Vi porterà la nostra amicizia, le nostre speranze, i nostri voti. Qui tutto va a meraviglia. Giammai non fu offerto al mondo uno spettacolo maggiore di quello di una popolazione rigenerata dalla libertà, che si leva per difendere i suoi focolari ed il suo onore. Noi siamo pieni di fiducia, e facciamo gran fatica a ritenere la guardia nazionale, che vuol far delle uscite. Voi potete far sapere queste notizie alla provincia ed all'Europa.

— Leggesi nell'*Amico del Popolo*:

Sin da quando fu saputo che la Francia fu costretta ricorrere ai mezzi areostatici per le sue corrispondenze, Madama Poitevin e il di lei genero s'offersero al Governo della difesa nazionale.

Chiamati oggi per telegramma da Tours, partiranno dimani per la Francia, per mettersi a disposizione di quel ministro della guerra.

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino, del 6 ottobre pubblica le notizie seguenti sull'assedio di Metz:

..... Pare che il maresciallo Bazaine intenda di conservare la propria armata o almeno gli avanzi della sua armata al governo futuro della Francia. Si è molto più autorizzati ad attribuir questa intenzione al maresciallo, in quanto che gli resta la speranza di poter resistere ancora alcune settimane.

Almeno 24,000 cavalli sono racchiusi nella fortezza, ed anche ammettendo che Metz abbia provvigioni per tre mesi per la guarnigione, i foraggi non possono bastare per tanti cavalli. È permesso quindi di credere che una notevole parte di cavalli sia impiegata all'alimentazione delle truppe.

Il quartier generale del principe Federico-Carlo fu trasferito il 2 settembre a Corny, posto sulla grande via da Metz a Nancy, ove vi ha un castello. La distanza di questa località da Metz è dai 12 ai 14 chilometri.

L'armata del maresciallo è accampata sotto le tende fuori della fortezza; ma questo accampamento è molestato del continuo dalle batterie prussiane.

La guarnigione della piazza consiste principalmente di guardie mobili riunite all'antica guarnigione.

— Narra il *Salut Public* che, pochi dì sono, il generale Barral, colui che divise col generale Uhrich la gloria dell'eroica difesa di Strasburgo, passeggiava per le vie di Lione rivestito delle insegne del suo grado. Parecchi soldati gli passarono dappresso senza rendergli il saluto e da uno di quegli insolenti venne anche segnato a dito quasi in aria di scherno. Il generale fu costretto ad avventarglisi sopra e gittargli abbasso il kepy, per richiamarlo al sentimento del dovere. — « E mentre in Francia simili scandali affliggono l'esercito (conchiude il foglio di Lione), in Prussia si vede che quando uno degli ufficiali prigionieri entra in un pubblico stabilimento, in cui si trovino soldati nemici, costoro si alzano ed aspettano rispettosamente, con la mano al berretto, che l'ufficiale francese li abbia autorizzati a tornarsi a sedere. » Ecco una delle cause per cui la Prussia vince, e la Francia è sconfitta.

— Il *Messager du Midi* stampa una lettera di un marinaio della *Revanche*, secondo la quale questa fregata avrebbe catturato nel Baltico, una corazzata prussiana, che aveala avvicinata issando bandiera parlamentare. Appena dappresso al bastimento francese, il prussiano avrebbe lasciato scivolare sotto alla chiglia di quello una torpedine, la quale sarebbe rimasta priva di effetto. La *Revanche* salpò allora e si pose quindi a inseguire la corazzata, che raggiunse, dopo averle smontato il timone con una cannonata, e settantadue ore di corsa. Nel conflitto la *Revanche* perdette l'albero maestro e il fumaiolo. La corazzata prussiana fu condotta a Dunkerque. Essa avea 600 uomini d'equipaggio, sedici pezzi di cannone da 24, otto pezzi da 16, dieci da 4, 95 chassepots, e una gran quantità di altre armi.

Questa notizia del *Messager* noi la riteniamo una pura invenzione, poichè, senza contare le inverisimiglianze del racconto, non lo abbiamo veduto ancora confermato da nessuna parte.

— Togliamo dal *Telegrafo*:

Presso Metz, il colonnello degli ussari prussiani, De Pertel, fu ucciso in una imboscata di contadini, mentre cavalcava senza scorta e senza diffidenza sopra una via deserta. Non si potè metter le mani sopra gli autori di questo agguato.

Il colonnello di Pertel erasi fatto una bella riputazione in questa campagna, per la intrepidezza delle ricognizioni fatte dagli ussari del suo reggimento nei primi giorni della lotta intorno a Sarrebruck.

—Ancora Bourbaki a Caupden-House.

Il *Français* dà il seguente motivo della strana gita del gen. Bourbaki a Campden. — L'imperatrice l'avrebbe fatto chiamare dietro accordo preso prima con Bismark per affidargli il Principe Imperiale perchè lo conducesse seco lui a Metz.

La singolare proposta fu perentoriamente rifiutata dal generale il quale non potè trattenersi dal dichiarare all'imperatrice che se il figlio di Napoleone III si fosse recato a Metz, le truppe non avrebbero tollerata per un istante la sua presenza.

Intanto il generale Bourbaki non è punto rientrato in Metz: egli passò dall'Inghilterra nel Belgio e fu visto ad Arlon l'11 corrente diretto a *Liege*. Là *deve* **aver ricevuto** *il dispaccio* dal governo di Tours con cui lo richiama a render immediato conto della propria condotta.

— In questi giorni in cui si parla di movimento della flotta francese, crediamo opportuno il mettere sotto gli occhi dei nostri lettori le seguenti riflessioni fatte dal *Dagbladet* di Copenaghen:

Pare che la mancanza di ordine, di preparativi, di piani prestabiliti e sicuri, che condusse i francesi a così dure sconfitte in terra, abbia accompagnato in maggior grado la squadra del Baltico, ed è difficile il parlarne senza usare forti espressioni.

Il fatto stesso che non una volta negli ultimi quattro anni comparve nel Baltico una nave da guerra o una squadra francese onde informarsi delle condizioni di quei pareggi, dimostra la mancanza di previdenza. I francesi le ignoravano a tal punto, che degli officiali superiori credevano che il Baltico fosse libero dai ghiacci solo fino all' ottobre. Siccome inoltre fu la Francia e non la Prussia quella che dichiarò la guerra, non sarebbe stato soverchio che, il 16 luglio, 6, od 8 navi corazzate avessero salpato da Cherbourg per inseguire in mare la flotta nemica, bloccare i porti tedeschi e fermare il commercio marittimo. Invece, passarono da quella data 8 o 9 giorni.

Allora ebbe luogo la partenza della squadra con grandi cerimonie, in presenza dell' imperatrice, cosicchè era ragionevole aspettare fatti seri. Nessuno di noi ha visto l' aspetto interno delle navi guidate dall' ammiraglio Bouet-Willaumez; ma non mancano persone le quali sostengono, che non fu difetto di vigilanza, ma incapacità di combattere ciò che permise all' *Arminius* di passare davanti a Frederichshaven senza essere molestato La flotta francese si trovava in condizioni cattive anche per una spedizione in tempo di pace. È stata forse la coscienza della sua impreparata comparsa che le rendeva duro il tenersi lontano da Copenhagen, delle cui provvisioni non poteva fare a meno. Una gran parte del suo approvvigionamento ed armamento — non vogliamo dire quanto grande — dovette essere fatta qui nel Baltico; qui le ciurme ebbero abiti, le navi il loro molteplice attrezzo, persino i giornali, per aver i quali non s' erano prese misure di sorta! Così si spiega la tarda dichiarazione del blocco. Il còmpito maggiore, però, della flotta, uno sbarco ed una diversione alle spalle dell' esercito tedesco, diveniva impossibile. In tali condizioni non ci poteva sorprendere una così precipitosa ritirata.

— Per informazioni autorevoli ricevute da Versailles, il *Diritto* annunzia che il generale Trochu, capo del governo della difesa nazionale francese, ha scritto al conte Bismarck chiedendogli un convegno.

— L' *Independance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 8 ottobre.

Il signor Sagasta, nella Commissione delle Cortes, ha detto che dopo il colloquio tra i signori Bismarck e Favre, la Francia domandò la mediazione della Spagna. Questa ha rifiutato.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 13. — Vi fu un brillantissimo combattimento il 13 a Bagneux Echatillons. Il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili di Cote d' Ore e Aube molto si distinsero. Le batterie prussiane furono smontate. Le nostre truppe rientrarono alla sera nelle loro linee nel massimo ordine secondo il piano stabilito.

I marinai del forte di Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata. Fecesi a Parigi la rivista della guardia nazionale: il governo fu entusiasticamente acclamato.

TOURS 15. Una Circolare del Delegato del ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismark e dimostra con prove storiche che la Francia liberale non avendo alcuna velleità di conquista non combattè mai l' unità e la libertà della Germania. Altra circolare dice che le pretese prussiane dimostrano che vuole realmente ridurre la Francia a potenza di secondo ordine. Un Decreto di ieri ordina che traducasi d' innanzi al Consiglio di guerra ogni capo di corpo o distaccamento che saiasi lasciato sorprendere dal nemico.

CHAUMONT 15. — Keratry è partito iermattina da Parigi con un pallone che cadde presso Bar le Duc. Sfuggì all'inseguimento e rimase leggermente ferito da una caduta vertiginosa.

ATENE 14. — La famiglia Reale col principe Federico Holstein Gluksburg è ritornata da Corfù. Sono imminenti lo scioglimento della camera ed il completamento del ministero.

TOURS 16. — Gambetta scrisse a Cambriels, informandolo che Garibaldi è nominato comandante delle campagnie franche dei Vosgi e di una brigata delle guardie mobili. Un dispaccio annunzia che Beugeney sembra evacuato: Dopo un combattimento a Econis ove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria e un Reggimento di cavalleria il nemico ritirossi verso Gisors.

BERLINO 16 (*ufficiale*). — Stanotte 3 antim Soisson capitolò dopo una coraggiosa difesa di 4 giorni.

Hassi da Versailles 15. — È appena necessario di assicurare che le voci sparse da Tours circa i combattimento vittorioso dinnanzi a Parigi sono prive di fondamento. Non hanno altro scopo che d' incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese il 19 settembre. Dal 14 al 15 avvennero alcuni scontri di pattuglie innanzi a Parigi.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 *Ottobre*

Rendita italiana	56 30	56 20
Napoleoni d' oro	21 13	
Londra	26 31	
Prestito nazionale	77 90	77 80
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	677 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	324 50	
Buoni meridionali	413 —	
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	76 20	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol : 757mm ; 27pol 730mm, 8 [illegible] 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Ottobre	7 antimeridiane	755 1	16 9	[illegible]	2 [illegible]	0 Piove	+ 9 5 C	+ 13 7 C	S 1[illegible]	
	3 pomeridiane	5[illegible] 3	19 4	[illegible]	[illegible]	8 Piccoli cir			SO 7	
	9 pomeridiane	58. 7	14 6	89	11 [illegible]	10 [illegible]	+ 15. 4 R.	+ 10 9 R	N. 5	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
16 Ottobre	*Roma* . . .	750	+ 9 [illegible]	64	10 3	3 Cumuli	+ 10 5 C.	+ 13 7 C.	S. 8	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. civ. di Roma Turno delle ferie

Si deduce a publica notizia che sotto il giorno 14 corr. dal Trib. civ. di Roma Turno delle ferie è stato surrogato in curatore ai minori Gio. Batt., e Giuseppe Marini, Giuseppe Migliorini.

Nicola Pelliccia com. canc.

Ad istanza della sig. Amalia Cremonesi ved. del March. Alessandro Piccadori morto in Roma li 20 Settembre pp., qual madre, tutrice e curatrice di Raffaele Piccadori.

Si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. leg. e giudiz. che nel giorno di giovedì 20 corr. alle ore 9 ant. col ministero del sott. Notaro si procederà alla compilazione dell' inventario dei beni ereditari del nominato fu Marchese Piccadori nella di lui ultima abitazione posta in Roma in piazza Rosa n. 13 2° piano e tutto ciò a forma di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 17 Ottobre 1870.

Dott. Pio Campa Not. di Coll.

Rettificazione

N. B. Negli annunzi giudiziari del 15 corr. invece di *Scala* si legga *Sala*.

VENDITA GIUDIZIARIA

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Alessandro Frattini legale, l' Illmo sig. Avv. Lauri Assess. del Trib. civ. di Roma nel giorno 27 Settembre 1867 emanò sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del seguente credito fruttifero. Ed in sequela della produzione del capitolato effettuata li 16 Gennaio 1869 al fasc. n. 6381 dell' anno 1865 avanti il sud. sig. Assessore.

Nel giorno sedici novembre 1870 alle ore 1[illegible] ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale di ciò che siegue da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Capitale di credito nella somma di sc. 500 creato dalla sig. Lucia Di Fazio a favore della debitrice, fruttifero alla ragione del sei per cento ad anno restituibile nel termine di anni sette dalla data dell' istromento rogato per gli atti del notaro di Albano sig. Valle li 5 Gennaro 1867 in forza del quale fu presa ipoteca a garanzia tanto della suddetta sorte di sc. 500 quanto per frutti e spese in altri sc. 150 nell' ufficio di Roma li 8 Gennaro 1867 al vol. 745 art. 37 sopra la casa appartenente alla Di Fazio posta in Albano alla salita di S. Rocco composta da sei camere, due tinelli, grotta, sottoscale e soffitto abitabili, confinante con i beni di Lorenzo Peduzzi, eredi di Pancrazio Belardinelli e quei della Ven. Chiesa di S. Rocco. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto per la vendita del suddetto credito fruttifero di sc. 500 a forma del § 1339 del vig. reg. sarà di sc. 400 metallici pari a Lire pontificie 2150.

Alessandro Frattini proc.

Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Illmo Sig. Assess. Lauri

Ad istanza del sig. Alessandro Frattini procuratore rapp. da se medesimo.

Si notifichi il presente avviso ai sigg. Innocenzo Giannini e al di lei marito sig. Valentino Angelini per affissione stante l' incognito domicilio.

Affisse copie due alla porta del Trib. questo di 11 Ottobre 1870.

Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

ROMA | STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 26. — 1870. Martedì 18 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 18 Ottobre

Parte non Officiale

Approssimandosi l'epoca nella quale anche Roma verrà chiamata a far uso del suo dritto di voto e ad eleggere i deputati da mandarsi al Parlamento Nazionale, come pure ad eleggere le persone di cui dovranno comporsi i Consigli Comunale e Provinciale; stimiamo far cosa utile e grata ai lettori desumere dallo *Statuto fondamentale del Regno*, *dalla legge elettorale e dalla legge Comunale e Provinciale*, quegli articoli che definiscono i requisiti richiesti ed il diritto ad essere elettori ed eleggibili.

Cominciando da quelli che si richiedono per essere Deputato al Parlamento, lo *Statuto fondamentale* porta i seguenti articoli.

Art. 39. La Camera Elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegi Elettorali confermemente alla Legge.

Art. 40. Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent' anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 41. I Deputati rappresentano la Nazione in generale; e non le sole Provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può lor darsi dagli Elettori.

Art. 42. I Deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

Art. 43. Il Presidente, i Vice-Presidenti e i Segretari della Camera dei Deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio di ogni sessione per tutta la sua durata.

Art. 44. Se un Deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il Collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per far una nuova elezione.

Art. 49. I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Art. 50. Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

Art. 51. I Senatori ed i Deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

La *legge elettorale* poi così prescrive le qualità volute ad *essere elettore*:

Art. 1. Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere per nascita, o per origine dei diritti civili e politici nei Regi Stati. Quelli che nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli appartengono ai Regi Stati, se tuttavia Italiani, partecipano anch' essi alla qualità di elettori, sol che abbiano ottenuta la naturalità per Decreto Reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

I non Italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge.

Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti elettorali non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili o politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa.

2. Di essere giunto all'età d'anni 25 compiti nel giorno dell'elezione.

3. Di saper leggere e scrivere.

Nelle Provincie dove questa condizione non è stata finora richiesta nulla sarà innovato ai diritti degli inalfabeti che alla promulgazione di questa legge si troveranno inscritti nelle liste elettorali.

4. Di pagare un annuo censo non minore di lire italiane quaranta.

Art. 2. Il censo elettorale si compone d'ogni specie d'imposta diretta, e così tanto dell'imposta prediale, quanto della personale e mobiliare, delle prestazioni fisse e proporzionali che si pagano per le miniere e fucine, dei diritti di finanza imposti per l'esercizio d'uffici e professioni, e di ogni altra imposta diretta di simil genere. Dove per l'esercizio degli uffici e professioni, siasi pagato al Regio Governo un capitale, gl' interessi [illegible] computati come finanza.

Al Regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale.

Art. 3. Sono ammessi all'elettorato, indipendentemente da ogni censo:

1. I membri effettivi, residenti, e non residenti, delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di Agricoltura, e di Commercio ed Arti, delle Regie Accademie di Agricoltura e di Medicina, e della Direzione dell'Associazione Agraria ed i Direttori dei Comizi Agrari.

2. I Professori tanto insegnanti, che emeriti, ed i Dottori di Collegio delle diverse facoltà componenti le Università degli studi.

3. I professori insegnanti ed emeriti nelle Regie Accademie di belle arti.

4. I Professori insegnanti ed emeriti degli Istituti pubblici d'Istruzione secondaria classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali.

5. I Funzionari ed Impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Governo di S. M., o addetti agli Uffici del Parlamento.

6. I Membri degli ordini equestri del Regno.

7. Tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea od altro equivalente in alcuna delle facoltà componenti le Università del Regno.

8. I Procuratori presso i Tribunali e le Corti d'Appello, i Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmacisti e Veterinari approvati.

Gli Agenti di Cambio, e Sensali legalmente esercenti.

Art. 4. Gli esercenti commerci, arti, ed industrie godranno del diritto di essere elettori, con che il valore locativo dei locali da essi occupati nel Comune, nelle cui liste vogliono essere inscritti, per la loro casa d'abitazione, e per gli opifizi, magazzini, o botteghe del loro commercio, arte, ed industria, ascenda:

1. Nei Comuni aventi una popolazione inferiore a 2500 abitanti a . . . . L. 200

2. In quelli di 2500 a 10000 abitanti. . » 300

3. In quelli superiori a 10000 abitanti. » 400

4. In Genova . . . . » 500

In Torino e Milano . . . . » 600

Art. 5. Per l'esercizio dei diritti elettorali saranno considerati come commercianti i Capitani marittimi, e i Capi direttori di un opificio, o stabilimento industriale qualunque, con che esso abbia a costante giornale servizio almeno trenta operai, senza distinzione di sesso.

Gl'individui contemplati in quest' articolo saranno elettori, se pagheranno la metà del censo o la metà del fitto fissato pei commercianti del Comune dalla presente legge.

Art. 6. Chiunque darà prova di possedere al punto della di lui chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e d'aver posseduto per anni cinque anteriori senza interruzione, un'annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello Stato, sarà elettore.

Art. 7. Chi non potrà o non vorrà giovarsi delle disposizioni sovra indicate per essere elettore, avrà diritto ad essere iscritto sulle liste elettorali, purchè ne abituale il fitto stabilito fra case, botteghe ed opifici pei commercianti dell'art. 4.

Art. 8. Il tributo prediale regio, giuntovi il provinciale, s'imputa nel censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; dove la nuda proprietà trovisi separata dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario, qualunque sieno le condizioni sotto le quali siasi stabilito l'usufrutto.

Al fittaiuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l'affittamento s'imputa nel censo elettorale il quinto di tale imposta, purchè la locazione sia fatta per atto pubblico, e duri non meno di 9. anni, senza che il quinto medesimo debba detrarsi dal censo elettorale computabile al proprietario.

Art. 9. Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici saranno per la computazione del censo elettorale attribuite per quattro quinte parti all'enfiteuta, e pel restante quinto al padrone diretto. Quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni, saranno divise in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi esse fossero per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto, o proprietario.

Art. 10. I proprietari di stabili, temporariamente per legge esenti dall'imposta prediale, potranno far istanza onde siano a loro spese apprezzati, per l'effetto di accertare l'imposta, che pagherebbero quando cessasse l'esenzione; di tale imposta loro si terrà conto immediatamente per farli godere del diritto elettorale.

Art. 11. Nel comporre la massa delle imposte necessarie per costituire il censo elettorale si computeranno tutte quelle che si pagano in qualsiasi parte dei Regi Stati.

Al padre si terrà conto di quelle che si pagano pei beni della sua prole dei quali esso abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siasi fra loro pronunziata la separazione di corpo.

Art. 12. Le contribuzioni pagate da proprietari indivisi, o da una Società commerciale, saranno pel censo elettorale ripartite per egual parte fra i soci.

L'esistenza della Società di commercio s'avrà per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del Tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Dove l'uno dei compartecipi pretendesse ad una quota superiore alla virile nella cosa comune o sociale, sia perchè gli spetti una parte maggiore sulla proprietà degli stabili, sia per qualsivoglia altro titolo, dovrà giustificare il suo assunto con esibire titoli che li comprovino.

Art. 13. I fitti pagati per beni inservienti a Società in accomandita, od anonima, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali Società, saranno imputati nel censo dei gestori o direttori fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale dovrà constare nel modo sovra indicato.

Art. 14. Le imposte, prediale, personale, e mobiliare non sono computate nel censo elettorale, se lo stabile non siasi posseduto, e fatta la locazione anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione d'eredità.

Art. 15. Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo dal proprio marito saranno computate pel censo elettorale a favore di quello dei suoi figli, e generi di primo e secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che paghi imposte dirette in diversi distretti elettorali, potrà in quello d'essi, ov'egli non eserciti il suo dritto elettorale, delegare ad uno dei suoi figliuoli da lui nominato, per farlo godere dell'elettorato, le imposte cui soggiacciono gli stabili che dovrà specificamente indicare.

La delegazione non potrà farsi che per atto autentico.

Entrambe le suddette due delegazioni saranno rivocabili.

[illegible] domicilio politico.

Ogni individuo s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all'esercizio dei diritti civili.

Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale dove si paghi contribuzione diretta, o per riguardo ai commercianti, ed industriali dove abbiano uno stabilimento commerciale od industriale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al Sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al Sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione dopo la prima convocazione dei Collegi elettorali, non produrrà alcun effetto, se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste.

Art. 17. L'elettorale il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo non si intenderà mutare il primo e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di riunire l'un domicilio all'altro.

Art. 18. Gl'individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro diritto elettorale, nel distretto dove adempiono il loro ufficio, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica.

Questa mattina col treno proveniente da Firenze è giunto in Roma S. E. il Sig. Quintino Sella Ministro delle Finanze, unitamente all'Ispettore gen. Comm. Epaminonda Segrè.

Ci perviene la seguente dichiarazione, secondo la quale, si rileva quanto *ingiustamente* da un giornale di questa città gl'Impiegati del Museo Lateranense vennero tacciati di trascuranza.

« Il sottoscritto dichiara priva di fondamento la notizia recata dal Giornale *La Gazzetta del Popolo* n. 25. circa l'abbandono dei Musei Lateranensi, che anzi a suo discarico le annuncia esser questi musei stati sempre visibili in tutti giorni dalle 9 ant. alle 3, eccettuati i festivi, e lasciavansi visitare non da un servo ma da un impiegato. Il narratore poi di questo sconcio, dato uno sguardo alla nettezza con cui sono tenuti potrà accertarsi del fedele servizio prestato da tutti gl'impiegati. »

Roma 18 ottobre 1870.

Giovanni Forti Primo Custode

Pubblichiamo la seguente disposizione della *Camera di Commercio* di Roma.

Per risoluzione presa da questa Camera di Commercio. la Borsa di Roma si terrà quind'innanzi a cominciare dal prossimo mercoledì 19 corrente tre volte la settimana alle ore 12 meridiane ne' giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì per le contrattazioni cambiarie e per quelle de'valori pubblici ed industriali, rimanendo ferma la Borsa del Venerdì anche per le altre contrattazioni commerciali.

Roma 18 ottobro 1870.

Giuseppe Guerrini
ff. di Presidente,

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre a tenore del quale, presso i singoli ministeri vi saranno le Ragionerie infraindicate:

Ministero delle finanze

Ragioneria della Direzione generale del tesoro.

Detta della Direzione generale del demanio e delle tasse.

Detta della Direzione generale delle imposte dirette, pesi e misure.

Detta della Direzione generale delle gabelle.

Detta della Direzione generale del Debito pubblico.

Detta della Direzione centrale del lotto.

Ministero dei lavori pubblici,

[illegible]

Detta della Direzione generale delle poste.

Detta della Direzione generale dei telegrafi.

Ministero della Guerra

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale dei servizi amministrativi.

Detta della Direzione generale dell'artiglieria e del genio.

Nei Ministeri dell'Interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, ed in quello degli affari esteri vi sarà una Ragioneria per ciascuno.

2. Un altro R. decreto pure in data dell'8 ottobre, con il quale sono nominati i capi ragionieri presso i rispettivi ministeri ed uffici centrali.

3. Una disposizione concernente un uffiziale dell'esercito.

Notizie Italiane

L'*Opinione* scrive:

Il presidente del Consiglio è partito oggi, 17, col convoglio delle ore 5 pom., per Torino, ove trovasi S. M. il Re.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nessun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella provincia.

— L'*Italie* dice che nel ministero della guerra lavorasi per il riordinamento di diversi servizi amministrativi di quel dicastero e dell'esercito.

—Secondo la *Gazzetta di Torino* continuano giornalmente a partire dall'arsenale di quella città pezzi di grosso calibro e abbondanti munizioni pei forti di Bard, Exilles e Fenestrelle.

Da Genova e da Alessandria si spediscono pure continuamente cannoni per gaurnire la frontiera dal lato di Ventimiglia.

— Togliamo dal *Fanfulla* di oggi:

Sappiamo che il Governo ha dato al barone Cusa l'incarico speciale di occuparsi delle faccende amministrative di Roma e Comarca. Il barone Cusa nei giorni scorsi fu a Civitavecchia, e ivi adempì, con soddisfazione del Governo, una missione temporanea. Egli parte senza indugio alla volta di Roma.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dà le seguenti notizie:

Il signor Thiers, che ieri ebbe una lunga conferenza coll'onorevole Visconti Venosta spedì ieri sera il suo corriere con dispacci al governo francese di Tours.

Questa mattina si recarono dal signor Thiers il Presidente del Consiglio e il ministro delle finanze rimanendo lungamente con esso.

La partenza del signor Thiers è annunziata per domani alle cinque pom.

— Alla questura della Camera dei Deputati si sta studiando il modo di collocare nell'aula legislativa i posti occorenti ai deputati delle provincie romane.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Nel giorno di domenica. dietro permesso gentilmente ottenuto, il sig. Thiers, a ore 8 di mattina tornava a visitare la Galleria degli Uffizi, ove si tratteneva, ammirando quei capi d'arte, fino alle ore 11.

Affacciatosi al finestrone che guarda la parte di tramontana. mirando il panorama che si presenta all'occhio dello spettatore, esclamava: — Gli italiani ebbero sempre innato il sentimento del bello, e lo seppero trasfondere nei loro monumenti.

Deplorò che le cure di Stato gli impedissero di potersi trattenere a lungo in Firenze, e parlando dei diversi metodi e maniere che gli artisti antichi adottarono nelle loro pitture, osservò che ben più grandi cambiamenti avevano fatto spesso uomini che godevano fama nel mondo e non erano artisti.

Nel giorno decorso lo stesso sig. Thiers, accompagnato dal segretario di legazione francese sig. de Villestreux, si recava a visitare il Museo nazionale, che egli ricordava benissimo aver veduto per la prima volta il 2 maggio 1852 quando il Pretorio non era che un orrido carcere. Grande fu la sua sorpresa nel vedere ridotto nel primitivo suo stato quel monumento, lodò immensamente il restauro, e si trattenne moltissimo ad esaminare i capolavori che il Museo racchiude, di tutto domandando, di tutto prendendo nota e mostrando come egli fosse intelligente e studioso cultore delle arti belle.

— Dall'*Opinione* di ieri:

Tre giorni sono, S. M. il Re, terminata la Relazione dei ministri, dava all'on. Sella una sua fotografia, dopo avervi scritto sotto di proprio pugno: *All'amico Quintino Sella — Vittorio Emanuele — Roma libera.*

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Adige*:

Il comune di Tregnago esultante dell'esito felicissimo del plebiscito romano, in forza del quale Roma restituita dopo tanti secoli all'Italia deve esserne la capitale, non volle restar ultimo a dimostrare quanta parte prenda anch'esso alla comune esultanza per sì fausto avvenimento.

Ieri, 9 corr. ottobre, memorando giorno dell'accettazione del plebiscito romano da parte del nostro Re, il paese di Tregnago era tutto a festa; dalle case mostravansi una quantità di vessilli nazionali, e verso sera e fino ad ora avanzata la locale banda civica percorse più volte il paese stesso, già illuminato, suonando allegri e svariati pezzi di musica.

Alle ore 9 si raccolsero le locali Autorità ed i principali cittadini a fraterno banchetto, dai quali scoppiarono ripetuti frenetici gridi di *Viva il Re, viva Roma capitale d'Italia.*

Dal dottor Domenico Fiorini, medico distrettuale, venne letta una bella allusiva prosa poetica, e dai commensali venne fatta l'offerta di lire 17, a favore dei feriti dell'agro romano, incaricato il signor sindaco di farle recapitare al loro destino.

— Abbiamo dal *Corriere Mercantile*:

Se non siamo male informati, il lavoro della galleria ferroviaria fra le due stazioni di Genova,

orientale ed occidentale, sotto i primi contrafforti dei colli di Santa Brigida, di Castelletto, di Sant' Anna e di Santa Maria di Sanità, che deve avere la totale lunghezza di metri, 2277 05 ha già scavato in otto punti circa metri 1450. Credesi che in marzo od aprile possa essere compiuto.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Il municipio di Forio ha festeggiato l' accettazione del plebiscito romano decretando che sia scritta nel bilancio comunale una somma annua da invertirsi in abiti per gli alunni più meritevoli e più poveri delle scuole e dell'asilo locale, in ogni seconda domenica d'ottobre,

Tutto il paese fu poi in festa, con le solite illuminazioni, e bandiere, e musiche e fuochi di gioia.

— La *Perseveranza* dice essere in grado di dare le migliori notizie sulla salute dell'illustre Manzoni benchè sia tuttora costretto al letto e lo sarà per una ventina di giorni.

— Leggiamo nell'*Armonia* di oggi:

Alle ore 3 1[2 pom. oggi domenica, dopo malattia di più mesi spirava inopinatamente nel Signore la sua bell'anima Monsignor Alessandro Ottaviano dei Conti Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino in età di 62 anni. Soffrì assaissimo del soggiorno in Roma al Concilio Ecumenico, e ritornato alla Sede sul finire di marzo, sembrava migliorasse la sua salute, ma quell'insigne archidiocesi deve piangere l' immatura dolorosissima perdita dell'esimio *suo Pastore*.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* ci da oggi alcuni ragguagli sull' uccisione di Pilone:

Un *confidente* del questore, esso dice, lo avvisò, quattro giorni fa, che oggi (14) Pilone, il terrore delle campagne di Boscotrecase, sarebbe venuto in Napoli per riscuotere un ricatto presso al ponte dell' Arenaccia. Fin dall' alba passeggiavano fra l'Albergo dei poveri e l' Orto botanico il brigadiere di pubblica sicurezza Leopoldo Falbo, gli appuntati Generoso Zicchelli, Gennaro Mazzella, Giovanni Moretti, Balzano e Capano e le guardie Raffaele Teti, Benevento, Provenzano, Fernandes, de Blasio ed il delegato Petrillo Giuseppe che dirigeva il servizio. Fra tanti cacciatori la preda non potea sfuggire.

Alle ore 7 e mezzo Pilone fu veduto dove finisce l' Orto botanico e comincia l' Albergo dei poveri. Egli camminava a passo lento, un po' zoppicante; si rivolgeva verso l' Arenaccia e pareva tornasse dall'essere stato in città. Vestiva una giacca di velluto, un panciotto nero aperto come costumano i contadini ed un pajo di pantaloni di tela a righe. Avea gli occhiali turchini; in capo un cappello bianco; al collo una cravatta color viola.

L' appuntato Zicchelli pare fosse stato il primo a riconoscerlo. Con le mani dietro dove avea, sotto all' abito il revolver ed un puguale, si avanza ed intima a Pilone l' arresto in nome della legge. Forse per avergli detto le stesse parole, il brigadiere dei carabinieri de Gasparis perdè la vita! Pilone, nel sentirsi intimare l'arresto, mette la mano nel panciotto ed in un baleno trae fuori un lungo stile; ma non giunge a ferire il Zicchelli che prontamente gli dà una pugnalata sotto il cuore. Pilone, caduto in terra ed accoccolato, tenendo la sinistra sulla ferita, gioca di stile contro il Zicchelli e contro la guardia accorsa Benevento; ma invano, perchè l' uno e l' altro lo estenuano con altri colpi di pugnale.

Sopravvenuti gli altri, il Pilone fu gettato in carrozzella e nell'entrarvi mise fuori un profondo e straziante sospiro.

Giunto in questura, morì.

Oltre al pugnale, aveva in dosso quaranta lire di piccola moneta, un reliquario, molti scapolari della Vergine, un libro di carta bianca sul quale era scritta una preghiera a Dio, parecchi fogli di stampa contenenti un metodo per apprendere a leggere e scrivere in poco tempo e alcune lettere con diversi indirizzi che si credono convenzionali, perchè le lettere parlavano al Pilone.

La questura è stata tosto assediata da grandissima folla di cittadini di ogni ordine sociale che domandavano vedere questo brigante il quale seppe tenere per dieci anni la campagna.

Il Pilone non ha veramente nome Pilone, ma Antonio Cozzolino; mostra un quaranta anni. Lo abbiamo veduto cadavere ed abbiamo notato ch' è aitante della persona, non pingue, ma forte di muscoli; figura svelta; alta la fronte; i capelli neri leggermente brizzolati di bianco; baffi neri; profilo regolare e piuttosto bello; mani bianche, aristocratiche; piede piccolo. Aveva ferite sul petto, sulla schiena, in testa, quella al petto profondissima.

È stato riconosciuto da cittadini di Boscotrecase.

Le nostre lodi al questore ed a tutti coloro i quali, compiendo questo importante servizio, hanno liberato il paese da uno dei più ostinati briganti che infestavano le nostre terre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*:

Pare che anche Palermo avrà un battaglioncino di guardia Nazionale che lo rappresenti all' entrata di Vittorio Emanuele in Roma.

Ci si dice che il Sindaco, messo in brio dalle feste di Firenze, abbia telegrafato al suo confidente un ordine di aprire il ruolo di coscrizione e i nomi di quegli esimii che formeranno i quadri.

Notizie Estere

Intorno alla presa d'Orléans la *Nuova Stampa Libera* di Vienna fa le seguenti considerazioni:

La scarsezza dei viveri che probabilmente dominava ultimamente nell' esercito tedesco davanti Parigi, dovrebbe ormai essere allontanata. La ricca e fertile Beauce, questo ideale degli agricoltori, è aperta al vincitore; egli può spedire le sue colonne per far requisizioni sulle due rive della Loira e può ammonticchiare in Orléans vistose provvisioni. Colla presa di Orléans gli assedianti di Parigi dovrebbero essersi assicurati per tutto l' inverno, che le circostanze degli ultimi giorni non si riprodurranno. È d'un valore inestimabile per l' armata tedesca il possesso d' Orléans, questa città di Monsignor Dupanloup, coi molti suoi conventi e parrocchie, coi suoi palazzi abitati da famiglie legittimiste, come sede pure della ricchezza del clero francese e della vecchia aristocrazia. Danaro e commestibili d' ogni sorta se ne troveranno a profusione. Oltre ciò sono così a disposizione dei prussiani non solamente i campi ubertosi della riva destra, ma anche la valle stessa della Loira.

L' ulteriore conseguenza di questa importante presa sarà la fortificazione di questo importante punto di passaggio onde assicurare all' armata assediante sotto Parigi il servizio dei viveri e delle ambulanze. Dall' importanza che questo fatto ha per l' esercito prussiano si può dedurre la perdita che toccò ai francesi tanto dal lato morale che materiale. Astrazione fatta da ciò, la perdita che la Francia subisce collo sfacelo dell'esercito della Loira, è irrimediabile. Dal canto francese si doveva provvedere a tempo alla fortificazione d' Orléans e sino a tanto che non si era in grado di accettare combattimento con probabilità di successo si doveva limitarsi alla difesa.

Ora essendo l' esercito della Loira, il quale secondo notizie prussiane contava oltre 40,000 uomini, quasi distrutto, ma certo moralmente affranto, sta all' esercito prussiano aperta la via di Tours e, ciò che in linea strategica ha maggior importanza, anche la via per Bourges che è il deposito principale d' artiglieria nella Francia. La conseguenza di ciò sarà che il Governo dovrà lasciare Tours, e che presto anche Bourges sarà minacciata dai prussiani. Quest' ultima è bensì munita di forti, ma non ancora armati; ciò non pertanto sarà difesa dei francesi.

— Telegrafano da Londra:

La mediazione del generale Burnside non è riuscita.

I Prussiani volevano mantenere l'assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione (?) di ogni ostilità.

—Il *Morning-Post* crede che la Regina abbia dato il suo assenso al matrimonio della Principessa Luigia con lord Lorne, il figlio maggiore del Duca di Argyll. (La Principessa Luigia, nata nel 1848, è la quarta figlia della Regina Vittoria.)

— Si legge nella *Patrie*:

A Parigi si sembrava attendere, alla partenza dell'ultimo pallone, una dimostrazione *blanquista* per l'indomani; ma si era convinti ch'essa riuscirebbe a nulla di fronte alle disposizioni energiche della massa della popolazione. Già il giornale di Blanqui, la *Patrie en danger* ed il *Combat*, giornale fondato da Felice Pyat, hanno dovuto cessare di pubblicarsi sotto il colpo della riprovazione generale.

—Il corrispondente speciale del *Wanderer* scrive da Friburgo in data del 10 ottobre:

« In questo punto ricevìamo da Berlino un telegramma colla notizia che qui e nei dintorni si raccoglierà un nuovo corpo di riserva prussiano (il quarto) composto di due divisioni di fanteria (24,000 uomini), una divisione di cavalleria (4 reggimenti), 2500 uomini, un reggimento di artiglieria, e l'occorrente treno colle colonne delle proviande, in tutto 30,000 uomini e 6000 cavalli, e saranno qui acquartierati per tempo indeterminato. I soldati di questi corpi sono già in marcia a questa volta.

« La fortezza di Schlestadt è accerchiata da ieri; oggi partirono da Strasburgo per colà 4 batterie pesanti, 3 batterie da campo e 3 battaglioni di fanteria con 1 squadrone di cavalleria per aprire l'assedio di quella piazza. Anche la fortezza di Thionville dal 4 ottobre in poi è parimenti accerchiata in modo che furono tagliate tutte le comunicazioni. La resa di Nuova Breisach si aspetta d'ora in ora. Il suo comandante ha già mandato un parlamentario nel quartiere generale assediante, offrendo di consegnare la fortezza verso libera uscita con tutti gli onori militari. Finora non sappiamo quale risposta gli sia stata data.

« L' assedio delle fortezze dell' alta Alsazia non trattiene però il grosso del terzo esercito di riserva. Esso ha già occupato Epinal, ed i suoi esploratori arrivano già fino a Langres (fortezza di secondo rango) il cui assedio non pare però essere negli intendimenti del comando dell' esercito, giacchè il grosso prende la direzione verso Vesoul.

« Il sindaco di Laon, che fu arrestato per la esplosione di quella cittadella, fu ieri tradotto a Strasburgo, dove dovrà giustificarsi innanzi ad un giudizio di guerra ».

La Direzione Generale delle Poste ci ha rimesso il seguente:

AVVISO

Pel variato orario delle vie ferrate con oggi 18 Ottobre, ed in pendenza della ristampa del nuovo orario postale, si fanno note al pubblico le ore utili d' impostazione e distribuzione delle corrispondenze presso l' uffizio centrale delle Poste di Roma.

LINEA DI FIRENZE

ALTA E MEDIA ITALIA

Impostazione			*Distribuzione*		
5	30	mattina	10	30	mattina
9	15	mattina	8	—	sera
8	15	sera	9	30	sera

LINEA DI VELLETRI

FROSINONE NAPOLI ED OLTRE

5	—	mattina	8	—	mattina
8	—	mattina	8	—	sera
8	30	sera	9	30	sera

LINEA DI CIVITAVECCHIA

5	30	mattina	8	—	mattina
9	15	mattina	11	—	mattina
2	30	sera	8	—	sera

LIVORNO E GENOVA VIA DI CIVITAVECCHIA

9	15	mattina	8	—	mattina

Nella buca alla Stazione della via ferrata si può impostare venti minuti prima della partenza d' ogni treno, e quindici minuti prima della partenza dei treni delle 6 20 mattina per Napoli, e 9 10 sera per Firenze, con cui viaggiano ambulanti postali.

Gli Uffizî di distribuzione e di affrancamenti sono aperti da oggi, dalle 8 mattina alle 10 sera.

E quelli delle Assicurazioni in arrivo e partenza dalle 8 mattina alle 9 sera.

Roma 18 ottobre 1870.

Il Reggente *Morosini*

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MULLHEIM 16 (*ufficiale*). — 2000 uomini sortirono da Neubrisach e furono respinti. Avvennero ai Vosgi piccoli conflitti coi franchi tiratori.

TOURS 16 — Stamane è arrivato Keratry. Egli conferì con Gambetta — Ricevemmo il *Journal Officiel* dall' 8 al 12, quello del 10 annunzia che Sapia, capo battaglione della guardia nazionale, avendo distribuito delle cartuccie per marciare contro il municipio fu deferito al consiglio di guerra. Contiene il rapporto di Saisset sopra un brillante combattimento avvenuto l' 8 a Bondy, donde il nemico fu sloggiato

Il *Journal Officiel* dell' 11 contiene il rapporto militare del 10 che rende conto d'un vivissimo combattimento avvenuto fra le guardie mobili del Nord

e il nemico, nella pianura tra Noisy e Montreuil; due pezzi d' artiglieria nemica furono smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto una grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di polizia in luogo di Keratry, la cui dimissione fu accettata. Keratry venne incaricato d' una missione dal Ministero degli esteri. Fu incominciata l' istruzione del processo contro Flourens che il giorno 10 aveva fatto battere a raccolta sotto falso pretesto, onde spingere le guardie nazionali verso il palazzo di città coll'intenzione di provocare un'insurrezione.

TORINO 17 — Iersera è morto l' Arcivescovo di Torino.

TOURS 17. — Un Decreto del Governo di Parigi dell' 11 proroga fino al 15 novembre il termine della scadenza degli effetti di commercio. Il decreto del governo dato a Tours il 13, sullo stesso soggetto è quindi annullato. L' armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente. Furono distribuiti 1,135,341 fucili, compresivi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale distribuirassi prossimamente dalla commissione per l' armamento.

BRUXELLES 17. — L *Etoile Belge* ha un dispaccio di Mariemborgo del 16 che dice che un pallone partito alle ore 7 del mattino da Parigi con 4 viaggiatori, e 2 sacche di dispacci discese presso Mariemborgo alle ore 1. Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri vi fu una battaglia sotto le mura di Parigi; 2000 prussiani sarebbero rimasti uccisi.

KRAGUJEVATZ 17. — Il Governo presentò alla Scupcina una convenzione colla Romania per l' estradizione dei delinquenti non politici e dei disertori.

Il bilancio del 1870 presenta un sopravanzo di 400 mila piastre.

TOURS 17. — Un comunicato del *Moniteur* dice che imperiose necessità impongono a Gambetta di dovere recarsi immediatamente presso l'armata dei Vosgi, la cui missione e di arrestare la marcia dei prussiani sopra Lione. L' assenza di Gambetta durerà solo tre giorni; Cremieux terrà l' *Interim*.

Un decreto ordina che le Società ferroviarie prendano immediatamente delle misure per accelerare il trasporto delle truppe e del materiale da guerra.

Chiusura della Borsa di Firenze

18 *Ottobre*

Rendita italiana	57 40	57 35
Napoleoni d'oro	21 08	
Londra	26 32	
Prestito nazionale	78 10	78 —
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	677 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	325 —	
Buoni meridionali	412 —	
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	76 10	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 8J; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.* 1.° *C* 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiano	761 4 761 8 761. 5	9. 9 19 0 15. 0	83 59 89	7. 81 9. 54 11. 30	9 Qualchè cirro 10 Chiaro 0 Coperto	+ 20. 7 C. + 16. 5 R.	+ 9. 6 C. + 7 7 R.	NE. 6 S 4 S. 0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Ottobre	*Roma* . . .	762 7	+ 18 8	67	10 41	9 Veletti	+ 20 7 C.	+ 9 6 C.	SO. 5	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Comm. di Roma

Ad istanza della Ditta Joseph Lyon e C. rapp. da Joseph Lyon dom. per elezione presso il proc. Giulio Paolucci e dal med. rapp. Si cita Roberto Giella d'incognito dom. per affiss. ed inserz. a comp. dopo tre giorni e cond. a pag. fr. 5000 per cambiale scaduta rilas. l' ord. esecut. con la cond. alle spese.

17 Ottobre 1870 affissa copia a forma di legge.

I. Baldazzi curs.
Giulio Paolucci proc.

Col giorno di sabato 22 corr. Ottobre col ministero dell' infr. Notaro, e coll'opera dei respettivi Periti, si farà luogo alla compilazione dell' inventario dei beni, ed effetti lasciati dal fu Antonio Capocci Egizi mancato ai vivi il giorno 16 corr. E quest' inventario avrà principio il giorno sud. alle ore nove ant. nella casa di ultima abitazione del defunto posta in via della Pilotta n. 38, ove ec.

Roma li 18 Ottobre 1870.

Cirillo Lupi Notaro.

VENDITE GIUDIZIARIE

Rinnovazione

Ad istanza del sig. Mariano Tontonelli neg. domic. in Roma in via Cesarini n. 28 rapp. dal Proc. sig. Giulio Paolucci.

L' Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nell' udienza del giorno 11 Febbraro 1870 emanò sentenza segnata al prot. n. 1937 dell' anno 1868 debitamente redatta registrata e notificata colla quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi stabili; ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sullod. Trib. sotto il giorno 16 Maggio 1870 tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg. di proc. civ., ed è stata ripetuta la perizia redatta li 25 Gennaro 1870 dal sig. Giuseppe Luzi perito ingegnere giudizialmente eletto dal sullodato Tribunale e prodotta in atti li 7 Febbraro detto anno nel fascicolo sudetto.

Nel giorno di sabato 29 del mese di ottobre 1870 alle ore 11 ant. nel locale della publica Depositeria Urbana posta in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 col mezzo del publico incanto si procederà alla vendita giudiziale dei fondi stabili che qui appresso si descrivono da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutati con processo verbale redatto dal cursore dei Trib. civ. di Roma Ignazio Baldazzi li 29 Maggio 1869 e prodotto in atti li 24 Agosto detto anno.

Fondi da subastarsi

1. Terreno vignato e cannetato libero di canone posto nel territorio di Albano in voc. Valle Pozzo conf. col sig. Tommaso Marroni il sig. Pietro Mancini ed il vicolo comune salvi altri ec. della quantità superficiale in misura censuaria di tav. 6 e cent. 64 ed in misura locale di quarta una scorso uno e quartucci tre circa stimato dal nominato Perito sig. Luzi colle norme censuarie L. 843. 37.

2. Utile dominio di un terreno vignato cannetato olivato e pomato posto nel territorio di Castel Gandolfo in voc. Quarto di mezzo conf. sulla strada di S. Sebastiano colla quale ha l' ingresso, Filippo Ferrotti i fratelli Sabatini Antonio Gennari e Girolamo Campodonico della quantità superficiale in misura censuaria di tav. 10 e cent. 17 ed in misura locale di quarte due, quartuccio tre e stajoli 41 gravato di due canoni il primo cioè di annui scudi 7 pari a L. 37 e c. 62 1|2 a favore dei RR. PP. Carmelitani della Traspontina, e l' altro di annui sc. 7 e baj. 62 pari a L. 40 e c. 95 a favore del sig. Grand Tacquet dai quali canoni depurato è stato stimato dal sudetto Perito sig. Luzi come sopra L. 719. 03.

3. Casa da cielo a terra posta in Castel Gandolfo in contrada Borgo Urbano non distinta attualmente da n. civici ma anticamente indicava dal n. 9 all'11 composta da un piano terreno per uso tinello e grotta sottoposta e da un piano superiore di due camere sotto tetto conf. con la proprietà dei signori Annibale Rota Elisabetta Mattei e Francesco Gennari salvi ec. stimata dal sudetto Perito colle norme censuarie L. 893. 75.

4. Casa da cielo a terra posta nella sudetta contrada di Borgo Urbano non distinta da n. civici ma anticamente era segnata dal n. 16 e 17 conf. con la proprietà del sig. Candido Marazza e colla publica strada salvi altri ecc. composta da un piano terreno di più vani ad uso osteria, tinello ed oliara con sottoposta grotta ed un piano superiore parimenti di più vani stimata in tutto come sopra L. 2750.

Totale L. 5206. 15.

I suddescritti fondi si venderanno separatamente ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello a ciascuno di essi attribuito dal nominato perito ingegnere sig. Giuseppe Luzi risultante dalla sua relazione come sopra in atti prodotta, qual prezzo dovrà aumentarsi a termini di legge per la vendita definitiva e dovrà pagarsi in moneta di oro o di argento effettivo.

Giulio Paolucci proc. rot.
Ignazio Baldazzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

Rinnovazione

Ad istanza del sig. Sante Almini pos. dom. in Marino rap. dal proc. rot. sig. Ferdinando Capri, l' Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo Turno nell'udienza del giorno 12 Luglio 1870 emanò Sentenza segnata al Protocollo N. 1441 dell' anno 1868 debitamente redatta registrata e notificata colla quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo stabile; ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sullodato Trib. sotto il giorno 26 Settembre 1870 tanto dal capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vigente regolamento di procedura civile è stata ripetuta la perizia redatta dal perito giudizialmente eletto sig. Giuseppe Luzzi li 8 marzo 1870 posta in atti li 8 aprile detto anno.

Nel giorno di sabato 29 del mese di ottobre 1870 alle ore 21 antim. nel locale della publica Depositeria Urbana posta in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 col mezzo del publico incanto si procederà alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo stabile da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutato con processo verbale redatto dal Cursore del governo di Marino Antonio Travaglini sotto il giorno 11 maggio 1868 e prodotto in atti li 27 agosto detto anno.

Fondo da subastarsi

Utile dominio del primo piano superiore della Casa posta in Marino nella via de' Panicoli o Monte Giordano consistente in una prima camera d' ingresso ad uso di cocina con camerino e due altre camere da letto confinante con le proprietà del Rev. Capitolo di S. Barnaba in Marino, Antonio Cruciani, Luigi Bernabei e Domenico Colizza salvi altri ec. gravato dell' annuo canone di sc. 10 pari a Lire 53: e cent. 75. a favore dei RR. PP. Agostiniani dal quale depurato è stato stimato dal nominato Perito sig. Luzzi L. 901: 28.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello risultante dalla sud. Perizia Luzzi che dovrà essere aumentato a termini di legge per la vendita definitiva e dovrà pagarsi in moneta di oro o di argento.

Ferdinando Capri proc. rot.
Ignazio Baldazzi cur. dei Trib. civ. di Roma

AVVISI DIVERSI

Diffidazione

Ad istanza del N. U. sig. Marchese Pio Muti Bussi si diffida chiunque e deduce a publica notizia, che il med. non sarà mai per riconoscere e darà all' uopo di nullità a qualsivoglia contratto di vendita, o qualunque altro d'alienazione, affitto oltre il triennio che fossero fatti o da farsi senza il consenso scritto del diffidante in ordine ai stabili spettanti all' eredità del defonto di lui fratello March. Gianpaolo, e principalmente in ordine alla porzione del Palazzo Muti in Roma in piazza d' Aracoeli ed ai fondi di Poggio Aquilone nella Provincia di Perugia alla sud. eredità pertinenti, ed anche in onta a qualunque decreto di Giudice, che dovrebbe ritenersi come nullo ed estorto per difetto di chiamata ed intervento dell' istante, ch' è il principale interessato. E tutto ciò sia perchè l' istante è l' erede presuntivo legittimo del lodato suo fratello finchè non si avveri l'esistenza dell'erede nascituro dal defunto contemplato nel suo testamento, sia perchè l' istante è il prossimiore del nascituro istesso, sia perchè il testamento ben lungi dal permettere alienazioni, ordina invece che il sopravanzo delle sue rendite vada in aumento di capitale, sia perchè il diritto publico inibisce ai curatori le alienazioni, facoltizzandoli piuttosto in caso di strettezza a contrarre un prestito, sia perchè tal procedere sarebbe in frode del Codice civile del Regno d' Italia che và a promulgarsi or ora in Roma, e nel quale al titolo II s' inibiscono tali fatti senza l'intervento del consiglio di famiglia, del Pretore, e del Giudice, sia in fine per tutte le altre ragioni già dedotte agli assorti Ammri di d. eredità.

Onorato Capo proc. rot.

UNIVERSITA' DE' FERRARI DI ROMA

Tutti i componenti la suddetta Università sono invitati a riunirsi nel giorno di venerdì 21 corrente alle ore 1 pomeridiane in punto, nella sala della medesima posta in via di San Giovanni Decollato n. 9 per discutere, in essemblea generale, affari risguardanti l' Università stessa.

Roma li 18 Ottobre 1870.

Il Consolo
Giovanni Mazzocchi.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 27. — 1870. Mercoledì 19 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 corrente mese con cui le provincie romane furono dichiarate parte integrante dello Stato italiano;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'esercito appartenente già allo Stato Pontificio è sciolto.

Art. 2. Gli ufficiali di ogni grado ed arma in servizio attivo, o sedentario, e gli impiegati, assimilati a grado militare, i quali già non abbiano ottenuto il loro scioglimento, sono collocati in aspettativa per soppressione di corpo o d'ufficio finchè non sia definitivamente provveduto a riguardo della loro posizione e dei loro diritti.

Art. 3. Gli ufficiali subalterni e gli impiegati militari di grado corrispondente avranno ragione, durante l'aspettativa, ai 3[5 (tre quinti) dello stipendio di cui erano provveduti sotto il Governo pontificio, ed i capitani ed ufficiali superiori, come pure gli impiegati di egual grado, avranno ragione alla metà del loro stipendio come sopra, cessando sì a quelli che a questi ogni altra competenza.

Art. 4. Gli impiegati addetti ad uffizi militari ed al Ministero delle armi non assimilati a grado militare, sono collocati in disponibilità con 1[3 (terzo) dello stipendio se contano meno di 10 (dieci) anni di servizio, con la metà dello stipendio se contano più di 10 (dieci) anni di servizio.

Art. 5. Ai militari di bassa forza sarà provveduto con Ministeriali disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

« VITTORIO EMANUELE

Ricotti

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto il Nostro decreto in data 9 corrente mese, con cui le provincie romane sono dichiarate parte integrante dello Stato italiano;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. La legge in data 28 novembre 1869, portante le pubblicazioni dei Codici penale per l'esercito, e penale militare marittimo, sarà eseguita nelle provincie romane secondo le norme stabilite dall'articolo 3. della legge stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti - G. Acton - M. Raeli

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo. 1. Sono pubblicate ed avranno forza di legge nelle provincie romane:

1. La legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*, n. 2248.

2. La legge 18 agosto 1870, n. 5815.

Articolo 2. Fino alla completa attivazione in dette provincie dell'ordinamento amministrativo del Regno, le attribuzioni domandate ai Prefetti, Consigli di prefettura e Sottoprefetti saranno esercitate respettivamente dal Luogotenente del Re, dal Consiglio di Luogotenenza e dai Commissari Regi.

I reclami di che negli articoli 39, 42 e 75 della legge comunale, fino alla attivazione, in dette provincie, della legge sull'ordinamento giudiziario saranno portati al Tribunale d'appello, ed i ricorsi all'Autorità alla quale è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Le funzioni di Pubblico Ministero saranno esercitate dal Procuratore fiscale.

Articolo 3. Fino a che in dette provincie rimanga in vigore il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, sotto il nome di pene di polizia, comminate dall'articolo 146 della legge comunale, dovrà intendersi la detenzione non maggiore di giorni cinque, da espiarsi in una casa di custodia nel circondario del respettivo Governo o Vicegoverno, e la multa non maggiore di lire cinquanta.

Le dette pene saranno applicate dai Governatori, Vicegovernatori e Assessori locali.

Articolo 4. Le disposizioni generali e transitorie della legge comunale e provinciale, titolo V, articoli 236 al 252, sono modificate come appresso:

Art. 236. La presente legge andrà in vigore col giorno 5 novembre 1870. Però le nuove spese obbligatorie per la provincia e pei comuni cominceranno ad essere a loro carico a partire dal 1 gennaio 1871, eccetto quelle che riguardano la istruzione pubblica, le quali passeranno a loro carico a partire dal nuovo anno scolastico.

Le spese per la istruzione secondaria non passeranno alla provincia e comuni, se non quando sia approvata la legge speciale che ne regoli il passaggio.

Art. 237. Fino a che non sia approvata una legge che regoli le spese del culto, sono obbligatorie pei comuni quelle per la conservazione degli edifizi servienti al culto pubblico, nel caso d'insufficienza di altri mezzi per provvedervi.

Così pure fino alla promulgazione di una legge speciale le spese pel mantenimento degli esposti, a datare dal 1 gennaio 1871, saranno a carico dei comuni e della provincia, in quella proporzione che verrà determinata con decreto Reale, sentiti previamente il Consiglio provinciale ed il Consiglio di Stato.

Art. 238. Per *le elezioni comunali e provinciali* si eseguiranno intanto le seguenti operazioni preparatorie.

Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente legge, le attuali amministrazioni comunali formeranno le liste elettorali in conformità della presente legge, e le pubblicheranno.

Per questa prima volta le liste non saranno soggette ad altro esame tranne quello del Luogotenente del Re, e respettivamente dei commissari Regi, i quali nel termine di giorni due le approveranno, e ne ordineranno la nuova pubblicazione.

Contro le liste così approvate non è ammesso altro ricorso tranne quello al Tribunale di appello a termini dell'art. 39.

Successivamente nei giorni che vorranno fissati dal Luogotenente del Re si procederà alle elezioni dei consiglieri comunali e provinciali, osservate le norme fissate dalla legge.

Il risultato delle elezioni sarà pei consiglieri comunali e provinciali proclamato rispettivamente dal Luogotenente del Re, e dai commissarii Regi.

Terminate e proclamate dette elezioni saranno convocati i nuovi Consigli comunali e provinciale al solo effetto di eleggere respettivamente le Giunte municipali e la Deputazione provinciale, e saranno nominati i nuovi sindaci.

Le nuove amministrazioni entreranno in ufficio il 5 novembre 1870.

Le attuali amministrazioni sino a detta epoca continueranno a compiere le loro attribuzioni e gli atti loro affidati dalla legge.

Art. 239. I conti delle amministrazioni comunali e provinciali, e degli istituti che ne dipendono, compilati a norma delle leggi anteriori, saranno esaminati ed approvati secondo il disposto della legge presente.

Art. 240. Staranno fermi i contratti in corso, legalmente fatti dalle attuali amministrazioni.

Art. 241. Diverranno comunali e provinciali gli istituti o stabilimenti, attualmente a carico dello Stato che provvedano a spese obbligatorie a termini della presente legge.

Art. 242. I funzionari e salariati governativi che fossero addetti ad un ramo qualunque di servizio, che in ordine alla presente legge da governativo divenga provinciale, passeranno a carico della provincia nel numero e nel modo che verrà disposto con decreto Reale, sentito il Consiglio provinciale.

Art. 243. I funzionari e salariati che in virtù dell'articolo precedente passino dal servizio dello Stato a quello della Provincia, conserveranno il diritto a conseguire, sia pei servizi prestati allo Stato, che

per quelli che presteranno alla Provincia, quando cessino dal servizio, la pensione che a termini delle leggi vigenti spetterebbe loro, se avessero continuato a servire lo Stato.

Art. 244. Questa pensione sarà ripartita a carico dello Stato e della provincia in ragione della somma totale degli stipendi che lo Stato e la Provincia abbia corrisposto all'impiegato.

Art. 245. Nel caso di soppressione d'impiego o di riduzione di ruoli, all'atto del passaggio degl'impiegati dallo Stato alla Provincia, quelli che già non avessero diritto alla pensione, godranno a carico dello Stato l'assegno di disponibilità a norma di legge.

Art. 246. Le regole vigenti in ordine alle pensioni da assegnarsi alle vedove ed ai figli degli impiegati dello Stato saranno pure applicabili nei casi previsti dagli articoli precedenti col sistema di reparto in essi stabilito.

Art. 247. Nel caso di destituzione, l'Autorità provinciale dovrà riferirne al competente Ministero, e soltanto coll'approvazione ministeriale, la deliberazione che priva l'impiegato di ogni diritto a pensione diverrà esecutoria.

Art. 248. A meno che non sia diversamente stabilito pei singoli casi, è ammesso il ricorso in via gerarchica contro le deliberazioni delle autorità inferiori, e questo ricorso sarà prodotto all'autorità superiore nel termine di giorni trenta dalla intimazione della deliberazione contro la quale si ricorre

Art. 149. Col 1. gennaio 1871 cesseranno di aver vigore le leggi anteriori sulle Amministrazioni provinciali e comunali, e sulla disponibilità dei beni della provincia e dei comuni. Continueranno però ad osservarsi le leggi speciali che hanno rapporto colle dette Amministrazioni, in quanto non sieno contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

RELAZIONE *del Ministro dell'Interno a S. M. in udienza del 15 ottobre* 1870.

Sire,

Le cinque provincie che componevano lo Stato pontificio, ora felicemente restituito alla patria comune, contano, secondo l'ultimo censimento officiale, una popolazione di 672,741 abitanti, dei quali 321,109 appartengono alla provincia di Roma ed alla sua Comarca, 143,975 alla provincia di Frosinone, tolto il distretto di Pontecorvo aggregato fino dal 1860 alla provincia di Caserta, 128,311 alla provincia di Viterbo, 61,010 a quella di Velletri, e 18,836 all'altra di Civitavecchia.

Estendendosi a dette provincie la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, il Ministero ha dovuto considerare se convenisse lasciar sussistere, o modificare in parte, quella circoscrizione territoriale amministrativa, oppur se fosse opportuno riunire le altre provincie a quella di Roma, e dopo accurato esame ha dovuto riconoscere che nè la conservazione di quella circoscrizione, nè la parziale modificazione di essa eran consigliate dal numero della popolazione e dalle condizioni speciali di quelle provincie.

Eccettuata in fatti la provincia di Roma, la quale benchè più popolata delle altre, tuttavia avrebbe un numero di abitanti inferiore, ed un territorio più ristretto di molte altre provincie del Regno, che pur non hanno l'importanza di quella di Roma, le altre quattro provincie di Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri non hanno nè per estensione territoriale, nè per numero di abitanti, nè per condizioni economiche, elementi sufficienti di vita propria ed autonoma.

Le condizioni di quel territorio un dì sì ferace e popolato, ora in gran parte, nella plaga marina, malsano, incolto e deserto, esigono grandiosi lavori e di prosciugamenti e di strade, per restituirlo alla sua prosperità, anche in ragione della maggior importanza che va ad acquistar Roma, nè agli aggravi che anche in questo rapporto dovranno in parte esser sostenuti dalle provincie, potrebbero supplire le attuali ristrette aggregazioni provinciali.

La modificazione parziale della circoscrizione di quelle provincie avrebbe portato necessariamente alla soppressione delle due più piccole, quelle di Civitavecchia e Velletri, per accrescere di poco il territorio e la popolazione delle altre di Frosinone e Viterbo; ma era questo un provvedimento che mentre faceva mancare lo scopo che il Ministro si proponeva colla costituzione di una vasta provincia, presentava ancora maggiori inconvenienti.

L'aumento di territorio e di popolazione non sarebbe stato tale da far variare sostanzialmente le condizioni delle due nuove provincie, mentre quella di Roma sarebbe rimasta pur sempre piccola e debole.

Non poteva inoltre disconoscersi che se, per costituire la provincia di Roma non era a temersi che il sagrifizio di quelle autonomie, potesse suscitare gelosie e rancori, atti a turbare quella mirabile concordia, di che si ebbe testè splendida prova, altrettanto non avrebbe potuto sperarsi quando un tale sagrifizio avesse dovuto contribuire a mantenere l'autonomia di provincie, di poco prevalenti a quelle che rimarrebbero soppresse.

La riunione adunque delle altre provincie a quella di Roma non sposta sensibilmente alcun interesse, mantiene e rafforza i rapporti che a quella le collegano, e contribuisce alla costituzione di una vasta ed importante provincia qual è quella di Roma destinata ad essere la capitale d'Italia, e quale è necessaria perchè possa contribuire al miglioramento morale ed economico di quelle popolazioni.

Sono queste le considerazioni che determinano la proposta, che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di V. M. per riunire le altre provincie a quella di Roma, la quale rimarrebbe costituita con cinque Circondari, che conservano la circoscrizione delle provincie attuali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870, numero 5903;

Visto l'altro decreto in data di questo giorno col quale si pubblica nelle provincie romane la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato A, num. 2248;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il territorio delle provincie romane costituisce la Provincia di Roma, la quale è divisa in cinque circondari:

1. Di Roma;
2. Di Viterbo;
3. Di Frosinone;
4. Di Velletri;
5. Di Civitavecchia.

Art. 2. Rimangono aggregati:

1. Al *Circondario di Roma* i comuni dipendenti dagli attuali governi di Roma, Albano, Arsoli, Bracciano, Campagnano, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Frascati, Genazzano, Genzano, Monterotondo, Marino, Palestrina, Palombara, Tivoli, S. Vito, Subiaco.

2. Al *Circondario di Viterbo* i comuni dipendenti dagli attuali governi di Viterbo, Acquapendente, Bagnorea, Civitacastellana, Montefiascone, Nepi, Orte, Ronciglione, Sutri, Toscanella, Valentano, Vetralla.

3. Al *Circondario di Frosinone* i comuni dipendenti dagli attuali governi di Frosinone, Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Guarcino, Monte S. Giovanni, Paliano, Piperno, Sonnino, Vallecorsa, Veroli.

4. Al *Circondario di Velletri* i comuni dipendenti dagli attuali governi di Velletri, Cori, Segni, Sezze, Terracina, Valmontone.

5. Al *Circondario di Civitavecchia* i comuni dipendenti dagli attuali governi di Civitavecchia, Corneto, Manziana.

Art. 3. Sarà provveduto con separato decreto per la liquidazione delle attività e passività patrimoniali delle provincie soppresse.

Art. 4. È data facoltà al Luogotenente del Re di repartire in ragione di popolazione il numero dei consiglieri provinciali da eleggersi nei Governi che verranno designati.

Art. 5. Il presente decreto avrà vigore col giorno 5 novembre 1870.

Però si procederà alla elezione soltanto dei consiglieri della nuova provincia di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Parte non Officiale

Ci perviene la seguente Notificazione:

COMANDO MILITARE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ROMA

Gli Ufficiali ed assimilati di qualunque grado ed arma, e gli individui di bassa forza del disciolto esercito Pontificio, rimasti in Roma per ragione di malattia, o per altra causa qualunque, sono invitati a presentarsi non più tardi del giorno 31 corrente dalle 12 alle 3 pom. alla Commissione istituita presso questo Comando Militare in Piazza Colonna onde regolare la loro posizione.

Roma 19 ottobre 1870.

Il Comandante Militare Presid. della Commissione

P. Ghersi

A schiarimento dell'articolo inserito nel Giornale *la Capitale* il 17 corr. N. 25, nel quale vien detto esser nata questione in seno della Commissione incaricata di esaminare i documenti degl'Impiegati destituiti per causa politica, se il Decreto emanato in proposito dalla Giunta Provvisoria di Governo fosse applicabile ai soli impiegati pontifici, o anche a quelli nominati dalla Repubblica: e si asserisce che il conte Luigi Pianciani si fece sostenitore di questa ultima interpretazione, possiamo assicurare che nel seno della Commissione, non è mai sorta questione sull'applicazione della disposizione contenuta nel decreto indicato, e che perciò niuno fra i diversi membri che la compongono ha avuto occasione di farsi propugnatore di una opinione che fosse contradetta dagli altri. Solo è sorto il dubbio se dovesse attendersi il testo della notificazione del decreto affisso a stampa che parla d'impiegati pontifici, ovvero quello della *Gazzetta officiale* del giorno 29, che, omessa la parola *pontifici*, parla d'impiegati e militari indistintamente. In proposito di che, onde la Commissione non si presti ad opera vana, ha creduto opportuno di farne dei quesiti alla superiore autorità governativa, ed attende riscontro per potersi alacremente occupare del suo ufficio.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. R. Decreto 22 settembre preceduto dalla Relazione a S. M. riguardante i titoli dell'oro e dell'argento che sono legalmente riconosciuti nelle circoscrizioni degli uffici di garanzia di Bologna, Iesi, Perugia ed Urbino.

2. R. Decreto 29 settembre preceduto dalla Relazione a S. M. sulle razioni di foraggio devolute in date contingenze.

3. R. Decreto 11 settembre, che stabilisce un applicato di terza classe nell'Amministrazione del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

4. R. Decreto 29 settembre, che istituisce un regio Consolato in Canea, con giurisdizione in tutte

il territorio dell'isola di Candia, che viene perciò staccato dal distretto giurisdizionale di Smirne.

5. R. Decreto 8 ottobre, con cui i Cavalieri Lorenzo Salvaja e Giuseppe Tobone sono delegati a firmare le nuove cartelle di consolidato 3 e 5 per cento.

6. R. Decreto 3. ottobre, con cui si dispone che per mantenere a completo la forza organica del corpo dei carabinieri Reali potranno, in aiuto dei medesimi, essere comandati soldati di fanteria e di cavalleria, i quali prenderanno nome di carabinieri aggiunti.

Nelle circostanze di bisogni straordinari per la sicurezza pubblica, sulla proposta del Ministero dell'Interno, con un maggior numero di soldati comandati si potrà anche eccedere la forza organica del corpo sopraddetto.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La Colonia italiana dell'Attica ha inviato un indirizzo per esprimere a S. M. ed al Regio Governo la sua soddisfazione per la liberazione di Roma.

— La Deputazione provinciale di Campobasso, nella tornata del 14 corrente, facendo plauso alla iniziativa presa dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona quale espressione di gratitudine per il compimento del programma nazionale, ha deliberato di concorrere alla spesa voluta per attuare questa patriottica risoluzione con una somma di lire 2000, dolente che le condizioni delle finanze provinciali non le consentano di destinarvi una maggior somma.

— In attestato di omaggio e di plauso per la occupazione di Roma hanno inviato indirizzi a S. M. il Re ed al R. Governo:

La Direzione del Comizio agrario senese in nome anche del Corpo sociale da essa rappresentato;

I componenti del 2. battaglione della guardia nazionale del mandamento di Trentola, provincia di Terra di Lavoro.

— La Colonia italiana di Galatz, volendo concorrere a sollievo dei poveri danneggiati dall'incendio di Pera, ha raccolto, per mezzo di pubblica sottoscrizione, la somma di lire 613, che venne già spedita al Comitato centrale dei soccorsi in Costantinopoli.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Il sig. Thiers è partito oggi per la Francia col treno diretto delle 5. Il ministro Sénard col personale dell'ambasciata è andato ad accompagnarlo alla stazione

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

La signora contessa Gladstone, moglie dell'illustre Statista inglese, accompagnata da quattro sue figlie giungerà questa sera fra noi, ed alberghera alla *Vittoria*, sotto il nome di *Anna R. Bennett.*

— Dalla *Riforma* di ieri:

Un telegramma da Caserta, in data del 15 corrente, reca:

« A Ceprano i carabinieri hanno arrestato il capo brigante Francesco di Esperia. Egli sarà tradotto a Cassino a disposizione dell'autorità giudiziaria ».

E da Aquila:

« Le pratiche del delegato di pubblica sicurezza in missione a Borgovelino sono riuscite a far costituire il brigante Alvisi Antonio ».

— L'*Italie* di ieri nella sua cronaca dice:

Ecco una buona notizia per tutti coloro che debbono traslocarsi in Roma, e specialmente per la classe degl'impiegati. Un Capitalista ben cognito in Firenze, e che ha preso una parte interessante nei lavori d'ingrandimento di questa città, avrebbe combinato dietro parecchi viaggi fatti a Roma una vasta operazione tendente a creare con tutta prontezza un nuovo quartiere in quella città.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi è partito per Roma il barone Cusa, incaricato di reggere l'amministrazione di Roma e Comarca.

Possiamo assicurare che colla fine del mese il Ministero della guerra ha deciso il licenziamento delle classi 1839, 1840 e 1841.

— Dalla *Gazzetta di Parma* del 17:

Il Generale Ferrero, reduce da Roma, ritornò fra noi riprendendo il comando divisionale, stato interinalmente affidato sinora all'egregio Generale Lombardini.

— Il *Fanfulla* d'oggi scrive quanto segue:

Per Roma, a dame d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita sono state nominate la principessa di Teano, la duchessa di Rignano, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa Calabrini e la principessa Pallavicini.

Un nostro corrispondente crede che in tutti i collegi elettorali delle provincie romane trionferanno i candidati del Comitato liberale.

Qualche giornale parla di rimostranze che sarebbero state fatte al nostro Governo dalla Legazione prussiana intorno alla presenza di volontari italiani in Francia. A noi consta nel modo il più positivo che cotesta notizia è inesatta.

Il Governo prussiano riconosce che il Governo italiano si è attenuto scrupolosamente al programma della neutralità.

L'assenza da Firenze degli onorevoli ministri Lanza e Sella, partiti per Torino il primo, per Roma il secondo, sarà di breve durata.

Il segretario generale del Ministero pegli affari esteri, commendatore Blanc, è andato in congedo a Chambery a visitarvi la sua famiglia.

— Togliamo dal *Movimento*:

Da lettera di Costantinopoli si rileva che i greci scismatici e massime i Vescovi, i monaci ed i popi sono lietissimi di aver saputo Roma venuta al regno d'Italia e così tolto al Papa quel potere temporale che lo poneva assai sopra al patriarca greco di Costantinopoli. I russi che sono colà ne godono del pari e unita la cosa alla decadenza della Francia che era la protettrice della chiesa cattolica nell'impero ottomano, credono che la chiesa orientale acquisterà in quell'impero la supremazia e che Gerusalemme diverrà più di culto greco che latino.

Notizie Estere

Diamo il testo del proclama con cui il governatore generale dell'Alsazia, conte di Bismark-Bohlen annunciò di trasferire la sua residenza a Strasburgo:

Abitanti di Strasburgo!

Nominato per volontà di S. M. il re di Prussia, supremo comandante degli eserciti tedeschi, a governatore generale dell'Alsazia, trasferisco quest'oggi la mia sede nell'antica capitale della provincia, che si è dovuta arrendere al valore delle armi tedesche e che, cessata la dominazione francese, è nuovamente unita alla patria tedesca.

In forza dell'autorità che mi è stata accordata, io assicuro gli abitanti che per quanto lo permettano i rapporti di guerra, sarà ristabilito l'ordine regolare e legale delle cose e che sarà fatto il possibile per far dimenticare i sacrifizi della guerra. Questo scopo sarà raggiunto più celeremente se i cittadini accoglieranno con fiducia il nuovo governo, e specialmente se ogni abitante si asterrà dal mantenere od appoggiare rapporti (che sono soggetti a sanzione penale) col cessato governo e se infine a tutti i provvedimenti del governo generale verrà prestata quell'obbedienza, alla quale esso ha pieno diritto di pretendere.

Secondo la graziosa volontà di S. M. il re, verranno posti in opera i mezzi più acconci onde venire in aiuto della città e riparare ai danni cagionati in conseguenza del difficile assedio. La nostra grande patria tedesca vi coopererà con gioia e già da tutte le parti vengono offerte considerevoli somme quale prova di giubilo per il riacquisto di questa città.

Dipende perciò dalla popolazione se stringendo la mano che le è offerta si renderà più facile il passaggio ai nuovi rapporti, rapporti che per disposizione superiore sono immutabili, poichè Strasburgo da ora in poi, è e rimarrà una città tedesca.

Strasburgo, 8 ottobre 1870.

Il governatore generale dell'Alsazia
Conte Bismark-Bohlen,
luogotenente generale.

— Scrivono da Novéaut presso Metz ad un giornale di Vienna:

« Si dice che il principe Federico Carlo non si trovi molto bene e che non nasconda la sua collera per non poter entrare vittoriosamente a Parigi col rimanente dell'esercito.

« Il maresciallo Bazaine al contrario sta benissimo e da tre settimane non parla più di arrendersi, benchè non creda in un cambiamento nelle sorti della guerra. Gli ufficiali tedeschi hanno una grande stima pel maresciallo. A Novèaut vi sono molti soldati malati di tifo; in questi giorni ne morirono settanta. »

— La *Gazzetta di Trieste* del 16 ha i seguenti dispacci:

« *Versailles* 14. — Due ufficiali prussiani facendo ultimamente una gita a cavallo nei dintorni di Clermont, arrivati in un villaggio entrarono imprudentemente in un osteria per bere una bottiglia di vino, ma invece trovarono la morte, chè gli abitanti del villaggio chiusili entro, li hanno barbaramente massacrati.

« *Pietroburgo* 15. — Il conte Orloff, aiutante dell'imperatore, è partito per incarico dello czar alla volta di Versailles. Il *Journal de St. Pètersbourg* attende la pubblicazione del viaggio di Thiers, ed accenna alla possibilità che Thiers venga accettato a Versailles. »

— Il *Times* del 13 ha il seguente telegramma:

« *Saarbruck*, 11. — La sortita di venerdì riuscì un affare più serio di quanto si prevedeva. I francesi fecero un finto attacco nella direzione di Jouy ed un attacco reale verso Thionville. I prussiani furono sorpresi. Il primo corpo d'armata, nonchè il 19, il 57 ed il 58 reggimento della landwehr, difesero i villaggi di Vany e Servigny. Essi combatterono valorosamente sino all'arrivo di rinforzi; il combattimento durò dalle 3 pom. sino a notte. I francesi furono infine respinti. Le perdite da ambedue le parti sono terribili. I prussiani fecero molti prigionieri. Ventiquattro franchi-tiratori senz'uniforme, fatti prigionieri, vennero condannati a morte. L'epidemia nel bestiame continua a fare strage. Da due notti soffriamo un gran freddo. »

— *L'Italia Nuova* nelle sue ultime notizie scrive:

Sulla fede di telegrammi privati, non ancora confermati da quelli dell'*Agenzia Stefani*, si è quest'oggi accreditata la voce che i prussiani cominciavano oggi stesso il bombardamento di Parigi, stato ritardato di uno o due giorni, non già per le vittorie francesi oramai smentite, ma per lasciar esaurire nuovi tentativi che nell'interesse della pace sarebbero stati fatti dall'Imperatore Alessandro di Russia.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

La Commissione aereostatica nominata dal Ministero della Istruzione pubblica ha riunito gli aereonauti venuti da Parigi in pallone signor J. Duruof J. Maggin, L. Godard e Gastone Tissandier per esaminare in loro concorso la possibilità di un ritorno a Parigi per la via del cielo. Noi non entreremo nei particolari del piano di operazione, che si eseguirà prontamente; ci limiteremo a dire che la confezione di un nuovo aerostato in seta doppia è stato giudicato necessario per completare la flottiglia aereo giunta da Parigi. Questo pallone di una solidità speciale avrà una cubatura di 1200 metri e sarà gonfiato con un gaz più leggero di quello che serve per la illuminazione.

— Siamo informati, scrive il *Courrier de Marseille*, che numerosi agenti prussiani, lasciarono testè l'Inghilterra per recarsi nelle città di Francia che hanno votato dei fondi per l'armamento.

Il loro scopo è di offrire delle armi ai municipi, di vincolarli mediante contratti illusori e di ritardare così gli sforzi dei municipi stessi, nell'opera della difesa nazionale.

— Relazioni del dipartimento del Nord dipingono come assai gravi per i possidenti le disposizioni delle popolazioni artiere. A Roubaix e a Tourcoing, ove le ore di lavoro furono già molto ridotte ed i fabbricatori sono in procinto di dover chiudere affatto gli opifizi, i lavoranti minacciarono di dar fuoco alle fabbriche. In Aix e Baisieux i fabbricatori furono impediti dai lavoranti di portare in sicurezza il loro materiale nel Belgio.

— Il *Pester Lloyd* scrive che nella Bassarabia è concentrato un corpo di 120,000 uomini, e che

nella Russia meridionale si formano altri due corpi d'armata.

Lo stesso foglio dice che il principe Gorciakoff ha mandato alle potenze europee una nota, nella quale spiega la necessità della revisione del trattato 1856, perchè la Russia per mantenere il suo dominio nel Caucaso ha bisogno della flotta del Mar Nero.

Il *Pester Lloyd* ha una corrispondenza da Buharal del 30 passato, dove si dice che la Russia alle frontiere della Moldavia concentra un'immensa quantità delle sue truppe, e che temono di vederle fra poco nel proprio paese.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 18. — Mandano da Parigi le seguenti notizie: Dal punto di vista politico, la tranquillità è completa. L'accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile. Confermasi che i prussiani sono costretti di trincerarsi nelle linee, essendo la pianura battuta dai formidabili cannoni de'nostri forti. Nello stato attuale, il bombardamento è impossibile; le fortificazioni presentano una linea insuperabile agli assedianti.

Parigi fabbrica ogni specie di armi; è approvigionata per lungo tempo.

BRUXELLES 17. — L'*Etoile Belge* riproduce un dispaccio di Londra alla *Nuova stampa* di Vienna, che dice che la Russia decise far un passo serio per la pace.

La Russia protesta contro l'eventuale bombardamento di Parigi, il Re di Prussia avendo dichiarato che era pronto ad entrare in trattative.

Negoziasi attualmente affinchè un delegato del governo possa liberamente comunicare con Tours.

AMBURGO 18. — Hassi da Berlino che i tentativi di Burnside per far conchiudere un armistizio fallirono a Parigi dinanzi all'intenzione della Francia di fare guerra ad oltranza.

CHATEAUDUN 18. — *sera*. Le granate cominciano a cadere nella città.

DIGIONE 18. — Il nemico occupò Vesoul.

PIETROBURGO 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio, dichiarandole accettabili. Favre le respinse senza addurre motivo.

Chiusura della Borsa di Firenze

19 *Ottobre*

Rendita italiana	57 55	57 50
Napoleoni d'oro	21 02	
Londra	26 21	
Prestito nazionale	78 20	78 05
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	678 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	327 —	
Buoni meridionali	413 —	
Obbligazioni meridionali	172	
Obbl. Eccles	76 20	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

A questa Direzione postale occorre di aumentare il numero dei portalettere che sono al suo servizio.

Il Sottoscritto quindi previene che, quelli che vorranno concorrere a tali posti, devono essere regnicoli; aver compiuta l'età di 21 anni, e non eccedere quella di 30; ed essere in grado di prestare la cauzione di L. 10 di rendita, e provvedersi della divisa.

Le domande dovranno essere presentate a questa Direzione non più tardi del 31 corrente, corredate dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;

2.° Attestati, di recente data, di buona condotta; e di non aver sofferto alcuna condanna;

3.° Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Dalla Direzione delle poste.

Roma 18 Ottobre 1870.

Il Reggente - *Morosini.*

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

I signori Soci della suddetta Accademia sono invitati ad intervenire all'*Assemblea Generale* che avrà luogo nelle Sale Accademiche venerdì 21 del corrente alle ore 3 pomerid. nella quale si avranno a trattare i seguenti oggetti:

1.° Resoconto dell'operato del Comitato Direttivo provvisorio.

2.° Elezione delle Rappresentanze e Cariche dell'Accademia.

3.° Nomina della Commissione per la revisione dello Statuto.

4.° Saggio pubblico nell'Avvento.

Dalle Sale Accademiche li 19 Ottobre 1870.

Il Comitato Direttivo Provvisorio

Conte Giacomo Lovatelli Presidente - Filippo Angeletti - Ernesto Bacchetti - Maestro Enrico Gabrielli - Gaetano Giovannini - Maestro Giuseppe Mililotti - Giovanni Venanzi.

AVVISO INTERESSANTE

Giovanni Bruschi Romano Chirurgo Dentista e Meccanico ben noto a molte famiglie romane ed estere, che ha avuto l'onore di servire con piena loro soddisfazione, si crede in debito di prevenire il pubblico che per i nuovi studi fatti sopra i metodi inglesi ed americani ha molto perfezionato la sua arte non solo per la estrazione ed otturamento dei denti, ma per la facilità ed economia con cui supplisce quelli mancanti con gran vantaggio della masticazione e dell'avvenenza.

Reperibile via del Gesù N. 72 primo piano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. = 730 mm, 8.9; 1 lin. = 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Ottobre	7 antimeridiane	762 4	15. 7	91	12 [illegible]	9 Quasi coperto	+ 21 0 C	+ 14 0 C.	S 3	
	3 pomeridiane	763 1	19 0	63	10. [illegible]	9 Poc. cirri sp.			N 3	
	9 pomeridiane	764. 0	14 7	85	10 [illegible]	10 Bellissimo	+ 16. 8 R.	+ 11. 2 R.	N. 0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Ottobre	*Roma*	762 9	+ 19. 6	57	9 68	4 Cumuli sparsi	+ 21 0 C.	+ 14. 0 C.	N. 3	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza di Angelo Proja, negoz., dom. via del Teatro Valle n. 69, rapp. dal sott. Proc.

Si diffida chiunque avesse interesse per affissione ed inserzione in gazzetta a non contrarre col sig. Eugenio Venier in ordine al Teatro in legno situato sullo sterrato in piazza Cesarini denominato « Arena Goldoni » sia a titolo di vendita sia a titolo di affitto, mentre l'ist. somministrando il denaro occorrente per costruirlo, riserbossi il privilegio sulla cosa edificata a forma di legge; e non essendo stato ancora soddisfatto, abbenchè maturato il pag. ha istruito giudizio dinanzi al Trib. di Comm. all'effetto che proseguendo a mantenersi il debitore moroso, gli sia data facoltà di essere immesso al possesso del Teatro a termini dei patti stipolati. Tutto ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Oggi 18 Ott. 1870. Affissa copia a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Luigi Aureli proc. rot.

I signori Paolo Luigioni, Emorenziana Calza in Luigioni, Elisabetta Calza in Forti eredi testamentarii del fu Vincenzo Calza sotto il gno 14 Ott. corr. nella Cancelleria del Trib. civile in Secondo Turno hanno emessa formale dichiarazione di rinunciare alla eredità loro conferita, e dapprima accettata col beneficio dell'inventario compilato per gli atti del notaro sig. Curzio Franchi. Ciò si deduce a notizia di chiunque per ogni effetto di legge.

Luigi Secreti proc.

AVVISI DIVERSI

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Gli Azionisti sono invitati ad assistere all'adunanza generale straordinaria, la quale, a proposta della Direzione, e coll'assenso del Consiglio di Sorveglianza, avrà luogo nelle sale della Società il giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane. L'adunanza ha per oggetto alcune aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale, in parte per uniformare il medesimo alle nuove leggi dello Stato. Tutti i signori Azionisti i quali vogliono intervenire, e che sono in corrente coi loro versamenti, dovranno presentarsi o personalmente o per procura alla Segreteria della Direzione, per ritirare il biglietto di ammissione, il quale indicherà il numero dei voti ai quali essi hanno diritto.

La Segreteria sarà aperta per quest'oggetto dalle ore 8 alle 10 antimeridiane dei giorni da Giovedì 20 a tutta Domenica 23.

Ordine del giorno dell'Adunanza

Nomina del Presidente dell'assemblea.

Rapporto del Procuratore della Società presso il Regio Governo.

Lettura delle proposte di aggiunte e modificazioni degli Statuti.

Discussione sovrà i vari punti delle medesime.

Il Direttore
Gaetano Barbosi

I sottoscritti proprietarj ed esercenti del negozio ad uso di mercante di seterie, generi, novità di moda, posto in via de'Prefetti n. 50, 51, 52 dichiarano, che aperto il medesimo al Pubblico sin dall'anno 1861 tennero sempre la loro iscrizione debitamente autorizzata come mostra ed insegna speciale del negozio stesso, a dritta « Manifatture alla Citta di Lione » nel mezzo a caratteri di tanta maggior grandezza « A LA VILLE DE LYON » ed a sinistra « Novita alla Città di Lione ». E la presente dichiarazione viene emessa affinchè a tutti sia noto e manifesto il diritto acquisito e la proprietà esclusiva di detta iscrizione ed insegna garantita eziandio da una sentenza resa dall'Ecemo Tribunale di Commercio di Roma in data 14 Novembre 1863, e da altra sentenza del Tribunale della Ruota in data 6 Giugno 1864, e perchè niuno si faccia lecito di usare in qualunque tempo e modo della mostra ed insegna suddetta.

L. Modena e C.
A. Fabj P.

AVVISO DI SESTA

Per l'affitto dei beni ereditari del fu Professore Pasquale De Rossi di Vallecorsa.

Avendo il sig. Andrea Ceci aumentato della Vigesima la sua offerta di scudi mille quattrocento portandola a scudi mille quattrocento settanta per l'annua corrisposta del suddetto affitto, volendosi ora dar luogo all'esperimento della Sesta sopra detti scudi mille quattrocento settanta annui; s'invitano tutti gli Aspiranti a dare le loro offerte chiuse, e sigillate in carta di bollo, coll'indicazione del proprio domicilio, nello studio notarile Ciccolini posto in Roma in via degli Uffizj dell'Emo Vicario n. 41 nel termine di giorni dieci dalla data del presente, scorso il qual termine si procederà all'apertura delle offerte a solo fine di prenderle in considerazione.

Roma li 18 Ottobre 1870.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 28. — 1870. Giovedì 20 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10. Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 20 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Codice penale per l'esercito in data 28 settembre 1869;

Visto il decreto in data del 9 corrente mese, con cui le provincie romane sono annesse ai nostri Stati;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito nella città di Roma un Tribunale militare permanente, in conformità delle prescrizioni del Codice penale per l'esercito, e la sua giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

Art. 2. È soppresso il Tribunale militare instituito col nostro decreto, in data 14 agosto ultimo scorso, presso il corpo d'osservazione concentrato nell'Italia centrale, e le cause pendenti nanti il medesimo saranno devolute ai Tribunali militari territoriali, giusta le norme di competenza segnate dal Codice suddetto.

Art. 3. Il presente decreto avrà effetto a datare dal 1. prossimo venturo novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903;

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicata, ed avrà vigore nella provincia di Roma la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860, n. 4513.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

Art. 2. La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella annessa al presente decreto, che sarà d'ordine Nostro firmata dal Ministero dell'Interno.

La numerazione dei collegi è fatta in continuazione di quella approvata col decreto del 13 ottobre 1866, n. 3282.

Art. 3. Per queste prime elezioni, le amministrazioni comunali esistenti, procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

I reclami contro le liste elettorali saranno interposti entro cinque giorni dalla data della pubblicazione di dette liste, e portati al Luogotenente del Re, il quale deciderà entro tre giorni dalla data della loro presentazione.

Art. 4. Fino alla attivazione in detta provincia della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno, i reclami di che nell'articolo 54 della legge elettorale saranno portati al Tribunale d'appello, ed i ricorsi, di che nel successivo articolo 57, alla Autorità, alla quale in detta provincia è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Art. 5. Sui reclami e ricorsi sopraccennati sarà deciso sommariamente ed in via d'urgenza, e le funzioni di Pubblico Ministero saranno esercitate dal Procuratore fiscale

Art. 6. Il presente decreto avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza - Raeli.

TABELLA delle circoscrizioni dei Collegi elettorali della Provincia di Roma.

Provincia	Numero dei Collegi	Sede dell'uffizio principale	COMUNI che compongono i Collegi e le Sezioni
ROMA 1	494	Roma	La Giunta comunale, di concerto coll'autorità governativa, determinerà la circoscrizione dei quattro Collegi.
2	495	Id.	Abitanti 171,629.
3	496	Id.	
4	497	Id.	
5	498	Tivoli	Sez. 1. — *Tivoli*, Casape, Castelmadama, Ciciliano, Monticelli, Sambucci, S. Gregorio, Santo Paolo dei Cavalieri, Saracinesco, Vicovaro. Sez. 2. — *Palombara*, Monte Libretti, Monte Ilario, Nerola, Montorio Romano, Moricone. Sez. 3. — *Castelnuovo di Porto*, Fiano, Civitella S. Paolo, Filacciano, Leprignano, Morlupo, Nazzano, Ponzano, Riano, Rignano, Scrofano, S. Oreste, Torrida. Sez. 4. — *Arsoli*, Anticoli, Corrado, Licenza, Cantalupo, Bardella, Percile, Scarpa, Riofreddo, Roccagiovine, Roviano, Vallinfreda, Vivaro. Sez. 5. — *Monterotondo*, Mentana, S. Angelo. Comuni 43, sez. 5, abitanti 50,151.
6	499	Albano	Sez. 1. — *Albano*, Ariccia, Nettuno, Castelgandolfo, Porto d'Anzio: Sez. 2. — *Frascati*, Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio, Rocca di Papa, Rocca Priora, Marino. Sez. 3. — *Genzano*, Civitalavinia, Nemi. Sez. 4. — *Palestrina*, Castel S. Pietro, Gallicano, Pofi, Zagarolo. Comuni 21, sez. 4, abitanti 51,820.
7	500	Subiaco	Sez. 1. — *Subiaco*, Affile, Agosta, Camerata, Canterano, Cervara, Cerreto, Gerano, Jenne, Marano, Ponza Roccacanterano, Valle Pietra. Sez. 2. — *S. Vito*, Capranica, Civitella, Pisciano, Rocca S. Stefano, Roiate. Sez. 3. — *Genazzano*, Cave, Roccadicave, Olevano. Sez. 4. *Valmontone*, Lugnano, Montefortino. Comuni 26, sez. 4, abitanti 47,622.
8	501	Civitavecchia	Sez. 1. — *Civitavecchia*, Cerveteri, Allumiere, Tolfa. Sez. 2. — *Corneto*, Montalto, Monteromano. Sez. 3. — *Sutri*, Nepi, Bassan di Sutri, Viano, Capranica di Sutri. Sez. 4. — *Bracciano*, Oriolo, Trevignano, Manziana, Canale Sez. 5. — *Ronciglione*, Caprarola, Fabbrica, Cartognano. Sez. 6. — *Campagnano*, Anguillara, Formello, Mazzano, Monterosi. Comuni 26, sez. 6, abitanti 49,301.

Provincia	Numero dei Collegi	Sede dell' uffizio principale	COMUNI che compongono i Collegi e le Sezioni
9	502	FROSINONE	Sez. 1. — *Frosinone*, Ripi, Torrice. Sez. 2. — *Monte S. Giovanni*, Bauco. Sez. 3. — *Ferentino*, Morolo, Supino. Sez. 4. — *Veroli*. Comuni 9, sez. 4, abitanti 50,214.
10	503	ANAGNI	Sez. 1. — *Anagni*, Aguto, Sgurgola. Sez. 2. — *Paliano*, Piglio, Serrone. Sez. 3. — *Alatri*, Collepardo, Fumone. Sez. 4. — *Guarcino*, Anticoli, Filettino, Torre, Trevi, Trivigliano, Vico. Comuni 16, sez. 4, abitanti 49,220.
11	504	CECCANO	Sez. 1. — *Ceccano*, Arnara, Giuliano, Patrica, S. Stefano. Sez. 2. — *Ceprano*, Falvaterra, Poli, Strangolagalli. Sez. 3. — *Piperno*, Maenza, Prossedi, Roccacorga, Roccasecca, Sonnino. Sez. 4. — *Vallecorsa*, Castro, S. Lorenzo. Comuni 18, sez. 4, abitanti 44,541.
12	505	VELLETRI	Sez. 1. — *Velletri*, Cisterna, Roccamassima, Cori. Sez. 2. — *Segni*, Carpineto, Gavignano, Gorga, Montelanico. Sez. 3. — *Sezze*, Bassiano, Norma, Sermoneta. Sez. 4. — *Terracina*, S. Felice. Comuni 11, sez. 4. abitanti 52,488.
13	506	MONTEFIASCONE	Sez. 1. — *Montefiascone*, Bolsena, Capo di Monte, Marta Sez. 2. — *Acquapendente*, Onano, Grotte S. Lorenzo, S. Lorenzo Nuovo, Proceno. Sez. 3. — *Bagnorea*, Castelcellese, Celleno, Castiglione in Teverina, Lubriano, Civitella d' Agliano, Graffignano, Roccalvecce, S. Michele. Sez. 4. — *Valentano*, Farnese, Ischia, Gradoli, Latera, Pianzano. Sez. 5. — *Toscanella*, Arlena, Canino, Cellere, Tessennano. Comuni 29, sez. 5, abitanti 50,856.
14	507	VITERBO	Sez. 1. — *Viterbo*, Bagnaia, Canepina, Grotte S. Stefano, Soriano, Vallerano, Vignanello, S. Martino, Vitorchiano. Sez. 2. — *Orte*, Bassanello, Bassano, Bomarzo, Gallese, Sez. 3. — *Vetralla*, Barbarano, Bieda, S. Giovanni di Bieda. Sez. 4. — *Civitacastellana*, Calcata, Stabbia, Castel S. Elia, Corchiano. Comuni 23, sez. 4, abitanti 55,499.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro dell' Interno - *G. Lanza*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 9 giugno 1861, 27 settembre 1862, 28 giugno 1865, 6 gennaio e 22 agosto 1867;

Sulla proposta del Ministro della Guerra, e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dalla data del presente decreto il territorio della Comarca di Roma e delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la divisione militare territoriale di Roma.

Art. 2. Il Comando generale della divisione militare territoriale di Roma avrà sede nella città di Roma.

Art. 3. Le attribuzioni di servizio del Comando generale della divisione militare territoriale di Roma saranno quelle stesse che, in forza dei vigenti regolamenti militari, esercitano i comandanti generali delle altre divisioni militari territoriali del Regno.

Art. 4. Le varie indennità di rappresentanza, cancelleria, alloggio, ecc, ecc., al comandante generale della divisione militare territoriale di Roma saranno regolate dal Ministro della Guerra, conforme ai Nostri decreti vigenti.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

« VITTORIO EMANUELE

Ricotti

Parte non Officiale

Ieri verso mezzogiorno una schiera di popolo si recò al palazzo di Firenze nell' intento di acclamare e salutare il sig. Ministro Sella che ivi alloggiava; e fu delegata una Commissione per ringraziarlo della operosità, colla quale in unione a' suoi colleghi egli ha preso parte alla più pronta liberazione di Roma. Essendo per avventura assente il sig. Ministro, l'onorevole sig. Conte Pianciani, Deputato al Parlamento, che erasi fatto capo della dimostrazione, fattosi al balcone del palazzo rivolse alla folla alcune parole di circostanza.

Iersera poi i signori componenti l' antica Giunta Provvisoria di Governo, e l' attuale Giunta Municipale in unione a parecchi cittadini, dettero nei saloni del sig. Spillmann Ainè, un pranzo al prelodato sig. Ministro; al qual pranzo furono pure invitati S. E. il gen. Lamarmora Luogotenente del Re, e i sigg. generali Cosenz e Masi, i Consiglieri di Luogotenenza ed il sig. Conte di Castellengo aiutante di campo di S. M. Furono fatti vari brindisi ai quali l' on. sig. Ministro Sella rispose con applaudito discorso, encomiando la città nostra pel mirabile contegno serbato in questi ultimi avvenimenti, e proclamandola degna sede del Parlamento e del Sovrano d' Italia. Aggiunse, che gli applausi e le dimostrazioni di onore prodigategli dalla cittadinanza romana gli riuscivano tanto più care, in quanto che era sicuro essere rivolte non tanto alla sua persona, quanto ad un rappresentante del Ministero di cui fa parte.

Verso le 9 poi, condottosi il sig. Ministro alla stazione per ritornare a Firenze, vi ebbe altra dimostrazione da molta folla di popolo, cui egli ringraziò calorosamente, facendo noto il prossimo arrivo del Re.

La deputazione della Giunta Municipale di Segni si è recata questa mattina a fare atto di ossequio a S. E. il Generale Lamarmora, Luogotenente del Re, e ad esprimergli l' alta soddisfazione di quel Municipio per essere stato eletto al governo di Roma e delle nostre Provincie un' uomo cotanto illustre che tanto ha cooperato pel compimento dell' unità nazionale. S. E. Lamarmora ha accolto con visibile favore siffatta dimostrazione della Città di Segni, porgendo alla prelodata deputazione i più uniti ringraziamenti. La E. S. ha accolto con molto favore tale dimostrazione di stima e di affetto.

S. P. Q. R.

In esecuzione del R. Decreto 15 ottobre 1870 N. 5928, si deve procedere tosto alla formazione delle liste elettorali amministrative. Sono perciò invitati tutti i Cittadini, i quali hanno requisiti per essere iscritti a presentarsi nei giorni di Venerdì, Sabato e Domenica (21, 22, e 23 corrente) dalle ore nove antimeridiane alle ore cinque pomeridiane negli Uffici delle Presidenze Regionarie, presso le quali sono istituite Commissioni per le iscrizioni nelle Liste medesime.

Ciascun cittadino dovrà documentare il titolo per cui chiederà l'iscrizione nelle Liste.

Dal Campidoglio 20 ottobre 1870.

Il Presidente della Giunta
Pallavicini

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. Decreto 4 settem. n. MMCCCCXLII, con cui è approvato lo Statuto per l' istituzione d' una Cassa di Risparmio nel comune d' Itri (Terra di Lavoro).

2. La notizia che è stata concessa la medaglia d'argento e la menzione onorevole al valor di marina ad alcuni cittadini per aver salvato dei naufraghi.

3. Una disposizione nel personale dell' esercito.

Notizie Italiane

La *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue:

Stasera alle ore 10 partono per raggiungere S. M. il generale Bertolè-Viale, il conte di Castiglione e D. Piero Corsini dei marchesi di Lajatico. Essi vanno a far parte del seguito che accompagna il Re alle grandi manovre che hanno ora luogo nell'alta Italia.

Non si conosce il giorno del ritorno di S. M.

— La *Nazione* scrive:

Ieri le truppe di guarnigione seguite dalla provianda si dirigevano in grosse masse fuori porta S. Niccolò per eseguire nei dintorni di Firenze delle manovre.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Scrivono da Corigliano Calabro, 16 ottobre 1870.

Mi si annunzia che i briganti abbiano fatto un ricatto in S. Giovanni in Fiore ed ucciso diverse vacche di una mandria per ispirito di vendetta e che una comitiva scorrazzi il territorio di Rossano nell'intento di sequestrarvi talun proprietario rifuggitosi in villa in occasione del terremoto.

— Lo stesso giornale reca:

I francesi residenti in Genova si sono adunati domenica al caffè d'Italia sulla convocazione del Comitato incaricato di mettersi in relazione diretta col governo della difesa nazionale, allo scopo di ricevere istruzione sul miglior mezzo di aiutarlo in quanto possono nei loro sforzi per salvare la patria in pericolo,

Una sottoscrizione aperta fra 58 persone presenti ha prodotto oltre L. 3000 contanti e diverse obbligazioni di versamenti settimanali o mensili.

— Dalla posta aereostatica di Parigi si sono ricevute lettere anche qui in Modena, dice il *Panaro*. Sono in carta velina, aperte e in testa portano scritto *par ballon monté*.

In una di esse è diretta, ad una ditta della nostra città, un'ordinanza di prosciutti ed oggetti di salsamenteria da spedirsi alla prima occasione e non appena siano aperte le comunicazioni con Parigi!

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Ci assicurano che da pressocchè tutte le potenze

sia stato manifestato al Vaticano il parere che il Papa non debba allontanarsi da Roma.

— Si è parlato di comunicazioni scambiate fra il nostro Governo e gli altri Gabinetti europei intorno alla candidatura al trono spagnuolo. Possiamo assicurare che cosiffatte comunicazioni non sussistono.

Il Governo spagnuolo, avendo preso l'iniziativa, è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni con gli altri Governi a quel riguardo.

— Nel partire da Firenze ieri al giorno il signor Thiers manifestò reiteratamente ai ministri ed ai deputati che eransi recati ad augurargli il buon viaggio i sensi della sua riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute fra noi.

— Dalla *Gazzetta di Parma* in data del 17 ottobre riportiamo l'elenco dei premiati di medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Belle Arti:

Architettura. — Breglia Nicola, da Napoli; Lodi cav. prof. Fortunato, da Bologna.

Pittura. — Pittara cav. Carlo, da Torino; Maccari Cesare, da Siena (dimorante a Roma); Marinelli cav. prof. Vincenzo, da Napoli; Chierici prof. Gaetano, da Reggio Emilia; Carrillo cav. Achille, da Napoli; Busi Luigi, da Bologna.

Incisione. — Aloisio-Juvara cav. Tommaso.

Scultura. — Marzaroli Cristoforo, da Parma; Monteverde prof. Giulio, da Genova (dimorante a Roma).

Diploma della medaglia d'oro.

In pittura. — Rayper Ernesto, da Rivara Canavese.

— L'*Opinione Nazionale* dice:

Ci si informa che la Banca nazionale toscana ha definitivamente deciso di aumentare di 20 milioni il suo capitale. L'emissione avrebbe luogo alla fine del corrente anno:

— Scrivono da Bellagio:

Sabato S. A. la principessa Margherita onorava di sua visita la famiglia dei marchesi Trotti.

La popolazione di Bellagio, saputo l'arrivo di S. A., mosse ad incontrarla per la Valassina, preceduta dalla banda del paese.

I più fragorosi applausi e la fanfara Reale, salutarono la Principessa, che rimase commossa a sì festevole accoglienza.

L'Inno Reale, gli avviva alla Principessa, al Re, all'Italia, a Roma capitale risuonavano per quei deliziosi colli, ed il continuo sparo dei mortaretti delle ville Giulia, Melzi, Polzoli e Trotti, annunciavano anche ai lontani la gioia di quei borghigiani.

Scesa alla villa Trotti S. A. ringraziò con gentili parole l'accorsa popolazione ed altrettanto fece nel salire a bordo del piroscafo, che alla sera la condusse a Como.

La popolazione di Bellagio, con tale festosa accoglienza, attestava a S. A. anche la propria gratitudine pel generoso di lei concorso a quel nascente asilo infantile.

— Ci consta, scrive la *Lombardia* di Milano del 17, che il comando superiore della nostra Guardia nazionale nutre ormai certezza di poter formare un battaglione di almeno 300 uomini, da mandarsi a Roma in occasione dell'andata del Re in quella metropoli.

I forni militari in Via Moscowa continuano a lavorare con alacrità nella fabbricazione di pane biscotto, di cui si approvigionano i numerosi magazzini. Nei vasti cortili di quel fabbricato si vanno pur sempre raccogliendo immensi depositi di paglia e di fieno. Anche nel magazzino dell'intendenza al Foro Bonaparte la confezione d'indumenti militari è spinta con la massima alacrità.

Ieri mattina partivano da Milano molti giovani per andare in Francia a raggiungere il generale Garibaldi, e ci affermano che altre squadre di volonri aspettano un cenno del colonnello Frapolli per recarsi in Francia.

Parecchi giovani milanesi ch'erano andati in Francia senza passaporto per arruolarsi nell'esercito combattente, furono respinti al confine e fecero ritorno nella nostra città.

— Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Trieste*:

Il motivo dell'improvviso e sensibile aumento delle azioni Romane è questo: in vista del prossimo trasloco della capitale a Roma e in vista pure dell'importante movimento che andrà ad acquistare questa linea, divenuta centro ed arteria principale d'Italia, una Compagnia d'importanti capitalisti proponesi d'acquistarla *en bloc* dando un equo compenso agli azionisti ed interessandoli nell'intrapresa. E soltanto la sospensione dell'assemblea che doveva seguire a Parigi il dieci corrente, è causa che tale progetto non possa pel momento esser posto ad effetto, ma tuttavia ritenete che assai presto sarà realizzato e in conseguenza l'aumento delle azioni in discorso non può aver detta l'ultima sua parola è indubitabile che le Romane vanno incontro ad un miglior avvenire.

— Dalla *Riforma* di ieri:

La società Rubattino che, a motivo delle vicende politiche, avea sospeso il servizio de' suoi battelli a vapore colle Indie, intende di ripigliarlo nel prossimo novembre.

Difatti è annunziata pel 10 novembre la partenza direttamente per Bombay del nuovo e magnifico piroscafo l'*Arabia*, il quale con la *Persia*, le *Indie* e l'*Asia* forma la quaderna dei più eleganti e comodi battelli a vapore che possegga la marina mercantile italiana.

— Scrivono da Rovigo all'*Opinione* in data del 17:

Stamane, per tempissimo, fu aperto dalle divisioni Seismit-Doda e Bottacco il primo periodo delle grandi manovre, sotto la direzione del luogotenente generale Revel.

La mattinata non poteva essere più mite nè più favorevole. Ciò fu un vero ristoro allo spirito delle truppe, che avendo dovuto marciare ieri sotto la pioggia, mostravansi un pochino abbattute.— Questa cittadinanza avea offerto alla divisione Seismit-Doda alloggi in città; ma l'offerta non potè essere accettata dai comandanti superiori. Per buona fortuna la pioggia cessò nel pomeriggio.

L'ordine sembra perfetto; stato maggiore e intendenza funzionano bene: il contegno degli ufficiali e de'soldati desta in tutti ammirazione per la serietà e il rispetto persino alle più piccole convenienze ed abitudini locali. — Le somministrazioni da parte de'privati sono fatte con puntualità. Soltanto in Polesella si dovette requisire paglia.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 19. — S. M. il Re andrà venerdì a Gallarate ad assistere alle manovre. Il *Fanfulla* dice che quasi tutte le Potenze manifestarono al Vaticano il parere che il Papa non debba partire da Roma.

Lo stesso Giornale assicura che non esistono comunicazioni tra il nostro Governo ed altri Gabinetti circa la candidatura del Trono di Spagna; il Governo spagnuolo, avendo presa l'iniziativa è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni cogli altri Governi a quel riguardo.

VERSAILLES 18. — Nulla di nuovo dinanzi Parigi. Il Generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico, che trovavasi dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe gli si avvicinarono, ritirossi colla ferrovia a Digione. La ferrovia di Vesoul-Belfort è stata da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, mostransi assai concilianti.

500 Guardie mobili prigioniere riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry, il 16, durante l'attacco dei franchi tiratori.

TOURS 19. — Chateaudun fu presa iersera dai prussiani, dopo un combattimento di dieci ore.

I Franchi Tiratori e la Guardia Nazionale fecero resistenza eroica contro forze superiori.

LILLA 18. — Furono prese misure per soccorrere St. Quentin, se fosse nuovamente attaccato Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice, i Prussiani fugati, tentarono l'assalto, ma non riuscironvi.

BERLINO 19. — Hassi da Versailles 17. Il Generale Pilsac sloggiò il 12 corr. tremila guardie mobili di Bresenil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12.° corpo.

Il 15 il nemico che lavorava nelle trincee presso Villejuif fu scacciato dall'artiglieria del 6.° corpo.

BERLINO 19. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il generale Boyer, aiutante di campo di Bazaine negoziò con Moltke e Bismark per la capitolazione di Metz. Da parte di Moltke furono indicate le condizioni estreme vincolandovisi per 5 giorni.-Boyer partì per Metz onde sottoporre le condizioni all'approvazione di Bazaine.

BERLINO 19. — La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito all'illusione dei francesi sulla invincibilità della Francia, divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra.

L'azione dei grossi cannoni dinanzi Parigi potrà cominciare nella prossima settimana.

Le voci di mediazione di pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre anzitutto i francesi a riconoscere le basi indispensabili di una pace possibile.

Le trattative relative all'unione della Germania occuperanno il parlamento, nel mese di Novembre.

TOURS 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del governo tennero immediatamente consiglio. È atteso a Tours il Nunzio Pontificio.

Thiers arriverà venerdì. Una Circolare diplomatica da Chaudordy 14, rispondendo al *Memorandum* prussiano del 10 ottobre, rigetta la responsabilità della continuazione della guerra, e smentisce le assicurazioni del *Memorandum* circa la situazione di Parigi, e conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma durevole.

Chiusura della Borsa di Firenze

19 Ottobre

Rendita italiana	57 70	57 65	
Napoleoni d'oro	20 98		
Londra	26 10		
Prestito nazionale	78 25	78 10	
Obbl. Tabacchi	462		
Azioni Tabacchi	678 —		
Banca nazionale	2350		
Azioni meridionali	327 50		
Buoni meridionali	413 —		
Obbligazioni meridionali	—		
Obbl. Eccles	76 35		

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Ci è stata rimessa la seguente lettera con preghiera di pubblicarla.

Roma 18 ottobre 1870.

Illmo Signor Direttore

Con nostra sorpresa abbiamo letto nel *Tribuno* e nella *Gazzetta del Popolo* del 16 corrente non che nel *Fanfulla* del 17, un inserto nel quale si asserisce gratuitamente che il Sig. Cav. Emilio Forti sia stato derubato nell'Albergo della Minerva di lire 3500, e la *Gazzetta del Popolo* soggiunge essere egli stato ben fortunato che i ladri non abbiano trovato un gruppo di 50 napoleoni d'oro.

Contenendo questa asserzione una formale accusa contro di noi, (e per la quale ci riserviamo contro i suindicati giornali tutti i diritti che la legge ci accorda) preghiamo la S. V. Illma d'inserire nel suo pregiato foglio i particolari dell'accaduto, risultanti da documenti, e dalla narrazione dello stesso Sig. Forti.

Il giorno 13 corrente il sig. Cav. E. Forti partiva dall'albergo della Minerva alla volta di Civita-Vecchia. E come aveva fatto in Roma diverse spese in camei, mosaici ec. gli cadde in pensiero, strada facendo di verificare il suo danaro: e cercando nel suo portafogli, o meglio *taccuino a libretto aperto* ove alla rinfusa teneva riposte le molte carte-moneta, fu sorpreso di non più trovarci l'envelop contenente le dette L. 3500.

Questo libretto così aperto e male atto a contenere valori; la memoria di averlo dovuto aprire le cento volte, ed in ispecie alla stazione della Ferrovia, ove ognuno conosce in mezzo a quanta confusione si debbano pagare i posti; gli suggerì spontanea l'idea di telegrafare in proposito al Capo stazione, al suo conoscente *sig. Mazzino*, ed al proprietario dell'Albergo, perchè ciascuno facesse indagini, se per fortuna potessero rinvenire il detto envelop.

Nella sera tornò in Roma, ed appena giunto all'Albergo narrava con tutta lealtà tali ed altri particolari, rammaricatissimo non tanto della perdita fatta, *quanto per averla fatta per sua sciattataggine* (sono sue precise parole).

Il giorno 14 poi faceva stampare ed affiggere per

tutta Roma un avviso — « Mancia di lire 500 a « chi avesse trovato un envelop contenente quattro « biglietti di banca Italiana della somma di lire 3500, « smarrito dall' 11 al 12 corrente . . . recapito sig. « F. Bacchetti notaro . . . . etc.

Dalla quale narrazione si rileva :

1. Quanto facilmente da un taccuino a libretto mal chiuso potesse sfuggire e cadere dovunque il detto envelop.

2. Che, ammessa pure l'esistenza dell' envelop, (giacchè non è dimostrato che il Forti lo avesse mai portato all' Albergo) può averlo perduto o può essergli stato derubato chi sà dove, chi sà quando.

3. Che lo stesso sig. Cav. Forti nella confusione delle sue idee e della memoria, non seppe Egli stesso nè precisare nè rammentare come, dove, ed in che tempo avesse smarrito il suo envelop.

Dunque *l' asserzione come positiva del preteso rubamento* inserita nei suindicati giornali è una mera calunnia; della quale però senza poterne segnalare il colpevole, siamo moralmente persuasi non possa menomamente addebitarne il sig. Cav. E. Forti.

Copia dei dispacci

13 ottobre ore 2 pom. — Capo stazione Ferrovia Roma perduto prendendo biglietto ore 10 1|2 o sala bagagli consegna envelop contenenente lire 3500 ritorno sera in Roma — *Cav. E. Forti.*

Giulio Mazzino Roma— Perduto stazione prendendo biglietto o lasciate Minerva Hotel envelop franchi 3500 : telegrafai stazione o locanda ; ricercate, ritorno Roma. — *Cav. E. Forti*

Hotel Minerva Roma — Dimenticato in camera 122 envelop carta bianca lire 3500, partito ore 10 1|2 oggi dalla locanda ritorno sera Roma —
Cav. E. Forti

Gradisca, Illmo Signor Direttore , l' assicurazione del nostro profondo ossequio

Giuseppe Gunter - Domenico Guglielmi - Luigi Oliosy - Anche per li miei compagni

Onorevole Signore
Sig. Direttore della Gazzetta Ufficiale
di Roma

Nella Gazzetta Ufficiale di Roma N. 23 del 15 corrente fra gli atti giudiziari ho letto un intimo di pagamento per L. 7 50 a carico di certo Pietro Patrizi, e a favore di un tale Alfonso Piersanti.

Presentatomi all' Ufficio di Cancelleria in Monte Citorio a chiedere schiarimenti in proposito, mi è stato significato che la citazione accennata riguarda il signor Pietro Patrizi ex-gendarme Pontificio giubilato, il quale va debitore di quella somma al sunnominato signore Alfonso Piersanti oste in via de' Sugherari.

Prego pertanto la sua gentilezza, signor Direttore di pubblicare nella prelodata sua *Gazzetta* questa mia lettera affinchè il pubblico sappia, ch' io Pietro Patrizi giornalista, ritornato in Roma il 20 settembre scorso dopo 10 anni di emigrazione politica, non sono l' intimato a quel pagamento.

Nella certezza di essere favorito con distinte stima la riverisco.

Roma 18 Ottobre 1870.

Devmo Servo
Pietro Patrizi

ACCADEMIA DI S. CECILIA

Nell' Adunanza generale tenutasi il 12 corr. fu nominata una Commissione Provvisoria di nove Soci incaricata 1.° di rivedere lo Statuto ed assumere provvisoriamente l'Amministrazione della med., 2.° di stabilire una Cassa di mutuo Soccorso, 3.° di istituire un Liceo Musicale, 4.° l'apertura di un Circolo parimente musicale.

A membri della Commissione sud. vennero eletti

I Sigg. Maestri
Filippo Bornia - Andrea Salesi - Cesare Desantis
I Sigg. Prof. Istrumentisti
Raffaele Kuon - Comm. Filippo Filippi - Raff. De Michelis
I Sigg. Prof. Cantanti
Giuseppe Giannoli - Enrico Monachesi - Salvatore De Angelis.

Il Pro-Segret. - *E. Monachesi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm} ; 27^{poll} = 730^{mm} , 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*. 1.° *C* 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
19 Ottobre	7 antimeridiane	766 3	10. 0	85	8 80	10 Chiarissimo	+ 19 8 C.	+ 9 9 C.	N. 2	
	3 pomeridiane	766 1	19 4	63	10. 59	9 Qualche cirro			S 0	
	9 pomeridiane	765. 8	13. 8	85	10. 00	10 Chiarissimo	+ 15. 8 R.	+ 7 9 R.	NO. 0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
19 Ottobre	*Roma*	766 7	+ .8 7	63	10 10	10 Chiarissimo	+ 19. 8 C.	+ 9. 9 C.	N. 0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. di Don Massimo Boldrini, Sacerdote, dom. via Tor de' Specchi n. 39, rapp. dal Proc. Rot. Luigi Aureli.

Si citano gl' infr. per la 2. volta att. la cont. accusata nell'ud. del gno 8 corr. Ott. per affissione ed inserzione in gazzetta atteso l' incognito dom. a comp. nella 1. ud. dopo giorni otto per sentir ordinare la vendita del fondo vignato e cannetato posto nel territorio di Monte Rotondo esecutato con verbale del curs. Amati in atti prod. rilasciare l' opp. ordine esec. con la cond. alle spese, salvo ec.

Sigg. Maria e Marta Ortensi figli ed eredi del fu Tomm. Ortensi.

Felice Frosi ved. Ortensi, e Gius. Ferrini nella qualifica di marito di Maria Ortensi per affissione ed inserzione.

A dì 18 Ott. 1870. Affisse copie a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Luigi Aureli proc. rot.

Nel giorno 25 Ottobre stante alle ore tre pomeridiane in via di S. Romualdo n. 254 terzo piano, ad istanza della sig. Maria Gionne, si procederà all' inventario dei beni del fu Gaetano Menicanti, e sarà proseguito a forma di legge, lo che si rende noto al pubblico per ogni ec. e specialmente ai signori figli del fu Alessandro Menicanti, ed ai conjugi Serafina, e Lodovico Cecchini legatari ec.

Roma 19 Ottobre 1870.

Orazio Monetti Cerasini Notaro di Coll.

AVVISI DIVERSI

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Gli Azionisti sono invitati ad assistere all'adunanza generale straordinaria, la quale, a proposta della Direzione, e coll' assenso del Consiglio di Sorveglianza, avrà luogo nelle sale della Società il giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane. L'adunanza ha per oggetto alcune aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale, in parte per uniformare il medesimo alle nuove leggi dello Stato. Tutti i signori Azionisti i quali vogliono intervenire, e che sono in corrente coi loro versamenti, dovranno presentarsi o personalmente o per procura alla Segreteria della Direzione, per ritirare il biglietto di ammissione, il quale indicherà il numero dei voti ai quali essi hanno diritto.

La Segreteria sarà aperta per quest' oggetto dalle ore 8 alle 10 antimeridiane dei giorni da Giovedì 20 a tutta Domenica 23.

Ordine del giorno dell' Adunanza

Nomina del Presidente dell'assemblea.

Rapporto del Procuratore della Società presso il Regio Governo.

Lettura delle proposte di aggiunte e modificazioni degli Statuti.

Discussione sovrà i vari punti delle medesime.

Il Direttore
Gaetano Barbosi

Il sottoscritto dichiara che persuaso con infinite ciarle da incognita persona di associarsi ad un Opera composta di pochi fascicoli, e di tenue spesa da pagarsi ad una lira il mese, nel momento di porre la sua firma la persona stessa gli fece conoscere che mediante qualche vantaggio avrebbe potuto pagare 2 lire il mese, al che acconsentì trattandosi di sì piccola somma, e sottoscritta la scheda cambiata dal Girovago senza leggerla essendo simile all' altra. Costui essendo il sottoscritto assente da Roma si è presentato in sua casa con un fascio di Opere domandando a suo figlio ignaro di tutto una somma di più centinara di lire, ed al rifiuto del medesimo ha preteso mostrare la scheda di obligazione per la sud. ingente somma da pagarsi a lire 20 il mese. Il sottoscritto protesta solennemente contro questo inganno, ed intimando al Girovago di ritirare le stampe recate in sua casa dichiara di non voler essere tenuto ad una obligazione che non era nella sua intenzione di firmare, e carpita con inganno, senza pregiudizio di agire in via criminale ec.

Gonzano 18 Ott. 1870.

Cav. Paolo Marini.

Ai Signori
LOCANDIERI, CAFFETTIERI ec.

Nella fabbrica di Argenterie posta in piazza Borghese n. 86 e 87, diretta dai frat. Pocaterra, oltre a qualunque lavoro che venisse ordinato, si fabbricano e si restaurano le Argenterie sistema Christofle garantendone l' esattezza e la durata.

AVVISO

Si fa noto ai sigg. Artisti, e Fabbricanti di mobilio, come al Negozio in via del Corso n. 95 si trovi una grande quantità di legno Palisandro di varie misure, e di buona qualità da vendersi a prezzo discreto.

Camera Primaria di Commercio di Roma

BORSA

Corso de' Cambi del dì 19 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	99 90	99 40
Bologna	99 90	99 40
Napoli	99 90	99 40
Livorno	99 90	99 40
Firenze	99 90	99 40
Venezia	99 90	99 40
Milano	99 90	99 40
Genova	99 90	99 40
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 50	104 —
Lione	104 50	104 —
Augusta G. M.	— —	— —
Vienna nuova valuta . . .	— —	— —
Trieste nuova valuta . . .	— —	— —
Londra	26 30	26 20

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2.° sem. 1870 Lire	57	50
Rendita Italiana . . . . »	57	65
Azioni de' Tabacchi . . . . . . »	677	—
Obbligazioni idem. . . . . . . »	457	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 . . . »	460	—
Banca Romana, cupone del 2.° sem. 1870, Azioni di l. 1075 »	1210	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX. Azioni di l. 537 50 »	120	—
Società Anglo-Romana per l' illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid. del 2.° sem. 1870 »	530	—
Società anonima dell' illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l. 500 godim. del 2.° semestre 1870. . . . . »	490	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all' anno . . . . »	78	—
Strade Ferrate Meridionali . . »	325	—
Buoni Meridionali . . . . »	412	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr. 500 interessi del 2.° sem. 1870 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 . . . »	120	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 130 godimento del 2.° sem. e dividendo 1870 . . . . »	120	—
Obblig. Ecclesiastiche . . . . . »	76	—

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 29. — 1870. Venerdì 21 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma *sono ufficiali*.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 21 Ottobre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870, N. 5906;

Vista la Notificazione del 23 Agosto 1870:

Considerando che per gli avvenimenti di recente verificatisi non siasi potuto dare piena esecuzione al disposto dell'articolo 4 della suindicata Notificazione in tempo utile:

Sopra proposta del Sig. Consigliere per l'amministrazione dell'istruzione, del commercio, e de'lavori pubblici, ecc:

Inteso il Consiglio di Luogotenenza:

DECRETA

L'epoca fissata per l'art. 4 della Notificazione 23 Agosto 1870 per domandare il permesso di taglio degli alberi o cespugli nella imminente stagione agraria viene a rimanere prorogato a tutto il giorno 15 Novembre prossimo.

Dato in Roma li 18 ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Sua Santità Papa Pio Nono ha ieri pubblicato una sua Lettera Apostolica con la quale dichiara sospeso il Concilio Ecumenico Vaticano, che nell' 8 Decembre 1869 fu con tanta solennità convocato. Nella medesima adduce le ragioni d'una tale sospensione, principalissima tra le quali quella, che nel nuovo stato di cose Egli è in *molti modi impedito nel libero ed espedito uso della Suprema Autorità Spirituale.* Noi non entriamo in alcun esame di quanto in essa vien detto, ci limitiamo soltanto ad osservare, che il fatto stesso del Santo Padre, di aver pubblicato la suddetta Lettera Apostolica, ed ordinato l'affissione nelle principali Basiliche di Roma, la pronta esecuzione di questa, non che la publicità data da alcuni Giornali di questa Città pienamente dimostrano, come il Santo Padre per ciò che riguarda le cose spirituali possa liberamente esercitare la sua sovrana Autorità, senza il menomo disturbo per parte del civile governo.

Publichiamo il seguente Avviso del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze:

Per l'avvenuta collocazione a riposo del Conte Avv. Antonio Mangelli i titoli di rendita nominativi e al portatore del debito pubblico delle provincie romane saranno sottoscritti dall' Ispettore Generale delle Finanze Commendatore Camillo Galletti incaricato della direzione superiore di questo ramo di pubblico servizio.

Ministero delle Finanze 20 ottobre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza
Giacomelli

Roma volle ieri 20 ottobre festeggiare il ritorno da un mese del solenne ingresso delle Regie truppe e della sua liberazione. La città era tutta imbandierata ed alla sera, per le principali strade furonvi dimostrazioni con concerti ed evviva. Imponentissima peraltro e veramente degna di Roma fu la dimostrazione fatta nel Teatro Argentina La platea e i palchi tutti erano gremiti della più eletta cittadinanza che con ansia aspettava il momento opportuno per innalzare il suo grido di gioia ed evviva. Allorchè si diè principio all'applaudito ballabile delle bersagliere, fu un vero colpo d'occhio. Dal palco di faccia del 2.° ordine spuntò sorretto da candelabri il busto di S. M. il Re Vittorio Emmanuele, sotto di cui leggevasi l'iscrizione: *Viva Vittorio Emmanuele II Re d'Italia con Roma Capitale.* Contemporaneamente una pioggia di foglietti con motti allusivi alla circostanza inondò il teatro tutto, mentre pure in pari tempo bandiere di varia grandezza sbucciate fuori da alcuni palchi dal 4. e 5. ordine, sostenevano delle lunghe fascie tricolori, che giungendo fino a terra permettevano a queste d'incrociarsi da una parte all'altra con effetto maraviglioso. Nel fondo poi del palco scenico leggevasi nel mezzo a grandi note: *Viva il 20 Settembre* 1870. A quest'insieme scoppiarono da ogni parte vive ed entusiastiche acclamazioni, le quali accompagnate dalla marcia Reale eseguita dall'orchestra si ripeterono per molte volte con *Evviva al Re* ed a *Roma Capitale.*

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

In conseguenza della notificazione pubblicata il giorno 10 andante mese, dovendosi provvedere al vestiario, calzatura, armamento, ed a tuttociò che occorre per l'organizzazione delle Guardie Municipali; s'invita chiunque voglia concorrere a tale fornitura a presentare in questa Segreteria Municipale non più tardi del mezzodì del 29 corrente, la propria offerta scritta in carta da bollo, sottoscritta dall' oblatore e sua sicurtà solidale colla elezione del domicilio di entrambi, avvertendo che non saranno prese in considerazione offerte condizionate o per persona da nominarsi.

Il capitolato da formar base della fornitura, i figurini, ed i relativi campioni sono a tutti ostensibili nell'ufficio di arruolamento posto nel palazzo Senatorio in Campidoglio; ed ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di L. 500 a garanzia delle spese di aggiudicazione.

Dal Campidoglio li 20 ottobre 1870

Il Segretario generale
Giuseppe Falcioni

Sottoscrizione per un Monumento alla memoria di Angelo Brunetti romano, detto Ciceruacchio.

Romani!

Nel 1849, dopo aver difeso invano contro la prepotenza francese le mura della patria, *Angelo Brunetti*, l'eroe patriotta che il mondo conosce sotto il nome di *Ciceruacchio*, moveva co' suoi figli e con pochi prodi alla difesa di Venezia assediata dagli Austriaci. Fu colto, ed il piombo croato sfondò il suo petto generoso e quello de' suoi figli ed amici. Nel Maggio del 1867 le loro ossa furono raccolte e sepolte onorevolmente dai cittadini di S. Niccolò d'Ariano. In quell'occasione il Comitato Nazionale, Romano, ringraziando del pietoso e patriottico officio quel Comune con lettera al suo Sindaco in data 21 Maggio, vi esprimeva il voto in nome vostro, che Roma libera potesse consacrare un marmo alla memoria del suo prode e generoso figlio.

Roma è libera e noi v'invitiamo a pagar questo debito di riconoscenza e di amore.

Cicernacchio non solo ha consacrato alla patria vita, figli e sostanze ma questo tipo purissimo del patriottismo del popolo è stato pure l'interpetre più franco del suo istinto politico. La sua bella figura non deturpata dai sogni di politica archeologica e dalle debolezze di Cola di Rienzi e di Masaniello, splende eziandio perciò, che quando diplomatici ed uomini di stato non si arrischiavano che fino al concetto di confederazione egli divinando l'avvenire voleva che l'Italia fosse « Un Popolo solo. »

Romani!

Onoriamo dunque nella sua memoria il patriottismo, la fede, il senno del Popolo. I sottoscritti costituitisi in Commissione per tale oggetto, fanno appello ai vostri sentimenti di gratitudine e di ammirazione pei martiri della causa che trionfò il 20 Settembre, *in mezzo all'esultanza nostra e di tutti* gl'Italiani. Essi avviseranno tosto ai modi più acconci di regolare la sottoscrizione e la raccolta delle offerte, e di compiere il voto pubblico di cui li lusinga l'idea di essere stati interpreti fedeli.

Roma 20 Ottobre 1870.

La Commissione

Generale Filippo Cerroti - Generale Luigi Masi - Generale Tito Lopez - Angelo Monsacrati - Domenico Ricci - Pasquale De Mauro - Augusto Silvestrelli - Dott. Pietro Guerrini - P.r Michel'Angelo Pinto - Dott. Francesco Sani - Angelo Tittoni - Giuseppe Checchetelli - Salvatore Piccioni - Francesco Mattei.

Dopo due anni di difficoltà e di ostacoli che improvvisamente sorgevano, alcuni buoni cittadini pervennero sotto il cessato Governo Pontificio ad istituire un' Associazione di Marmisti in Roma. L'associazione visse ed anche prosperò per quanto lo comportavano le difficili condizioni politiche, e que' cittadini istitutori ebbero il contento di vedere l'Associazione rendere buoni frutti. Cangiate col giorno 20 scorso settembre le sorti della Patria, i Componenti dell'Associazione dei Marmisti si riunirono in assemblea generale nel teatro di Torre Argentina per discutere tutte quelle migliorie da introdursi nella Società che sono in relazione colla civiltà dei tempi. Eletto un nuovo presidente nella persona di attivo ed intelligente cittadino, proposo alla Società di dirigersi alle altre Associazioni del regno che sono in maggior stima per chiedere gli Statuti che le reggono come ancora fraterni consigli. Ora *l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso ed istruzione degli Operaj di Torino*, tanto benemerita della civiltà e dell'avanzamento delle classi proletarie del Piemonte, rispondeva la seguente bellissima lettera che ci gode l'animo di pubblicare:

Torino 17 ottobre 1870.

Onorevole Presidenza

Colla presente riceverà gli statuti che regolano quest' associazione a tenore del dispaccio 13 corrente.

È con tutto l'affetto che questa società porge il suo primo saluto alla consorella dei Marmisti per incoraggiarla a dar mano ai lunghi lavori di rinnovamento siccome s'addice ai nuovi tempi.

L'unico consiglio che quest'associazione può dare alla consorella è di restare aliena dalla politica che è sempre causa di discordie. Ogni pensiero, ogni sacrifizio deve essere rivolto a promuovere l' istruzione, il risparmio e l'unione onde emanciparsi dalla miseria, tristo retaggio che non s'addice all'uomo libero.

Lo scrivente nutre fiducia che non tarderà guari codesta consorella a dar vita a tutte quelle altre istituzioni che formano il corredo del Mutuo soccorso e che contribuiscono a riparare ogni sventura che può accadere all'operaio.

Si raccomanda specialmente l'impianto del magazzino alimentario, a cui il Governo accorda tanta protezione nell'accordare ai generi che si introducono ogni esenzione della tassa di ricchezza mobile e dazio. I soci adunque acquistano i generi di cibaria al prezzo di costo all' ingrosso e le loro famiglie ne risentono un sensibilissimo vantaggio.

Degna pure di raccomandazione è la così detta Cassa Particolare Mutua, mercè la quale l'operaio non è forzato negli ultimi giorni di sua vita di mendicare alla carità pubblica la sua esistenza già travagliata dalle malattie. La Cassa mutua colla cassa di riserva sociale assicurano una discreta pensione a coloro che da 10 anni fanno parte della società.

Quest' associazione nata col primo soffio della libertà e dopo l'umiliazione di Novara ha attraversate molte e gravi peripezie; la concordia dei soci, la fece salva dai pericoli e divenne fiorente.

Che la consorella pure arrida propizia la sorte, perchè la virtù dei suoi cittadini non fa difetto, sarà lieta questa società di poter dare alla consorella tutti gli schiarimenti che fossero per necessitare nell' adozione degli statuti richiesti.

Accetti onorevole Sig. Presidente i sinceri sensi di stima e di fratellanza e mi creda.

Per la Società

Il Presidente - G. Lanza

Il sig. Tommaso Toni, che umiliava a S. M. il Re varie armi a retrocarica di sua invenzione, riceveva in segno di sua regia soddisfazione un orologio d'oro ad ancora a remontoir con la cifra e corona reale accompagnato dalla seguente lettera che pregati, di buon grado, pubblichiamo.

GABINETTO PARTICOLARE DI S. M.

Firenze 8 Agosto 1870.

Onorevole Signore

Vado sommamente lieto di vedermi demandato da Sua Maestà il Re l'incarico onorevole di manifestare a Vossignoria la soddisfazione provata dalla Maestà Sua per l' omaggio da Lei umiliatole di varie armi a retrocarica di sua invenzione squisitamente lavorate.

Il Re in attestato di vivo plauso le destina a suo ricordo il gioiello che ho il pregio di accompagnarle, mentre le porgo coi più vivi rallegramenti gli atti della mia perfetta osservanza.

Il Reggente il Gabinetto Particolare di S. M.

G. N. Aghemo

All' Onorevole
Sig. Tommaso Toni
Armajuolo in
Roma

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre con il quale, il Comizio agrario del distretto di Moggio, in provincie di Udine, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, il pagamento del compenso accordato ai comuni dall' art. 15 dell' allegato O della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, sarà fatto alla scadenza di ciascun semestre degli anni 1871, 1872 e 1873, in base ai due terzi delle somme d'imposta erariale principale inscritte sui ruoli principali del 2 settembre 1869 ed anno 1870, e soggette alle sovrimposte. I pagamenti a favore di ciascun comune saranno fatti mediante mandati sul fondo che verrà iscritto nel bilancio generale dello Stato (ministero delle finanze).

3. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire un milione e cinquecentomila (L. 1,500,000) al cap. 14 - *Trasporti e spese relative* - del bilancio 1870 del ministero della guerra.

4. Un R. decreto del 7 settembre con il quale, la Banca popolare di Genova con Cassa di risparmio è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portando dalle lire cento ottantacinquemila alle lire cinquecento ottantacinquemila, mediante emissione di nuove ottomila azioni da lire cinquanta ciascuna.

5. Un R. decreto del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima sedente in Soncino col titolo di *Banca popolare di mutuo credito in Soncino*, costituitasi con atto pubblico del 19 giugno 1870, rogato Martinelli, è autorizzata, e gli statuti sociali formanti parte integrante di detto atto costitutivo sono approvati colle modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell' amministrazione del demanio e delle tasse.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Per esprimere i loro sensi di omaggio e di gratitudine a S. M. e di plauso al Governo, in occasione che le RR. truppe sono entrate in Roma e nella circostanza del plebiscito romano, mandarono indirizzi:

Il Consiglio direttivo della Società centrale operaia napoletana;

L'Associazione dei volontari trivigiani del 1848-49;

Il Comizio agrario di Caltagirone;

La società operaia di mutuo soccorso di Terranuova di Sicilia;

La Società operaia Archimede, mediante un telegramma da Palermo;

Il Corpo dei maestri elementari di Bitonto, provincia di Bari;

Allo stesso oggetto la Società editrice Felsinea di Bologna ha offerto a S. M. un *album* in gran formato contenente le dodici principali vedute di Roma.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Sappiamo che il linguaggio di alcuni ragguardevoli diplomatici residenti in Roma è assai favorevole ai partiti di conciliazione.

Torniamo ad affermare con la certezza di non andare errati, che il Governo prussiano non ha fatto nessuna rimostranza al nostro Governo per la presenza di Garibaldi e di alcuni volontari italiani in Francia.

Le notizie di prossime trattative per la conchiusione della pace tra Francia e Germania pigliano maggiore consistenza. Ci viene anzi assicurato che il Governo italiano abbia partecipato e partecipi con premura a tutte le pratiche che mirano a raggiungere il provvido scopo.

— Si legge nell' *Opinione*:

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze sono ritornati questa mattina, 20, a Firenze, il primo da Torino, il secondo da Roma.

Il ministero non ha ancora fissato il giorno in cui S. M. il re si recherà a Roma. È perciò inesatta la notizia che debba andarvi soltanto dopo che il Parlamento avrà approvato la legge del plebiscito. Abbiamo anzi ragione di credere probabile che ci vada prima.

A Roma furono fatte premure all' onorevole Sella, perchè il Re non voglia attendere a farvi il suo ingresso che le Camere abbiano approvato un atto, che già è stato sancito dal consenso della nazione.

— La *Lombardia* del 18 scrive:

Sappiamo che più volte per telegramma dal Ministero sono state chieste al nostro Prefetto informazioni della salute del senatore Alessandro Manzoni. Ieri poi S. E. il Conte Torre recavasi a Brusuglio per visitarlo, e ci gode l'animo poter assicurare che l'illustre infermo è in via di miglioramento.

Tanto il Municipio di Milano come l'Istituto di Scienze e Lettere manderanno una rappresentanza all' illustre infermo.

— Togliamo dall' *Italia Nuova*:

Le truppe che partirono da Parma il 12 per andare a prender parte alle fazioni campali, cui deve assistere pure S. M. il Re, il 14 erano a Goito, il 15 a Roverbella, il 16 a Villafranca e il 17 a Sommacampagna. Proseguendo la loro marcia si troveranno oggi (19) a San Martino, il 20 a Montebello, il 21 a Vicenza, il 22 ad Allarola, il 23 a Caldiero e il 24 a Verona.

— La *Gazzetta di Torino* annunzia che le autorità di Susa arrestarono varî individui che si recavano da Torino in Francia, fra i quali un ex-maggiore garibaldino.

— Leggesi nell' *Adige*: Stamattina a 9 ore e mezza circa cominciò il passeggio attraverso la nostra città d'una parte delle truppe che vanno a prender parte alle esercitazioni sull' Adige, e precisamente il corpo d' esercito dell' ovest.

— Dalla *Gazzetta di Genova* togliamo le seguenti notizie:

Molte persone ed uomini politici erano alla stazione per salutare il sig. Thiers. Esso s'informò con molto interesse dei nostri lavori ferroviari e sopratutto del traforo del Moncenisio, e disse che sperava di ritrovarsi anche esso presente all' apertura del famoso *tunnel*.

— L' ordine di licenziamento delle classi 1841, 1840 e 1839 per la fine del mese corr. è stato dato; 55,000 uomini saranno così rimandati alle loro case. Così l' *Italie*.

— Sullo stesso proposito scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero della guerra sarebbe per prendere alcune importanti deliberazioni relative alle classi di leva che si trovano sotto le armi.

Il ministero non avrebbe intenzione di diminuire in modo troppo sensibile l' effettivo attuale dell'esercito, ma penserebbe a congedare qualcheduna delle classi più istruite, onde aver modo, senza un maggior peso per l' erario dello Stato, di provvedere all' istruzione di un numero d' uomini equivalente di seconda categoria.

La notizia adunque pubblicata nei giorni addietro da qualche giornale di una probabile diminuzione dell' effettivo dell' esercito, mediante il congedo di due o tre classi più anziane di prima categoria, era evidentemente inesatta.

Se queste sono le intenzioni del Ministero della guerra, non si può disconoscere ch' esse s' indirizzano ad uno scopo molto commendevole; tuttavia noi attenderemo di conoscere nei loro particolari le disposizioni che il Ministero sarebbe per diramare prossimamente, prima d'accoglierle con favore, inquantochè l'opportunità ed il merito di un simile concetto dipendono in gran parte dal modo con cui potrà essere attuato.

Le truppe che si trovano nelle provincie romane saranno fra poco per ovviare ad un tale ingombro, disseminate nelle altre parti del regno.

— Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Sappiamo che i RR. Commissari italiani per l' Esposizione operaia di Londra continuano nell' opera loro in modo da giustificare pienamente la fiducia che ha in loro riposto il Governo italiano. Essi si danno ogni premura perchè gli oggetti esposti dagli operai italiani vengano convenientemente apprezzati e perchè vi trovino smercio. Già, malgrado le tristi condizioni create dalla guerra, se ne sono venduti per un importo di circa 15,000 franchi, e si ha la speranza di venderne ancora per una discreta som-

ma Furono nominate le persone che dovranno rappresentare gli espositori italiani nel Giurì incaricato di assegnare le onorificenze ed i premi. I RR. commissari si occupano inoltre fin d'ora di provvedere perchè abbia luogo, a suo tempo, senza inconvenienti, il rinvio in Italia degli oggetti che fossero rimasti invenduti

— Il *Fanfulla* ha la seguente notizia:

Il segretario generale del Ministero degli affari esteri, commendatore Blanc, è andato in congedo a Ciamberì a visitarvi la sua famiglia.

Parecchi fra i patrizi romani, che nei giorni scorsi si erano allontanati da Roma, ci ritornano, e ieri alcuni fra essi sono passati per Firenze.

A poco a poco saranno tutti convertiti dal fatto, e si persuaderanno che col nuovo ordine di cose non si sta poi così male, come ad essi era stato detto, e come probabilmente essi credevano.

— Leggesi nell' *Unità Cattolica*:

Ieri alle ore 9 antimeridiane si fecero i solenni funerali pel trasporto della salma del veneratissimo nostro Arcivescovo, monsignor Riccardi di Netro; ne daremo domani alcuni particolari.

— La *Gazzetta d' Italia* ha quanto segue:

Sappiamo che prossimamente sarà chiamata sotto le bandiere, per esercitarsi in quaranta giorni di manovre, la classe 1848 seconda categoria.

Possiamo assicurare che la durata della sua presenza sotto le armi non oltrepasserà in verun modo i giorni quaranta, cioè dal 10 novembre al 20 dicembre.

— Ieri, scrive il *Movimento* del 19, ancorava nel nostro porto, proveniente da Tolone, la corvetta francese a due alberi *Caton*, onde ricondurre in Francia il ministro Thiers; ripartiva tosto lo stesso giorno per Livorno, ove dovrà imbarcare l' illustre uomo di Stato.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

I giornali della città hanno parlato d' un arresto assai abilmente eseguito da' rr. carabinieri in persona d' un individuo che da Marano veniva a Napoli, in carrozza; han detto che l' arrestato era stato condannato a morte per fratricidio.

Aggiungiamo che il nome di questo individuo è Domenico Taglialatela. Fu condannato pel delitto surriferito dalla G. C. criminale di Napoli nell' anno 1859, in contumacia. Da quel tempo sinora — cioè per 11 anni — quest' uomo ha avuto l' abilità di nascondersi e di sfuggire alle attive ricerche tanto del passato quanto del presente governo.

Il suo arresto fa onore a rr. carabinieri.

— Col giorno di giovedì scorso, scrive l'*Avvisatore Alessandrino*, si è costituito in Alessandria un corpo d'esercito per l'esecuzione delle grandi manovre, sotto il comando in capo del luogotenente generale conte Petitti.

Il *quartiere generale* è stabilito in Alessandria; la prima divisione, comandata dal generale Della Chiesa, pure in Alessandria: la seconda divisione, comandata dal generale Brianza, Bassignana: la terza divisione, comandata dal generale Casanova, a Valenza: la quarta divisione, comandata dal generale Righini, a Milano e sue vicinanze.

Tutte le truppe sono attendate fuori di città: ai soli comandanti di divisione e di brigata ed agli ufficiali a loro disposizione è fatta facoltà di alloggiare in case private

I magazzeni di prima linea per la prima dislocazione sono stabiliti a Sartirana per la brigata di cavalleria, a Valenza per la terza divisione, a Bassignana per la seconda divisione, ad Alessandria per la prima divisione.

I panifici dai quali l'intendenza può trarre le necessarie provviste sono stabiliti in Torino, Alessandria, Vercelli, Casale, Pavia, Milano e Novara, e i magazzini di riserva per galette, carne in conserva, caffè e zucchero, sono stabiliti in Alessandria, Mortara e Novara.

La legna viene distribuita dai municipi sulla presentazione dei boni dei corpi.

Gli ospedali pel corpo d' esercito sono quelli d' Alessandria, Milano, Torino, Piacenza. L' ospedale d' Asti è succursale a quello di Alessandria.

Pel servizio veterinario l' infermeria principale è stabilita prima in Alessandria poi a Vigevano.

Ogni comandante di divisione nominerà una Commissione permanente per la verifica dei danni. Sarà composta di un ufficiale di stato maggiore, d' altro del genio e di un funzionario dell' intendenza militare. Tutte le volte che, sia per le manovre, che per gli accampamenti i corpi arrecassero danni ai terreni che occupano, la Commissione dovrà constatarne l' entità affine di poter poi stabilire il compenso da accordarsi a carico dell' erario.

Tali sono le principali disposizioni che raccogliamo dal primo ordine del giorno diramato, addì 8 corrente mese, dal luogotenente generale comandante il corpo d' armata in Alessandria.

Notizie Estere

Da Versailles scrivono al *Corriere della Borsa* di Berlino:

Posso assicurarvi che ieri, sotto la presidenza del re, fu tenuto un gran Consiglio di guerra nel quale fu discussa una importantissima questione.

Il conte di Bismarck si dichiarò contrario all'immediato bombardamento di Parigi, facendo sopratutto valere la ragione che, essendo stata Parigi fino ad oggi il punto di convegno di tutte le nazioni, è da prevedersi che un subito bombardamento sarebbe veduto di mal occhio nel resto del mondo civile.

Si dice inoltre che egli dichiarasse essere preferibile ridurre la città colla fame, nella fiducia che non potendo una città di due milioni di anime sostenersi lungamente, si risparmierebbero così molte vittime. Il generale Moltke all' incontro era per un immediato e forte bombardamento, forse nella giusta supposizione che i forti di Parigi non potrebbero resistere a lungo al fuoco dei colossali cannoni da 35, da 40 e da 48, e così sarebbe affrettato l' ingresso delle nostre truppe a Parigi. Di fatto i nostri soldati, costretti a bivaccare continuamente sotto Parigi, soffrono moltissimo per il freddo che di notte tempo è molto sensibile, e le malattie aumentano in proporzione.

La mancanza di camicie, camiciuole e mutande di lana cresce di giorno in giorno e si aspettano sempre, ma finora inutilmente, questi oggetti di vestiario così necessari.

— Ecco cosa avvenne, dice il *Salut public*, del 16, nella notte dell' altrieri alla caserma dei Carmelitani Scalzi, dove trovansi attualmente molte guardie mobili:

Alcune guardie mobili, avendo potuto penetrare nella cantina del convento, vi scopersero una botte di vino; essa venne tosto forata. Bevutone il vino sino all' ultima goccia rimanevano tutte ubbriache.

Una di queste guardie, nel perquisire la casa, mise le mani su una tonaca da frate e indossandola fornì l' idea a suoi compagni di organizzare una processione, il cui carattere è facilmente prevedibile. Durante codesta processione, si cantarono, in mezzo alle più sguaiate risa, certe canzoni che si cercherebbero invano nel numero di quelle di S. Sulpizio; per completare codesta solennità un campanaro improvvisato suonò alla distesa la campana del convento.

Alcune guardie nazionali, accorse a tanto fracasso, penetrarono in quel luogo e giunsero non senza molta fatica a metter fine a quei saturnali.

Quanto ciò è triste! È a questo modo che i giovani nostri soldati preparansi a cacciar l' inimico?

— Da una lettera da Tours, 13, indirizzata alla *Gironde* di Bordeaux togliamo quanto segue:

Gli zuavi pontifici che si sono meravigliosamente battuti a Orlèans, ascendevano a poco più di 300; è molto se di quella valorosa truppa, ne scamparono una cinquantina.

Mi fu assicurato che allorquando il loro comandante, signor De Charette, venne informato del prossimo arrivo di Garibaldi a Tours, andò a pregare il Governo di fargli abbandonare immediatamente questa città e di mandarlo contro il nemico. Gambetta allora gli indicò i Vosgi.

Ma, rispose De Charette, non c' è qualche altro luogo più vicino per combattere il nemico?

Si; potete dirigervi a Orlèans, rispose il ministro.

De Charette sta riorganizzando, ora, un altro corpo a Tours.

Lione 16. — Il *Progrès* riferisce che il 13 la guardia nazionale arrestò un certo numero d' individui i cui conciliaboli misteriosi inquietavano la popolazione, ma che i Croce-rossiani, poco pratici in fatto di polizia, hanno lasciato sfuggire la maggior parte dei cospiratori. Non ne sono rimasti che sette fra le loro mani, ma sono stati abbastanza perchè si venisse a sapere che costoro si proponevano di riprendere per conto proprio il seguito degli affari del 28 settembre. Essi dovevano quindi impadronirsi del Palazzo di Città con un colpo di mano, ed una volta padroni del posto, dovevano *sbarazzarsi* definitivamente del prefetto e di tutti quei funzionari che avrebbero ricusato di unirsi a loro.

— Le possibilità del rinnovamento di tentativi pacifici tra la Germania e la Francia non sembrano oggi così remote come erano state finora. È indubitato che parecchie pratiche sono state fatte recentemente per raggiungere quel risultamento. La diplomazia europea fa molto assegnamento sulla presenza del signor Thiers a Tours.

Avendo egli percorse le principali contrade d'Europa e conferito con i più ragguardevoli uomini di Stato, può meglio di chiunque dar contezza esatta al Governo francese delle disposizioni dei Governi e delle popolazioni, ed inferire da esse che il desiderio di veder presto ristabilita la pace è universale e vivissimo.

— Il *Journal des Dèbats*, del 3 ottobre, pubblica un articolo del signor Lemoinne, il quale lascia temere che a Parigi un certo partito s' ostini co'suoi eccessi a compromettere la salute pubblica.

Eccone le parole:

Se lo investimento di Parigi potesse impedire ai discorsi ed ai giornali dei nostri comunisti di giungere nelle provincie, ci consoleremmo di dividere questa cattività per quanto dura essa sia. È infatti assolutamente necessario che la Francia non prenda simili pretese per l' espressione delle idee e delle opinioni di Parigi, altrimenti bisognerebbe disperare di poter mantenere l' unità e l' integrità del territorio e della nazione. Per ismembrare la Francia non farebbe mestieri del nemico; i francesi si assumerebbero essi stessi cotesta demolizione.

Gli uomini della Comune hanno a scegliere tra la qualità di ciechi e quella di traditori. Se sanno quello che fanno, sono traditori; se non lo sanno, bisogna che lo imparino.

L' immenso sforzo di contrazione e di concentramento che fece la Rivoluzione francese nel 1792 poteva essere necessario allorquando bisognava creare, e per così dire pietrificare l' unità nazionale. Allora era da Parigi che partiva la circolazione del sangue ed a Parigi ritornava. La Rivoluzione aboliva la provincia per fare la Francia. Ma si badi bene ch' ora non è più così, in questo momento sopratutto. Non è più la Francia che ha bisogno di Parigi, è Parigi che ha bisogno della Francia. La Francia è fatta e Parigi è assediata.

Ed è appunto quando noi chiamiamo le provincie in soccorso di Parigi, quando aspettiamo che la Francia si levi e venga a salvare la metropoli, è allora che degli insensati vorrebbero creare colla forza un Governo solitario, una specie di Consiglio dei Dieci che sederebbe mascherato, e che il paese ricuserebbe di riconoscere ed anche di conoscere.

Fuvvi, non soltanto fuori, ma entro il paese, una certa esitanza ad accettare il Governo sorto nella notte del 4 settembre. Ciò non avveniva soltanto perchè esso era il risultato d' un irregolare moto, che è il carattere necessario d' ogni rivoluzione; ma perchè il Governo era esclusivamente composto dei rappresentanti di Parigi. La provincia temette per un istante che fosse il risorgimento della Comune di Parigi. Ebbene! ciò non basta agli uomini della Comune; essi vogliono ancora una più forte concentrazione. Essi non vogliono intendere parlar della Costituente, che rappresenterebbe l' intero paese; essi non vogliono che le elezioni municipali di Parigi, la Comune di Parigi e il Consiglio di Parigi, impongano leggi senza controllo a tutta la Francia.

Ed essi s'immaginano che la Francia subirà questa tirannia! È un delirio, se non è perfidia. Non è col coprire le provincie d'ingiurie e di sfregi che si faranno marciare alla liberazione di Parigi. Non

è coll'inviar loro dei proconsoli, che non possono nemmanco giungervi, che si solleveranno per accorrere in nostra difesa. E si può essere certi che il paese non accetterà il *Governo del pallone* quando lo vedrà nelle mani de'comunisti.

Quando noi diciamo i comunisti, non parliamo punto di quanto si riferisce alla proprietà e a ciò che segue. Parliamo soltanto di quella specie di Governo che alcuni uomini vogliono galvanizzare e risuscitare con un violento sforzo, e che non è più oggi che un anacronismo. Codesti centralizzatori, codesti unitari, non fanno, in realtà, che del federalismo. Essi hanno la pretesa di concentrare la Francia in un *club* o in una sala del Municipio di Parigi, e non si avvedono che la Francia può abbandonarli nella loro prigione cellulare, e che le provincie, vedendo che la *Comune* di Parigi non ha per esse che insolenze, si accontenteranno di difendersi da sè stesse, in casa loro, e vi rimarranno.

Codesti figli della rivoluzione sono tanti parricidi. Essi demoliscono l' opera patriottica e sanguinosa de' loro padri. I rivoluzionari di ieri avevano fatto la Francia; vedremo se quelli del giorno d'oggi avranno la colpevole potenza di metterla a brani.

— Leggiamo nella *Patrie*:

« Si fece correre la voce, secondo la quale il corpo diplomatico non seguirebbe la delegazione governativa nel caso in cui essa si trasportasse a Bordeaux od in qualche altra città.

« Parlavasi a questo proposito di un dispaccio di lord Granville che esprimeva il dispiacere che il governo della difesa nazionale non avesse preceduto all'elezione di un'assemblea costituente e faceva capire che non risponderebbe alla dignità del corpo diplomatico di accompagnare in tutte le sue peregrinazioni un governo al quale mancava la sanzione regolare della volontà nazionale.

« Noi siamo in grado di smentire queste notizie.

« Il corpo diplomatico è tanto poco disposto a non seguire il governo che ieri ancora i principali suoi membri non domandavano che d'essere informati di questa risoluzione onde non aspettare l' ultimo momento per potersi stabilire nella città scelta dal governo. »

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 20. — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff ricevette un congedo che avrà il significato d'una dimostrazione.

CARLSRUHE 20. — I Ministri Jolly e Freydorf partirono pel Quartiere Generale di Versailles.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il Principe Guglielmo ed il Ministro di guerra giunsero al quatier generale del 14 corpo.

MONACO 20. — I Ministri dell' estero, della guerra e della giustizia partono oggi pel quartier generale di Versailles per conferire sulla quistione tedesca.

ROCROY 19, (*sera*). — Un pallone disceso a Lorny, reca che nella notte scorsa i prussiani attaccarono il forte di Bicêtre, e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti, ciascuno dei quali durò tre ore.

VERSAILLES 19 (*ufficiale*). — La vigesima seconda divisione dell' armata del principe Reale attaccò ieri presso Chateaud un nemico forte di 4000 uomini; scacciollo e prese la città d' assalto. Furono fatti molti prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Chiusura della Borsa di Firenze

20 *Ottobre*

Rendita italiana	58 00	57 90
Napoleoni d'oro		20 99
Londra		26 15
Prestito nazionale	78 20	78 15
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	679 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	328 50	
Buoni meridionali	414 —	
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	76 90	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

L' Amministrazione del Commercio ha rimesso a questa Direzione il seguente avviso :

In seguito di volontaria rinuncia data da Ignazio Randanini dall' officio di Sensale primario in Roma, dovendoglisi restituire il Certificato dell'annua rendita consolidata di scudi romani sette e bajocchi cinquanta da lui depositati a cauzione del retto esercizio del cessato suo officio, se ne dà avviso al pubblico invitandosi chiunque creda aver diritto sulla cauzione suddetta a produrre le proprie ragioni avanti a quest' Amministrazione entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi, scorso il qual termine si procederà immantinente alla restituzione del suddetto deposito.

Roma li 20 Ottobre 1870.

AVVISO INTERESSANTE

Giovanni Bruschi Romano Chirurgo Dentista e Meccanico ben noto a molte famiglie romane ed estere, che ha avuto l' onore di servire con piena loro soddisfazione, si crede in debito di prevenire il pubblico che per i nuovi studi fatti sopra i metodi inglesi ed americani ha molto perfezionato la sua arte non solo per la facilità della estrazione ed otturamento dei denti, ma per la facilità ed economia con cui supplisce quelli mancanti con gran vantaggio della masticazione e dell' avvenenza.

Reperibile via del Gesù N. 72 primo piano

NECROLOGIA

Elette figlie di Roma, giovani spose avete perduto una delle rare compagne Carolina Milanesi, del Dott. Giuseppe Sarmiento delizia e consorte non è più; nel giorno 13 del corrente nel fior degl' anni quell' anima candida volò a godere le gioie del Cielo dopo pochi giorni d' un parto infelice. Lasciava la neonata in vita senza sapere che pochi dì innanzi preceduta l' avea nel cammino che non ha ritorno quell' angioletta della prima figlia la piccola Nannina d' un anno d' età. Quanta consolazione lassù nell' inl' incontro inaspettato, ma quante lagrime e quanta desolazione nel vedovato sposo che meritamente l'adorava; quanto lutto nei parenti che l' amavano tanto; quanta tristezza nei conoscenti che n' ammiravano la dolcezza e la virtù; quanta dolorosa perdita pei poverelli e negl' afflitti che soccorreva, e consolava. Ora è beata nella contemplazione dell' eterno vero, e dell' eterno giusto che premia le azioni della sua vita virtuosa, impareggiabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm, 27 = 730mm, 8 [illegible] 2. 25 [illegible] 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Ottobre	7 antimeridiane	766 3	9. 3	89	7 81	9 Chi. pic. strati	+ 19 3 C.	+ 9 0 C.	N. 3	
	3 pomeridiane	764 4	19 0	63	10 46	8 Cirri			S 12	
	9 pomeridiano	764. 3	14 3	85	9. 5[illegible]	10 Chiarissimo	+ 15. 4 R.	+ 7 2 R.	S. 5	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Ottobre	*Roma*	765 7	+ 19 2	60	9 86	7 Cirri-cum	+ 19 [illegible]	+ 9 6 C.	SO. 9	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Trib. di Comm. in Civitavecchia

Ad istanza dei sigg. Antonio e Melchiorre fratelli Bellottieri comm. dom. in Civitavec. rapp. dal proc. sig. Annibale Lesen

Contro

Il sig. Aurelio Marchi comm. d' incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta.

Attesochè gl' istanti vendessero all' *intimato numero mille some di fieno* a L. 10. 50 la soma per ogni quintale da riceversi in consegna nella tenuta di Ceri fin dal giorno 21 Sett. pp.

Attesochè sia decorso molto tempo senza che l' intimato si sia presentato a ricevere la consegna sudetta.

Attesochè gl' istanti per la mancanza di ricevimento del fieno sudetto vanno a risentire gravi danni.

Perciò col presente atto formalmente si protestano di tutti i danni che risentano per non essersi presentato a ricevere il fieno come sopra venduto come si protestano di ogni e qualunque altra cosa di cui possano protestarsi e specialmente per domandare la vendita del fieno stesso a tutto rischio e pericolo dell' intimato ovvero prendere qualunque altro provvedimento che sarà stimato più necessario a forma di legge non solo ec. ma ec.

E perchè poi non se ne possa allegare ignoranza.

Si notifichi la presente al sig. Aurelio Marchi d' incognito domicilio per affissione ed inserzione a forma di legge.

A dì 19 Ottobre 1870.

Affissa nei soliti luoghi.

G. Masini usciere

A. Le[illegible] proc.

AVVISI DIVERSI

—

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Gli Azionisti sono invitati ad assistere all'adunanza generale straordinaria, la quale, a proposta della Direzione, e coll' assenso del Consiglio di Sorveglianza, avrà luogo nelle sale della Società il giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane. L'adunanza ha per oggetto alcune aggiunte e modificazioni allo Statuto Sociale, in parte per uniformare il medesimo alle nuove leggi dello Stato. Tutti i signori Azionisti i quali vogliono intervenire, e che sono in corrente coi loro versamenti, dovranno presentarsi o personalmente o per procura alla Segreteria della Direzione, per ritirare il biglietto di ammissione, il quale indicherà il numero dei voti ai quali essi hanno diritto.

La Segreteria sarà aperta per quest' oggetto dalle ore 8 alle 10 antimeridiane dei giorni da Giovedì 20 a tutta Domenica 23.

Ordine del giorno dell' Adunanza

Nomina del Presidente dell'assemblea.

Rapporto del Procuratore della Società presso il Regio Governo.

Lettura delle proposte di aggiunte e modificazioni degli Statuti.

Discussione sovrà i vari punti delle medesime.

Il Direttore
Gaetano Barbosi

Seconda Diffidazione

Essendosi smarriti i seguenti Certificati intestati al Monastero e Monache di S. Domenico di Marino dell'annua rendita, il primo di baj. 85 1[2 vincolato sotto il n. 256 al Reg. gen. 876, il secondo di sc. 15 sotto il n. 3101 al Reg. gen. 20103 libero, e il terzo di sc. 10 sotto il succitato numero al Reg. gen. 20627 libero, si fa noto a chiunque avesse rinvenuto ed acquistato i surriferiti certificati di fare la sua rappresentanza presso la Direz. gen. del Deb. pub., a forma di quanto prescrive il regolamento 22 Agosto 1822.

Lana pettinata

in tutte le numerazioni, all'ingrosso, piazza San Niccolò a Cesarini n. 3 p.° p.°

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 30. — 1870. Sabato 22 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 22 Ottobre

Parte non Officiale

S. P. Q. R.

Per intelligenza dei Cittadini si pubblica lo

ELENCO

delle dieci Commissioni di statistica incaricate della *formazione delle Liste elettorali* che hanno sede nelle dieci Presidenze Regionarie di Roma.

RIONE MONTI

1 *Signori* Filippo Petraglia *Presidente*
2 » Ettore Rossi
3 » Tito Fattori
4 » Rodolfo Olivieri

RIONI TREVI E PIGNA

1 *Signori* Avv. Raffaele Luzzi *Presidente*
2 » Avv. Augusto Castellani
3 » Avv. Leopoldo Dilegge
4 » Dr. Achille Vignola

RIONE COLONNA

1 *Signori* Avv. Francesco Massani *Presidente*
2 » Arch. Giovanni Angelini
3 » Camillo Piccioni
4 » Ferdinando Gerardi

RIONE CAMPO MARZO

1 *Signori* Ignazio Roselli Lorenzini *Presidente*
2 » Antonio Belli
3 » Ernesto Bacchetti
4 » Ferdinando Lenzi

RIONE PONTE

1 *Signori* D. Bosio Sforza Conte di S. Fiora *Presid*
2 » D. Luigi de' Principi Ruspoli
3 » Scipione Burri
4 » Giulio Bassi

RIONI PARIONE E S. EUSTACHIO

1 *Signori* Colonnello Niccola Gigli *Presidente*
2 » Avv. Augusto Rossi
3 » Mario Vannutelli
4 » Attilio Vannutelli

RIONE REGOLA

1 *Signori* Stanislao Cav. Corsetti *Presidente*
2 » Melchiorre Cartoni
3 » Luigi Baracconi
4 » Eugenio de' Conti Carducci

RIONI CAMPITELLI E S. ANGELO

1 *Signori* Giuseppe Troiani *Presidente*
2 » Eugenio Cave
3 » Avv. Leopoldo Farnese
4 » Avv. Gui

RIONI TRASTEVERE E RIPA

1 *Signori* Giulio Costa *Presidente*
2 » Francesco Peretti
3 » Giulio Aiani
4 » Francesco De Vecchis

RIONE BORGO

1 *Signori* Dr. Achille Bianchi *Presidente*
2 » Acindino Buratti
3 » Augusto Sbriscia
4 » Dr. Quirino Rossi

Dal Campidoglio 20 ottobre 1870.

Il Presidente della Giunta
F. Pallavicini

I signori Maestri Bornia, Salesi, De Santis e Prof. Monachesi facenti parte della Commissione Provvisoria dell' Acc. di S. Cecilia, si recarono il giorno 20 a porgere atto di ossequio a S. E. il Generale Lamarmora Luogotenente del Re, e ad esprimere i voti dell'Accademia suddetta.

I medesimi ebbero dal Generale Lamarmora una accoglienza di vero e leale favore.

Quest' oggi al tocco, il sig. Maggior Generale Cav. Masi, in procinto di tornare al posto ch'egli tiene in Palermo con tanto suo onore, ha presentato a S. E. il generale Lamarmora, Luogotenente di S. M., le tre Commissioni create per la Conservazione dei monumenti ed istituti scientifici, per la revisione dei processi politici; e per le carceri; nel tempo che il prelodato sig. Generale Masi teneva il Comando del la Città di Roma, e la tutela della pubblica sicurezza.

S. E. il sig. Generale Lamarmora ha accolto con quella affabilità che lo distingue le tre Commissioni suddette, intertenendosi sugli oggetti dei loro lavori: e particolarmente si trattenne con quella per la Conservazione dei pubblici monumenti, di cui è presidente il sig. Duca di Sermoneta, intendendo con piacere dal labbro dell' onorevole sig. Duca quei provvedimenti che sarebbero necessarî per meglio raggiungere lo scopo ch' era prefisso alla prelodata Commissione. Partendo dal Gen. Lamarmora, la Commissione stessa fu poi ricevuta dal sig. Comm. Brioschi Consigliere di Luogotenenza per l'Istruzione pubblica, il quale le dimostrò il desiderio che la Commissione continuasse a funzionare e lo coadiuvasse, per la parte che la riguarda nel difficile còmpito del suo ministero.

— Riportiamo la seguente lettera della *Società Alimentare cooperativa* di Roma al sig. G. Lanza presidente della Società Operaia di Torino, in risposta a quella inserita ieri nel nostro giornale:

Egregio Signore

Il Magazzino alimentare da Lei in una sua lettera con tanto amore raccomandato ai Marmisti di Roma è stato già da noi fino dal 2 Ottobre istituito, e va sotto il nome di *Società alimentare cooperativa.* — Ci rechiamo ad onore lo inviarle il *programma e lo statuto sociale.* Il pronto e validissimo appoggio favoritoci dalle più elevate classi sociali ci è arra dell'adesione di tutte le classi operaie. La questione stà nel formarsi esatta idea de' mezzi, dello scopo, e dei risultati di cotesta società. Ottenuta la regia sanzione, ciò che sarà fra brevissimo, imprenderemo a divulgare nel popolo i vantaggi di essa colle ragioni, e colla pratica. Ella ci sia cortese, ne la preghiamo, del suo operoso ed intelligente concorso.

Gradisca gli omaggi di rispetto e di stima che le offrono i

Suoi Umi Dmi Servi
Achille D. Uffreducci
Luigi M. Palomba

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale il posto di studio per la medicina fondato da Stanislao Melchiorre con testamento del dì 10 maggio 1835, presso la R. Università di Napoli, è protratto da tre a sei anni e non più; ferme tutte le altre disposizioni non abrogate nè contrarie a questo regio decreto.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente fatta sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A grand' uffiziale:

Sanvitale conte Luigi, senatore del Regno.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale, fra le quali notiamo le seguenti fatte da S. M. Il Re sopra proposta del ministro dell'interno con RR. decreti dell' 8 ottobre corrente:

Berti cav. avv. Luigi, consigliere delegato presso la prefettura di Modena, incaricato di reggere la questura di Roma;

Vagina d'Emarese cav. avv. Alessandro, consigliere id. di Genova, nominato R. commissario a Civitavecchia;

Albini cav. Rinaldo, sotto-prefetto del circondario d'Albenga, id. di Frosinone;

Pallotta conte cav. Cesare, consigliere delegato presso la prefettura di Macerata, id. di Viterbo;

Senise Carmine, sotto-prefetto in aspettativa, id. di Velletri.

4. Disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale de notai.

Notizie Italiane

Dalla *Nazione* di ieri:

Sappiamo che gli uscieri del Ministero dell' interno hanno dichiarato non potere accettare la somma a loro benefizio lasciata dalla Deputazione Romana, essendo loro vietato da una circolare di ricever mancie.

—È giunto in Firenze, reduce dalla sua missione chirurgica sul teatro della guerra, il prof. Enrico Albanese di Palermo. Egli ha visitati accuratamente, oltre gli spedali provvisori germanici anche quelli francesi di Strasburgo e di Hagenau. Speriamo ch' egli vorrà rendere di pubblica ragione i risultati delle sue osservazioni, le quali specialmente per ciò che riguarda l' organizzazione dei Comitati di soccorso, e dei lazzeretti provvisori riusciranno di grande interesse in Italia.

— *L' Italie* scrive alcune considerazioni sul soggiorno in Italia del signor Thiers, ed esprime la speranza che l' egregio uomo di stato francese riporterà in Francia il grato ricordo della simpatica accoglienza che ha trovato presso le popolazioni italiane, e la convinzione che se l' Italia non ha soccorso la Francia, questo si deve al concorso di straordinarie circostanze che glielo hanno impedito.

L' *Italie* aggiunge infine che il signor Thiers sarà pure convinto del vivo desiderio che noi nutriamo di veder posto un termine a questa guerra di esterminio, col minor danno possibile per la nostra alleata del 1859.

— Il *Diritto* ha quanto segue:

Si assicura che immediatamente dopo il ritorno dell'on. Sella da Roma, il ministero deciderà in modo definitivo l'epoca del trasferimento della capitale a Roma e delle elezioni generali.

— Togliamo dal *Corriere Italiano*:

Siamo assicurati che per tutta la gestione del corrente anno anco il debito pontificio afferente alle nuove provincie sarà dal Tesoro italiano pagato sotto il vecchio titolo: coll'aprirsi dell'anno finanziaro futuro, se ne opererà la conversione e la parificazione secondo il sistema seguito per tutti i debiti delle altre parti d'Italia.

— Assicura l'*Italie* che si cerca un mezzo termine pel passaggio dell'attuale contabilità a quella nuova che deve andare in vigore il 1 gennaio 1871. Si applicherebbe la parte essenziale di quest'ultima mantenendo alcuni dei libri oggi adoperati.

— Il governo inglese ha finalmente deciso, dice l' *Ind. Italienne*, di far passare per l'Italia la valigia delle Indie.

La valigia partendo da Londra, venerdì prossimo, alle 8 e 45 minuti di sera, per la via di Ostenda o del Brennero, arriverà, coi treni ordinari di Germania, fino a Padova, donde un treno speciale, organizzato dalle ferrovie italiane, la porterà fino a Brindisi. Essa partirà da questo porto, martedì prossimo, alle 5 del mattino, e giungerà così nelle Indie 24 ore più presto che per la via di Marsiglia, nei tempi ordinari.

Si assicura che il ministro dei lavori pubblici deve recarsi a Brindisi, per l'inaugurazione di questo servizio.

— Scrivono alla *Piccola Stampa* da Rossano 17:

Continuano le scosse di terremoto. Le case già lesionate soffrono sempre maggiori danni. Però si è posto mano alle riparazioni. Un ingegnere spedito dalla provincia ha visitato i vari comuni danneggiati dal terremoto. Per Rossano ha creduto dover chiedere diecimila tavole per far baracche alla popolazione povera rimasta senza tetto e che ora dorme sotto la volta stellata o accatastata sotto tende.

— Nei casali di Cosenza i danni sono i seguenti:

I comuni di Santo Stefano e Mangone, distrutti. Nel primo si deplorano 11 morti e 5 feriti, nel secondo 36 morti e 56 feriti. In Cellara morti 13, feriti in quantità. A Figline Vigliaturo morti 19 e feriti 10 Nessuna casa rimasta in piedi. Piano-Crati distrutto: morti 4, feriti 11. Pietrafitta ha sofferto minori danni ed ha 3 morti e pochi feriti.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Intorno alla gita di S. M. il Re a Roma, della quale si parla molto qui ed a Roma, non ci è nulla di positivo. Le voci che corrono vanno quindi accolte con la massima riservatezza, e la indicazione del giorno, nel quale si compirà quel fatto, sarebbe cosa arrischiata o per lo meno assai prematura.

—La notizia data da un giornale della sera della dimissione dell' onorevole Castagnola dall' ufficio di ministro di agricoltura, industria e commercio ci viene accertato sia insussistente. L' onorevole Castagnola è a Genova in congedo per ragioni di famiglia, ma sarà presto di ritorno a Firenze, e ripiglierà senza indugio la direzione del suo dicastero provvisoriamente affidato al senatore Gadda, ministro dei lavori pubblici.

La questione dell' attuazione del principio della libertà della Chiesa e della guarentigia per l' esercizio libero della potestà spirituale del Pontefice è l' argomento dell' attento esame del Consiglio dei ministri. Sappiamo che il Ministero ha richiesto in proposito i lumi ed i consigli di personaggi eminenti, specialmente versati nelle materie che si riferiscono a quelle importanti questioni.

— Le pratiche pacifiche continuano, con probabilità di prospero successo. Si crede da persona bene informata, che l' arrivo del signor Thiers a Tours possa rendere quella probabilità ancora maggiore.

— Un giornale ha annunziato che in assenza del commendatore Blanc, in congedo, la firma del segretario generale del Ministero degli affari esteri sia stata assunta dal commendatore Artom, ministro del Re presso il granduca di Baden. Sappiamo che questa notizia non è confermata dal fatto.

— Il commendatore Lerici, direttore generale al Ministero della guerra, è andato a Roma per affari riguardanti i servizi amministrativi dell' esercito, per i quali erasi già recato colà il commendatore Cerboni.

— Si legge nella *Nazione*:

L' associazione patriottica dei francesi a Firenze tenne ieri una seduta sotto la presidenza dell' inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo francese sig. Sènard. Il Ministro si congratulò con i membri della riunione per il pensiero patriottico che gli riuniva: disse che l' unione di tutte le forze e di tutti i cuori avrebbe sola potuto salvare la Francia.

Dopo una esposizione storica della guerra e delle sue fasi, parlò della eroica resistenza di Parigi; parlò di forze nuove che da ogni dove si organizzano. Si rallegrò del concorso spontaneo portato da Garibaldi alla Francia; disse che il deputato Lobbia aveva raggiunto Garibaldi: narrò i fatti principali del viaggio del sig. Thiers e lo scopo della sua missione, e terminò facendo appello al patriottismo di cui diè si chiaro attestato la riunione della associazione patriottica. Il Ministro fu a più riprese interrotto dagli applausi della assemblea.

Il Ministro di Francia sig. Sènard partirà da Firenze quest' oggi o domani.

— Nel nostro Golfo, scrive *La Spezia* del 20, è attesa quanto prima la squadra corazzata che dev essere sciolta nel tempo stesso ch entreranno in disarmo i legni che la compongono.

Il regio piro-trasporto Volturno si accinge ad uscire dal Bacino.

I lavori di costruzione delle tettoie ultimamente decretate, e che si costruiscono di fronte alla seconda Darsena, proseguono alacremente, e presto vedremo questi nuovi fabbricati servire ai bisogni del nostro grandioso Arsenale.

— Ieri a sera alle 5, scrive il *Movimento*: del 20, proveniente da Chiavari giunse in Genova Giuseppe Mazzini.

— Leggiamo nel *Telegrafo* del 20:

Questa mattina, in mezzo ad un' immensa folla, aveva luogo la sepoltura del compianto arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi di Netro. Il funebre corteggio, partendo dalla via dell'Arcivescovado, procedette per via Nuova, piazza San Carlo, piazza Castello, Dora Grossa, e per via del Seminario entrò nella Cattedrale. Parecchi battaglioni della Guardia Nazionale aprivano la marcia; poscia venivano gli istituti femminili di beneficenza, il clero, i parroci, il capitolo ed i varii dignitari ecclesiastici della nostra città.

Seguivano il feretro le autorità municipali e molte rappresentanze d' istituti religiosi e civili. La banda della guardia nazionale faceva risuonare l'aria di mesti concenti. Fu una solenne e commovente funzione.

— Il *Conte Cavour* dà i seguenti particolari sulla Fazione Campale:

Ecco alcuni particolari sopra una finta battaglia che venne eseguita sul Ticino dalle nostre truppe, comandate dal luogotenente generale Petitti;

Una divisione attiva (quattro reggimenti fanteria di linea, un reggimento di cavalleria, due battaglioni bersaglieri, tre batterie di campagna ed una compagnia del genio) sotto gli ordini del generale Righini, ha oltrepassato il Ticino onde scoprire i progetti dell' esercito avversario, che sta concentrato sul Po. Questa divisione si suppone faccia parte di un esercito invasore, il quale ha occupato la Lombardia.

Il comandante generale dell'armata sul Po, appena, istruito del passaggio del Ticino, manda contro la divisione nemica tre divisioni attive ed una brigata di cavalleria, nell' intento sovratutto di tagliarle la ritirata e sbaragliarla. Le tre divisioni attive componenti un *corpo d'esercito sotto* gli ordini del generale Petitti, sono comandate l' una dal generale Casanova, la seconda dal generale Della Chiesa e la terza dal generale Brianza.

Il simulacro di guerra darà luogo a combattimenti, a scaramuccie di cavalleria contro cavalleria, ad incontri di avanguardie con retroguardie, a marcie, a passaggi di fiumi ec., e servirà essenzialmente ad istruire lo stato maggiore nel difficile cómpito dei vari ed importanti servizi che formano la così detta *Logistica* di guerra.

La prima marcia ebbe luogo il giorno 13, in cui la divisione Righini si portò da Milano in vicinanza del Ticino, cui valicò il 14 al ponte S. Martino. Il 15 marciando coperta e spingendo ricognizioni sino a Novara, Mortara e Vigevano, venne la divisione ad accampare tutta riunita attorno a Gravellone col corpo di avanguardia, formata dal reggimento di cavalleria, dei 2 battaglioni di bersaglieri e di una batteria. a Cilavegna.

In questo giorno, quindici, le perlustrazioni informarono il generale Righini che riguardevoli forze si avanzano a Vigevano e Mortara. Quelle di Vigevano sopratutto mirano ad intercettare per Casalnovo e Cerano la ritirata verso Buffalora, dove la divisione Righini aveva passato il Ticino il giorno 14.

Epperò si fa seria la posizione di questa divisione. Ma il generale aveva già preveduto che dovendosi spingere sin verso Mortara per iscoprire i progetti e le forze del nemico non avrebbe potuto ritirarsi per Buffalora. Ed egli aveva pur disposto in conseguenza di ritirarsi sull' alto Ticino ed ha per tal fine con sè un equipaggio da ponte. Il movimento di ritirata ha principiato da Gravellone nella notte sopra il 16, verso Galliate; di là la divisione Righin si porterà nella direzione di Oleggio per veder modo di gettar un ponte e ritirarsi in Lombardia. Fin qui le nostre notizie che abbiamo da buona fonte ci recano che lo stato sanitario delle truppe è eccellente, ad onta che esse debbano accampare con queste fredde notti ed eseguire marcie lunghe, continue e faticose.

Nessun inconveniente si è fin qui verificato, e il servizio dei viveri in ispecie procede colla massima regolarità e soddisfazione.

— L' *Unità italiana* del 21 riporta una lettera di Giuseppe Mazzini a lei diretta, di cui il brano più importante è il seguente:

«Non accettando l'Amnistia, non intendo giovarmi de' suoi benefici. Ripiglierò dunque, tra pochissimi giorni, volontario, la vecchia via dell'esilio, dolente, ma sereno. »

— Abbiamo dall'*Opinione*:

Il ministero ha chiesto alle questure del Senato e della Camera un prospetto dell' ampiezza e dello scompartimento dei locali ora occupati, o che occorrono ai due rami del Parlamento.

I locali della Camera hanno essi soli un'estensione di 7500 metri quadrati.

Finora non sono determinati gli edifici che in Roma si possano adattare pel Senato e la Camera.

— Crediamo che il ministero insieme con la quistione della convocazione del Parlamento voglia risolver quella delle condizioni adatte a guarentire l'indipendenza del Papa, accennate nell'art. 3 del decreto 9 corrente, e che debbono esser materia d'uno speciale progetto di legge.

— Siamo assicurati che continuano le trattative del quartier generale prussiano col maresciallo Bazaine per la resa di Metz.

— Togliamo dalla *Lombardia* le seguenti notizie:

Una circolare del ministero delle Finanze (direzione generale delle Gabelle) ordina che le Dogane dovranno usare tutta la vigilanza onde armi, munizioni ed altri oggetti riguardati comunemente come contrabando di guerra, non abbiano dall' Italia essere spediti nè alla Francia, nè agli Stati constituenti la Confederazione Germanica del Nord e quella del Sud, e vengano quindi sequestrati e messi a disposizione del Prefetto della Provincia. — La Guardia doganale dovrà esercitare la massima vigilanza

per la esecuzione di quest' ordine. — Questa circolare è basata sui principi del diritto internazionale, essendo il nostro Governo dichiarato neutrale nella guerra tra la Francia e la Germania.

—La inaugurazione del monumento a Cesare Beccaria avrà luogo indubbiamente il 28 novembre p. v. anniversario della morte di quel grande, avvenuta nel 1794, vale a dire 76 anni or sono. Attorno al piedistallo su cui sorgerà la statua marmorea saranno scolpite epigrafi ad onoranza del sommo filosofo, e alla cornice saranno rammemorate la nascita, la morte di lui, e il dì dell' inaugurazione della memoria monumentale che sorge per l' obolo di tutta Italia.

Notizie Estere

Si legge nella *Riforma* :

Mandano per telegrafo da Alessandria d' Egitto in data del 16:

La polveriera di Coomeldick scoppiò questa mattina causando un considerevole danno, ed uccidendo molti nativi. Nessun europeo fu ucciso. Molte case vennero distrutte.

—Il dottore inglese che accompagnò la spedizione di Baker assicura che Baker è morto.

— Le truppe prussiane dopo aver ieri occupato Vesoul, vanno avanzandosi sempre più ed oggi entrarono a Gray.

— Si hanno notizie positive che il maresciallo Bazaine riuscì a fare un buco nell' armata nemica e quindi si aprirà probabilmente un passaggio attraverso la stessa.

Si è in attesa di seri e decisivi combattimenti.

— Il *Times* annuncia: Si è recato al quartier generale del principe Federico Carlo un parlamentario del generale Bazaine, che immediatamente proseguì per Versailles. Non si conosce nè il risultato, nè lo scopo.

—Sulla riva sinistra della Loira, dinanzi Saint Laurent des-Eaux, i franchi tiratori della Dordogna fugarono una trentina di ulani, ne ferirono una ventina, ne fecero due prigionieri e uccisero un ufficiale.

— Il *Daily News* reca il seguente telegramma:

« L' armata assediante di Parigi ha ricevuto dei rinforzi composti di *landwher*, guardia, ed una gran parte del 13 corpo, che forma un totale di 100 mila uomini.

« I generali americani Burnside e Sheridan si recarono nel Belgio ».

— Nella *Gazzetta di Colonia* si legge:

I francesi costruirono bastioni fra Vanves e Montrouge, e fortificano con grande operosità Villejuif. Aprono feritoie nelle case e muniscono di barricate e di fosse le vie.

Il ridotto all'ovest di Villejuif e al sud di Bicêtre, dapprincipio abbandonato, è di nuovo occupato. Lo si rinforza e lo si arma con cannoni che tirano alla distanza di cinquemila passi.

In pari tempo i francesi costruiscono una linea di comunicazione che unisce Villejuif a Bicêtre. L'insieme è un'opera assai formidabile.

— Un telegramma riassume così i fatti di questi giorni intorno a Parigi:

I prussiani che sono ovunque obbligati a tenersi sulla difesa, dovettero ripiegarsi indietro degli altipiani di Saint-Cloud e di Meudon.

Parigi non attende che il concorso dei dipartimenti per prendere l'offensiva.

Il Mont Valérien domina tutto e non è dominato da nessuno. La sua artiglieria gettò sossopra in un perimetro di sei chilometri tutte le opere, e distrusse tutte le batterie che i prussiani aveano tentato di stabilire.

Il castello di Meudon è completamente distrutto.

Da Clamart, da Bas-Meudon e da Montretout si sloggiò il genio prussiano. Al di là di Villejuif si è ripreso Cachan. In un'altra direzione del Mont Valérien si scacciarono i prussiani fino a Rueil e Bougival. La penisola di Gennevilliers fu deliberata da alcune ricognizioni di cavalleria e si trova ormai al sicuro dai prussiani.

All'est, un cannoneggiamento vigorosissimo liberò Parigi fino a Bomby. Il nemico dovette sgomberare da Champagny.

Si vede adunque che il cerchio formato dai prussiani intorno a Parigi, lungi dallo stringersi, si allarga ogni giorno in nostro favore.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Vogel de Falkenstein pubblicò un proclama mediante il quale ripermette i *meetings*, ma a certe condizioni. L' arbitrio è sempre all' ordine del giorno ».

— Le voci contraddittorie continuano a circolare sulle bare che furono viste passare a Reims ed a Nancy. Ecco ciò che ne dice la *Gazette de France* del 12 :

Il morto misterioso che eccitò tanto vivamente la curiosità del pubblico in questi ultimi giorni pare non sia altro che il duca di Nassau. Egli fu colpito, come già si sa, sopra una strada nei dintorni di Reims. Un' altra palla uccise uno de' suoi aiutanti di campo seduto vicino a lui.

Il duca fu solamente ferito, ma non sopravvisse che 24 ore.

Aveva 53 anni di età, ed aveva il grado di generale di cavalleria prussiano e di comandante del 5 lancieri vestfaliano. Si chiamava Adolfo, Guglielmo, Augusto, Carlo, Federico, ed era il rappresentante del ramo primogenito, detto di Vafram, della casa di Nassau. Il re d' Olanda appartiene al ramo cadetto. Nato nel 1817, succedette nel 1839 alla sovranità del ducato di Nassau, ne era stato spogliato nel 1866 da quei medesimi prussiani, nelle file dei quali egli combatteva in Francia, di cui aveva, quattro anni fa, invocato e sperato il soccorso.

Altre informazioni farebbero credere che il morto che preoccupò tutti nei giorni scorsi non sia altri che il principe Max di Virtemberg, che fu colpito da due palle alla tempia ed in bocca.

— D' altra parte il *Reveil du Dauphiné* riceve da uno dei suoi corrispondenti di Ginevra il seguente telegramma, che riproduciamo sotto le riserve:

Saint-Julien, 5 ottobre.

« De Moltke è morto ; abbiatelo per sì sicuro. Evviva i franchi-tiratori! »

— Da una lettera inviata da Versailles il giorno 11 alla *Gazzetta di Breslavia* togliamo i seguenti interessanti particolari che mostrano in quale stato si trovi l'esercito tedesco sotto Parigi :

La guerra diventa sempre più gravosa, e si chiama fortunato colui che invece di stare nei bivacchi, può passare la notte sotto un tetto, per quanto esso sia sostenuto da pareti nude aperte dalle palle. Il celere passaggio di truppe degli ultimi giorni (passarono per di qua ieri ed oggi le ambulanze ed i parchi d'artiglieria del 5, 6, ed 11 corpo d'armata) non ha altro scopo che di mettere al coperto uomini e cavalli, per cui la cinta d' accerchiamento sempre più diventa stretta. Non si deve però facilmente inferire da ciò l'avvicinarsi d' un' azione seria, poichè anzi *si fanno con grande attività i preparativi per una campagna d'inverno*. A dir vero, in questo momento non può muoversi lagnanza pel difetto di viveri, ma ciò non impedisce che il pensiero corra al tempo in cui, pel cattivo tempo incessante, per le comunicazioni rese sempre più difficili sulle strade affondate dai carriaggi, sarà sempre più difficile l'approvvigionamento del grande esercito tedesco. Di già, qui a Varsailles dove relativamente c'è più lusso, non si può più soddisfare che molto difficilmente a certi bisogni. Di zucchero, per esempio, non c'è da trovarne neppure una libbra, ed il pane diventa sempre più scarso. Lo stesso dicesi dell'avena, della paglia e del fieno, perchè i francesi ovunque i nostri ulani non li sorpresero, abbruciarono i mucchi del raccolto. Una sola cosa non è divenuta scarsa nella guerra presente, vale a dire la carne fresca; poichè, come fin da principio, i vari corpi di truppa s'impossessano di grandi mandre. È però da notarsi che dopo lo scoppiare della peste bovina, nelle nostre cucine non si vede che carne di castrato. Tutto all'intorno della capitale fino alla distanza di due miglia, l'occhio più esercitato alle requisioni non saprebbe trovare più nulla.

Oggi dopo pranzo i francesi avevano scelto per bersaglio il castello imperiale di Saint-Cloud, e precisamente nel momento in cui v'era il generale Moltke, andatovi per vedere i danni la cagionati.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 21. — Notizie officiali parigine constatano che le fortificazioni della Capitale sono complete da ogni parte. I francesi riconquistarono sul nemico la posizione di Vitry - Villejuif - Arqueil - Chachan - Iffy - Suresnes - Luneauz - Courbevoie - Asnieres - Villetaneuse - Pierrefitte - Starns - Fontenay e Nocent sulla Marna; essi occupano la testa di ponte a Joinville, Isola Genevilliers ; i forti sono difesi da 2140 cannoni, serviti da 13 mila persone.

Hannovi tre milioni di chilogrammi di polvere; ogni pezzo è munito da 400 a 500 colpi. La fabbricazione di cannoni rigati, mitragliatrici, fucili a Chassepot e cartucce continua col massimo ardore. I prussiani occupano sempre Orleans, l' esercito francese continua a ricevere grandi rinforzi. La disciplina delle truppe è eccellente. Nell' Est il nemico occupa Lure, Vesoul ed una parte dell' Alta Saona. I Prussiani passarono la Senna a Nantes. Supponsi che abbiano presa la direzione di Magny.

VERSAILLES 20. — (*Ufficiale*). Nella notte del 19 al 20 il nemico allarmò nei dintorni di Chevilly gli avamposti prussiani con vivo cannoneggiamento e facendo sortite di truppe della fanteria. Da nostra parte nessuna perdita. Il 17 distaccamento dell' Armata della Mosa occupò Montdidier facendo prigionieri 4 Ufficiali e 178 Guardie Mobili. L' 11, la guarnigione di Montmedis fece una sortita, impadronissi del comando di tappa a Stenay.

TOURS. 21. — Un Decreto del Governo constata che Chateaudun nella giornata del 18 corrente resistè eroicamente ai prussiani, che occuparono solo la Città quando fu bombardata e ridotta a cenere, loda l' energico patriottismo della guardia Nazionale sedentaria e dei bravi tiratori franchi di Parigi. Dichiara perciò che Chateaudun ha ben meritato della patria ed apre un credito di cento mila franchi per ripararne le perdite.

Thiers arrivò qui stanotte.

BRUXELLES 21. — Persiste la voce che i prussiani stiano minando la Montagna di Quelen, e che Bazaine faccia una contromina.

TOURS 21. — Informazioni ufficiali dicono che Metz è approvigionata abbondantemente, che le linee prussiane indeboliscono.

La guarnigione di Thionville fece nuove sortite con successo.

Il Nunzio è giunto da Parigi.

Keratry è ritornato da Madrid.

MARSIGLIA 21. — Prestito francese a contante manca, a termine 53,75. Rendita italiana 55, a termine 54,50, ferrovie austriache 770, a termine 775.

Chiusura della Borsa di Firenze

22 *Ottobre*

Rendita italiana	58 15	58 05
Napoleoni d'oro		20 97
Londra		26 15
Prestito nazionale	78 30	78 20
Obbl. Tabacchi		462
Azioni Tabacchi		679 —
Banca nazionale		2350
Azioni meridionali		330 —
Buoni meridionali		415 —
Obbligazioni meridionali		—
Obbl. Eccles		77 20

Quirino Leoni Direttore temporaneo

L'Amministrazione delle Poste ha rimesso a questa Direzione il seguente.

AVVISO

A datare dal giorno 21. Ottobre si apre presso la Stazione della via ferrata in questa Città un Ufzio di posta succursale situato nell' estrema parte del Fabbricato prossimo alla Via del Maccao.

Alla buca del detto uffizio si possono impostare le corrispondenze ordinarie 20 minuti prima della partenza dei treni, e 15, minuti prima di quello per Napoli alle 6: 20 mattina, e di quello per Firenze, alle 9: 10 sera con cui viaggiano Ambulanti postali.

L' uffizio rimane aperto al pubblico dalle 8 mattina alle 9. sera, ed in questo tempo si accettano corrispondenze raccomandate ed assicurate fino ad un ora prima della partenza dei treni, e si vendono francobolli.

Li 22 ottobre 1870.

AVVISO INTERESSANTE

Giovanni Bruschi Romano Chirurgo Dentista e Meccanico ben noto a molte famiglie romane ed estere, che ha avuto l'onore di servire con piena loro soddisfazione, si crede in debito di prevenire il pubblico che per i nuovi studi fatti sopra i metodi inglesi ed americani ha molto perfezionato la sua arte non solo per la estrazione ed otturamento dei denti, ma per la facilità ed economia con cui supplisce quelli mancanti con gran vantaggio della masticazione e dell' avvenenza.

Reperibile via del Gesù N. 72 primo piano

AVVISO AGLI ALBERGATORI E LOCANDIERI

Nella Tipografia Governativa, via della Stamperia N. 11, per disposizione della R.ª Questura di Roma si vendono i FOGLI DI CONSEGNA, e i relativi REGISTRI, legati in volume, prescritti dall'art. 44 della Legge di Pubblica Sicurezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^poll. = 757^mm ; 27^poll = 730^mm, 89; 1^lin = 2.^mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Ottobre	7 antimeridiane	758 2	15. 6	88	11 55	0 Tutto coperto	+ 18 8 C.	+ 13. 2 C.	SO. 10	Pioggia in 24 ore 3 mm, 0.
	3 pomeridiane	755 6	17 2	62	9. 09	7 Cumuli sparsi	+ 15. 0 R.	+ 10. 5 R.	SO 20	
	9 pomeridiane	756. 8	12 0	87	9 00	4 Cumuli-strati			N. 5	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
21 Ottobre	*Roma*	756. 4	+ 18. 2	69	10 .76	5 Cumuli sparsi	+ 18. 8 C.	+ 13. 2 C.	S. 16	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Eccmo Trib. di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Luigi Baracchini Cambiavalute rapp. dal sott. Proc.

Si citino i sigg. Giovanni, Felicia, e Lucia Cavallier eredi del fu Luigi, non che Pasquale Courbebaisse esecut. testam. ed Ammre dell' eredità del sud. Luigi Cavallier per affissione ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio a comp. dopo tre gni per sentirsi condannare al pagamento di L. 16538 e cent. 83 S. E. e S. P. di maggiore o minor somma per restituzione di capitale e frutti bancari a tutto il 31 Agosto pp. per somministrazioni fatte al defunto Luigi Cavallier per le sue intraprese commerciali a forma delle giustificazioni ec. rilasciare l'ord. esecutorio colle clausole commerciali e condanna alle spese, ed il decreto ec. e ciò S. P. di variare, ampliare, restringere ec. e sotto tutte le riserve ec.

Li 21 Ott. 1870 affisse copie 4 a forma di legge dal curs. Raffaele Bertoni.

Achille Sironi proc. rot.

Trib. civ. di Roma Sec. Turno

Ad istanza del sig. Luigi Silenzi poss. dom. piazza della Maddalena n. 6 rappr. dal sig. Pietro Cavi Proc.

S' intima agl' infr. che il giorno 28 Settembre 1870 al vol. 162 n. 34 all' Officio delle ipoteche di Roma è stata trascritta la sentenza emanata dal sullod. Trib. li 6 Settembre 1870 che ordina la vendita del fondo a carico di Antonio e Pietro Ranieri.

Sig. Pietro Ranieri d' inc. domic.

Li 21 Ottobre 1870 affissa alla porta dell'udit. del Trib. a forma di legge.

Raffaele Bertoni curs. del Trib. civ. di Roma.

VENDITE GIUDIZIARIE

—

In forza di sentenza emanata dal Trib. civ di Roma Secondo Turno il giorno 11 Gennaro 1870 ad istanza del sig. Salvatore Bianchi architetto ingegnere domic. in via della Minerva n. 84 e Luisa Quirini vedova Massimi tanto in nome proprio che come madre tutrice e curatrice di Maria, Teresa, Caterina e Valentino Massimi figli ed eredi del fu prof. Francesco Massimi possid. domta in via della Valle n. 49 rappta dal sott. Proc.

Ed in sequela della produzione fatta nella Cancelleria avanti il sullod. Secondo Turno al fasc. 1298 del 1867 sotto il 13 Luglio 1870 del capitolato degli estratti autentici dei registri ipotecarj e del Censo e della ripetizione del rapporto del Perito sig. Filippo Chiari prodotto al fasc. 1000 dell' anno 1868 avanti lo stesso Secondo Turno il giorno 26 Luglio 1869 e sotto il giorno 14 Ottobre è stato prodotto altro capitolato addizionale.

Nel giorno ventitre novembre 1870 alle ore 11 antim. nell' officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi, ec.

Casa da cielo a terra situata in Roma in via di Ripetta n. 75 e 76 composta di piano terreno, cortile grande con vasche da lavare e pozzolo con acqua di Trevi ed altro piccolo cortile, cantine ecc. piano amezzado e 4 piani superiori terminando con una terrazza praticabile di asfalto, conf. con i beni del sig. Francesco Guerrieri, eredità Picchioni la strada salvi ecc. gravata di un subcanone annuo di sc. 127 pari a L. 682. 62 a favore del sig. Vannutelli. La sudetta casa venne stimata dal sudetto sig. Filippo Chiari perito giudiziale L. 26238. 48 qual prezzo aumentato di sc. 95 pari a Lire 510. 62 1[2 per l' affrancazione del canone di S. Giacomo in Augusta a forma del decreto del sullod. Trib. del giorno 2 Settembre 1870, essendosi anche defalcato il capitale del sud. sub-canone forma un totale di Lire 26749. 10 1[2 qual somma costituisce il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta effettiva.

Gioacchino Cuccioni proc.
Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

In forza di Sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno il giorno 2 luglio 1869 ad istanza della Cassa di Risparmio di Roma e per essa di S. E. il sig. Duca D. Mario Massimo Direttore dom. al suo palazzo in piazza Aracoeli rapp. dal sott. proc.

Nel giorno 23 novembre 1870 alle ore 11 antim. nell' officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente del qui appresso fondo con tutti i suoi annessi, connessi, ec.

Casa da cielo a terra situata in Roma in piazza delle Coppelle n. 54 55 56 e 57 in angolo alla via delle Coppelle n. 58, composta di pianterreno, tre piani superiori ed in parte di quattro piani Cantine ecc. confinante con i beni degli eredi Valentini, fratelli Rigacci, De Santis, la piazza e via suddetta salvi ec. stimata fra il valore catastale e quella degli aumenti come da perizia dell' ingegnere sig. Luigi Gabet scudi 7664 e baj. 12 pari a L. 41194 e cent. 64.

Nella Cancelleria avanti il sullodato Secondo Turno al fasc. 734 dell'anno 1869 sotto il giorno 12 ottobre 1870 trovasi prodotto il Capitolato l' estratto autentico dei Registri ipotecarj e del censo; nonchè è stato ripetuto il rapporto del perito sud. sig. Luigi Gabet prodotto il giorno 16 Agosto 1870.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente enunciato cioè in L. 41194 e cent. 64 valore risultante tanto dal certificato catastale, quanto dalla perizia del sud. ingegnere Gabet come sopra prodotto, ed il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta effettiva.

G. Cesare Gabrielli-Vasselli proc.
Carlo Danesi curs. presso il Trib. civ. di Roma

AVVISI DIVERSI

—

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Gli Azionisti sono invitati ad assistere all'adunanza generale straordinaria, la quale, a proposta della Direzione, e coll' assenso del Consiglio di Sorveglianza, avrà luogo nelle sale della Società il giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane. L'adunanza ha per oggetto alcune aggiunte e modificazioni allo Statuto Sociale, in parte per uniformare il medesimo alle nuove leggi dello Stato. Tutti i signori Azionisti i quali vogliono intervenire, e che sono in corrente coi loro versamenti, dovranno presentarsi o personalmente o per procura alla Segreteria della Direzione, per ritirare il biglietto di ammissione, il quale indicherà il numero dei voti ai quali essi hanno diritto.

La Segreteria sarà aperta per quest' oggetto dalle ore 8 alle 10 antimeridiane dei giorni da Giovedì 20 a tutta Domenica 23.

Ordine del giorno dell' Adunanza

Nomina del Presidente dell'assemblea.

Rapporto del Procuratore della Società presso il Regio Governo.

Lettura delle proposte di aggiunte e modificazioni degli Statuti.

Discussione sovra i vari punti delle medesime.

Il Direttore
Gaetano Barbosi

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione

Carlo Fanelli proprietario del libretto n. 3847 serie 7 intestato Renzi Fortunata M. ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando essere stato smarrito: ond'è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria, consegnandolo al diffidente Carlo Fanelli.

AI SARTI DI ROMA

Sono invitati tutti i Sarti di Roma di riunirsi nel giorno di domenica 23 Ottobre corr. alle ore 3 pom. precise nella Sala posta in via de' Soldati n. 23, p. p., per trattare la costituzione di una Associazione di Mutuo Soccorso.

Per i Promotori
Giovanni Forti.

AVVISO URGENTE

Il Tipografo Gaetano Pallotta dichiara di non avere alcuna parte nella compilazione del giornale il *Tribuno*; perciò si dichiara affatto, com' è, estraneo a qualunque personalità che il detto Giornale emettesse. Egli non è che il puro e semplice tipografo.

Camera Primaria di Commercio di Roma

—

BORSA

Corso de' Cambi del dì 21 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	100 15	99 65
Bologna	100 15	99 65
Napoli	100 15	99 65
Livorno	100 15	99 65
Firenze	100 15	99 65
Venezia	100 15	99 65
Milano	100 15	99 65
Genova	100 40	99 90
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 75	104 25
Lione	— —	— —
Augusta G. M.	— —	— —
Vienna nuova valuta . . .	— —	— —
Trieste nuova valuta . . .	— —	— —
Londra	26 35	26 25

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2.° sem. 1870 Lire	58	—
Rendita Italiana . . . . »	58	—
Azioni de' Tabacchi. . . . . . . »	677	—
Obbligazioni idem. . . . . . . »	465	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 . . . »	458	—
Banca Romana, cupone del 2.° sem. 1870, Azioni di l. 1075 »	1290	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX. Azioni di l. 537 50 »	120	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid. del 2° sem. 1870 »	550	—
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l. 500 godim. del 2.° semestre 1870. . . . . »	485	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all' anno . . . . »	77	—
Strade Ferrate Meridionali . . »	327	—
Buoni Meridionali . . . . »	412	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr. 500 interessi del 2.° sem. 1870 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 . . . »	120	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2.° sem. e dividendo 1870 . . . . »	120	—
Obblig. Ecclesiastiche . . . . . »	76	40

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N.	482
Vitelle	»	153
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Castrato	»	8

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche	»		549
da erba	»	76	
da strame	»	473	
Vitelle	»		51
Bufale	»		6
Vitelle Bufaline	»		—
Castrati	»		77

Dal Campo Boario il 21 Ottobre 1870.

Num. 31. — 1870. Domenica 23 Ottobre.

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiziale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 23 Ottobre

Parte Officiale

Relazione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. in udienza del 21 *ottobre* 1870.

SIRE,

La condizione di capitale del Regno d'Italia in cui verrà ben presto a trovarsi Roma è di per sè un ostacolo a che si conservino in quella città, anche per poco, leggi speciali e diverse da quelle che reggono ormai la massima parte delle italiane provincie. Il Governo di V. M. sente quindi la necessità di attuare sollecitamente anche in Roma la legislazione del Regno.

Però, per quanto abbia ad essere sollecita la pubblicazione dei codici e delle leggi organiche nelle provincie romane, non altrettanto pronta potrà esserne l'attuazione, vuoi per il tempo che richiede la buona costituzione dei nuovi ordinamenti, vuoi pel tempo indispensabile a che i cittadini ed i funzionari chiamati ad applicarli ne abbiano piena conoscenza. Intanto è necessario provvedere immediatamente alla tutela dello esercizio dei diritti politici a cui saranno tosto chiamati i Romani; ed essendo per altra parte impossibile mantenere disposizioni ed ordini di magistratura inconciliabili affatto colle libere istituzioni e col diritto pubblico del Regno, è mestieri provvedervi con temporarie disposizioni, le quali facciano cessare anche in questo breve frattempo le più gravi e più sentite anomalie.

A tal fine il riferente, d'accordo coi suoi colleghi, ha l'onore di sottoporre all'augusta firma di V. M. gli uniti schemi di decreto.

VITTORIO EMAMUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In Roma e nelle provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro è abolito.

La giurisdizione civile e penale sarà esercitata dai soli tribunali contemplati nel presente decreto.

Quanto alle cause del contenzioso amministrativo vi sarà provveduto con altro decreto.

Art. 2. Le cause tanto civili, che penali dell'erario pubblico, delle provincie e dei comuni sono deferite ai giusdicenti e tribunali ordinari, salvo, per quanto riguarda le controversie relative alle imposte così dirette come indirette, la disposizione contenuta nella legge sul contenzioso amministrativo.

Nelle medesime ha luogo la condanna e tassa delle spese come in ogni altro giudizio.

Art. 3. Nulla è innovato quanto al diritto della mano regia e alle forme di procedura relative.

Art. 4. L'obbligo di chiedere la così detta apertzione di bocca per gli antichi rescritti e chirografi sovrani è abrogato. I tribunali ordinari conoscono e giudicano del valore e della efficacia dei medesimi a termini di legge.

Art. 5. Spetterà pure ai tribunali ordinari di provvedere alle interdizioni, nomine di consulenti, economi ed altri amministratori giudiziari, come anche di far ragione ai reclami contro i provvedimenti in questa materia, già emanati da qualunque autorità.

Art. 6. Nulla è innovato quanto alla giurisdizione e competenza dei tribunali di commercio.

I giudici delle cause economiche sono mantenuti.

Art. 7. Nelle provincie romane in luogo e vece dei governatori od assessori sono istituiti giusdicenti con le medesime attribuzioni giudiziarie che ai primi competono per le attuali leggi.

I tribunali civili e criminali residenti nei capoluoghi delle dette provincie sono mantenuti.

Art. 8. In Roma la giustizia verrà provvisoriamente amministrata:

1. Da due giusdicenti civili e da due giusdicenti criminali, che eserciteranno la rispettiva giurisdizione nella città di Roma e suo territorio;

2. Da un tribunale civile e criminale con giurisdizione in Roma e Comarca. Esso si compone di un presidente, di due vicepresidenti, e di nove giudici. Si divide in tre turni ciascuno di quattro giudici compreso il presidente o vice presidente; e giudica cumulativamente in materia civile col numero di tre, ed in materia criminale col numero di quattro;

3. Da un tribunale d'appello con giudisdizione su Roma e sulle provincie romane.

Il detto tribunale si compone d'un presidente, due vicepresidenti e quindici giudici; si divide in tre turni, ciascuno di sei giudici compreso il presidente o vicepresidente, e giudica in numero di cinque nelle cause civili, e di sei nelle cause criminali.

Art. 9. Presso il tribunale civile e criminale di Roma sono stabiliti otto giudici processanti.

Art. 10. È conservato in Roma l'ufficio del procuratore generale del fisco, che assumerà il titolo di procuratore generale del Re e sarà composto d'un capo e di tre sostituti.

È pure conservato l'ufficio della procura e difesa dei poveri.

Art. 11. Presso ogni giudice e tribunale vi saranno due giudici supplenti a forma delle attuali discipline.

Presso il tribunale civile di Roma sono conservati quattro giudici uditori colle attuali funzioni anche relative alla giurisdizione economica.

Art. 12. I giusdicenti tanto civili che criminali, il tribunale civile e criminale di Roma, ed il tribunale d'appello avranno le attribuzioni che erano conferite dalle vigenti leggi a queste magistrature nelle già legazioni e delegazioni pontificie colle modificazioni portate dal presente decreto, e giudicheranno secondo le procedure e discipline contenute nel regolamento organico e di procedura criminale del 5 novembre 1831, nel regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, nell'editto 17 dicembre anno suddetto, nonchè nelle altre leggi e declaratorie successive.

Art. 13. Il tribunale d'appello in materia criminale giudica:

a) Come tribunale di revisione in tutti i casi espressi nell'art. 32 e nei num. 2, 3, 4, e 5 dell'art. 45 del regolamento organico e di procedura criminale.

Le cause relative ai delitti di cui al n. 1 dello stesso art. 45, saranno giudicate dai tribunali ordinari e colle forme comuni;

b) Come tribunale di seconda ed ultima istanza, le cause capitali decise in primo grado dal tribunale criminale di Roma e da quelli delle provincie, salvo il beneficio della revisione da sperimentarsi avanti ad altro dei turni dello stesso tribunale composto di giudici diversi.

Art. 14. Lo stesso tribunale in materia civile e commerciale giudica:

a) In terza ed ultima istanza le cause decise con sentenze difformi in primo grado dai giusdicenti civili di Roma e delle provincie, ed in appello dai tribunali civili;

b) In secondo grado le cause decise in prima istanza dai tribunali civili e commerciali di Roma e delle provincie;

c) Finalmente in terza ed ultima istanza le cause decise con sentenze difformi in primo grado dai tribunali civili e commerciali di Roma e delle provincie, ed in secondo grado dall'uno dei turni dello stesso tribunale d'appello, salvo in ogni caso, a termini di legge, il ricorso contro la cosa giudicata avanti ad un altro turno dello stesso tribunale che giudicherà in figura di tribunale supremo.

Art. 15. Lo stesso tribunale d'appello in uno dei suoi turni giudica come tribunale supremo oltre ai casi sopraindicati in ogni altra causa dalle attuali leggi deferita al già tribunale di segnatura, salve le modificazioni portate dal presente decreto.

Art. 16. Al tribunale d'appello in figura di tribunale supremo si ricorre unicamente contro le sentenze inappellabili per propria natura o perchè proferite in ultima istanza.

Per le violazioni di legge sia di forma che di sostanza quanto alle sentenze appellabili, si ricorre al tribunale immediatamente superiore in grado d'appello.

Art. 17. Il ricorso per unione ed avocazione di cause si porta sempre al tribunale immediatamente superiore in relazione ai giudici o tribunali avanti i quali pendono le cause da avocarsi e da unirsi.

Art. 18. Qualora il tribunale di appello in figura di tribunale supremo annulli una sentenza per difetto insanabile di giurisdizione, dovrà rimettere la causa al giudice o tribunale competente che designerà.

Qualora annulli per violazione di forme sostanziali, o per manifesta violazione di legge, potrà, secondo i casi, rimettere la causa in merito ad altro dei turni della stesso tribunale che non l'abbia giudicata, ovvero ritenerla e giudicarla, il che dovrà sempre fare, qualora la sentenza annullata fosse stata pronunciata in secondo ed in terzo grado dallo stesso tribunale.

Contro la sentenza emanata nei casi espressi dal precedente capoverso, sia che riformi, o revo-

chi la cosa giudicata, sia che la confermi non sarà mai luogo ad ulteriore appello, reclamo o revisione.

Art. 19. Anche nei giudizi in caso straordinario si osserveranno le forme dei giudizi d'appello.

Art. 20. Tutte le cause civili e criminali attualmente pendenti avanti qualsivoglia giudice o tribunale sono devolute ai giudici o tribunali conservati od istituiti col presente decreto secondo le rispettive competenze, e saranno riassunte in stato e termini avanti di essi.

Art. 21. La giurisdizione volontaria sarà esclusivamente esercitata dai giusdicenti, dai presidenti e vicepresidenti dei tribunali.

Art 22. Le disposizioni disciplinari contenute nell'editto 17 dicembre 1834, relative alle magistrature giudiziarie, agli avvocati, ai cancellieri, ai cursori, sono mantenute in quanto sono compatibili col presente ordinamento giudiziario.

Le tasse ed emolumenti di cancelleria, le mercedi dei cursori e depositari, i valori dei periti, nonchè gli onorari degli avvocati e le funzioni dei procuratori, sono provvisoriamente regolati colla tariffa contenuta nell'editto suddetto.

Art. 23. I termini giuridici sospesi col decreto Luogotenenziale del 15 corrente riprenderanno il loro corso il primo giorno successivo a quello in cui comincierà a funzionare il nuovo tribunale d'appello instituito col presente decreto.

Art. 24. Ogni contraria disposizione è abrogata.

Art. 25. Il presente decreto andrà in vigore il primo novembre corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'amministrazione della giustizia punitiva fino all'attuazione del nuovo Codice penale, è mantenuto in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, colle modificazioni seguenti.

Art. 2. La sanzione dell'art. 83. si applica tanto all'attentato contro la Sacra Persona del Re, quanto all'attentato contro quella del Sommo Pontefice.

L'attentato alla vita delle Reali Persone che compongono la Famiglia Regnante è punita colla morte.

Art. 3. L'articolo 89 è abolito.

Art. 4. La pena di morte oltre ai casi espressi nell'art. 2 e nel 1° capoverso dell' art. 8 si applica soltanto ai reati indicati qui appresso:

1° Omicidio premeditato.

2° Parricidio in persona degli ascendenti legittimi o dei genitori naturali, quando questi abbiano legalmente riconosciuto il figlio uccisore, ovvero del padre e della madre adottivi.

3° Omicidio di un pubblico ufficiale dell'ordine giudiziario od amministrativo in odio di ufficio o nell'esercizio di esso, ovvero di agenti o depositari della forza pubblica, quando agiscono per le esecuzioni delle leggi o degli ordini delle autorità costituite.

4° Omicidio con prodizione, con insidie o col veleno.

5° Omicidio commesso allo scopo di preparare e facilitare o commettere un altro delitto.

6° Omicidio per altrui mandato anche gratuito.

7° Omicidio commesso nella persona che difende il proprio o l'altrui pudore, o prodotto dall'abuso commesso su di lei.

8. Infanticidio, tranne il caso che sia commesso dalla madre sulla prole illegittima, nel qual caso sarà punito colla galera temporanea.

Art. 5. In tutti gli altri casi in cui dal regolamento penale suddetto è comminata la pena di morte, s' intenderà sostituita quella della galera perpetua.

Art. 6. Pel reato preveduto dall'articolo 90 si applica la pena della detenzione.

Art. 7. La pena stabilita dall'art. 96 e seguenti non si applica se non sia provato che le società di cui si parla siano dirette allo scopo di promuovere la ribellione contro il Sovrano e lo Stato.

Art. 8. È punito coll'opera pubblica e colla galera estensibile ad anni dieci, chiunque volontariamente recasse guasto alle strade ferrate od appone sulle medesime qualche corpo atto ad impedire il transito delle locomotive o vetture od a farle uscire dalle rotaie, od impiega a questo scopo un altro mezzo qualunque.

Se dai fatti suddetti ne sia derivata la morte di qualche persona, il colpevole è punito colla morte.

Se ne sono derivate ferite con pericolo di vita, il colpevole è punito colla galera a vita.

Ove ne siano derivate lesioni meno gravi, ovvero una o più persone abbiano corso imminente pericolo di morte, la pena è la galera a tempo.

Se però la morte od il pericolo di morte o le lesioni personali siano avvenute per circostanze che il colpevole non abbia potuto prevedere, le pene rispettivamente in questo articolo stabilite saranno diminuite di un grado.

Se i delitti di cui sopra sono commessi in unione di più persone, o con resistenza alla forza armata, la pena si aumenta di uno o di due gradi.

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 77, 85, 102, 317, 363, 364, 365 e 366.

Art. 10. Qualora i giudici o i tribunali riconoscano nei fatti delittuosi sottoposti al loro giudizio il concorso di circostanze attenuanti possono diminuire le pene comminate dalla legge di uno o due gradi, senza pregiudizio delle altre diminuzioni ordinate o permesse dalla legge medesima.

Art. 11. Nei delitti contemplati dal titolo 1. e 20. del libro 2. se concorrono circostanze attenuanti i giudici e tribunali possono diminuire le pene ivi stabilite anche di tre gradi, e commutare inoltre la pena della galera o dell' opera pubblica in quella della detenzione per lo stesso tempo da espiarsi in una fortezza.

Art. 12. Nell' applicazione della pena della detenzione è data facoltà al giudice di discendere sino ad un giorno.

Art. 13. L' editto di Segreteria di Stato, 30 luglio 1855, contenente misure straordinarie di rigore pei delitti di furto, e la notificazione 10 novembre 1840 riguardante i servi di pena, sono abrogate, restando ferme le analoghe disposizioni del suddetto regolamento sui delitti e sulle pene.

Art. 14. È vietata ogni promessa o concessione d' impunità per qualsivoglia reato.

Art. 15. Per la procedura criminale si osserverà in via provvisoria il regolamento 5 novembre 1831 colle variazioni seguenti:

Art. 16. Le udienze criminali, tanto dei giudici singolari quanto dei tribunali collegiali saranno pubbliche, sotto pena di nullità, tranne il caso che vi fosse pericolo per la morale o pel buon ordine a cagione della natura dei fatti. Verificandosi un tale pericolo sarà d' ufficio o sulla istanza del procuratore fiscale, con ordinanza motivata, decretato che il dibattimento in tutto od in parte sia tenuto a porte chiuse. L'ordinanza sarà però pronunciata in pubblica udienza come pure la sentenza definitiva.

Art. 17. Nei delitti punibili colla pena della detenzione, dell' esilio o della multa, l'abilitazione a difendersi fuori del carcere si dovrà sempre concedere sulla domanda dell' imputato, mediante idonea cauzione di presentarsi per tutti gli atti del processo e per l' esecuzione della sentenza.

Si potranno dispensare dall' obbligo della cauzione quelli che si riconosceranno impotenti a prestarla, qualora vi concorrano circostanze favorevoli.

Trattandosi di delitti punibili colla semplice detenzione non maggiore di tre mesi, o con altra pena inferiore, l' imputato sarà abilitato anche senza cauzione, coll' obbligo però di ripresentarsi ad ogni richiesta.

Art. 18. Nei delitti punibili coll'opera pubblica è in facoltà dei giudici o dei tribunali, secondo la rispettiva competenza, di accordare l'abilitazione con o senza cauzione, e con tutte quelle altre cautele che crederanno utili o necessarie per assicurare i diritti della giustizia e delle parti danneggiate, e per ovviare ad ogni pericolo di disordine.

Art. 19. In questi casi l' imputato prima di essere abilitato dovrà, qualora non sia detenuto, costituirsi in carcere per subire l' interrogatorio giudiziale e sottoporsi agli atti di ricognizione o di confronto richiesti dalla procedura.

Art. 20. Non possono in nessun caso venire abilitati gli oziosi e i vagabondi e gl' imputati o i già condannati per truffa, furto, rapina, estorsione o grassazione, i condannati alla galera o all' opera pubblica per qualunque reato, e in generale le persone sospette.

Art. 21. L' abilitazione si concede dal giusdicente e dal tribunale secondo la rispettiva competenza. La deliberazione è presa dal tribunale in Camera di Consiglio e senza formalità di giudizio.

L' ordinanza che ammette o rigetta l'abilitazione deve sempre essere motivata.

Art. 22. Alla ordinanza che nega il benefizio della libertà provvisoria si può fare opposizione dal l' imputato, ed il reclamo si porta al tribunale criminale se l' ordinanza di rigetto è di un giusdicente, o al tribunale d' appello se la detta ordinanza fu emessa dal tribunale criminale, Dall' ordinanza confermativa non si dà ulteriore appello, salvo soltanto il rimedio della revisione per manifesta violazione di legge.

Art. 23. La dichiarazione di ricorso in revisione, di cui all' art. 729 del regolamento organico e di procedura criminale, dovrà esser fatta entro il termine perentorio di cinque giorni compreso quello della intimazione della sentenza.

Scorso questo termine e non fatta la dichiarazione di ricorso, la sentenza sarà di pieno diritto eseguibile.

Nelle sentenze per altro, che portano condanna di morte, tanto il benefizio dell' appello quanto quello della revisione hanno luogo di diritto, ancorchè il condannato non volesse goderne.

La causa è portata in appello o in revisione a diligenza del difensore officioso o del procuratore fiscale, e la sentenza non passa in giudizio se non dopo i giudizi di appello e di revisione.

Art. 24. È abrogata l'appendice al regolamento organico e di procedura criminale del 5 novembre 1831, nonchè ogni altra disposizione contraria alle precedenti.

Art. 25. Il presente decreto andrà in vigore immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870, N. 5906;

Ad esecuzione dell' art. 3 del Real Decreto 13 corrente Ottobre col quale viene ordinato, che i tessuti esistenti nelle Provincie Romane, e già sottoposti al pagamento del dazio di entrata, vengano muniti entro due mesi del contrassegno stabilito dall' art. 27 del nuovo Regolamento Doganale;

Determina quanto appresso:

1. Tutti i tessuti di origine estera esistenti nelle Provincie Romane e ivi già sdoganati, sono soggetti all' obbligo del contrassegno prescritto per le altre Provincie dagli articoli 27 del Regolamento Doganale 11 Settembre 1862 e 26 delle relative istruzioni delli 8 Novembre 1868.

Sono soggetti a questo obbligo anche i tessuti che fossero già muniti del bollo stabilito dalla precedente legislazione.

2. Il contrassegno consiste in lamine di rame ed in pallottole di speciale composizione metallica. La loro apposizione sarà fatta gratuitamente.

3. Le pallottole si applicano agli oggetti minuti come le fettuccie di seta e di velluto, le blonde, i veli, le garze di seta, i fazzoletti di seta Merinos e *Cachemire*, i pizzi e tulli, le seterie in pezzi isolati non eccedenti un metro, i tagli di veste in thul, le garze e mussoline ricamate.

Per tutti gli altri oggetti si adoperano le lamine.

4. Sono esenti dall' obbligo del contrassegno;

a) Le tele di canapa o lino di meno dei sei fili di orditura nei cinque millimetri ed i tappeti da pavimento.

b) I tessuti che i particolari avessero introdotto per proprio uso.

c) I fazzoletti da naso e da collo con o senza frangia, le sciarpette e le cravatte quando tali oggetti sieno staccati gli uni dagli altri e quando il dazio principale per ogni pezzo non superi i trenta centesimi.

d) I lavori a maglia, gli oggetti minuti e gli abiti fatti.

Per lavori a maglia s' intendono la bonetteria e la passemanteria. Per oggetti minuti s' intendono i galloni, nastri, pizzi, merletti, trine e lavori di moda e generalmente tutti quelli in singoli pezzi il cui dazio principale non sia superiore a trenta centesimi per ogni pezzo. Agli abiti fatti devono assimilarsi tutti gli altri lavori per i quali secondo la tariffa il dazio deve pagarsi come per la stoffa principale di cui sono formati.

5. Gli uffici autorizzati ad apporre i nuovi contrassegni sono:

Per Roma le dogane di Terra, Ripa e Termini. Per la provincia quelle di Civitavecchia, Terracina, Viterbo e Porto d' Anzio.

A questi uffici dovranno entro il termine stabilito dall' articolo 1 esser presentati dai singoli interessati i tessuti soggetti alla nuova caratteristica.

6. In vista di speciali circostanze può permettersi che i contrassegni ai tessuti vengano apposti nei magazzini dei privati. In tal caso dovrà presentarsi apposita dimanda in carta da bollo che indichi il nome e cognome del commerciante, il paese, la via, e il numero del fondaco, e che abbia unito l' elenco del numero e dei capi delle merci da bollarsi, la loro qualità e quantità. Se trattasi di tessuti esistenti nelle città di Roma, Civitavecchia, Terracina, Viterbo e Porto d' Anzio, la domanda sarà presentata al capo della dogana il quale destinerà gli agenti incaricati di recarsi nei magazzini per apporre i contrassegni. Se trattasi di tessuti esistenti in altri Comuni, la domanda sarà presentata alla Direzione Generale delle Dogane di Roma la quale darà i provvedimenti che crederà opportuni. Non sono accettabili le demande presentate dopo il 20 Novembre prossimo venturo.

7. Non si apporranno i nuovi contrassegni agli oggetti che sotto la precedente legislazione erano sottoposti all' obbligo del bollo e che ne fossero mancanti. Agli oggetti sprovvisti di tal bollo sarà applicato il disposto degli articoli 73 e 74 del Regolamento doganale. Gli oggetti che avessero bolli falsificati o trasportati saranno sequestrati a forma di legge.

8. Sorgendo contestazioni circa l'apposizione del nuovo contrassegno ad alcuni oggetti, deciderà in prima istanza la Direzione Generale delle Dogane, ed in ulteriore istanza il Consiglio di Luogotenenza per le Finanze.

9. La Direzione Generale delle Dogane darà le necessarie disposizioni per l' eseguimento della presente.

Roma addì 23 Ottobre 1870.

Il Luogotenente Generale del Re
ALFONSO LAMARMORA

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. R. Decreto 18 ottobre, n. 5944, con cui è data facoltà al Ministro delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto con altri assuntori uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, e si danno le disposizioni che dovranno governare questi contratti, il modo, l'esazione e tutto quant'altro riguarda il pagamento della tassa degli esercenti agli esattori.

2. Decreto ministeriale del 20 ottobre, che approva i capitoli normali per la ricossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

3. Decreto ministeriale 14 ott., n. 5945, col quale i termini stabiliti dal decreto 1 settembre 1870, per l'applicazione della tassa sui fabbricati restano modificati come appresso:

a) Le dichiarazioni dei possessori potranno essere presentate sino al 30 novembre 1870;

b) I redditi da iscriversi sui ruoli per l' anno 1871 saranno quelli risultanti dalle operazioni di accertamento al 31 marzo 1871, sieno o no definitivamente accertati;

c) I ruoli suddetti dovranno essere dagli agenti delle imposte spediti prima del 30 aprile all' intendente delle finanze, che li trasmetterà al prefetto non più tardi del 10 maggio successivo.

d) Resi esecutori dal prefetto, i ruoli saranno rinviati prima del 15 maggio ridetto all' intendente, che non più tardi del 18 maggio li trasmetterà agli agenti della riscossione, ed inviterà i sindaci a pubblicare l'avviso di ostensione (Modulo 5) dei ruoli medesimi a norma dell'art. 56 del regolamento.

4. R. Decreto 18 sett., n. MMCCCXLVIII col quale la società inglese ha responsabilità limitata con sede in Londra ed in Edimburgo, sotto il titolo di *North British and mercantile Insurance Company* è abilitata ad operare nel Regno d'Italia, sotto l'osservanza di alcune prescrizioni.

5. R. Decreto 25 settembre, col quale è autorizzata la vendita ai pubblici incanti, da aprirsi sul dato di lire 123,268 20, della parte del Salto Minerva (Sassari) pervenuto al Demanio dello Stato in forza della subasta tenuta a carico della ditta Beltrami conte Pietro e compagni addì 8 maggio 1869.

6. Una disposizione nel personale del Corpo Reale delle miniere.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che tra breve partirà alla volta di Roma un certo numero d' impiegati del ministero della guerra, per costituire in quella città una divisione temporanea.

— Questa sera il Commendatore Barbavara direttore delle poste italiane parte alla volta del confine austriaco, onde assistere all' arrivo ed alla partenza della intiera valigia delle Indie, la quale martedì per la prima volta percorrerà la linea italiana.

— È a Firenze da ieri l' onorevole deputato Boncompagni. Ci viene assicurato che il Ministero abbia desiderato conoscere l' avviso di lui sulle questioni concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

— Dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Fra gli italiani residenti all' estero che vollero dar pubblico segno di gioia per gli avvenimenti di Roma va ricordato con lode il cav. Rosario Currò di Catania, dimorante in Trieste. Questo egregio uomo, già noto per altre opere di beneficenza, mandò lire mille al Governo del Re per uso di fondare un premio scolastico, da assegnarsi ogni anno a quel giovane del ginnasio che sarà primamente aperto in Roma il quale nello studio della storia patria darà prova di aver profittato sopra i suoi compagni:

Un tale dono è sommamente accettevole e merita il plauso comune non solo perchè fa prova dell' affetto che il donatore anche lontano porta alla patria, ma eziandio per lo scopo educativo a cui quello è indirizzato. Così la ricordanza del fausto avvenimento che ricongiunse Roma all' Italia sarà mantenuta viva fra i giovani delle generazioni avvenire, e darà insieme occasione alla gara degli ingegni e alla meditazione delle cose operate dai nostri maggiori che son tanta parte di civile sapienza.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Ci viene assicurato che il comm. Sella, arrivato ieri mattina di ritorno da Roma, abbia portato la piena convinzione che il tramutamento della sede del governo da Firenze a Roma si possa effettuare anche in brevissimo tempo, fra tre o quattro mesi al più, adattando per ora colla minor spesa possibile vari locali provvisoriamente, salvo forse a provvedere ad un assetto definitivo col fare anche a Roma quello che si fece con tanto successo a Brusselles; vale a dire costruire di pianta un nuovo edificio che raccolga tutti i Ministeri e le Camere in un fabbricato concentrico ed unico.

— Togliamo dal *Diritto*:

Si assicura che l' onorevole Castagnola abbia deciso di ritirarsi dal Ministero.

Il portafoglio del dicastero dell' industria, agricoltura e commercio sarebbe affidato all'on. professore Luigi Luzzatti, al quale, com' è noto, era già stato offerto al principio quando gli onorevoli Lanza e Sella furono incaricati di comporre la presente amministrazione.

— La *Lombardia* ha quanto segue;

La Direzione provinciale delle poste di Milano ci comunica il seguente avviso:

« La valigia anglo-indiana a partire dalla settimana prossima terrà per intiero sino a nuovo avviso la via dell' Allemagna e di Brindisi, anzichè quella di Francia.

« La partenza da Brindisi per l' Egitto avrà luogo normalmente nelle prime ore del martedì per mezzo del piroscafo postale italiano.

« Cessa quindi di aver effetto la disposizione portata dall' avviso 23 settembre p. p. inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, col quale la partenza da Brindisi era stata procrastinata fino alla mattina del mercoledì.

« L' ultima spedizione pertanto delle corrispondenze per l' Egitto, per le Indie, per la Cina, il Giappone, ecc., avrà luogo da Milano la domenica col treno delle 9 5 pomeridiane. »

— Lo stesso giornale dice·

L' avvenuta liberazione di Roma ci suggerisce l' idea di offrire ai nostri lettori alcune notizie riguardanti l' industria ed il commercio della nobilissima provincia che finalmente giunse a far parte della grande famiglia italiana.

I prodotti delle adiacenze in Roma son molti, e consistono principalmente in grano, olio d' oliva, vino, lana, seta, frutta, allume e zolfo. I vini più reputati sono quelli d' Albano, Genzano, Marino, Orvieto e Montefiascone.

L' industria manifattrice di Roma non è fiorentissima, ma vi prosperano a sufficenza fabbriche di rasi, di velluti, di nastri, di panni, di tessuti, di cotone e di fiori artificiali.

La navigazione del Tevere, di cui venne scavata la foce nel 1835, è di grande importanza pel commercio dei prodotti del paese, specialmente allorchè i legni leggieri possono risalire il fiume sino alla città. Il commercio, del resto, si limita all' esportazione dei prodotti del suolo e dell' industria, e all' importazione degli articoli reclamati dall' interno consumo, consistenti in cotonerie bianche e stampate, tele fine, oggetti di moda, minuterie, orificerie, profumerie, ecc.

Civitavecchia è piazza importante di commercio, e sebbene l'industria non vi florisca come nel medio evo, quando gl'Italiani avevano quasi il dominio esclusivo dei mari, essa è tuttavia bastevole per sopperire ai bisogni di molte altre città mercantili. Civitavecchia riceve tutte le merci coloniali che si consumano in paese ed importa panni di Francia, vini di Borgogna, di Bordeaux, di Champagne, vini di Spagna, merluzzi, aringhe, piombo, stagno, chincaglierie, minuterie e vetrami. Esporta frumenti, lane, legnami da costruzioni, doghe di quercia e di castagno, allume di rocca, consumato principalmente in Italia, in Francia, in Olanda, e la pozzolana usata come cemento idraulico.

Il porto di Civitavecchia è rimarchevole per la sua sicurezza e per la sua bella costruzione. Due dighe laterali che si avanzano curve in mare, proteggono le navi e formano un bacino lungo 380 metri, largo 300. La profondità media è di metri 4 50 e

presso la gittata del Bicchiere, ove vanno ad ancorarsi i legni grossi trovano fino a 5 metri di acqua. Un molo costruito da Trajano, difende l'ingresso del porto dai colpi del vento di scirocco e di maestro che frequentemente l'assalgono.

Due parole finalmente di Terracina, che giace in fondo al golfo portante il suo nome, all'estremità delle paludi pontine. La profondità del suo porto non è più di due metri, il commercio di Terracina è di poco rilievo, ma importante ne è la pesca ed attivissimo il cabotaggio lungo la costa. Vi si tengono due fiere all'anno: l'una alla prima domenica di maggio, l'altra alla prima domenica di novembre.

— Leggiamo nella *Stampa* di Venezia:

Ieri, 19 ottobre, la città si è tutta imbandierata a commemorazione del giorno in cui Venezia fu resa all'Italia.

Notizie Estere

— Il *Constitutionnel* scrive:

Il corpo di 1400 uomini della legione straniera che si trovava a Tours la settimana scorsa, ha preso parte alla battaglia d'Orleans. Dopo che il grosso dell'armata si fu ritirato sulla riva sinistra, questo battaglione tenne fermo di fronte al nemico; solo fino alle ore sette di sera esso ha difeso l'ingresso del sobborgo Bannier. Quando schiacciato dal numero si è rassegnato alla ritirata, il battaglione non contava più che un piccolissimo numero d'uomini. Tutti gli ufficiali erano stati uccisi ad eccezione del capitano Villeneuve. Questo bravo militare ebbe il cavallo ucciso sotto, e i suoi abiti erano crivellati di palle, ed è un miracolo che non abbia avuta la sorte dei suoi valorosi compagni.

— L'*Osservatore triestino* del 17 ha da Rodi in data del 1. ottobre:

La bombarda greca *San Giacomo*, comandata dal capitano Giovanni Mamusi, naufragò giorni sono presso Macri, e si crede non sia possibile rimetterla a galla. Quella bombarda era partita da Alessandria di Egitto per Stanchiò senza altro carico che un gruppo di 1000 lire sterline, che, a quanto pare, è andato perduto. L'equipaggio del *San Giacomo* riuscì a salvarsi.

— Allo stesso *Osservatore* scrivono da Bridlington Quay il 13 ottobre:

Il bark italiano *Santina*, comandato dal capitano Chersi, che faceva rotta per Boston, si è perduto ieri presso Dudgeon Lightvessell, L'equipaggio è salvo.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VENEZIA 22. — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo tra la Grecia e la Turchia contro qualunque potenza che minacciasse far conquiste in Oriente.

MARSIGLIA 22. — (Borsa) Rendita francese, contanti 54 a termine 53,75. Rendita italiana 54,75, a termine 54,60; ferrovia austriaca 680.

LIONE 22. — Rendita francese in contanti 53,50, a termine 53,10.

TOURS 22. — Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 Bazaine fece una sortita con ottanta mila uomini. Sconfisse 26 battaglioni e due reggimenti di cavalleria, distrusse le ferriere e la Chiesa di Ars che proteggeva il nemico, impadronissi di 195 vagoni carichi di viveri e munizioni. Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine che ogni due ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone obbligando così i Prussiani a stare all'erta mentre i nostri soldati riposavano conoscendo l'intenzioni del Maresciallo. Gli ufficiali Prussiani confessano che il tifo, Bazaine e la insonnia sono i loro tre grandi nemici.

VIENNA 22. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò officialmente con urgenza ai belligeranti di conchiudere un armistizio che dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea in Francia nel più breve tempo possibile.

L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia, e dall'Italia.

Il Governo Austro-Ungarese, deferendo immediatamente a questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e a Turs la conclusione dell'Armestizio.

STUTTGARD 22. — Il Re conferì al principe reale prussiano in occasione del suo natalizio la Gran Croce dell'Ordine Militare del Merito. Oggi fu aperta la Camera. Il governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

VERSAILLES 22 (Ufficiale). — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con quaranta cannoni, fu respinta dopo un combattimento di 3 ore vittoriosamente sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del Re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri, e due cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

REIMS 21. — A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 7000 granate, 3000 quintali di polvere, una cassa con 92,000 franchi.

VIENNA 22. — La Nuova stampa dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione de'neutri dopo essersi posti d'accordo su d'un progrsmma chiaro e giusto. Il Momento è opportuno per condurre a transazione.

L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unicamente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

TOURS 22 — Il *Costitutionel* dice che l'Inghilterra ha deciso intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere l'armistizio, e che Lord Lyons fece proposte in questo senso al Governo di Tours nel tempo stesso che Loftus fece altrettanto a Berlino. Il Constitutionel soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo coll'Austria, e l'Italia, e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll = 730 mm, 89; 1 lin = 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	759 2 761 3 764. 2	9. 5 16 5 11. 0	87 37 63	7 73 5 24 6 21	8 Cirro-strati 10 Chiarissimo 10 Chiarissimo	+ 16. 8 C. + 13. 4 R.	+ 9 5 C. + 7. 6 R.	NO. 5 N 23 N. 2	Pioggia in 24 ore 8 mm, 0. Pioggo nella notte, pochi cirri al mattino quindi bella giornata fino a notte. Al pomeriggio forte tramontana che cessa alla sera. Si vede molta neve alle montagne della Sabina. Questa mattina, 23 ottobre, temperatura assai bassa per la stagione. Alle sette ore ant. Termom. centigr. 5. 5.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv del mare	Termometro centigrado	Umidita relativa	Umidita assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
22 Ottobre	*Roma*	760 4	+ 15 3	46	8 00	5 Chiarissimo	+ 16. 8 C.	+ 9. 5 C.	N. 20	

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 24 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Sono pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del Regno del 20 novembre 1859, i quali sono del tenore seguente:

Art. 190. Allorchè con violenze, o vie di fatto, o minaccie, o tumulti sarà stato impedito ad uno o più cittadini l'esercizio dei propri diritti politici, i colpevoli saranno puniti col carcere estensibile a due anni, e con multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenze del reato.

Qualora i diritti, di cui siasi come sopra impedito l'esercizio, fossero diritti elettorali, alle dette pene verrà sempre aggiunta la sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi.

Le disposizioni del presente articolo hanno luogo, salve sempre le pene maggiori in caso di reato più grave, e salve eziandio le speciali disposizioni delle leggi per le elezioni.

Art. 191. Chiunque nel corso delle operazioni elettorali sarà sorpreso in atto o di sottrarre, o di aggiungere schede, o di falsarne il contenuto, sarà punito colla pena della reclusione, o coll'interdizione dai pubblici uffizi.

Se il reato sarà stato commesso da un membro dell'uffizio elettorale, la pena della reclusione non sarà minore di anni cinque.

Art. 192. Chiunque abbia al tempo delle elezioni comprato, o venduto un voto, a qualsiasi prezzo, incorrerà nella pena dell'interdizione dai pubblici uffizi, ed in una multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenze del reato.

Art. 193. Fuori dei casi preveduti nei tre precedenti articoli, i pubblici uffiziali od impiegati che con abuso delle rispettive funzioni avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature saranno puniti colla esclusione dall'esercizio dei diritti elettorali per tempo non minore di cinque anni, nè maggiore di dieci, se il reato è stato commesso nelle elezioni dei deputati al Parlamento nazionale, non minore di tre, nè maggiore di sei, se è stato commesso nelle altre elezioni; e con una multa di lire duecento cinquanta a due mila nel primo caso, e di cento a mille nel secondo.

La stessa pena è applicabile ai ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati, i quali avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, sia con istruzioni dirette alle persone da essi in via gerarchica dipendenti, sia con discorsi tenuti nei luoghi consacrati al culto, od in riunioni aventi carattere religioso, sia con promesse o minaccie spirituali.

Pei fatti in questo articolo preveduti, semprechè non siano connessi con reati comuni, non si potrà procedere ad istruzione giudiziaria se non dopo che le operazioni elettorali saranno compiute colla chiusura del relativo processo verbale.

Articolo 2.

Finchè rimarrà in vigore in Roma e nelle provincie romane il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, ed al solo effetto dell'attuazione delle sanzioni penali contenute negli articoli precedenti del Codice penale del Regno, nonchè negli articoli 73, 74, 75 e 76 della legge sulle elezioni politiche, si osserveranno le disposizioni che seguono;

1. La pena della reclusione corrisponde a quella dell'opera pubblica per un tempo non minore di tre anni, e della galera a tempo non eccedente gli anni dieci.

2. L'interdizione dei pubblici uffizi consiste:

Nella esclusione perpetua dal diritto di elettorato e da quello di elegibilità in quasiasi Comizio elettorale, e in generale da ogni altro diritto politico;

Nella esclusione perpetua da ogni funzione, impiego od uffizio pubblico;

Nella decadenza dal benefizio ecclesiastico di cui il condannato fosse provvisto;

Nella perdita di tutte le decorazioni nazionali od estere, di tutti i distintivi d'onore civili e militari, di tutti i titoli pubblici, di tutti i gradi e di tutte le dignità accademiche;

Nella incapacità di essere tutore o curatore o di concorrere negli atti relativi alla tutela, tranne pei proprii figli nei casi dalla legge contemplati.

3. La sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi consiste nella esclusione del condannato, per un tempo non minore di tre mesi, e non maggiore di tre anni, dall'esercizio dei diritti politici, e di qualunque funzione, impiego od uffizio pubblico; salva la particolare disposizione dell'art. 193 del Codice penale del Regno, mentovato nell'art. 1 del presente decreto.

Se il condannato contravverrà alla sospensione, sarà punito colla pena del carcere estensibile a mesi sei; ferma stando la durata della sospensione.

4. I reati contemplati negli articoli 74, 75, 76 della legge sulle elezioni politiche saranno trattati come delitti minori. Quelli preveduti dall'art. 73 della stessa legge nonchè dagli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del Regno saranno trattati come delitti maggiori.

Articolo 3.

Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Non ostante la disposizione contenuta nell'ordine circolare del cessato Ministero dell'interno del 21 marzo 1870, numero 74495, i supplenti dei governatori nelle provincie romane potranno provvisoriamente esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece dei titolari senza speciale autorizzazione del Governo.

Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito, in data 28 novembre 1869;

Visto il Regio decreto in data 9 ottobre 1870, con cui le provincie romane furono dichiarate parte integrante dello Stato italiano, e viene dichiarato alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'articolo 82 dello Statuto, il quale prescrive che fino alla riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con Sovrane disposizioni.

Visto il Regio decreto in data 9 ottobre 1870, con cui venne instituita una divisione militare nelle provincie romane;

Visto il Regio decreto in data 9 ottobre 1870, con cui venne instituito un tribunale militare permanente nalla città di Roma;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il tribunale militare per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito sederà in Roma per la divisione militare territoriale di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 ottobre 1870, numero 5309; ..

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno vigore nella provincia di Roma le leggi e decreti infraccennati sulla Guardia nazionale.

1. Legge organica 4 marzo 1848, num. 675.

2. Legge 27 febbraio 1859, num. 3243.

3. Regolamento approvato col R. decreto 6 marzo 1859, num. 3248, pella esecuzione della citata legge 27 febbraio 1859.

4. R. decreto 28 aprile 1848 che determina i colori, la forma e la dimensione delle insegne.

5. R. decreto 14 ottobre 1848, n. 820, sulla composizione dei Consigli di disciplina per giudicare gli ufficiali di stato maggiore.

6. R. decreto 14 ottobre 1848, num. 821, su servizio dei membri del Comitato di revisione.

7. R. decreto 26 gennaio 1861, n. 4606, relativo alla divisa.

8. Legge pel riordinamento e l'armamento della Guardia nazionale mobile del 4 agosto 1861, num. 143.

9. Regolamento per la esecuzione della legge medesima, approvato con R. decreto 24 settembre 1864, num. 1954.

10. Regio decreto 29 gennaio 1865, n. 2137, col quale è modificato l'articolo 10 del detto regolamento.

11. Regio decreto del 30 giugno 1866, n. 3032, col quale sono temporaneamente dispensati dal servizio della Guardia nazionale gl'impiegati delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate.

Art. 2. *Saranno pure pubblicati ed applicati in* detta provincia il Regio decreto 11 luglio 1853, relativo alle spese processuali nei giudizi davanti i Consigli di disciplina, ed i §§ 2 e 3 dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1865, n. 2134, contenente disposizioni e norme circa il riparto di prodotto delle pene pecuniarie e di altri proventi in materia penale.

Art. 3. Fino alla attivazione in detta provincia della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno, la pena comminata dall'articolo 72 della legge 4 marzo 1848 sarà applicata dal governatore, vicegovernatore assessore, ed i ricorsi, di che nel successivo articolo 109, saranno portati avanti il tribunale al quale è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Art. 4. Egualmente fino alla attivazione di detta legge, i Comitati di revisione, agli effetti di che negli articoli 23 e 24 della legge 4 marzo 1848, saranno formati e presieduti dai governatori, vicegovernatori ed assessori.

Art. 5. Il presente decreto avrà vigore dal giorno della effettiva sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito de sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza - *M. Raeli.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno:

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppresso il Consiglio di Stato istituito con l'editto pontificio del 10 settembre 1850, e sono abrogati l'editto stesso, ed ogni disposizione relativa.

Art. 2. Sono pubblicate ed avranno immediata esecuzione nella provincia di Roma:

1° La legge sul Consiglio di Stato 20 marzo 1865, Allegato *D*;

2° La legge sul contenzioso amministrativo della stessa data, Allegato *E*;

3° La legge sui conflitti del 20 novembre 1869, n. 3780;

4° Il *regolamento 5 giugno 1865*, n. 2323, per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

5° Il regolamento del 25 giugno 1865, n. 2361, per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo.

Art. 3. *Fino a nuove disposizioni rimane* sospesa l'applicazione, in detta provincia, delle disposizioni contenute nel § 3 dell'art. 9, e nel § 3 dell'art. 10 di detta legge sul Consiglio di Stato.

Art. 4. La competenza attribuita dall'articolo 6 sul *contenzioso amministrativo ai tribunali di circon*dario ed alle corti d'appello sarà devoluta respettivamente ai tribunali collegiali di prima e seconda istanza.

Art. 5. La prima parte dell'articolo 14 di questa legge *è modificata come segue:*

« Le controversie devolute in forza della presente legge ai tribunali ordinari, le quali si trovino pendenti in primo, secondo e terzo grado di giurisdizione, saranno portate, mediante citazione, dalla parte più diligente davanti ai tribunali collegiali di prima, seconda e terza istanza. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza - *M. Raeli.*

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906.

Sopra proposta del Consigliere per le Finanze

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

Art. 1. Fino a che non siano estese a queste provincie le Leggi sul Bollo che vigono nelle altre del Regno verrà aggiunto alla Carta bollata quì attualmente in uso un controbollo portante l'effigie d'Italia.

Art. 2. A partire dal 1 novembre 1870 l'uso della Carta bollata non munita del Controbollo di cui all'articolo precedente sarà considerato come uso di carta non bollata e darà luogo quindi all'applicazione delle multe prescritte dalle Leggi.

Art. 3. Dal detto giorno 1. Novembre, a tutto il 10 dello stesso mese, coloro che ritengono carta bollata saranno ammessi a cambiarla con altra del medesimo valore, munita del nuovo controbollo presso i Preposti del Bollo e Registro sia in Roma, sia nelle provincie.

Art. 4. I possessori di formole di atti, contratti ed effetti commerciali stampati sopra carta bollata o con bollo straordinario potranno egualmente dal 1 al 10 novembre prossimo presentarle in Roma all'uffizio del Bollo straordinario da cui sarà aggiunto gratuitamente su ciascun foglio il nuovo controbollo.

Dato in Roma li 23 ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870. N. 5906;

Viste le condizioni dell'istruzione elementare nella città e provincia di Roma;

Considerato che l'istruzione del popolo è il più solido fondamento della libertà, dell'ordine e del ben essere civile, e che per ciò i cittadini stessi in quanto aminò il loro paese, devono cooperare a spargerla e ad accrescerla;

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per la pubblica istruzione;

Decreta

Art 1. È istituita una Commissione composta dei signori, Principe Baldassare Odescalchi, Avvocato *Domenico Gnoli, Dottore Ignazio Ciampi, Dottore Set*timio Piperno e Ingegnere Enrico Alibrandi, ai quali sarà aggiunto un rappresentante della Luogotenenza.

La Commissione ha l'incarico di esaminare e classificare *i titoli dei maestri che hanno già presen*tato istanza, o la presenteranno entro dieci giorni per essere nominati maestri nelle scuole elementari che saranno istituite nella città e provincia di Roma.

Art. 2. I maestri richiedenti saranno per cura della *Commissione divisi in tre classi*: 1. di quelli che hanno già conseguita la patente, sia poi elementare o normale, di grado inferiore o superiore; 2. di quelli che, senza aver conseguito la patente, hanno almeno quattro anni di esercizio, ovvero certificati di abilitazione all'insegnamento elementare conseguiti sotto i Governi cessati; 3. di quelli che non si trovano in nessuna delle preaccennate condizioni.

Art. 3. Dei maestri forniti di patente sarà fatto dalla Commissione un elenco da presentarsi alle Giunte Municipali di Roma e degli altri comuni, alle quali spetterà poi di far sopra di esso le elezioni.

Art. 4. Un elenco simile sarà pur fatto, per cura della Commissione, dei maestri della seconda classe, vale a dire non forniti della patente, ma di altri titoli; e a questi potrà essere conceduta dalla Luogotenenza, secondo il bisogno di provvedere a nuove scuole, una autorizzazione provvisoria all'insegnamento per un anno, sottocondizione che entro questo termine si presentino agli esami e si muniscano della patente.

Art. 5. Per i maestri della terza classe, dei quali la Commissione presenterà un elenco al Consigliere di Luogotenenza per l'istruzione, saranno aperte al più presto possibile delle conferenze magistrali, che saranno ordinate e regolate da apposito Decreto.

Art. 6. Le stesse disposizioni valgono anche per le maestre, delle quali si faranno parimenti tre elenchi secondo le norme sopra stabilite per i maestri.

Art. 7. Il lavoro sarà finito dalla Commissione entro giorni quindici, dovendosi senza dilazione nominare dalle Giunte Municipali i maestri e aprire le scuole.

Al Consigliere della Luogotenenza Generale per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura industria e commercio, istruzione pubblica e belle arti, è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma a dì 23 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906;

Sulla proposta del Consigliere della Luogotenenza Generale per gli affari dei Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Istruzione Pubblica e Belle Arti;

Decreta

Art. 1.

Sono pubblicati nelle Provincie romane i seguenti *Decreti e Regolamenti relativi all'Amministra*zione telegrafica:

1.	Real Decreto	18 Settembre	1865	N.	2504
2.	id.	23 Dicembre	1865	»	2749
3.	id.	4 Marzo	1866	»	2820
4.	id.	6 Ottobre	1866	»	3267
5.	id.	10 Settembre	1868	»	4608
6.	id.	6 Dicembre	1868	»	4755
7.	id.	30 Dicembre	1868	»	4775
8.	id.	21 Febbraio	1869	»	4910
9.	id.	5 Maggio	1869	»	5059
10.	id.	13 Maggio	1869	»	5092
11.	id.	20 Marzo	1870	»	5588

Art. 2.

In attesa di una riforma della Circoscrizione dei compartimenti telegrafici del Regno il servizio tele-

grafico nelle provincie suddette dipenderà da una Delegazione speciale dei Telegrafi che avrà sede in Roma, e che corrisponderà col Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze.

Art. 3.

Le disposizioni del Real Decreto indicato al N. 6 dell'Articolo 1, s'intenderanno subordinate al disposto dal Real Decreto in data del 19 corrente.

Art. 4.

Il presente Decreto andrà in vigore nel giorno susseguente alla sua pubblicazione.

Al Consigliere della Luogotenenza Generale per gli affari dei Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Istruzione Pubblica e Belle Arti, è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 23 ottobre 1870.

Alfonso Lamarmora

Parte non Officiale

Approssimandosi l'epoca delle elezioni comunali provinciali e politiche ci facciamo un dovere di raccomandare ad ogni onesto cittadino, che abbia dritto ad essere elettore, perchè voglia iscriversi al più presto nelle liste elettorali presso le rispettive Presidenze di ogni Rione. L'importanza grande che deriva dalla buona scelta de' rappresentanti del proprio paese ci dispensa abbastanza da qualunque parola. Chiunque quindi desideri il benessere di questo, deve con ogni cura concorrere a quest'atto, che rappresenta il principalissimo de'diritti de' cittadini. A tale effetto facciamo noto che il termine delle iscrizioni è stato prorogato dalla Giunta Municipale a tutto mercoledì 26 corrente.

Riproduciamo per istruzione del pubblico la seguente Circolare emanata dal Sig. Commendatore Gerra Consigliere per gli offici dell'interno presso la R. Luogotenenza.

LUOGOTENENZA DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Roma 20 ottobre 1870

Alle On. Amministrazioni Comunali dei Circondari di Roma e Comarca - Civitavecchia - Frosinone - Velletri - Viterbo.

La gazzetta ufficiale del 18 corrente contiene il R. Decreto per la pubblicazione della legge sull'amministrazione dei comuni e delle provincie, vigente nelle altre parti del regno. Ad attuare la quale con ogni sollecitudine, sarebbe stabilito nelle disposizioni transitorie, doversi instaurare le novelle amministrazioni per il giorno 5 del prossimo novembre.

Se non che, convinto delle difficoltà somme che i comuni avrebbero incontrato nella prima formazione delle liste, e desiderando che si proceda colla maggiore ponderatezza possibile, ho chiesto al Ministero, e spero mi verrà accordato, una proroga ai termini prefiniti nel R. decreto 15 Ottobre.

In ogni modo, però, è necessario che le attuali Giunte comunali collo zelo, colla energia, colla abnegazione di cui hanno dato prova sinora, pongano mano immediatamente alle operazioni preliminari. — Ed a questo effetto mentre si sta disponendo per la pronta distribuzione della legge, io credo far cosa utile col riassumerne le disposizioni principali intorno alla regolare formazione delle liste, che sono la base del sistema elettorale, e presentarle alle on. Giunte comunali con qualche parola di schiarimento.

Sono elettori per legge, (art. 17) e devono perciò inscriversi nelle liste amministrative, tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni di età, godono dei diritti civili, sanno leggere e scrivere, e pagano annualmente nel comune per contribuzioni dirette di ogni specie, governative, provinciali. e comunali.

L. 5 nei Comuni la cui popolazione non eccede i 3,000 abitanti.

L. 10 in quelli da 3 a 10,000.

L. 15 in quelli da 10 e 20,000.

L. 20 in quelli da 20 a 60,000.

L. 25 nei Comuni che hanno oltre 60,000 abitanti.

Laddove, però, il numero degli elettori non sia doppio di quello dei consiglieri da eleggersi, devono inscriversi nelle liste altrettanti fra i maggiori imposti, dopo quelli precedentemente contemplati, quanti bastino a compierne il numero; come debbono nel medesimo caso inscriversi gli inalfabeti.

Io credo certamente che niun comune di queste provincie si possa trovare in simili condizioni; ma come, se ciò avvenisse, sarebbe certamente per qualcuno tra i più piccoli, stimo utile di osservare, per intelligenza di questi che dovendo il Consiglio comporsi di 15 persone le liste dovranno contenere non meno di 30 elettori; e nell'ipotesi che ne mancassero alcuni coi requisiti necessari, si dovrebbe scendere nella categoria dei minori censiti e degli inalfabeti.

Di regola generale poi, e salvo la prova in contrario nei casi di contestazione, non si ritiene più inalfabeta colui che sa scrivere intelligibilmente, e per intiero, il proprio nome e cognome.

Sarà quindi prima opera delle on. Giunte comunali di farsi trasmettere dai propri amministratori (esattori) una copia autentica dei ruoli dei contribuenti secondo l'ordine preciso in cui sono inscritti, prefiggendo loro, a quest'uopo, il termine perentorio di due giorni.

Sul ruolo dei contribuenti non si deve inscrivere il nome di coloro soltanto che pagano direttamente, e in nome proprio, l'imposta; ma di tutti indistintamente, potendo il censo di alcuni, incapaci per sè medesimi, dar luogo al diritto elettorale a favore d'altrui. — Infatti

1. Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione legale. (art. 21).

2. Al marito della contribuzione che paga la moglie, quando non ne sia separato di corpo e di beni. (art. cit.)

3. La contribuzione pagata da proprietari indivisi o da società commerciali in nome collettivo deve ripartirsi, nello stabilire il censo elettorale, ugualmente tra gli interessati, a meno che taluno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore. (art. 23).

4. Finalmente coloro che hanno il dominio diretto, e tengono in affitto od a masserizio beni stabili, possono imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista, o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi. (art. 24).

Casi di tal natura son ben facili ad avverarsi in ogni comune; ma ciò che potrà dar luogo a numerose iscrizioni in queste provincie, attese le condizioni locali della proprietà fondiaria, si è il favore accordato dall'art. 24 della legge, riportato sotto il N. 4 — E qui dove molto in uso è il sistema dei censi e delle enfiteusi; qui dove privati, e corpi morali, ed enti ecclesiastici possiedono grandi tenimenti, che vengono poi dati in affitto od a masserizio, sarà da por mente al diritto elettorale che ne viene ai padroni diretti, agli affittuari ed ai coltivatori, qualora si trovino nelle condizioni giuridiche di poterlo esercitare.

Onde io, dubitando che in questa prima formazione delle liste, e per la ristrettezza del tempo, e per la novità della cosa, molti fra gli abitanti dei comuni rurali trascurino di far valere i loro diritti e presentare i titoli, non posso astenermi dal raccomandare alle on. Giunte la maggiore diligenza ed oculatezza nello inscriverli d'ufficio. Perocchè dal numero degli elettori trae vita più energica l'amministrazione comunale, e maggiori garanzie tutto il sistema elettivo.

Sono altresì elettori, (art. 18) indipendentemente dal censo,

I membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, o per cui oggi si richiederebbe l'approvazione Reale, e quelli delle Camere di agricoltura e commercio, o d'arti e commercio.

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o, per queste provincie, coloro che coprono un grado pari a quello per cui nelle altre del Regno è prescritta la nomina Regia, o che si trovano addetti agli uffici del Parlamento.

I militari decorati per atti di valore.

I promossi ai gradi accademici

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche.

I procuratori presso i Tribunali e le Corti d'appello, notaj, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati.

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Si è già veduto come non possano essere elettori, sebbene possiedano il censo occorrente, gli analfabeti od almeno in circostanze eventuali soltanto. Del pari, e senza eccezioni, sono esclusi, (art. 26) oltre le donne, gli interdetti, o provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni, finchè non abbiano pagato interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali, se non ottennero la riabilitazione; (*galera perpetua, a tempo, ed opera pubblica*); i condannati a pene correzionali, od a particolari interdizioni, mentre le scontano; (*detenzione, anche per multa, in tal modo commutata quando il condannato manchi di mezzi a soddisfarla*); i condannati per furtto frode, (*truffa*) o attentato ai costumi; (*delitti contro i buoni costumi e contro l'onestà.*

Mentre ho raccomandato alle on. Giunte ogni cura per l'inscrizione nelle liste di tutti coloro che ne possano avere il diritto, devo del pari insistere onde ne vengano esclusi coloro che dalla legge, per motivi d'ordine pubblico o di morale, ne sono giudicati meritevoli. — Poichè se l'indebita esclusione di un cittadino offende i di lui diritti, e può rendere meno energica la vitalità del corpo elettorale, l'inscrizione di uno che ne è indegno, lede il diritto di tutti, calpesta la pubblica morale, corrompe l'anima di una intiera amministrazione.

Non senza qualche difficoltà potranno le on. Giunte comunali discernere, nella ristrettezza del tempo, gli analfabeti da coloro che sanno leggere e scrivere. — Pure io sono convinto che mediante la sollecitudine per cui vanno distinte, dietro la conoscenza delle persone, e l'esame di pubblici registri, potranno venire a un pratico risultamento. — Quanto agli altri titoli d'esclusione basta la notorietà, o, in caso di dubbio, l'estratto dei registri esistenti presso le Autorità Giudiziarie.

Premesse tutte queste operazioni, e studi, e ricerche, le on. Giunte verranno alla regolare compilazione della lista, la quale deve contenere, in altrettante colonne, (art. 29).

1. Il nome e cognome di ciascun inscritto
2. Il giorno e il luogo della nascita
3. Il numero d'iscrizione nei ruoli delle contribuzioni dirette, e la quota d'imposta pagata dall'inscritto.
4. Ogni altro titolo o qualità che gli conferisca il diritto elettorale.

Appiedi della lista medesima, poi. sarà steso e debitamente firmato il verbale di approvazione della Giunta comunale.

E perchè si possano instaurare le novelle amministrazioni nei nuovi termini indicati al Ministero, è indispensabile che superando ogni difficoltà, destinando appositi impiegati pei lavori materiali, e gareggiando di zelo, le on. Giunte si pongano in condizione di aver pronta ed approvata la lista non più tardi del giorno 30, per farne la immediata pubblicazione a norma dell'art. 238 della legge, modificato dall'art. 4 del R. decreto 15 ottobre.

Scaduto il termine per la presentazione dei reclami — che non potrà eccedere i due giorni — le Giunte dei circondari di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo dovranno trasmettere immediatamente la lista ai Commissari regi da cui dipendono, — e quelle del circondario di Roma e Comarca a questa Luogotenenza direttamente — unendovi la copia dei ruoli delle contribuzioni e tutti gli altri documenti giustificativi che possono occorrere, non meno che la prova della pubblicazione della lista medesima, o del manifesto che dichiari essere depositata in una sala del comune a disposizione del pubblico.

Attenderò un cenno di ricevimento della presente.

Il Consigliere di Luogotenenza
per gli affari dell'interno
Gerra

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 ottobre, con il quale, al quadro graduale numerico stabilito dal Regio decreto 25 gennaio 1870, per il personale della giustizia militare, è recato il seguente aumento: Avvocati fiscali militari a L. 5000, da 4 a 5; uffiziali istruttori (paga del grado), da 12 a 13; segretari a L. 2500, da 4 a 5. 2 disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

4 Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti del ministero della pubblica istruzione.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno:

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia d'accesso. Egli si troverà colà all'arrivo della prima valigia per le Indie e potrà riconoscere quali provvedimenti occorreranno affinchè il trasbordo si compia colla maggiore sollecitudine e sicurezza.

— Il *Fanfulla* reca le seguenti notizie:

Quest' oggi parte per Tours il signor Sénard. Ha preso commiato dal ministro degli affari esteri e dai di lui colleghi nei termini più cordiali.

Il signor Cléry, che ha accompagnato il signor Sénard in qualità di segretario, proseguirà a soggiornare tra noi continuando la missione straordinaria, della quale il Sénard era incaricato.

Il barone de la Villestreux rimane a sostenere le funzioni d'incaricato d' affari della legazione francese.

Le notizie che giungono dalle primarie città di Europa sulla candidatura al trono spagnuolo concordano nell' attestare che il nome di S. A. R. il Duca d'Aosta incontra le più vive simpatie.

Non si conosce ancora il risultamento dei tentativi pacifici fatti in questi ultimi giorni da alcune potenze neutrali. Si ha però ragione di credere che la possibilità della conchiusione di un armistizio non sia lontana.

Parecchi giornali nostrali ed esteri hanno voluto dare una significazione politica al viaggio del marchese Migliorati, ministro d' Italia in Baviora. Il marchese Migliorati è venuto a passare in patria un mese di congedo, ed era naturale che, trovandosi qui, andasse a visitare il ministro degli affari esteri.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 23. — L' *Opinione* dice che il governo francese rassegnerebbesi forse ad accettare, come preliminare di pace, la condizione dello smantellamento di Strasburgo e di Metz, e di pagare un'indennità di due miliardi. La Prussia persiste nel domandare la cessione dell'Alsazia e di una parte della Lorena. Lo stesso giornale dice che lord Acton, eminente personaggio del partito cattolico inglese, arrivò a Firenze, proveniente da Roma. Credesi che il suo viaggio sia in rapporto con la questione Pontificia. Egli opinerebbe che debbasi cercare delle garanzie pel Papa in accordo coll' Italia.

L' *Independance Italienne*, e l' *Italie* confermano che Alberto Blanc fu nominato ministro plenipotenziario a Madrid. — Phokades-Bey, ministro di Turchia, è giunto ieri a Firenze; fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri Venosta; Artom sarà nominato segretario generale del ministero degli esteri.

TOURS 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose, venerdì, a Tours ed a Berlino un armistizio, come preliminare di trattative. Dispacci da Vienna, Londra e Brusselles esprimono la speranza che queste trattative avranno buon risultato.

Si ha da Evseuse, 22, che i Prussiani dopo aver cannoneggiato Vernon per un' ora e mezzo, batterono in ritirata nella foresta d' Hecort. Dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

TOURS 23. — Un decreto incarica Keratry del comando in capo delle guardie mobili e delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi dei dipartimenti di Finistere, Morbihan, Côtes du Nord, Ile et Vilaine e della Loira inferiore.

Keratry, investito di pieni poteri, non dipenderà che dal Ministro della guerra. Le forze prenderanno il nome di « forze della Bretagna » Karrè Kerisouet fu nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

BESANÇON 22. — Oggi fra Vory e Cassey fuvvi un serio combattimento, che durò tutto il giorno. Se ne ignora ancora il risultato.

VERONA 23. — È arrivato il principe Umberto; fu accolto dalle autorità civili e militari, ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero onde assistere alle grandi fazioni campali.

BERLINO 24. — Hassi da Versailles in data del 22 che il generale Wittach ha occupato ieri Chartres. Dopo una sortita fatta ieri dai francesi nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi. Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz. Ieri fu aperta la prima parallela contro Schelestat sotto il fuoco di trentadue nostri cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

ROUEN 23. — Ad Ivry la Bataille le donne i ragazzi ed i vecchi sollevaronsi contro i Prussiani. Le perdite furono gravi dalle due parti. Il nemico concentrasi a Gisors.

I prussiani che già preparavansi ad assediare la Ferté lasciarono improvvisamente i loro posti abbandonando *i viveri e gli strumenti che servivano* a lavorare i terrapieni. Essi partirono verso Laon a causa della grave notizia recata loro per istaffetta.

Chiusura della Borsa di Firenze

22 *Ottobre*

Rendita italiana	58 17	58 15
Napoleoni d'oro		21 —
Londra		26 15
Prestito nazionale	78 25	78 15
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	686 —	
Banca nazionale	2350	
Azioni meridionali	330 —	
Buoni meridionali	415 —	
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	77 25	

MINISTERO DELL' INTERNO

—

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI E CASE DI CONDANNA

AVVISO

Per la fornitura di numero trecento sessanta paja di coturni per uso del corpo delle guardie di accompagno

Occorrono per uso degli individui componenti il Corpo delle Guardie di accompagno *Trecento sessanta* paja di Coturni di *Vitello nostrale*. Chiunque dell' arte volesse accudire a tale lavorazione potrà dare la sua offerta chiusa, e suggellata nella Segreteria del Ministero dell' Interno non più tardi del giorno 31 andante Ottobre ond' esser presa in considerazione.

Nella Segreteria della Direzione Generale delle Carceri esiste il Capitolato relativo, non che il campione dei Coturni, onde tutti simili a detto campione possano essere confezionate le 360 paja di cui sopra.

L' offerente dovrà indicare il suo domicilio, porre in iscritto, quindi in cifra, il prezzo che richiede per la Fornitura suddetta. L' offerta dovrà essere accompagnata da una fede di deposito, in una pubblica Cassa, di Lire Cinquanta, somma che ritirerà dopo la deliberazione se non sarà accettata la di lui offerta, o dopo la consegna del lavoro se sarà stato prescelto.

Roma 22 Ottobre 1870.

Il Segretario - *Luigi Garzia*

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Affittasi col 1. novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere, situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso N. 179

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II. *per grazia di Dio* e per volonta della Naziono Re d'Italia.

Trib. Civ. di Roma. 2. Turno ha emanato la seg. sentenza.

Nella causa in Prot. dell'anno 1869 N. 174 fra i sigg. Filippo Meloni legale rapp. da se med. e Serafino Amoni possid. dom. via Felice 149 da una parte ed i sigg. Fortunato Lelli e Niccola Lelli rapp. dal Sig. Pietro Mandolesi Curatore ad lites del d. minorenne Nicola ed altri.

Sull'istanza promossa dagli attori diretta ad ottenere la libera consegna colle norme del contributo delle somme sequestrate in seguito della dichiarazione di sequestro affermativa di cui in atti.

Intesi i Proc. delle parti

Considerando essor giusto che vengano prelevate a favore del Varani le spese del 1. sequestro, a favore del Meloni quelle occorse finora pel presente giudizio.

Dovea ordinarsi la distribuzione e consegna delle somme sequestrate colle norme del contributo.

Considerando ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il Tribunale pronunciando definitivamente in 1. grado di giurisdizione ordina la distribuzione e consegna delle somme di cui si tratta nel modo seguente.

Dovranno esser prelevate le spese del 1. sequestro a favore di Pasquale Varani e quelle occorse finora nel presente giudizio a favore di Filippo Meloni e quelle che occorreranno in seguito a favore di chi le farà. Quindi avrà luogo la distrib. e consegna colle norme del contributo fra i creditori che seguono, cioè: Varani Pasquale L. 223 17. somma residuale dovuta in forza di sentenza del Trib. di Commercio di Roma 21 Luglio 1868. Banca Pontificia e per essa il sig. Conte Filippo Antonelli per L. 661: 31 in forza di due Sentenze del Trib. di Commercio di Roma 11 Febbraro e 24 aprile 1868. Tomassini Pietro per L. 121:92.5 Sentenza Bruni 20 Marzo 1869. Amoni Serafino per L. 440.78 due Sentenze dell' Ass. Lauri 12 e 23 Febbraro 1869. Baldini Vincenzo e Santironi Pietro per L. 174. 83 sent. del Trib. di Commercio 30 Aprile 1869. Tordi Pietro per L. 165. 70 sent. dell'Ass. Lauri 20 Aprile 1869. Picconi Giustino per L. 782. 66 sent. 2° Turno 25 Giugno 1869. Ditta Vannutelli L 189 sent. Lauri 1 Giugno 1869. Marini Luigi per L. 561. 90 sent. Lauri 6 Luglio 1869. Niccoli Giuseppe L. 169. 31 sent. Guglielmotti 25 Sett. 1868. Nunzi Luigi L. 420. 41 sent. Commerciale 24 Agosto 1869. Scipioni Antonio L. 319 95 sent. di Commercio 30 Nov. 1869. Tabelloni Vincenzo L. 294. 65 sent. Lauri 26 Luglio 1869. Monti Domenico L. 103. 79 sent. Lauri 27 Luglio 1869. Ceccotti Alessandro per L. 325. 30 sent. Lauri 22 Febbraro 1870. Carletti Carlo L. 383. 1|2 sent. Ass. Bruni 18 Decembre 1868 e 12 Giugno 1869. Ghezzi Vincenzo L. 221 sent. Commerciale 27 Aprile 1869. Meloni Filippo L. 628 51 di 2 sent. Lauri 27 Luglio 1869 e 15 Febbraro 1870. Piccioni Luigi L. 179. 42 1|2 sent. Commerciale 18 Giugno 1869. Rossolini Domenico L. 1892. 55 dovuto per titolo di cui sopra, condanna i debit. sequestrati alle spese, rilascia l' opp. ord. esec. diretto al Ministero dell' Interno e delega il Giud. Avv. Lattanzi. Giud. a Roma 15 Luglio 1870 e tassate le spese ec.

Reg. a Roma li 13 Ottobre 1870, vol. 360, f. 33 v. cas. 2 ha pagato L. 121. Conforme ec.

Si *ordina* ec.

In fede ec. Roma dalla Cancell. del Trib. civ. 14 Ott. 1870.

Totale di spese di spedizione e notifica L· 891 compreso liquidate in sentenza.

Trib. civ. di Roma Sec. Turno

Ad istanza di Filippo Meloni legale e Serafino Amoni cedente ec. domti via Felice 149 rappti dal sott. Proc.

Sia notificata al sig. Fortunato Lelli la pres. sent. per affissione ed inserz. in gazzetta stante l'incognito domic. a forma di legge.

21 Ott. 1870 affissa alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Camillo Gatti proc.

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Antonio Buzi Sarto rapp. dal sott. Proc.

Si citino i sigg. Alessandro Negri e Raffaele Fontana per affissione ed inserzione in gazzetta stante l' incognito loro domicilio come creditore del sig. Alessandro Negri a comp. dopo otto gni per sentire ordinare la distribuzione e consegna del sesto sequestrato colle norme del contributo non ostante la sopravenienza di altri sequestri ec. rilasciare l' ord. esec. colla condanna del debitore sequestrato alle spese ed il decreto ec.

Affissa copia a forma di legge dal Curs. Raff. Bertoni.

Achille Sironi proc. rot.

Venerdì ventotto corrente Ottobre alle ore otto e mezzo antim. nella casa e pianterreni posti in Roma in via del *Corso* n. centotrenta, ove cessò di vivere li otto corrente Paolo Mirondi di bo. me. con testamento pubblicato lo stesso giorno in atti dell' infr. Notaro, si darà principio sotto le più estese riserve di ragione, e per gli atti med. all'inventario de' beni ed effetti al defunto appartenuti, da proseguirsi a termini di legge.

Si deduce a pubblica notizia per il disposto di legge.

Roma 24 Ottobre 1870.

Erasmo Ciccolini Not.

Il giorno 28 Ottobre corrente alle ore nove e mezzo antimeridiane, col ministero del sottoscritto Notaro, si procederà, nelle forme prescritte dalla legge, ad istanza dell' Illmo sig. Luigi Borgognoni, nella qualifica di esecutore testamentario, alla compilazione dell' inventario di tutti gli effetti ereditarj lasciati dal defonto Cav. Giulio-Cesare Rufini morto in Roma li 20 corrente; e ciò verrà eseguito nell' ultima abitazione di d. Rufini posta in piazza di S. Chiara n. 49 primo piano, con animo di continuarlo in appresso nei luoghi, giorni, ed ore da destinarsi nelle *respettive sessioni.*

Roma 24 Ottobre 1870.

Antonio Blasi Not. di Coll.

AVVISI DIVERSI

—

Ieri Domenica nella sala al vicolo de' Soldati n. 23 si riunirono i Sarti di Roma e nominarono una Commissione provvisoria incaricata di gittare le basi di una Società di mutua Assistenza fra di loro.

L'Adunanza essendo stata abbastanza interessante e pel numero e per la parte eletta dei convenuti dà molto a sperare alla sottoscritta che non fallirà lo scopo. Si terrà la seconda adunanza il primo di Novembre.

Per la Commissione
Giovanni Forti.

Si deduce a pub. notizia per ogni effetto di legge, che la bottega ad uso di Barbiere in via del Teatro Valle n. 28 con avviamento, patente, stigli, ed altro ivi esistente, è di assoluta proprietà del sig. Gennaro Zitelli.

Paolo Carosi proc.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 33. — 1870. Martedì 25 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 25 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente, n. 5903. col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le tasse dei telegrammi scambiati dagli uffici telegrafici delle provincie Romane fra di loro, e con quelli delle altre provincie del Regno, sono fissate dall'annessa tabella, da avere effetto finchè non vi sarà sostituita una tariffa per siffatte corrispondenze.

Art. 2. Per le corrispondenze dirette all'estero saranno riscosse nelle provincie romane le tasse stabilite per quelle trasmesse all'estero dalle altre provincie del Regno.

Art. 3. Il presente decreto andrà in vigore nel giorno susseguente alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Gadda

TABELLA *delle tasse per i telegrammi scambiati da uffici telegrafici delle provincie romane fra loro e con uffici di altre provincie del Regno.*

Telegramma ordinario che non oltrepassa le 20 parole	L.	C.
Fra uffici delle provincie romane . . .	1	»
Fra uffici delle provincie romane o uffici di altre provincie distanti fra loro non più di cento chilometri	1	20
Fra uffici delle provincie romane e uffici di altre provincie distanti fra loro più di cento chilometri	2	40
Nell'interno delle città delle provincie romane	»	50

Le tasse del telegramma ordinario aumentano della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie di oltre le 20.

La tassa del telegramma urgente è tripla di quella del telegramma ordinario. Il telegramma urgente ha la precedenza sul telegramma ordinario.

Ai telegrammi di categorie speciali si applica, rapporto alle tasse stabilite nella presente tabella, la stessa ragione di tassazione fissata dalle convenzioni internazionali per le corrispondenze coll'estero.

La tassa pel rilascio delle copie dei telegrammi è pure quella stabilita dalle convenzioni internazionali.

Torino, 19 ottobre 1870.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segr. di Stato pei Lavori Pubblici
G. Gadda

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870;

Visto l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

È pubblicata ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, Allegato *B*, n. 2248, colle modificazioni e secondo le norme contenute nel presente decreto

Articolo 2.

È pure pubblicato e sarà applicato il regolamento per la esecuzione di detta legge approvato con R. decreto 18 maggio 1865.

Articolo 3.

Le funzioni demandate dalla suddetta legge ai prefetti, ai sottoprefetti, sindaci e Giunte comunali saranno fino alla attuazione della legge comunale e provinciale rispettivamente esercitate dal luogotenente del Re, dai commissari Regi e dalle Giunte comunali.

Articolo 4.

In tutti i casi nei quali, in detta legge, è fatta menzione dei giudici di mandamento, s'intenderanno nominati i governatori ed assessori.

Articolo 5.

Fino a che in detta provincia rimarrà in vigore il regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, sotto il nome di pene di polizia dovrà intendersi la detenzione non maggiore di giorni cinque, da espiarsi in una casa di custodia nel circondario del rispettivo Governo o Vicegoverno, e la multa non maggiore di lire cinquanta.

Sotto il nome di pena del carcere deve intendersi la detenzione ordinaria per un tempo non maggiore di giorni cinque.

Articolo 6.

Nessuno potrà vendere o smerciare in luoghi sì pubblici che privati, giornali o stampati minori di tre fogli di stampa, se non due ore dopo che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa.

I contravventori saranno arrestati, e gli oggetti che smerciassero saranno sequestrati.

Articolo 7.

Per l'attuazione della legge di pubblica sicurezza sono pubblicati in detta provincia, e vi avranno forza di legge, gli articoli del Codice penale del 20 novembre 1859: 44 prima parte, e 46 e gli altri dal 435 fino al n. 452 inclusive, i quali sono del seguente tenore:

Art. 44. La sorveglianza speciale della pubblica sicurezza consiste nell'obbligo imposto al condannato di presentarsi all'autorità che gli viene indicata e render conto di sè nei modi stabiliti dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 46. La sorveglianza speciale della pubblica sicurezza nelle condanne a pene criminali non può essere minore di tre anni nè maggiore di dieci; nelle condanne a pene correzionali non può essere minore di sei mesi, nè maggiore di due anni, salvo i casi speciali dalle leggi determinati.

Art. 435. Si avranno per oziosi coloro i quali, sani e robusti, e non provveduti di sufficienti mezzi di sussistenza, vivono senza esercitare professione, arte o mestiere o senza darsi a stabile lavoro.

Art. 436. Si avranno per vagabondi:

1. Coloro i quali non hanno nè domicilio certo, nè mezzi di sussistenza, e non esercitano abitualmente un mestiere od una professione;

2. Coloro che vagano da un luogo all'altro affettando l'esercizio di una professione o di un mestiere, ma insufficiente per sè a procurare la loro esistenza;

3. Coloro che fanno il mestiere d'indovinare, pronosticare, o spiegare sogni per ritrarre guadagno dall'altrui credulità.

Art. 437. I vagabondi dichiarati legalmente tali saranno per questo solo fatto puniti col carcere da tre a sei mesi.

Alla stessa pena soggiaceranno gli oziosi che avranno contravvenuto ad una precedente ammonizione, fatta loro in conformità della legge di pubblica sicurezza.

A tali pene sarà sempre aggiunta quella della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 438. In caso di seconda od ulteriore recidiva, la pena del carcere potrà pel maggiore di età estendersi fino ad anni cinque.

Art. 439. Ove i vagabondi dichiarati tali siano stranieri, saranno espulsi dai Regi Stati; ed in caso che vi rientrassero, saranno puniti col carcere estensibile ad un anno.

Art. 440. I vagabondi nati nello Stato sono tenuti dopo scontata la pena ad eleggere un domicilio nè possono più variarlo senza previa partecipazione all'autorità amministrativa del comune ove l'avranno eletto.

A tal uopo presteranno sottomissione avanti la detta autorità amministrativa; e questa ne darà avviso all'autorità giudiziaria.

Art. 441. I minori di anni sedici, oziosi o vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, che presteranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

In caso di contravvenzione alla prestata sottomissione, i genitori o tutori potranno essere condannati ad una multa estensibile a lire 150, od al carcere da uno a tre mesi; e i detti minori saranno ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro sinchè abbiano appreso un mestiere od una professione.

Saranno del pari ricoverati quei minori d'anni sedici che siano privi di genitori o tutori, o che, non ostante la cura di essi, non vogliono darsi a stabile lavoro.

Art. 442. Niuno potrà andare pubblicamente questuando sotto pena del carcere estensibile ad un mese; salve le speciali disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

Ove si tratti di mendicante valido od abituale, la pena del carcere potrà estendersi a tre mesi e se fosse arrestato questuando fuori del circondario di sua dimora sarà punito col carcere da due a sei mesi.

Art. 443. I mendicanti validi che accatteranno riuniti, sempre chè non sia il marito e la moglie, o il padre o la madre coi loro fanciulli, saranno puniti colla pena del carcere da tre mesi ad un anno.

Art. 444. Colla stessa pena da tre mesi ad un anno saranno puniti i mendicanti sì validi che invalidi, i quali questuando avranno fatti insulti od usate minaccie, od avranno proferite ingiurie, o saranno entrati senza permissione del proprietario e delle persone di casa in una abitazione od in un recinto che ne faccia parte, o fingeranno piaghe od infermità.

Art. 445. I genitori o tutori che presteranno i loro figli od amministrati perchè altri se ne serva come di mezzo al mendicare, saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi, e coll'ammonizione.

Art. 446. Saranno anche applicabili ai mendicanti le disposizioni degli articoli 430 e 441.

Se il mendicante è straniero, avrà luogo quanto è disposto nell'art. 439.

Art. 447. Oltre gli oziosi, i vagabondi e i mendicanti validi menzionati nelle due sezioni precedenti sono considerati come persone sospette:

1. Coloro che sono diffamati per crimini o per delitti, e singolarmente per grassazioni, estorsioni, furti e truffe;

2. Coloro che sono sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 448. I mendicanti, gli oziosi, i vagabondi ed altre persone sospette, le quali saranno trovate in qualunque maniera travestite, o saranno colte con lime, grimaldelli, succhielli, od altri ferri, od ordigni atti a forzare porte, finestre, steccati o recinti, o a dar modo di penetrare nelle case, botteghe, o stalle, o magazzini, qualora non giustifichino una legittima attuale destinazione di tali oggetti, saranno per questo solo fatto puniti col carcere da sei mesi a tre anni.

Se tali individui sono stati sorpresi di notte tempo con alcuno degli oggetti sopra indicati, la pena sarà del carcere non minore di due anni.

Se furono colti in qualsiasi tempo con alcuno di quegli oggetti, o con armi proprie, la pena sarà della reclusione.

Art. 449. Le persone suddette saranno punite col carcere da tre mesi a due anni se si troveranno presso delle medesime generi od altri effetti o somme di denaro non confacenti al loro stato e condizione, quando non ne giustifichino la legittima provenienza.

Art. 450. Ogni mendicante e vagabondo che questuando avrà esercitato atti di violenza, sarà punito col carcere da uno a tre anni, quando per la natura delle violenze non abbia luogo una pena maggiore.

Art. 451. Le pene stabilite dal presente Codice contro le persone che portano falsi passaporti o fogli di via, saranno aumentate di uno o due gradi quando siano applicate alle persone indicate nelle tre sezioni di questo capo.

Art. 452. Oltre le disposizioni di questo capo, i mendicanti, gli oziosi, i vagabondi e le altre persone sospette sono sottoposti alle prescrizioni della legge di pubblica sicurezza nelle parti ad essi relative.

Articolo 8.

La cognizione e punizione dei reati contemplati sia nella legge di pubblica sicurezza, sia negli articoli del Codice penale superiormente trascritti, spetta rispettivamente ai governatori, vicegovernatori e assessori locali, i quali ne giudicheranno colle norme del regolamento organico e di procedura criminale ora vigente pei delitti minori.

Articolo 9.

Il presente decreto andrà in vigore entro tre giorni dalla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza - M. Raeli

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906;

Visto il Regio Decreto dal 13 ottobre corrente, con cui viene estesa alle Provincie Romane la tariffa dei sali vigente nelle altre parti del Regno.

Sulla proposta del Consigliere per gli affari delle Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

1.° Per i prezzi stabiliti dalla tariffa approvata col R. Decreto del 28 giugno 1866 N. 3018 tabella B. il sale grezzo e la saletta, che attualmente si vendono nelle Provincie Romane, vengono assimilati cioè:

Il sale grezzo al sale comune e di salso maggiore.

La saletta al sale macinato e di Volterra.

La saletta sceltissima al sale raffinato in pani e in polvere.

2.° Il presente Decreto avrà effetto col primo novembre prossimo venturo.

Roma 23 ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906:

Visto il R. Decreto 13 ottobre 1870 N. 5920.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione delle Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza.

Decreta

Le disposizioni sulla esigenza del dazio sul grano vigenti nelle Provincie Romane a forma del Regolamento del Dicastero delle Finanze 27 Novembre 1852 saranno applicabili anche alla macinazione di tutti gli altri cereali.

Roma 23 ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870 n. 5906;

Sulla proposta dei Consiglieri di Luogotenenza per l'Amministrazione delle Finanze e della Istruzione pubblica.

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

A datare da questo giorno la Calcografia Camerale cessa di far parte dell'Amministrazione delle Finanze e passa col relativo personale alla dipendenza immediata dell'Amministrazione dell'Istruzione pubblica.

I Consiglieri di Luogotenenza per le Finanze e per la Istruzione pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 23 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870 n. 5906.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione delle Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

Art. 1. La Controlleria cointeressata delle Dogane è soppressa a datare dal 1 Novembre 1870.

Art. 2. Dal giorno stesso gl'impiegati addetti agli Uffizj della Controlleria che non hanno nomina regolare governativa sono definitivamente licenziati dal servizio. Ai medesimi è accordata una indennità straordinaria per una sola volta corrispondente ad un'annata dello attuale stipendio rispettivo se conteranno dieci o più anni di servizio, e a sei mesi se conteranno meno di dieci anni di servizio.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 23 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

S. E. Il Luogotenente generale del Re con i Consiglieri di Luogotenenza si è recato oggi (25) a visitare il Museo Vaticano, che tra alcuni giorni sarà aperto al pubblico.

Riportiamo una Circolare del Consigliere per l'interno della Luogotenenza risguardante la formazione delle Liste elettorali politiche

---

LUOGOTENENZA DEL RE
PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Roma 21 ottobre 1870

Alle On. Giunte Comunali dei Circondari di Roma e Comarca - Civitavecchia - Frosinone - Velletri - Viterbo.

Con circolare in data di ieri ho diretto alle Giunte comunali di questa provincia alcune istruzioni intorno alla regolare formazione delle liste amministrative, indicando come termine utile per compiere tale operazione il 30 corrente ottobre.

Potendo ora assicurare che questo termine, in proroga di quello assegnato dai R. decreti del 15 andante, venne accettato dal Ministero, per cui verrà emanata analoga disposizione, mi reco a dovere informarne le onorevoli Giunte comunali, augurandomi che la maggiore larghezza di tempo darà luogo a una maggiore precisione nel compimento delle operazioni preliminari.

Pel giorno 30 ottobre, quindi, dovranno essere formate ed approvate dalle onorevoli Giunte non solo le liste amministrative, ma anche quelle per le elezioni politiche; ed io credo far cosa utile porgendo, anche nella presente occasione, alcune istruzioni, in modo da supplire ai ritardi eventuali nella distribuzione della legge.

Sono elettori tutti i cittadini che godono dei diritti civili e politici, che hanno raggiunto l'età di 25 anni compiuti, sanno leggere e scrivere, e pagano un annuo censo di Lire 40. (art. 1.)

Confrontato il tenore di queste disposizioni con quelle della legge amministrativa, si scorge che le *principali differenze tra l'una e l'altra consistono nel*l'età, nel grado d'istruzione, nel censo. — Ed era naturale; perchè essendo più importanti i diritti dell'elettore politico, e assai più gravi le conseguenze che emergono dal suo voto, dovevano richiedersi eziandio dal legislatore maggiori garanzie.

All'età di anni 21 fu sostituita, quindi, quella di 25, *in cui più maturo è il senno; in luogo della* semplice esclusione dell'analfabeta, si richiede che l'elettore sappia leggere e scrivere. E le on. Giunte noteranno a questo riguardo che se può inscriversi come elettore amministrativo uno che sappia appena formare in modo sufficientemente intelligibile le lettere componenti il proprio nome, per essere elettore politico deve trovarsi in grado di leggere e scrivere qualunque parola. — Da ultimo, in luogo delle graduate e ben piccole quote stabilite pel censo nella legge comunale, è mestieri che l'elettore politico contribuisca per quaranta lire di imposte dirette governative o provinciali, esclusa affatto la sovrimposta comunale.

Siccome nei ruoli dell'autorità finanziaria e degli amministratori comunali (esattori) sono cumulate, senza distinzione di aliquota, le varie specie d'imposte e di sovrimposte, riescirebbe alle Giunte molto difficile il procurarsi i dati necessari per stabilire l'ammontare preciso del censo governativo e provinciale pagato da ciascun elettore.

A questo effetto io ho creduto assicurare prontamente l'esito delle operazioni porgendo incarico agli impiegati di segreteria e di contabilità delle soppresse Delegazioni di compilare un elenco dei contribuenti pel suddetto titolo, diviso per comunità, e di trasmetterlo con ogni sollecitudine alle singole Giunte. E colla scorta di tali elenchi potrassi addivenire alla inscrizione nelle liste politiche degli elettori che appunto dal censo traggono il loro diritto.

Ma anche quì è da avvertire che il contributo pagato dalla moglie giova al marito, e quello dei figli al proprio genitore, purchè ne abbia il *godimento*, e non l'amministrazione soltanto come è prescritto nella legge comunale.

Altre differenze e disposizioni speciali, che emergono dal confronto fra le due leggi per riguardo al censo, sono le seguenti;

1. Il tributo prediale, regio e provinciale, si imputa nel censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; e dove questa sia separata dall' usufrutto, a profitto dell' usufruttuario soltanto. (art. 8).

2. Al fittajuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l' affittamento si imputa nel censo elettorale il *quinto* dell'imposta pagata dal proprietario, e senza detrimento dei diritti di questo, purchè la locazione sia fatta per atto pubblico e per la durata di 9 anni. (art. cit.) — E a questo riguardo vedranno le on. Giunte come l' ammontare del censo imputabile ai fittaioli sia minore di quello stabilito per la legge amministrativa; come occorrano formalità di atti, e una determinata durata della locazione; vedranno altresì essere esclusi i massari che invece, agli effetti amministrativi, godono dei medesimi diritti dei fittaiuoli.

3. Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici si attribuiscono, cioè si *dividono*, per quattro quinte parti a favore dell' enfiteuta, e per un quinto a favore del padrone diretto, mentre nelle elezioni amministrative i diritti dell' uno, ammessi eziandio per una quota maggiore, non scemano i diritti dell' altro.

4. Il censo cadente sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni si computa in uguali porzioni fra locatore e locatario, da qualunque di essi venga effettivamente pagato. (art. 9).

Come nella legge amministrativa, le contribuzioni pagate da proprietari indivisi, o da una società commerciale, vengono ripartite, sino a prova in contrario, in parti eguali fra i soci; mentre per le società in accomandita il censo ed il fitto dei beni comuni si imputa a favore dei gestori o direttori sino alla concorrenza della loro partecipazione nell' asse sociale, che deve essere legalmente provata

Oltrechè per il censo, godono del diritto elettorale politico. (art. 3)

I membri effettivi, residenti e non residenti, delle accademie la cui elezione è (*o dovrebbe essere*) approvata dal Re, e quelli delle camere d'agricoltura, di commercio ed arti, delle regie accademie di agricoltura e di medicina, e della direzione dell' associazione agraria, ed i direttori dei comizi agrari.

I professori insegnanti od emeriti, e i dottori di collegio delle diverse facoltà componenti le università degli studi.

I professori insegnanti ed emeriti delle regie accademie di belle arti.

I professori insegnanti od emeriti degli istituti pubblici d' istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali.

I funzionari ed impiegati civili e militari, o che godono di una pensione di riposo nominati dal Governo. o addetti agli uffici del Parlamento.

I membri degli ordini equestri del regno.

Tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente, in alcuna delle facoltà componenti le università del regno.

I procuratori presso i tribunali e le Corti d'appello, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati.

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti

Dal confronto di questo col corrispondente articolo (1) della legge comunale e provinciale, si apprende facilmente come non possono essere elettori politici, qualora non abbiano altri titoli,

a) le persone decorate per atti di valore.

b) i professori di scuole pubbliche che non sieno precisamente quelle indicate ai capi 2, 3 e 4 del riportato articolo 3.

c) i maestri elementari d' ogni categoria.

d) i promossi a quei gradi accademici che non abbiano il carattere voluto dal capo 7.

Sono pure elettori politici gli esercenti commerci, arti ed industrie con che il valore locativo dei locali da essi occupati *nel comune in cui vogliono essere inscritti* per casa d' abitazione, opifici o magazzini, ascenda:

a L. 200 — nei comuni che hanno una popolazione inferiore ai 2500 abitanti;

a L. 300 — nei comuni da 2,500 a 10,000 abitanti;

a L. 400 — in quelli superiori ai 10,000.

Si considerano come commercianti i capitani marittimi e i capi direttori di un opificio, o stabilimento industriale con che questo abbia a costante servizio almeno 30 operai; ed avranno diritto ad essere elettori purchè paghino la metà del censo o del fitto stabilito pei commercianti, secondo il comune in cui devono essere inscritti.

E da ultimo sono elettori tutti coloro che proveranno di possedere al giorno della inscrizione nelle liste, e di avere posseduto per cinque anni addietro, senza interruzione, un' annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello Stato, e quelli, che, non potendo giovarsi di altri titoli, proveranno di pagare, per la sola casa d' abitazione, il fitto stabilito fra case, botteghe ed opifici per i commercianti, secondo la diversa popolazione dei comuni.

Le norme indicate per la formazione delle liste amministrative valgono in massima, anche per le politiche; soltanto credo utile osservare che se nelle prime il censo deve raggiungere l' intiera quota in ogni comune, perchè in ogni comune ove si corrisponde si può esercitare il diritto elettorale, nelle liste politiche si cumula l' imposta governativa e provinciale che il cittadino paga in tutto lo Stato. Ma altresì da avvertire che il diritto elettorale politico non si può esercitare che in un solo comune, laddove cioè si tiene di fatto, o per precedente dichiarazione, il proprio domicilio politico; ed io prego le onorevoli Giunte a porre attenzione onde i cittadini che per qualsiasi titolo possono esercitare il diritto elettorale in diversi comuni, non abbiano ad essere inscritti d'*ufficio* che in quello ove hanno il legale domicilio, quando non ne venga fatta espressa dichiarazione in contrario, nei modi prescritti dagli articoli 16, 17 e 18 della legge.

E a questo effetto gioverà la pubblicazione, d'altronde obbligatoria, dell' avviso con cui i cittadini devono essere chiamati a presentare la loro dichiarazione di età di censo, di domicilio, e di tutti gli altri requisiti che valgano a provarne il diritto ad essere iscritti come elettori politici; riservandosi poi le Giunte di inscrivere d' ufficio que'li che non si presentassero.

Le liste per tal modo compilate ed approvate mediante apposito verbale, si pubblicheranno per giorni 5, come è stabilito nel R. decreto 15 ottobre, e quindi si trasmetteranno ai Commissari regi del circondario rispettivo, ed a questa Luogotenenza per Roma e Comarca, per la necessaria approvazione.

Si compiacciano frattanto le on. Giunte comunali accusare ricevimento della presente ai Commissari regi dei circondari rispettivi.

Il Consigliere di Luogotenenza
per gli affari dell' interno
Gerra

Riceviamo la seguente relazione del Chiarissimo Astronomo Padre Angelo Secchi sul fenomeno avvenuto ier sera, che sicuri di far cosa grata ai lettori ci affrettiamo di pubblicare.

Meteorologia

Osservatorio del Coll. Romano
li 25 *ottobre* 1870.

Ieri sera fu visibile da noi una Aurora boreale di bellezza straordinaria pei nostri climi. Alle ore 5 e 50 minuti una grande perturbazione magnetica rese accorto uno degli astronomi che qualche cosa dovea aver luogo di questo genere; e in fatti malgrado il crepuscolo ancor vivo si scorgeva una luce rosata assai forte da tutto il lato del settentrione, e in particolare dominava una colonna di color rosso vivo al N. O. che saliva fin presso la costellazione dell'Orsa minore.

Dopo varie fasi di aumento e decremento in cui getti più brillanti sorgevano alternativamente da N. E e da N. O, alle ore 6 e mezza era quasi tutto finito. Ma alle ore otto e tre quarti rinforzò di nuovo, e tutto il Cielo dal lato del Settentrione da levante a ponente fino all'altezza del polo, era fortemente illuminato da viva luce purpurea diffusa, con talora getti e colonne di altra più viva tendente al giallo. Questa luce coronava un fosco segmento di nubi oscure che venivano alzandosi lentamente sopra l' orizzonte da quella parte. Nel seno di queste nubi erano frequenti lampi e baleni assai vivi: si intese anche romoreggiare più d'una volta il tuono.

Continuò così il fenomeno più o meno vivo fino alle ore 9 e mezzo, dopo il qual tempo diminuì rapidamente e alle 10 e 1[4 era tutto finito. Le perturbazioni magnetiche seguitarono sempre assai forti e le massime digressioni degli strumenti magnetici coincidevano coi getti di luce.

Questa apparizione, se non ha raggiunto le bellezze delle Aurore de' climi più boreali è stata però rara per noi, e assai istruttiva dal lato teorico del fenomeno per le circostanze che l'hanno accompagnato. Tutto il giorno innanzi avea regnato un forte vento Sud coperto, con gocce ad intervalli. Nella sera il vento voltò a Ponente, ma era fresco e molesto. Tuttavia il cielo schiarì al tramonto del sole e si vide poco dopo l'Aurora. Verso mezza notte il vento era girato a tramontana e tra l'una e le due ant. si è avuta pioggia. I tuoni e i lampi che si ebbero durante l' Aurora erano dunque dovuti al temporale ancora lontano da noi ed è perciò assai singolare la coincidenza delle due manifestazioni elettriche simultanee, cioè l' aurorale, e la temporalesca. Questo forma una prova di più, delle tante che già si hanno, della dipendenza delle aurore dalle variazioni meteorologiche.

Il barometro era calato rapidamente fino alle 4 pom. cominciò a salire alle 4 1[2 e montava con altrettanta rapidità durante il fenomeno. L' elettricità atmosferica fu varia, ma per lo più mediocre. Oggi il cielo è chiaro con vento nord debole, la pertubazione magnetica è molto diminuita, e il barometro seguita a salire.

Dall' Osservatorio del Collegio Romano
P. A. Secchi Direttore

La Direzione Generale delle Poste in Firenze ha pubblicato il seguente avviso risguardante le poste di Roma e delle provincie.

« Si rende noto che il servizio dei vaglia ordinari e militari sarà esteso a datare dal 1° novembre prossimo venturo, agli uffizi postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, e Viterbo, e dal 1° del successivo decembre a tutti gli altri uffizi delle provincie romane. »

Firenze, addì 20 ottobre 1870.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un Decreto 8 ottobre, n. MMCCCCLI, che approva e rende esecutorie *alcune modificazioni introdotte* nello Stato della Società Canavese per la strada ferrata di Torino e Ciriè.

2 R Decreto 5 ottobre, n. MMCCCCXLIX, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Società Italo-Orientale*, con sede a Brindisi.

3. I capitoli normali per la riscossione della tassa di macinazione dei cereali.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 24. — L' *Opinione* dice:

È stato di nuovo annunziato che il Parlamento sarebbe radunato il giorno 21 novembre prossimo.

Secondo quanto ci si assicura, vi sarebbe invece probabilità che il ministero deliberasse di sciogliere la Camera e di radunar i comizi elettorali per la seconda metà di novembre,

BOLOGNA 24. — Giunse all'11 1[2, proveniente dal Brennero, la prima grande valigia dell' Indie con 111 sacchi; partì alle 12 e 10 per Ancona e Brindisi. Accompagnavanla il ministro Gadda, il commendatore Ruva, e Spongia, ufficiale della posta inglese.

VIENNA 24. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ha un Telegramma di Tours 24 dice che la Delegazione del Governo di Tours accetta in massima la proposta dell'Inghilterra per un armistizio.

Thiers fu destinato dopo essersi inteso col governo centrale di Parigi ad entrare in trattative con Bismark.

MARSIGLIA 24. — Rendita francese 54 a Termine 54. Rendita Italiana 5550. a Termine 5550 Ferrovie austriache 785, Ottomane 265.

PEST 23. (ritardato) — Il Deputato Ernesto Simonyi in nome dei membri dell' estrema sinistra presentò la seguente mozione. La Camera dichiara che simpatizza pel passato colla nazione tedesca difendendone l' indipendenza, ma la camera nutre ora delle simpatie per la nazione francese difendendone la libertà contro un nemico avido di conquiste.

Chiusura della Borsa di Firenze

25 *Ottobre*

Rendita italiana	58 20	58 17
Napoleoni d' oro		21 10
Londra.		26 25
Prestito nazionale		78 25 78 15
Obbl. Tabacchi		462
Azioni Tabacchi		686 —
Banca nazionale		2350
Azioni meridionali		330 —
Buoni meridionali		415 —
Obbligazioni meridionali		—
Obbl. Eccles		77 25

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

In seguito di risoluzione adottata dai Consigli di censura e Reggenza della Banca Romana nella seduta del giorno d'oggi, è convocata la Generale Adunanza degli Azionisti pel giorno di Lunedì 12 del prossimo decembre alle ore dieci antimeridiane nel Palazzo della Banca.

Ogni possessore di azioni al portatore, che vorrà assistere sarà tenuto secondo l' art. 70 depositarle alla Banca almeno tre giorni avanti.

Roma 25 ottobre 1870.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm} ; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* 0°. 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec alle 9 pom cor — massimo	Termometrografo — minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	753 5 750 1 752 9	16 0 19 3 15 9	79 72 70	10 60 11 71 9 21	1 Nuvoloso 2 Nuvolo 8 Piccoli cirri	+ 21 4 C + 16 3 R	+ 15 8 C + 12 4 R	S 19 SO 1[illegible] SO 19	Pioggia in 24 ore 1 mm, 6. Pioggette nella notte giornata nuvolosa con forti sbuffi di vento Sud al mattino e al pomeriggio Grande perturbazione magnetica e alla sera magnifica aurora boreale

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
24 Ottobre	Roma . . .	752 2	+ 18 5	85	13 06	0 Coperto	+ 20 5 C	+ 15 8 C	S 13	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a publica notizia che sotto il giorno 24 Ottobre corrente nella Cancelleria del Tribunale civile di Roma, è stata dal sig. Vincenzo Bianchi, emessa formale dichiarazione di rinuncia alla eredità intestata del suo genitore Francesco Bianchi morto in Genzano li 5 Magg 1870

Carlo Matozzi proc

Sabato 29 Ottobre corr. alle ore 9 antim. nella Casa già di ultima abitazione del fu Luigi Marchesini al Vicolo Leutari n 8 col ministero del sott Notajo, e coll' opera dei respettivi Periti si procederà al legale e stragiudiziale inventario di quanto si spetta all' eredità lasciata dal sud. defonto, ciò per tutti gli effetti di legge ec.

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not.

VENDITA GIUDIZIARIA

Rinnovazione

Ad ist. del sig. Giovanni Mariani neg dom. in Roma in via de' Crescenzi n 35 rapp. dal Proc. Rot sig Alessandro Bussolini, l' Eccmo Trib civ di Roma Secondo Turno nell' udienza del giorno 12 Nov. 1869 emanò sentenza segnata al protoc. n. 131 del 1869 debitamente redatta registrata vol. 354 f 29 r c 4 notif. li 18 Nov. 1869 colla quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi stabili posti fuori di Porta Angelica; ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sullod Trib sotto i giorni 24 e 26 Gennaro 1870 e 30 Maggio detto anno tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig reg. di proc. civ., e della produzione delle perizie redatte dall' ingegnere giudizialmente eletto sig Temistocle Marucchi posto in atti li 11 Nov. 1869 e li 18 Marzo 1870

Nel giorno di sabato cinque del mese di novembre 1870 alle ore 11 antim nel locale della publica Depositeria Urbana in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 col mezzo del publico incanto si procederà alla vendita giudiziale dei qui appresso fondi stabili riuniti da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutati con processo verbale redatto dal Cursore dei Trib. civ di Roma Ignazio Baldazzi sotto il giorno 13 Gennaro 1869 e prodotto in atti li 19 detto mese ed anno.

Fondi da subastarsi posti fuori la Porta Angelica

Fabricato ad uso nella maggior parte di Trattoria, ed anche in parte di abitazione, ed in altra parte di opificio di saponeria con stazzo e corte annessa della estensione circa di tavole censuarie 0 98.

Altro Fabricato per uso di due Fienili sull'angolo opposto del Fabricato precedente della estensione orizzontale di circa tavole 0. 19 e della capacità in tutto di 150 barrozze di fieno

Orto casaleno con viti, casino rurale con stazzo posto nel terzo angolo a confronto dei premessi due Fabricati dell' area assieme tav. 4. 44

Il tutto sopra un'area di forma triangolare in assieme tav. 5 01 sul piazzale fuori la porta Angelica voc. via dell'alberato a confine della via trionfale di Monte Mario la via del Ponte Milvio il vicolo dello Spurgo, costituenti le dette tre parti una proprietà unita e contigua con essere però dell' intiera Area triangolare suddetta libera da canone la sola area del principale fabricato della trattoria, poiché quella dello stazzo e corte del detto fabricato, della vigna e orto col casino e del fabricato dei fienili (in tutto tav. 5. 06) e canonata a favore dell' Eccma Casa Altieri coll' annuo perpetuo canone di scudi 22. 50 pari a L. 120, 93 1[2

I sudescritti fondi si venderanno congiuntamente ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello risultante dalla perizia addizionale dell'ingegnere sigg Marucchi prodotta li 18 Marzo 1870 nella somma di scudi 6425 pari a L 34534 37 qual somma dovrà essere aumentata a termini di legge per la vendita definitiva e dovrà pagarsi in moneta di oro o d' argento.

Alessandro Bussolini proc rot.
Ignazio Baldazzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

L' ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

nell'Assemblea Generale tenuta nelle Sale Accademiche li 21 corrente ha proceduto per voti segreti alla nomina delle Rappresentanze e Cariche dell Accademia stessa nel modo seguente.

Principe Presidente
S E. il Principe Don Filippo Doria Pamphyli
Presidente della Musica
Lovatelli Conte Giacomo
Presidente della Finanza
Angeletti Filippo
Segretario
Dott. Ernesto Bacchetti
Consiglieri della Classe dei Contribuenti
Venanzi Giovanni - Duca di Fiano - Princ D. Baldassarre Odescalchi - Princ. di Teano - Princ. D Ignazio Boncompagni - Marino Morelli
Consiglieri della Classe degli Esercenti
Mililotti M Giuseppe - Gabrielli M. Enrico - Giovannini Gaetano - De Michelis Prof Vincenzo - Monachesi Enrico - Mililotti Leopoldo.
Censori
Bornia M Filippo - Poggi Avv. Ottavio - Andreuzzi Giuseppe

Ha nominato poi una Commissione che d'accordo col Consiglio di Direzione riveggano lo Statuto che vigeva nell' anno 1860 accettato provvisoriamente per reggere l'Accademia ed apportarvi degli utili e necessarie modificazioni Tale Commissione è composta dei Signori

Augusto Avv Rossi - De Bru Pietro - M Pietro Gomez - Piccardi Giuseppe - Lucidi M. Achille - Desideri Giuseppe - Sorvi Cav. Gaspare

Diffidazione

Ad istanza del N U sig Marchese Pio Muti Bussi si diffida chiunque e deduce a publica notizia, che il med. non sarà mai per riconoscere e dare all' uopo di nullità i qualsivoglia contratto di vendita, o qualunque altro d' alienazione, affitto oltre il triennio che fossero fatti o da farsi senza il consenso scritto del diffidante in ordine ai stabili spettanti all'eredità del defonto di lui fratello March. Gianpaolo, e principalmente in ordine alla porzione del Palazzo Muti in Roma in piazza d' Aracoeli ed ai fondi di Poggio Aquilone nella Provincia di Perugia alla sud eredità pertinenti, ed anche in onta a qualunque decreto di Giudice, che dovrebbe ritenersi come nullo ed estorto per difetto di chiamata ed intervento dell' istante, ch' è il principale interessato. E tutto ciò sia perchè l' istante è l' erede presuntivo legittimo del lodato suo fratello finchè non si avveri l' esistenza dell'erede nascituro dal defunto contemplato nel suo testamento, sia perchè l' istante è il prossimiore del nascituro istesso, sia perchè il testamento ben lungi dal permettere alienazioni, ordina invece che il sopravanzo delle sue rendite vada in aumento di capitale, sia perchè il diritto publico inibisce ai curatori le alienazioni, facoltizzandoli piuttosto in caso di strettezza a contrarre un prestito, sia perchè tal procedere sarebbe in frode del Codice civile del Regno d' Italia che va a promulgarsi or ora in Roma, e nel quale al titolo II s' inibiscono tali fatti senza l'intervento del consiglio di famiglia, del Pretore, e del Giudice, sia in fine per tutte le altre ragioni già dedotte agli asserti Ammri di d eredità

Onorato Capo proc. rot.

Terza Diffidazione

Si sono smarriti i seguenti certificati.

Certificato n. 21588 Reg gen. n 13065 serie vincolata Muti-Bussi Pio figlio del fu Clemente annua rendita di sc 13 39. 6[10

Certificato n. 41221 Reg gen. n. 13065 serie vincolata Muti-Bussi Marchese D Pio annua rendita di sc. 64 79. 5[10

Certificato n. 23217 Reg gen. n 13066 serie vincolata Bussi Prelatura annua rendita di sc. 103. 89. 6[10.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovati od acquistati i detti certificati di fare la sua rappresentanza alla Direzione generale del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 Agosto 1822.

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge, che il Cav Pietro Righetti, avendo una ragguardevole cointeressenza nello stabilimento di panizzazione meccanica a Marmorata, non sarà per riconoscere qualsiasi contratto potesse farsi da chicchessia in ordine al medesimo, senza il suo consenso, ed approvazione, protestandosi anzi per la nullità ed inefficacia perchè fatto da chi non era l assoluto proprietario

Francesco Gabrielli proc

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaro

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n 179.

AVVISO DI AFFITTO

Appartamento d' affittarsi, cinque camere mobiliato, e cucina con attrezzi, dirigersi in via Borgo Nuovo n. 31 quarto piano, dall' una alle quattro pomeridiane.

Lana pettinata

in tutte le numerazioni, all' ingrosso, piazza San Niccolò a Cesarini n. 3 primo piano.

Servizio a grande velocità pel Brasile, e la Plata.

Il magnifico vapore *Savoie* partirà da Genova nel dì 11 novembre veniente per Rio-Janeiro, Montevideo, e Buenos ayres, toccando Marsiglia, Gibilterra, e San Vincenzo.

In Roma dirigersi in via S. Maria in Campo Marzo n. 6 per ischiarimenti, passaggi, ec.

Camera Primaria di Commercio di Roma

BORSA

Corso de' Cambi del dì 24 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	99 90	99 40
Bologna	99 90	99 40
Napoli	99 90	99 40
Livorno	99 90	99 40
Firenze	99 90	99 40
Venezia	99 90	99 40
Milano	99 90	99 40
Genova	90 90	99 40
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 50	104 —
Lione	104 50	104 —
Augusta G M	— —	— —
Vienna nuova valuta. . .	— —	— —
Trieste nuova valuta. . .	— —	— —
Londra	26 25	26 15

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god del 2° sem. 1870 Lire	58	75
Rendita Italiana . . . . »	58	60
Azioni de' Tabacchi. . . . . . . »	677	—
Obbligazioni idem . . . . »	465	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 . . . »	460	—
Banca Romana, cupone del 2° sem 1870, Azioni di l. 1075 »	1285	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid dell'anno XX Azioni di l. 537 50 »	120	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l 500, divid del 2° sem 1870 »	565	—
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l 500 godim. del 2.° semestre 1870 . . . . »	485	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1° Ottobre 1868 a fr. 25 all' anno . . . . »	85	—
Strade Ferrate Meridionali . . »	330	—
Buoni Meridionali . . . . »	413	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr 500 interessi del 2° sem. 1870 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 . . . »	120	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2° sem. e dividendo 1870 . . . . »	125	—
Obblig. Ecclesiastiche . . . . . »	77	25

Num. 34. — 1870. Mercoledì 26 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono *ufficiali*.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 26 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell' Interno e dei Ministri delle Finanze e della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicate in Roma e nelle provincie romane, ed avranno effetto dal 1° novembre 1870 le disposizioni seguenti relative ai diritti marittimi ed al servizio e tasse di sanità marittima:

1.° Legge del 31 luglio 1859, n. 3544.

2.° Legge del 30 giugno 1861, n. 64.

3.° R. decreto del 3. novembre 1861, n. 328.

4.° Legge del 13 maggio 1866, n. 3368.

5.° Decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866, n. 3129.

6.° R. decreto 16 dicembre 1866. n. 3391.

7.° R. decreto 8 settembre 1867, n. 3932.

8.° Allegati *II* ed *I* della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

9° R. decreto 7 gennaio 1869, n. 4914.

Art. 2. Dal giorno dell' attuazione delle disposizioni che si pubblicano col presente decreto sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in Roma e nelle provincie romane sulle stesse materie, salve le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza - G. Acton - Quintino Sella

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno pubblicati nelle provincie romane le leggi e i decreti infradescritti:

1. Legge postale del 5 maggio 1862, n. 604;

2. Regio decreto 21 settembre 1862, n. 891, ed annesso regolamento per la esecuzione della legge 5 maggio 1862;

3. Legge 24 novembre 1864, n. 2006, (articolo 5);

4. Legge 4 dicembre 1864, n. 2031;

5. Regio decreto 7 dicembre 1864, n. 2044, ed annesso regolamento per la esecuzione dell'articolo 5 della legge 24 novembre, e dell' intiera legge 4 dicembre 1864;

6. Regio decreto 30 giugno 1864, n. 1822;

7. Regio decreto 9 aprile 1865, n. 2241;

8. Regio decreto 11 marzo 1867, n. 3631;

9. Regio decreto 20 ottobre 1867, n. 4006;

10. Regio decreto 15 dicembre 1867, n. 4147;

11. Regio decreto 21 febbraio 1868, n. 4283;

12. Regio decreto 4 giugno 1868, n. 4416;

13. Regio decreto 17 giugno 1868, n. 4450;

14. Regio decreto 15 novembre 1868, n. 4705;

15. Regio decreto 29 novembre 1868, n. 4732;

16. Regio decreto 2 maggio 1869, n. 5044;

17. Regio decreto 25 novembre 1869, n. 5359;

18. Regio decreto 25 novembre 1869, n. 5361,

19. Regio decreto 30 giugno 1870, n. 5764; ed annesso regolamento per l' esecuzione del Regio decreto 25 novembre 1869.

Art. 2. Tutte le disposizioni delle leggi 5 maggio 1862, 24 novembre e 4 dicembre 1864, nonchè quelle dei relativi regolamenti avranno effetto dal 1 novembre prossimo venturo.

Art. 3. Le lettere assicurate contenenti valori dichiarati saranno cambiate dagli uffizi di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo tra di essi e con quelli delle altre provincie del Regno autorizzati a questo servizio.

Art. 4. Dal 1. di novembre prossimo venturo tutti gli uffizi del Regno potranno cambiare vaglia ordinari e militari con quelli delle provincie romane indicati nell' articolo precedente, e questi tra di essi. Dal 1. di dicembre successivo il cambio verrà esteso a tutti gli altri uffizi delle provincie medesime.

Il limite delle somme per il rilascio o pagamento dei vaglia ordinari è fissato per ora come segue:

a) L' uffizio di Roma è assimilato agli uffizi delle altre provincie del Regno che emettono e pagano vaglia fino a lire mille;

b) Gli uffizi di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo sono assimilati a quelli che ne emettono e ne pagano fino a lire seicento;

c) Tutti gli altri uffizi sono assimilati a quelli che ne emettono e ne pagano fino a lire quattrocento.

L' emissione e il pagamento dei vaglia postali avrà luogo in biglietti della Banca romana e della Banca nazionale.

Con successivo decreto del Ministro dei Lavori Pubblici verrà provveduto pei vaglia telegrafici, internazionali e consolari.

Art. 5. Con successive disposizioni sarà provveduto all'attuazione del Regio decreto 30 giugno 1864, n. 1822, ed annesso regolamento. Fino a quell' epoca saranno seguite le discipline attualmente in vigore nelle provincie romane per la franchigia postale.

Art. 6. Il Regio decreto 25 novembre 1869, n. 5361, sarà applicato nelle provincie romane a cominciare dal 1. gennaio 1871, e fino a quell' epoca saranno mantenute le discipline relative al conteggio interno degli uffici per quanto concerne i rendiconti delle entrate e delle spese.

Art. 7. Con successivi Regi decreti sarà provveduto alle modificazioni occorrenti al ruolo normale degli impiegati di 1 categoria stabilita dal R. decreto 25 novembre 1869, ed alla fusione degli impiegati postali delle provincie romane con quelli del ruolo normale del Regno. Con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici sarà pure provveduto alla classazione degli uffizi postali delle provincie romane, in conformità delle prescrizioni del citato R. decreto 25 novembre 1869.

Art. 8. In fino a tanto che non sarà altrimenti disposto, sono mantenuti gli stipendi e gli assegnamenti *ad personam* e le indennità per le spese di ufficio e di alloggio di cui godono attualmente gli impiegati postali delle provincie romane.

Art. 9. Il servizio della posta dei cavalli nelle località ove esistono stazioni sarà temporariamente mantenuta come ora, sia rispetto al personale delle stazioni medesime, sia riguardo ai diritti ed agli obblighi inerenti al servizio di cui è caso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Gadda.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'art. 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il Regio editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858, ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del Regno.

Art. 2. Provvisoriamente e fino a che rimarrà in vigore in Roma e nelle provincie romane il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, ove nell'editto suddetto sono richiamati articoli del Codice penale, s'intenderanno richiamate le disposizioni analoghe del detto regolamento, siccome è indicato nell'annessa tabella.

Art. 3. Fino a che parimenti non sia promulgato ed attuato un nuovo sistema di procedura penale coll'intervento dei giurati, i reati di stampa saranno di competenza esclusiva dei tribunali criminali e giudicati colla procedura ordinaria.

Art. 4. La disposizione dell' art. 14 del Regio editto suddetto si estenderà alla provocazione a commettere l' attentato alla vita del Sommo Pontefice.

Art. 5. La disposizione dell' art. 15 dello stesso editto si estende pure all' impiego di qualunque dei mezzi indicati nell' art. 1. per impugnare la inviolabilità della persona del Sommo Pontefice.

Art. 6. L' articolo 16 dell' editto medesimo è modificato come segue: « Chiunque con uno dei mezzi indicati nell' articolo 1. rechi o oltraggio alla religione dello Stato o ne ecciti il disprezzo sarà punito, secondo i casi, cogli arresti o col carcere estensibile, ad un anno o con multa estensibile a lire 2000. »

Art. 7. La sanzione dell' art. 19 sarà applicabile anche alle offese verso la persona del Sommo Pontefice.

Art. 8. La disposizione dell' art. 26 si estende agli inviati delle potenze estere presso la Santa Sede per affari ecclesiastici.

Art. 9. Incorreranno nelle pene comminate dall' art. 28 anche coloro che daranno pubblicità alle imputazioni od ingiurie ivi contemplate per mezzo di fogli pubblici provenienti dall' estero, inviando o facendo inserire in detti fogli le imputazioni o le ingiurie.

Gli espositori, venditori o distributori di stampe pubblicate nel Regno od anche all' estero, in cui si contengano le dette imputazioni od ingiurie, saranno puniti, se vi ha luogo, come complici dei reati previsti dal mentovato articolo 28.

Art. 10. È vietata la introduzione, la vendita e la diffusione in Roma di giornali od altri stampati pubblicati nelle altre italiane provincie od all' estero in cui si contengano i reati preveduti negli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 del presente decreto.

Gli espositori, venditori o distributori degli stampati medesimi saranno puniti come autori degli stessi reati.

Art. 11. Tutte le disposizioni penali ora vigenti in Roma e nelle romane provincie in materia di stampa sono abrogate.

Art. 12. Il presente decreto andrà in vigore il primo novembre corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri conferitigli dal Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906.

Decreta

Sono chiamati a far parte della Giunta comunale di Roma i signori

Commendatore Francesco Crispigni

Avvocato Adriano Bompiani

Cav. Avv. Biagio Placidi.

Dato a Roma il giorno 26 Ottobre 1870.

Il Luogotenente Generale del Re

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

COMANDO MILITARE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ROMA

MANIFESTO

D'ordine del Ministero della Guerra espresso in dispaccio del 26 volgente mese, il sottoscritto rende noto quanto segue:

Tutti gli Uffiziali ed Impiegati dipendenti dal già Ministero delle Armi, i quali rimasero in questa Città o nel territorio della Provincia dopo la Capitolazione di Roma e lo scioglimento dello Esercito Pontificio senza aver dato alla Commissione in Alessandria contezza di sè, nè delle rispettive intenzioni di continuare o non nel servizio o di cessare definitivamente dal medesimo, con rinunzia a qualsiasi diritto che potesse loro spettare, sono invitati a porgere a questo Comando, mediante apposita dichiarazione scritta su carta libera, le seguenti indicazioni.

1. Casato e Nome;
2. Luogo di nascita e dell' attuale loro domicilio;
3. Grado;
4. Corpo a cui appartenevano;
5. Paga di cui erano ivi provveduti;
6. Anni di servizio;
7. Se desiderano o non di servire nell'Esercito Nazionale.

Gli Uffiziali ed Impiegati Militari prementovati sono diffidati che non verrà loro corrisposta alcuna paga sotto qualsiasi titolo se prima non avranno soddisfatto al presente invito, come pure che saranno ritenuti senz' altro come dimissionari qualora lasciassero trascorrere il giorno 20 del prossimo Novembre senza corrispondere allo invito stesso nel modo e termini sovra specificati.

Il sottoscritto non dubita che tutti i Sigg. Ufficiali ed Impiegati Militari, cui riguarda, saranno solleciti di fornire a questo Comando Militare nel limite di tempo prefisso tutte le indicazioni come sovra *loro richieste, onde non incorrere nella cessazione* della rispettiva paga o nella dimissione.

Roma, addì 26 Ottobre 1870.

Il Comandante Militare

P. Ghersi

L' Illustre Astronomo P. Angelo Secchi ha quest' oggi ancora cortesemente rimesso a questa Direzione un articolo relativo al fenomeno rinnovatosi jersera, che di buon grado publichiamo.

Meteorologia

Collegio Romano 26 *ottobre* 1870.

Ieri sera si rinnovò il bel fenomeno dell'Aurora Boreale, già veduto la sera innanzi, e fu in generale molto più bella. Fu da noi cominciata ad osservare alle 6^{or} 45^{m} e durò fino alle 7^{or} 40^{m}. Uno de' momenti più belli fu alle 6^{or} 53^{m} in cui il cielo era di un fondo rosso vivo dal N. N. E. pel Nord fino ad O. N. O. solcato da un magnifico ventaglio di raggi di color gialletto, il tutto interrotto quà e là da piccole nuvolette oscure. Questo formava uno spettacolo sommamente pittoresco e sorprendente. Alle 7^{or} 3^{m} una colonna rossa viva ergevasi all'O. N. O, ed altri getti sorgevano ora da un lato ora dall'altro, elevandosi talora fino allo zenit. Uno strato di oscure nubi formava la base all' orizzonte.

Il campo rosato si estendeva unito fino a circa 10° *sopra il polo alle ore* 7^{or} 26^{m}, *ed era solcato nuovamente* da un altro magnifico ventaglio. Da quest'ora in poi diminuì la luce a ponente, restando però più viva a levante, finchè spandendosi sempre più le nubi, tutto rimase coperto verso le ore otto. I getti più vivi erano però sempre di breve durata.

Profittando de' momenti più belli furono fatte alcune osservazioni spettroscopiche, e nello spettro di questa luce, oltre la bella zona viva nel giallo già trovata da Angström vi scorgemmo due altre zone, una nel rosso, l'altra nel verde, ma per la loro debolezza e per l' incostanza de'getti luminosi, ci fu impossibile fissarne bene la posizione. Ci parve in certi momenti vedere presso alla zona viva del giallo formarsi uno strascico di luce continua.

I magnetometri erano tutti fuori di scala per una grande diminuzione di forza magnetica. L' elettricità atmosferica era forte assai. Il barometro seguitava a salire con debole vento Nord. Nella notte però ha fatto una sensibile breve vibrazione, che è indizio di una burrasca accaduta non lungi da noi. Oggi il cielo è chiaro leggermente velato e i magneti sono risaliti, ma non sono ancora ai loro posti normali.

Dall' Osservatorio del Collegio Romano

P. Angelo Secchi Direttore

La Giunta della Città di Genzano a mezzo di una speciale deputazione composta di due de' suoi membri nel giorno di sabato 22 cadente è stata ricevuta da S. E. il Generale Lamarmora Luogotenente del Re; e dopo avere espresso al medesimo gli atti di ossequio dovuti all'alta sua Rappresentanza, fecegli presenti i bisogni della Città in specie perciò che riguarda la pubblica istruzione, come principale elemento della libertà, e della civiltà dei popoli, e tanto ivi trascurata a fronte della cospicua somma che v'impiegava il municipale erario. L' Eccnza sua ha accolto con particolare favore tale dimostrazione di stima, e di affetto, ed assicurò la deputazione che si sarebbe particolarmente occupata di provvedere ai bisogni dalla medesima rappresentati.

La Società di Mutuo soccorso de' Compositori-tipografi di Torino, che ha per iscopo di sussidiare i disoccupati ed i cronici, non che l' osservanza della tariffa ha rimesso a questa Direzione un Indirizzo ai colleghi romani, che di buon grado pubblichiamo:

« Colleghi di Roma,

La Società *Torinese dei Compositori-Tipografi* per sussidio ai disoccupati ed ai cronici e per l' osservanza della tariffa, istituita fin dal 1848, epoca in cui Voi deste la prima spinta nazionale, radunata in Assemblea straordinaria questa sera, 18 corrente ottobre, non poteva essere insensibile al moto Romano *che univa i Colleghi dell' Eterna Città al comune con'* sorzio — Sì, essa ne gioisce, tanto più perchè, da' documenti per essa carissimi, viene a sapere che la libertà di associazione ebbe in Voi dei buoni interpreti. — Essa non può certo starsene senza batter palma a palma per sì felice avvenimento.

Noi abbiamo sempre avuta buona idea di Voi, e sempre vi credemmo degni di camminare a capo di quell' arte cui il sommo Panfilo Gastaldi, il Guttemberg, il Manuzio ed il Bodoni ebbero tanto a cuore.

Nell' occasione che Torino ed Italia tutta esulta pel felice avvenimento di Roma capitale, questa Assemblea fa voti perchè, col prosperare delle sorti italiane, prosperi pure quell' arte che sempre fu eco fedele della civiltà dei popoli.

Colleghi di Roma,

Istruzione e Lavoro — Diritti, e Doveri, devono essere la nostra base. — Quest'Assemblea, nella persuasione che su questi propositi non vorrete essere a niuno secondi, v' invia una stretta di mano ed un fraterno amplesso; fa voti perchè vogliate unirvi a lei nel continuare ad erigere quell' edifizio, che fu omai sempre base principale della causa operaia

Salute e fratellanza!

Il Rettorato dell' Università Romana ha pubblicato il seguente:

AVVISO

Durante il mese di ottobre corrente, nei giorni di giovedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane, saranno aperti al pubblico i *Gabinetti e Musei* della Romana Università.

Dalla Sala Rettorale questo di 10 Ottobre 1870.

Il Rettore Provvisorio

C. D. Carlucci.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* togliamo le seguenti notizie:

Il rappresentante di S. M. a Pietroburgo ha testè notificato al Ministero degli affari esteri che alcuni sudditi italiani residenti in quella capitale ebbero il lodevole pensiero di raccogliere denaro fra i loro connazionali onde venire in soccorso delle famiglie dei nostri soldati poveri che rimasero vittime nell'ultima campagna per la presa di Roma. Il prodotto della sottoscrizione aperta a tale patriottico fine, fu di lire 1345,90; la qual somma venne già trasmessa in data del 18 corrente al Ministero della guerra perchè ne disponga conforme allo scopo dei sottoscrittori.

— Il Consiglio provinciale di Girgenti, con sua deliberazione del 20 corrente, ha stabilito di concorrere per la somma di 5000 lire alla proposta ini-

ziata dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona commemorativa

— Per occasione della impresa di Roma felicemente compiuta, hanno mandati indirizzi di omaggio di felicitazione a S. M. e di plauso al Governo:

La cittadinanza d'Andria, provincia di Bari;

La Società patriottica di Valpolicella.

— Togliamo dalla stessa *Gazzetta Ufficiale:*

Alcuni cittadini italiani residenti a Trieste, coll'intendimento di solennizzare l'ingresso delle Regie truppe in Roma promossero, particolarmente fra i cittadini italiani con residenza a Trieste, una sottoscrizione a benefizio dei soldati dell'esercito italiano feriti e delle famiglie bisognose superstiti di quelli caduti pel riscatto di Roma, nonchè a vantaggio dell'Associazione italiana di beneficenza.

Frutto di tale sottoscrizione furono parecchie somme. Una di lire italiane 572 in oro; un'altra di lire italiane 724 in biglietti della Banca nazionale; più una terza somma in 135 40 fiorini austriaci; i quali importi vennero già trasmessi al Regio Governo per essere erogati secondo lo scopo dei sottoscrittori.

Comunque dimostrazioni così generose e patriottiche si compensino da sè medesime è sembrato debito di farne un cenno espresso onde risulti sempre più constatato con quale unanime entusiasmo sia stato salutato il compimento dell'impresa nazionale.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale*:

Nel mentre dalle autorità del Regno si fa quanto è loro dovere, perchè gli obblighi di neutralità nella guerra franco-germanica sieno strettamente osservati, parecchi giovani non cessano di far pratiche per recarsi in Francia, onde prender parte alla guerra che ivi si combatte.

Epperò il Governo crede opportuno, per quei che riuscissero (come è già riuscito ad alcuni) ad eludere la vigilanza dell'autorità, di ricordare (oltre gli articoli 174 e 175 del Codice penale italiano) la prescrizione seguente del Codice civile:

« Art. 11. *La cittadinanza si perde*

« § 3. Da colui che, senza permissione del Governo, abbia accettato impiego da un Governo estero, o sia entrato al servizio militare di potenza estera ».

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* del 24:

La Valigia principale Anglo-Indiana giungeva ieri con treno speciale alla nostra stazione alle ore 11 45 precise, secondo l'orario seguente prescrittole dal *Post Office*:

Londra	Venerdì	sera a.	8. 25	pom.
Herbestha	Sabato	»	1. 37	»
Ala	Lunedì	arrivo	3. 31	ant.
»	»	part.	4. 1	»
Verona	»	arrivo	5. 50	»
»	»	part.	6. 5	»
Padova	»	arrivo	8. 34	»
»	»	part.	8. 45	»
Bologna	»	arrivo	11. 45	»
»	»	part.	12. 10	pom.
Brindisi	Martedì	arrivo	3. 15	ant.

Un ufficiale delle poste britanniche accompagnava la Valigia, che componevasi di 111 sacchi contenenti lettere e giornali.

Il signor ministro dei lavori pubblici giunto a Bologna domenica sera, fu presente all'arrivo del convoglio e prese quindi posto in un vagone *salon*.

All'ufficiale brittanico fu assegnato dalla Società delle meridionali uno speciale scompartimento.

Alle 12. 10 precise il convoglio moveva alla volta di Brindisi, e vi prendevano posto anche un agente della Compagnia Peninsulare, l'ispettore delle Meridionali residente a Brindisi e il Direttore compartimentale residente in Ancona.

— L' *Opinione* nelle sue ultime notizie scrive:

Continuano le trattative per l'armistizio. Le potenze neutre, e l'Inghilterra a capo di esse, si adoperano efficacemente per avviarlo a compimento.

— Col giorno d'oggi, scrive l'*Esercito* del 24, il 2° corpo d'esercito ha terminato le grandi fazioni campali nel Veneto. Il generale Pianell col suo stato maggiore doveva rientrare a Verona oggi.

Ieri 24, a Caldiero dovette aver luogo una gran manovra onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe Umberto.

— Togliamo dal *Conte Cavour* di Torino:

Iersera gran parte della nostra popolazione accorse ad osservare una bellissima meteora che apparve poco dopo il tramontare del sole e spiccò più luminosa e distinta tra le ore 8 e le 9 nella direzione di *nord nord-est e nord nord-ovest.*

La plaga settentrionale del cielo era tutta rosseggiante e assai bella a vedersi.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che prima delle elezioni generali il Ministero farà conoscere i suoi intendimenti per mezzo di una circolare ai prefetti. Saranno parimente pubblicati alcuni documenti diplomatici relativi alla questione romana.

— Si ha dalla *Riforma*: È in Torino il signor Clemente Duvernois, ex-ministro francese nel gabinetto Palikao.

— Il *Fanfulla* scrive:

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha scritto una circolare per richiamare l'attenzione dei nostri agenti diplomatici all'estero sulle insussistenti asserzioni contenute nella Bolla con la quale è stata annunziata ai cattolici la sospensione del Concilio, che si radunò in Roma l'8 dicembre 1869, e che ora doveva continuare le sue adunanze.

Il Governo italiano non fece verun ostacolo alla gita dei vescovi a Roma per assistere al Concilio, non pigliò nessuna ingerenza in quell'argomento, ed oggi non solo non ha fatto nulla che possa impedire la libertà della veneranda Assemblea, ma quando fosse piaciuto al Santo Padre di convocarla nuovamente a Roma od in qualsiasi altra città d'Italia il Governo italiano non avrebbe fatto a ciò la benchè lieve obbiezione, e non vorrebbe suscitare alla volontà del Pontefice ostacoli di sorta alcuna.

— Leggiamo nel *Movimento:*

« Monsignor Andrea Charvaz arcivescovo di Genova è morto a Moutiers la sera del 18 corrente. Già da un anno per la cagionevole salute avea dovuto rinunciare alla cura della diocesi ed erasi ritirato nel paese natio, dove dopo una recente infermità che pareva vinta dall'arte, soggiacque all'ultimo fine.

Morirono così contemporaneamente i due prelati che reggevano le diocesi di Torino e di Genova che erano compagni in fatto di opinioni.

— Togliamo dal *Corriere Mercantile di Genova* i seguenti dati sugli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

INDICAZIONE	Sud	Nord	Totale
Lunghezza totale della galleria da scavarsi . . . . . M.	. .	. .	12220. —
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1. al 15 ottobre 1870 . . »	41. 30	37. 45	
Galleria già scavata in piccola e grande sez. al 30 settembre 1870 . . »	6843. 10	4944. 10	
Totale della galleria scavata al 15 ottobre 1870 . . . . M.	6884. 40	4981. 55	11865. 95
Restano a scavarsi M.	. .	. .	354. 05

Notizie Estere

Il *Fanfulla* d'oggi reca le seguenti notizie:

La gita probabile del signor Thiers a Versailles è da reputarsi in senso favorevole alla pace. Durante la sua breve dimora in Firenze, molti nostri uomini politici dissero all'illustre storico che egli doveva usare della sua grande autorità per determinare il Governo di Tours a ripigliare i negoziati, ed assumere egli medesimo la non lieve responsabilità di condurli innanzi.

— Secondo i ragguagli che abbiamo potuto raccogliere, le proposte per l'armistizio sarebbero state, con l'adesione delle altre potenze, formulate dal ministro inglese lord Granville. Lo scopo cui si mira anzitutto è quello di far procedere in Francia alla elezione di una assemblea, la quale possa dare efficacia e sicurezza alle stipulazioni di una pace definitiva.

— La *Riforma* scrive:

Un dispaccio da Londra avverte che istruzioni mandate dal governo russo alle autorità della Polonia, ordinano di vietare in ogni modo le riunioni dei cattolici, temendo che le proteste in favore del papa nascondano uno scopo politico.

— Scrivono da Londra allo stesso giornale:

« La dimostrazione a lumi di torcie passò l'altra sera tranquillamente. Ebbe luogo ieri un Consiglio di ministri, ma nulla sinora è traspirato in pubblico. V'ha più d'una potenza, la quale è disposta a un'azione diplomatica collettiva di tutte le potenze neutrali in favore della pace. L'Inghilterra è esitante. La Russia non vuol saperne affatto! Qualche grande sorpresa diplomatica è attesa dalla resa di Metz, che ora sta trattando a Versailles il generale Boyer. »

— La *Patrie* scrive:

« Un dispaccio da fonte prussiana annunziava la cattura fatta dal nemico di uno dei palloni recentemente usciti da Parigi.

« La notizia è confermata da una corrispondenza diretta da St-Germain al *Guardian* di Monchester.

« Pare che passando al di sopra della foresta di Saint Germain l'areostata sarebbe bruscamente disceso ad un'altezza di circa 200 metri ed avrebbe ricevuto diverse palle.

« La perdita del gas non permetteva più alcuna manovra e ne seguì per conseguenza una caduta pressochè immediata.

« Il pallone portava, a quanto pare, oltre ai dispacci, tre ufficiali ».

— Leggiamo nel *Peuple souverain* il seguente racconto:

Nella scorsa notte, verso le tre ore del mattino il signor Delesvaux — il celebre presidente della sesta camera del tribunale — vegliava ancora.

Il suo domestico, che da ventiquattr'anni lo serve fedelmente ed è il solo che può entrare nella stanza del suo padrone, lo consigliava di andarsene a letto per riposare alquanto.

Appena entrato nella camera il domestico trasalì, vedendo il pallore che copriva il volto del presidente — tanto più volle insistere nella preghiera ma il sig. Delesvaux lo rimandò bruscamente.

Alle cinque del mattino questi scriveva ancora — alle sei chiamò il domestico.

— Tu consegnerai queste carte a chi sono dirette, gli disse, ora lasciami e non entrare nella mia camera.

Pochi minuti dopo s'udì una violenta detonazione. Entrando nella camera del signor Delesvaux i suoi famigliari lo trovarono colla testa fracassata.

Consigliere alla Corte d'appello di Parigi, dalla vigilia della nomina del sig. Emilio Ollivier al ministero, egli da quel giorno si isolò completamente e visse quasi assorbito nei suoi tristi pensieri.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna, reca i seguenti telegrammi:

Berlino 21, (ritardato).

I reggimenti della landwehr arrivati a Versailles sono destinati all'armata che blocca Parigi a ponente per sostituire la 22 divisione che fu mandata a Orleans. Il bombardamento di Parigi è stabilito per il 26. Intorno alla mediazione per un armistizio si osserva officiosamente, che non è a noi che la pace deve essere garantita, bensì che noi stessi dobbiamo garantire la pace all'Europa.

La principessa Murat è arivata a Wilhelmshohe. Napoleone soffre di reumi.

Londra 22.

Il *Times* e il *Daily News* dicono sulla missione di Keratry a Madrid, che egli chiese al Governo spagnolo che fosse levata la proibizione di esportare armi e cavalli; Prim si rifiutò perchè ciò sarebbe una infrazione alla neutralità.

Londra 22.

L'ufficio Reuter annunzia che ieri è spirato l'armistizio di Mézières, e che il bombardamento non avrà principio che fra alcuni giorni. La guarnigione di Mézières ascende dai 5 ai 6000 uomini.

Il *Daily News* reca che il generale Boyer offrì la capitolazione dell'armata di Bazaine, colla condizione però che le truppe regolari continuassero a tener occupata la fortezza. Moltke respinse questa offerta.

La fortezza di Bitsch è bloccata da 8000 uomini con un corrispondente parco di artiglieria da assedio.

Londra 22.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Saarbrucken del 21 ottobre, secondo il quale ieri l'altro vi furono in Metz seri tumulti a motivo della proclamazione della repubblica. Anche le diserzioni sono frequenti.

Il *Sun* annunzia che l'ammiragliato spedì la nave da guerra *Helikon* all'Havre, perchè la popolazione impedisce la partenza delle navi inglesi con viveri.

Londra 22.

Il *Times* ha un dispaccio di Berlino in data d'oggi che dice: La Prussia è disposta ad accordare un armistizio, premesso che la Francia accetti per principio la cessione territoriale. Essa rifiuta di contentarsi della demolizione delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena sotto la garanzia dell'Europa.

Brusselle, 22.

L'*Indépéndance* pubblica in testa al suo numero d'oggi, la seguente notizia particolare garantita: Furono tenute trattative dirette di pace fra Bismarck da una parte e Bazaine e Trochu dall'altra. Esse erano giunte fino alla sottoscrizione del documento di pace, quando Bismarck chiese l'ingresso delle truppe tedesche in Parigi come garanzia del trattato, perchè soltanto ciò poteva garantirne l'esecuzione. Trochu, in vista del contegno del popolo parigino non osò firmare il trattato; Bazaine che trattava nella sua qualità di maresciallo di Francia, dovrà fra pochi giorni capitolare. Il generale Boyer è ritornato a Metz.

— Nei giornali di Vienna troviamo i seguenti dispacci:

Lussemburgo, 22.

Il principe Enrico è arrivato ieri e venne accolto con entusiasmo. Durante tutto il tragitto per la città ebbero luogo manifestazioni pel mantenimento della neutralità ed indipendenza del granducato. In risposta ad un indirizzo di 26 corporazioni e del Consiglio comunale della capitale, il principe diede l'assicurazione che bisogna continuare ad aver fiducia nelle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Londra. Regna indescrivibile entusiasmo nelle città, quale protesta contro il linguaggio dei giornali ed alle voci dell'entrata del Lussemburgo nella Confederazione del Nord e della sua annessione alla Prussia.

Copenaghen, 22.

Un telegramma di Londra del *Berlingske Tidende* annunzia: « Il principe e la principessa di Galles sono attesi a Camdewplace, come ospiti dell'imperatrice Eugenia. Iersera ha avuto luogo un consiglio di ministri. Parecchi giornali chiedono una mediazione amichevole fra i belligeranti.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BESANZONE 23, *sera*. — Cambriels annunzia, che il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon e Leduc, ma fallì e ritirossi verso sera. Il successo ieri ed oggi fu nostro; facemmo alcuni prigionieri, conservammo le nostre posizioni. Le nostre perdite sono minime.

BERLINO 25. — (*Ufficiale*) Schelestatt ha capitolato. Vennero fatti duemila quattrocento prigionieri e presi 120 cannoni.

MARSIGLIA 25. — Rendita francese 54 25. Rendita italiana 55 75, ferrovie austriache 787 50.

LIONE 25. — Rendita francese 54 50. Rendita italiana 56, ferrovie austriache 790.

PEST 25. — Il Deputato Coloman Tisza depone la proposta che il governo presenti al più presto possibile un progetto d'organizzazione dell'esercito ungherese indipendente.

Tisza dichiara che l'opposizione continua di approvare la politica estera del governo.

LONDRA 25. — Il governo francese conchiuse con una casa Bancaria Inglese un prestito di 250 milioni, alle seguenti condizioni: emissione di titoli 85, interesse 6 0[0 rimborsabile in 34 anni. L'estrazioni di rimborso cominceranno nel 1873. La sottoscrizione aprirassi prossimamente in Francia ed in Inghilterra.

Chiusura della Borsa di Firenze

26 *Ottobre*

Rendita italiana	58 45	58 40	
Napoleoni d'oro		20 98	
Londra		26 25	
Prestito nazionale		78 50	78 45
Obbl. Tabacchi		462	
Azioni Tabacchi		690 —	
Banca nazionale		2360	
Azioni meridionali		331 —	
Buoni meridionali		415 —	
Obbligazioni meridionali		—	
Obbl. Eccles		78 —	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

REGIO CONSOLATO DI S. M. BRITANNICA IN ROMA

Il sottoscritto rende noto che in seguito di disposizioni emesse da S. E. il Governatore dell'Isola di Malta, tutte le persone, non sudditi di S. M. Britannica, le quali si recano in quell'isola provenienti da Roma debbono esser munite oltre che del passaporto e visto Britannico anche di un foglio speciale di questo Consolato perchè sia loro permesso di sbarcare.

Sono pertanto specialmente avvertiti i Capitani ed agenti di vapori che chiunque omettesse di uniformarsi a tali disposizioni si esporrà ad essere respinto dall'isola.

Roma 25 ottobre 1870.

Il R. Console
Ioseph Savern

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll. = 730mm, 83; 1lin. = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* 0°. 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Ottobre	7 antimeridiano	756 2	11 0	81	7 51	10 Chiarissimo	+ 19. 0 C.	+ 11. 7 C.	N.	0	Pioggia in 24 ore 1 mm, 6. Pioggie e qualche tuono nella notte, giornata bella con qualche cirro verso il mezzodì verso sera grande perturbazione magnetica e poco prima delle ore sei altra bella Aurora boreale. Dopo le ore nove pom cielo leggermente coperto da strati aurorali.
	3 pomeridiane	759 0	18 5	71	10 70	10 Chiarissimo	+ 15. 2 R.	+ 8 5 R.	O	7	
	9 pomeridiane	760. 9	14 6	78	9 67	2 Stra. aur bor			N.	0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidita relativa	Umidita assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Ottobre	*Roma*	758. 9	+ 18. 2	43	6 70	0 Chiaro cirri sparsi	+ 19. 0 C.	+ 11 7 C.	N.	0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Il giorno due novembre prossimo alle ore nove antim. col ministero del sott. Notaro si procederà, nelle forme prescritte dalla legge, alla compilazione dell'inventario di tutti gli effetti, ed altro spettante alla eredità del defunto Giuseppe Venturini-Papari, morto in Roma li 12 ottobre corrente, e ciò verrà eseguito nell'ultima di lui abitazione posta nella via Laurina n. 11, con animo di proseguirlo in appresso nei luogi, giorni, ed ore da destinarsi nelle respettive sessioni di d. inventario.

Roma li 26 ottobre 1870.

Antonio Blasi Not. di Coll.

VENDITE GIUDIZIARIE

—

Sopra istanza avanzata da Luigi Selli possidente domiciliato per l'effetto del presente in Roma Via Condotti 75 in casa del Proc. Eteocle De Grassi da cui e rappresentato l'Eccmo Trib. Cibile di Roma Secondo Turno nella Causa iscritta in Protocollo dell'anno 1869 N. 1965 nell'udienza del giorno 2 settembre 1870 registrata a Roma li 27 detti mesi ed anno Vol. 360 fog. 18 v. c. 4. emanò sentenza che ordina la vendita degli oggetti mobili che qui appresso si descrivono. Ed in seguito dei verbali di esecuzione redatti dal cursore Ignazio Baldazzi in data 20 novembre 1869 e prodotti in atti il 30 detto mese ed anno.

Nel giorno di giovedì 10 novem. 1870 alle ore 11 ant. nel locale della pubblica depositeria di Leprignano si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti oggetti da rilasciarsi a favore del miglior offerente. Tre botti cerchiate di ferro, ripiene di Vino, sapore asciutto, colore rosso, della tenuta di barili 16 cadauna.

Altra botte di legno cerchiata di ferro ripiena di vino, sapore asciutto, colore bianco della tenuta di barili 15 circa.

Dieci botti di legno cerchiate di ferro della tenuta di barili 16 cadauna.

Eteocle De Grassi proc.
Oreste Fiocchi curs. civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Achille Gori Mazzoleni possid. dom. in via Vittoria n. 54 rapp. dal sig. Luigi Morgante Proc.

In forza di sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Primo Turno il giorno 10 Settembre 1870 con la quale venne ordinata la vendita del fieno posto sotto sequestro assicurativo con atto del sottoscritto Cursore del giorno 8 Giugno 1870 come da processo verbale prodotto il giorno 11 Giugno 1870 al fasc. 955 del corrente anno 1870 avanti il sullod. Trib.

Nel giorno sette novembre 1870 alle ore 10 antim. nella risorva detta la Valle dell'Inferno posta fuori di Porta Angelica nella tenuta denominata il Pigneto Sacchetti si procederà alla vendita giudiziale mediante pubblico incanto al maggiore e migliore offerente di

Un fienile a pero della stagione di buona qualità e che potrà ascendere alla quantità di some di fieno mercantili 165 circa.

La vendita si farà a pronti contanti da doversi pagare immediatamente e nell'atto stesso a termini di legge.

Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

Un individuo che si presenta come un commesso della Casa Ripamonti di Milano va carpendo firme per l'associazione di tre opere, il cui introito sarebbe esclusivamente devoluto a beneficio dei feriti dell'Armata Italiana. Il sottoscritto avendo apposta la sua firma alla detta associazione dichiara per ogni effetto di legge che non intende riconoscere qualunque obbligazione dalla firma suddetta potesse derivarne, riconoscendo che la medesima non è altro che un inganno.

Roma 25 Ottobre 1870.

Ulisse Sabatini.

VENDITA VOLONTARIA

di fondi urbani

Vogliosi vendere li sottoindicati fondi urbani, e s'invitano perciò coloro che amassero acquistarli unitamente, o separatamente, ad esibire le loro offerte nel termine di un mese dalla data del presente nello Studio del sottoscritto Notajo posto in via del Corso n. 276 per essere prese in considerazione. Nel detto Studio trovansi il capitolato, e le descrizioni dei fondi da vendersi coi loro annessi.

Roma 24 Ottobre 1870.

Antonio Alfieri Not. di Coll.

Nota dei Fondi

Casa da cielo a terra con forno e stigli, in via della Palombella n. 33.

Casa da cielo a terra con forno e stigli, in piazza di Sciarra n. 333.

Casa da cielo a terra con forno, fabbrica di paste, e stigli in via di S. Pantaleo n. 61.

AVVISO DI FORNITURA

Occorrendo all'Ospizio di S. Michele di provvedere li qui appresso notati generi per uso degli Individui Alunni dimoranti nell'Ospizio medesimo s'invita chiunque volesse assumere li relativi contratti per la somministrazione di un anno, ad esibire la sua offerta in carta di bollo, chiusa, e sigillata, nella Computisteria del suddetto Ospizio, nel tempo e termine di giorni 10 da oggi decorrendi, per essere prese in considerazione.

Generi da provvedersi

Carni di Vaccina e Vitella.
Generi ad uso di Caprettaro.
Id. ad uso di Pizzicarolo.
Pane e Paste.
Vino.
Sapone.
Olio da ardere, e da mangiare.

Dall'Ospizio di S. Michele li 26 Ottobre 1870.

Il Commissario
Emanuele dei Principi Ruspoli.

La Comune di Vetralla nella Provincia di Viterbo nel giorno 26 entrante Novembre pone in vendita n. 1231 piante di Cerro del prodotto estimativo di canne di doghe 16341 del peritale valore di Lire 53018. 25.

Ferdinando Anselmi Segr. Com.

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 35. — 1870. Giovedì 27 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiziale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 27 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nell'applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza, sulla stampa o di altre leggi speciali pubblicate o da pubblicarsi in Roma o nelle provincie romane, finchè rimarrà ivi in vigore il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, si osserveranno le norme seguenti:

1. Quando nelle dette leggi è inflitta la pena del carcere si applicherà la pena della detenzione; e se non siano designata la durata, il *maximum* od il *minimum*, questa potrà essere estesa fino a cinque anni e ridotta fino a giorni sei. La durata della detenzione è determinata nel primo grado da sei giorni ad un mese, nel secondo grado da un mese ad un anno, nel terzo grado da un anno a tre, e nel quarto da tre anni a cinque.

2. Quando si parla della multa e non sia fatto espresso richiamo a quella contemplata nel detto regolamento, nè siane stabilita la quantità, il *maximum* od il *minimum*, questa sarà non minore di lire 51 e non maggiore di lire 5000.

3. Essendo stabilita la pena degli arresti, si applicherà la detenzione per un tempo non maggiore di giorni cinque e non minore di un giorno da espiarsi in una casa di custodia del circondario del rispettivo Governo o Vicegoverno.

4. Quando è stabilita la pena dell'ammenda si applicherà la multa per una somma non minore di lire due e non maggiore di lire cinquanta.

5. Sotto l'indicazione generica di pene di polizia s'intenderanno gli arresti e l'ammenda di cui è cenno ai numeri 3 e 4; queste pene potranno essere, secondo le circostanze, applicate tanto unitamente che separatamente.

6. In caso di recidiva in reati colpiti da pene di polizia, se nella legge non sia pel caso stesso stabilita una pena determinata, il colpevole sarà condannato al doppio della pena in cui sarebbe incorso pel nuovo reato.

Vi ha recidiva in reati puniti con pene di polizia semprechè dopo una sentenza di condanna alle dette pene il condannato avrà nell'intervallo dell'anno dalla data della sentenza commesso un'altra contravvenzione nel distretto della stessa provincia, salve disposizioni speciali contrarie.

7. L'ammonizione consiste nel riprendere il reo sopra un fatto, un detto, od uno scritto riprovato dalla legge, con diffidamento che in caso di recidiva incorrerà nella pena più grave della legge stabilita.

L'ammonizione è fatta dal giudice in pubblica udienza.

In caso di contumacia o di rifiuto a presentarsi, il condannato viene arrestato e tradotto avanti il giudice, da cui gli sarà fatta l'ammonizione.

Se il condannato non sente l'ammonizione con rispetto, sarà punito cogli arresti, semprechè la mancanza di rispetto non costituisca altro reato preveduto dalla legge.

L'ammonizione può essere aggiunta alle pene correzionali, quando le circostanze dei casi lo esigano.

Essa può eziandio essere aggiunta alle pene di polizia.

Nei casi espressamente determinati dalla legge l'ammonizione può aver luogo anche sola.

La formola dell'ammonizione sarà indicata nella sentenza od ordinanza di condanna.

8. Parlandosi nelle leggi di crimine, s'intenderà un reato punibile con l'opera pubblica o con pena maggiore; quando parlasi di delitto s'intenderà un reato punibile colla detenzione maggiore di giorni cinque, o con multa eccedente le lire 50. Quando parlasi di contravvenzione s'intenderà un reato punibile colla detenzione non maggiore di giorni cinque o con multa non eccedente le lire 50.

9. Parlandosi di pene criminali o correzionali s'intenderanno quelle stabilite rispettivamente pei crimini o pei delitti, giusta il precedente numero 8.

Art. 2. Il presente decreto avrà vigore il terzo giorno successo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Visti i Reali decreti con cui si sono mandate e pubblicate in Roma e nelle provincie romane le leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, e del Ministro di Grazia e Giustizia e dei culti.

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, nè alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanino dal sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni od Uffizi Ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per lo esercizio del potere spirituale.

Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare:

Dato a Torino addì 19 ottobre 1870

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza - M. Raeli

VITTORIO EMAMUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 15 ottobre 1870, n. 5928, col quale furono pubblicate nelle provincie romane la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2248, e la legge 18 agosto 1870, n. 5815;

Ritenuto che per le difficoltà incontrate nel raccogliere gli elementi necessari per la formazione delle liste elettorali non possono compiersi regolarmente, nei termini stabiliti con detto decreto, le operazioni preparatorie per le elezioni amministrative;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I termini fissati con detto decreto 15 ottobre 1870 per la esecuzione nelle provincie romane della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e per la istaurazione delle nuove amministrazioni sono prorogati al 20 novembre 1870.

Art. 2. Le liste elettorali dovranno essere compilate dalle attuali amministrazioni entro il 30 ottobre corrente, e pubblicate immediatamente per due giorni consecutivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9. Ottobre 1870. N. 5906.

Veduto il Regio Decreto 19. Ottobre 1870. N. 5960 col quale sono publicate nelle provincie romane le leggi, i decreti ed i regolamenti che reggono l'Amministrazione delle poste nelle altre provincie del Regno.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza pei lavori pubblici, istruzione e commercio:

Decreta

Art. 1.

Pel trasporto delle corrispondenze epistolari e delle stampe, e per la emissione dei vaglia che gli Uffizi postali delle provincie romane scambiano fra di loro e con quelli delle altre provincie del Regno, si pagheranno dal 1. novembre p. v. Le tasse stabilite dalle leggi 5 maggio 1862. 24 novembre 1864 (Art. 5.)

N. 2006, e 4 decembre 1864. N. 2031. riassunte nell' annessa tabella.

Art. 2.

Le lettere assicurate contenenti valori dichiarati saranno cambiate dalla Direzione di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo tra di loro e colle Direzioni provinciali e gli Uffizi di 1. classe del Regno.

Saranno anche cambiate provvisoriamente sino al 1. Decembre p. v. dalle altre Direzioni e dalle Distribuzioni di 1. classe governative delle provincie romane tra di loro e colle cinque Direzioni sovraindicate.

Art. 3.

Le discipline attualmente in vigore nelle provincie romane per la Franchigia postale sono mantenute sino a nuove disposizioni.

È abolito l' uso sin qui tollerato di considerare in franchigia il carteggio privato degli impiegati della posta.

Art. 4.

La soprintendenza generale delle poste pontificie è soppressa a datare dal 1. novembre p. v.

Art. 5.

È costituito un Uffizio di stralcio per la liquidazione dei conti a tutto l' esercizio 1870. e per la definizione degli affari pendenti. Dall'Uffizio medesimo dipenderanno tutte le Direzioni e gli Uffizi del Territorio Romano sino all' attuazione dell' ordinamento organico giusta le leggi del Regno.

Art. 6.

Gl' impiegati addetti alla Soprintendenza generale delle poste conserveranno i loro gradi e stipendi in fino a che non sarà fatta la fusione degli impiegati postali delle provincie romane con quelli del Ruolo normale del Regno, giusta il disposto dall'art. 7 del Regio Decreto in data 19 Ottobre 1870 sovraccitato.

Dato in Roma addì 26 Ottobre 1870

ALFONSO LAMARMORA

TABELLA delle tasse per le corrispondenze epistolari, per le stampe e per i vaglia scambiati dagli uffizi postali delle Provincie Romane fra loro e con quelli delle altre Provincie del Regno.

Lettere Ordinarie

La tassa delle lettere che s'inviano da un luogo all' altro del Regno, tanto per via di terra che per via di mare coi piroscafi nazionali è fissata come segue:

	Francate	*non Francate*
fino a Gramma 10 inclusive	L. » 20	L. » 30
da 10 a Gram. 20	» » 40	» » 60
» 20 » 30	» » 60	» » 90
» 30 » 40	» » 80	» 1 20
» 40 » 50	» 1 00	» 1 50
» 50 » 100	» 1 20	» 1 80

Oltre il peso di 100 Gramme si aggiunge di 50 in 50 Gramme la tassa di 20 o di 30 centesimi, secondochè la lettera viene o non francata.

Le lettere da distribuirsi nel distretto o circondario dell' uffizio in cui sono impostate, pagano 05 centesimi se si francano a 10 centesimi se non sono francate giusta la progressione di peso suindicata.

Per le lettere dirette ai sotto uffiziali e soldati dell' esercito e dell' armata di mare purchè non eccedenti il peso di 10 Gramme si pagano 10 centesimi se si francano e 20 centesimi se non sono francate. Tale riduzione non potrà estendersi nè alle lettere ordinarie eccedenti il peso di Gramme 10 nè a quelle raccomandate od assicurate anche semplici.

Quando il valore dei francobolli applicati ad una lettera non corrisponda a quello della tassa dovuta per la francatura, sarà pagato il doppio della differenza.

Lettere raccomandate

Le lettere che secondo la legge pontificia si chiamavano *assicurate* si denominano *raccomandate* e vanno soggette oltre alla tassa progressiva stabilita per le lettere ordinarie che si francano, ad una tassa fissa di raccomandazione di centesimi 30. Le lettere trovate in buca, che contengono o si suppongono contenere biglietti di banca od oggetti preziosi si raccomandano d' uffizio.

A tali lettere si applicherà il doppio della tassa progressiva di affrancatura ed il doppio del diritto fisso di raccomandazione il di cui pagamento sarà posto a carico del destinatario. Nello applicare dette tasse però si terrà conto dei francobolli che già fossero apposti alle lettere.

Lettere assicurate

Chiamansi lettere assicurate quelle che contengono carta monetata, titoli di credito od altri valori in carta che i mittenti desiderano assicurare per il valore che rappresentano.

Non è ammessa l'assicurazione delle lettere che contengono oro, argento, pietre preziose ed altri simili oggetti

Il limite delle somme che si possono assicurare è fissato a Lire tremila. Potranno però essere spedite alla stessa persona e nel giorno medesimo più lettere assicurate anche da uno stesso mittente, purchè il valore per ognuna di essa non ecceda il limite sovraindicato.

Le somme contenute nelle lettere assicurate non si riconoscono, ma si ricevono le lettere stesse debitamente chiuse, e colla dichiarazione del valore fattovi dal mittente in tutte le lettere sulla soprascritta.

La tassa delle lettere assicurate, consiste nell' affrancamento progressivo come per le ordinarie, nel diritto fisso di raccomandazione, più in quello di assicurazione di centesimi 10 per ogni L 100 o frazione di L. 100,

Le tasse delle lettere e pieghi che si raccomandano ed assicurano saranno esclusivamente rappresentate da francobolli da applicarsi sulle lettere o pieghi medesimi, restando abolito ogni altro sistema di addebitamento in uso presso la cessata Amministrazione per le lettere assicurate pel valore.

Le lettere da raccomandare od assicurare devono essere chiuse in buste (enveloppes) con almeno tre suggelli in cera lacca tutti di una stessa impronta e che raffigurino uno stemma, una iniziale o qualche segno particolare.

I suggelli devono essere messi in modo che i lembi della busta si trovino perfettamente riuniti sotto i suggelli stessi.

È esclusa l'accettazione di lettere raccomandate od assicurate prive della busta.

Si potrà staccare una *ricevuta di ritorno*, per le lettere assicurate e raccomandate, su domanda dei mittenti e previo pagamento di centesimi 20, rappresentato da un francobollo di eguale valore da applicarsi sulla ricevuta medesima e da annullarsi. Questa ricevuta sarà spedita insieme colla lettera.

La ricevuta medesima dopo firmata dal destinatario viene respinta all'uffizio d'origine che la consegna al mittente.

Pieghi di carte manoscritte e campioni di merci

La tassa delle mostre, campioni di merci e dei pieghi di carte manoscritte è la seguente:

	Francati	Non francati
sino a Gramme 50	Centesimi 20	Centesimi 40
da 50 a 500	» 40	» 80
da 500 a 1000	» 80	L. 1 60
da 1000 a 1500	L. 1 20	» 2 40
da 1500 a 2000	» 1 60	» 3 20
da 2000 a 2500	» 2 —	» 4 —
da 2500 a 3000	» 2 40	» 4 80

e così di seguito aggiungendo 40 o 80 centesimi per ogni 500 Gramme secondochè si vogliono spedire francati o non francati.

Se il piego non supera il peso di 10 Gramme la tassa da applicarsi sarà quella di una lettera semplice ordinaria.

Giornali e stampe

I giornali e le opere periodiche sono sottoposte alla tassa di centesimi 01 per ogni esemplare, il cui peso non ecceda le 40 Gramme; questa tassa progredisce di centesimi 01 di 40 in 40 Gramme.

I supplementi dei giornali che contengono gli atti del Governo nella forma in cui sono uffizialmente pubblicati, e non in sunto o con aggiunte o mutilazioni, sono esenti da tassa, purchè non abbiano un diverso formato e siano spediti unitamente al giornale cui appartengono.

A tutti gli altri supplementi verrà applicata la tassa di 01 cent. per ogni 40 G^{me} di peso, qualunque sia il numero dei fogli. I supplementi non verranno pesati col foglio principale pel quale si riscuote distintamente la tassa di cui sopra.

Le stampe non periodiche, le incisioni, litografie, fotografie, autografie, la carta di musica anche manoscritta, gli opuscoli, i libri anche rilegati, le bozze di stampa, le circolari, avvisi di nascita, di morte, di matrimonio, pagano centesim. 02 per ogni 40 Gramme, quando sieno sotto fascia ed abbiano un solo indirizzo. Ai giornali e stampe non francate, non si dà corso. I giornali e stampe che contenessero manoscritti sono gravati della tassa come lettere; a quelli francati insufficientemente si dà corso assoggettandoli al doppio della tassa mancante.

Quando nel medesimo piego si contenessero più stampe indirizzate a persone diverse, la tassa dovrà computarsi in ragione del peso di ogni singolo pieghetto.

Non devono riunirsi sotto una medesima fascia stampe periodiche e non periodiche.

Se si trovassero pieghi contenenti giornali frammisti a stampe non periodiche, si dovrà applicare agli uni ed alle altre la tassa rispettivamente stabilita.

Pieghi di carte manoscritte, campioni di merci, giornali e stampe da raccomandare

I pieghi di carte manoscritte, i campioni di merci, i giornali e le stampe sotto fascia possono essere raccomandati mediante il pagamento della tassa progressiva di francatura rispettivamente determinata, più quella fissa di cent. 30 stabilita per la raccomandazione delle lettere. Per questi pieghi dovranno compiersi le stesse formalità prescritte per le raccomandazioni, meno quelle relative alla loro forma esterna. Le fascie di detti pieghi dovranno essere mobili e poste in modo che riesca facile riconoscere il contenuto.

Lettere e stampe per l' estero

Le lettere e stampe da e per i paesi esteri, tanto franche che non franche o raccomandate saranno trattate conforme alla tariffa in vigore per le corrispondenze stesse, pubblicata a cura della Direzione Generale delle Poste.

Francobolli usati o lavati

Le lettere e i pieghi su di cui fossero applicati francobolli legittimi e che portassero segni evidenti di aver servito alla francatura di altre corrispondenze saranno trattati come non franchi e tassati in conseguenza. Alle stampe non si darà corso Nell' un caso o nell' altro l' impiegato di posta dovrà astenersi di obliterare il francobollo, ma scriverà sulla soprascritta « *Francobollo usato* ».

Trattandosi però di lettere e di stampe cui fossero applicati francobolli lavati o sottoposti a preparazioni chimiche tendenti a fare scomparire le tracce del bollo obliteratore; in questo caso, essendovi frode, si adempiranno gli incumbenti speciali previsti dagli Art. 157, 158, 159, 160, 161 e 162 dell' Istruzione sul servizio delle poste in data 20 decembre 1866.

Vaglia

La tassa pel rilascio dei vaglia ordinari che si cambiano tra gli uffizi dell' interno del Regno, compresa la Repubblica di S. Marino, è regolata come segue:

Pei vaglia non eccedenti le Lire 20	»	cent. 20
Da Lire 20 a Lire 40	»	» 40
Da » 40 a » 60	»	» 60
Da » 60 a » 100	»	» 80

Oltre le lire 100 si aggiungono 20 cent. per ciascuna cinquantina di lire o frazione di 50 lire.

La tassa pel rilascio dei vaglia militari è uguale a quella stabilita pei vaglia ordinari

È solo fatta eccezione per i vaglia non eccedenti le lire 20 a favore dei sotto uffiziali, soldati e loro assimilati dell' esercito e dell' armata di mare per cui si riscuote la tassa di cent 05; i vaglia superiori alle lire 20 sono sottoposti alla tassa comune.

È vietato di rilasciare più vaglia con riduzione di tassa a favore dello stesso destinatario in uno stesso giorno, quando in complesso superino le lire 20; in tal caso sono ammessi alla tassa di favore il vaglia od i vaglia rilasciati pei primi e che stiano

nel limite anzidetto; quelli emessi successivamente non godono di alcuna riduzione.

Roma addì 27 ottobre 1870.

Visto d' ordine del Luogotenente generale

Il Consigliere per la istruzione commercio e lavori pubblici

F. Brioschi

Parte non Officiale

S. E. Il Luogotenente del Re e i Consiglieri di Luogotenenza hanno visitato oggi (27) l' Ospizio di S. Michele.

Riportiamo la seguente Circolare del Consigliere per l' interno della Luogotenenza sull' Ordinamento della Guardia Nazionale.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Roma 25 ottobre 1870

Alle Giunte comunali dei Circondari di Roma e Comarca - Civitavecchia - Frosinone - Velletri - Viterbo.

Con R. decreto del 18 corrente n. 5956, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22, sono state promulgate in questa provincia, e devono perciò attuarsi prontamente, le leggi e i regolamenti in vigore nelle altre parti del Regno sull' ordinamento della guardia nazionale.

Benchè io sappia che le onorevoli Giunte comunali, mosse da amore pel pubblico bene, e da sincero patriottismo, siensi prima d'ora occupate di così importante servizio, pure mi credo in dovere di invitarle colla presente a compiere le operazioni preliminari entro il più breve termine possibile.

Anzitutto dovranno le on. Giunte inscrivere sopra apposita lista tutti i cittadini chiamati a prestare servizio, cioè tutti coloro che hanno il domicilio o la stabile dimora nel comune, pagano un censo qualunque, e stanno tra i 21 e i 55 anni di età. — Il censo dei genitori vale anche pei figli, e quello della moglie per il marito

Dall' inscrizione si dovranno però escludere gli individui condannati alla interdizione dai pubblici impieghi, ovvero a pena anche solamente correzionale (detenzione e multa) per furto, truffa e bancarotta semplice, abuso di confidenza, e sottrazione commessa nella qualità di ufficiali e depositari pubblici.

Formata la lista e depositata nella segreteria del comune, si darà avviso ai cittadini che loro è data facoltà di prenderne conoscenza; in seguito a che il consiglio di ricognizione procederà immediatamente alle rettificazioni occorrenti, ed alla formazione del registro di matricola.

In ogni comune deve esservi almeno un consiglio di ricognizione; ed ora, mancando la ordinaria rappresentanza comunale, si intenderà composto dalle onorevoli Giunte comunali, che potranno aggregare a sè, occorrendo, un egual numero di cittadini chiamati al servizio della milizia nazionale.

Per la città di Roma, poi, divisa in più mandamenti, o rioni, si seguiranno le norme sancite dall'art. 15 della Legge 5 marzo 1848, e la onorevole Giunta si intenderà rivestita delle facoltà accordate in via ordinaria al consiglio.

Nel registro di matricola, che non è a confondersi con quelli di controllo pel servizio ordinario e di riserva, si devono inscrivere, ripetesi, tutti indistintamente i cittadini chiamati a far parte della guardia nazionale; e da questo il consiglio di ricognizione trarrà gli elementi per la formazione del controllo di servizio ordinario e di riserva nel primo dei quali si debbono inscrivere soltanto i militi che pagano un censo non minore di L. 3 nei comuni con popolazione non eccedente i 500 abitanti; di L. 5 in quelli da 500 a 2000; di L. 10 sino a 10,000; di L. 15 sino a 40,000; e di L. 20 sino a 50,000 abitanti ed oltre. (art. 19) — I cittadini che non pagano la somma d'imposta che si richiede, vanno inscritti nel controllo di riserva.

Tuttavia mentre si devono comprendere nel primo, senza riguardo a censo, gli impiegati e i pensionati di nomina sovrana, e i militari che non sono in attività di servizio, sono da escludersi:

I funzionari che hanno diritto di richiedere la forza pubblica.

Gli ecclesiastici e i ministri di qualsiasi culto.

I consoli o vice-consoli delle potenze estere legalmente riconosciuti, quand'anche sudditi italiani.

I militari dell'esercito di terra e di mare, dei corpi assimilati in attività di servizio.

Le guardie da fuoco, forestali, campestri, comunali, doganali ecc. ecc.

Le persone che, sebbene inscritte sul controllo del servizio ordinario, possono essere dispensate dal servizio, (art. 28-29) dovranno farne domanda al consiglio di ricognizione a cui spetta pronunciare in primo grado.

Compiute queste operazioni preparatorie, il consiglio medesimo verrà alla regolare formazione dei quadri ed alla composizione della milizia, per suddivisioni di compagnia, per compagnie, per battaglioni o legioni, a seconda del numero degli inscritti nel controllo ordinario; e quindi si convocheranno i militi per la elezione dei graduati, a norma dell'art. 41 della legge e successivi.

Nel raccomandare alle on. Giunte di por mano con sollecitudine, e colla intelligenza di cui hanno dato prova in ogni circostanza, ai lavori ora indicati, credo superfluo diffondermi in più minute istruzioni, le quali, occorrendo potranno richiedere ai RR. Commissari dei rispettivi circondari, e a questo dicastero direttamente.

Il Consigliere dell'Interno

Gerra.

R. UNIVERSITA' DI ROMA

NOTIFICAZIONE

Il Corpo accademico dell'Università Romana si adunerà nella grande Aula il 16 Novembre per assistere all'orazione inaugurale.

Le lezioni scolastiche avranno principio nel giorno sus-seguente.

Dal 1° al 15 Novembre è dato tempo agli studenti per iscrivere i loro nomi in un apposito libro, che si troverà nella Segreteria della Università.

Per l'ammissione poi ai corsi scolastici gli Studenti iscritti saranno chiamati a sostenere un esame, che avrà luogo a forma del Regolamento di prossima pubblicazione.

Roma 24 Ottobre 1870.

Il Rettore

C. D. Carlucci.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 ottobre, col quale si approva una nuova tabella che fissa il personale addetto al servizio delle macchine a bordo dei bastimenti in armamento, disponibilità e disarmo.

2. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale è instituito presso la Regia Università di Bologna l' ufficio di aiuto al professore di disegno con l' annuo stipendio di L. 800.

3. un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Napoli, sotto il titolo di *Banca cooperativa degli operai in Napoli*, costituitasi con atto pubblico del dì 19 gennaio 1870, rogato Andreoli, numero 3 di repertorio, è autorizzata, e gli statuti sociali inserti all' atto costitutivo predetto, adottati e confermati con le deliberazioni delle assemblee generali dei soci del dì 28 dicembre 1869 e del 3 agosto 1870, sono approvati con le modificazioni prescritte dal presente decreto.

4. Disposizioni nel personale dei pubblici docenti.

5. Disposizioni relative ad impiegati del Corpo d' intendenza militare.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

7. La tabella di ragguaglio tra le disposizioni del Codice penale citato nel regio editto 26 marzo 1848 sulla stampa, e le corrispondenti disposizioni del regolamento sui delitti e sulle pene 20 settembre 1832. (Vedi art. 2 del R. decreto 19 ottobre 1870, n. 5910, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre corrente).

Articoli del Regio Editto 26 marzo 1848 sulla stampa	Articoli del Codice penale (26 ottobre 1839) in essi citati	Articoli corrispondenti del regolamento sui delitti e sulle pene
14	183, 184	83
27	617	332
28	616-618	329
28	620	Manca (1)

(1) Art. 9 del decreto 19 ottobre corrente.

Notizie Italiane

Il *Fanfulla* reca la seguente importante notizia:

Sappiamo che tutte le potenze europee hanno riconosciuto ufficialmente e senza opposizione il Duca D'Aosta come candidato al trono di Spagna.

— Dallo stesso giornale:

Non è impossibile che fra qualche settimana si licenzi anche una classe di provinciali. Sarebbe quella del 1842.

Il generale Cadorna fu insignito del gran cordone dell'Ordine militare di Savoia.

— Dalla *Gazzetta del popolo* di Firenze:

La definitiva deliberazione del ministero relativamente allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali non è ancora conosciuta.

Si assicura però che nel caso in cui, com'è molto probabile, queste elezioni debbano avere luogo, saranno precedute da una Circolare ai Prefetti nella quale il Ministero manifesterà i propri intendimenti, e dalla pubblicazione dei Documenti diplomatici più importanti relativi alla quistione di Roma.

— La stessa *Gazzetta del Popolo* scrive:

Sabato scorso S. M. il Re, dopo che ebbe assistito alla grande fazione campale sul Ticino, ordinò che il campo fosse sciolto, e che le truppe facessero ritorno alle primitive loro stanze. Le esercitazioni durarono quindi undici giorni soltanto.

Tra ieri e ieri l' altro erano di ritorno i reggimenti della nostra guarnigione, il 17, 49 e 50 di fanteria di linea, il 5 ed il 30 battaglioni bersaglieri il reggimento lancieri di Foggia. Sono di passaggio il 67 reggimento fanteria, che venne accasermato a cura della Giunta del Comune dei Corpi Santi; non che la terza compagnia degli zappatori del genio, che fu accasermata in San Gerolamo.

— L' *Opinione* di oggi ha quanto segue:

Fu annunziato che al governo del Re sono giunte proteste di potenze estere per gli atti da esso compiuti in Roma.

Noi possiamo assicurare che niuna protesta è giunta da alcuno Stato estero e che le buone relazioni d' Italia con le altre potenze non hanno subita alcuna alterazione. Crediamo anzi che una circolare inviata dal ministro degli affari esteri intorno al plebiscito, abbia avuta cortese accoglienza, e non abbia dato luogo ad alcun richiamo.

— Togliamo dall' *Opinione Nazionale*:

Si annuncia come prossimo il ritorno di S. M. il re in Firenze.

Possiamo assicurare avere di già il Ministero formulato il progetto di legge concernente le garanzie da dare al papa per il libero esercizio del potere spirituale.

Il comm. Bombrini è ritornato da Roma ieri mattina. Si sa che egli vi si era recato per riattare la fusione della Banca Romana colla Nazionale. Noi ignoriamo ancora quali risultati abbiano ottenuto le di lui negoziazioni, ma sappiamo che qualche deputato al Parlamento è andato a Roma contemporaneamente al sig. Bombrini coll' intenzione di fare alla Banca Romana altre proposizioni tendenti a conservare a questa la propria autonomia.

Avendo i signori Torellini Conte Onofrio Carrassalli Augusto e Filippo Coari presentato al sig. Stanislao De-Mauro una sottoscrizione per le feste da farsi in occasione della venuta in Roma di S. M. Vittorio Emanuele, gli ha questi rilasciato il permesso con il consenso del sig. Cav. Berti Questore di Roma munendolo della sua firma con timbro della Regia Questura di Roma. Ed è perciò che diffida chiunque altro fuori che i sigg. soprannominati Deputati, presentasse la firma di Stanislao De-Mauro per tale proposito.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BESANZONE 23, (*sera*) — Cambrie annunzia: Il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon e Leduc ma fallì e ritirossi verso la sera. Il successo ieri ed oggi fu nostro, facemmo alcuni prigionieri e conservammo le nostre posizioni; le nostre perdite sono minime.

MARSIGLIA 26. — Rendita francese 54 50. Rendita italiana 56 10. Ferrovie ottomane 340. Ferrovie austriache 785.

LIONE 26. — Rendita francese 54. Rendita italiana 56 15. Ferrovie austriache 788.

FIRENZE 27. — L'*Italie* e l'*Independence Italienne* credono sapere che le grandi potenze abbiano dichiarato al Governo spagnuolo che vedrebbero con gran soddisfazione che il Duca d'Aosta fosse chiamato al trono di Spagna

BRUXELLES 24. — I Tedeschi evacuarono ieri St. Quentin.

Amiens non fu attaccata.

I Tedeschi concentransi verso Laon.

Parte del corpo Meklemburghese rimonta verso Parigi.

Un Dispaccio dell'*Independance Belge* datato da Pietroburgo 24, annunzia che l'addetto militare presso l'ambasciata prussiana partì oggi con lettera dell'Imperatore pel Re Guglielmo.

L'*Etoile* dice che il Consiglio municipale di Konisberg decise ad unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacoby.

BESANCON 24. — Secondo le ultime notizie ufficiali il nemico non occupò le posizioni di Chatillon e Valentin, ma batte in ritirata pelle due strade di Gy e Rioy recando 37 vetture di feriti. Lasciò un numero considerevole di morti, fra cui un colonnello badese. Le nostre perdite sono ancora sconosciute ma sono meno considerevoli; 160 feriti trovansi nell'ambulanza di Besancon.

NEUFCHATEAU 24, *(sotto riserva)*. — Nella notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò il nemico alla baionetta. Le perdite nemiche sono considerevoli. Furono accresciute da uno sbaglio di due corpi prussiani che cannoneggiaronsi a vicenda tutta la notte.

VERSAILLES 25, (*Ufficiale*). — Il generale Werder ha il 22 attaccato l'armata francese, comandata da Cambriels presso Rios ed Etus, e dopo un vivo combattimento la respinse al di là del fiume Oignon a Auxor dessous verso Besancon. Le nostre perdite sono tre ufficiali, e 100 soldati.

Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali e 100 soldati sono rimasti prigionieri.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

In seguito di risoluzione adottata dai Consigli di Censura e Reggenza della Banca dello S. P. nella seduta del giorno d'oggi, è convocata la generale Adunanza degli Azionisti pel giorno di lunedì 12 del prossimo Decembre alle ore dieci antimeridiane nel palazzo della Banca.

Ogni possessore di Azioni al portatore, che vorrà assistere sarà tenuto secondo l'art. 70 depositarle alla Banca almeno tre giorni avanti.

Roma 27 Ottobre 1870.

Il Governatore - *F. Antonelli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll. 730mm, 8.3; 1lin 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Ottobre	7 antimeridiane	760 5	12. 2	83	7 70	10 Chiarissimo	+ 21. 8 C.	+ 12. 0 C.	N. 0	
	3 pomeridiane	760 0	20. 5	75	13 14	8 Piccoli cirri			S 10	
	9 pomeridiane	760. 2	15 9	88	11 87	9 Ch. cirri al S.	+ 17. 4 R.	+ 9 6 R.	S. 8	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Ottobre	*Roma*	760. 7	+ 20 2	71	12 47	8 Cirri sparsi	+ 21. 8 C.	+ 12. 0 C.	SE. 3	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

1.° Turno del Trib. civ. di Roma

Fra l'Illmo sig. Com. Giuseppe Basilio Guerra da una parte ed

Il sig. Augusto Rosa. Eccma Duchessa Carolina Shirley ved. del fu D. Salvatore Sforza Cesarini e sig. Duca D. Francesco e Conte Bossio Sforza Cesarini ed altri consorti di lite dall'altra.

Si notifica agl'infr. sequestratari per affissione ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio la seguente sentenza pronunciata il dì 28 Settembre del corr. anno 1870.

Il Tribunale giudicando in primo grado di giurisdiz. prelevate a favore dei sequestratari le spese delle dichiarazioni e quelle del pres. giudizio che liquida in favore di Ermenegildo Pesci in L. 47. 40 a favore del sig. Raffaele Guglielmetti in L. 56. 50 in favore del sig. Domenico Fabbiani in L. 53. 15 non liquidandole in quanto all'altro per non essersi prodotta la relativa specifica, ordina la consegna a favore del Com. Giuseppe Basilio Guerra della somma di L. 500 e della rimanente somma in favore della Duchessa Carolina Shirley ved. Cesarini e de' suoi figli Duca D. Francesco e Conte Bossio Sforza Cesarini e rilascia l'ordine esecutorio di consegna contro il S. Monte di Pietà di Roma per le somme ivi depositate dal sequestratario Pasquale Silla e dall'Ammre Giudiziale Deodato Velletrani e contro i sequestratari per le somme che non avessero pagato allo stesso Ammre e non avessero depositate colla condanna del debitore principale Augusto Rosa alle spese. Reg. al vol. 360 fog. 50 v. c. 1 con L. 16.

Sigg. sequestratari Alessandro Reali, Raffaele Guglielmetti, Giovanni Amato, Domenico Fabbiani.

Pietro Mandolesi proc.

Trib. di Comm in Civitavecchia

Ad istanza dei sigg. Antonio Melchiorri, frat. Bellettini Commercianti domti in Civitavecchia, rappti dal Proc. sig. A. Lesen.

Si cita il sig. Aurelio Marchi d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta a comparire nel termine di giorni tre.

Ed attesochè gl'istanti vendessero all'intimato *numero 1000 some di fieno* a L. 10. 50 la soma per ogni quintale, da riceversi in consegna nella Tenuta di Ceri fin dal giorno 21 settembre p. p.

Attesochè sia decorso molto tempo senza che l'intimato si sia presentato a ricevere la consegna suddetta.

Attesochè gl'istanti per la mancanza del ricevimento del fieno sud. vanno a risentire gravi danni.

Sentirsi prefiggere un brevissimo e ristretto termine a ricevere n. 1000 some fieno al prezzo di L. 10 50 per ogni quintale, quale decorso facoltizzandosi gl'istanti a venderlo a prezzo reperibile a tutto rischio e pericolo di esso citato, nonchè condannarsi all'emenda dei danni che sono risultati, o potranno in seguito risultare stante la mancata esecuzione del contratto da liquindarsi a termini di legge in separata sede di giudizio, e perciò l'opp. sent. emanarsi, con l'ord. esecut. reale e personale eseguib. provv. non ost. appello colla condanna nelle spese anche stragiudiziali in luogo di danni estrinseci

Li 24 Ottobre 1870. Affissa nei soliti luoghi voluti dalla legge.

G. Masini usciere

A. Lesen proc.

Illmo sig. Avv. Guglielmotti

Ad ist. di Alfonso Piersanti.

In sequela di Decreto del nominato Avvocato

S'intima Pietro Patrizi d'incognito domicilio per affiss. ed inserz. in gazzetta qualmente si è trasmesso sequestro a Mons. Vassalli per L. 14. 85 a vostro carico.

Il Cancelliere Viola.

VENDITA GIUDIZIARIA

—

Terzo Esperimento

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Viterbo nell'udienza *del giorno 27 Giugno 1870* sopra istanza dei sigg. Achille ed Enrico Avv. Salvatori figli ed eredi del fu Luigi possidenti domiciliati in Roma colla quale venne ordinata la vendita degli infrascritti stabili, ed in seguito della produzione della perizia redatta dall'Agronomo sig. Domenico Ottati effettuata nella Cancelleria del Tribunale li 21 Maggio 1870 al fasc. della causa n. 70 prot. del 1870 non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiziale, e dell'estratto delle iscrizioni ipotecarie effettuato come sopra li 30 Luglio 1870.

Nel giorno di mercoledì 9 nov. 1870 alle ore 10 ant. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si venderà col mezzo del pubblico incanto il seguente fondo cioè

Predio in contrada Merlano denominato Bel colle della quantità superficiale di tav. 302. 11, pari a rubbia romane 16 quarta 1 scorso 1 quartuccio 1 e tre quarti, con casa colonica e casino di villeggiatura, di qualità vignato, seminativo filonato, seminativo olivato, seminativo querciato, seminativo castagnato, ortivo, prativo, macchioso ceduo forte, e seminativo nudo, confinante coi sigg. Costantino Guerra, Cesare Molajoni, fratelli Matteini, Leonardo Pizzini, Fiori Bernardino, Seminario di Viterbo, e la strada di S. Martino che lo divide in due appezzamente salvi ec. gravato di n. 9 canoni in assieme di sc. 18, 24 e del valore netto di Lire 43622.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore come sopra attribuito al suddetto fondo dal lodato perito sig. Domenico Ottati cogli aumenti dei decimi voluti dalla legge.

Angelo Canevari proc.

AVVISI DIVERSI

—

Si torna a notificare per tutte le conseguenze di ragione, che fin dal 12 Giugno 1861 è pendente presso il Trib. di 1ª ist. di Roma e quindi avanti la Suprema Corte di Cassazione in Torino una lite fra Luigi ed il fu Andrea Razzanti di Matelica (Marche) sulla esistenza ed effetti di un patto di famiglia convenuto fra i medesimi fin dal 21 Aprile 1853, per il quale una gran parte dei fondi di esso Andrea passarono in dominio di Luigi stesso. In conseguenza di ciò si diffida chiunque per i contratti fatti o da farsi sui detti beni, che non s'intendono riconoscere come effetti del vizio di litigioso e lesivo dell'interesse di Luigi medesimo.

Luigi Razzanti proc.

AVVISO

di vendita volontaria

Volendosi procedere alla Vendita dell'infrascritti locali tanto unitamente che separatamente s'invita chi bramasse farne l'acquisto a presentare l'offerta chiusa e sigillata entro giorni 30 a datare da oggi nello Studio del sottoscritto in Via di Campo Marzo N. 73 ove si troveranno i necessari schiarimenti, avvertendo che le offerte si riceveranno a solo oggetto di essere prese in considerazione.

Roma li 26 ottobre 1870.

Giuseppe Garroni Not.

Descrizione dei Fondi

Vasto locale terreno con acqua perenne sito in Via del Bufalo N. 129.

Locale terreno ad uso di Granaro posto alla Via delle Chiavi d'Oro N. 16.

ISTITUTO E COLLEGIO LIEBLER

Napoli, Monte di Dio 74

Liceo conforme al programma governativo e provveduto di valenti professori; classi ginnasiali, tecniche, elementari; lingue moderne; corsi commerciali, Giardino infantile.

Le iscrizioni pel Liceo si ricevono dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lana pettinata

in tutte le numerazioni, all'ingrosso, piazza San Niccolò a Cesarini n. 3 primo piano.

Camera Primaria di Commercio di Roma

—

BORSA

Corso de' Cambi del dì 26 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Ancona	99 90	99 40
Bologna	99 90	99 40
Napoli	99 90	99 40
Livorno	99 90	99 40
Firenze	99 90	99 40
Venezia	99 90	99 40
Milano	99 90	99 40
Genova	90 90	99 40
Parigi	— —	— —
Marsiglia	104 50	104 —
Lione	104 50	104 —
Augusta G. M.	— —	— —
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	26 30	26 20

Effetti pubblici Azioni industriali

Consolidato Romano al 5 per cento god. del 2.° sem. 1870 Lire	58	75
Rendita Italiana »	58	50
Azioni de' Tabacchi »	685	—
Obbligazioni idem. »	465	—
Certificati sul Tesoro Emissione 1863 di lire 537 50 al 5 per cento rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, godim. del 3.° trim. 1870 »	475	—
Banca Romana, cupone del 2.° sem. 1870, Azioni di l. 1075 »	1240	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per cento, dal 1.° Nov. 1869, e divid. dell'anno XX. Azioni di l. 537 50 »	120	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz, Azioni di l. 500, divid. del 2.° sem. 1870 »	563	—
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civitavecchia di l. 500 godim. del 2.° semestre 1870. »	485	—
Strade Ferrate Romane, Azioni liberate per fr. 500 interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all'anno »	80	—
Strade Ferrate Meridionali »	330	—
Buoni Meridionali »	415	—
Obbligazioni delle med. rimborsabili per fr. 500 interessi del 2.° sem. 1870 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	122	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello Stagno di Ostia, Azioni di l. 430 godimento del 2.° sem. e dividendo 1870 »	125	—
Obblig. Ecclesiastiche »	77	50

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 36. — 1870. Venerdì 28 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all' Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 28 Ottobre

Parte non Officiale

REGIA QUESTURA DI ROMA

NOTIFICAZIONE

La legge sulla pubblica sicurezza promulgata nella Città e Provincia di Roma col Decreto Reale del 18 corrente N. 5958 dispone che nessun stampato o manoscritto, ad eccezione di quelli concernenti affari di Commercio, può essere affisso in luogo pubblico senza licenza dell' Autorità politica.

Chiunque pertanto intenda di affiggere stampati o manoscritti dovrà prima presentarli alla Questura per ottenere la licenza prescritta dalla Legge.

Nel mentre si richiama il pubblico alla osservanza di tale disposizione si rammenta pure che i contravventori incorrono nella pena della multa o della detenzione.

Per maggiore intelligenza di ognuno si riproducono qui appresso gli articoli di legge dei quali si richiama l' osservanza.

Art. 53. Nessun stampato o manoscritto potrà « essere affisso nelle vie , nelle piazze e nei luoghi « pubblici, senza licenza dell' Autorità di Pubblica « Sicurezza. Sono esclusi da questo divieto gli stam- « pati o i manoscritti relativi a cose commerciali, od « annunzi di vendite o di locazione.

« Le affissioni dovranno essere fatte nei luoghi « designati dall' Autorità competente.

Art. 54. È vietato di alterare in qualsiasi tem- « po, come pure di coprire, lacerare, ed in qualsiasi « altro modo distruggere, prima di un' ora di notte, « lo scritto o stampato affisso per ordine o per con- « cessione dell' Autorità politica.

Art. 55. È vietato l' imbrattare gli edifici pro- « spicienti sulle pubbliche strade con scritti, figure « e simili.

« Quando questi non siano fatti cancellare dai « proprietari, l' Autorità di Pubblica Sicurezza potrà « farne eseguire la cancellazione.

Roma 27 Ottobre 1870.

Il Questore
L. Berti

La Società *Principe Amedeo* di Mutua Assistenza fra i padri di famiglia avente per iscopo l'educazione della prole, residente in Bologna, ha rimesso a questo Giornale ufficiale un Manifesto diretto ai Romani, che per l' importanza o nobiltà dello scopo crediamo degno pubblicare per intiero:

Società Nazionale Italiana
PRINCIPE AMEDEO

Di Muta Assistenza fra i Padri di famiglia

PER L' EDUCAZIONE DELLA PROLE

IN BOLOGNA

Costituitasi con atto pubblico Riccardo Baravelli 11 *Gennaio* 1869, *in seguito delle Adunanze Generali dei Rappresentanti di* 441 *Comuni* 15, 16 *e* 17 *Dicembre* 1868.

Direzione ed Amministrazione Generale via Castiglione Num. 392.

Cassa Generale — L' Amministrazione del Monte di Pietà ed Uniti autorizzata con Dispaccio Provinciale 14 Gennaio 1869 Num. 4839.

Num. 210 Rappresentanze nei Comuni Capo-Luogo Mandamento con Sedi Succursali nelle principali Città del Regno.

Primo anno d' esercizio 1869-70 — Domande di Contratto per L. 8,675,485 — Contratti in approvazione per L. 275,895 — Approvati per L. 183,570.

L' Associazione Nazionale Italiana fra i Padri di famiglia al santo scopo di provvedere, coll' educazione, all' avvenire della crescente generazione, non poteva tardare a stendere la mano a Voi, o Romani, che ora Vi uniste alla grande Famiglia Italiana, con offrirvi un saluto fraterno, un abbraccio.

Salve o Culla del Genio Italiano, salve o Roma che da schiavitù redenta più bella e maestosa sorgesti, e colla severità ed impero di Madre, saprai nello avvenire l' Italia rafforzare nella via della virtù, della prosperità, della vera grandezza!

L' Associazione è senza dubbio il perno sopra il quale si aggira l' età presente — *Associazione e Lavoro* — i due fattori della Umana Società.

Primo a sentirne il bisogno per gli effetti materiali si fu il Commercio ed anco presentemente ne regge la somma: noi non possiamo che rallegrarcene avvegnacchè dalla stessa parte speculativa d'associazione immensi vantaggi ne derivano anco morali alla Società.

La *Mutualità*, come quella che a cespite speculativo d'industria e di lucro non tende, ha ben poco fino ad oggi progredito in Italia.

Salutiamo con piacere le singole Società Mutue che attorno vediamo numerose nascere collo scopo diretto di provvedere allo avvenire de' Soci che dai casi fortuiti vengono privati del lavoro, e dell'impiego; noi ne ammiriamo colla soddisfazione la più viva il loro prosperare ; Esse sono altrettante fiammelle che, una volta assieme spinte dal soffio del progresso, svilupperanno il sacro fuoco che fonder deve assieme gli interessi materiali e morali delle future generazioni.

Lo scopo che la Società nostra si è prefisso , è essenzialmente morale, ma non poteva ad un tempo non tendere altresì al materiale interesse individuale dell'Inscritto. Dal lato morale esso è di procurare alla crescente generazione :

a) Assistenza certa, conveniente e vantaggiosa dall'infanzia fino al compiuto conseguimento di una professione libera, od arte, ad elezione ;

b) Assegnamento mensile per accedere ai Collegi, ed alle Università ;

c) Pagamento di tutte le tasse, per l'ammissione, inscrizione, e competenze di laurea, negl'Istituti, ed Università;

d) Somma corrispondente al Cambio di Leva a quelli che colpiti ne fossero;

e) Premi cospicui a coloro che compiono la scelta carriera in determinate età ;

f) Cura continua e paterna della Società, e dei Rappresentanti della medesima, verso i figli che accedono ai Collegi, ed alle Università, fuori dal luogo di residenza delle loro famiglie ;

g) Per ultimo il figlio, o figlia, ascritto che rimane *Orfano*, è, e viene considerato in massima, figlio dell'Associazione.

Dal lato materiale, il conseguimento dei riferiti vantaggi con insensibile dispendio; avvegnacchè, unito a pro' de'superstiti soscrittori quali fattori, la probabilità della vita de' giovanetti, e l'interesse sui capitali (donde avvantaggiano cotanto gli assuntori delle Assicurazioni sulla vita) provammo coi nostri statuti che altri mai avrebbe potuto procurare maggior profitto ai Soci soscrittori.

Come Mutua la Società, tutti indistintamente i Soci, che nel loro aggregato ne sono gli arbitri, possono prender parte e invigilare alla amministrazione.

Romani, ed Abitanti delle Provincie Romane!

Il favore universale, di cui si circonda la nostra Società, ci reca con piena fiducia anche fra Voi. Una Sede principale ci proponiamo ora di istituire in questa Capitale. Sia vostro còmpito di occupare il seggio distinto già a Voi serbato, cui Vi onora l'Augusto Protettore S. A. R. il PRINCIPE AMEDEO primo Cittadino Padre Famiglia, che primo inscrisse il Principe suo figlio DUCA DELLE PUGLIE.

Dalla Residenza della Direzione Generale — Bologna 10 Ottobre 1870.

Cappi Prof. Luigi - Direttore Generale - Riccardo Cavalieri - Vice Direttore - Buratti Cav. Pietro - Deputato al Parlamento - Consulente - Verardini Prendiparte Dottor Notaro Giuseppe - Segretario.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene :

1. Un R. decreto del 18 settembre, con il quale, la *Società enologica mantovana* costituitasi con atto pubblico del 2 maggio 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali uniti a quell' atto, introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

3. Disposizione nell' ufficialità dell' esercito.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i seguenti avvisi:

Ministero dei lavori pubblici.

La intera valigia indo-britannica , composta di ottantanove sacchi, partita da Alessandria d' Egitto il 23 corrente alle ore 10 antim. col piroscafo postale italiano, è arrivata a Brindisi il 26 stante alle 9 pom., ed è di là partita per Ala nella stessa sera alle 10,45 con treno espresso verso il confine di Ala.

Firenze, 27 ottobre 1870.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale dei telegrafi.

Si fa noto che fu recentemente attivato alla corrispondenza internazionale il tratto di Bona (Algeria)-Malta della linea telegrafica sottomarina Francia-Al-

geria-Malta, la quale è ora quindi intieramente aperta al pubblico servizio.

La tassa del telegramma di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano e a destinazione dell'Algeria e Tunisia è provvisoriamente di L. 11 per via di Marsiglia, e di L. 14 per via di Malta, e perciò i telegrammi continuansi ad istradare via Francia, ove il mittente non abbia indicato di preferire l' altra via.

Si fa noto inoltre che furono ristabilite le communicazioni telegrafiche colle isole d' Itaca, Cefalonia e Zante, che erano interrotte fin dal dicembre dello scorso anno.

Firenze, 26 *Ottobre* 1870.

— Dalla *Nazione*:

Dai giornali delle provincie rileviamo che l' aurora boreale, da noi osservata la sera di lunedì, fu pure osservata nelle seguenti città: Genova, Torino, Ravenna, Ancona, Brescia, Venezia, Padova, Verona, Milano, Modena, Parma e Bologna. A Milano e a Bologna fu pure osservata, però meno intensa, nella sera appresso.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Giuseppe Mazzini dopo aver visitato ieri sera la tomba di sua madre al Cimitero di Staglieno partì per la Svizzera passando da Milano.

— La *Lombardia* ci dà ulteriori notizie:

Giuseppe Mazzini è giunto ieri sera a Milano, proveniente da Genova, e prese alloggio all' albergo del Ponzone.

Oggi riparte per la Svizzera.

Avendo espresso il desiderio d' essere lasciato tranquillo, non fu visitato che da pochi patrioti suoi intimi amici. Giuseppe Mazzini conta 62 anni, ma all' apparenza ne dimostra assai più. Le lotte politiche ne hanno fiaccato il corpo, ma la sua mente conserva tutta la robusta gagliardia degli anni virili.

— Lo *stesso Giornale* scrive:

Proveniente da Verona è giunto S. A. il principe Umberto, che si restituisce alla Villa Reale di Monza.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25:

Veniamo informati che ieri il ff di Sindaco riceveva da S. A. il Duca d' Aosta una gentilissima lettera, in cui il Principe ricordando con molta delicatezza i sentimenti di affetto e di devozione che la città aveva sempre dimostrato alla sua famiglia, esprimeva il desiderio che, a vie più cementare questi preziosi vincoli, il municipio di Torino volesse tenere al fonte battesimale il secondogenito.

Riunita immediatamente in seduta straordinaria la Giunta, udiva con viva emozione la lettura della cortesissima lettera del Principe, e tosto incaricava il presidente di chiedere un' udienza per esprimere in forma solenne agli augusti genitori la riconoscenza della popolazione torinese per così squisito e delicato pensiero.

Ritenuta l' impossibilità nella presente stagione di riunire un numero sufficiente di consiglieri che potesse esprimere degnamente tutta la gratitudine dei Torinesi pel cortesissimo atto, la Giunta deliberò di accogliere l' invito fattole e darne immediatamente partecipazione ai consiglieri col mezzo d' una Circolare.

Si ventilarono quindi diversi progetti riguardo al ricordo da presentarsi all' augusta puerpera, fermandosi specialmente sulla proposta dell' offerta di un *album* di alcune vedute della città, da eseguirsi dai primari nostri artisti; ma nulla venne definitivamente stabilito.

— La *Provincia di Pisa* scrive:

Lunedì mattina, il Serchio ingrossato per le pioggie torrenziali del giorno e della notte precedente, ruppe sulla riva destra, a Filettole, il muro di sponda, lateralmente alla cateratta da ambedue i lati e dilagò per la campagna.

Le acque misuravano all' idrometro del sostegno di Ripafratta m. 9, 18, ed arrivarono in alcuni punti fino all' altezza dei primi piani.

Il Prefetto e l'Ispettore di P. S. accorsi sul luogo del disastro si dettero cura che fossero organizzati pronti soccorsi, e fosse provvisto ad assicurare le sussistenze.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

— Al *Calabro* di Catanzaro del 22 scrivono che a Rossano, la notte del 19, in seguito a nuove scosse di terremoto crollarono alcune case.

— Leggesi nel *Fanfulla* di oggi:

Possiamo assicurare che, a malgrado delle pratiche del comitato di Salisburgo, ed altri, il contegno del Governo austriaco rispetto alla questione romana prosegue ad essere quello che è stato fin dal principio. Estraneo vale a dire alla questione temporale il Governo austro-ungarico si preoccupa di ciò che concerne la indipendenza e la libertà del Pontefice, ed ha piena fiducia nelle dichiarazioni fatte in proposito dal Governo italiano.

— Il contegno delle altre potenze rispetto alla questione romana prosegue pure ad essere il medesimo.

— Dallo *stesso Giornale*:

La Facoltà cattolico-teologica dell' Università di Roma, invitata dall'arcivescovo di Colonia ad aderire alla dottrina dell' infallibilità del Papa, ha risposto con un rifiuto, allegando che i professori, per i loro statuti, sono obbligati soltanto a giurare sui canoni del Concilio tridentino, ciò che hanno fatto finora e faranno pure in avvenire. L' arcivescovo ha mandato ora una seconda intimazione alla Facoltà stessa, concedendole 10 giorni di tempo per decidersi, ma i giornali tedeschi dicono che è fatica sprecata.

— Per il 3 novembre sono attesi a Praga l'ex di Modena e l' ex di Napoli. Essi vi vanno a far visita all' imperatore Ferdinando.

— In data del 25, l' *Adige* di Verona scrive:

Ieri sera alle ore 7 e 25 pom. giungeva alla stazione di porta Nuova S. A. il principe Umberto. Erano a riceverlo S. E. il generale Pianell, il regio prefetto col Consiglio di prefettura, l' assessore municipale Bertani, rappresentante il municipio, il comandante la città e fortezza di Verona, generale Ceva di Noceto, ed un grandissimo numero di ufficiali di ogni arma. Alla stazione vi si trovava pure il cav. Gelmi capo-traffico del movimento.

S. A. il principe Umberto era seguito dal generale Cugia, suo primo aiutante di campo, e dalla sua casa militare.

Fatte le presentazioni d' uso, il principe montava co' suoi ufficiali in un *Breetk* tirato da quattro superbissimi cavalli, montati alla *Daumont* e s'avviò seguito da molte altre carrozze all' albergo reale delle Due Torri.

Le grida di evviva ed i battimani, coi quali un pubblico numerosissimo, sebbene il tempo fosse piovviginoso, accolse la sua venuta, non vennero meno lungo tutta la via da S. A. percorsa. In piazzetta, di Sant' Anastasia il pubblico era affollatissimo e volle con entusiasmo rivedere ancora una volta il figlio del Re. Infatti il principe si presentò al poggiuolo dell' albergo a ringraziare la folla acclamante.

Al pranzo, di dodici coperte, vennero invitati il R. prefetto o l' assessore Bertani.

Verso le 10 ore S. A. si ritirava nei propri appartamenti. Stamane alle ore 9 partiva per Caldiero, per assistere alla fazione campale comandata dal generale Pianell. Oggi S. A. ritornò alle ore 3 1/4.

Tutte le truppe di ritorno dal campo, accamperanno questa notte in Piazza d' Armi, dove domani mattina saranno passate in rassegna da S. A. il principe Umberto.

— L'*Esercito* del 27 riceve da Verona il seguente *Ordine del giorno*, che in data del 25 corrente il generale Pianell indirizzò alle truppe componenti il 2. Corpo d'esercito, in occasione del compimento delle grandi fazioni campali:

Uffiziali, Sott'Uffiziali e Soldati,

Collo sfilare che faceste oggi in bell' ordine in presenza di S. A. R. il Principe ereditario, si chiude il periodo d'istruzione a cui foste chiamati.

Già io vi rivolsi la parola quando stavano per incominciare le esercitazioni. Allora io accennava alle difficoltà ed alle fatiche che avreste incontrato, e facevo appello per questo alla buona volontà di tutti voi.

Io provo ora la massima soddisfazione nel poter dire che voi rispondeste ampiamente a quest'appello. Per effetto dei vostri sforzi volonterosi, quelle difficoltà vennero vinte o rimosse, quelle fatiche superate. Le quattro divisioni d'istruzione, così variamente composte, così subitaneamente raccolte, hanno, durante i passati giorni, sovente sotto dirotte pioggie, marciato, manovrato, accampato con un ordine ed una regolarità, ch'io non avrei sperate maggiori. S. A. R. il principe Umberto, nell'assistere ieri alla fazione campale, se ne mostrava ammirato, e me ne espresse la sua più viva compiacenza. Tutti i servizi hanno funzionato senza dar luogo a doglianze. La disciplina è stata ammirevolmente conservata.

Grazie ne sian rese anzitutto ai signori generali ed ai capi dei vari servizi per le buone disposizioni date, ai comandanti di corpo, agli uffiziali e funzionari militari per la solerzia spiegata nell'adempirle; ai sott'uffiziali, e ben anche ai semplici soldati, per la loro condotta veramente esemplare.

Pertanto queste grandi manovre, come scuola di virtù militari, hanno già dato tutto quel risultato che dalle ristrettezze del tempo era lecito ripromettersi, come scuola d'istruzione, invece, esse non porteranno intiero il loro frutto, se non quando avrete colla meditazione fecondato le osservazioni a cui esse diedero luogo. Tali osservazioni sarà mia cura di raccoglierle e di recarle a conoscenza di tutti. Le raccomando sin d'ora all'attento esame di tutti gli uffiziali.

Devo poi cogliere quest'occasione per constatare — almeno per la parte non piccola di truppe che si sono trovate sotto la mia dipendenza — come le classi recentemente richiamate sotto le armi, dopo aver dato al paese un ammirabile spettacolo, accorrendo nella loro totalità e provvedute in massima parte del loro corredo, hanno poi mostrato, una volta giunte ai corpi, ed ora specialmente in occasione delle grandi manovre, come l'assenza dalle file attive dell'esercito per un intervallo di tempo più o meno lungo non abbia affievolito in loro il sentimento del dovere militare, e che le male arti di taluni perversi uomini e di una parte di stampa avventata o maligna non hanno avuto influenza alcuna sull'animo loro. Talune di queste classi sono già per rientrare nelle loro famiglie; vi portino la compiacenza del dovere onestamente compiuto e la maschia e ferma determinazione di non venirvi mai meno, per quanto grave e penoso possa in talune emergenze diventare.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati,

L'esercito, al quale appartenete, ha reso grandi servizi al paese, ha resistito a dure prove. Esso rappresenta nel modo più elevato e nobile l' Italia, perchè gli elementi che la compongono formono un solo tutto, senza traccia di provincie o di provenienze. Siate dunque orgogliosi di appartenervi, ed abbiate irremovibilmente fitto nella mente e nel cuore di essere e conservarvi fedeli alla bandiera, la quale vi domanda, a costo d'ogni sacrifizio, devozione al Re ed alla Patria.

Il Luogotenente generale
Comandante il 2° Corpo d'esercito
Pianell.

Dono del Re d'Italia all' Imperatore d'Austria

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Il Re nostro, quando non è trattenuto dalle gravi cure di Stato è solito a recarsi nella stagione estiva alla caccia.

S. M., la quale, come sogliono i veri cacciatori prova gran diletto di presentare i suoi amici o qualche ragguardevole personaggio del frutto della sua caccia, uccideva l' anno passato sulla montagna di *Valsavaranche* (Aosta) alcuni bellissimi stambecchi dalle cui lunghe e nodose corna ebbe il gentil pensiero di ordinare venisse fatto uno splendido servizio da caccia, onde farne dono a S. M. l' Imperatore d' Austria suo augusto Cugino.

Difatti volle il Re, il quale, oltre di essere amantissimo della caccia, è pure munifico proteggitore della nazionale industria, si commettesse incarico del difficile lavoro al sig. G. Twerembold, il quale è preposto ad uno dei più rinomati Stabilimenti, non che di Torino, d' Italia. Il Twerembold, per mezzo di assai valenti artisti, faceva tosto por mano al lavoro, che, compiutosi dopo parecchi mesi, riuscì veramente stupendo.

Questo regal dono consiste, come abbiamo accennato più sopra, in un bellissimo *servizio da cac-*

cia, composto di sette oggetti mirabilmente lavorati e cesellati in argento.

L' uno di essi raffigura un corno da caccia, la cui imboccatura è formata colla testa di un cinghiale in argento, e nelle parti laterali, nel cui mezzo campeggia lo stemma degli Absburgo, sono cesellati un *camoscio* ed una *volpe*, tra fregi di foglie di edera e di quercia.

L'altro ti rappresenta una fiaschetta da polvere, le cui estremità sono terminate da una testa di *lepre* e da uno *stambecco*.

Sul dorso della fiaschetta si scorgono un bellissimo *cinghiale* ed un agilissimo *cervo*, l'uno e l'altro contornati da foglie di quercia e lauro.

Oltre a questi è bellissimo a vedersi un terzo corno che rappresenta un fiasco *da caccia* con un *daino* al fondo, con la testa di un *cane* all' altra estremità, e daccanto allo stemma imperiale un *lepre* e un *cavriolo*, intrecciati di foglie di vite e di pioppo. Gli altri quattro *oggetti* raffigurano quattro *bicchieri* ornati di bei fregi, di pampini e di altre foglie di pomo, che graziosamente consertano quattro stemmi e altri svariati trofei.

Tutti così fatti lavori, in cui, ad onore dell'industre artefice, si può dire che natura venne superata dall'arte, furono riposti in una bellissima cassa non meno riccamente lavorata.

Nel bel mezzo del coperchio sta uno stemma grande, che rappresenta tutte le armi della casa dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

In una delle pareti laterali della cassa sta accovacciato un cane da guardia presso un canile che raffigura la toppa, per la quale si apre questa cassa, la quale posa sopra quattro globi tra gli artigli di quattro maestose aquile d'argento. Le parti laterali della cassa sono pur vagamente intarsiate di foglie di quercia e d'edera.

Questo stupendo lavoro venne di questi giorni spedito a Vienna per essere presentato dal ministro plenipotenziario italiano, colà residente, a S. M. l'Imperatore d'Austria, in nome di Re Vittorio Emanuele II, il quale, colla usata sua cavalleresca cortesia, volle per mezzo di un telegramma parteciparc l'arrivo e la presentazione di così splendido e veramente regal dono all'augusto suo Cugino, l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale è pur uno dei Sovrani d'Europa più amanti della caccia.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha con nobili e affettuose parole ringraziato il Re d'Italia di tanta usatagli cortesia.

Notizie Estere

L' *Opinione* di oggi ha quanto segue :

Il sig. Thiers, munito di salvacondotto della Prussia, è arrivato a Parigi. Dopo che avrà conferito e si sarà messo d' accordo col governo provvisorio, si recherà al campo prussiano per le trattative dell' armistizio.

Si crede che il governo francese sia disposto di conchiudere un armistizio, purchè non vi fosse pregiudicata alcuna delle quistioni riservate a' negoziati della pace.

Non si conoscono ancora le intenzioni del conte di Bismarck, però i dispacci di Germania annunziano correre voce che si vorrebbe nell'armistizio inchiudere, come massima, una rettificazione di confini per interesse strategico.

La proposta del governo britannico è generica e non pregiudica alcuna delle quistioni sì dell' armistizio, che della pace.

— Il *Fanfulla* dice :

È positivo che il Governo russo ha in questi ultimi giorni fatto pratiche dirette presso il re Guglielmo in favore della pace.

Non si conosce ancora l' effetto prodotto in Parigi dalla presenza del signor Thiers e dalle comunicazioni che egli ha dovuto fare. Tutto quindi è in sospeso relativamente all' armistizio.

Si suppone pure che il Governo prussiano, prima di dire ciò che intende fare, voglia aspettare l'esito delle pratiche che sono in corso col maresciallo Bazaine a Metz.

— Si ha da Stoccarda 24:

Suckow telegrafa da Versailles in data del 23 corrente :

La sortita di ieri di 3 battaglioni di Francesi con artiglieria e mitragliatrici oltre la Marna presso Joinville contro gli avamposti virtemberghesi presso Champigny fu respinta valorosamente dal 2. battaglione di cacciatori e da parte del 7° reggimento; la perdita importò 5 morti e 30 feriti, tra i quali nessun ufficiale.

— Da Montargis, 22 ottobre, si annunzia che uno scontro ebbe luogo presso Fontainebleau; i franchi tiratori avrebbero smontato 40 cavalieri e presi i cavalli. Il giorno innanzi era stato sentito un continuo cannoneggiamento nella direzione di Parigi.

— Una lettera da Londra dice il *Constitutionnel*, afferma che la regina di Prussia fa grandi sforzi per ottenere la pace. L' autore della lettera assicura che la regina Vittoria sollecita vivamente la regina Augusta perchè disarmi l' ambizione del re.

— Il *sottoprefetto* di Sens ha spedito al Governo di Tours, in data del 23, il seguente telegramma :

« Il pallone *Garibaldi* partito da Parigi il 22 ottobre a undici ore del mattino, fu colpito da un proiettile, che si suppone di nuova invenzione, ad un altezza di più di 2000 metri.

« Il signor Jouvencel, inviato del Governo, che vi si trovava dentro, è caduto salvo tra Meaux e Logny presso le linee prussiane, ed è arrivato a Sens con sei piccioni. Parte immediatamente per Auxerre e quindi per Tours ».

— La Banca di Francia ha trasportato da Tours a Bordeaux la sede della sua amministrazione. Il personale, composto di 40 impiegati, è arrivato nel capoluogo della Gironda.

— Il *Borsen-Courrier* ha la seguente corrispondenza dal quartiere generale di Versailles in data del 21 ottobre :

Qui generalmente si è persuasi che il bombardamento di Parigi debba cominciare il primo novembre; le nostre truppe sono occupate giorno e notte a preparare gabbioni, fascine e trincee dietro le quali sarà posta in batteria la nostra artiglieria.

I diversi corpi dinanzi a Parigi hanno preso tutti le loro rispettive posizioni ed attendono con impazienza il momento dell' attacco. Gli avamposti e le truppe sono disposte nel modo seguente: Il 4° corpo e la guardia sono presso il forte St-Denis e precisamente nella direzione di Maily St-Germaine sino ad Aubervilliers; il 5° corpo lungo la Senna a Bougival presso il forte Mont-Valerien, dalla Malmaison sino a Reuil e lungo l' altra sponda della Senna sino a Lacelle St-Cloud; il 6° corpo presso il bastione di Sèvres nella direzione di Suresnes; l' 11° presso il forte Noisy sino a Neuilly e Rosni; del 12° e la 23ª Divisione trovasi presso Livry sino a Romainville e la 24ª Divisione a Nazent; i Bavaresi a Bicêtre presso il forte Issy e finalmente i Wurtemberghesi lungo la strada di Lagny e la Marna.

A quanto sento diversi fogli francesi della provincia cominciano ad alzare la voce in favore della pace. Per conseguenza è molto dubbio se la maggioranza dei Francesi desidererà trovare la morte *sotto le rovine della patria* come vorrebbe il signor Gambetta. Deve ascriversi a ciò, se il governo di Parigi vuole impedire le elezioni. Questi signori che hanno sempre in bocca il diritto della nazione e la sovranità del popolo, conservano oggi senza mandato una dittatura, la quale dovrà condurre la loro patria ad una certa rovina.

Già da due giorni è quì giunto per ordine del generale Moltke un aeronauta il quale fece dei felici tentativi a Strasburgo ed a Metz; egli in compagnia d' un ufficiale dello stato maggiore intraprenderà un viaggio di ricognizione sopra Parigi.

Questa mane dalle 8 alle 10 1|2 si sentì tuonare il cannone nella direzione del forte Mont-Valerien.

Dal nostro esercito sulla Loira non sono giunte notizie importanti; si parlava d' un combattimento avvenuto ieri con un esito indeciso.

— Un giornale da Vienna ha per dispaccio da *Monaco* 16. — Il re Guglielmo, per mezzo del principe ereditario, diede la croce di ferro a molti ufficiali e soldati bavaresi: tra i quali al principe Ottone di Baviera. »

I giornali di Vienna del 17 hanno il seguente telegramma da Salisburgo, 16;

« Un'adunanza di 4,500 membri del partito liberale ha votato la seguente risoluzione: L' adunanza degli uomini tedeschi liberali dell'Alta Austria e del Salisburghese dichiarano che per la conservazione e pel rinvigorimento dell' Austria è assolutamente necessaria una unione politica, od almeno intima colla Germania. Questa unione è anche pienamente e storicamente fondata nella origine e nello sviluppo dell' Austria.

« L'attuale ministero, che non ha nemmeno in minimo grado la fiducia degli austriaci-tedeschi, nè in genere è atto a far conto di un grande assunto politico, non è nel caso di attuare questa politica unicamente salutare pegli interessi dell' Austria. »

—La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Praga, 15:

« *Secondo notizie ufficiali*, la landwehr di Kōniginhof commise degli eccessi, e 139 militi di Beraun, Horowitz e Zbirow obbligati al servigio della landwehr ricusarono di prestar giuramento, dopo essere stati ubbriacati da alcuni agitatori. Fu iniziata un' inquisizione contro i colpevoli. »

— Il *Corriere della Borsa di Berlino* ha le seguenti comunicazioni dal quartier generale a Versailles, 12:

Gli assediati di Parigi sembra che ora facciano di notte i loro esercizi al tiro che prima facevano allo spuntar del giorno, giacchè nelle due ultime notti era un continuo tuonare dai forti; ciò che però non turbava per nulla l' esercito d' assedio nella sua quiete, non facendo i loro proiettili il ben che menomo danno.

Dal canto nostro questa smania di sparare dei francesi resta senza risposta; i nostri avamposti guardano sorridendo le granate che passano sul loro capo, si divertono al fischiare delle medesime, fanno dei frizzi più o meno spiritosi sulle buche che esse formano nella terra, e calcolano preventivamente il luogo ove dovrà scoppiare il prossimo proiettile. Sino a tanto che tutto il materiale d' assedio non sarà giunto e messo in batteria, ogni risposta a tali provocazioni deve essere evitata, e prima che ciò avvenga passeranno ancora otto o quattordici giorni — triste prospettiva per gli assedianti ai quali è sopraggiunto fra capo e collo un autunno crudo, freddo e piovoso. Il punto di mira principale dei francesi è la città di Saint-Cloud colla villa imperiale, che io visitai ieri onde constatare le ulteriori devastazioni. Questa sarà stata probabilmente l' ultima visita prima della presa della capitale, giacchè soltanto a stento ottenni il permesso dal comandante della guardia avanzata. A 1500 passi più avanti trovasi la prima grande trincea degli assediati, ed a un tiro di fucile al nord la cinta del forte Mont Valerien, dai bastioni del quale regolarmente tuona un ben nudrito fuoco di granate, appena scorgono fuori del parco di Saint-Cloud un elmo od un berretto militare. Chi si arrischia fuori del recinto risponde colla propria vita della sua temerità, ma producendo tali colpi di cannone l'allarme nei bivacchi, venne una volta per sempre severamente proibito di abbandonare il parco. In Saint-Cloud stesso non v' è più anima vivente: persino i gatti, i più fedeli degli animali domestici, hanno seguito l' emigrazione generale.

— Ecco la nota dell' officiosa *Corrispondenza Warrens* sulle pratiche avviate dall' Inghilterra per un armistizio:

Da Londra ci arriva l' annunzio autentico che il ministro degli affari esteri, lord Granville, ha consigliato urgentemente, ed in modo officioso, alle due parti belligeranti la conclusione di un armistizio. Il ministro inglese lo motiva colla necessità politica che si raccolga un' Assemblea nazionale francese, la quale forse potrebbe assumersi la responsabilità morale di conchiudere la pace. Le difficoltà, che il Governo attualmente sussistente in Francia avrebbe di superare per terminare la guerra, sono di natura affatto insolita e straordinaria. Un Governo, che si crede competente solo per l' opera della difesa nazionale, vede in fatto, innanzi a sè, grandi impedimenti se il vincitore gli vuole imporre condizioni, ch' esso non si sente autorizzato a poter prendere in considerazione

Come il gabinetto inglese riconosce giustamente, il modo di liberare gli uomini che sono al governo della Francia da questa posizione si è quello che intervenga per la Francia un' autorità maggiore della loro, e che i rappresentanti stessi della nazione aiutino a deliberare sulle condizioni della pace. L' armistizio deve avere per iscopo di rendere possibile la convocazione dell' Assemblea nazionale francese entro il termine più breve. Il governo inglese ha espresso vivamente il desiderio d' essere appoggiato dall' Austria, dalla Russia e dall' Italia nel passo che ha fatto. Il governo austro-ungherese non ha esitato un momento ad aderire alla domanda. Il procedere di lord Granville corrisponde infatti a quanto anche l'Austria ripetutamente propose. Tanto a Berlino come a Tours fu da parte del nostro gabinetto propugnata, nel modo più benevolo, la conclusione di un armistizio. Ma d' altronde non si può disconoscere che grandi difficoltà sono a superare prima che quell'armistizio possa venire effettuato. L'iniziativa presa dall' Inghilterra conduce però a far sì che il desiderio delle principali potenze neutrali d'Europa a favore del ristabilimento della pace sia espresso nel modo più vivo. Si ha tuttavia speranza che gli sforzi di lord Granville non saranno senza successo, e che una guerra, che ha costato sinora sì sterminati sacrifizi, darà presto luogo ad una pace generale.

— La nota del *Constitutionel*, accennata dal telegrafo, è la seguente:

Siamo lieti di poter annunciare che le proposte di lord Lyons, per la conclusione d' un armistizio, sembrano aver trovato una accoglienza favorevole da parte della delegazione del Governo a Tours. Questa prende misure per informare il Governo centrale delle proposte statele fatte dal rappresentante dell' Inghilterra, d' accordo coi rappresentanti d' Austria e d' Italia. Abbiamo la speranza che, senza pregiudizio per gl' interessi della difesa nazionale, questi tentativi saranno bene accolti così a Parigi come a Tours, e che la Francia, liberatasi un momento dalla guerra, potrà raccogliersi e nominare la sua rappresentanza nazionale. Crediamo infatti di sapere che il Governo approfitterà dell' armistizio per convocare i Collegi elettorali, per eleggere un' Assemblea costituente. I vantaggi che devono risultare dal successo di questi tentativi si mostrano da sè

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 26. — L' Imperatore di Russia conferì al Granduca di Meklemburgo la Croce dell' ordine di S. Giorgio con un telegramma, in cui fa voti affinchè la guerra sia presto terminata con una pace durevole. L'Osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica. Dietro ordine del Re, Jacoby e sette altri furono posti in libertà; i democratici socialisti rimangono prigionieri.

VIENNA 26. — La *Corrispondenza di Vienna* dice che i passi fatti dall'Inghilterra in favore della pace vennero dettati soltanto da sentimenti di filantropia; il Gabinetto inglese non ha in nessun modo manifestato l'intenzione di stipulare la condizione speciale per la pace. I Governi neutrali, coll'affrettarsi a prestare il concorso chiesto dall'Inghilterra, adempiono, continuando a seguire la condotta tenuta sinora, al dovere della civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi. La *Corrispondenza* fa voti affinchè la missione di Thiers riesca presso il quartiere generale di Versailles.

TOURS 24. (*Ritardato.*) — Un Decreto nomina Banc antico Sindaco di Parigi, a Direttore della sicurezza generale di tutto il territorio della repubblica.

BRUXELLES 24. (*Ritardato*) — Costituissi a Lussemburgo un comitato patriottico composto dei delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi di stampa estera ostili alla neutralità del granducato.

La popolazione accolse con isdegno l' idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana, e pronunziasi unanimemente contro l'annessione alla Germania.

TOURS 27. — Hassi da Metz che la guarnigione fece il 21 una sortita e combattè 5 ore. Le perdite dei prussiani furono considerevoli.

Una forte colonna prussiana attaccò il 25 alcuni corpi francesi di ricognizione sulla sinistra della Loira e ripiegossi dopo alcuni colpi di fucile.

I prussiani usciti da Gisors attaccarono il 25 il villaggio di Longchamps, ma furono respinti.

Ad Orleans le botteghe sono chiuse e le donne vestono a lutto.

PEST 26. — Il Club Deak decisé di respingere la proposta Simonyi, tendente a chiedere al parlamento ungherese che esprimesse un voto di simpatia per la Repubblica francese.

ATENE 25. — Si è formato un campo militare presso Corinto.

Stasera alle ore 7 ebbe luogo un forte terremoto.

BERLINO 26. — Hassi da Saarbruken. I fornari e macellari della città e dintorni furono avvertiti di approvigionarsi di viveri in causa delle grandi compere che avranno luogo fra breve.

Dopo la Capitolazione di Metz le compagnie delle strade-ferrate dovranno essere pronte a spedire nella fortezza, vagoni con provvigioni e ristabilire immediatamente la ferrovia da Courcelles a Metz.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 *Ottobre*

Rendita italiana	58 40	58 35
Napoleoni d'oro	20 99	
Londra.	26 15	
Prestito nazionale	78 60	78 50
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	689 —	
Banca nazionale	2370	
Azioni meridionali.	330 3[4	
Buoni meridionali	171 —	
Obbligazioni meridionali.	415	
Obbl. Eccles	78 65	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Amministrazione dell'istruzione, del commercio e de' lavori pubblici

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata la dichiarazione di proprietà a forma dell' Editto dei 3 Settembre 1833.

Nuovo metodo per frattare le farine di cereali, ed altre materie farinacee per la estrazione dell' alcool con uso di vasi metallici, agitazione continua, e ventilatoio, di cui ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà il Sig. Niccola Montagna come primo introduttore per anni due in Roma, e Provincie Romane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll = 730mm, 8 [illegible]; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*. 1.° C 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 0 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Ottobre	7 antimeridiane	759 5	16. 1	8.	11 88	3 Cumuli sparsi	+ 21. 3 C.	+ 13. 2 C.	S. 6	
	3 pomeridiane	758 8	21 0	61	11 31	7 Nebbietta spar	+ 17. 0 R.	+ 1[illegible]. 5 R.	S 7	
	9 pomeridiane	[illegible]6 . 7	13 2	61	7. 23	1[illegible] Chiarissimo			N. 4	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a [illegible] e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Ottobre	*Roma*	758. 7	+ 20. 1	55	9 88	2 Cirro strati sparsi	+ 21. 3 C.	+ 13. 2 C.	N. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nella causa innanzi il Trib. di Commercio di Roma in prot. n. 1826 del 1870 fra la Ditta Joseph Lyon e C. rapp. da Joseph Lyon e Roberto Grella relativa al pagamento di fr. 5225. 59 il Trib. nella udienza del giorno 13 Sett. pp. ha condannato il Grella anche con arresto personale al pag. di d. fr. 5225. 59 e alle spese liquidate in L. 67. 60 e alle ulteriori ed ordinata la esecuzione provvisoria. Si notifica tale sent. a Roberto Grella d'inc. dom. per ogni ec.

Li 25 Ottobre 1870 affissa copia a forma di legge.

I. Baldazzi curs. civ. di Roma.
Giulio Paolucci proc.

Mediante dichiarazione emessa nella Cancelleria del Trib. civ. di Roma in Secondo Turno il giorno 28 corr. ottobre, il Ven. Ospedale di Subiaco ha accettata l'eredità conferitagli dal fu Scipione Gori con testamento 14 Marzo 1870 a rogito del notaro Sublacense sig. Achille Tummolini con manifesto intendimento di usufruire del beneficio dell' inventario. Ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

Luigi Secreti proc.

Ad istanza di S. E. il sig. Principe D. Marino Caracciolo Giunetti nella qualifica di erede ab intestato della bo. me. Principe D. Francesco Caracciolo domti a Velletri.

Si deduce a notizia di tutti gli aventi interesse all' eredità della ch. mo. Principe D. Francesco Caracciolo morto in Velletri li 6 Ottobre corrente mese qualmente sotto il giorno 5 Novembre pross. futuro alle ore 11 antim. per gli atti dell' infr. Notaro si procederà all' inventario di tutti i beni ed effetti ereditari del defonto, ed avrà principio nel palazzo di ultima abitazione del defonto posto in Velletri via Borghese n. 39 secondo piano.

Velletri li 27 Nov. 1870.

G. Jachini Notaro.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza della sig. Contessa Marianna Diamilla ved. Bellebono e Matteo Rossi qual consulente giudiziale del di lei marito sig. Conte Carlo Navasquez creditrice ipotecaria domta per elezione in Roma via della Pedacchia n. 19 possid. contro la causa segnata al Prot. dell'anno 1866 n. 92, 2° Turno del Trib. civ. di Roma ove trovasi il Capitolato e tutti gli atti relativi per la vendita del seguente fondo.

Nel giorno di mercoldì 9 Novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositoria posta in piazza del Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita di quanto segue da rilasciarsi a favore del maggiore offerente.

Casa da cielo a terra posta in Roma alla via di Ripetta segnata dai civici n. 93 A 94 e 95 confinante con i beni dell' Archiospedale di S. Rocco e salvi ed al di dietro col Mausoleo di Augusto, si compone da pianterreno con vasche da lavare e macchina idraulica per l' ascenzione dell' acqua vergine nei singoli piani superiori, sottoposto cantine, e quattro piani superiori, porzione di un quinto piano e terrazza. Questo fondo è gravato da un sub-canone annuo di sc. 160 a favore dei sigg. Giuseppe e Francesco Senni, e di un canone perpetuo di annui sc. 5. 48 a favore della Venerabile Arch. di S. Rocco che detratti dal sud. Perito è risultato del valore netto di sc. 9140.

Francesco Marini proc.

Pietro Fiocchi cursore civile di Roma.

AVVISI DIVERSI

Seconda Diffidazione

Essendosi smarrito il certificato n. 32,133 al registro gen. n. 15,727 in data 23 Giugno 1853 intestato a Berni Conte Tito fu Federico dell'annua rendita di scudi venticinque, e bai. 79, delle serie vincolate, si fa noto a chiunque avesse rinvenuto, od acquistato il surriferito certificato di farne la sua rappresentanza presso la Direzione generale del Debito Pubblico a forma di quanto prescrive il regolamento 19 Agosto 1822.

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO

Num. 37. — 1870. Sabato 29 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 29 Ottobre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Visto l' art. 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Qualunque sospensione di termini sia giudiziari, sia per effetti di commercio, sia per rinnovazioni d' iscrizioni ipotecarie, che fosse stata decretata dalle Giunte provvisorie di Governo nelle provincie romane, cesserà d' aver effetto cinque giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, ferma rimanendo soltanto la disposizione contenuta nell' articolo 23 del Nostro decreto del 21 corrente ottobre num. 5937.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5906.

Sopra proposta del Consigliere per le Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

Art. 1. La Congregazione speciale del Censo è disciolta.

Art. 2. La Presidenza Generale del Censo riprende la sua primitiva denominazione di *Direzione del Censo* conservando le attribuzioni che attualmente esercita.

Dato in Roma li 28 ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870, N. 5906;

Visto il decreto di Luogotenenza del 12 detto mese;

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per le finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

Art. 1. La Direzione generale delle Zecche e del Bollo ori e argenti è abolita.

Art. 2. Lo stabilimento della Zecca di Roma passa alla immediata dipendenza del Consigliere di Luogotenenza per le finanze

Art. 3. La Commissione per la verifica delle monete è costituita da un Sostituto Commissario del Contenzioso Amministrativo e dal Professore di Chimica e da uno di Matematica della Università Romana coll'assistenza dei Consoli degli Orefici ed Argentieri.

Art. 4. Con regolamento speciale saranno determinati il personale e le attribuzioni della Zecca di Roma e i sistemi di contabilità e di sindacato.

Art. 5. Il presente Decreto avrà effetto col 1 Novembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 28 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Visto l' articolo 4 dei R. Decreti 15 ottobre N. 5928 e 5929 con cui gli è data facoltà di stabilire il giorno per le elezioni amministrative e di ripartire il numero dei consiglieri provinciali fra i Governi da designarsi;

Visto il R. Decreto 25 corr. N. 5962 per la proroga dei termini in precedenza stabiliti;

Decreta

1.

I comizi per le elezioni comunali e provinciali sono convocati per il giorno 13 del prossimo novembre.

2.

Il numero dei Consiglieri provinciali è ripartito come all' annessa tabella, e fra i Governi ivi designati.

3.

I Consiglieri provinciali di un Governo, o di più Governi riuniti, saranno indistintamente nominati dagli Elettori dei Comuni che ne fanno parte, o che vi furono aggregati.

4.

I verbali di elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali verranno dagli uffici elettorali immediatamente trasmessi ai Commissari Regi dei rispettivi Circondari (Roma e Comarca, Civitavecchia, Velletri, Frosinone, Viterbo).

5.

Verificato l'esito delle elezioni, e salvo i reclami che potranno in seguito presentarsi contro la validità delle operazioni elettorali, i Commissari Regi procederanno alla proclamazione dei Consiglieri comunali al più tardi entro il giorno 16 novembre.

I Consiglieri provinciali saranno proclamati dal Luogotenente Generale del Re.

6.

I Consigli comunali ed il Consiglio provinciale restano sin d' ora convocati per il giorno 20 novembre, nello scopo di eleggere rispettivamente le Giunte Municipali e la Deputazione provinciale che entreranno immediatamente in funzioni, salvo i reclami che potranno di poi esser presentati.

I Signori Commissari Regi sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto nella parte che li riguarda.

Dato a Roma il giorno 28 Ottobre 1870.

	GOVERNI (Mandamenti)	N. DEI COMUNI	N. DEI CONSIGLIERI ASSEGNATI
	ROMA E COMARCA		
1	Roma	1	12
2	Albano con Castelgandolfo	5	1
3	Arsoli	4	1
4	Bracciano	3	1
5	Castelnuovo di Porto con Campagnano	18	1
6	Frascati con Marino	8	2
7	Genazzano	4	1
8	Genzano	3	1
9	Palestrina	5	1
10	Palombara con Monte Rotondo	9	1
11	S. Vito	6	1
12	Subiaco	18	2
13	Tivoli	10	2
	CIRCONDARIO DI CIVITAVECCHIA		
14	Civitavecchia con Manziana	6	1
15	Corneto	3	1
	CIRCONDARIO DI FROSINONE		
16	Frosinone	3	1
17	Alatri	3	1
18	Anagni	3	1
19	Ceccano	5	1
20	Ceprano	4	1
21	Ferentino	3	1
22	Guarcino	7	1
23	Monte S. Giovanni	2	1
24	Paliane	3	1
25	Piperno con Sonnino	6	1
26	Vallecorsa	3	1
27	Veroli	1	1
	CIRCONDARIO DI VELLETRI		
28	Velletri con Cori	4	2
29	Segni	5	1
30	Sezze	4	1
31	Terracina	2	1
32	Valmontone	3	1
	CIRCONDARIO DI VITERBO		
33	Viterbo	9	3
34	Acquapendente	5	1
35	Bagnorea	9	1
36	Civita Castellana	5	1
37	Monte Fiascone	4	1
38	Orte	5	1
39	Ronciglione	4	1
40	Sutri con Nepi	5	1
41	Toscanella	5	1
42	Valentano	6	1
43	Vetralla	4	1

Il Luogotenente Generale del Re

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

S. E. il Luogotenente del Re, con i consiglieri di Luogotenenza, ha cominciato a visitare oggi (29) gli studi de' principali scultori e pittori.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre con il quale lo stipendio del giardiniere capo a custode dell'orto botanico della regia Università di Cagliari è portato da lire settecento venti a lire milleduecento.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri degli affari esteri e della marina, che destina ad ospedale natante il R. piroscafo *Vashington*, e che nomina il personale sanitario e religioso di quella regia nave.

3. Un R. decreto del 2 ottobre, con il quale è approvato l'aumento della Società *La Trinacria* da uno a due milioni di lire, da farsi mediante emissione di mille azioni da lire mille ciascuna, divise in quattro serie.

4. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni e le aggiunte agli articoli, 2, 9, 16, 17, 19, 21, 24, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 43, 46 e 54 dello statuto della Società di colonizzazione per la Sardegna, adottate colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 1 agosto 1870.

5. Un decreto del ministro dell'interno in data del 28 ottobre, con il quale, risultando da notizie ufficiali che in Francia si è manifestato il tifo bovino, è vietata fino a nuova disposizione la introduzione nel regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia.

6. Elenco delle nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro della guerra nel mese di settembre testè decorso.

Notizie Italiane

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera diretta dal signor Sènard al Re d'Italia il giorno dopo l'occupazione di Roma:

Sire!

In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigervi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni per il fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l'energia con cui questo grande fatto venne compiuto.

Il giorno in cui la repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale *non seppe mai dare senza ritenere*, la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la M. V. d'aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissuase dal denunciare officialmente un trattato, il quale da ambe le parti era già stato distrutto.

Rimasta libera così nella sua azione la M. V. seppe profittare di tale libertà con una maravigliosa prudenza.

Era ben facile al Re d'Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione, rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in sì delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini sì degni, che spero sarà inteso.

Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, provo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche deliberazioni portano sempre l'impronta di tanta grandezza e generosità.

Permettete, Sire, che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.

J. Senard.

— Leggiamo nel *Costituzionale* di Pavia, del 26:

Ieri il Consiglio provinciale votò la somma di L. 500 a favore della proposta fatta dal municipio di Lecce per una corona al Re.

— A Rettore dell'Università venne confermato il prof. cav. Francesco Cattaneo.

— Togliamo dall'*Opinione*:

Crediamo che sussista sempre la probabilità che il ministero deliberi lo scioglimento della Camera. Il ritardo alla promulgazione del decreto proviene soltanto, come abbiamo già fatto osservare, dall'intenzione del governo di prima definire in tutte le sue parti la quistione relativa alle guarentigie da accordare al Papa e l'altra de' rapporti tra la Chiesa e lo Stato, per le quali il ministero aveva cercato il parere degli on. Desambrois, Vigliani, Bon-Compagni, Mamiani ed Achille Mauri.

Crediamo che il parere sia stato dato e che il ministero sia per ultimare l'esame.

Per tal modo il decreto dello scioglimento potrebbe esser pubblicato fra qualche giorno, e le elezioni ordinarsi pel 20 novembre prossimo, quelle di ballottaggio pel 27 e la convocazione del Parlamento esser fissata pel giorno 5 o 6 dicembre.

— Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

L'onorevole signor di Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo spagnuolo presso la nostra Corte, ha dato partecipazione tanto alla Corte stessa, quanto al nostro ministero delle risposte di piena adesione date dai gabinetti delle principali potenze europee alla comunicazione fatta loro dal governo spagnuolo della deliberazione adottata di offrire la candidatura pel trono di Spagna al principe Amedeo di Savoia.

— Il *Giornale di Napoli* del 26 annunzia che oggi, venerdì, a mezzogiorno ha luogo l'inaugurazione dello scolo delle acque del lago d'Agnano nel mare.

— Nel nostro arsenale marittimo, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 27, venne non ha guari sperimentata una tromba a vapore destinata a spegnere gl'incendi, per usarla di preferenza sulle navi da guerra. Gli effetti di tale tromba risultarono prodigiosi, spingendosi con essa verticalmente all'altezza di 40 metri 4 tonnellate di acqua per ogni minuto. La detta macchina è dovuta al capo meccanico della Regia marina cav. C. Cigliano, e sarà messa in mostra nella prossima esposizione marinaresca.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 27:

Oggi le sale della esposizione sono chiuse al pubblico. Il comitato per por fine a questa festa artistica finì con una buona disposizione: stabilì di affidare al bravo Marzaroli la traduzione in marmo della sua *Nostalgia*, stanziando una somma a tale oggetto.

Si principia l'imballaggio dei quadri e delle opere scultorie. L'egregio autore del *Colombo* prima di partire vuol lasciare una memoria assai gradita alla città di Parma, donando alla nostra accademia una copia in gesso di codesta applaudita opera.

La somma incassata dal comitato per l'esposizione sorpassa le lire novemila, vale a dire supera il preventivo di lire quattromila circa.

Notizie Estere

L'*Opinione* di oggi dice:

Un dispaccio privato annunzia la capitolazione di Metz. Le notizie delle trattative iniziate dal maresciallo Bazaine la facevano prevedere prossima; però importa di far notare ch'essa non sarebbe solo un avvenimento militare, ma altresì un atto politico.

Le condizioni della capitolazione non si conoscono. Credesi che l'esercito del maresciallo Bazaine sarà tenuto insieme, come la sola forza regolare considerevole che vi sia in Francia.

Sembra che la Prussia faccia assegnamento sul maresciallo Bazaine e sul suo esercito per la tutela dell'ordine pubblico e pel governo di Parigi, nel caso che presto si venga alla conclusione della pace.

I negoziati per l'armistizio non hanno progredito negli ultimi due giorni. Resta da vedere qual influenza abbia su di essi la capitolazione di Metz.

— Leggiamo nella *France*:

« Monsignor Chigi, nunzio apostolico della Santa Sede a Parigi, è giunto ieri mattina (26) a Tours, dopo avere traversato le linee dell'esercito prussiano. Egli era accompagnato dal suo uditore e dal suo segretario. Il palazzo del marchese di Mondragon fu messo a sua disposizione, poichè tutti gli appartamenti dell'arcivescovado sono occupati dalle diverse delegazioni del governo.

« Alla sua uscita da Parigi, il decano del Corpo diplomatico fu trattenuto a Versailles, durante quattro giorni, con un'ospitalità molto cortese, ma che, dicesi, non dipese da lui di abbreviare. »

— L'*Allgemeine-Zeitung* ha da Bruxelles, 24 ottobre:

È arrivato qui il generale Palikao. La crisi operaia nel dipartimento del Nord della Francia si fa sempre più minacciosa. Ad Ascq sono chiuse tutte le fabbriche, meno due.

Tutti gli stranieri al disotto dei 50 anni dimoranti nel dipartimento furono arruolati. I renitenti furono espulsi. I depositi d'armi sono insufficienti. Vengono distribuiti i vecchi fucili a pietra.

Il Governo francese fa costruire delle barricate sulle strade intorno a Tours. Tours e tutto il dipartimento d'Indre e Loira fu messo in stato d'assedio.

— Il *Times* ha da Washington, 20:

« In seguito a domanda del ministro americano a Firenze, il segretario della marina ha ordinato che una parte della squadra europea rimanga nelle acque italiane. »

— Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo i seguenti dispacci:

Carlsruhe 25 ottobre.

Un Supplemento della *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il seguente telegramma diretto al Granduca di Baden:

Epinal 23. Il 22 vi fu un combattimento vittorioso sul fiume Oignon presso Voray, Etuz, Cussay, Auxon e Geneulle. Il nemico fu respinto dappertutto con grandi perdite. Si trovarono nel combattimento il 1, 3, 4, 5, reggimento badese e tre batterie.

Le nostre perdite importano 7 morti e 38 feriti. Di prigionieri non feriti ne abbiamo fatti 2 ufficiali di stato maggiore ed 11 ufficiali superiori, oltre a duecento uomini. Il contegno delle truppe fu eccellente. Il quartier generale dello stato maggiore della divisione è oggi, 23 ottobre, in Etuz.

Beyer, tenente generale.

Vienna 25.

Il Re d'Italia insignì il Re di Prussia, il Principe ereditario e Moltke del supremo Ordine cavalleresco dello Stato. — Per venerdì sono attesi a Versailles tutti i ministri tedeschi.

Vienna 25.

La *Warrens-Correspondenz*, nel constatare che l'Inghilterra non fu indotta da motivi egoistici ma bensì da motivi filantropici ad intervenire perchè si facciano dei passi onde poter conseguire la pace, dice che il Gabinetto di Londra non manifestò la benchè minima idea di stabilire delle condizioni speciali per le parti che devono conchiudere la pace. Gli altri Governi, invitati dall'Inghilterra a' cooperare in proposito, agirono nel senso espresso dall'Inghilterra stessa. Le potenze neutrali mentre conservano anche in avvenire la loro posizione osservata finora, adempiono ad un dovere civilizzatore coll'appoggiare il Gabinetto britannico; lasciano però tutta la responsabilità alle parti belligeranti per ciò che riguarda le vie che intendono di calcare.

La *Warrens-Correspondenz* accompagna infine la missione di Thiers nel quartier generale prussiano di Versailles coi più caldi voti di una riuscita.

— Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

Firenze 26 ottobre (matt.)

Le probabilità di accordi pacifici non sono scemate. È assicurata anche la cooperazione del Gabinetto di Pietroburgo, il quale però, a motivo delle sue speciali relazioni con la Prussia, ha bramato conservare una maggiore libertà d'azione.

Il signor Thiers ha facilmente ottenuto di an-

dare a Parigi per perorare la causa della pace e l'arrendevolezza mostrata dal conte di Bismark nell'accordargli la facoltà di attraversare le linee prussiane, è interpretata come disposizione pacifica.

Il governo austriaco ha manifestato in modo speciale la sua soddisfazione al Governo italiano per le dichiarazioni da esso fatte relativamente alle cose romane. Questo fatto è fuori di dubbio, e mentre attesta la perseveranza dei sensi amichevoli dell'Austria a nostro riguardo, dimostra pure quanto si allontanassero dal vero coloro che hanno parlato di note minacciose, alle quali l' Austria si sarebbe associata.

La condotta del conte di Trautsmandorff, ambasciatore presso la Santa Sede, è pienamente conforme alle manifestazioni fatte reiterate volte e recentissimamente dal Gabinetto di Vienna al nostro Governo.

— Telegrafano da Berlino, 22 ottobre, al *Times:*

» Bazaine, nella sua offerta di resa, domandò per sè una posizione, la quale, se gli fosse stata accordata, lo avrebbe probabilmente reso in grado di assumere una parte prominente nel restituire l'ordine in Francia, dopo la conclusione della pace.

» Il generale Boyer, suo messo andò da Versailles a Lussemburgo, dove incontrò una persona proveniente da Wilhelmshohe, il colonnello Raimbeau colui che salvò la vita dello Czar dall' attentato di Berezowski a Parigi.

« Egli era stato inviato da Vilhomshohe a Pietroburgo.

» Il dotto. Conneau è stato inviato all' imperatrice Eugenia ».

— Troviamo nella *France* del 23 ottobre, la notizia di una riunione che ebbe luogo all'arcivescovado di Tours.

Vi assistevano i membri del governo ed il sig. Thiers. La seduta si prolungò per parecchie ore.

Noi crediamo sapere che dopo aver intesa l'esposizione dei risultati della missione del sig. Thiers e dopo aver udite le impressioni dell'eminente storico, si agitò nuovamente la questione delle elezioni. I membri del governo sarebbero, per quanto ci viene assicurato, di opinioni diverse a tal proposito — la maggioranza vorrebbe la Costituente ed il signor Gambetta vi si oppone.

Potrebbe darsi, a quanto ci viene assicurato, che il signor Thiers cercasse di recarsi a Parigi per sottomettere alla considerazione del Governo tale questione, partecipandogli inoltre e contemporaneamente le proposte fatte da lord Lyons al governo di Tours.

La risposta data dal signor Gambetta all'ambasciatore Inglese è necessariamente subordinata ad un accordo coi suoi colleghi del governo in Parigi, senza pregiudizio dell' esame al quale sarebbero sottoposte le condizioni pell'armistizio.

— A proposito anzi di tal passo di Lord Lyons, leggiamo nella *Gazette de France:*

Annunciammo ieri che il governo inglese avea deciso d' intervenire presso la Prussia onde ottenere un armistizio. Oggi noi riceviamo la conferma di quella notizia e sappiamo nello stesso tempo, che la Russia avea agito con uguale intento: il signor Thiers andrebbe a Parigi, mediante un salva-condotto, per seguire tali negoziati, ed il governo francese procederebbe tosto alla riunione d ll'assemblea costituente, la sola capace di concludere la pace.

— Ecco secondo un telegramma da Berlino 26, al *Journal de Geneve*, quali sarebbero le basi dell' armistizio proposto alle potenze belligeranti.

La Francia sarebbe messa in condizione di poter fare le elezioni per una Costituente.

Dal canto suo la Prussia domanderebbe la garanzia delle posizioni militari che occupa attualmente.

Inoltre gli alsaziani e i lorenesi sarebbero esclusi dal diritto di elezione alla Costituente.

Infine queste basi conterrebbero il riconoscimento in massima, per parte del governo francese, di una cessione territoriale.

— Diamo per intero l'articolo dell'officiosa *Correspondenz Warrens,* del quale il telegrafo ci diede un sunto:

« Il ministro inglese degli affari esteri, lord Granville, merita sicuramente ogni lode pel benefico tentativo da lui fatto di concorrere a far finire una guerra che divora ogni giorno tanti beni e tante vite. È lungi dall' intenzione del governo britannico il voler esercitare sulle potenze belligeranti altra pressione che non sia quella derivante dai più elevati principi morali senza i quali la civiltà europea non potrebbe sussistere. Non bisogna portare in campo l'argomento che gl' interessi materiali dell' Inghilterra dovrebbero soffrire danno, se ancora migliaia e migliaia di Tedeschi e di Francesi rimanessero morti o mutilati sui campi di battaglia.

« L' egoismo, bensì la filantropia ha mosso l'Inghilterra ad indirizzare contemporaneamente al vinto ed al vincitore parole di pace. Il gabinetto di San Giacomo non ha indirizzato alle potenze belligeranti una sola parola che potesse rassomigliare ad una minaccia.

« Esso non ha neppure alla lontana accennato a speciali condizioni sulle quali potesse basarsi la pace. È appunto la sua decisa imparzialità che gli dà agio di esortare i belligeranti a por termine alla strage. Forte della certezza che il più sospettoso politico non può attribuire i suoi passi a favore della pace a motivi d' egoismo, esso si è diretto ai gabinetti neutrali per essere aiutato nei suoi benefici sforzi, e questi hanno cooperato nello stesso senso quale veniva determinato dal gabinetto inglese.

« Le potenze neutrali vogliono continuare nel contegno tenuto finora. Esse credono però di adempiere ad un dovere dettato loro dal sentimento della civiltà europea, prestando il loro appoggio alle proposte del gabinetto inglese. Del resto esse lasciano ai belligeranti la responsabilità di battere la via che ad essi piaccia.

— Riferiamo dall' *Independance Belge* le seguenti notizie, già in parte accennateci dai telegrammi:

Il generale Boyer, inviato dal Maresciallo Bazaine a Versailles si è recato dal quartiere generale tedesco in Inghilterra, con una missione di cui non si conosce la natura.

Convien egli vedere una relazione tra questo viaggio e ciò che i giornali tedeschi ci fanno conoscere circa una agitazione particolare che regna da qualche giorno a Wilhelmshohe? Tutti avrebbero notato in quei dintorni insolito viavai. Il dottore Conneau è partito il 20 ottobre per recarsi presso l'imperatrice; lo scudiere Raimbaud avrebbe lasciato il castello; infine il signor Daviller Regnault de Saint-Jean d' Angèly sarebbe in viaggio per la Svizzera. Da un' altra parte s' aspetterebbe a Wilhelmshohe il prossimo arrivo di un ospite importante, il conte Kanitz, ufficiale aiutante del re di Prussia.

Tutto questo indicherebbe una recrudescenza seria della cospirazione bonapartista.

D' altra parte uno dei nostri corrispondenti di Londra ci manda le informazioni seguenti che dichiara avere avute dalla fonte più sicura:

« Le trattative di pace furono condotte direttamente dal signor Bismark da una parte e dal generale Trochu e dal maresciallo Bazaine dall' altra. Questi due ultimi trattavano in loro nome personale e si era d' accordo su tutte le trattative e pronti a firmare, quando il signor Bismark mise innanzi come condizione *sine qua non*, l' ingresso dei prussiani in Parigi.

Il generale Trochu ha dichiarato non poter sottoscrivere a questa condizione, di fronte al contegno dei parigini e dagli altri membri del governo. Il signor Bismark dal canto suo insistè sulla necessità della presa di possesso di Parigi, facendo valere che i signori Bazaine e Trochu non gli davano una garanzia morale sufficiente e ch' egli era quindi nella necessità di prendersi delle garanzie materiali. Il maresciallo Bazaine non ha agito come rappresentante dell' Imperatore, ma come maresciallo di Francia.

« Si crede generalmente che il maresciallo sia per capitolare, ma non si sa nulla circa le condizioni di questa capitolazione »

Queste condizioni che, secondo il nostro corrispondente si ignorano, il *Daily News* pretende farle conoscere. Il maresciallo Bazaine avrebbe, dic' egli, offerto di costituirsi prigioniero col suo esercito a condizione che la guarnigione ordinaria continuasse ad occupare la piazza. Una versione analoga è data altresì dai giornali tedeschi.

Il signor Moltke avrebbe rifiutato.

Noi riferiamo tutto questo per non lasciar nulla ignorare ai nostri lettori delle voci che corrono circa questi gravi argomenti. Ma noi ci asterremo da ogni riflessione fino a che siamo più completamente illuminati circa l' esattezza dei fatti, e circa il legame che vi può essere fra loro.

— Da una lettera che la *Perseveranza* riceve per via areostatica da Parigi, togliamo il seguente brano:

..... Tre delegati del Club delle Folies-Bergère hanno fatto la loro relazione sopra un abboccamento che avevano avuto col signor Giulio Favre. Il club era affollatissimo e l' emozione grandissima. Il cittadino Giulio Favre, ministro degl' interni e degli esteri, ha dichiarato ai delegati che « l' affare dei principi d' Orlèans non era punto a sua cognizione, e che l' articolo della *Gazette de France* e quelli degli altri giornali gli riescivano nuovi; che il Governo riceveva dalle provincie rare e insufficienti notizie; le più sicure e le più recenti col mezzo degli ambasciatori esteri, e che quindi non poteva dire se i principi d' Orlèans erano o no in Francia. « Interpellato cosa farebbe il Governo se un' armata di soccorso con alla testa il Conte di Parigi si presentasse dinanzi alla capitale, Favre rispose che la respingerebbe ». E se fossero semplici volontari di quell' armata, gli Orlèans? chiese un delegato. — « Come uomo e come « cittadino francese — rispose Favre — non riconosco « la giustizia delle leggi di prescrizione. Come mi- « nistro della Repubblica francese, non posso dimen- « ticare il 2 dicembre 1851. No, e poi no, giammai, « aggiunse con forza, lascierei avanzarsi un nuovo « pretendente anche se venisse per salvare Parigi; e « se si presentasse lo farei arrestare immediatamen- « te. » L' assemblea accolse con applausi indescrivibili questa dichiarazione, e votò dei ringraziamenti al Favre.

Togliamo dalla medesima lettera:

L' affluenza delle « cittadine » (parlo di donne e non delle vetture di questo nome) all' ufficio di arruolamento delle *Amazzoni della Senna* era così grande, che la benemerita Guardia Nazionale è stata chiamata per mantenere l' ordine. Intanto tutti gli uomini sensati avendo biasimato questa mascherata, il governo fece dar l' ordine di sopprimerla, e un commissario di polizia venne a troncare sul più bello il sogno dorato di tutte le caporalesse, capitanesse e generalesse in erba. Qui principiano a preoccuparsi di non far nè spavalderie, nè cose ridicole. Buon segno questo, e che ispira fiducia nell' avvenire. Ciò osservato dal punto di vista serio, confesso che mi dispiace di non aver visto neppure quella prima compagnia sperata.

— Risulta da precise notizie raccolte dal *Journal de la Societé agricole du Brabant* che la peste bovina venne riconosciuta esistente a Brevilly, Mouzon, Pouilly, Moulins, Autreville, Beaumont e Grandprè, in vicinanza della frontiera belga; e che, dopo d' avere invaso un gran numero di località della Lorena e dell' Alsazia, s' estese verso il nord-ovest della Francia, seguendo gli eserciti alemanni, e specialmente nella Sciampagna.

Il nuovo prefetto della Marna, barone di Linden ministro di Stato del Würtemberg, fece sapere che nel solo circondario di Châlons la peste bovina ha già ucciso più di mille capi di bestiame. Da un' altra parte, nelle mandre dell' esercito che circonda Metz, gli animali bovini muoiono in così gran numero, da non lasciare il tempo di sotterrarli. Come si vede, il flagello s' estende in Francia; e per servirci di una frase del *Times, vi fa strage.*

Alla lista, già lunga, delle contrade di Germania e di Francia invase dalla peste bovina, devesi pure aggiungere il Würtemberg. Venne infatti notata a Merkligen; ma il Governo del Würtemberg ha preso le necessarie misure per concentrare il flagello e impedire lo sviluppo del contagio.

Questo continua a propagarsi specialmente a Stralsund, nella Pomerania e nel Brandeburgo. Nella reggenza di Coblenza sonvi 26 villaggi infestati; in quella di Treviri 49. Venne pure constatata in molti luoghi della reggenza di Wisbaden, nell' isola di Rugen ed a Schwerin (Meklenburg-Schwerin). Il com-

mercio del bestiame venne quindi proibito in quel ducato.

Parlasi pure della comparsa della peste bovina sul mercato del bestiame di Berlino. Il magnifico stabilimento del dottor Strousburg, dove c'è il mercato di Berlino, venne chiuso. Si sa che quell'importante stabilimento, di recente costruzione, occupa una estensione di trenta ettari, ed ha stalle che contengono 3000 capi di bovi o giovenche, 10 mila maiali, 40 mila montoni e 15 mila vitelli.

Secondo i giornali tedeschi, i casi di peste bovina scoppiati a ciascuna tappa dell'esercito prussiano, non sono comparsi che in una maniera sporadica: ciò che fa sperare che si potrà facilmente liberarsi dalla malattia; ma le notizie date da noi più sopra sul progresso della terribile malattia in Francia, non ci permettono di dividere quella speranza.

In alcuni luoghi di Germania (Ortkrugs), dove la selvaggina abbonda, viene attribuita al cervo la propagazione della malattia. Ciò non è inverosimile: la natura di quell'animale è tale, come si sà, che può venire colpito dalla peste bovina, andando a pascolare sui prati destinati dai coltivatori al bestiame e poscia trasportarla altrove. Contro codesto mezzo di propagazione le misure prese dai diversi Governi sono inefficaci.

Dal 12 al 15 settembre scorso, l'epizoozia esisteva ancora in tre località della Transilvania e in 19 della Gallizia.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 27 *(Ritardato)*. — Un dispaccio alla Regina Augusta a Homburg 27 dice: stamane l'esercito di Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato. Sonosi fatti 150 mila prigionieri inclusivamente a 20 mila feriti e ammalati.

Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione deposero le armi. Questo avvenimento è dei più importanti in questo mese mercè la Divina Provvidenza.

FIRENZE 28. — Un Decreto del ministro dell'interno vieta la introduzione nel regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia in seguito al tifo bovino manifestatosi in Francia.

MARSIGLIA 28. — Rendita francese 53, Italiano 5575, Austriache 780, Lombarde 485.

LIONE 28. — Francese 53,50, Italiano 56, prestito 54,25, Spagnuolo 342, Austriache 777.

BERLINO 28 (*Ufficiale*). — La Capitolazione di Metz fu firmata ieri. Domani occuperansi la Città e la fortezza. Il numero dei prigionieri è di 173,000 fra cui tre Marescialli, 6000 Ufficiali.

La Città di Berlino fu illuminata.

Il *Monitore* dichiara che il Generale Theremin Comandante di Laon, non è colpevole dell'avvenuta esplosione; la colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

VERSAILLES 28. — Dalle posizioni del 12 Corpo, nella direzione dell'Est e di S. Denis, osservasi un cannoneggiamento del forte Montmartre sopra il sobborgo la Villette e un vivo fuoco di moschetteria nella strada la Villette.

LONDRA 27. — Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

BERLINO 28. — Staatsangeiger parlando della Capitolazione di Metz dice essere assolutamente necessario al punto di vista militare e politico di tenere Metz in mano tedesca, quale definitivo baluardo.

Una Corrispondenza di Berlino annuncia che Napoleone la cui salute esige un clima più mite, cambierebbe la residenza di Villemshohe con quella dell'Elba.

Chiusura della Borsa di Firenze

29 *Ottobre*

Rendita italiana	58 67	58 62
Napoleoni d'oro	20 96	
Londra	26 14	
Prestito nazionale	78 60	78 50
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	695 —	
Banca nazionale	2370	
Azioni meridionali	332	
Buoni meridionali	400 —	
Obbligazioni meridionali	—	
Obbl. Eccles	79 00	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm} ; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
28 Ottobre	7 antimeridiane	760 2	9 2	83	7 13	3 Cir-strati	+ 20 2 C.	+ 7. 7 C.	S 0	Pioggia in 24 ore 25, mm 8
	3 pomeridiane	756 4	19 0	54	8 87	5 Cir-strati	+ 16. 1 R.	+ 6 1 R.	NO 2	
	9 pomeridiane	755. 4	11. 0	95	9 30	0 Pioggia fortis.			O. 5	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
28 Ottobre	*Roma*	757. 6	+ 18 0	73	11 15	2 Cirro strati	+ 20. 2 C.	+ 7 7 C.	NO. 6	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Nella causa in prot. n. 1043 del 1870 fra la sig. Luisa Marcotulli ved. Raccuini madre tutrice e curatrice di Domenico, ed Attilio Raccuini, rapp. dal sott., ed il signor Curzio Viscardi. Sull'istanza pel pagamento di scudi 1200 pari a Lire 6384 presi dal citato a credito dalla Cassa di Risparmio di Rieti con sicurtà solidale del defonto Camillo Raccuini, non che per la restituzione dei frutti al sei per cento pagati in dipendenza del sudetto debito, e su ciò emanata sentenza con la condanna alle spese. - Visto ec. - Considerato ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio. - Il Tribunale *giudicando definitivamente* in primo grado di giurisdizione condanna il citato al pagamento di scudi 1200 dovuti a forma degli atti, ed ai frutti nella somma da liquidarsi, ed alle spese. Fatto e giudicato a Roma nella udienza del giorno 7 Settembre 1870. Redatta e tassate le spese in Lire 54 e cent. 60 oltre quelle di spedizione e notifica della presente sentenza. - G. Avv. Desantis ff. di Presidente. - Pel Cancelliere sig. Colizzi A. - Casini Sostituto. - Reg. ec. - Si ordina ec. - In fede ec. - Roma dalle Cancellerie de'Tribunali civili questo giorno 11 Ottobre 1870. - A. Casini vice canc.

Ad istanza della sig. Luisa Marcotulli ved. Raccuini nel nome ec. - Si notifica al sig. Curzio Viscardi per affissione nella gazzetta officiale stante il cambiamento di domicilio avvenuto in pendenza di giudizio la soprascritta sentenza e spefica di spese in Lire 88 per tutti gli effetti di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Li 24 ottobre 1870. Ho affisso copia alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
F. Lasagni proc.

Illmo Ass. Lauri

Niccola Sinimberghi notifica ai Francesco, e Luigi Pace eredi del fu D. Francesco dom. in Orsogna per affiss. ed inserzione che il 27 corr. ha trasmesso a loro carico sequestro a Giovanni ed Angelica Agliocchi per Lire 753. 57 1[2 in forza di sentenza di S. S. Illma dei 4 Marzo p. p.

U. De Dominicis proc.

AVVISI DIVERSI

ISTITUTO E CONVITTO LIEBLER

17 anni di esistenza

Liceo conforme al programma governativo e provveduto di valenti professori, classi ginnasiali, tecniche, elementari, lingue moderne, corsi commerciali.

Il programma si distribuisce in Roma nella libreria dei signori fratelli Bocca in via del Corso 216.

CONVITTO
NEL COLLEGIO TULLIANO
DI ARPINO

Anno X.

In questo Convitto oltre alla debita educazione morale e civile, si compiono i seguenti corsi: Corso Elementare-Tecnico-Ginnasiale-Liceale. Si hanno ancora le lezioni di Francese, Calligrafia, Disegno, Musica, Ginnastica, Ballo, ed esercizi militari.

Detto Collegio ricco di rendite e di comodi restringe la retta per ciascun Convittore ad annuo L. 458.

Si spediscono i Programmi a chi ne farà richiesta in Arpino al Rettore Monsignor Giambattista Panico, o al Professor Conti. Ripetta n. 176 3.° p.

Nella libreria di Giuseppe Aurelj in via in Aquiro n. 104 trovasi vendibile al prezzo di L. 4 il 1.° volume del manuale di Ragioneria, compilato dal Cav. Augusto Professor Bordoni, Presidente dell'Accademia dei Ragionieri di Bologna, e diviso in tre volumi. Gli altri due volumi non tarderanno molto ad apparire.

MUNICIPIO DI CAMERATA

AVVISO AL PUBBLICO

Riusciti deserti anche i Secondi esperimenti dell'Asta per l'affitto dei pascoli estivi di questa Montagna di Camposecco, e Quarto aggiunto, la locale Giunta provvisoria Municipale ha stabilito procedere a nuovo esperimento sotto il dì 18 entrante Novembre alle ore 11 antimeridiane nella Residenza Comunale in contrada Collacchi.

Si previene perciò il Publico, che nel giorno, ed ora suddetti, in base del relativo Capitolato, a cui ec. ostensibile in Roma presso il sig. Filippo Avvocato Canali domiciliato in via dell'Anima n. 39 terzo piano, ed in Camerata presso la Segreteria Comunale, si accenderà la candela, che si dichiarerà estinta a favore del miglior offerente, salvo gli atti successivi a senso di legge.

Camerata li 28 Ottobre 1870.

Il Presid. della Giunta Municip.
Cesare Serafini

Il Segret.
Pietro Fiori

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . N.	472
Vitelle . . . . »	146
Bufale . . . . »	9
Vitelle Bufaline . . . . »	—
Castrati . . . . »	32

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . »		746
da erba . . . . . »	230	
da strame . . . . »	516	
Vitelle . . . . »		81
Bufale . . . . »		6
Vitelle Bufaline . . . . »		2
Castrati . . . . »		81

Dal Campo Boario il 28 Ottobre 1870.

Num. 38. — 1870. Domenica 30 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Ottobre

Parte non Officiale

Jeri sera col treno diretto delle 9 e 10 è partito per Firenze il Signor Commendatore Brioschi Consigliere della Regia Luogotenenza per l'Istruzione pubblica e Commercio. Egli si reca in quella città per trattare alcuni affari risguardanti le Amministrazioni, di cui è a capo, e quanto prima sarà di ritorno in Roma.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 ottobre che approva il Regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico.

2. Un R. decreto, pure dell' 8 ottobre, che approva il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

3. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale, la Scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a Scuola di arti e mestieri, giusta lo statuto annesso al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re, sulla proposta del ministero dell'interno, nell' Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Marzucchi comm. Celso, vice-presidente del Senato del Regno.

A grand' uffiziali:

Finzi comm. Giuseppe, Chiaves comm. avvocato Desiderato, Berti comm. Domenico e Borgatti comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Castelli comm. Michelangelo, Chiesi commendatore Luigi, Spinola marchese Tommaso e Capriolo comm. Vincenzo, senatori del Regno.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

Notizie Italiane

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Le colonie italiane di Malaga, di Bona e di Sulina espressero, per mezzo di indirizzi e telegrammi, la loro esultanza per l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Con pubblica sottoscrizione iniziata dal Regio viceconsole di Sulina fra gli italiani di questa colonia si raccolsero L. 183 a favore dei soldati feriti e delle famiglie bisognevoli dei morti nei fatti d'armi dell'agro romano.

— Il Consiglio provinciale di Pavia e la Deputazione provinciale di Catanzaro, associandosi alla proposta del Consiglio provinciale di Lecco, deliberarono concorrere per L. 500 cadauno nell'acquisto di una corona da offrirsi a S. M. il Re.

— La *Gazzetta di Parma* del 28 annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto di 11 mila lire da distribuirsi agli undici premiati con medaglia d'oro in quella esposizione.

— Dalla *Gazzetta di Torino*:

Questa mattina alle ore 11 20 si attende da Genova l'onorevole Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, per visitare il *Museo Industriale.*

— Il *Pungolo* di Napoli, scrive che il professore Palmieri notò in questi ultimi giorni tali fenomeni sul Vesuvio da fargli ritenere prossima una eruzione vulcanica.

I boati e le scosse si sentono particolarmente dalla parte del nord e verso l'*Atrio dei Cavalli.*

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

L'onorevole Boncompagni, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

— È reduce in Firenze l'onorevole deputato Guerrieri-Gonzaga.

— Togliamo dal *Pungolo di Milano*:

Ieri sera, in una sala del Restaurant Cannetta, si adunarono oltre cinquanta soci dell' Associazione Costituzionale a un banchetto patriottico per celebrare la rivendicazione di Roma.

Sul levare delle mense il presidente dell' Associazione, conte Padulli, disse acconcie parole per ricordare l'avvenimento, che radunava i soci al lieto convegno, leggendo poi un telegramma, che era stato spedito all'Associazione Costituzionale di Roma, il quale fu vivamente applaudito.

Il socio Benaglia espose altre considerazioni di attualità, più volte interrotte dal plauso generale. Poi parlarono i soci Tamagnini facendo un brindisi al Re e a Roma antica, Boito, Basseggio, il poeta D'Ormeville che propinò a Milano, il colonnello Galletti ringraziando a nome di Roma, l'avv. Paganetti all'esercito, il sig. Bambergh a Cavour e alla pace l'avv. Guastalla a Torino, e tutti furono applauditi.

— Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Quel vivo bisogno di unificazione delle ferrovie e del materiale relativo che ha spinto gl' ingegneri della Germania a tenere a tre riprese i Congressi di Dresda, Trieste e Monaco si è fatto sentire anche in Italia, dove le tre grandi società ferroviarie han vie e materiale, che differiscono di qualche poco fra di loro.

Una prima adunanza allo scopo di giungere alla uniformità è stata tenuta a Torino nel giorno 21 corrente. Vi assistevano i signori cav. Biglia per il governo; cav. Mantegazza, cav. Peltier e cav. Frescot per la Società Alta Italia; cav. Rombaux e cav. Porra per le ferrovie romane, ed il comm. Ruva per la società delle meridionali.

Questa prima seduta servì unicamente ad uno scambio d'idee fra i delegati delle diverse società, i quali tra poco torneranno sopra questo argomento per deliberarne definitivamente.

Nell'annunziare queste fatto noi ci congratuliamo e col Governo e colle Società ad un tempo perchè studiando fin d'ora questo importantissimo tema facilitano le esistenti relazioni di servizi comulativi dell'Italia coll'Austria e la Germania per il Semmering e per il Brenner e risolvono preventivamente quelle difficoltà che potrebbero presentarsi una volta che, compiuta la gigantesca opera del Moncenisio e la ferrovia ligure, l'Italia si troverà congiunta alla Francia ed all'Europa da due nuove parti.

— Togliamo dal *Telegrafo* di Torino:

La nostra Giunta Municipale si è recata ieri in carrozza di gala al palazzo Reale per far visita alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Di ritorno al palazzo Municipale, la stessa Giunta adottava definitivamente il progetto di offrire alla duchessa un album di vedute della città di Torino.

— Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo risguardante l'Amministrazione dei telegrafi dello Stato che crediamo opportuno pubblicare per intiero:

Abbiamo fatto cenno nel foglio di domenica un decreto col quale si sono stabilite le tasse per la corrispondenza telegrafica nel territorio romano. Non avendo però indicato quali erano queste tasse, occorre di far rilevare come siasi con quel decreto preso il provvedimento di mantenere alla provincia Romana i vantaggi della tariffa dapprima vigente per la corrispondenza interna, che era di una lira, e di estendere insieme alla provincia medesima il vantaggio della nostra tariffa per le corrispondenze colle altre provincie dello Stato; quella cioè di L. 1 20 per i telegrammi scambiati fra uffici che non sono distanti fra loro più di 100 chilometri, e di L. 2 40 per quelli diretti ad uffici, che trovansi oltre la detta distanza, invece di lire 3 che per lo innanzi si pagavano, e ciò finchè non sarà applicata a tutto il Regno la tassa unica di una lira, testè approvata per legge, che crediamo andrà in vigore al 1 luglio del 1871, per lasciar tempo al compimento dei lavori occorrenti, all' uopo di porre in grado le linee a dare sfogo all' aumento delle corrispondenze, che sarà per derivarne.

Così pure nella provincia di Roma diminuirono tutte le tasse dei telegrammi diretti all' estero. Per quelli diretti agli uffici austriaci ed ungheresi di L. 3 o 2 secondo la loro maggiore o minor distanza dai confini italiani, e di centesimi 50 ed anche di una lira per quelli diretti agli altri Stati.

Colla promulgazione del citato decreto resta autorizzata l'accettazione dei telegrammi urgenti, i quali godono della precedenza sugli altri, e pei quali perciò si paga tassa tripla. Come pure sono ammessi i telegrammi nell'interno della città di Roma colla tassa di centesimi 50, servizio questo già attuato nelle principali città del regno del quale il pubblico forse non si vale molto, perchè non da tutti ancora conosciuto. Mediante questa tassa gli uffici telegrafici accettano telegrammi per qualunque luogo della città di giorno e di notte, sia scambiandoli fra loro, sia curandone il recapito per mezzo di fattorino, quando il luogo di destinazione non trovasi prossimo ad altro ufficio, sostituendo così alla privata industria del commissionario, che d'altronde non sempre facilmente si trova sottomano, l'opera pronta fedele ed esatta dei fattorini di un pubblico ufficio, verso i quali sono prese dal' l'Amministrazione tutte quelle misure meglio atte a guarentire il pubblico servizio.

Oltre a ciò, la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 24 corrente pubblicò un decreto della Luogotenenza che mette in vigore in quella provincia i decreti reali che reggono il servizio telegrafico nelle altre, i quali riguardano essenzialmente l'organizzazione del servizio, il regolamento interno e le norme per la corrispondenza.

Fra le deposizioni in detti decreti enunciate, è da notarsi quella che istituisce gli uffici di 3. categoria, il cui titolare è retribuito con 60 centesimi per ciascun telegramma, con facoltà, a chi si assumesse di retribuire il titolare di sostituirsi ad esso nella compartecipazione dei prodotti; il qual sistema di retribuzione molto si presta ad indurre i comuni privi di servizio telegrafico a domandare l'apertura di un ufficio, per il quale hanno a sopportare il solo carico della spesa d'impianto, consistente in L. 500 per l'ufficio e L. 180 per ogni chilometro di linea di congiungimento, quando occorre, oltre al locale arredato, quando però non lo fornisca il titolare, il che succede quasi sempre, essendo egli autorizzato a stabilire la stazione nella propria abitazione, ufficio, o negozio.

Queste disposizioni fanno testimonianza della sollecitudine dell'amministrazione dei telegrafi per estendere il servizio a vantaggio del pubblico.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Un notevole progresso nella istruzione elementare ci reca la statistica della provincia di Bologna. Dal 1 gennaio al 31 maggio del corrente anno vi vennero aperte 36 nuove scuole, delle quali 7 maschili, 19 femminili e 10 miste; con un concorso ragguardevolissimo di allievi; di questo nuovo impulso dato all'incremento della istruzione elementare nella provincia bolognese, vediamo riferito il merito principale al R. provveditore agli studi cav. Pietro Lepora, il quale con cura e zelo singolari adempie in quella provincia al nobile e importante cômpito che gli è affidato.

— La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa:

Essendosi ultimati i lavori di riparazione dei guasti cagionati dalle pioggie alla ferrovia fra Prato e San Piero, a cominciare da oggi (29 ottobre) coi Treni 127 e 128 verrà ripristinato completamente sulla linea Firenze-Pistoia il servizio dei viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità.

A partire quindi da oggi stesso dovranno considerarsi come nulli gli Avvisi in data 24 e 25 corrente riguardanti il servizio temporaneo in causa dell'interruzione.

— Abbiamo dalla *Riforma*:

Il Consiglio superiore militare di sanità ha proposto ed il ministero ha determinato che sia introdotto presso l'esercito, in via di esperimento, il sistema della vaccinazione animale. Venne emanata un'apposita istruzione del prefato Consiglio, le cui prescrizioni entreranno in vigore, tostochè saranno giunti sotto le armi gl'iscritti della leva della classe 1849.

— Leggesi nel *Commercio di Genova*:

La nostra squadra d'evoluzione dopo avere eseguite parecchie esercitazioni di tattica si è recata a Napoli per procedere alla rettificazione delle bussole, operazione che sui bastimenti in ferro deve rinnovarsi possibilmente ogni due o tre mesi.

Le corvette corazzate *Terribile* e *Formidabile* passano in disarmo, ed il resto della squadra composta di sei fregate corazzate e di un avviso, intraprenderà una crociera di istruzione. Ecco i nomi dei legni della squadra:

Fregata *Roma*, (ammiraglio Del Carretto, comandante Acton) — Id. *Principe di Carignano* (ammiraglio Martini, comandante Persichetti); — Id. *Castelfidardo* (comandante Cacace): — Id. *Ancona* (comandante St Bon); — Id. *San Martino* (comandante Orengo); — Id. *Messina* (comandante Pepi), — Avviso *Vedetta* (comandante Morin).

— Il *Corriere delle Marche* reca i seguenti dettagli delle manovre a fuoco eseguite dalle nostre truppe in Ancona:

La fazione campale, a tenore del disposto, s'iniziava al un'ora pom. del 21 corr. dietro segnale dato a Torre d'Ago con un colpo di cannone. Le truppe d'ambi i partiti occupavano già le posizioni loro assegnate tenendosi al coperto dal tiro e dalla vista dell'avversario. Al tuonare delle artiglierie di Torre d'Ago, dall'opposte alture della Favorita e di Candia rispondevano i pezzi della parte avversa, controbattuti tosto dalle bocche a fuoco in batteria ai forti di Montagnolo.

Dopo un primo scaramucciare degli avamposti sulla linea Torre d'Ago e San Silvestro, sei compagnie dell'assediante sostenute da una sezione di pezzi da montagna, muovevano all'assalto delle alture di Montagnolo difese da un battaglione dell'assediato. Al pronunziarsi di tale attacco una viva fucilata s'impegnava lungo il colle di S. Silvestro tra le due linee dei cacciatori, ed allo spiegarsi delle colonne di compagnia succedevansi rapidi i fuochi d'insieme dei pelottoni combattenti.

I difensori di Montagnolo ripiegarono in sulle prime contrastando passo a passo l'accesso alle alture, da dove riuniti alle riserve s'avanzarono in bell'ordine al contrattacco, respingendo gli assalitori verso Candia.

Nel frattempo il Comandante la difesa, fatto certo dell'impotenza dell'assalto nemico contro le opere di Montagnolo validamente difese dal presidio e dal fuoco incrociato delle grosse artiglierie, e visto l'inoltrarsi di buona parte delle forze avversarie in quella direzione, ordinava alle truppe scaglionate all'intorno dei forti di Monte Acuto, di procedere all'espugnazione di Varano ed a quelle presidianti Torre d'Ago, di scendere alle falde del colle per distrarre le truppe avversarie situate al centro della linea.

Immediatamente due colonne si slanciano alla conquista della posizione, precedute da stormi di cacciatori; l'una di esse, forte di tre compagnie con una sezione di pezzi da montagna, per la strada principale che congiunge Monte Acuto con Varano, e l'altra di due compagnie per la via secondaria che adduce allo stesso villaggio dalla Chiesa di Monte Acuto. Gli avamposti del battaglione dell'assediante, preposto alla difesa di Varano, sono obbligati a ritirarsi sotto il fuoco concentrico dei cacciatori avversari; ma il grosso dei difensori dall'alto del colle che domina ad oriente il villaggio apre nudrito fuoco sopra le colonne avversarie. Le celeri scariche delle artiglierie della difesa, che in realtà avrebbe tirato a mitraglia, chiariscono all'evidenza l'inefficacia degli attacchi di fronte. Tuttavia, mentre il nemico è seriamente impegnato verso gli accessi settentrionali della posizione, la colonna di sinistra dell'attaccante, procedendo in massa per la strada coperta, riesce a sboccare sul lato orientale dell'altura prendendo di fianco e di rovescio i difensori della medesima. I pezzi che la seguivano sono tosto messi in batteria a breve distanza dalle prime case di cinta, il che astringe il difensore a sgombrare la posizione e piegare in buon ordine verso la Favorita.

Il comandante le forze assedianti, reso allora accorto del serio attacco operato su Varano, accorre col battaglione e l'artiglieria che difendevano la Favorita, ed imbattutosi nelle truppe della sua ala destra in piena ritirata, con pronto accorgimento spiega immantinente le sue forze sull'altura della Cascina Marchetti per di là tenere in rispetto l'avversario nella fuga dell'inseguimento.

La fazione ebbe con ciò termine; vinti e vincitori, riunitisi in piazza d'armi, si riducevano a notte chiusa in città avviando il convoglio che simulava la riunione delle prede fatte dagli assedianti nella sortita, per la via interna di S. Stefano.

Malgrado il tempo continuamente minaccioso e molto variabile pel succedersi con vece alterna della pioggia al sereno e lo spirare a tratti di gagliardissimo vento, una eletta di cittadini, parte in vettura, parte a cavallo o pedestre, uscì ad assistere al simulacro di guerra.

Il tutto si compì colla massima regolarità, nè ebbe a deplorarsi inconveniente o danno di sorta.

In tale esercitazione, abbiamo per la prima volta notato con nostra sorpresa vari soldati di fanteria che manovravano i pezzi da campagna colla disinvoltura di provetti artiglieri, e convenimmo sulla grande utilità della diffusione di tale esercizio nei corpi di fanteria, i quali vengono per esso abilitati a far agire sul campo di battaglia quelle artiglierie che colle pronte perdite di cannonieri sarebbero in caso contrario condannate a fatale silenzio.

Notizie Estere

Togliamo dal *Fanfulla*:

I particolari della caduta di Metz non sono ancora conosciuti. Si suppone però con molta verosimiglianza che quel gravissimo fatto sia stato motivato soprattutto dalla mancanza dei viveri.

— La notizia di Metz ha prodotto la più viva sensazione nel mondo diplomatico. Prevale quindi l'opinione che la conchiusione dell'armistizio e della pace sia diventata assai probabile e vicina.

— Sappiamo da Madrid che il prospero successo della candidatura del principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo.

— Il *Monitore officiale del governo generale della Lorena e del prefetto della Meurthe* che si pubblica a Nancy, pubblicava giorni addietro la seguente ordinanza del marchese di Villers, commissario civile di Lorena:

Nancy, 18 ottobre

Vari guasti avendo avuto luogo sulle strade ferrate, il signor comandante del 3° esercito tedesco diede ordine di far accompagnare i convogli da abitanti conosciuti e che godano dell'universale considerazione.

Si porranno questi abitanti sulla locomotiva in modo da far comprendere che qualsiasi accidente *cagionato dall'ostilità degli abitanti* colpirà pei primi i loro connazionali.

I signori prefetti sono pregati di organizzare, d'accordo colla direzione delle strade ferrate e con i comandanti di tappa, un servizio regolare di accompagnamento.

Mandano per telegrafo da Berlino ai giornali tedeschi che il 26 i forti di Parigi tirando colpi di cannoni sopra Sèvres distrussero in parte la fabbrica di porcellana.

— Leggesi nell'*Electeur Libre*:

Il *Maire* di Palaiseau, un vecchio di settantacinque anni, il signor dottor Morère, è stato fucilato *nelle circostanze che seguono*:

« La casa di questo magistrato fu occupata da alcuni ufficiali nemici in numero di sei, che fissarono subito le requisizioni imposte alla Comune. Il signor Morère fece qualche obiezione, gli ufficiali, dal canto loro, insisterono. Nel corso della discussione, il *maire* si trasse di tasca un *revolver* e scaricò, a bruciapelo, i sei colpi. Quattro di quegli ufficiali furono colpiti, gli altri due Prussiani si impadronirono del coraggioso vecchio, che fu sommariamente processato e giustiziato un'ora dopo.

Gli abitanti di Palaiseau, rifugiati a Parigi, hanno risoluto di elevare una lapide commemorativa al loro maire non appena avranno ripreso possesso dei loro fuochi.

— Sulla sortita del 21 da Parigi, leggiamo nel *Monitore prussiano*:

Dopo che la precedente sortita e ricognizione della guarnigione di Parigi dinanzi la fronte meridionale delle fortificazioni furono intraprese possibilmente nell'aspettativa di una cooperazione da parte dell'esercito della Loira e fors'anco soltanto perchè nella capitale si credette di riconoscere questa fronte come la più debole di tutto il sistema di difesa, nella notte del 19 al 20 avvenne nella stessa direzione un nuovo attacco contro gli avamposti d'uno dei Corpi accerchianti. Verso il mezzo giorno del 21 il nemico intraprese nuovamente con grandi masse un attacco, che era appoggiato da una numerosa artiglieria di campagna.

Questo attacco avvenne sotto la protezione della fortezza del Monte Valeriano, ebbe partenza di là e si diresse al sud-ovest contro reggimenti della 9. e 10 Divisione di fanteria, i quali respinsero trionfalmente il nemico sotto gli occhi di S. M. il Re in unione alla *landwher* della guardia appena entrata nella linea d'accerchiamento, ed appoggiati sull'altra sponda della Senna dall'artiglieria del 4. Corpo

d'esercito. La fortezza del Monte Valeriano sta sulla stretta penisola di Nanterre, che viene ivi formata dalla Senna, che scorre prima verso il settentrione e poi nuovamente verso il mezzogiorno, e per tal modo costituisce un eccellente punto di partenza per tutte le operazioni che da quel forte si vogliono dirigere a guisa di raggi contro S. Germain, Versailles e S. Cloud.

La sortita del 21 aveva scelta la direzione verso nord-ovest, lungo la quale, ad occidente di Garches e Bougival, si protendono le alture boscose di Garches, innanzi alle quali le strade che conducono da Versailles verso settentrione alla Senna, specialmente presso Louveciennes e Marly, frazionano il terreno per modo da renderlo opportuno a tali operazioni.

L'attacco nemico si diresse specialmente contro Bougival, villaggio situato sull'orlo del fiume che forma in quel punto l'ala sinistra dei nostri avamposti, ed era stato già colpito più volte dai proiettili dei cannoni di grosso calibro del forte Monte Valeriano. Subito ad oriente di questo villaggio sulla via verso Roueil, giace il castello. La Malmaison, che fu per anni abitato dall'imperatore Napoleone I, e che è ancora più noto pel lungo soggiorno fattovi dall'imperatrice Giuseppina. S. M. il Re osservò l'andamento del combattimento dal viadotto di Marly, ponte di 36 archi a cavaliere delle alture di Marly, il quale, in conseguenza della sua notevole elevazione di 643 metri, permette un'ampia veduta su tutti i dintorni. Il viadotto è quello che sotto il nome di acquedotto di Marly (o Louveciennes) serve ad utilizzare l'acqua della Senna per i giuochi d'acqua di Versailles.

L'avere l'artiglieria del 4. corpo d'esercito appoggiato le divisioni del 5. corpo, è una novella prova quanto ristretto e connesso sia lo accerchiamento della capitale francese.

Il successo del combattimento per le armi prussiane fu completo, giacchè il nemico, quantunque abbia varcato il terreno che sta sotto il tiro dell'artiglieria dei forti, dovette ritirarsi sotto i cannoni del forte Valeriano, colla perdita di circa 100 prigionieri ed inoltre dovette lasciare indietro due cannoni di campagna della sua artiglieria nuova, ed a quello che pare numerosa.

— Il *Journal Officiel de la Republique Française* del 18 ottobre pubblica nella sua parte ufficiale un articolo che riassume il complesso delle opere intraprese per la difesa di Parigi. Il governo per rendere compiuta la difesa esterna, aveva sulle prime divisato di erigere quattro forti permanenti in opere di muro a Genevilliers, a Montretout, alle Hautes-Bruyères e a Châtillon; ma la rapidità degli eventi non permise di effettuare questo progetto, e fu mestieri di sostituire fortini di terra alle opere in muro. L'investimento della piazza, nel giorno 18 settembre, non permise anzi di erigere più di due fortini: quelli delle Hautes-Bruyères e del Moulin-Saquet.

Nei forti, quasi ogni cosa era da farsi; nè piatteforme vi erano, nè magazzini, nè riparo qualunque, nè casematte, nè cannoniere. Il genio militare ha compiuto tutti questi lavori con una rapidità notevole.

— La *France* ha da *Tours* che il principe di Metternich e il cav. Nigra appoggieranno ufficialmente, a nome dei loro rispettivi governi, l'iniziativa presa da Lord Lyons a nome del gabinetto di Londra nella questione dell'armistizio.

— I giornali annunziano che il signor Thiers prima dell'incominciamento delle trattative si recherà a Parigi, onde quivi stabilire con Favre così i punti del trattato per la conclusione d'armistizio, come pure quelli relativi ai preliminari di pace.

Il signor Thiers ha fatto sapere a Versailles che desiderava di recarsi a Parigi. Gli venne tosto accordato il permesso di passar le linee di circuizione.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Le truppe france i sgombrarono Chartres dopo aver sottoscritta coi Prussiani una convenzione secondo la quale la città venne esentata da ogni contribuzione di guerra in denaro; la convenzione assicura in pari tempo il rispetto delle persone e delle proprietà private, e stabilisce che le requisizioni di viveri non possano essere fatte che coll'intervento del Municipio.

— Una lettera del duca d'Aumale, giunta al signor Bocher, amministratore dei beni della famiglia, smentisce indirettamente, ma assolutamente la presenza dei principi d'Orléans sul suolo francese.

— Il *Salut Public* dice che nelle vicinanze di Belfort regna il più grande entusiasmo. A Thann, specialmente le donne, armate di scuri e di coltelli, accompagnano i loro mariti contro il nemico.

I prussiani tirano sulla chiesa per impedire il suono della campana a stormo.

Il parroco di Guebwiller ha assunto il comando della guardia nazionale ed ha respinto il nemico.

— La *Patrie* pubblica il seguente proclama del generale bavarese De Thann, comandante a Orléans:

Cittadini francesi!

Volendo, per quanto posso, alleviare la sorte della popolazione colpita dai mali della guerra, mi rivolgo al suo buon senso, nella speranza che la sincerità delle mie parole non mancherà di aprirle gli occhi sullo stato attuale delle cose, e di determinarla a volgersi verso il partito ragionevole e desideroso di fare la pace.

Il vostro governo destituito dichiarò la guerra alla Germania. Mai una dichiarazione di guerra non fu più frivola. Gli eserciti tedeschi non poterono fare altro che rispondervi passando la frontiera.

Essi riportarono continue vittorie, e il vostro esercito (vittima di un sistema di menzogne e di demoralizzazione) fu quasi completamente annientato.

Venne un altro governo. Si sperò che si ristabilisse la pace. Ma non ne fece niente; e perchè?

Il governo temè di rendersi impossibile, e preferì, sotto pretesto che le condizioni proposte dall'esercito tedesco non fossero accettabili, continuare una guerra che non può condurre che alla rovina della Francia.

E quali sono queste condizioni dell'esercito vittorioso, che si credè non potere accettare¿

La restituzione delle provincie che appartennero alla Germania, ed ove la lingua tedesca è anche oggi quella che domina nelle città e nelle campagne, propriamente dette l'Alsazia e la Lorena tedesca.

Questa pretensione è ella esagerata?

Quali pretensioni avrebbe avute la Francia vittoriosa? Vi si è detto che lo scopo degli eserciti tedeschi era quello di abbassare la Francia. Ciò è semplicemente una menzogna inventata per suscitare le passioni delle masse.

Al contrario è il vostro governo quello che per il suo modo d'agire attira per forza gli eserciti tedeschi nel cuore della Francia, vi porta la rovina e giungerà, se insiste, ad abbassare di fatto la bella Francia, che potrebbe essere la migliore amica della stessa nazione che forzò a combatterla.

Orléans, 13 ottobre 1870.

Il generale di fanteria
Barone De Thann.

— A proposito delle trattative ripigliate in questi ultimi giorni con maggior vigore per giungere alla conclusione della pace, troviamo nel *Daily Telegraph* del 24 le seguenti informazioni che riferiamo per quel che valgono:

Il telegrafo ci annunziava un recente e più deciso sforzo da parte del Governo di S. M. per la conclusione della pace fra la Germania e la Francia. Lord Granville si è rivolto direttamente ai Gabinetti dei belligeranti e a quelli delle prime potenze neutrali, chiedendo fosse fatto insieme uno sforzo per accordarsi sugli articoli d'un armistizio che potesse permettere di esaminare le basi per la conclusione della pace. È naturale che una tale proposta, fatta in questo critico momento, e fatta per parte del Gabinetto inglese, dia a sperare pel termine della guerra più che i negoziati di Ferrières e i tentativi del generale Burnside.

Relativamente alle recenti proposte noi possiamo riportare la voce che giunge a noi da buona fonte da Berlino, essere stato spedito un inviato dal quartiere generale tedesco di Versailles in Inghilterra per fare o per discutere certe proposte il cui scopo sarebbe il ritorno in Francia dell'ex-imperatrice. La graziosa e sfortunata signora che è venuta fra noi può essere ancora considerata *de jure* regnante in Francia, fino a tanto che il popolo non abbia confermata in via costituzionale la decisione d'una minoranza di Parigi pronunciata nella foga dell'ira e del disinganno. È noto che il generale Boyer, aiutante di campo del maresciallo Bazaine, venne in Inghilterra venerdì e che il giorno seguente ebbe un abboccamento coll'ex-imperatrice il cui scopo era probabilmente in relazione coll'incarico datogli dal maresciallo Bazaine prima della sua partenza da Metz pel quartiere generale tedesco di Versailles. Da quanto ci consta, il generale Boyer dopo il suo abboccamento coll'ex-imperatrice venne in città, ove venne pure Sua Maestà la regina che ieri sera non era ancora ritornata a Chislehurst. Noi non abbiamo nessun fondamento per associare questa visita con proposte che il generale Boyer fosse stato incaricato a Metz di fare, ed incoraggiato a Versailles di proseguire. Noi solamente accenniamo i fatti, e lasciamo che il lettore ne tragga se crede delle conseguenze.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* in data del 27 scrive:

Le aspettative per la conchiusione dell'armistizio fra la Prussia e la Francia sono sempre assai vive: ma iersera non erano più così piene di fiducia come il giorno precedente. Si teme sempre, che insistendo il conte di Bismarck sulla cessione territoriale, i Francesi non vogliano saperne, e tutto rimanga quindi indeciso e rimesso di bel nuovo alla sorte delle armi. La diplomazia inglese, l'italiana e l'austriaca operano di concerto molto attivamente; la russa fa altrettanto, ma per conto proprio, e questa azione isolata sembra accennare a progetti speciali, i quali col procedere del tempo potrebbero produrre complicazioni non lievi rispetto alla questione orientale. Questa per ora è la situazione, e non è ridente.

— Diamo alcuni ragguagli dello stato di Metz prima della resa riproducendo un'articolo della *Gazzetta di Metz* del 15 intitolato: *La dimostrazione del 3 ottobre*:

Nelle vie della città tutto era buio, la luna, coperta dalle nubi non sostituiva più il gas, che si risparmiava, e la campana della sera echeggiava dalla cattedrale, singoli gruppi giungevano dalla Piazza d'Armi, altri più numerosi si recavano dalla stessa parte. Davanti al Palazzo di Città era radunata una grande quantità di cittadini che passeggiavano in su ed in giù parlando in modo concitato; gli uni riconoscevano gli altri alla voce, poichè per l'oscurità non si vedevano neanche le ombre. All'improvviso il Palazzo di Città s'illumina, parecchi uomini portanti fiaccole scendono dal grande scalone; in mezzo a loro v'è il sindaco circondato dai membri del Consiglio municipale. I cancelli del Palazzo di Città ch'erano chiusi, vengono aperti, la folla penetra nell'interno dell'edifizio.

Il sindaco, a capo scoperto, rimane sopra lo scalone e domina la folla. Ognuno si leva il cappello, il momento è solenne.

Questo vecchio è il rappresentante d'una nobile città, i cui abitanti sono ora agitati dall'angoscia e dal timore. Egli incomincia a parlare e vuol dire quello che la città attende dai suoi figli. In questo momento scoccano le dieci. Migliaia di cittadini ufficiali borghesi, guardie nazionali in uniforme; tutti stanno silenziosi. Con voce commossa il sindaco legge una energica dichiarazione della municipalità di Metz. Noi la diamo più sotto; bisogna leggerla e rileggerla, i nostri figli e nipoti devono sapere in avvenire, quello ch'era la capitale della Lorena nei giorni d'angoscia e di lutto. Oggi abbiamo dichiarato ciò che siamo stati e vogliamo essere .... Francesi! — Cedere? Giammai! .... Soffrire e morire? Sì ..... E se la città dovesse soccombere si potrà almeno dire ai superstiti: essa si difese sino all'ultimo. Il mondo s'inchina dinnanzi al vinto, se questi si portò eroicamente. Il primo magistrato della città è stato incaricato di dichiarar ciò al generale comandante di piazza ed il generale è pregato di annunziare la seguente patriotica deci-

sione al comandante supremo del nostro valoroso esercito.

« Signor Generale!

« La risoluzione degli ufficiali della guardia nazionale è stata ispirata dalla seria intenzione di mettersi energicamente in comunicazione coi rappresentanti la difesa della città. La guarnigione a cui spetta la difesa della città può contare sul più zelante appoggio d'una popolazione che, qualunque cosa avvenga non sarà mai debole. Gli sforzi comuni da una parte e dall'altra conserveranno alla Francia la sua fortezza principale, nonchè gli abitanti di Metz la loro nazionalità, che essi hanno cara come il più gran bene al mondo. Il Consiglio comunale facendosi interprete di tutta la città, non può trattenersi però dall'esprimere la sua dolorosa sorpresa perchè Ella signor generale, abbia annunziato colla sua lettera al Consiglio appena oggi la quantità dei mezzi di sussistenza dei quali può disporre il comandante della piazza onde assicurarne la difesa. Nondimeno la popolazione sopporterà coraggiosamente tutte le conseguenze e non si esimerà in alcun modo dalla responsabilità della situazione, benchè ne abbia ricevuto annunzio tanto tardi.

« Noi La preghiamo, signor generale, di partecipare al sig. maresciallo Bazaine questa espressione dei nostri sentimenti, che si confondono nell'unico grido : *Viva la Francia!* »

La folla si separò ripetendo questo grido.

Il succitato indirizzo della guardia nazionale di Metz, la quale da oggi in poi fa il suo servizio alle porte della città ed ai forti insieme all'esercito, è rivolto all'esercito del maresciallo Bazaine ed è così concepito :

« Ai nostri fratelli dell' esercito! I cittadini e le guardie nazionali di Metz, indotti dalle nobili risoluzioni e sentimenti del Consiglio comunale, offrono il loro aiuto per difendere l'indipendenza della patria minacciata. Essi hanno la convinzione che saprete apprezzare questa proposta e che vi opporrete con noi ad ogni pensiero di capitolazione. L' onore della Francia e della bandiera che avete sempre difeso con valore insuperabile; la gloria della nostra città, senza alcuna macchia, i nostri doveri verso la posterità c'impongono il dovere patriotico di morire piuttosto che rinunziare all'integrità del nostro territorio. Spargeremo con voi le ultime goccie del nostro sangue, divideremo con voi il nostro ultimo tozzo di pane. Combattiamo uniti! La vittoria è nostra! Evviva i nostri fratelli dell'esercito! Evviva la Francia una ed indivisibile!

(*Seguono le firme dei cittadini e della guardia nazionale.*)

— Scrivono da Metz alla *Gazzetta d'Elberfeld:*

Parlai con cinque prigionieri tedeschi che furono circondati nella sortita del 7 ottobre: erano tre luogotenenti, un medico ed un caporale. Essi ci vennero rimandati ieri ed avevano molta fame; il vitto a Metz è scarsissimo. Bazaine stesso si recò a far loro visita più volte, e li trattò molto amichevolmente. « Miei signori, disse il maresciallo, i nostri giornali, i libri e danaro quanto ne volete, sono a vostra disposizione, ma in quanto alla razione di viveri non posso fare di più, siamo in una fortezza assediata e noi stessi non abbiamo nulla. » Uno degli uffiziali si lagnò che gli fossero stati presi sciabola e revolver; dopo una mezz'ora egli li riebbe. Bazaine mostrò loro una carta di Parigi e disse che i prussiani si erano già impadroniti di tre forti; sui rapporti militari a Metz, egli non parlò affatto. Insomma essi vennero trattati colla maggior cortesia.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 26. (*Ritardato per interruzione*) — Un Decreto del 24 divide l' Algeria in tre dipartimenti, amministrati da prefetti sotto l'autorità di un Governatore Generale e Civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo. Enrico Didier è nominato Governatore generale e civile dell' Algeria; Lebatteve Segretario generale; il generale Lallemand Comandante delle forze di terra e di mare dell' Algeria.

Un altro Decreto dichiara che gli Israeliti dell' Algeria sono cittadini francesi.

Con un dispaccio Ministeriale del 24 i Prefetti, e sotto prefetti sono invitati a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico. Ogni Città e Comune che sarassi arreso senza tentare la resistenza verrà denunziato nel *Moniteur*.

BREMA 28. — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti al nord 12 bastimenti francesi.

TORINO 29. — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni dei viaggiatori e delle merci.

PEST 29. — Alla odierna seduta della Camera dei Deputati Tranyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni, dell' Interno e dell'unione personale.

Helfy interpellando sugli affari di Roma provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'Unità Italiana e per la cessazione del potere temporale.

TOURS 27. — (*ritardato*) assicurasi che Thiers ricevette un salvo-condotto Prussiano, e partirà oggi per Parigi.

BREMA 25. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord; ciascuna porta 880 uomini.

ROUEN. 28. — Oggi a Formene fuvvi un serio conflitto. Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò buona parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti, ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

NOGENT LE ROTRON 28. — (*sera*) Courtils fu evacuata precipitosamente dal nemico che ritirossi sopra Chartres.

BOURG 28. — Un Dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi completamente disfatti fra Besanzone e Mont Belliard sonosi dati a fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti, e 1200 morti. 500 Badesi sarebbersi rifugiati in Svizzera ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

VIENNA 29. — Una corrispondenza da Warrens annunzia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso per la Candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna.

CARLSRUKE 29. — Il rapporto di Cambriels sui successi francesi dopo i fatti del 22 dice che sono senza fondamento.

Il corpo di Werder concentrasi presso Gray.

DARMSTADT 29. — Hassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca, fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti. La trasformazione della Germania è risolta in massima. Sarebbesi approvato di dare al Re di Prussia il titolo d'Imperatore.

MONACO 29. — L'Imperatore di Russia conferì al principe Leopoldo di Baviera l' ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

In ordine all'avviso inserito in questa Gazzetta del giorno 26 corrente il sottoscritto fa ulteriormente noto che le disposizioni in esso enunciate riguardo ai fogli da rilasciarsi da questo Consolato alle persone, non sudditi Britannici, che recansi a Malta, restano, per quanto riguarda il Consolato medesimo abolite.

Roma 30 ottobre 1870.

Il R. Console Inglese
Joseph Severn.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm ; 27 poll = 730 mm , 8 ; 1 lin = 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Ottobre	7 antimeridiane	758 4	9 5	79	6 97	9 Ch. q. cirro	+ 17 0 C.	+ 8 0 C.	N 6	Pioggia in 24 ore 25 m m 8
	3 pomeridiane	761 7	16 5	3[illegible]	5 66	10 Chiarissimo			N 24	
	9 pomeridiane	764. 8	10. 6	7[illegible]	7 09	10 Chiarissimo	+ 13. 6 R.	+ 6. 4 R.	N. 0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
29 Ottobre	Roma	760. 5	+ 15 5	39	5 13	10 Chiarissimo	+ 17. 0 C.	+ 8 0 C.	N. 23	

Num. 39. — 1870. Lunedì 31 Ottobre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 31 Ottobre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870, N. 5906.

Visto l'articolo 14 del R. Decreto 13. Ottobre 1870. N. 5920;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

È mantenuto in Roma e nelle provincie romane a tutto il 31 Dicembre 1870 il corso legale dei colonnati e mezzi colonnati (piastre) di Spagna al prezzo di lire cinque e centesimi venti per ogni colonnato.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma il 30 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Riceviamo dalla Eccma Giunta Municipale di Roma il presente specchio che rappresenta il numero degli elettori iscritti ne' vari Rioni di questa città.

Viste le liste Elettorali amministrative dei quattordici Rioni;

Visto i Ruoli della Dativa reale, e della Tassa di esercizio;

Visto l'Art. 4. del R. Decreto 15. Ottobre 1870, che modifica l' Art. 238, della legge Comunale 20, Marzo 1865, Alleg. A;

Visti gli Art. 28, 29, e 30. della legge Comunale e Provinciale del 20, Marzo 1865;

Visto il R. Decreto del 25, Ottobre 1870;

Viste le istruzioni contenute nelle Circolari del Consiglio di Luogotenenza per l' Interno del giorno 20, e 21, corrente,

Delibera

Le Liste suddette sono approvate come appresso:

Rione				
	Monti	Elettori	N.	635
	Trevi	»	»	819
	Colonna	»	»	836
	Campomarzo	»	»	1340
	Ponte	»	»	658
	S. Eustachio	»	»	529
	Regola	»	»	470
	Parione	»	»	594
	Pigna	»	»	426
	Campitelli	»	»	337
	S. Angelo	»	»	390
	Ripa	»	»	83
	Trastevere	»	»	402
	Borgo	»	»	202
			Totale	7721

Le liste medesime saranno pubblicate nei giorni 31. del Mese di Ottobre, e 1. del prossimo Novembre nel Vestibolo del Palazzo dei Conservatori, perchè ciascun Cittadino possa prenderne cognizione, e presentare i suoi reclami alla Luogotenenza.

Dal Campidoglio il 30. Ottobre 1870.

La Giunta Comunale

Firmati Fr. Pallavicini
Augusto Ruspoli
A Bompiani
V. Tittoni
P. Deangelis
Guidulfi di Carpegna
P. Del Drago
F. Gaspigni

Ieri alle ore 3 pom. ebbe luogo il trasporto della salma di Andrea Ripa Capitano del 12° battaglione Bersaglieri, morto nell' Ospedale di S Spirito nel pomeriggio del 29 in seguito a ferite riportate sotto la breccia di Roma.

Le Rappresentanze di tutti i Corpi, di tutti i circoli de' Rioni, le Autorità civili e militari, ed immensa folla di popolo con bandiere accompagnavano il funebre convoglio, e rendevano in tal guisa l' ultimo tributo di affetto a chi gloriosamente morì martire della patria.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale è istituito presso il gabinetto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli l'ufficio di preparatore con l'annuo stipendio di lire novecento.

2. Disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

3. La lettera del presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con cui accompagna la relazione del presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno scolastico 1869-70.

Notizie Italiane

Abbiamo dall'*Opinione* d'oggi le seguenti importanti notizie:

Siamo informati che il Consiglio dei ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali pel 20 novembre.

Il decreto dello scioglimento e della convocazione sarà promulgato giovedì prossimo, 3 novembre.

— Non tutte le grandi potenze hanno di già manifestata la loro opinione intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d' Aosta, al trono di Spagna. Però da niuna parte furono mosse al governo di Madrid difficoltà nè obbiezioni contro di essa.

Il governo italiano si tiene dal canto suo, in grande riserva, lasciando che l' Europa e la Spagna esprimano il loro giudizio ed accordino la loro adesione alla proposta candidatura.

— L' on. Sella è partito questa sera, 29, col convoglio delle ore 10 40 per Biella.

Domani col convoglio delle ore 5 pom. parte per Casale l' on. Lanza.

Essi saranno di ritorno mercoledì.

Anche l' on. Castagnola sarà a Firenze fra qualche giorno.

— L' on. presidente del Consiglio parte solo domani per Casale.

— Il *Corriere Mercantile* del 29 dice:

Il 24 ed il 25 corrente, fra una aurora boreale e l' altra, non fu possibile trasmettere dispacci da Genova a Milano ed a Torino. I fili telegrafici, sebbene non si trovassero a contatto con la pila, mandavano bellissime scintille.

— Dalla *Nazione*:

Abbiamo ragione di credere che la nota dal nostro Governo diretta alle potenze, intorno alle cose di Roma, richiami la loro attenzione sulle concessioni fatte al Pontefice, mediante il decreto del 9 ottobre e i decreti successivi relativi alla stampa. Copia di tali decreti è trasmessa, se le nostre informazioni sono esatte, alle Potenze: ed è con ampi commenti, dimostrato che quei decreti assicurano la più larga libertà al S. Padre per l'esercizio della sua spirituale potestà.

Pare che a questo documento debba succederne un altro, nel quale si spiegherebbero anche più particolarmente gl' intendimenti del Governo, per quanto riguarda le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

— La Direzione generale delle poste comunica alla *Gazzetta Ufficiale* lo specchietto degli ultimi arrivi a Londra delle Valigie indiane.

La valigia supplementare (via di Brindisi) arrivò pel Moncenisio a Londra anticipando sulla valigia principale (via di Marsiglia) ore 36, 20 nella penultima settimana d'agosto; ore 38, 49 nell'ultima settimana di agosto; ore 24. 55 nella prima ed ore 25, 12 nella seconda settimana di settembre. Nella terza settimana di settembre la valigia principale (via di Marsiglia) anticipò di ore 46, 5 sulla supplementare (via di Brindisi); ma si nota che la valigia spedita da Brindisi li 14 settembre alle ore 5. 30 antimeridiane arrivò a Susa la mattina del 15 alle ore 6, 35 donde partì alle 7, 17. Perciò il ritardo di 5 giorni dalla medesima subito all'arrivo a Londra si fu nel transito del territorio francese.

La valigia supplementare (via di Brindisi), passata l'ultima settimana di settembre e le prime due settimane di ottobre pel Brennero, giunse a Londra in anticipazione su quella principale (via di Marsiglia) di ore 11, 31 nel primo viaggio; 26, 3 nel secondo; 24, 7 nel terzo.

— Dalla *Gazzetta di Mantova* del 29:

I prigionieri pontifici che erano in Mantova, in gran parte furono mandati alle case loro, circa un duecento furono incorporati dietro loro domanda nel regio esercito, quelli che avevano obblighi di leva furono mandati ai respettivi corpi, per cui in oggi non ne rimangono che pochissimi che vengono anch'essi man mano mandati alle case loro o ai corpi cui sono assegnati.

— Togliamo dall'*Italia Nuova* di Firenze:

Alle ore 7, 25 di questa sera, 30 corrente, si sono sentite due leggiere scosse di terremoto ondulatorio.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Ministero dell'Interno ha diretto ieri ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

29 ottobre 1870.

Con odierno Decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* è stato vietato in modo assoluto l'introduzione nel Regno del bestiame proveniente dalla Francia. Si notifica per norma e immediata esecuzione.

Firmato — *Cavallini.*

— Dalla *Gazzetta Piemontese:*

Il duca d'Aosta partì stamane per Firenze con convoglio speciale.

— Il comm. Michelangelo Castelli è stato nominato primo segretario del Gran Magistero dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia.

— Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia:*

La deputazione provinciale dell'Umbria ha diretto una circolare a tutte le deputazioni delle provincie italiane, invitandole a inviare alcuni rappresentanti, con le rispettive bandiere, ad assistere al solenne ingresso del re in Roma proponendo che le bandiere di ciascuna provincia sieno nella stessa occasione, una volta compiuta la fausta cerimonia, deposte e conservate in Campidoglio.

— Il *Conte Cavour* ha quanto segue:

Avendo noi descritto un bellissimo *servizio da caccia*, eseguitosi nel rinomato stabilimento del cavaliere G. Twerembold e Comp., giustizia vuole che si facciano pure i meritati encomi ai signori Filiberto Lupo e Pistono; il primo direttore, il secondo cesellatore nel sovraccennato stabilimento, i quali ebbero parte principalissima nella esecuzione di così stupendo lavoro.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Una lettera fiorentina ci porge interessanti ragguagli sull'opinione dominante in Baviera riguardo alla questione romana. Essi sono tali da dimostrare false interamente le voci sparse in Italia dopo la venuta in congedo del nostro inviato a Monaco marchese Migliorati. Nè il Governo bavarese, nè la grandissima maggioranza del popolo pensa a disputare all'Italia il risultato definitivo dell'unificazione; anzi approvano l'occupazione di Roma come esercizio d'un diritto nazionale ch'essi appieno comprendono, e solo desiderano che il Governo italiano abbia verso il Pontefice e lo spirituale ufficio suo i necessari riguardi. L'opinione colà è invece molto occupata di due altre quistioni; l'una che riguarda l'avvenire politico della Baviera, e quella della costituzione della nuova Confederazione tedesca, e tutti si agitano e ne discutono le basi, che vogliono bensì confortarsi all'interesse della *gran patria*, ma nello stesso tempo favorevoli ad una sufficiente autonomia bavarese; l'altra è quella dell'infallibilità pontificia, che viene ogni giorno attaccata da scritti, e da discorsi nelle adunanze e da sottoscrizioni a proteste, anche per opera di non pochi ecclesiastici, ed ognuno capisce che l'opposizione a tale nuovo dogma, così dichiarata fra i cattolici tedeschi, si laici che preti, nuoce moltissimo alla Corte Romana per l'affare della capitale perduta.

Nella stessa lettera fiorentina ci si afferma che non intervenne una fusione fra la Banca Nazionale e la Banca Romana, ma bensì un accordo d'interessi e d'affari, contratto d'indole privata che non ha d'uopo della sanzione Parlamentare.

— Abbiamo dalla *Perseveranza:*

Le notizie che abbiamo sulla recente malattia dell' illustre concittadino Alessandro Manzoni sono buone.

Egli è in via di guarigione. Fra le numerose visite che ebbe in questi giorni, notiamo quella di una deputazione del Regio Istituto Lombardo, di cui Manzoni è presidente onorario. Era composta del cav. Cesare Castiglioni, presidente effettivo, e del segretario prof. Giovanni Schiapparelli, l'illustro astronomo. L'aurora boreale fu il tema principale della non breve conversazione. Manzoni era di buonissimo umore.

Sappiamo che da parecchie città arrivano telegrammi d'illustri persone, e di pubbliche rappresentanze, per chiedere conto della preziosa salute di lui.

— Le truppe componenti il presidio di Milano e che avevano preso parte alle grandi manovre campali tra Gallerate, Torbigo, ecc. sono ritornate a Milano. Sono poi partiti per Piacenza, il reggimento ussari di Piacenza, che di là muoverà per Saluzzo; i due reggimenti granatieri di Toscana, per Cuneo e Fossano, il reggimento Nizza cavalleria, per Torino, i reggimenti 59 e 60 fanteria per Torino. Il 9 reggimento di fanteria è destinato al presidio di Vercelli.

Notizie Estere

La *Gazzetta d'Augusta* è il primo dei giornali stranieri arrivatici fino a questo momento che conosca già la capitolazione di Metz. Essa vi dedica il seguente articolo:

La vergine Metz ha capitolato. Metz, la più forte delle fortezze francesi alla cui solidità da secoli si era lavorato impiegando tutte le risorse della scienza, Metz che dopo essere stata abbruciata nel V secolo dalla orde di Attila non venne mai più presa da mano nemica, è ora in nostro potere.

Le sue mura ed i suoi bastioni hanno resistito a molti as edi. Indarno nel 1444 gli eserciti francesi trovaronsi alle porte di questa superba città dell'Impero tedesco, la culla delle sue prime istituzioni scritte; soltanto col tradimento le sue porte si aprirono nel secolo successivo al duca di Guisa (1552). Indarno nel seguente anno l'onnipotente Imperatore Carlo V tentava di prendere d'assalto la fortezza: egli dovette levare l'assedio e lasciare questo gioiello dell'Impero tedesco nelle mani dei suoi nemici. Anche nel 1814 e 1815 questa fortezza non potè essere presa e venne soltanto accerchiata prima dalle truppe prussiane, poscia da quelle russe e finalmente dalle assiane. Sino d'allora si fece ogni sforzo per ridurre Metz a baluardo imprendibile, e fu precisamente Napoleone III che tanto lo ampliò e perfezionò da lasciare la Francia intera pienamente sicura della sua inespugnalità. Eppure essa è caduta con un presidio di 160,000 uomini alla cui testa stanno 3 marescialli ed i migliori generali della Francia, dei quali più di uno non perdette ancora alcuna battaglia e molti invece si sono coperti di gloria.

Questo splendido successo si concatena degnamente alle altre grandi gesta di questa gloriosissima fra tutte le guerre. Può stare a pari della battaglia di Sèdan e della presa di Strasburgo, sorella di Metz. Ambedue erano destinate a servire di freno alle voglie rapaci della Francia contro la Germania ed a coprire la via che conduce al cuore del paese; esse non seppero resistere che poche settimane al valore delle truppe tedesche. È verissimo che Metz non venne presa d'assalto. Le sue mura sono intatte, i suoi bastioni e le sue opere di fortificazione, sulle quali non caddero nè granate, nè bombe, avrebbero ancora a lungo resistito, se in aiuto degli assedianti non fosse venuto il più potente degli alleati e il più acerrimo nemico delle fortezze, cioè la fame. Ma ciò non menoma per nulla la gloria e l'onore delle armi tedesche.

Dopo tre delle più sanguinose battaglie di questo secolo, l'esercito di Bazaine venne cacciato in Metz, e questa grande vittoria del nostro genio strategico venne coronata dalla costanza degli eserciti assedianti, nel respingere le frequenti sortite del nemico. Noi possiamo andar superbi che questa vergine fortezza come tale ci sia pervenuta: noi possiamo gloriarci che del sangue prezioso dei nostri fratelli d'armi sia stato versato solo quel tanto che era necessario; noi possiamo rallegrarci che i cittadini di Metz non abbiano sofferto, oltre i mali dell'accerchiamento, quelli dell'assedio, che la stupenda cattedrale e con essa gli altri palazzi della città siano rimasti intatti.

Ed ora che Metz è divenuta nostra dopo il 70.° giorno di accerchiamento, noi nutriamo la fiducia che rimarrà nostra. Strappataci col tradimento, ridivenne nostra col valore, e d'ora in poi nè tradimento nè valore ce la torranno. Ed a lenire il dolore della morte di migliaia dei nostri figli che perirono sotto i bastioni di Metz, basti il pensare che la città conquistata col loro sangue, da minaccia che era, divenne difesa della Germania. Da noi dipenderà poi l'affezionarci questa città, che soltanto a malincuore divenne nostra, onde volenterosa formi in seguito uno dei più begli ornamenti della nazione tedesca.

— La *Nazione* scrive:

Ci si assicura che le trattative per l'armistizio, delle quali è impossibile prevedere l'effetto, sono condotte direttamente fra il conte di Bismark, come rappresentante della Prussia e il signor Thiers come rappresentante della Francia, senza partecipazione di nessun'altra potenza.

— Togliamo dal *Fanfulla* di oggi:

Anche oggi mancano le notizie sull'esito possibile dei negoziati per l'armistizio. Si sa che l'annunzio della resa di Metz produsse a Tours, com'era naturale, la più dolorosa sensazione; ma non si conosce ancora quale sia stata l'impressione a Parigi, e quindi non si può prevedere quale accoglienza incontreranno ivi i progetti pacifici, dei quali il signor Thiers ha assunto l'incarico di essere l'interprete.

— Si legge nei *giornali di Monaco* del 28 ottobre che per solennizzare la resa di Metz il re ha fatto issare per la prima volta sul palazzo di residenza la bandiera della regia Casa. Tutta la città di Monaco è imbandierata ed illuminata.

— In attesa di particolari sulla capitolazione di Metz, riproduciamo dai giornali d'oggi le notizie che la facevano presentir prossima.

Scrivono da Jouy aux Arches (davanti a Metz) 20 ottobre, alla *Gazzetta d'Elberfeld:*

Al momento in cui vi scrivo, il principe Federico Carlo si dirige verso Metz, accompagnato da una parte del suo stato maggiore e preceduto da un parlamentario, che porta la bandiera d'uso. Dalla parte de' Francesi sono state fatte nuove proposte per la capitolazione di Metz, ed in questo istante medesimo si proseguono i negoziati.

« Il generale Boyer, capo di stato maggiore del maresciallo Bazaine, era ieri al quartier generale del principe Federico Carlo. Tutti sono qui in attenzione di qualche avvenimento importante ».

Questa corrispondenza prova (dice l'*Independance Belge*), che dopo la sua visita a Versailles il generale Boyer è ripassato per Metz prima di venire nel Belgio per recarsi in Inghilterra. Il generale Boyer era a Bruxelles il 21. Egli era ancora a Metz la sera del 19.

La *Gazzetta della Croce* del 25, dice che Bazaine aveva offerto di capitolare col suo esercito alle stesse condizioni di Sèdan, ma eccettuandone la fortezza che doveva conservare la sua guarnigione regolare. Ma al quartier generale tedesco non si voleva ammettere alcuna distinzione fra le forze di Bazaine e quelle di Coffinières.

Un telegramma del *Times* da Berlino 25, reca:

« Ieri i negoziati del maresciallo Bazaine si sono proseguiti al di fuori ed in opposizione agli atti del Governo repubblicano.

Lo stesso giornale conferma la notizia della *Gazzetta della Croce* sulla proposta fatta da Bazaine, aggiungendo che la richiesta di lasciar la piazza forte in mano de' francesi è stata respinta; ma i negoziati non erano considerati come rotti.

— Leggesi nelle ultime notizie del *Corriere italiano:*

Al telegramma che annunzia la capitolazione di Metz possiamo aggiungere che nelle sfere politiche iersera si affermava risultare da informazioni ufficiali che, secondo la capitolazione di Metz, l'esercito di Bazaine debba rimanere riunito come il solo nucleo considerevole e poderoso di forza regolare che sia rimasto in Francia, per la tutela dell'ordine pubblico e per provvedere a suo tempo a stabilire un governo regolare a Parigi.

— Scrivono all'*Allg. Zeitung:*

Schletstadt è caduto più presto che non s'aspettava; ma anche l'assedio cominciato e condotto in modo inatteso. Gli assalti alla fortezza erano sempre stati dati dalla parte occidentale, presso Kestenholz, dove ebbe luogo un conflitto nelle prime guerre della Rivoluzione. Da quel lato la fortezza ha doppia cinta di mura e lunette, poichè il terreno che le giace davanti si eleva verso le alture del Ringbergerger Woldborg, e i terrapieni della ferrovia e delle strade formano un punto di difesa. La fronte sud-est è coperta dall'Ill, mentre dalla fronte sud ovest si aveva il vantaggio di poter deviare l'acqua, aprire le parallele sull'asciutto e di colpire quella parte della città che è più vicina alle mura. Questa fronte fu scelta

per l' attacco nella notte del sabato alla domenica (22-23), fu aperta la prima parallela alla distanza di 50,700 passi soltanto dalla fortezza, e i cannoni vennero messi in batteria. Di là si bombardò quindi per bene la città, e facile sarebbe stato il ridurla in cenere, ma quando il comandante vide che nuovi cannoni, nuove truppe arrivavano, e quando s'accorse che non poteva sperare che altri lo levasse d' impiccio, stimò bene d' impedire inutili perdite. Come il suo collega di Strasburgo non aveva neppure il più piccolo distaccamento del genio: gli artiglieri non bastavano al servizio dei cannoni, il perchè il lunedì mattino (24) si risolse a capitolare. I 2400 prigionieri furono inviati subito a Rastatt; i cannoni che trovammo ascendevano a 120; le provvigioni erano abbondanti, e sufficiente anche il materiale da guerra. La città ricevette una discreta guarnigione, ed ora il corpo assediante comincia a trasportare le artiglierie verso Neuf-Braisch, essendo liberi ferrovia e canale. A Schlettstadt poche case solo furono distrutte dal borbardamento: e gli abitanti devono esser grati al comandante per non aver continuata la resistenza. Neuf-Braisch non potrà neppure resistere a lungo, giacchè il quarto esercito di riserva si troverà in 2 o 3 giorni tutto sotto quella fortezza, donde piomberà su Besanzone e sul dipartimento delle Doubs, mentre più all' ovest opera il corpo di von Werde.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Il seguente proclama è stato affisso a Beauvais e a Clermont (Oise) per ordine dei comandanti prussiani:

In nome di S. M. il Re di Prussia.

1. L' Autorità del Governo francese è sospesa; tuttavia gl' impiegati continueranno ad esercitare le loro funzioni sotto la direzione del sottoscritto.

2. Le truppe sotto il mio comando non vengono come nemiche degli abitanti pacifici; esse hanno l'intenzione di conservare le migliori relazioni colle popolazioni del dipartimento dell' Oise.

3. A quest' uopo gli abitanti dovranno prendere le misure più adatte ad impedire, quanto è possibile gli attacchi che potrebbero aver luogo contro le armate tedesche.

Ogni attacco fatto per sorpresa avrebbe per conseguenza l' incendio del luogo.

4. Subito dopo la pubblicazione del presente ordine, tutte le armi e munizioni, di qualunque natura, dovranno essere depositate all' Ufficio comunale.

In caso di contravvenzione al presente ordine, le case nelle quali fossero state trovate armi, saranno incendiate, e i proprietari ne saranno responsabili

5. I Comuni sono responsabili di ogni atto di ostilità commesso sul loro territorio.

6. I proprietari delle case, nelle quali saranno alloggiati uomini o cavalli, sono tenuti a fornir loro una nutrizione buona e sufficiente. Nel caso in cui ' proprietari, i quali si avrebbero a ricevere uomini o cavalli fossero nell' impossibilità di prpovvedere alla loro sussistenza, il Comune è tenuto a provvedervi.

7. Tutte le comunicazioni dovranno restare libere; quelle che fossero interrotte saranno ristabilite dal Comune. Ogni fatto contrario a queste prescrizioni sarebbe considerato come un' atto di ostilità.

8. Ognuno può circolare notte e giorno e provvedere agli affari suoi in tutta libertà, senza che vi sia d' uopo d' alcuna autorizzazione.

Ogni assembramento sulla piazza pubblica in presenza delle truppe tedesche è proibito.

9. Ogni reclamo dovrà essere diretto all' uffiziale comandante del luogo.

10. La massima prudenza è raccomandata agli abitanti, nel loro proprio interesse, per non esporsi alle severe repressioni citate più sopra.

Firmato: *Von Stendtfest*
Colonnello e comandante in capo.

Questo proclama s' applica in tutti i punti, da oggi, alla città di Clermont e ai suoi dintorni.

Von Funcke
Maggiore e comandante in capo
di Clermont.

— Un direttore di giornale, il signor Partalis, della *Verità*, scrive che egli è rinchiuso nella cella di Tropman, in mezzo a due assassini, e soggiunge: « Ecco in qual modo la Repubblica tratta i giornalisti.

— Il *Moniteur Universel* (di Tours) pubblica il dispaccio seguente indirizzato dal Ministero degli affari esteri di Grecia al suo incaricato d' affari a Parigi, relativo al riconoscimento del governo repubblicano:

Atene, 22 settembre 1870.

Signor incaricato d' affari,

Ebbi l' onore di ricevere il vostro dispaccio numero 126, col quale m' annunziate la costituzione del governo della difesa nazionale. Spesso il telegrafo ha assai imperfettamente trasmessi i miei dispacci, e per questo preferii di invitarvi per lettera ad entrare immediatamente in rapporto ufficiale col nuovo Governo.

La Grecia fu restituita alla libertà ed all' indipendenza da una rivoluzione e coll' assistenza della Francia e di due altre potenze sue benefattrici: l'Inghilterra e la Russia. Affrettando di mettersi in comunicazione col Governo istituito in Francia, il Governo ellenico segue le sue più care tradizioni e si ispira contemporaneamente alle simpatie ed alla riconoscenza che il popolo greco ha sempre provato per la nazione francese, e sente il bisogno di proclamare più altamente nelle circostanze attuali.

Compiacetevi dar lettura della presente a S. E. il ministro degli affari esteri, ed aggradite le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

Il *Moniteur* pubblica altresì una lettera indirizzata al ministro degli esteri francese dal rappresentante della Grecia, Focione Roque, contenente un estratto del dispaccio precedente ed aggiunge che la delegazione governativa di Tours si affrettò di ringraziare il Roque per questa comunicazione e per le cortesi parole che l' accompagnavano

— Pubblichiamo la risposta che il comandante di piazza di Metz fece al sindaco di quella piazza circa i mezzi di approvvigionamento, di cui poteva disporre l'esercito e la popolazione assediati.

Da essa risulterebbe che il maresciallo Bazaine aveva riconosciuto il governo della difesa nazionale, e che i viveri di cui potevano disporre gli assediati erano molto scarsi.

Ecco il testo di questo documento, quale lo troviamo nel *Giornale di Metz* del 15 ottobre:

Signor Sindaco,

Il Consiglio municipale di Metz mi ha onorato con una lettera, in cui gli esprime sentimenti nobilissimi e patriotici. Mi affretto a ringraziarvi di questa manifestazione che non mi ha sorpreso, poichè non ho mai dubitato della cooperazione attiva della popolazione di Metz colle truppe destinate a difendere la nostra fortezza. Voi potete contare che noi adempiremo energicamente al nostro dovere. Noi faremo senza esitazione tutto ciò che sarà umanamente possibile.

Ma vi prego di far sapere agli abitanti che, per giungere a questo risultato desiderato da tutti, ci vuole innanzi tutto la riflessione che conviene a uomini fermamente risoluti, bisogna rimanere uniti ed evitare tutto che ha l'apparenza d' indisciplina, di tumulto; bisogna infine guardarsi da ogni declamazione inutile. Noi dobbiamo sopratutto evitare di discutere *troppo di politica*, poichè la politica ha un' influenza dissolvente che non potrebbe far altro che turbare l' armonia di cui abbiamo tanto bisogno.

Esiste in questo momento un governo di fatto in Francia, il quale ha preso il titolo di governo della difesa nazionale. Bisogna che noi riconosciamo questo governo e che attendiamo le risoluzioni che adotterà il Parlamento costituente che dev'essere eletto dal paese. Intanto noi dobbiamo unirci in questo grido emesso da voi stessi: *Viva la Francia!*

Voi mi dite che gli abitanti furono dolorosamente colpiti nell' udire che le fonti del nostro approvigionamento sono molto limitate. Ma bisognava pure comprendere che dopo che una popolazione civile e militare di più di 230,000 anime ha tratto il suo sostentamento da una piazza come Metz, non possono rimanere che scarsi mezzi di sussistenza. Del resto, io non feci mai un mistero di questo stato di cose, la riduzione delle razioni per l'esercito, le misure restrittive prese per la città stessa, le disposizioni prese onde assicurarsi la fabbricazione del pane, ed i miei colloqui con voi, signor Sindaco, hanno provato, in modo patente, l'esaurimento dei nostri mezzi di sussistenza. Sarebbe poi inutile di perdersi in scuse sul passato e di volerne tenere responsabile piuttosto uno che l'altro. Guardiamo piuttosto risolutamente in faccia alla situazione quale essa è, e, come voi osservate benissimo, assumiamone con energia le conseguenze col fermo proposito di trarne il miglior partito possibile.

Il generale di divisione e comand. della fortezza
Coffinieres.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 30. — Il duca d'Aosta e arrivato a Firenze.

L' *Opinione* annunzia che il consiglio de' ministri deliberò lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi pel 20 novembre. I relativi decreti promulgheransi giovedì. Lanza parte domani per Casale. L' *Italie* dice: il ministro della guerra ordinò il licenziamento delle classi provinciali di 1 categoria dell'anno 1842; il licenziamento comincierà il 5 novembre.

BERLINO 30. — In seguito dei due fatti d'armi pei quali le due armate francesi furono fatte prigioniere il Re nominò i principi Carlo e Federico Carlo Marescialli.

RAVENNA 30, (*ore* 7 35 *pom.*) — Una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti la popolazione uscì per le strade, la folla corse fuori del teatro.

VERSAILLES 28, (*Ufficiale*). — Il Re conferì a Moltke il titolo di Conte.

Ebbe luogo un conflitto fra un corpo di esploratori Wurtemberghese e i franchi tiratori e le Guardie mobili, fra Monteran e Nancis. I franchi tiratori furono dispersi, le guardie mobili sciolte. Il nemico perdette un cannone, una mitragliatrice ed ebbe oltre un centinaio di morti e feriti; lasciò prigionieri 5 ufficiali e 297 guardie mobili. Le nostre perdite furono 10 morti, 2 ufficiali, 40 soldati feriti.

A Monteran 300 guardie nazionali furono disarmate.

BERLINO 29. — Statsangeiger parlando della capitolazione di Metz dice che i vincitori hanno ferma persuasione che colla conquista di questa piazza d'armi ottennesi il più forte baluardo pella difesa germanica ed è la maggiore garanzia per la pace.

ATENE 29. — Un forte terremoto distrusse le provincie di Amfissa e Itiotide, e rinnovossi con orribile intensità. Il governo invoca la carità Cristiana.

AMBURGO 29. — Bosenhalle conferma che la flotta francese parte da Dunkerque con forte equipaggio; crede che grande parte dell'esercito che investiva Metz dirigerassi verso Parigi.

FIRENZE. 31. — Iersera vi furono due scosse di terremoto.

Chiusura della Borsa di Firenze

31 *Ottobre*

Rendita italiana	58 40	58 35
Napoleoni d'oro		20 99
Londra		26 11
Prestito nazionale		78 50 78 30
Obbl. Tabacchi		462
Azioni Tabacchi		692 —
Banca nazionale		2380
Azioni meridionali		332
Buoni meridionali		170 —
Obbligazioni meridionali		430
Obbl. Eccles		79 00

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28p. = 757mm ; 27p. 1 730mm, 8 ; 1p. 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec alle 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Ottobre	7 antimeridiane	64 0	6 2	82	5 82	8 Piccoli cirri	+ 17 2 C	+ 6 2 C	N 2	Pioggia in 24 ore 23 mm 5
	3 pomeridiane	59 0	16 5	49	9 [illegible]	3 Cumuli sparsi	+ 13 7 R	+ 4 9 R	S 15	
	9 pomeridiane	62 0	13 8	80	9 37	3 Nebb in alto			NE 2	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Ottobre	*Roma* .	762 0	+ 16 6	60	9 21	1 Quasi coperto	+ 17 2 C	+ 6 2 C	S 10	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Trib. di Comm di Roma

Ad istanza della Ditta Joseph Lyon e C. rapp. da Joseph Lyon dom per elezione presso il proc Giulio Paolucci e dal med. rapp. Si cita per la 2. volta attesa la cont del 28 cad. Roberto Grella d'incognito dom. a comp dopo tre giorni e cond a pag. fr 5000 per cambiale tras. l'ord. esecut. con la cond alle spese

31 Ottobre 1870 affissa copia a forma di legge.

I. Balduzzi curs
Giulio Paolucci proc.

Trib. di Comm. in Civitavecchia

Ad istanza dei sigg. Antonio e Melchiorre frat. Bellettieri, Commti domti in Civitavecchia rappti dal Proc sig Annibale Leseri

Stante la contumacia accusata nella udienza del gno 28 corr si sita per la seconda volta il sig Aurelio Marchi, d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta a comparire alla prima udienza dopo tre giorni

Ed attesochè gl'istanti vendessero all'intimato n 1000 some di fieno a L 10 e 50 la soma, per ogni quintale da ricevers in consegna nella tenuta di Ceri fin dal giorno 21 Settembre pp

Attesochè sia decorso molto tempo senza che l'intimato si sia presentato a ricevere la consegna suddetta

Attesochè gl'istanti per la mancanza del ricevimento del fieno suddetto vanno a risentire gravi danni.

Sentirsi prefiggere un brevissimo e ristretto termine a ricevere n 1000 some di fieno al prezzo di L. 10 e 50 per ogni quintale, quale decorso facoltizzarsi gl'istanti a venderla a prezzo reperibile a tutto rischio e pericolo di esso citato, nonchè condannarsi all'emenda dei danni che sono risultati o potranno risultare in seguito, stante la mancata esecuzione del contratto da liquidarsi a termini di legge in separata sede di giudizio, e perciò l'opp sent. emanarsi con l ord esec. reale e personale, eseguibile provvisoriamente non ostante appello, colla condanna alle spese anche stragiudiziali in luogo di danni estrinseci

Affissa nei soliti luoghi dovuti dalla legge.

G. Masini cursore
A Leseri proc

Venerdì 4 Novembre prossimo alle ore 9 ant nella casa di ultima abitazione del sig Giuseppe Franciolli al vicolo del Leoncino in Trastevere n 10 primo piano scala interna col ministero del sott Notaio, e coll'opera dei respettivi periti si procederà al legale e stragiudiziale inventario di quanto si spetta all eredità lasciata dal suddetto defonto, ciò per tutti gli effetti di legge ec

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il Secondo Turno del Trib civ. di Roma il giorno 21 Ottobre 1870 il sig. Nicola Ratti ha dichiarato di astenersi e quanto volte occorra, di ripudiare l'eredità del suo genitore Giovanni Batt morto in Roma li 21 d mese.

Nicola Casini vice canc.

VENDITE GIUDIZIARIE

—

L'Eccmo Trib civ. di Frosinone con sentenze rese, l'una li 4 Luglio 1868, e l'altra li 12 Maggio 1869, ordinò la vendita degli infradicendi fondi pignorati.

Fondi rustici
posti tutti nel territorio di Piperno

1. Terreno pascolo olivato con casa colonica, pozzo e casalene in contrada Monticello di diretto dominio dei signori Sindici di Ceccano ai quali si corrisponde l'annuo canone di bai. trenta per ogni opera Pipernese, della superficie di tav. cens. 35. 68, conf. con Mattei Fortunato, Colletta Antonio, e Setacci Vincenzo, stimato dal Perito sig Leopoldo Cioccolani, depurato dal canone L. 5285. 40.

2 Terreno pascolo olivato con casa colonica in contrada lo Staffaro di tav cens. 77 73 gravato dell'annuo canone di bai. trenta per ogni opera a favore dell'Illma Comunità di Piperno, conf coi signori Alonso in Macci Maddalena, Capodilupo Gaetano e Carlo, salvi ec. depurato dal canone stimato L 12012 37

3. Terreno seminativo in contrada Limaccetta detto volgarmente Vaschetto di tav cens 6. 20 conf col sig Fulgenzio Setacci, strada ed il fosso stimato L. 325. 18

4 Terreno seminativo in contrada Pratozzo, o Ponte di Zappo di tav. cen 16 50 conf col Capitolo di S. Maria del Suffragio, signori Polverosi, strada, salvi ec. stimato L 709. 50.

5. Terreno seminativo in contrada Sugarello, Frassonetto di tav cens 10. 50 conf con Farinicola Tomaso, Libertini Canonico Don Filippo, Marsi Marchese Antonio, salvi ec stimati L. 474 07

6. Terreno seminativo in contrada Aja di Sasso di tav cens 12 32 conf. colla strada Provinciale, Domenico Miccinelli, Oliva D. Angelo salvi ec stimato L 628 87

7 Terreno seminativo in contrada Casotto, o Spidolle di tav cens 8 50 conf con Fasci Leonardo, principe Aldobrandini, Carboni Vincenzo stimato L 201 56.

8 Terreno seminativo in contrada fosso della Rocca, o Majo di tav cens 7 25 conf coll'Arcipretura di Piperno, Maurizi Andrea, salvi ec stimato L 341 31

9. Terreno vignato in contrada le Grotte di tav cens 8 39, ritenuto in enfiteusi da Bilancia Gregorio per l annuo canone di scudi cinque, conf sig Carlo Lelli, e Vincenzo Sargenti, stim L 137 50

Fondi urbani

1 Una casa posta entro Piperno in contrada vicolo delle Rose con con D. Alessio Girolamo, e Di Biagio Francesco, composta di più piani, e divisa in due quartieri stimati L 6016 87.

2 Molino da olio che forma parte della sud casa, stimato L 2015 62

3 Una casa posta entro la stessa città in contrada vicolo di Maggio, composta di più ambienti, conf con Alonso Domenico, e strada, stimata L. 1679 68

Sotto il giorno 2 Agosto 1870 fu prodotto in Cancelleria il Capitolato unitamente agli altri titoli voluti dalla legge nel fasc della causa portante il n 264 del Prot. del 1865, dei quali titoli venne fatta ripetizione sotto lo stesso giorno nell'altro fasc della causa portante il n 655 del prot dell'anno 1869.

La vendita di tali fondi tanto unitamente, che separatamente, sia per tutti i fondi insieme riuniti, sia per ciascuno di essi più o distintamente verrà eseguita a favore del maggiore offerente nel palazzo Comunale di Frosinone il giorno due Decembre 1870 alle ore 10 antim

Il primo prezzo d incanto rimane fissato dalla perizia come sopra.

N Marchioni proc

Terzo Esperimento

Con sentenza interlocutoria pronunciata dal Tribunale Collegiale di Viterbo nell'Udienza del 29 Novembre 1869 ivi registrata il dieci Dicembre 1869 vol. 50 fog 70 r. cas 4 e notificata il 13 venne ordinata la vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi esecutati dal Cursore Nelli li 15 Giugno 1869 Prodotto in atti sotto il giorno sei Aprile 1870. il capitolato, l estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed il certificato del Censo, volendosi procedere alla vendita giudiziale si fa noto, che nel giorno di martedì sei Decembre 1870 sulla pubblica piazza del Comune di Viterbo alle ore dieci antim saranno i fondi medesimi venduti all'incanto, prevenendo che sarà aperto sul primo prezzo di Lire Tremila **settantanove**, e cent 82 1|2 risultante da perizia redatta dall'Ingegnere Sig. Filippo Pincellotti, in atti dal medesimo prodotta registrata il 26 Novembre 1869 vol 113. fog 63 v. cas 1.

Fondi da Vendersi

1. Primo piano di una casa composta di otto stanze con ringhiera, posta in Civita-Castellana via Giulia civ. Num. 66. confinante i Fratelli Coluzzi, il conte Rosa e strada pubblica salvi ecc.

2 Orto dentro la Città medesima in via lo scasato con viti sette piccole piante di olivo e due piccole di persico, confinanti Conte Rosa, via pubblica salvi ec.

3. Terreno posto nel territorio di Civita-Castellana della quantità di circa rubbia quattro, parte sodivo, parte macchioso, ceduo, contrada Oltre Treia vocabolo Campospina, confinante Quatrini, Ospedale locale, salvi ec.

Lorenzo Monzecchi proc.

Sopra istanza avanzata dal sig. Cav. Luigi Maria Manzi figlio del fu Vincenzo possid. domic fuori di Porta Angelica nella Villa Mellini.

L'Eccmo Trib Civ. di Roma Secondo Turno nella causa segnata al Protocollo dell'anno 1869 al N. 1612 nell'Udienza del giorno 15 Luglio 1870 emanò Sentenza che ordina la vendita del fondo rustico che qui appresso si descrive, registrata a Roma li 20 Luglio 1870 al Vol. 358 f° 99 v. Cas. 5, spedita e notificata, ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sullodato Tribunale sotto il giorno 24 Ottobre tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vigente Regolamento Legislativo e Giudiziario, non che è stata ripetita la Perizia redatta dal Perito Agronomo Carlo Marcucci li 12 Febraio 1870, e prodotta in atti il primo Luglio 1870.

Nel giorno di Sabato 3 Decembre 1870. alle ore 11 antim nel Locale della pubblica *Depositeria Urbana posta in Roma* in piazza del S. Monte di Pietà N 33 si procederà col mezzo del pubblico Incanto alla Vendita Giudiziale del fondo rustico che qui appresso si descrive da rilasciarsi a favore del migliore offerente, esecutato con Processo Verbale del Cursore Oscar Fofi sotto il giorno 8 Aprile 1869 e sotto il giorno 18 Settembre 1869 fu prodotto in atti.

Un Terreno Vignato ed Olivato posto nel Territorio di Lepignano in Vocabolo Madonna delle Grazie, della quantità secondo la Mappa Censuale Sezione Seconda di Lepignano che è distinta coi N 1774 e 1775 di Tavole dieci e centesimi 38 misurato dall incaricato Perito Agronomo a tenore della misura Romana a quarte due e scorso uno, confinante a tramontana Simibaldi Antonio di Bernardo, mediante la Stradella vicinale, a mezzogiorno la Strada che conduce alla Chiesa della Madonna Santissima delle Grazie, ed in parte Bernardo Barbetti, a levante la Strada pubblica, ed a ponente Sestili Domenico per dotali di sua moglie Pagliuca, Gasparo Pagliuca per dotali di Biasili Loreta, Lauri Gio Battista del fu Antonio, e Capotomboli Domenico dote Amici, salvi altri più veri e noti confini ec. Stimato dal sud. Perito Agronomo Carlo Marcucci colle norme censuali sc. 321. 42 pari a L. 1727. 63.

Il sudetto fondo rustico sarà venduto al pubblico incanto al maggiore offerente, ed il prezzo è quello superiormente stabilito dal sudetto Perito Agronomo Carlo Marcucci.

Orlando Fiocchi proc.
Pietro Fiocchi curs. presso il Trib civ di Roma.

Eccmo Trib civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig Cav. Luigi Maria Manzi Presid. dom fuori Porta Angelica nella villa Mellini rapp. dal Proc. Sig Orlando Fiocchi

Si notifichi agl'infr. il presente avviso di vendita giudiziale per ogni effetto di ragione e di legge.

Sig. Vincenzo Cola al domicilio eletto via Campo Carleo n. 20.

Affissa li 27 Ott. 1870

Pietro Fiocchi cursore presso il Trib civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione

Lucia Pizzi intestataria del libretto n. 1721 serie 6 ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarandolo smarrito. ond'è che la Cassa, a forma de'suoi regolamenti, avverte l attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

AMMINISTRAZIONI DELLE CARCERI DI ROMA
PER CONTO DEL GOVERNO

AVVISO

L'Amministrazione suddetta volendo provvedere alla somministrazione della carbonella da fornaro agli Stabilimenti da lei amministrati per la stagione invernale 1870 in 1871 invita chiunque volesse concorrere a questo appalto di presentare la sua offerta in carta da bollo non più tardi del giorno 10 Novembre prossimo nell Ufficio della Contabilità Centrale posto in via Borgo Nuovo n. 9 ove si potranno vedere le relative condizioni.

Li 28 Ottobre 1870

Il Commissario
Augusto Armellini.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del di 31 *ottobre* 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0|0 .	1 lug 70		59 —
Napoli	30			Consolid Rom 5 0|0 . .	»		59 25
Livorno	30			Imprest Nazion . .	1 ott 70		— —
Firenze	30	99 90	99 40	Obblig Beni Eccles 5 0|0	»		— —
Venezia	30			Certificati sul Tesoro 5 0|0.	»	537 50	471 —
Milano . .	30			Banca Nazion Ital	1 genn 70	1000 —	— —
Ancona .	30			Banca Pontificia	1 lug 70	1075 —	1130 —
Bologna	30			Azioni Tabacchi . .	»	500 —	694 —
Parigi .	90			Obblig dette 6 0|0	»	500 —	465 —
Marsiglia	90	104 25	103 75	Strad Ferr Rom. . .	1 ott 70	500 —	— —
Lione .	90			Obblig dette . . .	1 lug 70	500 —	— —
Augusta . .	90			Strade Ferr Merid . .	»	500 —	— —
Vienna	90			Buoni Merid 6 0|0 (oro).	»	500 —	— —
Trieste .	90						
Londra .	90	— —	26 20	Società Romana delle Miniere di ferro . . .	1 magg 70	537 50	— —
				Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas .	1 lug 70	500 —	547 —
				Gas di Civita Vecchia	»	500 —	504 —
				Pio Ostiense	»	430 —	120 —
Nap d oro							
Sc Banca 6 0|0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0|0

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO